IL PIRATA

ANNO XIV
N° 27.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE DI POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

MERCOLEDI'
3 Gennaio 1849

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

ANCHE LE DISGRAZIE GIOVANO

DUE PAROLE

SULL'ANNO NUOVO

Negli scorsi giorni non avremo durata fatica a improvvisare un complimento, un'espressione cortese, una galanteria per chi saremo andati a vedere in occasione delle solite feste. Io penso che a ciascuno di noi, visitando i nostri amici e conoscenti, sarà venuto sulle labbra il motto seguente: *Vi auguro un anno che sia migliore di quello che è passato.* E di fatto, anno peggiore del 1848 noi non abbiamo mai veduto rotearci sulla testa: anno di sangue, di morti, di scelleraggini, di tradimenti; anno di diserzioni, di prepotenze, di sacrilegi, di promesse, di menzogne, di vigliaccherie. Si, sì, il nuovo venuto non assomigli affatto a quello che è partito; e possa ciascheduno di noi risalutare i proprii lari! possa la nostra Italia sorgere al gaudio ed al sorriso! Altrimenti, a che le gioveranno il suo cielo, le sue sponde, i suoi vigneti, i suoi fiori, i suoi colli? Non più una gioia, non più una compiacenza; e lo straniero, al contrario di ciò che gli accadeva per lo addietro, non invidierà più il nostro sole.

Nè durata fatica avremo quest'anno a scegliere i regali da farsi, perchè se questa moda era già in decadenza, ora ebbe il bando del tutto. Le borse sono asciutte; gli agenti non arrivano tampoco in tempo a pagare gli *imprestiti forzosi*; gli inquilini dicono che non hanno danaro; i debitori domandano se ne abbiam da dar loro; la roba non vale più niente, nè alcuno più compra oggetti preziosi, se non al cento per cento..... e vorreste ancora pensare ai regali? Oltre al corso regolare che fanno le disgrazie, gli uomini approfittano sempre delle circostanze per negare ad altrui il giusto: cosicchè il non poter pagare è scusa all'ordine del giorno, nè di meglio poteva capitare a certuni che vogliono essere obbediti e serviti senza la legge di compensare le fatiche altrui, ritenendo il prossimo strettamente obbligato a prestar l'opera sua ad ogni babbeo.

Quest'anno gli stampatori non avran dato del capo nel muro per raffazzonare almanacchi e strenne, con titoli ampollosi e curiosi, con vignette da far istrabiliare dalla maraviglia, con frontispizii da non lasciar desiderare quelli degli inglesi e dei francesi. Nè gli scrittori di novellette, di leggende, di canzoni, di romanze, di epigrammi e di *calambours* avranno avuto mestieri di prostrarsi dinanzi ai trombettieri della fama, umiliandosi in ogni maniera, rinnovando le loro visite sera e mattina, portando confetti ai loro bambini o a quelli dei loro inevitabili parenti, facendo la corte alle loro mogliere.... fossero pur tante arpie, brutte, vecchie, scompiacenti, superbe. Per mantenersi nel favore di queste signorine (sapendole tanto potenti e prepotenti da ridurre i mariti ad uno stato d'imbecillità e d'inerzia) avrà bastato che vadano in guanti canini a notare il loro nome alla porta....... sur una carta da formaggio.

Quest'anno non saremo stati imbarazzati a invitar gente a pranzo, nè d'essere invitati avremo avuta la dolce lusinga. Sono faccende che erano in uso, quando non si aveva altro pensiero che una buona mensa ed una buona bottiglia. Ognuno a casa sua: tutto il mondo è in discordia, e lo sieno anche i parenti e gli amici.... ognuno a casa sua!

Quest'anno le sarte e le modiste non avranno avuto ad impazzire, per cucir abiti, per inventar strane fogge di cappelli, per riparare ai vergognosi vuoti dei fianchi e alla bruttezza de' visi. Quest'anno i medici non si saran rotti il cervello, nè avranno frugato nei misteri d'Esculapio per ricondur la natura al regolare suo corso, per troncare indigestioni e infiammazioni. Quest' anno le fanciulle parlano del ballo come d'una delizia che fu, o a un dipresso: quest'anno le amabilissime signore consorti avranno meno da gridare, meno da seccarsi e da dissanguarsi i mariti, che approfittando dei tanti teatri aperti, potranno farsi con poco un grand'onore. Le chiavi di palco sono decadute di prezzo siccome tutte le cose... Non costan più nulla, ed ora si hanno con facilità perfino al Teatro Regio: con la sola difficoltà, che al Teatro Regio, oltre al viglietto, avvi una tassa per il tabarro o paltò, che si deve lasciare alla porta: circostanza che l'impresario si è dimenticata di notare nel cartellone.... Sarà colpa del tipografo!

R.

VERSI

UNA MORTA

Io l'ho vista la bella giovinetta
Sulla bara distesa in bianca vesta:
Le avean la croce fra le mani stretta,
E una ghirlanda le cingea la testa.

Col sorriso sul labbro la diletta
Parea all'aura di vita ancora desta;
Ma un pianto che seguia la benedetta
Parlava ai cor dell'ultim'ora mesta.

Pianse l'amante: poi baciolla in viso,
E parve allor che nel morir la cara
Per quell'istante gli rubasse il riso.

Chè quando amor è tanto puro e pio,
È sulla terra una virtù sì rara,
Che un bacio allora l'acconsente Iddio.

Digitized by Google

SOTTO IL RITRATTO DI CLARINA

È questa la gentile creatura
Che tanto cara mi favella al core,
Che mi risponde con pietosa cura
E m'allegra la terra del dolore;
Questa la giovinetta così pura
Che mi vien nella mente a tutte l'ore,
Che l'anima vagheggia e amarla giura
Come nel giorno che le chiesi amore.
Ella vive per me, io per lei sola,
E a consolarci negli estremi guai
Noi avemmo un sospiro, una parola;
E formammo un pensiero, un sol desio,
Di amarci sempre e non lasciarci mai;
Ecco le gioie che ci ha date Iddio.

A CLARINA

No: tu non sai come per me la sola
Eri prima e gentil cura secreta,
E quell'angiol che veglia e che consola;
Or sei memoria che i miei giorni allieta.
Quando più tra illusion l'anima vola,
E in un resto d'amor spera il Poeta;
T'amo, è sempre quell'unica parola
Che il cuore al labbro di formar non vieta.
Oh lo giuro, onde a me torni amorosa
La defunta mia madre, a te pur cara,
Vo invocando con duol che non ha posa.
E ieri in sogno a me parea che pia
E commossa a una sorte così amara,
Pregasse il ciel perchè tu fossi mia.

Cav. Codebò

BIZZARRIE

IL BEY DI TUNISI

(*Dall'Arlecchino*)

Il bey di Tunisi che non voleva riconoscere la repubblica Francese per l'amore che portava a Luigi Filippo, in seguito alla carta di visita mandatagli da Cavaignac per mezzo dell'ammiraglio Baudin si è riconciliato interamente con la Repubblica. Il mio associato Cavaignac mi ha spedita la lettera autografa del bey a lui diretta.

Il sottorgano ha pubblicato gli autografi dello Czar diretti a Windischgraetz e a Jellachic, ed io pubblico un autografo turco, ed eccolo:

« Stimatissimo Signore dell'albero col berretto.

« Fate le mie scuse alla Repubblica se non » fu subito da me riconosciuta. Vengo con la » presente a riconoscere la piantagione di quel» l'albero, da cui spero che Maometto libererà » i miei sudditi turchi di Tunisi. Un ministro » mio responsabile mi suggerì a non ricono» scere la repubblica francese, ed io all'arrivo » del vostro profeta marino Baudin, gli feci » provare tutto il peso della sua responsabilità » sopra l'albero ch'è presso di noi il tribunale » di prima istanza, perchè non ci è luogo ad » appello per chi ci capita come ci è capitato » il mio cattivo consigliere. Adesso sì che vi » riconosco. Io mi ricordava di Luigi Filippo » perchè mi diede il vapore, ma alla vista dei » vapori di Baudin si dissiparono dal mio cer» vello tutti i vapori e subito gli dissi: *Dite a » vostra madre, la Repubblica, che io la rico» nosco.*

P. S. Fatemi sapere se siete stato eletto pre» sidente, e se siete ancora associato all'*Arlecchino.* »

Sottoscritto « Il Bey. »

IL GIORNO ONOMASTICO

(*Dall' Arlecchino*).

Giorni sono i candidispontaneipacificinermi luciani stettero in festa perchè ricorreva il giorno onomastico della loro strada. La strada di S. Lucia, come sapete, è una penisola, è una specie dell'Italia, sta tra il monte e il mare, perchè tiene il monte Echia alle spalle come l'Italia tiene le Alpi, ed è bagnata dal mare. Monzù Arena che sta alla Marinella andò a trovare i suoi pupilli luciani, e siccome egli alla Marinella è il solo candido, così prima di muoversi fece tra sè quel monologo che fece Dante: se io vado chi resta? e se io resto chi va?

Infatti se Monzù Arena facesse il 4 maggio e passasse ad abitare a S. Lucia, si perderebbe alla Marinella la semenza del candore e della spontaneità, di cui egli è l'unico rampollo in quella strada. Andando ad abitare Monzù Arena a S. Lucia sarebbe come se portasse le nottole ad Atene, o l'acqua al fiume. Per questa riflessione il candore personificato non si muove dal suo quartiere. Ma mercordì trattandosi di una festa solenne, il Monzù si vestì tutto di bianco e si presentò ai suoi pupilli luciani, e dando ad essi il cento di questi giorni disse loro

Vengo di loco ove tornar desio
Amor mi mosse.....

La festa andò bene; e sta bene. Gli abitanti di S. Lucia avendo perduti i lumi, abbagliati dallo spontaneo candore del ministero, potrebbero raccomandarsi a S. Lucia affinchè restituisca loro la vista degli occhi, cosa che dovrebbe fare anche il ministero, che per un abbagliamento di occhi ha perduto di vista l'Italia e la Costituzione.

ATTUALITA'

IL GENERAL PEPE

Al momento in cui nacque il general Pepe, a Squillace nel mese di febbraio 1783, un tremuoto scuoteva, fin dalle fondamenta quell'aspra ma bella parte della Calabria. Dappoi, ed il regno di Napoli e l'Italia intera non cessarono di commoversi allo scoppio della rivoluzione francese nel 1789; al rimbombo delle vittorie immortali di Napoleone Buonaparte in Lombardia; alle acclamazioni che poco appresso salutano la repubblica partenopea; ai lunghi gemiti che seguono in ogni luogo la reazione sanguinosa del cardinal Ruffo; ad ogni ritorno vendicativo e micidiale del re Ferdinando ne' suoi stati, all'assunzione di Giuseppe; alla caduta di Murat; infine, alle grida di libertà, d'indipendenza, che alzano un momento Napoli ed il Piemonte.

Codesto memorando periodo di tempo è quello che abbracciano e dipingono le *Memorie del General Pepe.* Egli vi sostiene la parte più attiva, più imponente, più drammatica. Invaghito della libertà sin dai suoi più giovani anni, meditabondo, solitario, andando lungo le spiagge del mare, salendo sulle alture del Vesuvio, ei commesceva i suoi voti al fiottare delle onde, al mugghiar cupo del vulcano. Nel cuor suo ribollivano affetti più tempestosi delle onde, più ardenti della lava infiammata. E' gridava agli echi: *Libertà! libertà!*; gli echi rimanevano sordi. La libertà! I nobili più illuminati la chieggono un giorno a Napoli, ma la corte la paventa, il popolo la combatte. Ella trionfa un momento, aiutata da Championnet, aiutata dalle armi francesi.....

Bel trionfo, ma breve. Championnet è richiamato, i Francesi si allontanano; la reazione si organizza. Invano i patriotti napolitani la oppugnano, invano il giovine Pepe profonde contr' essa il sangue e la vita. Ferito, prigioniero, la vittoria del partito contrario lo manda in esilio. L'apostolato della libertà lo riconduce, per mezzo a mille pericoli, nel suo paese. Egli ha partigiani, nemici, delatori. Talora, proscritto, vive errante nelle montagne; talora cospira ancora in fondo alle più tetre prigioni. Nella buona, come nella cattiva fortuna, agli affetti del cittadino egli accoppia le rare qualità del soldato. Il suo valore gli vale il primo grado nell'esercito; i suoi servigii l'innalzano ad alto posto nello stato. Sostenendo a Napoli la parte imposta dagli avvenimenti al generale Lafayette fra noi nel 1791; troppo forte contro il suo sovrano, debole troppo contro i nemici di fuori, ridotto a lasciar di nuovo il suo paese, ei si vede in ogni tempo, in ogni luogo, pensare, parlare, patire, cospirare, combattere per dar a Napoli istituzioni libere, e rendere all'Italia la sua indipendenza.

« Questa era una lodevole ambizione, queste sono nobili pagine nella sua vita... »

F. Barrère.

TEATRI

TORINO

TEATRO REGIO

Il giorno tredici avremo il ballo *La Figlia dei Fiori*, composto dal valentissimo Bretin, con musica dell'egregio signor Scaramelli. Questo ballo ha piaciuto assai e a Venezia e a Londra ed a Trieste. La graziosissima Flora Fabbri (che ha dato ragione di sè sulle principali e più colte scene d'Europa), vi fa un'eminente figura dal lato dell'azione e della danza. Siamo ansiosissimi di vederlo, per potere alla Fabbri anche noi tributare quei plausi che le ha dovunque fruttati questa elegante composizione.

La musica dell'*Attila* va crescendo mirabilmente nel generale favore, con fragorosi applausi ai principali pezzi, con chiamate non poche agli attori, e se si replica fin dalla prima rappresentazione il soavissimo duetto della Gazzaniga e dell'Ivanoff, pur seralmente or si ripete il non men famoso terzetto fra i nominati cantanti e il De Bassini: a questo terzetto succede, coll'Anconi, il quartetto, e dopo di esso tutti e quatro gli artisti sono sovente volte domandati

Digitized by Google

al proscenio. Benchè l'*Attila* non sia una delle più complete opere del Verdi, tuttavolta non manca mai del suo effetto, e l'intera Italia, che la applaudisce, lo attesta. Chi volesse sostenere il contrario (è impossibile che vi sieno dei pazzi di sì fatta specie) non isfuggirebbe alla taccia d'ingiusto. Egli sarebbe compatibile nel solo caso che la sua intenzione fosse di far ridere, alle sue spalle, il maestro ed il pubblico.

La Gazzaniga è sempre una grande cantante, sempre degna dell'eminente posto che occupa, degli applausi che coglie, delle corone che le si preparano anco in riva alla Dora. Salutarla per una delle migliori notabilità della nostra lirica scena, è darle quanto le spetta.

L'Ivanoff ha trovato il segreto di svegliar nuove e non meno forti sensazioni ne' Torinesi. Supponevasi ch'egli non potesse superare le impressioni lasciate, perchè grandissime: tutto si ottiene colla volontà e col sapere, e l'Ivanoff, se è in ogni suo brano encomiato, nel duetto, nel terzetto e nella sua prediletta romanza ha saputo destare quel che noi giornalisti chiamiamo (con buona licenza dei parrucconi e dei vecchi fastidiosi) *furore*.

Achille De Bassini è sempre l'Achille dei baritoni. Chi mai può aver scritto a certo giornale, ch'*egli ha perduta la voce?* Un Torinese no certo, perchè i Torinesi non hanno le orecchie ammalate. Il De Bassini canta con la sua solita energia e sonorità di voce, e comanda gli applausi. Pochi artisti sono al pari di lui simpatici, pochi come lui saldi in salute.

L'Anconi è un' *Attila* che non sempre si può avere e sperare, per bella voce, per intonazione, per corretta scuola, per intelligenza e per figura. Conoscevamo i suoi trionfi in altre capitali ed in altri teatri, e non ci siamo maravigliati punto, trovando in lui radunati tutti questi difficili e rari pregi. Se le nostre lodi sieno esagerate, lo prova egli stesso a qualunque incredulo nel duo con De-Bassini, nell'andante della sua aria (ove sfoggia un *fa* profondo) e quindi alla cabaletta: lo prova al sogno finale, al terzo atto (che può dirsi sua particolare fatica) e al quartetto. Negli indicati pezzi l'Anconi ha le più incontrastabili soddisfazioni, e certamente (per quanto la superbia sia colpa) deve andare altero del suo fortunato successo sulle regie scene della dotta Torino.

Questi sono fatti, e siamo pronti a ripeterli, a qualunque evenienza... risuscitasse il Baretti.

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Gli spettacoli qui si succedono con rapidità incredibile. Abbiamo già avuta anco la *Linda*. Vi sono apportatore di buone, anzi ottime notizie, e non vi racconto frottole. La eseguirono la Castagnola, la Semiglia, il De Vecchi, il Vita, Gorè e lo Scheggi. Piacquero tutti. Venendo a qualche particolare, la Castagnola è una brava prima donna, cui presagisco un avvenire brillante. Il Vita è un professore, del quale rade volte ho sentito il simile: fu una preziosa conoscenza che fecero i Genovesi: Napoli ce lo ha mandato con una bella riputazione; ch'ei confermò. Lo Scheggi è sempre un disinvolto e lepidissimo buffo. Della Simiglia ripetete le lodi che le impartiste in autunno. Il tenore De Vecchi, quantunque in una parte difficilissima, seppe vivamente distinguersi, e, come i suoi commilitoni, meritò plausi e chiamate: è un pregevolissimo *Carlo*. Il nostro pubblico lo conosceva già favorevolmente per aver egli qui cantato la scorsa primavera allato a una De Giuli, nell'*Ernani* del Verdi.

DOTTOR SARDI.

TRIESTE. *D. Pasquale*. Venne ascoltato generalmente con freddezza. Però devesi questo particolarmente attribuire alla forte impressione che lasciò la passata compagnia dell'autunno, e alle esigenze che a Trieste vi sono, come dappertutto, la sera di Santo Stefano. Del resto, la Cruvelli canta la sua parte assai bene, con quel valore e quella ricchezza di mezzi che le son proprii. Il Cresci è un basso di molto talento, e in parti di importanza maggiore non può che fare una grande figura. Il tenore Alzamora è dotato di troppi pregi per non mantenersi nella bella riputazione che si è guadagnata. Il Soares è conosciuto. Vedremo se il *D. Pasquale* nelle successive rappresentazioni si rialzerà, o viceversa.

Il ballo è andato a rotta di collo. Non si salvarono che la Polin ed il Borri, danzatori che non possono naufragare.

NAPOLI. *Paquita. Nuovo ballo in tre atti. Altri dettagli.* Questo balletto già rappresentato in Parigi, è stato qui concertato dal Taglioni e dato sulle scene di S. Carlo la sera di lunedì. L'epoca alla quale rimonta l'azione, è quella delle guerre tra i Francesi e gli Spagnuoli, al principio del secolo XVIII, allorquando morto Carlo di Austria, il Duca d'Anjou e l'Arciduca Carlo si contrastavano il regno di Spagna. La scena è in Saragozza. Paquita è una povera orfanella salvata da' Gitani. Essa s'invaghisce di un giovane francese, figlio del generale che comandava in Saragozza dopo la vittoria delle armi francesi; e lo salva dalla morte cui lo serbava la vendetta di uno spagnuolo, adirato per l'onta della disfatta, il quale avea fatto strumento degli empi suoi fini il capo de' Gitani. Riconoscente il giovane al beneficio ricevuto, dà la sua mano alla bella Paquita, che si scopre sua cugina, perchè figlia allo zio morto in battaglia, e da' Gitani raccolta.

In questo ballo noi, e con noi il pubblico trovò tutto grazioso. Interessante l'azione, che procede senza contorcimenti e smanie, ma tutta regolare; magnifici i *ballabili*, esattissimi i costumi, elegante il vestiario, buone le scene, la prima assai bella del Galluzzi, le altre di Belloni; piena di brio la musica del Gabrielli, e tutta la *messa in iscena* senza pecca veruna: del che merita l'impresa somma lode. Ma la regina della festa è la Fitz-James: essa è inarrivabile, e supera tutte le aspettative. Ai suoi passi leggiadri, alle graziose movenze ed attitudini unisce un'azione per nulla inferiore. Svelta, agile in tutto, non mai manca a se stessa. Quando al secondo atto cerca d'ingannare la vigilanza d'Inigo, e fare avvertito Luciano della trama orditagli contro, dà ella tale aria di verità ad ogni suo movimento, e tanta grazia, da destare insieme meraviglia e diletto. Il suo ballo sorprende sempre; onde continui, unanimi plausi le vengono prodigati, e ben lo merita. Il *passo a tre* composto da Merante, ed eseguito da lui, dalla Fitz-James, e dalla Lavaggi ha un largo nuovissimo e di grande effetto; ed è poi tutto bello, variato, grazioso. Merante sorprende col suo delicato genere di ballare, e ben lo secondano le sue compagne. In generale tutti i ballabili hanno un carattere distintivo del paese e dell'epoca; carattere che dovrebbe sempre serbarsi in teatro. E in questo ballo fin le minuzie di scena, ed anche le comparse, sono proprie e decenti.

Dopo quel che abbiam detto, sarebbe superfluo aggiungere i frequenti applausi che risuonarono dal principio alla fine del ballo, e che chiamarono sul proscenio i ballerini e Taglioni.

Siate dunque la benvenuta, graziosa Paquita; noi sentivamo il bisogno di vedere un ballo che ci destasse grate impressioni! Il nostro voto è stato esaudito allorchè, dileguando l'ombra dell'infesto *Vampiro*, vi siete a noi presentata tutta gaia e sorridente, o vaga spagnuola.

G. L. PASQUALONI.

FIRENZE. Teatro della Pergola (*Da lettera*). Vi dò in fretta le notizie della dottissima, ma forse non troppo popolare opera la *Leonora*, in cui, se piacquero la Rossetti-Rebussini e il Pozzolini, pure emersero i bassi Sebastiano Ronconi e Frizzi. Questo felice successo devesi in parte al maestro Mabellini che concertò lo spartito. Il ballo *Dianora de' Bardi* ha fatto onore al Priora che mostrò molto talento e molto buon gusto. I suoi ballabili sono tanti mazzi di fiori, per cui non saprei dirvi di quali e quante ovazioni e chiamate e' fosse subbietto. I due primi mimi assoluti, la Santalicante-Prisco e suo marito, fecero pompa dell'usata valentia, e guadagnaronsi ripetutamente, da soli e col coreografo, l'onore della chiamata: la Santalicante è piena d'anima, la stessa espressione, nè tornerebbe sì facile trovare una figura di lei più appariscente.

Fra i ballerini danzanti poi abbiam fatta la conoscenza d'una cara e gentile giovanetta che non è nata a languire nel folto stuolo dei mediocri, e che ben tosto emulerà i suoi genitori. È questa la figlia dell'espertissimo Priora. Ella ha grazia, precisione, prontezza, flessibilità, agilità. Nell'adagio si disegna divinamente: cosa che mi fece molto piacere, e che i pubblici ben educati devono calcolare assaissimo. All'Olimpia Priora si compartirono i più fervidi applausi, che giustamente divise col suo abilissimo collega il Lepry. A questa risplendente aurora deve rispondere una più risplendente giornata.

Vi lascerò, tessendovi sincere lodi del vestiario, che è uscito dallo stabilimento, ormai rinomatissimo, del Lanari. Trovo tutto in carattere, tutto lodevolissimo, e parmi impossibile quanto sento buccinare da chi n'è più di me informato, che cioè questo vestiario sia stato allestito in soli dodici giorni. Il grand'uomo attivo che è il Lanari!

D.

PISA. L'*Attila*, sublime musica del Verdi, ha sortito qui il più fausto successo. La Parepa-Arcbibugi, il tenore Emilio Pancani, i bassi Selva e Coturri vi hanno cantato col massimo impegno: essi sono artisti superiori ad ogni elogio. Venendo a qualche particolare, il Pancani è giovane che bene accenna di sè, e il Coturri va dotato di pregi da far invidia ai provetti. Le scene e le vestimenta sono dello stabilimento di Alessandro Lanari: il che significa, in altri termini, essere elleno d'una sontuosità senza pari.

Digitized by Google

PRATO. Bene *I Lombardi*, meno il tenore che non corrispose all'espettazione.

LIVORNO. Per eccellenza *I Foscari*, ma a solo merito del *Doge* e del figlio del *Doge*. La *Lucrezia* è appena discreta. Il vestiario è uscito dallo stabilimento Lanari, e quell'impresa e quel pubblico lo trovarono più che commendevole.

MODENA. *I Masnadieri*. La nuova opera del Verdi sortì qui un successo di splendore. Quanto all'esecuzione, eccone i dettagli. Cavatina del tenore Nandin, vivi applausi e due chiamate. Cavatina della Albertini, grandi applausi nel mezzo e dopo. Aria sua del secondo atto, applaudita all'adagio ed al fine. Di lei duetto col basso Sabbatini, chiamate. Romanza del tenore, applaudita. Duetto fra l'Albertini e il tenore, fanatismo e appellazioni: se ne voleva il *bis*. Il nostro corrispondente non ci parla della Domenichettis e del Mochi, e bisogna quindi che non sia troppo amico del ballo. Suppliremo noi un'altra volta.

REGGIO. *I Falsi Monetarii*, graziosissima composizione del maestro Lauro Rossi, hanno qui desta la solita ilarità e prodotto il solito effetto. La Gambardella, bravissima prima donna che esce vincitrice da ogni cimento, ha piaciuto assaissimo per la bellezza della sua voce e per l'eleganza del suo canto. N'ebbe applausi e chiamate, e lusinghevoli onori pur colsero la Tantalora, il Romanoff ed il Bruscoli. Questa Compagnia fa onore all'operoso corrispondente teatrale G. B. Bonola, cui pure si deve la giudiziosa formazione delle compagnie del teatro Re di Milano, di Genova, di Savona, di Vercelli, ecc., ecc.

ROMA. *Teatro Argentina*. Per quanto sia vecchia la *Lucia*, è sempre a Roma la ben venuta, e sfido io poi a non esserlo, eseguita, com'è ora qui, da una De Giuli Borsi, da un Fraschini e da un Colini. Entusiasmarono tutti e tre. La De Giuli ha una voce tanto fresca e possente, e canta con tale nitidezza di stile, che ella comanda gli applausi ai suoi spettatori: con questa colonna le imprese non cadranno mai, i teatri rigurgiteranno e le opere raddoppieranno di effetto e di merito. Il Fraschini è un tenore maraviglioso, e i Romani che si dilettano delle voci tonde e spontanee, ne sono innamorati. Del Colini, basso d'incontrastabile fama, trovai scritto ch'è la stessa soavità, nè saprei come diversamente esprimermi.

Il ballo del Cortesi, *Mazzeppa*, poteva e doveva piacere assai più, se la fretta, con cui venne allestito, non avesse prodotto qualche piccolo inconveniente, massime nelle decorazioni. Il mimo Ramaccini piace: a lui però preferisco sempre il Ronzani ed il Catte. Non posso parlarvi de' ballerini danzanti, perchè non comparvero ancora. Il primo ballerino arrivò soltanto ieri sera.

Da lettera del 27 dicembre.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. La sera del 26 decembre andava qui in iscena *La Figlia del Reggimento*, colla prima donna assoluta signora Angiolina Zoja, col primo tenore Tommaso Ferri, col primo baritono Giacomo Bartoli, col primo buffo Pietro Ferranti, colla prima donna signora Assunta Balelli, ecc., ecc. L'esito è stato mediocre. Dovevasi dar un balletto, ma non era pronto.

Le ultime rappresentazioni della drammatica Compagnia *Coltellini* e *Zanoni* furono: la graziosa commedia *Niente di Male* di *A. Bon*; la rancidissima — *Il Disperato per eccesso di buon cuore*, che per la bravura del *Coltellini* rallegrò sommamente il pubblico e piacque assai, e finalmente un dramma intitolato — *I Realisti e i Repubblicani*, che il sullodato attore scelse per sua beneficiata la sera 20 decembre ed annunziò per nuovissimo con solenne menzogna, per una di quelle solite furberie comiche, non cangiandone che il titolo; il quale perchè assai specioso, massimamente ne'tempi, presenti, attrasse grande concorso. Il detto dramma è invero meschinissima cosa, e venne poc'anzi eseguito dalla compagia *Etrusca*. Laonde in detta sera suonarono gridi di disapprovazione pel teatro, e non si potè fare gran festa al beneficato, che sosteneva parte di niun effetto. Questa compagnia però, che si è recata a Firenze, ha lasciato vivo desiderio e buona fama di sè nell'animo de'bolognesi.

La sera 26 decembre la Compagnia drammatica diretta dall'Attore e Capo-comico *Luigi Pezzana* esordì col dramma ben noto *Maria la Schiava*, dove egli e la *Santoni* mostrarono magistero d'arte singolarissimo. Nel *Marito in Campagna*, fu mirabile il *Pezzana* e grandemente plaudito nella parte brillante di *Poligny*, come pure fu lodatissimo il nostro concittadino *Marchi* in quella del marito *Colombet*. Nella commedia — *Due giorni e La Sposa*; che altre volte venne annunziata col titolo— *Per Lei sola*, la *Santoni* con eccellenza d'artistico magistero specialmente in alcune scene entusiasmò l'uditorio che più volte irruppe in fervide acclamazioni ed applausi, e la volle salutare al proscenio. Si ebbe la farsa *I Guanti gialli*!!! Noi per amore di schiettezza e di verità non ci riterremo dal dire che vorremmo nella brava *Santoni* minore lentezza di declamazione, che perciò talvolta si rende languida e fredda; come pure diremo che siamo in molta ansietà di nuove produzioni, mentre finora non si è ricorso che al repertorio di vecchia stam pa.

(*Mess. Bol.*)

FAENZA. Coi *Foscari* si è aperto codesto teatro. La Capuani, il basso Mauro Zacchi e il tenor Liverani ebbero un fortunatissimo incontro. Il Liverani, ottimo artista, brillò alla sua cavatina, con due chiamate. Nel second' atto, alla sua scena del delirio e alla romanza, seppe pur eminentemente distinguersi. Piacque ne' duetti con la Capuani, al terzetto (con tre chiamate a lui e ai suoi colleghi) ed alla sua aria (con solenne chiamata). Calato il sipario, il pubblico volle rivedere tutta la compagnia al proscenio.

PIETROBURGO. Questo teatro prosegue il suo corso lietamente. La Frezzolini è sempre degna della sua celebrità, ed è un peccato che sia qualche volta indisposta. L'Angri piace, benchè non come lo scorso anno. Gardoni è un buon tenorino di mezzo carattere. Il basso Coletti è uno degli idoli del pubblico russo, e ben lo merita. Tamburini *est à la baisse*. L'esimio Lorenzo Salvi è sempre un grande cantante, sempre la delizia di chi l'ascolta. Nella *Lucrezia*, nella *Lucia*, nel *Guglielmo Tell*, nel *Roberto il Diavolo* ed in altr' opere è inarrivabile e sommo. Tutte cose che ricaviamo da quei giornali, ben lontani dal far la corte agli artisti.

Il buffo Rossi, il 14 di dicembre, non era per anco arrivato a Pietroburgo.

UN PO' DI TUTTO

Il basso signor Vercellini fu aggregato alla compagnia attuale del Teatro Regio. — Il notissimo primo tenore signor Lucchesi è in Genova a disposizione delle imprese. — Il 27 di decembre aspettavasi il celebre Verdi a Roma, ove va a concertare la sua Opera: *L'ultimo de' Tribuni*, poesia di A. Maffei. — I nostri corrispondenti di Firenze si maravigliano come a quel teatro della Pergola si adoperi in parti di poca importanza la brava prima donna Ortensia Avenali, di cui la periodica stampa parlò più volte con lode. Uniamo il nostro al loro stupore, sapendola da certa fonte dotata di bella voce, d'intonazione precisa e d'ottimo metodo, scolara qual è del chiaro Ceccherini. — Il celebre primo basso Luciano Fornasari è a Genova. — Il valente buffo comico Agostino Rovere fu scritturato di nuovo a Barcellona, passando però a quel teatro della Cruz. — Il primo tenore Gaetano Ferrari fu scritturato per la Nova-York. Finalmente anche questo giovane, di magnifica voce fornito, vedrà un raggio di sole. — La prima donna signora Rossi Caccia e l'esimio primo baritono Gaetano Ferri furono riconfermati per Barcellona. — Anche il basso Taffanelli fu scritturato per Nova York. — Domani al teatro Re di Milano si darà la *Cenerentola*. Alla Scala (stasera) *Ernani*, e (sabbato) *I Due Foscari*. Dopo si darà la *Linda* (*début* della Daria Nascio) con la Gaetanina Brambilla, con Sinico, Corsi e Gassiè. — A Vigevano bene *I Due Foscari*, colla Olivieri e Lovati. — Fra le brave prime mime che sono in Torino a disposizione delle imprese avvi la signora Bocca, che conta non comuni trionfi. — Un testimonio oculare ci dà le più belle informazioni del basso Morino che canta al Teatro Re di Milano. Egli è applauditissimo, ed ai principali suoi pezzi è richiesto al proscenio. — Il primo baritono di bella riputazione signor Mancusi è in Genova a disposizione delle Imprese.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 23.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
6 Gennaio 1849

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

SCRITTORI ITALIANI

PIETRO GIORDANI

Lo spontaneo consenso del mondo letterario lo collocò nel maggior seggio della Italiana letteratura, proclamandolo principe di essa. Oh principato lodevolmente invidiabile! Perchè a tale sua autorità non fu mai alcuno che si ribellasse fra tanti milioni di sudditi: e perchè era giusta, perchè meritata, perchè non costò mai lacrime, perchè in fine era tanto legittima la sua potenza di pensiero e di parola, da non aver bisogno di diplomi per provarla. Il mondo tutto la riconobbe e l'ubbidì spontaneo, benchè essa autorità la esercitasse su quella parte dell'uomo ove i re della terra non potranno mai esercitarla, nè colla forza degli eserciti, nè colle atrocità de' supplizi. E chi mai più del Giordani avrebbe potuto meritamente aspirare a tanto? Qual è la parte dell'umano sapere nella quale non fosse dottissimo?.... Vuoi tu sapere quant' egli conoscesse l'arte di reggere gli Stati? Leggi il suo Panegirico a Napoleone scritto in pochi giorni, chiuso in una stanza senza altro libro fuor quello della sua potente memoria, senz'altro consiglio fuor quello del suo vasto intelletto. Brami tu conoscere quanto vedesse e sentisse rettamente nel magistero delle Arti Belle? Leggi quel miracolo di Panegirico al sommo Canova, quelle stupende descrizioni dei dipinti di Landi e Camuccini, delle pitture d'Innocenzo Francucci da Imola, della *Carità* scolta sì egregiamente dall'illustre Lorenzo Bartolini, della *Psiche* del celebre Pietro Tenerani, dello *Spasimo di Sicilia* sì maestrevolmente inciso dal celebre Paolo Toschi, e tutti gli scritti artistici del nostro scrittore, e vedrai che non v'ha chi possa stare innanzi a lui in tal parte dell'umano sapere.

Sapientissimo della Storia antica e moderna, tanto civile che filosofica, siccome dimostrò in ogni sua scrittura, potè illustrare con sì maravigliosa erudizione gli argomenti delle pitture d'Innocenzo Francucci, potè giudicare con tanta coscienza le fatiche del dottissimo cardinal Maj, e quelle del celebre Leopoldo Cicognara sulla scultura italiana, da mostrarsi in ogni argomento maraviglioso per finezza di criterio e per dottrina straordinaria.

Così essendolo non meno nelle scienze fisiche, nelle naturali e nelle matematiche, ragionò con raro senno sulle dotte memorie scritte da Domenico Scinà sulla vita e la filosofia di Empedocle Girgentino e sulle osservazioni che il Scinà stesso fece al giudizio ricordato del Giordani.

Ricorderò infine che fu profondo nel greco, se lo affermò già un Monti con manifesto encomio, se lo provò colla traduzione del capitolo di Areteo che tratta della malattia acuta della vena cava e con tante altre scritture: se non glielo nega il mondo letterario? Dirò io infine come fosse profondo nella latina e soprattutto nell'italiana favella? In quella favella della quale fu il più vario, il più bello, il più dotto, il più robusto scrittore: il cui stile servirà per tutti i secoli di modello a tutti gli scrittori d'italiano? No certamente. E meno ancora dirò dello stile di lui; di quello stile tessuto con sì mirabile sublimità e collegamento di concetti; con ordine sì severo e con artificio tanto recondito: con tanta splendidezza e configurazione; ispirato da tanta eloquenza, nudrito di tanta erudizione e condotto con tanto criterio del vero, del bello, del grande, del sublime, sia nell'ordine morale che nel materiale. Soltanto epilogherò il merito letterario e scientifico del Giordani colle parole del celebre Vincenzo Monti, chiamandolo *grandissimo e sapientissimo in ogni parte dell'umano sapere.*

Fu il Giordani di statura giusta, di corpo magro ed agile, di complessione dilicata, modesto e semplice di costumi; aveva sguardo penetrante, vibratissimo, dignitoso l'atteggiarsi; camminava rapido, più spesso concentrato in sè che occupato delle cose esterne: aveva la voce chiara, l'accento vibrato, la parola franca, le idee prontissime. Provocato a parlare di cose gravi, un torrente di erudizione e di sublime facondia lo trasportava. Delle forme e della maestà del volto ne offre idea fedelissima il ritratto inciso dal valente giovane signor Lodovico Bigòla nello studio del celebre cav. Paolo Toschi.

Il di lui cuore, se non vinse l'ingegno, lo uguagliò. Magnanimo e imperterrito, a tutela dei deboli e degli oppressi, sfidò l'ira de' tristi e de' potenti, non mai tacendo il vero, smascherando l'ipocrisia e fulminando la tirannide con incancellabili note: fu pronto allo sdegno, ma incapace d'odio vile e ingiusto; fu prontissimo a' benefizi, ma non curante della gratitudine.

Gli Asili all'Infanzia di Parma e di Piacenza lo ebbero socio largo e assiduo: tale lo ebbero la Casa di lavoro e la Società di mutuo soccorso di S. Bernardo di Parma, alla quale volle giovare anche dopo morte rimanendone socio, e tale quante altre istituzioni di beneficenza lo invocarono in Parma e fuori. Delle molte beneficenze ad uomini sommi per ingegno, perseguitati dalla fortuna, nulla dirò, perchè vi hanno individui ai quali è meno colpa negare il pane che negare il silenzio sui casi della loro vita; delle beneficenze fatte ai poveri e agli infelici non mi sarebbe possibile tessere l'enumerazione, tali furono e tante; laonde porrò fine a queste notizie col ricordare che il principe de' prosatori Italiani, l'amico di Canova, di Toschi, di Bartolini, di Tenerani, di Volta, di Tommasini, di Visconti, di Leopardi, di Perticari; di Monti, di Plana e di tutti i grandissimi, visse non meno buono che grande, non meno amato che venerato dai dotti d'Italia e d'Europa.

Carlo Malaspina.

Digitized by Google

DONI

PER L'ANNO NUOVO

Presso l'Ufficio del nostro Giornale Il Pirata si trova un volumetto di elegante edizione, con vignette e con fregi, che or ora ha veduto la luce col titolo:

REMINISCENZE

CON FUNEBRI ISCRIZIONI

AGLI EROI PIEMONTESI

DEDICATE

A S. M. CARLO ALBERTO

RICORDO

Pel Nuovo Anno 1849.

Perchè se ne abbia un'idea, indicheremo, coi loro autori, i componimenti che contiene.

Due lettere per prefazione (una di Giuseppe Regaldi, una dell'Editore). — *A Giacomo Leopardi* (Canzone inedita di Alessandro Poerio). — *Voce dell'anima* (di G. Stradiotti). — *Te Deum Laudamus* (di G. Regaldi). - *Pel barone Alessandro Poerio* (sonetto di Irene Ricciardi Capecelatro). — Ad una Madre (sonetti di Pietro Corelli). — *Miserere* (di G. Regaldi). — Ad un Amico (di P. Perego). — *A Giuseppe Verdi, in Morte di Gaetano Donizetti* (sonetto di Giovanni Regli). — *A Venezia* (di G. Regaldi). — *Al Prode Tommaso Castelli Diana* (sonetto di P. A. Borrè). — *I. Lombardi in Torino* (di F. Regli). - *A Te* (di P. Perego). — *Funebri Iscrizioni dei Condottieri Piemontesi morti nella Guerra di Lombardia, con Dedica a* S. M. Carlo Alberto (del Teologo Eugenio Daniele, e sono 36). — *Altri Diversi Componimenti. Al signor Ottavio Racca* (di F. Regli). — *Per Le Nozze di Napoleone* (Brano di un discorso inedito di Pietro Giordani). — *A Vincenzo Gioberti, al cav. Cesare Saluzzo, ad Emmanuele Muzzarelli* (Voti e Desiderii, di Fr. Regli). *Un'Accademia per gli Emigrati Italiani* (di Fr. Regli). — *Una pagina di conclusione nella storia del* 1848 (del Teologo Daniele Eugenio). — *Galleria Drammatico-Musicale* (due sonetti del cav. Codebò, e trenta e più brevi articoli intorno a valenti e conosciuti artisti cantanti, ecc., ecc. — *I Martiri di Palermo* (di Giuseppe Regaldi). — Benchè il tempo incalzasse, l'Editore crede di avere riunita una raccolta di composizioni non affatto indegna degli Italiani del 1849.

NOTIZIE DIVERSE

I preparativi sono nuovamente alla guerra. A Curtatone 800 austriaci lavorano nelle fortificazioni, le quali vengono spinte colla massima sollecitudine.

— Sappiamo da buona fonte che S. S. ha mandato a chiedere le biancherie che esistono nei palazzi Apostolici, le quali in parte le sono già state inviate a Gaeta.

— L'ex re Girolamo Bonaparte fu nominato governatore degl'Invalidi di Parigi, e il figlio ambasciatore a Roma.

— Il chiarissimo Pier Angelo Fiorentino è ritornato da più giorni a Parigi.

— Giovanni Prati, il poeta dal forte verso e dalla parola concitata, è in Torino.

— L'emigrato lombardo signor Pino Del Fiore ha stampato un volumetto di *Poesie*, che noi raccomandiamo al Pubblico, con quell' amore che si raccomandano le cose d'un compatriotto e d'uno zelante cultore delle lettere.

— I conti Zichy e Palffy si trovano nella fortezza di Komorn come ostaggi degli Ungheresi. Il barone Rayer ne fu nominato comandante.

— Si dice che Kübek sarà nominato deputato alla costituente di Kremsier. I suoi talenti finanziarii saranno di grande giovamento a quel l'Assemblea.

— Il professore Füster fu dimesso dalla sua cattedra dal ministero della pubblica istruzione.

— Si ha da Ollmütz essere arrivato in quella residenza il principe Costantino di Russia accompagnato dal gen. Romanoff.

— Il *Nazionale* dice che l'allontanamento di Garibaldi da Roma fu spontaneo, che il ministero e il popolo stimano quel generale, il quale è partito per le Romagne per raggiungere la sua legione, che probabilmente sarà incorporata nelle truppe di linea romane.

— La *Pallade* smentisce formalmente la voce recata da altri giornali che molti individui non romani furono espulsi da Roma o tradotti agli arresti.

— A Milano fu decretata una sovrimposta di 28 cent. per ogni scudo d'estimo.

— Il Papa tenne un concistoro a Gaeta in cui preconizzò molti vescovi per la Francia e pel regno di Napoli. Si parlava di una sua nuova protesta contro gli ultimi atti di Roma.

— La corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* reca: Se sono bene informato, il nuovo governatore austriaco diede una prima prova di riserva e di assennatezza, dichiarando che non interverrebbe negli affari interni degli Stati Romani se non quando fosse richiesto dal Santo Padre in un con tutte le altre potenze cattoliche.

— Il *Constitutionnel* smentisce formalmente che Thiers abbia ricevuta ed accettata la missione di rappresentare la Francia al congresso di Brusselles.

— Si conferma la partenza di Napier con una flotta per Tanger per le faccende dei corsari marocchini.

— Le truppe inviate dal re di Danimarca nel Juttland sommano a 14,000 uomini.

— Notizie particolari danno per sicuro che Sua Santità abbia ricevuto formali assicurazioni da tutte le potenze estere di essere rimesso nella pienezza de' suoi poteri costituzionali, e che al primo fatto o decreto che mutasse la forma attuale del regime governativo, l'intervento di esse sarà concorde per restaurare la dominazione del papa, e togliere il disordine. Roma è sempre in grande aspettazione; la sua tranquillità non è alterata che dai rumori di pochi agitatori accorsi dalle provincie e dall' estero.

— Scrivono da Strasburgo alla *Gazzetta di Augusta* che in quella città c'è del malumore; ed ora che Luigi Napoleone Buonaparte fu nominato si risvegliarono le simpatie per Cavaignac. Dice inoltre che l'esercito delle Alpi riceve sempre nuovi rinforzi, ed ora ascende a 75,000 uomini, per cui si teme una guerra coll'Austria per la quistione italiana, e che il nuovo presidente voglia seguire le tracce bellicose del suo gran zio, nè si pone grande fiducia nel congresso di Brusselles. Ciò contrasterebbe colle parole del ministro degli affari esteri riportate da quel giornale.

— Il generale Zucchi, giunto il 13 alla Spezia, dopo essersi informato dal console pontificio se vi fosse sicuro, pare che vi abbia fissato la sua dimora.

TEATRI

TORINO

TEATRO REGIO

Un Nuovo Passo della Fabbri e del Penco

Ieri l'altro al Teatro Regio ci vedemmo improvvisamente regalati d'un nuovo passo; e noi che avremo tutti i difetti, ma siamo sensibili sempre ai favori che ne si usano, fummo compunti dalla più sincera gratitudine, e lasciammo quei portici ministeriali impartendo lodi a chi andavano.

E andavano a chi? Alla Fabbri ed al Penco che ci avevano divertiti.... che avevano con le loro piacevoli danze cooperato a dissipare i nembi di quella mestizia onde andiamo presentemente accerchiati. Questo passo onora assai la graziosa Fabbri ed il Penco, che ne è l'autore. Si vollero rivedere ripetute volte al proscenio, e per verità lo meritavano. Noi parlavamo ultimamente della Fabbri, e credevamo di dir qualche cosa, ma ella giovedì ci provava che con le parole non si adegua tanto facilmente il valor d'un artista.

Abbiamo un debito a pagare col signor De Baylou. Martedì scorso (sera, nella quale, come si usa in certi giorni della settimana a Torino, agivano tutti i supplimenti), noi lo vedemmo vestir le spoglie d'*Attila* con una sicurezza da vero artista, con un'intelligenza ed una valentia da poter far paghe le esigenze del più difficile uditorio. Il basso De Baylou, ben altro che un supplimento, ma capace di sostenere parti primarie, fu ad ogni suo pezzo applaudito: tantochè ne pare che il signor Mayna, se mai questi teatri regi toccassero a lui per un successivo contratto, non dovrebbe lasciarselo sfuggire. Noi torneremo su tale argomento, volendo parlare anche di quelli che martedì il bravo De Baylou ebbe a compagni, e quindi d'un giovane allievo di questa benemerita Accademia Filarmonica, il signor Prudenza, dotato d'una bellissima voce di tenore.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Eccovi, carissimo Cav. Regli, i dettagli che vi promisi dell'Amalia Ferraris.

La prima sera ella non ebbe forse l'accoglienza che doveva avere, in causa del ballo Astolfiano che non vale due soldi. Ma alla seconda sera, nelle successive rappresentazioni, ella fu festeggiata, applaudita e chiamata replicatamente al proscenio col suo compagno, il Palleriui: tutti trionfi che erano da prevedersi.

Digitized by Google

Abbiamo veduto col fatto che i giornalisti dicono qualche volta la verità: a molta forza ella accoppia molta grazia, n'è la sua figura piacevole, ed io la trovo una ballerina degna della sua fama. La Ferraris balla due passi, nè dir saprei qual ne sia il più valutabile e il più grazioso. Ella ha tutti i pregi che adornano le allieve del Blasis, e vi ricordo uno dei più benemeriti e chiari maestri di danza che abbiamo in Italia. Ma non mi estendo di più su questa cara alunna di Tersicore: voi la conoscete intimamente, voi che la vedevate non ha guari signoreggiare sulle scene torinesi. Se la nostra Impresa non ci avesse donato altro (parlo del ballo solamente, poichè è noto che l'Opera vanta una Hayez ed un Mirate), noi non potremmo dolerci di lei: la Ferraris vale un' intera compagnia.

L. S.

STRADELLA. Il 31 decembre si aprì questo teatro coi *Foscari*.

Era *Lucrezia* la D'Alberti, il che significa un' egregia artista. Ella fu applauditissima ad ogni pezzo, ad ogni nota, e non sapremmo dire quante volte ella venisse richiesta al proscenio. Stradella (lo abbiamo già detto) non avrà mai una cantante di questo valore: regalo che le fecero i tempi (non son tutte disgrazie).

Il tenore ed il basso si distinsero pure. Dopo *i Foscari* si darà la *Gemma* colla Majroni, indi la *Norma*, colla D'Alberti, la Majroni, *Adalgisa*, ecc., ecc.

MILANO. Alla Scala il 3 corrente apparve *Ernani*, trionfo vero e reale pel tenor Sinico, che spiegò energia di voce, molta intelligenza, molto fuoco, molt'anima. La Cortesi e il Gassiè piacquero pure assaissimo: la Cortesi è una delle giovani prime donne che promettono di salir alto, e che già si è collocata ad un posto eminente. Il basso Pignoli era ammalato per il viaggio forzato da Rovigo a Milano, e aspetteremo a giudicarlo. Il terzetto finale ha fatto una vera irruzione, e gli artisti furono ridomandati per tre volte al proscenio. Nel complesso, questa magnifica Opera del Verdi ebbe un esito felice; e di fatto, il Sinico n'è mirabilissimo, superiori ad ogni elogio ne sono la Cortesi e il Gassiè.

Aspettiamo *I Due Foscari* col basso Corsi, artista senza eccezione, e che l'Impresa di Napoli (con qualch' altro intrigante) ha maltrattato ben a torto.

Da Lettere.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. Maria di Rohan *con la Tadolini — Badiali baritono* (prima sua comparsa) *— Bouccardè, tenore — la Gualdi Chiara, contralto*. Sera del 25 decembre.

Chi assistette alla prima rappresentazione di quest' opera si persuaderà della necessità di tre direttori per la *musica*, per l'*orchestra* e per la *scena*(1): e più, della necessità, della facoltà assoluta nel direttore di non permettere che vada in iscena se non è perfettamente degna. Il giudice supremo e competente è il direttore della musica; egli non dovrebbe permettere che un' opera andasse quando mancano gli elementi: non dovrebbe permettere che l'impresa per capriccio desse grandi parti a chi non può sostenerle; non dee permettere che vada in iscena con disonore dell'arte e del gran teatro. Noi abbiam detto, e tutto Napoli il sa, che Bouccardè è un tenore di grazia: egli stesso, ci si dice, si lamenta che a lui si faccia fare tutto, possa o non possa; ma chi al mondo può e sa far tutto? Rubini, Donzelli, Lablache, la stessa Malibran facevano tutto, e potevano far tutto? E il potrebbe poi un tenore che sta da poco tempo sulla scena, ed ebbe da natura un genere prezioso, ma non certo universale? Nel *Poliuto* si volle dare a lui la parte, anzi lo si forzò a farla perchè non voleva, quando, chi nol sa, che una parte scritta per Nourit era più adatta ai mezzi di Malvezzi? Nella *Maria di Rohan* la parte gli è troppo acuta, ed avendo molti momenti di forza, poteva meglio adattarsi al Malvezzi. Molti dicono, ma come dare al Malvezzi a fare parti nuove se non può più sostenere le antiche? Costoro s' ingannano. Egli è avvilito, prostrato, ma non mutato. In una grande accademia (dall' inglese Delafield) entusiasmò, cantò sublimemente le stesse opere che si fanno a S. Carlo — e l'impresario era tra gli ascoltatori. Or bene, la sopraintendenza diè a' direttori la facoltà di valere nel loro posto, e se la cosa va male, loro è il torto, loro la gloria.

Ora all'esame dell'esecuzione, essendo quest' opera un oceano, come ognun sa, di armonie e di canti del gran Donizetti. La Tadolini, sempre sublime cantante per voce e per arte, nella sua cavatina produsse tale entusiasmo che gli applausi e gli evviva ne interruppero il canto; s' ebbe immensi applausi appena finita la cabaletta, immensi alla replica; ed alla fine applausi e chiamata, dimandandosi il *bis*, ch'ella fece con maggior valentia e maggiori applausi. Lo stesso successo si ebbe nella sua scena ed aria al 2° atto; lo stessissimo avrebbe avuto nel gran duetto col tenore, ma qui ella non era sola, e tutto lo spartito andò a precipizio per questa stessa cagione.

Ora si parli del baritono Badiali. Egli è senza alcun dubbio un provetto artista. Ha nobile e bella figura, sentita azione, voce competente, e molta intelligenza. Egli andò bene e fu applaudito fino al gran terzetto finale. Quivi, sia perchè un poco esagerasse nell'azione, sia perchè prese sforzati alcuni toni acuti che riuscirono dispiacevoli, il pubblico si rimosse dal favore, ma lo rispettava. Nel terzo atto il tenore si sbalordì, ed il pubblico, colpita l'occasione, irruppe in clamori di disapprovazione.

La Tadolini, anche in mezzo a questa rovina, si tenne salda al suo posto, e fu da tutti riconosciuto il suo valore, e tributato a lei l'onor della serata. Intanto non è a disperare per questa sublime musica. Il basso, che è un provetto artista, riparerà ai pochi nei; il tenore maturerà la sua parte, sfuggendo alla meglio quello che non gli è adatto; e con la Tadolini, che è perfetta, l'opera andrà sicuramente bene, se non ottimamente.

La seconda sera, in complesso, andò bene. Non sappiamo perchè si tolse la replica della cabaletta dell'aria della Tadolini al 3° atto che la prima sera piacque e fu applaudita. Badiali piacque molto perchè modificò qualche cosa, per cui fu applaudito e chiamato all' aria sua ed alla fine dello spettacolo. La Tadolini ebbe lo stesso trionfo ed anche maggiore; cantò benissimo e si fece il *bis* alla sua cavatina con grandi applausi agli altri pezzi.

(1) Bisognerebbe vedere a tal uopo un articolo sul *Governo Teatrale* dello stesso *Omnibus* di Napoli, da cui togliamo la relazione presente.

R.

SPOLETO. *I Lombardi*. L'esito di questo bel lavoro Verdiano fu buono nell'insieme. Fra gli artisti, ne si scrivono le più belle cose sul conto della prima donna signora Ezebina Ercolani, che applauditissima in tutti i suoi pezzi, fu varie volte chiamata al proscenio.

L'orchestra è diretta dal chiaro Zamboni, e basta. Egli piacque molto nel suo assolo.

BARCELLONA. *Teatro del Liceo. Beneficiata della signora Rossi Caccia*. Questa distintissima artista ha avuta una *serata* più che brillante, e ciò basterebbe a provare in quale e quanta estimazione sia dessa salita appo quel pubblico. Per opera ha scelta la *Norma*; e nella *Norma*, se folgoreggiò come cantatrice eminentissima, pur segnalossi come animata e rara attrice. Nella sua cavatina, particolarmente nella cabaletta, fe' pompa di note acute sì belle e magnifiche da destar proprio il generale entusiasmo. Regali, fiori, corone, poesie toccarono ad essa alla suddetta cavatina, e alla maestosa, imponente sua scena finale.

La signora Berini, *Adalgisa*, mostrò bellissime disposizioni, e piacque, abbenchè qua e là sopraffatta da quel timore che è naturale ai principianti non solo, ma agli adulti nell'arte.

Il tenor Roppa, *Pollione*, non è a suo posto.

Il basso Mitrovich è stato felicissimo nella parte d'*Oroveso*.

I cori e l'orchestra lodevolmente.

CORFU'. *Teatro S. Giacomo*. Dopo un lungo anno di silenzio questo teatro si riaprì con l'opera *I Masnadieri* del maestro G. Verdi, eseguito dalla sig. A. Monti, sig. G. Aducci, sig. C. Busi, B. Taddei (scritturato per buffo) ed il sig. Boccolini. L'opera non ebbe quell'esito che si aspettava, in causa dell'imperfetta esecuzione; il solo che potè salvarsi dal naufragio fu il signor E. Busi che rappresentò la parte di *Francesco* in modo non comune. Quanto alla signora Monti, le diremo francamente che ha sbagliato vocazione; degli altri.....

In tutta fretta si allestì la sempre applaudita opera *Ernani*, coll'egregio tenore Mecksa per protagonista, colla signora E. Zanni, e i signori C. Busi, e B. Taddei (il solito buffo), al quale ora furono costretti, pel migliore effetto della parte del *Silva*, sostituire il sig. Boccolini. Così lo spettacolo fu completo, ed andò a gonfie vele. Del Mecksa, nostra antica conoscenza, diremo in poche parole che fu l'eroe della festa: esso cantò nel modo più commovente, e non vi fu pezzo al quale non iscoppiassero applausi e non vi fossero appellazioni. La sig. Zanni, giovane che promette molto, eseguì valentemente la parte di *Elvira* ed ebbe onori d'ogni sorta. Il signor Busi (*Carlo V.*) appalesò belle doti e spiccò assai nel duetto con *Elvira* e nel finale (*Oh, sommo Carlo*). Il signor Boccolini, *Silva*, cooperò al buon andamento.

La *Chiara di Rosenberg* del maestro Ricci, con la signora A. Monti, e i signori G. Aducci, B. Taddei (buffo come il solito, e qui rappresentò la sua vera parte) e Boccolini, deciso, inau-

Digitized by Google

dito *fiasco*. Onde por argine a tanti disastri si allestì di nuovo in tutta fretta l'opera seria *I Due Foscari*, del sempre acclamato maestro G. Verdi, eseguito dal nostro simpatico Mecksa, dalla signora E. Zanni, e dal signor C. Busi. Il Mecksa fu udito due anni or sono in questo spartito, ed ora riportò nuovi allori col rappresentare la parte di *Jacopo*, con tale una valentia da non temer rivali, e ad ogni suo pezzo echeggiarono applausi sinceri e spontanei; quest' anno potremo chiamarlo l'astro della stagione. La signora E. Zanni annunciò anche in questo spartito qualità non comuni, e la sua cavatina di sortita fu eseguita per eccellenza; così pure nel duetto col basso Busi, nonchè in quello col Mecksa.

Il signor C. Busi poi fu un bravissimo *Doge*, specialmente nella sublime aria finale; applausi e chiamate non gli mancarono, ed anche con i suoi compagni.

Del signor Mecksa ci duole il dire che fu trattato per l'anno avvenire, e con vantaggiosi patti, ma non si è potuto combinare.

(*Un Corcirese*).

PARIGI. *Varie Notizie*. Il Teatro Italiano si riapre, e ne è impresario... indovinate? Giorgio Ronconi: finalmente, dopo tanti passi, dopo tante preghiere, egli e sua moglie sono riusciti a qualche cosa. Dicesi che il novello appaltatore abbia per appoggio il Presidente della Repubblica... figuratevi! La celebre Alboni, il contralto per eccellenza, farà parte della Compagnia italiana.

Passando all'*Opéra*, le prove del *Profeta* procedono alacremente. Ogni dì vi si disvelano nuove bellezze. L' Impresa ripone in essa le sue più grandi speranze, giacchè ha bisogno di danaro.

A questo teatro si ridiede la *Gerusalemme* del Verdi. Il successo fu al solito brillante. Euzet (*Pagano*) è stato applauditissimo nella cavatina, nella romanza e nel terzetto, con chiamata al proscenio. Duprez, ad onta della sua voce rovinatissima, è in quel terzetto inarrivabile. Anche la Julienne, che per la prima volta producevasi in tale spartito, diede prove di non ordinario valore.

UN PO' DI TUTTO

Ecco due compagnie or'ora formatesi dal signor Mollajoli, per l' incominciato carnovale. *Perugia*. Prima donna signora Schoberlechner-Cittadini, primo tenore signor Domenico Severini, primo basso Alessandro Ottaviani, comprimaria Benedetta Savorelli, altro primo tenore Gaetano Roberti, altro primo basso Giuseppe Buvanelli. Seconde parti, Sgarabizzi, Rottini, Marghini, con 24 coristi, ecc. *Città di Castello*. Prime donne assolute, Luigia Schiavi e Caterina Valtorta, primo tenore Bigio Bolcioni, primo basso Pietro Stroncaronne, primo buffo Luigi Lolli, seconde parti Ferrattini, Mancini e Rossi, con 18 coristi. — L'egregio maestro Manna è partito per Roma, onde mettere in iscena a quel Teatro Argentina, colla De Giuli, Fraschini e Colini, la nota sua opera *Il Profeta Velato*. — Al Teatro Regio incominciarono le prove del *Gladiatore*, musica del tanto vantaggiosamente conosciuto signor maestro Bona, poesia del sig. Guidi. — È gravemente ammalato il primo attore della Reale Compagnia Sarda, il Gottardi. Facciamo voti per la sua pronta guarigione. La diversità di pensare e di vedere in arte non esclude i riguardi che debbonsi necessariamente avere per l'uomo assalito da malattia — Augusto Bon ci diede al Carignano il suo *Ludro*, e fu festeggiato al solito, come autore e come attore. È sempre una squisita produzione, di sapore veramente goldoniano. — A Parigi è morta la vedova Fusil, nata Fleury, vecchia artista della Commedia Francese, nell'età di 78 anni. Ella pubblicò delle memorie sulla Commedia Francese, e sur un gran numero d' attori, veramente curiose. — A Pavia vi sarà Opera, e sonosi fissati la Vaschetti prima donna, Ruggero primo tenore (cessione dell'Impresa del Teatro Re di Milano), Padovani primo baritono, Donadio primo buffo. Prim' Opera, il *Barbiere*. — La bravissima prima donna signora Truffi fu riconfermata per la Nova-Yorck. — A Valenza (di Piemonte) assai bene la *Norma*; gli onori speciali al tenore Gumirato. — La Cerrito è in istretta trattativa coi teatri di Napoli e Londra. — Ieri al Carignano vi fu una rappresentazione a beneficio del signor Casoni (davasi *Il Giocatore*, d'Iffland). Il signor Casoni declamò alcuni squarci di Dante, ma non per declamar Dante, bensì perchè il pubblico, dopo il dramma del celebre scrittore tedesco, avesse una farsa. Evviva il signor Casoni, che è tanto compito verso il Pubblico!... — Dicesi che il Morelli faccia pel nuovo anno comico una nuova Compagnia. Vogliono che abbia già scritturata la Sadoski: vogliono... Noi facciamo voti perchè egli faccia una Compagnia degna di lui, e dell'Italia. Ci rincrescerebbe che Augusto Bon non fosse più il capitano della sua nave. . e in questo caso ne godrebbe qualch'altro Capo-Comico. — Adolfo Fumagalli, l'egregio pianista, andò a Vercelli per dare due accademie. — La second Opera di Novara sarà l'*Ernani*. La terza pare che sarà nuova, lavoro di uno scolaro del celeberrimo Coccia. — Questa sera succederà l'apertura del Ridotto Nazionale (in Borgonovo sotto il porticato del Teatro Nazionale) con *Festa da Ballo*, ecc., ecc. Il locale è superbo, e speriamo che questa speculazione frutti a noi e a chi l' intraprende. — L'egregia prima ballerina Lucilla Grahn è a Parigi. — La prima donna signora Marianna Barbieri — Nini è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Il tenore Milesi è sempre a Torino, pronto ad accettare nuovi impegni.

AVVISO

Spirando coll' ultima settimana di quaresima 1849 l' impresa delle Opere e Balli e Rappresentazioni Drammatiche da darsi nel Teatro grande di Trieste, la Deputazione teatrale pubblica il seguente Avviso di concorso per una nuova impresa, e notifica che il prospetto delle condizioni proposte per base del relativo contratto è reperibile in Trieste presso la sua cancelleria; in Vienna presso l'Agenzia della Gazzetta teatrale; in Milano presso il corrispondente teatrale signor Alberto Torri; in Torino presso l'Ufficio del *Pirata*; in Firenze presso l'Agenzia del signor Alessandro Lanari, nonchè presso le Direzioni dei principali Teatri d'*Italia* e *Germania*.

S'invitano quindi gli aspiranti a produrre a tutto il dì 28 febbraio 1849 all'uffizio della Deputazione inscritte e suggellate le offerte che vorranno fare sulla base delle poste condizioni.

La Deputazione accetterà fra le proposizioni quella che giudicherà più confacente ed adatta al migliore andamento degli spettacoli, e delibererà infallantemente entro il successivo mese di marzo 1849.

Le offerte non potranno essere ritirate prima di tale delibera, e dovranno essere stilizzate in termini chiari e precisi, riferirsi espressamente alle singole condizioni, indicare, col maggiore dettaglio, tutte le deviazioni nell'ordine o qualità degli spettacoli fissati dalle condizioni di appalto, che l'aspirante intendesse di proporre, e finalmente contenere la dichiarazione dell' offerente di restare obbligato alla propria offerta fino a che la Deputazione teatrale abbia deliberato.

Quelli che non dimorassero in questa città faranno apporre le autentiche delle rispettive loro firme appiè dell'offerta.

Il presidente della deputazione
ROMOLO D.r CALABI
Il provv. direttore
FILIPPO DANZIGER.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 29.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

POLITICA, LETTERATURA TEAETRI

SABBATO
13 Gennaio 1849

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

ATTUALITA'

ELEGIA POLITICA DI G. PRATI(1)

« L'autore, per ordine dei nominati Domenico Guerrazzi di Livorno, e Giuseppe Montanelli di Fucecchio, esiliato dalla Toscana, ammalato per getti di sangue, vigilato da un carabiniere, circondato dagli amici, vendicato dalla opinione pubblica e dalla stampa, dettava questo canto tre giorni prima di partire da Firenze alla volta del Piemonte: a cui lo consacra per antico debito d'affetto, e per nuovissimo di riverenza. »

Queste parole sono apposte come epigràfe al libro che annunciamo. Noi non riporteremo qui nessun brano dell'*Elegia Politica* di G. Prati, poichè i suoi scritti, fecondi sempre di forti immagini e ridondanti d'affetto e di passione, vogliono essere letti per intiero, e non per metà. Sibbene riprodurremo le lettera, con cui egli dirige il suo nuovo lavoro ad un amico, e così si avrà un'idea delle di lui intenzioni.

«*Emilio mio.*

«Ti scrivo col tramonto del sole; quando l'anima torna per dolce istinto di sua tristezza dagli oggetti del mondo nella sua intima vita. Di me dunque ti parlo: e, non so perchè, ma una voce misteriosa mi dice di consegnarti questa pagina, come si consegna il rotolo al mare nell'ora del naufragio.

«Come son fatto, tu il sai: impetuoso, malinconico, bizzarro; ma schietto e buono. Sai che mia suprema ricchezza è il mio canto; e ch'io riposo nella benevolenza di pochi, come in asilo più sicuro dalle tiepidezze e dai mutamenti umani. Non son nè poverissimo nè infelicissimo, perchè ho modesti desideri e coscienza pura. Pellegrinando passo di terra in terra; e raccolgo le esperienze degli uomini e delle cose; esperienze che quasi sempre si conchiusero per me con un segnalato dolore. Non mi lagno però: alcuni uomini somigliano alle pietruzze poste in riva all'Oceano: le fascia il sole un momento, e poi son travolte dai cavalloni del turbine. Chi sa se torneranno più al lido, e se di nuovo il sole le fascierà. Per me lieve preoccupazione è codesta. Credo saldamente in Dio; adoro la verità; aspetto il regno della giustizia; parlo colla consapevole natura; e penso e vivo poetando. Fieramente assetato di libertà, giuocai a quel giuoco nei dì del pericolo; e per il profondo amore di essa non mi duole di aver patito; o dirò meglio, mi duole di non aver patito di più. Ma certe superlative novità mi conturbano, e non le comprendo. Ciò vuol dire che la mia giovinezza è passata. Nella guerra italiana mi eccitò una profonda e riverente simpatia Carlo Alberto, magnanimo ed infelice: mi parve un re cavalleresco della grandezza antica, e lo cantai come si canta la virtù, la lealtà e la sventura. Ciò spiacque ad uomini di partito; anime tormentate dalla diffidenza, dalla superbia e dall'odio; e mi guardarono con sospetti degni di loro. Contento del mio cammino, non mi son cacciato sulla via delle volgari ambizioni. Il poeta non può averne che una sola ed insigne; quella di vivere concittadino dei posteri. Se ciò gli è conteso, canti e si spenga come il rosignolo sulla frasca del suo boschetto natale. Non amico di tumulti e rabbie di popolo, credetti sempre italiana virtù il condannarli. Quando la parola del coraggio mi parve più debito che ostentazione, parlai senza paura; quando il silenzio mi fu consigliato da sdegnoso pudore, tacqui senza viltà. Questo bel regno della concorde Italia era la mia fede e il mio voto; fede e voto veramente degni della persecuzione d'uomini nati in Italia! Quando parlai del Piemonte, come della gente più forte e virtuosa della penisola, e ne parlai con quell'affettuoso omaggio che inspira la grandezza de' sacrifizii, parecchi dottori, pubblicani e farisei del mondo politico mi ghignarono intorno; nè il lutto delle madri e il sangue de' martiri valse a impor loro, non dirò il debito dell'ammirazione, come a giusti fratelli, ma neppure la dignità del silenzio, come ad emoli offesi. Oh piaga eterna del municipio, e tapina indole de' superbi, quanti mali infliggete alla patria e quante piccole atrocità consumate contro chi vi è spina e martello! L'uomo schietto tra voi è l'uomo importuno. Io mi onoro di esservi importunissimo. Non repubblicano in Venezia repubblicana ebbi il carcere; non democratico in Firenze democratica ebbi l'esiglio. Quell'idea di repubblica era in Venezia un error di buon senso e una colpa d'ingratitudine: quella larva di democrazia era in Firenze un assurdo di fatto e una cagione di scandalo. Combattei l'una e l'altra, come valsi, col diritto del mio libero pensiero; e mi risposero di tal mercede quei repubblicani santi e democratici puri, che ne avrebbe arrossito il più impudico sgherro imperiale. Ma l'uom fa le ingiurie e il tempo le vendica. E poche ore di prigionia e poche di bando possono esser fatte scontare con altre di sfregio ben più solenni e durabili. Io però benedico ed amo Venezia che persiste generosa Termopoli contro al barbaro; ringrazio ed amo Firenze che fece italianamente suo l'oltraggio a me fatto. Gli uomini che governano queste due nobilissime città passeranno come l'ombra. Lasciamoli passare. Troppo gravi cose maturano nelle convulsioni del mondo, per insistere sui ricordi d'un proprio dolore o d'un'altrui vergogna. Emilio mio, amari giorni corrono agli onesti che tacciono per sdegno, e agli sdegnosi che parlano per onestà. Con audacie dolorose si contamina

(1) Fu pubblicata or ora in Torino dalla Tip. di G. Pomba e C.a, editori, 1849.

Digitized by Google

tutto. Si grida fede, libertà, popolo, patria; e poi alla fede si vela l'altare, alla libertà si toglie il pudore, al popolo s'insegna il tumulto, alla patria si ribadiscono le catene. Oh se andasse perduta la fiducia nell'Onnipotente, che resterebbe oggi agli uomini? Addio; sovvengati dell'amico tuo che recherà nel sepolcro i canti, il volto e la coscienza immutabili. E tu sta più solo che puoi. Oggi la solitudine è dignità di se stessi. »

VERSI

L'ESULE LOMBARDO

Io ti veggo collo spirito,
O bel suol di Lombardia!
Come il porto invoca il naufrago,
Io t'invoco, o patria mia!
Io rammento il sacro patto,
Il fuggir dell'oppressor,
L'armi, l'inno del riscatto,
Il vessillo tricolor!

Or, migrato in terra estranea,
Trucidati i miei fratelli,
Non m'è pur concesso il piangere,
Di que' cari in sugli avelli!...
Son mendico..., e sono oggetto
D'una sterile pietà....
Soffro, spero e chiudo in petto
Santo amor di libertà!

Mute e oziose a che risplendono
Tante lancie e tante spade?
Che vi arresta, o eletti militi
Delle italiche contrade?...
Lombardia perir vedete
Per vandalico furor...
Deh! sorgete, alfin sorgete
Più tremendi all'oppressor!

Dal servaggio, o noi siam liberi,
E l'Italia è rediviva;
O più fier ne impera il Barbaro,
E l'Italia è più cattiva!...
Ah! di patria ardente amore
Se vi ferve nel pensier,
Odio eterno all'oppressore!
Guerra a morte allo stranier!

F. Guidi.

EDIZIONI DEL PIRATA.

Presso l'Ufficio del nostro Giornale Il Pirata si trova un volumetto di elegante edizione, con vignette e con fregi, che or ora ha veduto la luce col titolo:

REMINISCENZE
CON FUNEBRI ISCRIZIONI
AGLI EROI PIEMONTESI
DEDICATE
A S. M. CARLO ALBERTO
RICORDO
Pel Nuovo Anno 1849.

Perchè se ne abbia un'idea, indicheremo, coi loro autori, i componimenti che contiene.

Due lettere per prefazione (una di Giuseppe Regaldi, una dell'Editore). — *A Giacomo Leopardi* (Canzone inedita di Alessandro Poerio). — *Voce dell'anima* (di G. Stradiotti). — *Te Deum Laudamus* (di G. Regaldi). — *Al barone Alessandro Poerio* (sonetto di Irene Ricciardi Capecelatro). — Ad una Madre (sonetti di Pietro Corelli). — *Miserere* (di G. Regaldi). — Ad un Amico (di P. Perego). — *A Giuseppe Verdi, in Morte di Gaetano Donizetti* (sonetto di Giovanni Regli). — *A Venezia* (di G. Regaldi). — *Al prode Tommaso Castelli Diana* (sonetto di P. A. Borrè). — *I Lombardi in Torino* (di F. Regli). — *A Te* (di P. Perego). — *Funebri Iscrizioni dei Condottieri Piemontesi morti nella Guerra di Lombardia con Dedica a* S. M. Carlo Alberto (del Teologo Eugenio Daniele, e sono 56). — *Altri Diversi Componimenti. Al signor Ottavio Racca* (di F. Regli). — *Per Le Nozze di Napoleone* (Brano di un discorso inedito di Pietro Giordani). — *A Vincenzo Gioberti, al cav. Cesare Saluzzo, ad Emmanuele Muzzarelli* (Voti e Desiderii, di Fr. Regli). *Un'Accademia per gli Emigrati Italiani* (di Fr. Regli). — *Una pagina di conclusione nella storia del* 1848 (del Teologo Daniele Eugenio). — *Galleria Drammatico-Musicale* (due sonetti del cav. Codebò, e trenta e più brevi articoli intorno a valenti e conosciuti artisti cantanti, ecc., ecc.) — *I Martiri di Palermo* (di Giuseppe Regaldi).

NOTIZIE DIVERSE

Il territorio di Parma fu aggravato da una straordinaria contribuzione sotto colore di prestito.

— I fogli esteri continuano a far l'elogio del Capo del Potere Esecutivo, come uomo che nella vita privata porterà seco le simpatie e la stima dei galantuomini d'ogni paese. Il *Morning-Herald* così si esprime:

« Il generale Cavaignac non è un uomo decaduto. La saviezza e la fermezza della sua condotta nel mese di giugno gli hanno meritato una statua nel centro d'Europa, giacchè è l'Europa ch'egli ha salvato. »

— Il giorno 3 corrente il Feld-Maresciallo Radetzky ha dato un sontuoso pranzo a tutte le ballerine della Scala con intervento dell'ufficialità, e fu imbandito in una delle maggiori sale del ridotto della Scala. Dopo il banchetto v'ebbe una lotteria di tanti oggetti d'oro e d'argento; quante erano le ballerine, furono tutte regalate d'un gioiello. E poi si dirà che gli Austriaci non sono galanti!...

— Scrivono da Gaeta che S. S. ha ricevuto dal re di Napoli 600 mila ducati a titolo di oblazione per una messa; e 500 mila colonnati dalla regina di Spagna allo stesso titolo.

— Si dà per certo che il sig. d'Harcourt, ambasciatore della Repubblica francese presso il Papa, sarà quanto prima surrogato dal vescovo di Langres. Saranno pur richiamati Bois le Comte da Torino e di Rayneval da Napoli.

— Guizot torna a Parigi, e riprenderà la sua cattedra con un corso di *Storia dell'incivilimento.*

— L'apertura delle cortes a Lisbona era fissata pel 2 gennaio. Si attendeva Costa Cabral, ciocchè faceva supporre un cangiamento di ministero colla caduta di Saldanha.

TEATRI

Vercelli. *Adolfo Fumagalli.* Questo egregio pianista, preceduto dalla chiara rinomanza che si guadagnò con ripetuti e sempre acclamati concerti nella capitale del Piemonte, ha qui date due Accademie, e col più lieto successo. Il Fumagalli fu ammirato per la sua facilità ed eleganza, per la sua rara precisione, per una certa appassionata grazia ed espressione che sa inspirare alle sue note. I Vercellesi ne rimasero incantati, e lo colmarono d'acclamazioni.

Il Fumagalli partì per Novara, ove ieri sera avrà data un'accademia. Si prestavano gentilmente quegli attuali artisti a cantare alcuni pezzi, ed ecco quali erano: l'aria dei *Foscari* eseguita in costume dal tanto applaudito Fedor: l'aria della *Betly* eseguita dalla Giuseppina Brambilla, che giustamente forma la delizia di que' dilettanti: il duetto del *Nabucco* eseguito dalla stessa Giuseppina Brambilla e dal Donelli: la barcarola del *Gianni di Calais* eseguita dal basso Gandini. Il Fumagalli suonava composizioni nuove, e di sua fattura.

Cuneo. *Drammatica Compagnia De Rossi.* Pare che la prima donna signora Donnini trovi qui qualche scoglio... Del resto, il rinomato De Rossi, il Seghezza e la madre nobile signora Vaudagna vincono le esigenze del Pubblico, e sono bene accolti. Il Seghezza ebbe applausi e chiamate nel *Pellegro Piola*, nell'*Omicidio in Roma*, nel *Conte di Monte Cristo* (che si replicò), ed in altre produzioni: e questo si chiama rispondere coi fatti agli elogi che gli si fanno dai giornali.

Milano. *Teatro alla Scala.* Prima di tutto, nell'*Ernani* che qui si rappresenta è nata un'improvvisa innovazione; al basso Pignoli (indisposto) fu sostituito il bravissimo Gnone, artista che i Milanesi favorevolmente conoscono. Il suo successo fu di un vero entusiasmo. *Carlo V* ebbe ben di rado alla Scala un simile rappresentante. Il Gnone lo indovinò per eccellenza; e se la sua carriera non fosse già assicurata, se il mondo teatrale non lo collocasse già fra i suoi astri principali, questa parte e le palme che con essa raccoglie basterebbero a farlo salir alto. Piacque in tutti i pezzi, e fu in tutti applaudito. La sua voce produce un effetto grandissimo, tanto ne' momenti di passione e di grazia, come di forza e di slancio, e crediamo che questo sia un merito certamente non comune. Al Gnone, con sì luminosi trionfi, mancar non possono ovazioni ed onori, e quel che meno non monta, lucrose scritture.

I Foscari, sono pure comparsi a tutta lode del basso Corsi e della Gruitz. Anche il tenore Ferretti contribuì al buon esito dello spartito.

Teatro Re. A questo teatro si è data la *Cenerentola*, con le signore Casaloni, Berini e Tomasi, ed i signori Bianchi De Mazzoletti, Rocca ed il tenore Lattuada. L'esito, in generale, è stato buono, meno le solite mende inevitabili di una prima sera.

Gli onori principali della rappresentazione toccarono alla signora Annetta Casaloni, giovane esordiente di luminosa aspettativa. È una

Digitized by Google

delle più magnifiche voci di contralto che mai siensi udite a questi dì; e il celebre Rubini, che era fra i suoi spettatori, e che certo è giudice competente, dichiarò aver ella la voce della troppo presto perduta Malibran. La Casaloni è allieva del bravo maestro Visoni da Bergamo, e si è perfezionata alla scuola del chiaro Panizza: per quanto riguarda l'azione, ha avuto ad istruttore un Effisio Catte, e voi vedete, che unendo tutte queste fortune ai suoi incontrastabili mezzi di natura, ella non poteva a meno che mandar lampi di vivida luce. La Casaloni fu applauditissima ad ogni suo pezzo, domandata più e più volte al proscenio. Alla seconda rappresentazione, spogliatasi di quella tema che è impossibile non riscontrare in una prima comparsa anche nei provetti, crebbe d'effetto, e confermò le speranze che sono indivisibili dai di lei rari talenti. Sia ella la ben venuta!

Il Bianchi De Mazzoletti, benchè non a suo posto, si distinse e spiccò. Il Lattuada non ha molta voce... avrà paura di sforzare. Le seconde donne se la sono cavata con onore; l'orchestra andò assai bene. In questo teatro si volevano dare i *Masnadieri*, e già se ne erano fatte le prove; quando la revisione militare gli cangiò quasi tutto il libretto (e sì che il Maffei è in Milano), e tre giorni prima di Natale (si dice per mena di Merelli) vennero proibiti.

Gli spettacoli sono allestiti in modo da aggiunger fama all' Impresario Tommasi.

MANTOVA. Ci si scrivono notizie assai buone intorno al *Barbiere di Siviglia*, che è qui comparso. La prima donna signora Mansuit fu applauditissima ne' suoi pezzi, e domandata più volte al proscenio. Il Berger (*Figaro*), De Bezzi (*Almaviva*) e il Merigo (*D. Bartolo*) piacquero pure alla lor volta.

Il terzetto ballabile tornò ben accetto, con tre chiamate alla coppia Izzo e alla Turchi.

Si sta preparando la *Lucrezia Borgia*, con la Leva, lo Scola e Fulvio Rigo.

TRIESTE. *Teatro Grande.* Al *D. Pasquale* è succeduto l'*Attila*, che ottenne un felice successo. Tutti gli attori piacquero alla lor volta, e tutti n' ebbero applausi. La Cruvelli, alla sua cavatina, conseguì clamorose chiamate. Il duo dei bravissimi bassi Secondo Torre e Francesco Cresci fu incoronato dalle stesse ovazioni. La cavatina del tenore Alzamora ha avute pure due chiamate, come altre due ei ne ebbe al duetto colla valente Cruvelli. Gli altri pezzi, qual più e qual meno, fermarono l'attenzione pubblica e attrassero applausi. Il basso Cresci, come già notammo, è un artista eccellente, e non è certo destinato a razzolare fra i mediocri. Il Secondo Torre ha un'ottima voce, e ad un buon metodo accoppia dignitosa azione. L' Alzamora poi, ad onta che avesse a lottare con le soavi reminiscenze lasciate ultimamente da un Fraschini e prima dal celeberrimo Ivanoff nell'Opera stessa, ne uscì vincitore, il che lo onora non poco.

Il nuovo passo dei ballerini non è gran cosa, ma sarebbe fors'anco passato almeno inosservato senza un incidente che ogni civile persona dee deplorare altamente. La Terni non è una silfide, ma pure fa bene e non ha pretese: ora, non si sa da dove, mentre ballava il suo passo, le fu gettato non so che cosa di sconcio. All' insulto vilissimo e immeritato essa svenne, e fu trasportata fra le scene. Il pubblico s'indignò di tale atto (che omai si sa non essere stato che frutto di parziale vendetta), e volle vederla di nuovo sul proscenio riconfortandola di applausi. Essa però guarda il letto; tanto fu grande la scossa che ne provò, e iersera si tornò alla *Bretonne*.

VENEZIA, 28 *dicembre* 1848. *Teatro Apollo.* Quest'anno per l'attuale crisi politica essendo chiuso il nostro maggior Teatro della Fenice, ha preso il primo posto l' Apollo che agisce con doppia compagnia di canto e ballo, condotta dall'impresario Alessandro Betti.—La sera del 26 dicembre fu la prima rapppresentazione dell'opera *Linda di Chamounix* di Donizetti, e col ballo di mezzo carattere *La finta Sonnambula* composto dal primo ballerino Francesco Jorio. — Descrivere il favore con cui fu accolto dai veneziani questo trattenimento è assai difficile. Era un incessante gridare, un battere di mani, e gli artisti tutti interpreti di quella musica e ballo, invano avrebbero desiderato un maggior trionfo. Vi assicuro poi che la regina della festa fu la prima donna assoluta signora Clelia Forti Babacci, già conosciuta favorevolmente in professione, ma oggi perfezionata sotto la scuola del sempre rinomato signor Federico Dallari maestro di bel canto in Bologna. Voce bella, canto corretto, e pieno di fuoco, perfetta conoscenza di scena, e potenza di scuotere gli animi, sono le prerogative di questa pregevolissima cantante. La signora Dionilla Santolini, contralto, si distingue. Il primo baritono signor Luigi Roncagli, trovandosi indisposto, non potè mostrarsi nella pienezza de' suoi mezzi. Il signor Luigi Guglielmini, tenore, colla sua simpatica voce convalidò sempre più la sua fama di buon cantante e intelligente attore; così il signor Giovanni Zambelli, buffo comico. Buone le seconde parti e cori. Il ballo, *furore*, e particolarmente il terzetto dei primi ballerini Francesco Jorio, Amalia Pennato, ed Emilia Belloni. Ottima l'orchestra diretta dal signor maestro Alessandro Ghislanzoni. L' impresario signor Betti nulla ha risparmiato per ben decorare lo spettacolo. — Sta in concerto la *Cenerentola*.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Maria di Rohan.* —Nelle seconde sere Badiali fu tutt'altro uomo. Tanto studio, tanto amore mise per piacere al nostro pubblico, che quei nei che dispiacquero si voltarono in sommi pregi. Ora azione, canto, uso della voce, tutto è giusto, sennato, bello in lui. La gran parte che fa rifulge in doppio, e si che sostiene un paragone troppo caro ai napoletani, quello di Coletti. Egli è applaudito nei suoi punti, ma nella sua gran scena ed aria applaudito e chiamato fuori. Nel gran terzetto finale applaudito e chiamato fuori coi compagni. —La Tadolini è ogni sera più la delizia del pubblico. Ella si ha continui *bene e bravo*; e nella sua cavatina grandi applausi, nella stretta applausi immensi con la dimanda del *bis* ogni sera. Nell'aria sua al 3° atto non minori applausi, e tanto cara riesce ogni sua nota, che non avendo una sera potuto o voluto fare la replica della stretta, poi la si volle, ambendo il pubblico di non perderla. Nel terzetto finale, anzi nel duetto, capo del terzetto, è perfetta attrice, e nella stretta, la sua bellissima voce di limpido soprano riempie il teatro di melodia e diletto. Ella è qui immensamente applaudita e chiamata fuori.

Oh Donizetti, oh maestro d'angelici canti e melodie! tu ci ritorni ognor più vivo a dispetto della morte che distrusse il tuo frale, ma non il genio! Ogni pensiero è una sublime emanazione di bello elettissimo: non strani adornamenti, non contorni forzati, non barbariche oppressioni; limpida è la voce, dolcissima l'armonia, soavissimi, i canti! Che cosa è la vera musica? Una parte di cielo, che discende per poco in terra, e ritorna alla limpida sua sfera!

(*Omnibus*).

ROMA· *Teatro Valle.* Dopo le impressioni di una prima sera, non abbiamo la pretensione di dare un giudizio, ma intendiamo semplicemente manifestare, qualunque esse sieno, le nostre sincere e leali opinioni.

Ab Jove principium, e per questa volta il mio Giove è la musica.

L'opera *Tutti amanti* che per la prima volta vediamo rappresentata in questa città, è dell'egregio maestro Romani, e in ogni teatro su cui venne prodotta non mancò di destare vivissimi applausi: vi sono, è vero, delle reminiscenze, e delle melodie prolungate, ma in compenso ne udimmo molte altre le quali, o colla loro dolcezza, o colla spiritosa vivacità ti costringono ad applaudire. L'opera più che volge al suo termine, più acquista pregio, e se vi è un atto un poco debole, questo forse è il primo.

In quanto agli esecutori ci piace in primo luogo nominare la egregia signora Carolina Cuzzani. La sua voce è estesa, omogenea, il suo metodo di canto ottimo. Oltre a ciò merita venir commendata, l'espressione per mezzo della quale fa vieppiù gustare le svariate armonie. La signa Cuzzani è artista, e lo ha pienamente dimostrato, e il pubblco co'suoi vivi applausi ne ha fatto testimonianza.

Il Cambiaggio è sempre lo stesso. Nulla ha perduto nè di voce, nè di brio. Questo artista ottenne i più lusinghieri segni di aggradimento.

Il giovane Tamaro è un simpatico tenore... proprio così. Egli sa modulare con grazia la sua voce aggradevole, e non può che incontrare il genio di ogni pubblico, come incontrò quello del pubblico Romano, il quale non è poi così facile a contentarsi.

Il signor Finetti fu pure un discreto ausiliario.

L' orchestra diretta dal valente Dall'Agata naviga in buone acque.

Il pubblico applaudì opera ed esecutori, e di varii pezzi richiese anche il *bis*. Al termine, chiamò tutti più volte al proscenio.

La compagnia *Lipparini* rappresentò nella prima sera, la commedia *La Viscontessa Carlotta*, nella quale si distinse specialmente il bravo Salvator Rosa.

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* La sera del 30 decembre venne rappresentata la graziosa opera buffa di Donizetti *La Figlia del Reggimento*, la quale ebbe un discreto incontro, forse perchè andata in iscena immatura; ma ora viene gustata di più; peccato che il teatro sia troppo vasto per questa operetta, la quale sarebbe più adatta per un piccolo teatro; molti pezzi vengono applauditi. La Zoia è una graziosa prima donna; essa possiede molta arte, non che piena

Digitized by Google

conoscenza della scena, eseguendo a meraviglia la parte di quest' opera, che si può dire, tutta a lei addossata, conseguendo dal pubblico applausi e chiamate; benissimo Ferranti, basso comico nella parte del *sergente*; Ferri, tenore, non si trovava bene in salute; aspetteremo perciò che si sia ristabilito, onde poter dare il nostro giudizio. La Balelli, nella parte della *Marchesa* e Bartoli in quella di *Ortensio*, si sono onorevolmente disimpegnati. Parleremo più a lungo, quando avremo lo spettacolo completo; vale a dire il ballo, *L'Isola delle Fate*, composizione del signor Morosini nel quale vi danzeranno tre prime ballerine, la signora Viganò, di merito già conosciuto altre volte dai Bolognesi, e le signore Bellocci e Coppini, brave anch'esse nel posto che occupano, per conseguenza vedremo un bellissimo terzetto. In seguito andrà in iscena una seconda opera da destinarsi, per la prima comparsa su queste scene della signora Enrichetta Cherubini prima donna, giovane cantante fornita di molti meriti.

F.

FERRARA, 27 *dicembre*. — Lo spettacolo di carnevale fu posto in iscena la sera del 26 cadente dicembre coll' opera *I Masnadieri* del maestro Verdi. Eccone i dettagli: La prima donna signora Mori fu applaudita in tutti i suoi pezzi, e più d'una volta chiamata sul proscenio. Il Gamboggi, tenore, canta con molta grazia, ed ebbe dal pubblico ferrarese quelle dimostrazioni di aggradimento, onde sogliónsi onorare i più lodati artisti. Il baritono Carapia eseguisce mirabilmente la sua parte; ha bella voce e canta con molto sapere, ed a lui pure furono retribuiti applausi e chiamate alla scena. Il Canedi, basso profondo, non nuovo a queste scene, possiede un bellissimo materiale, ed anche a questo artista non mancano lodi ed applausi. Anche il secondo tenore, nel quartetto finale del primo atto, contribuì non poco all'esito brillante di questo pezzo. L'orchestra, diretta dal professore Ferrarini, suonò a meraviglia, e fece veramente gustare le bellezze di questo spartito.

ANCONA. *Teatro delle Muse*. L' Opera *I due Foscari* è andata sufficientemente bene, e incontrò moltissimo il tenore Marcucci, principale sostegno della Compagnia.

RIMINI. Piacquero *I due Foscari*, ed i primi cantanti vennero plauditi nei rispettivi lor pezzi. Il tenore Luigi Lombardi è a preferenza festeggiato.

FIRENZE, 30 decembre 1848. *Al Teatro Nuovo* agisce la drammatica compagnia Coltellini e Zannoni. Qui troviamo come prima attrice la Fauny Sadoski, già prima attrice nella Compagnia Lombarda. Da un anno che l'abbandò, i giornali s'eran poco occupati di lei, sì per le vicissitudini de'tempi, sì perchè le male intelligenze co' suoi capi comici eran causa che si cercasse toglierle i mezzi di farsi conoscere su' teatri ove doveva comparire la prima volta. Ora però sembra che il Lanari, a cui appartiene l' appalto del *Teatro Nuovo*, intenda cavar profitto di que' suoi rarissimi pregi che la reser sì cara a Milano e alla Lombardia. Essendo andata in iscena con la *Clotilde di Valery*, ottenne grande incontro, sebbene la qualità del dramma non soddisfacesse interamente. E già ogni sera il pubblico la saluta con fragorosi applausi al suo apparir sulla scena; chiamandola più volte a riceverne di nuovi, siccome accadde la sera in cui, recitando il dramma *Era io*, destò un vero entusiasmo. Uno scritto a lei molto onorevole venne pubblicato a sua lode in Ferrara per la sua beneficiata: noi non possiamo riportarlo, perchè troppo lungo. Però non manchiamo di far eco a chi lo dettò, e ce ne congratuliamo con la valorosa Sadoski.

A. C.

MODENA. Non dicendo il nostro corripondente una sillaba sulle danze che qui alternano il canto, ci è scappato dalla penna che di ballo egli non se ne intende un'acca.... È andato su tutte le furie, come tutti i corrispondenti e letterati che scrivono *gratis*; e per farci vedere che era stato una semplice dimenticanza, e che noi eravamo intorno alle sue cognizioni in grande errore, ci viene schiccherando la storia del ballo, fino dal primo momento che l'uomo cominciò a fare una piroetta. Riporteremmo per intiero la sua facondissima e dotta dissertazione, ma è troppo lunga, e ci ridurremo quindi a parlare di quello che urge.

A Modena si dà un *divertissement* ballabile, nel quale la interessante e bravissima Domenichetti va cogliendo col Mochi invidiabili allori. Questa giovane progredisce nell'arte sua ogni dì più, e lo confessano i Modonesi stessi, collocandola fra le sue consorelle in eminente seggio. Dal principio al fine del suo passo, la Domenichetti desta col Mochi entusiasmo, e non è poca gloria per questa distintissima artista.

Si sta preparando un nuovo balletto; ma come se la caveranno quei poveri diavoli di corifei che non ponno reggersi in piedi? Forse il Camurri ci penserà.

UN PO' DI TUTTO

L'Agente teatrale sig. G. B. Benelli, in unione del signor Alessandro Lanari di Firenze, ha scritturato il signor Geremia Bettini in qualità di primo tenore serio assoluto pei Reali Teatri di Napoli dal 15 settembre prossimo a tutto il carnevale 1849 al 1850. — A Pavia, come dicemmo, vi è opera, e la compagnia venne formata dall'espertissimo Agente teatrale G. B. Bonola. Gli artisti sono, la Vaschetti prima donna, il Di Ruggero primo tenore, i bassi Padovani e Colla, il buffo Donadio, i comprimarii Villa e Tasca. Primo spartito, il *Barbiere*. — Il basso Giani a Brescia piace moltissimo. — Al teatro Carcano di Milano gli affari vanno a rotta di collo, e si teme che non si finirà la stagione. — Il valente primo basso sig. Gnone è per la primavera ventura a disposizione delle imprese. Chi volesse accaparrarselo si rivolga al corrispondente in Milano sig. G. B. Bonola. — La signora Margherita Iseglio, che già tanto piacque nei teatri di Napoli, di Pavia, di Milano e di Verona, venne scritturata dall'impresario e buffo-comico Righi per Chieri, nella qualità di comprimaria, stagione in corso. — Al Corso di Bologna rappresentavasi un nuovo dramma, *Teresa Guicciardini*, lavoro del conte Campello ministro della guerra. — I nostri voti sono esauditi; il bravo attore Gottardi va ristabilendosi, e se ne dà gran lode al medico omeopatico sig. Maurizio Poeti che lo ha in cura. — Il basso profondo Alberti fu aggregato all' attuale compagnia di Brescia. Comparirà come *Zaccaria* nel *Nabucco*. — La Virginia Fasciotti, leggiadrissima e valente prima donna che tante volte il *Pirata* colmò d'applausi, fu scritturata per la Nova-York. Il signor Fry (che finora scritturò dei tenori con *troppa voce*, e dei bassi con *voce nessuna*) comincia a fare degli ottimi acquisti. — Ci scrivono che la Daria Nascio scomparve da Milano, e credesi siasi recata alla Stradella per sentire il tenor Landi..... La parte della *Linda* fu data alla Scala alla Cortesi..., e questo si chiama essere inspirati dal cielo! — Abbiamo dalla Stradella che piace colà moltissimo anche il baritono Giuseppe Altini. La D'Alberti è sempre encomiata. — La prima donna signora Giuseppina Castagnola, quella che ora canta con bel successo al Carlo Felice di Genova, è per la prossima primavera a disposizione dei signori impresarii. — La drammatica compagnia Domeniconi pare che non venga più la quaresima a Torino. La Ristori vuol venirci in una stagione più allegra! — La R. drammatica compagnia Sarda va in quaresima a Genova. — A Napoli stannosi concertando il *Macbeth*, e il nuovo ballo di Briol, *Le mille e una notte*. Basta che non sia una sera sola! — A prevedere a qualunque caso possibile di malattia, e a porsi nella certezza di adempiere convenientemente i proprii impegni nelle rappresentazioni in cui l'esimia Gazzaniga non è obbligata a cantare, la zelante impresa del nostro Teatro Regio fissò la conosciuta prima donna signora Rosa Vigliardi. Ella deve presentarsi questa sera nell'*Attila* (Opera in cui sempre emergono la Gazzaniga, Ivanoff, De Bassini e l'Anconi, degno compagno di tanta triade), e in questa sera appunto avremo la *Festa dei Fiori* dell'egregio Bretin. — Gli affari del teatro Valle di Roma vanno male, e ce ne duole per il nostro Cambiaggio.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 30.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
20 Gennaio 1849

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è nel vicolo del Montone, num. 8, primo piano.

ATTUALITÀ

VITTORIO ALFIERI.

Mercoledì sera la Reale Compagnia Sarda e la Compagnia Lombarda compivano un atto solenne ed eminentemente italiano: festeggiavano il giorno centenario dalla nascita di Vittorio Alfieri, e la prima declamava la *Virginia*, la seconda *La Congiura de' Pazzi*. Anzi la Compagnia Reale, siccome quella che più erane in obbligo, illuminava a sue spese il D' Angennes.

Così si usa in Francia per Molière, in Inghilterra per Sakespeare, nell' Alemagna per Schiller: così deve farsi per tutti coloro che eternarono con le loro opere il proprio paese, e diedero alla letteratura della propria nazione una divisa e un carattere. E non sarebbe delitto lasciar che gli anni si succedessero senza più ricordarli? Non sarebbe delitto, specialmente in Piemonte ov' ebbe la culla, passare in obblio un Alfieri e quanto può riguardarlo? Benedetta le mille volte l'aurora che precedette il giorno avventurato della sua nascita! Benedetto in perpetuo quel giorno che aggiunse un astro al cielo d' Italia, giorno nel quale ai tragici greci si dava un rivale, e al nostro teatro un caposcuola, un luminare, una gloria che non vedrassi mai ecclissare, e che i secoli baceranno in fronte maravigliati e reverenti!

Fino a che gl' intelletti umani avran ali e i cuori un battito, Vittorio Alfieri avrà ammiratori e seguaci, siccome quegli che seppe calzare il coturno con grande istruzione de' popoli e con ispavento de' principi: egli sarà l'uomo di tutte le età, perchè tutte le età sentiranno il bisogno di studiarlo. La sovrana sua parola avrà sempre la potenza di scuoter gli animi, d'innamorarli al sublime ed al vero: tuonerà sempre dalle reggie alle piazze, e più d'una fronte incoronata impallidirà per essa dal trono. Malediranno ai fulminanti suoi versi i fautori della tirannide, i despoti; ma quelle maledizioni saranno il suo trionfo .... il trionfo della misera umanità.

Si perdano le male abitudini, l'abitudine della maldicenza, della calunnia, della menzogna, del raggiro, del tradimento, ma non perdasi giammai l' abitudine di onorare i sommi uomini e di accompagnare la loro memoria ai posteri con nuove are di venerazione. Al monumento del Sofocle moderno pensò una donna... Una donna non sia più di noi generosa, e ad ogni occasione, coi più candidi voti del cuore, illustriamo noi pure il suo nome.

R.

BIZZARRIE

IL CAMPO DEI CROCIATI

Molte cose che qui sono una minaccia a Milano sono un fatto, e molte cose che a Milano sono un fatto qui sono una minaccia. A Milano per esempio vi è la minaccia che l' Austria accorderà una costituzione ai lombardi, come presso di noi questa minaccia è un fatto, ed i lombardi avranno una costituzione gemella alla nostra com' è oggi. A Milano poi viceversa è un fatto che la censura teatrale è tornata al di là del 22 marzo, e qui come sapete, si minaccia di farla indietreggiare fino al di là del 29 gennaio e sta bene. A Milano dunque è un fatto quello che per noi è una minaccia, e l' opera di Mercadante il *Campo de' Crociati* facendo il debito mezzo giro voluto dalla censura verso il 21 marzo, è diventata la *Schiava Saracena*.

Radetzky infatti mentre che chiude un occhio sulla scappata de' lombardi e lor concede abbastanza paternità e libertà, non poteva invece permettere che sotto gli occhi suoi i croati tornassero in campo. È vero che i crociati sono stati una volta permessi ed approvati, ma ora la faccenda ha cambiato tuono, ed io diedi nel segno pure quando dissi, che Welden aveva fatto bene a prendersela con i crociati, perchè come state vedendo dopo Welden i crociati non sono stati nè permessi, nè approvati. Nel *Campo* di Mercadante (lo chiamo così per non chiamarlo di crociati e per non andare alla prefettura, come accadde a mia sorella ed ai crociati che tornano di Lombardia) vi era un Carlo.

Radetzky lo ha battezzato con un altro nome: Carlo poteva ricordare Carlo Alberto, e per timore di veder rinnovata la scena della fusione sulle scene del Teatro della Scala ha fatto fondere Carlo e lo ha ridotto a Guido.

Ciò non è tutto: ad un certo punto i saraceni dovevano cantare: *Giuriamo per la patria.* La patria è sovversiva, ed il feld, per supplire con un giuramento candido ad un giuramento sovversivo, ha ordinato che i saraceni dicessero invece: *Giuriamo per la luna* (storico) ed infatti vi sfido a dire che la luna non sia candida! La patria dunque per il feld sta nel regno della luna, e se ciò è un fatto vero, vorreste, voi demagoghi, che il ministero per perdere la testa nei regni della luna si occupasse della patria? (*Arlecchino*)

NOTIZIE DIVERSE

Napoli contava i suoi freddi eccezionali al più per tre giorni continui. In quest' epoca di rivoluzione, il tempo non ha voluto restare indietro, e perciò abbiamo da quindici giorni un freddo straordinario. Un nostro amico portava tanti abiti e soprabiti sopra, che visitato amorevolmente da un ladro, quando fu al quinto soprabito, vedendo uscir gente, lo lasciò libero ancora ben coperto. (Dall' *Omnibus*)

— Il re di Napoli ha conferita la croce di cavaliere del R. Ordine di Francesco I al maestro Saverio Mercadante.

— Abbiamo letto con molto piacere la difesa che fa di sè stesso Riccardo Ceroni in un' eloquente sua lettera, o querela, che voglia dirsi, a S. E. il tenente generale Ettore De Sonnaz, incaricato del portafoglio della guerra e marina. Anche il Ceroni

Digitized by Google

non ha potuto sfuggire alla calunnia ; e chi le sfugge ? Buono per lui, che può alzare la fronte tranquillo e securo ! È nota la sua probità, com' è noto il suo ingegno, e la pubblica fama ben a ragione lo colloca tra i migliori ufficiali lombardi e tra i più franchi ed onesti cittadini. Trionferà de' suoi nemici, e gli sarà resa giustizia..... se però la virtù trova ancora fautori ! ....

Da Gianini e Fiore si vende un' interessante opuscoletto col titolo, *Massimo Azeglio ai suoi Elettori.*

TEATRI

TORINO

Teatro Regio.

La Figlia dei Fiori del rinomato primo ballerino Bretin fu una vera *figlia* d'applausi: pochi balli ottennero un successo così brillante e spontaneo, e pochi balli davvero allettano al pari di questo lo sguardo e scuotono l' immaginazione. Un egregio poeta italiano ne ha somministrato il soggetto, che il Bretin poi, con le sue cognizioni e col suo squisito buon gusto, seppe rendere interessantissimo ed oltremodo grazioso. Volete poesia ? Ve ne fosse in tanta dose nei poemi e nelle canzoni dei nostri menestrelli. La *Figlia dei Fiori* è un idillio del Gessner. Nè tale giudizio è nostro : è il giudizio di tutti coloro che mercoledì erano presenti. - Veniamo alla storia. - *Atto primo*: il ballabile dei *Toréadors*, replicato, con tre chiamate al Bretin. *Atto secondo*: sortita dell' acclamatissima Fabbri, festose evviva : incantevole il suo carolare davanti allo specchio : tre chiamate al suo elegantissimo passo col bravo Penco. Ballabile dei Fiori, entusiasmo le variazioni della Fabbri, grandissimi encomii al Penco, con tre chiamate agli artisti e al coreografo. *Atto terzo*: ballabile della apparíscente Savina Cappon e di tutta la compagnia danzante, applauditissimo. Passo a solo della Fabbri, la *Castigliana*, un effetto straordinario, e, abbassata la tela, quattro chiamate ad essa, al Penco e al Bretin. Nè ciò ai lontani riuscirà di sorpresa: è ballo esperimentato, i giornali ne dissero *mirabilia*, si sa quanto valga il Bretin .... si sa che la Fabbri si chiama Flora !

Lasciando la danza per venire al canto, abbiamo detto che dall'Appalto del Teatro Regio era stata scritturata la Vigliardi per cantare nelle sere, in cui l' esimia Gazzaniga riposa. Ebbene : la Vigliardi comparve, e la sua apparizione fu una solenne conferma della bella fama che la precedette. Ebbe applausi, ebbe appellazioni, ebbe quello che volle e che merita. La Vigliardi sarà sempe un ottimo acquisto per qualunque impresario, per le più difficili scene. Noi l' ammirammo, ne' suoi primordii, nella nostra natale Milano. L'accorto corrisp. Nizza, che giustamente s' innamorò di quel venturoso successo, ne fece un dono a Napoli, ov' ella stette due anni, e dove (noi testimonii oculari de' suoi trionfi) eseguì trentadue spartiti fra serii, semiserii e buffi. E poi i Torinesi meglio di noi la conoscono. Due anni sono, in autunno, cantò al Carignano, fra una salva d' applausi, il *Corsaro* del Nini e l' *Elvina* del De Giosa. Lodarla ancora sarebbe un portar vasi a Samo ... linguaggio classico !

L' *Attila* intanto è arrivato alla sua ventunesima rappresentazione, e non per un sentiero di spine, ma sibbene di rose, poichè i quattro suoi interpreti non sono artisti che diminuiscono d' effetto all' usanza dei mediocri, ma che straordinariamente l' aumentano all' usanza dei sommi. La Gazzaniga è pur sempre simpatica e valentissima: pur sempre festeggiati l' Ivanoff e il De Bassini: pur sempre applaudito l' Anconi, il quale, in ogni suo pezzo e particolarmente nell' aria, è fatto costantemente soggetto di non comuni ovazioni.

Aspettiamo il *Gladiatore* del Bona, e lo sappiamo già inoltrato nelle prove. Possa il bravo maestro avere un successo pari alle sue intenzioni! Sorgano nuovi compositori, degni d' omaggio ! e così non si dirà da certi spiriti irrequieti che ne' giornali si parla solamente del Verdi. Potessimo parlare anche d'altri ! R.

Teatro Carignano.

La drammatica compagnia Lombarda ha qui il piacere di veder spesso popolato il teatro, e ne coglie poi sempre le più belle ed invidiabili soddisfazioni. In questa settimana si è replicato a generale inchiesta il *Chatterton*, dramma in cui il Morelli è sì grande e la Laura Bon sì valente. Quanto prima avremo una nuova produzione storica in quattro atti del laboriosissimo scrittore sig. F. Guidi, *Ferrante Sanseverino*, ossia *il Trionfo del popolo*, ed ecco il programma dell' autore :

« Nel solenne spettacolo di una nazione, che all' aura della libertà corre al conquisto dell' indipendenza, non v' ha salute che nell' unione, nel coraggio e nell' armi. Allora anche la letteratura si volge a questa sublime missione: e quegli scrittori, che amano ardentemente la patria, e rifuggono dal turpe ozio, dalle invereconde blandizie e molto più dalla prostituzione dello ingegno, si sforzano colle opere loro di rialzare gli spiriti d' un popolo per tanti secoli avvilito sotto la maledetta tirannide, e gli rivela la sua dignità, la sua forza.

« L' autore del *Ferrante Sanseverino*, nel trattare una delle tante storie di straniera oppressione, che disastrarono la misera patria nostra, proponevasi di provare che, quando dice davvero, un popolo è onnipossente. Quindi, allontanandosi dalla solita catastrofe, con cui vedonsi distrutte nel più bello dal tradimento, dalla tirannia o dalle popolari inconseguenze le più magnanime risoluzioni, i più generosi conati, sceglieva un soggetto storico, che ridotto a drammatica azione facesse una volta vedere *Il Trionfo del Popolo.* »

R.

VERCELLI. Ieri sera abbiamo avuto il *Templario* del maestro Nicolai, che piacque assai più dei *Masnadieri*, ed eccone la storia. *Atto primo.* Cavatina del tenore Comolli, *Vilfredo*, applausi. Cavatina di *Briano*, il Luisia, applausi alla sortita: lo stesso, terminato il recitativo e l' adagio, e finita la cabaletta, due chiamate. Romanza della Ballarini, *Rovena*, applaudita. Cavatina della Rapazzini, *Rebecca*, applausi e due chiamate (questa giovane, non che conservarselo, sa crescere nel favore del pubblico e quale cantante e quale attrice). Finale del primo atto, applaudito l'adagio e due chiamate a tutta la compagnia, calata la tela. *Atto secondo.* Duetto fra la Rapazzini e l' espertissimo Luisia, grandi applausi dopo il suo adagio, altrettanti dopo quello della brava Rapazzini, ed una chiamata dopo la cabaletta. Duetto e terzetto fra Comolli, Perrone, *Cedrico*, e la Ballarini, qualche applauso. *Atto terzo.* Sestetto, applauditissimo. Preghiera della Rapazzini, applaudita lungamente. Duettino finale fra la Rapazzini e Comolli, applauditissimo con chiamata a tutta la compagnia, calata la tela.

Questi fatti, nudamente esposti, varranno a provare come lo spettacolo di Vercelli trionfalmente proceda, e come quegli artisti continuamente rifulgano.

(*Da lettera del* 14)

MILANO. Alla Scala aspettasi il *Macbeth.*- Gnone nell' *Ernani* furore. - La Mayvood piace moltissimo : i progressi di questa danzatrice sono grandi. - Merelli fu posto sotto tutela, come un collegiale sviato: ossia, gli fu tolta l' amministrazione, e gli artisti sono pagati dal Governo. Che diavolo ha egli fatto? Dopo tante premure? Dopo tanto affannarsi ? Dopo tanto predicare ? L' ingratitudine non è mai morta .... ingiustizie del mondo! - Fra poco il *Giuoco della Tombola.* Sforzi vani ! I Milanesi non vogliono ora andare al teatro .... Si fanno dai 40 agli 80 biglietti di borghesi.

Al Teatro Re la sera del 12 ebbe luogo un terzetto composto dal sig. maestro Blasis, ed eseguito dalle sue allieve Morando, Rossi e Boschetti. Queste tre avvenenti fanciulle destarono le più vive sensazioni. È straordinario il successo da esse ottenuto. Anche il loro maestro dovette comparire al proscenio. Ecco un altro regalo che fa a quel teatro il Bonola. - Si aspettano *I Masnadieri*, che finalmente l'Appalto (mutilati da capo a fondo, s' intende) ha potuto ottenere di dare. - La Casaloni nella *Cenerentola* è ogni sera più la delizia del pubblico. Le si gettano mazzi di fiori ; e a chi tributar fiori, se non a lei? - Il maestro Giuseppe Bonola ha concertate le Opere che sono in iscena con un valore da provetto, e certamente coi *Masnadieri* aumenterà il bel nome che già si è procurato.

(*Corrispondenza del Pirata*)

FIUME. Vi sarà in quaresima spettacolo d'opera. Si daranno *Don Pasquale*, *l'Italiana in Algeri e la Cenerentola.* L'agente teatrale Isidoro Guffanti ne sta formando la Compagnia.

Digitized by Google

VERONA. *Teatro dell' Accademia.* La sera del 15 apparvero qui *I Falsi Monetarii*, che sortirono un esito felicissimo. Gli artisti hanno indistintamente piaciuto. Fra essi ne si ricorda particolarmente il sig. Marco Penco, che con la parte del *D. Eutichio* emerse non poco, segnalandosi per naturalezza non mendicata e per molta intelligenza.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. La Lucia*, con la Bertucat (sua prima comparsa), Malvezzi, Gionfrida, Arati, ecc.

La prima sera fecero alla Bertucat un' accoglienza strepitosa. Oggi le fanno sgarbi e peggio. Ingiusti allora, ingiusti adesso. È vero che quelli che applaudivano allora non sono quelli che fischiano oggi, ma la cortesia pel bel sesso era pure una bella qualità del nostro teatro. Per verità dessa è una graziosa donnina pel teatro nuovo, ma per S. Carlo non è nè giusta, nè adatta, e se non vuole più serii dispiaceri, non pensi alle nostre scene massime. Malvezzi si è riabilitato: cantò bene, e nel punto della maledizione ebbe dei forti bene ed applausi, non che applausi e chiamate nella gran scena finale.

Si annunzia per venerdì, 12, giorno di gala, il nuovo ballo *Mille ed una notte* di Briol, con *Maria di Rohan*; ma questa, crediamo, non si farà, perchè la Tadolini è malata con febbre di raffreddore. Ecco una lezione all' impresa, non che alla sopraintendenza, che si ricava a tenere supplementi nulli o deboli: ammalatasi la prima donna, il teatro o si chiude, o si danno opere indecorosamente raffazzonate. Così sentiamo che il *Roberto il Diavolo*, celeberrima musica, o non si farà, o si farà per burlare gli abbonati con Compagnia rimediatissima. Noi speriamo che la sopraintendenza, non che il direttore cavaliere Mercadante vogliano energicamente tutelare il dritto degli abbonati e l' onor musicale, non facendo dare indegnamente un' opera così famosa.

(*Omnibus*)

MESSINA. *Real Teatro la Munizione.* La sera del 30 decembre ebbe luogo la prima rappresentazione della *Linda di Chamounix* del cav. Donizetti coi seguenti esecutori: prima donna assoluta sig. Clotilde Worska, *Linda*; primo tenore assoluto sig. Giovanni Irfrè, *Carlo*; primo baritono assoluto sig. Francesco Furga Gornini, *Antonio*; primo basso profondo sig. La Terza, *Remigio*; primo buffo sig. Mancini, *Marchese*; primo contralto signora Sestini, *Pierotto*; signora Caporale, *Maddalena*; sig. Agresta, *soprastante*. Coro d' uomini e donne e di giovanetti savoiardi.

L' Opera piacque immensamente, per cui l' affollato uditorio volle moltissime volte chiamare sulla scena tutta la compagnia. La Worska è un ingegno non comune, ha una suprema voce di soprano sfogato che si estende anche al basso; canta egregiamente e sceneggia a meraviglia, per cui è la vera delizia di questo pubblico. Il tenore Irfrè ha una simpatica voce e canta di buonissima scuola. Il Furga Gornini possiede una rarissima voce di vero baritono intonata come un campanello, canta assai bene e sta in iscena con molta aggiustatezza. Il La Terza ha pure una bella voce e disimpegna assai bene la sua parte. Il Mancini è pure applauditissimo ed amato da tutti. La Sestini è laudabilissima nella parte di *Pierotto* e la Caporale è un' ottima seconda donna. I cori d' ambo i sessi sono buoni, ma ciò che è meraviglia è il coro dei giovani savoiardi, allievi di questo Conservatorio di musica. Insomma lo spettacolo non poteva essere migliore, ed in Messina non vi fu mai tanto complesso.

L' appalto è per 40 rappresentazioni da terminarsi fino a tutto l' ultimo giorno di carnevale.

Ier sera, seconda rappresentazione, maggiori applausi. Sia resa degnissima lode al sig. Edoardo Guillaume che ci ha regalato d' un tanto trattenimento.

La seconda Opera sarà *Il Ritorno di Pulcinella* dagli studi di Padova colla Sestini, la Caporale, Mancini, La Terza, ecc. ecc.

La terza Opera *Il Nabucco* di Verdi colla Worska, Furga Gornini, Irfrè e La Terza.

La quarta Opera *La Sonnambula* colla Worska, Gornini, Irfrè, ecc.

Si daranno inoltre *La Sarta*, *I Disperati per non poter andar carcerati.*

O.

ROMA. Venerdì 5 al Teatro Apollo, illuminato a giorno a spese del principe Torlonia, si diede una grande accademia di canto e di poesia a benefizio di Venezia in segno di ringraziamento per la bandiera che la regina dell' Adriatico ha mandato in dono a Roma. Detta accademia riuscì brillantissima, ed ebbe un gran trionfo il maestro Verdi, giacchè furono cantati due suoi pezzi, il terzetto dei *Lombardi* eseguito dalla De-Giuli Borsi, da Fraschini e Colini, e la polacca dei *Lombardi* cantata dalla De-Giuli: ambo questi pezzi furono ripetuti e si volle vedere sul palco il sommo Verdi, che fu cogli artisti colmato di enfatici evviva.

Ieri sera poi (10) al teatro Argentina si produsse il *Macbeth* colla De-Giuli Borsi, Colini, Miraglia e Sottovia, e fu posto in iscena dallo stesso Verdi. È la terza stagione che si dà in Roma, ma questa volta, sotto gli occhi dell' autore, parve risplendere di maggior luce: in una parola, è stato un entusiasmo dalla prima nota all' ultima, e non saprei dirvi quante volte la De-Giuli, il Colini ed il Verdi sieno stati chiamati al proscenio. Insomma fu un trionfo completo. Il Miraglia e gli altri parteciparono meritamente ad un tale trionfo.

(*A. D.*)

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* Domenica sera 7 corrente prima rappresentazione del Balletto annunziato, *L' Isola delle Fate*, composto dal Morosini, che riscosse applausi. Le trasformazioni e i così detti *Spilli* assai bene congegnati; graziose le danze. In queste si è assai distinta la brava ballerina Billocci, che il pubblico bolognese rimeritò di giusti e replicati evviva, particolarmente nella *variazione* e nella sua *rientrata.* Continua l' opera *La Figlia del Reggimento*, alla quale verrà presto, per quanto si dice, sostituita l' altra graziosa del medesimo Donizetti, *Il Don Pasquale*, musica già da noi conosciuta.

Teatro del Corso. Le rappresentazioni de' giorni scorsi furono *Il Kean*, nuovissimo dramma di Dumas, dove il Pezzana ed il Marchi si distinsero a preferenza: la *Teresa Guicciardini*, nuovissimo dramma del conte Campello, lavoro assai pregevole per regolare condotta, eletto stile, e forti concetti italiani, e che riscosse l'universale approvazione in modo che se ne chiese la replica. La Santoni adoperò la solita bravura nella parte di *Teresa*, e così il Pezzana in quella dell' infelice proscritto *Iacopo Carducci.* Si ebbe pure un altro nuovo dramma intitolato *Una Pittrice bolognese*, del sig. Davide Chiossone di Genova. Il pubblico, a dir vero, non si mostrò troppo soddisfatto di questa produzione, che a parer nostro è assai languida, e di niun effetto teatrale. L'*Ernestina Clerk*, ovvero l' *Infanticida punito*, dramma storico ben conosciuto (1), trovò nella Santoni una valentissima esecutrice, per cui le suonarono vivissimi ed iterati gli applausi.

CITTÀ DI CASTELLO. Per improvvisa e grave malattia della prima donna signora Caterina Valtorta, rimpiazzata per la prima opera dalla signora Luigia Schiavi, non potè aprirsi questo teatro la sera del 26 x.bre, ma soltanto il primo gennaio con l'opera *I due Foscari*, che fece un deciso fanatismo e che meritarono applausi fragorosi al bravo tenore signor Biagio Bolcioni, alla signora Schiavi suddetta, ed al basso signor Stromavanni. Anche questo teatro onora l'impresario signor Mollaioli.

PERUGIA. La sera del 30 dicembre si aprì questo teatro col grandioso spettacolo *I Lombardi alla prima crociata.* Il capolavoro melodrammatico italiano non ismentì per nulla l'alto effetto che sempre ed in ogni luogo ha prodotto; e ciò per opera di tutti che vi ebbero parte, l'orchestra, i coristi, i scenografi signori Angelini e Rossi; ma principalmente per merito della signora Sofia Schoberlechner-Cittadini, del tenore signor Domenico Sennini, e del basso signor Alessandro Ottaviani. Lodi insieme all'Impresario signor Mollaioli, che non risparmiò nè spese, nè fatiche per dare un nuovo spettacolo, e con artisti di distintissimo merito. Nel corso della stagione si spera di sentire un'opera dalla somma artista cantante signora Sofia Schoberlechner madre della suddetta, e si avrà ancora un terzetto di distinti ballerini.

---

(1) E che una volta si dovrebbe dichiararlo parto, qualunque siasi, di Francesco Regli, perchè il comico Fini non ha fatto altro che allungarlo d' un atto inconcludente.....

Regli.

Digitized by Google

LUGO. La sera del 29 p. p. dicembre fu data in questo Teatro del Comune la prima rappresentazione della leggiadra opera di Donizetti *Don Pasquale*, colla signora Clotilde Mazzoni, i signori Scardovi, Cavalieri, e Lipparini-Negri. Non è a dirsi quanto profitto la giovane esordiente signora Mazzoni abbia saputo trarre da quel nobile incoraggiamento, di cui questo pubblico le è stato cortese sino dal primo presentarsi. Essa ha in tal modo dato un saggio solenne e ognor crescente delle sue doti non comuni e una sicura prova di quella splendida carriera che non le potrà mancare, mercè il perfezionamento che ella saprà procurare alle proprie facoltà; e di questo è meritevole di molta lode il signor maestro Ronchetti, il quale ha saputo coi suoi talenti e con molta assiduità compiere l'ammaestramento di questa giovane cantante in guisa da prepararle un brillante avvenire. Il tenore Scardovi, pure esordiente, ha egregiamente secondata la sua compagna, ed ha con essa e cogli altri attori diviso i moltissimi applausi. I bassi Cavalieri e Lipparini-Negri emergono pur eglino.

TERNI. Nella sera 26 dello scorso decembre ebbero principio su queste scene le rappresentazioni dell'opera *I Masnadieri* del maestro Verdi. Interpreti principali di queste note erano: la prima donna Adelaide Aromatari, il tenore Angelo Badalucchi, e il baritono Costantino Persiani, e da questa terna di esordienti non poteasi al certo sperare più brillante successo; ed essi invero non lasciarono nulla a desiderare nella esecuzione di questo squisito musicale lavoro. L'Aromatari Amalia sostiene la parte sua con maestria di canto, bella voce estesa, intonata, e il pubblico la retribuisce di giusti encomii, ed apprezza il vero merito della medesima. Quindi applausi vivissimi alla sua cavatina ed aria; replica al duetto - *T'abbraccio, o Carlo:* - universale encomio al duetto del secondo atto col Persiani. Il Badalucchi Carlo canta con bella e robusta voce, e procacciasi meritati gli applausi alla sua cavatina e romanza. Il Persiani Francesco distinguesi ne' suoi pezzi, spiegando buon metodo di canto, molto sentire, e una bella voce baritonale. Il perchè a questi artisti può senza dubbio presagirsi un'assai luminosa carriera melodrammatica. Il pieno e fortunato esito dello spettacolo venne poi coronato dalla eccellente direzione del primo violino Luigi Luzj Gradassi, la di cui valentia è ben nota. (*Da lettera*)

LIVORNO. Le prove di simpatia per Venezia ogni giorno e da per tutto s'accrescono. Con animo lieto e riconoscente ora annunziamo che, a suo total benefizio, una società di generosi cittadini si propone di aprire a Livorno un teatro di musica. « Ci si daranno (così il *Corriere Livornese*) circa 20 rappresentazioni in due opere in musica, con una compagnia di signore e signori dilettanti, che gentilmente si prestano. Si formerà una società di circa 300 persone, da considerarsi come abbonati, e che, previo il pagamento di lire 15, 6, 8 per gli uomini, e lire 10 per le donne, suppliscano, non solo alle spese ordinarie e straordinarie, ma diano un avanzo da unirsi al ricavato dei viglietti vendibili in ogni recita, per erogarsi a pro' di Venezia.»

BRUSSELLES. Lo spettacolo d'opera italiana, condotto dall'impresario Bocca, attira numeroso concorso a questo teatro. La Evers e Calzolari sono acclamati all'entusiasmo ad ogni loro mostrarsi. Per *beneficiata* della signora Evers si dava la *Norma*, nella quale faceva la sua prima comparsa, sotto le spoglie di *Adalgisa*, la giovine prima donna Betoud.

UN PO' DI TUTTO

L'impresario Merelli ha ceduto all'impresa di Barcellona, dopo la quaresima, la prima donna signora Gruitz. — A Mortara per il secondo spartito (la *Gemma*) furono scritturati la prima donna signora Marianna Zagnoli e il baritono Mazzocchi. L'appaltatore di Mortara è il signor Ernesto Fabbrica. - Il tenore Belleni, che lo scorso carnovale annunciò sì bene di sè, fu scritturato per Trieste. - La comprimaria Maraschi fu scritturata per Nova York. - Al Carcano di Milano il secondo ballo sarà *Osmina*. La Clerici e il Mazzei piaciono sempre. - Bene a Pavia il *Barbiere*. La Vaschetti e il Di Ruggero colsero le prime palme. - La nuova opera del maestro Verdi che sta per apparire sulle scene dell'Argentina di Roma non si intitola l'*Ultimo dei Tribuni* (il giornale che diede questa notizia trasse in errore noi e i nostri lettori), ma sibbene *La Lega Lombarda*, o *La Battaglia di Legnano*, poesia di S. Cammarano. Alla *Lega Lombarda* succederà all'Argentina la già conosciuta e tanto applaudita opera del maestro Ruggero Manna, *Il Profeta Velato*. Fortunati quei compositori che hanno ad interpreti una De-Giuli, un Colini e un Fraschini. - A Camerino piacquero molto *I Capuleti e Montecchi* colla signora Adele Nicolai (*Giulietta*), con la signora Teodolinda Rutulini (*Romeo*), col tenore Giuseppe Terenzi, ecc. ecc. - A Rimini *I due Foscari* fruttano onori alla prima donna signora Carolina Mathis, al tenore Luigi Lombardi e al baritono Filippo Colliva. - A Bagnacavallo piaciono assai nel *D. Pasquale* l'Enrichetta Zilioli, il tenor Bacci, il basso Giacomelli e il buffo Mellini. - Fra le prime donne disponibili in Bologna vi ha la signora Baruzzi, allieva di suo marito. - La prima donna signora Rosa Bianchini fu scritturata per Iesi. - Il valente primo basso Enrico Crivelli canta in questo carnovale a Malta, ove una società di signori è alla testa della comp. — Abbiamo saputa la vera ragione, per cui la Daria Nascio scomparve da Milano. Amaramente pentita del contratto della Scala, voleva lacerarlo: il Merelli s'oppose.... ed ella ricorse a un buon legno di posta. Bando dunque agli epigrammi, tanto più che trattasi di donna bella e gentile. La Nascio vuol cantare in Milano a tempi migliori; e chi le dà torto? Questi beati tempi verranno. - La comprimaria Valerio piacque a Mantova nel *Barbiere* con la parte di *Berta*. Questa giovane promette di fare una bella carriera. - Il primo tenore assoluto sig. Octar Fort fu scritturato per Brusselles. - Il cav. maestro Obiols è a Genova. - L'egregia prima donna signora Dielitz deve quanto prima apparire al teatro italiano di Berlino, ove certo conseguirà quei trionfi che mai non le mancarono in Italia. Dopo passerà a dare alcune rappresentazioni a Dresda, ove è desideratissima. - Altre lettere di Trieste confermano il bellissimo successo colà ottenuto nell'*Attila* dalla espertissima Cruvelli, dall'Alzamora, dal Torre e dal Cresci. Il Cresci colse applausi al duetto coll'*Attila*, e fu chiamato al proscenio col Torre. La sua aria ha destato un deciso fanatismo, nè quest'eccellente baritono ha ottenute nel terzetto soddisfazioni minori. - Sono per la ventura primavera a disposizione delle Imprese la prima donna sig.a Giuseppina Castagnola (or tanto bene accolta al Carlo Felice di Genova), la prima donna Natalina Porrato (ora ad Oneglia) e il primo baritono Gerolamo Costa, reduce dalle Spagne. - Il sig. Giuseppe Montaldi aperse in Genova un'Agenzia Teatrale.

LA SIGNORA MABERLINI.

La giovane Maberlini cantò al Regio Teatro di Torino la parte d'*Odabella* nell'*Attila*, e malgrado la poca esperienza della scena, ed il timore che la invadeva, annunziò una bellissima voce di soprano sfogato, con molta esecuzione, espressione e forza, specialmente nelle note acute. Tanto nella sua cavatina, quanto nei pezzi concertati si conobbe che è molto versata nella scienza musicale. Sappiamo di più che è un'ottima pianista, e che canta mirabilmente le graziose melodie di Bellini e di Donizetti, e noi la consiglieremmo a non negligentare l'azione scenica, se vuole ottenere felice successo anche nelle opere drammatiche del moderno gran maestro.

Il rigore del nostro clima non è sopportabile da tutti gli artisti, e alcuni di essi hanno già pagato il loro tributo. La Maberlini anch'ella, trovandosi indisposta, si è convenuta coll'impresa, ed ha sciolto il contratto per pura indisposizione di salute.

DICHIARAZIONE

L'agente pubblico dott. Isidoro Guffanti di Milano ha potuto accorgersi che alcuni malevoli hanno ad arte sparsa la voce che egli abbia cessato del suo esercizio, e ciò nella mira di carpirgli alcuno degli affari teatrali che ha in corso, e che continuamente gli pervengono. Ad evitare quindi le conseguenze di simile falsa vociferazione dettata dagli invidiosi faccendieri, dei quali ribocca la professione di agente teatrale, il dottore Guffanti fa noto che il proprio ufficio non ha mai cessato di esistere, e che invece fu traslocato in più ampio locale nella contrada di S. Paolo, al n. 936, e precisamente nell'ufficio del giornale *La Moda*.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 31.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
27 Gennaio 1849

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 50 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è nel vicolo del Montone, num 8, primo piano.

ATTUALITÀ

UNA PAROLA DI RICONCILIAZIONE A TUTTI I PARTITI

Ieri l'altro si è pubblicato in Torino un opuscolo intitolato, *Una parola di riconciliazione a tutti i partiti.* E' ci pare ben giudizioso: noi ne riporteremo l' ultimo brano, preso appunto là dove l'autore domanda che cosa diverrebbe il Piemonte, se le cose tornassero al primitivo stato, se egli tornasse agli antichi confini.

« ...... Il Piemonte non avrebbe che due destini: o preda miserevole di feroci fazioni accusantisi entrambi la mancata causa d' Italia e l' interna rovina, o schiacciato sotto al peso della forza materiale costretto a ricomporsi nell' antico sepolcro. - Aggiungi lo scherno del vicino nemico sempre parato a ferirlo nel cuore; aggiungi i mancati commerci, gl' insuperabili confini, il contrastato contatto cogli altri popoli d' Italia. - Aggiungi la distrutta costituzione per influsso della vicina proponderanza austriaca, le esauste finanze, le fonti insterilite della pubblica prosperità, ed il retaggio di cieche passioni agitantisi sordamente per tutte le arterie della vita civile - vita civile presso a spegnersi, perchè un popolo di brevi confini collocato dalla natura ai fianchi dell'Austria convien che ne subisca i fatali capricci e ne rimanga tutto quanto contaminato. - Miserie tutte inevitabili, mali più orrendi di qualunque sconfitta. - Voi direte: il Piemonte col suo esercito saprà ad ogni evento farsi rispettare. - Ed io rispondo: Ricomposte le cose nelle primiere condizioni, e scomparsi dalla scena i miserevoli attori che avrebber dato al mondo lo spettacolo di ridicola commedia, il Piemonte non avrà che due vie a percorrere. O ristabilire la sua amministrazione incominciando dallo scompiglio delle finanze, o procedere col piede attuale e mantenere cento mila soldati colle armi al braccio. Nel primo caso convien che si spogli quasi per intiero della sua forza, ed eccolo impotente a respingere l' insultato villano dello straniero che ha pur tante ragioni di vendetta. Nel secondo la piaga della finanza divien mortale, e uopo è che ne rovini lo Stato. In entrambi i casi ecco un generoso paese alla mercè dell' Austriaco. - A tanti mali, quale rimedio? - Italiani di tutti i partiti, gettate lungi da voi i luridi cenci delle ree passioni, innalzate la mente a sublimi concetti, fate segno de' vostri pensieri la redenzione della vostra infelicissima patria, rientrate nei giusti e naturali confini dell'unica vostra quistione - l' indipendenza d' Italia - poi sovraposta la mano al cuore interrogatelo - quale rimedio? - Un solo, la franca riconciliazione! - Riconciliatevi per Iddio, riconciliatevi; stringetevi fraternamente la destra, pronunciate nell' impeto d' una generosa commozione una parola di pace, e le forze vi cresceranno quasi per incanto, e vedrete impallidire Radetzky più che al tuono di cento cannoni, più che al' aspetto di centomila soldati. - Riconciliatevi mentre ne avete il tempo, e mandate agli afflitti popoli Lombardo-Veneti la buona novella.

« Eglino non sorgeranno per quanti giornali voi aveste a scrivere, per quante calunnie a tramare o a sventare, per quanti discorsi a pronunciare. Non sorgeranno che per impulso della vostra fratellanza, del vostro amore, il quale rivolgendo i vostri cuori ad un solo oggetto, alla santissima redenzione d' Italia vi renderà forti della vostra unione, e chiamerà sulle vostre armi la vittoria, imperocchè la vittoria stia coi forti, e Iddio protegga quella giustizia che gli uomini difendono con saviezza.

« E tu, valoroso popolo di Piemonte, assunto pur dianzi al consorzio dei liberi popoli d' Europa, medita attentamente la presente tua condizione, medita gli elementi di forza che ti fanno atto alla riscossa e apprendi ad essere fidente. Chè la tua condizione è di lunga mano superiore a quella del mese di marzo. Allora le tue schiere erano poche; ora cresciute di numero, prestanti per continue esercitazioni, forti a qualunque impresa. Allora Venezia anzichè d' aiuto t' era d' ostacolo, perchè la forma di governo onde l' eroica città aveva stimato conveniente lusingare e tener vive le tradizioni del suo popolo, non t' inspirava fiducia: ora la regina dell'Adriatico ti porge il sussidio di ventiquattromila soldati sperimentati alle più dure prove, educati ad ogni maniera di privazioni, anelanti ad essere ala del tuo esercito. Allora pochi Lombardi erano atti a combattere nelle tue schiere, ora ne conti meglio che diecimila armati di tutto punto, fidenti della vittoria se tu gli adduci oltre al Ticino. - Toscana e Roma pronte ad assecondare l' onda delle tue bandiere, e in Toscana e in Romagna palpitano cuori italiani in petti generosi. - Spicca adunque il volo, o prode popolo di Piemonte, dalla cima delle tue Alpi, e scagliati come aquila che già da tempo ha fissa la preda su quelle torme di oppressori, spogli d' ogni senso di generosità, cui non rimane dell' uomo se non la parte dell' assassino; scagliati su di loro cui sta scritta in fronte la maledizione degli uomini e quella di Dio, e tutti i popoli della terra faranno plauso alla nobile riscossa ».

L' autore si segna *Un Italiano* ... e italiano è certo chi così pensa e scrive.

NOTIZIE DIVERSE

Certo sig. Hoo ha portato a Parigi un modello di un torchio tipografico meccanico che stampa 16,000 fogli (in una sola parte) all' ora.

— Nei negozii di belle arti di Parigi veggonsi esposte varie caricature concernenti l'elezione del nuovo presidente. Tra le altre ve n' è una su cui si vedono Luigi Filippo, dietro a lui Lamartine, dietro questi Cavaignac, e finalmente Luigi Napoleone; ciascuno d' essi dà un calcio al suo predecessore .... sotto vi si legge: *Sarà continuato.*

— Un addetto al servizio di Metternich scrisse da Londra che quel principe pensa far ritorno in febbraio ne' suoi possedi-

Digitized by Google

menti di Boemia, qualora lo permetta la pace che spera ristabilita in Austria.

— Il sig. F. Crivellari e Compagnia promettono di pubblicare gli *Atti del Parlamento Piemontese dalla prima apertura delle Camere al loro scioglimento.* « Questo libro, dicono gli editori, darà prova della sapienza civile e della eloquenza parlamentaria del nostro Piemonte, e nessuno de' suoi figli non potrà a meno per certo di provare una singolare compiacenza nel ritrovarvi i sapienti consigli de' suoi più acclamati economisti e la calda e affascinante parola di un Brofferio, che è uno dei più distinti oratori del mondo. »

— Tutti i giornali della situazione, e tutti gli amici del governo che pesa attualmente sopra la povera Spagna, stampano e gridano nelle camere che gli Italiani sono indegni d'ogni progresso politico, che i Lombardi sona canaglia ribelle, che i Romani sono assassini, che il nostro esercito è una mandra di miserabili e di vili, e tutto questo con il beneplacito di quel signor ambasciatore, il quale ha ben altro che fare e che pensare all'onor d'Italia vilipeso; tutti i giorni vi sono feste da ballo in corte, dov' egli ha sempre l' altissimo onore di danzare colla giovine e bella Regina!!...

(*Carteggio privato del Pirata*)

TEATRI

TORINO

Al Regio *La Figlia dei Fiori* è sempre ricevuta con festevole accoglienza: questo ballo può dirsi il trionfo della Fabbri, che ogni sera è obbligata a ripetere la *castigliana*. Ai primi dì dell'entrante settimana avremo la nuova Opera del maestro Bona, *Il Gladiatore*.

Del *Ferrante Sanseverino*, che si produsse al Carignano, parleremo in altra occasione, quando cioè verrà esposto con maggior zelo: alcuni attori non sapevano la parte, e la Compagnia in generale non ne aveva voglia .... cose che non possiamo approvare. Però l'autore, il sig. Guidi, fu chiamato al proscenio quasi a tutti gli atti.

— Giovedì ebbe luogo la *serata* della Mayer con una nuova produzione, *La Suora di Carità Torinese in Roma*, che ieri si ripetè.

— Il signor Vestri sta per farci un nuovo regalo, *La Figlia di Dante*.

Nè il Gerbino la cede agli altri teatri in zelo ed in novità. Sta preparando un nuovo lavoro dell'operoso Galleano (e sarà il sesto che in pochissimo tempo ei qui produce), *Tutti fratelli e tutte sorelle*, ossia, *Codini e Liberali*. Ecco il programma che ne dettò l'autore:

« Se io fossi ministro del culto, attenderei senza riposo a far guerra ai codini. I codini sono i nemici della patria; i nemici della patria sono i nemici di Dio: dunque ufficio del ministro del culto io reputerei il salvare dalle loro malefiche influenze la terra degli avi. Se io fossi ministro di pubblica istruzione, vorrei che il popolo fosse meglio ammaestrato sul significato e sull' importanza dei vocaboli *Costituzione* e *Libertà*. La sola cattedra utile che manchi è quella in cui venga la libertà spiegata al popolo. E ciò è pur indispensabile, perchè taluni credono voler ella significare, ozio; altri, divisione dei beni; altri, licenza; ed altri molti, facoltà di portar al collo fazzoletti dai tre colori, facoltà di dir dei farfalloni politici, facoltà di portar arme da fuoco e da taglio d'ogni peso e misura, e spesso i più, pazienza ed *aplomb* nel leggere tutti i giornali di cui straripa il torrente politico. Se io fossi potente, quante belle cose farei! si dice da tutti. Ma per fare, ognun può; a seconda dei proprii mezzi. Io non son ministro ma comico, e per questo non potrò dar lezioni di culto e di pubblico incivilimento? Tanto bene! La volontà c'è, e forte; i codini li abborro come sta nel mio povero ingegno. Coi Gesuiti mi sono sfogato già un pò; la libertà la desidero pura e schietta come la creò Dio ... e, per tutte le Muse che non si vendono! questo è già qualche cosa. Al resto ci pensi poi il pubblico Torinese. La favola della commedia è tutta immaginata da me, ma nei personaggi di questa potrete vedere non pochi di coloro i quali oggidì vi stringono la mano senza guardarvi in viso, di coloro che vi baciano e pizzicano tutto in un tempo, di coloro in fine che vi niegano un quattrino e vi chiamano sempre fratelli».

Al D'Angennes giovedì piacque molto una commedia di Gherado Dalla Testa, *Cogli uomini non si scherza*, beneficiata della Romagnoli, la *soubrette*-modello. La Robotti ha perduto ieri mattina il padre, l'artista drammatico Giuseppe Torandelli. Attenuerà il suo dolore l'idea, che l'umana vita ha un limite. Egli aveva 92 anni.

Al Nazionale, per uno dei prossimi venerdì, si prepara *Un Grande Concerto* dall' egregia artista di canto sig.a Assunta Pardini. Vi si udranno tre nuove composizioni ... e la novità è una gran cosa!

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. I *Masnadieri* son giunti sin qui: chi può trattenere e fermare *Masnadieri* prodi come quelli del Verdi? La musica lasciò dei desiderii alla prima rappresentazione: alla seconda ne lasciò molto meno, ed è il solito degli spartiti del celebre autore del *Nabucco* e dell'*Ernani*, che non improvvisando, ma pensando e meditando, non può essere subito compreso in tutte le sue profonde intenzioni. Quanto agli esecutori, l' Hayez è quell'attrice-cantante che emerge vittoriosa dal più arduo cimento, eroina che non conosce sconfitta. Il Mirate, che dalle parti eminentemente drammatiche sa sempre trarre un grande partito, piacque a *furore* nella sua cavatina di sortita (con tre chiamate); piacque ed entusiasmò alla romanza, al duetto coll' Hayez (con due chiamate), insomma a tutti i suoi assoli e recitativi, ai quali il pubblico rispondeva colle più clamorose acclamazioni: i Genovesi non si dimenticheranno sì presto di questo valoroso tenore, che dilettando le orecchie, sa nel medesimo tempo commovere i cuori...a giorni nostri. Il Monari, se fu encomiatissimo nel suo *racconto*, ha pure avuta fortuna negli altri pezzi: è troppa la sua intelligenza, e reali son troppo i suoi mezzi, perchè non ottenga in ogni opera i più alti suffragi. Il Vita si manifesta sempre un gran professore, cosicchè per gli attuali *Masnadieri* la critica morde le mani e tace.

Si daranno in appresso *I Puritani* e *Il Turco in Italia*.

NOVARA. Adolfo Fumagalli, il giovane, ma già rinomato pianista, ha qui date due accademie, e tutte e due col più strepitoso successo. Applausi, chiamate, repliche di pezzi, ovazioni d'ogni sorta, ecco le belle ed invidiabili glorie che gli toccarono. L'attuale primo violino di quel teatro, per rivalità di mestiere, aveva cercato di nuocerlo, quandochè, come fratello d'arte, era obbligato invece a giovarlo; ma il sole si ride dei pianeti minori, e, contrastato, spiega la sua faccia più raggiante e più vivido. Il Fumagalli fu invitato in Novara a suonare in moltissime famiglie, e n'ebbe accoglienza veramente festevole. Fra i cantanti che gentilmente prestaronsi in teatro per lui, ne si fanno grandi elogi della Giuseppina Brambilla, che vi eseguì per eccellenza la cavatina della *Gazza Ladra*. È la stessa ch'ora tanto piace su quelle scene, unitamente all'acclamatissimo tenore Fedor.

STRADELLA. *I Foscari* crebbero qui smisuratamente nel favore generale. La sera del 16 pareva che fosse la prima rappresentazione: tanti erano gli applausi, e così enfatici. Il baritono Altini, giovane che percorrerà senza dubbio una splendida carriera, divise colla D'Alberti le palme e il trionfo nel duetto finale dell'atto primo, nel terzetto e nel quartetto. La D'Alberti, dopo la sua aria, ottenne molti *brava*, con due chiamate al proscenio; siccome pure il pubblico la volle reiteratamente vedere, insieme all' Altini, dopo la di lui aria, aria ch' egli eseguisce con forza non comune di voce e con rara squisitezza di sentimento.

La sera del 18 apparve la *Gemma*, forse immaturamente prodottasi. La Majroni che doveva essere una *gemma vera* fu trovata una *gemma matta*, e nemmeno con un ebreo sarebbe stato possibile combinare una compera. Certo è che il Landi, peritissimo tenore, cantò con un' energia invidiabile, ed ebbe quante ovazioni e quante chiamate mai volle. L'Altini fu encomiatissimo nella sua cavatina e dopo la sua aria.

Era già stampato quest'articolo, allorchè ci pervenne la notizia che la D'Alberti, a dissipare le nubi, ha presa la parte della *Gemma*, e ne uscì vittoriosamente, col maggior risalto dell'opera.

Si affretta la comparsa della *Norma*, altra arena d' allori per l'egregia D'Alberti.

MILANO. Grandi cambiamenti alla Scala: la *Linda* fu data alla Gassiè, al Sinico, al

Digitized by Google

Corsi, allo Scalese e al Gassiè; il *Macbeth* alla Gruitz, al Ferretti, al Gnone, e la parte del basso profondo ... allo Scalese (!).

Al Teatro Re *I Masnadieri* piacquero assaissimo come musica, ben poco come esecuzione. La Jotti stonò a rotta di collo: il Ceresa, invidioso, fece altrettanto: il Viganò ha voluto e saputo far peggio: i coristi arrivarono a farsi fischiare..... Pare che i soli Bianchi De Mazzoletti e il Morino se la cavassero con onore. Il Morino, eccellentissimo giovane, si mostrò dotato della più fina intelligenza e di bellissimi mezzi. Fu applauditissimo all' aria (con chiamata), al duetto colla Jotti (con chiamata), e alla scena della *confessione* col basso Grandi. Conchiudono i nostri corrispondenti che anche questa musica è magnifica, degna del celebre Verdi, degna di fare il giro d' Italia. A questo teatro si sta preparando lo *Scaramuccia*, con la Casaloni. Il signor Fry trattò questa valentissima giovane per Nova York, ma siccome è veramente brava, non le ha offerto quello che merita...... È un grand' uomo quel sig. Fry...!

VENEZIA. Quella fiamma d' indipendenza e di libertà, ch' accende il petto d' ogni cittadino, e rende non pur lieve, ma caro pel santo pensiero della liberazione della patria, ogni più crudel sagrifizio, ebbe nuova occasione di manifestarsi. Sabato e ieri sera si rappresentavano nel teatro Gallo in S. Benedetto i *Lombardi* del Verdi; e non appena, in sulla fine del second' atto, si vide apparire tra le finte schiere crociate, la sacra bandiera, cui con gentile idea s' erano aggiunte tricolori cravatte, che il benedetto segno del cristiano, ed insieme italiano riscatto fu salutato con grida festose, con applausi, con l' agitare dei fazzoletti, da tutto il commosso teatro, e si mandarono viva all' Italia, alla guerra, ai Lombardi, a Venezia, e a molti personaggi che son cari alla patria comune e a Venezia in ispecie; poi la sala da sè si compose nella consueta dignitosa sua calma, senz' uopo di quella pubblica forza, che il sospettoso oppressore straniero ci teneva sopra ognor minacciosa, perchè avessimo da per tutto presente un testimonio del nostro avvilimento. Oh come i tempi cangiarono, e quanto orgoglio sentiamo della mutazione felice!

(*Dalla Gazz. di Ven. del* 15)

NAPOLI. *S. Carlo. Mille ed una notte*, nuovo ballo di Briol (la sera del 12). L'unico difetto sarebbe la lunghezza, ma questa è supplita dalla ricchezza di scene, vestiario, meccanismo; dalla varietà maravigliosa di 10 quadri, dalla grazia dei concerti e ballabili, dalla moltitudine delle persone, dalla moltiplicità in fine di costumi, cose, luoghi diversi, e mille altre apparizioni che possono offrire le mille ed una notte. Non l' argomento si può dire, non questo o quello si può lodare, non ricordare le molte trasformazioni a vista, i doviziosi costumi, le variate e bellissime scene, ma tutto si dee vedere per averne un' idea e tornare col pensiero all' antica grandezza di S. Carlo.

Per ora possiamo lodare sinceramente Briol, il quale fu chiamato al proscenio più volte, lodare moltissimo lo scenografo Venier e sua scuola di napoletani, lodare assai il macchinista direttore sig. Querieu, e più di tutti il sig. Guillaume pel suo ricchissimo e variato vestiario: basti dire che quasi tutti i personaggi cambiano abiti molte volte, e tutte le volte riccamente.

La musica è del conte Gabrielli, e pregevole. Un passo a quattro merita lode, benchè assai lungo, tra la Fitz-James e la Merante (nuova per noi), Merante e De Martino. Il passo piacque, i ballerini applauditi, la nuova ballerina non manca di pregi; e tutti furono chiamati fuori.

Questo ballo infine, fantastico, popolare, curioso, variato, chiamerà, siam certi, molta gente al teatro, ed attesta più sempre la bella fantasia del Briol sì nel fantastico che nel buffo. O.

Teatro Nuovo. Il Barbiere di Siviglia. E che volete? dopo che sette volte la settimana, val quanto dire ogni sera, si facesse il *Barbiere*, ve ne parlerei sette volte la settimana, val quanto dire ogni giorno. Considerate poi quanto viene eseguito bene, come è il caso nostro: specialmente quando la brava signora Papini sostiene benissimo la brillante parte di *Rosina*, quando Casaccia fa *D. Bartolo*, quando Schiffini, del quale abbiamo avuto campo questa volta di ascoltare la bella voce, vi rappresenta sveltamente il *Figaro*, e quando Fioravanti figlio vi sciorina tanta grazia nella parte di *D. Basilio* da strappare un bravo ad un muto. E chi era l'*Almaviva?* Un giovane tenore, Remorini, che fa sperare molto, ma che deve studiare dippiù: come ancora il Valentino Fioravanti, *Ambrogio*, altro giovanetto della famiglia, che promette di non farle disonore, cioè di divenire un bravo artista. Evviva dunque il Teatro Nuovo... quando non rappresenta opere serie.

Va in iscena *Il Pirata*, libretto semiserio di A. Spadetta, musica di Fioravanti.

(*Omnibus*)

MESSINA. *Altri dettagli.* Il 30 decembre scorso si schiusero le porte di quel teatro La Munizione, coll' opera la *Linda*, che piacque immensamente, e la parte della protagonista eseguita dalla prima donna signora Worska non poteva essere più giudiziosamente interpretata, e rappresentata con maggior verità da questa pregievolissima artista, che l' affollato uditorio salutò più volte qual regina della festa, e le fu prodigo di applausi e di ovazioni ad ogni suo pezzo.

Il *Nabucco*, la *Sonnambula* ed il *Columella* sono le altre opere destinate dall' impresario sig. Guillaume per quel teatro, e delle quali daremo dettagli nei susseguenti nostri numeri. M. B.

ROMA. *Teatro Argentina*. Sera del 10. Il *Macbeth* di Giuseppe Verdi. Questo sublime lavoro già due altre volte messo in iscena in questa capitale, non si era potuto rappresentare con quei colori caratteristici che gli sono proprii; e questo non già per incuria od ignoranza del maestro direttore, ma sibbene per la straordinaria natura dello stesso lavoro. Fino ad oggi tutte le musiche italiane portano un carattere o religioso o drammatico o passionato. Il *Macbeth* esce fuori di questi confini, e spaziando pei campi della immaginazione e della fantasia, ci si presenta innanzi come un essere intellettuale, i cui movimenti e le cui espressioni da niun altro possono meglio rivelarsi che dalla stessa mente, la quale ne formava il concetto. Quindi è ben difficile che ove manca la presenza del Verdi, possa da altri interpretarsi diligentemente questa straordinaria concezione. Come è avvenuto qui in Roma, siamo certi che avverrà puranco altrove.

Colini (*Macbeth*), sostenendo il carattere di un uomo fatale, sentì fortemente la potenza del destino che lo strascinava: egli fu attore sommo, ma senza esagerazione: usò di tutta la filosofia dell' arte per incarnare l' idea del fatalismo: i suoi sguardi, gli atteggiamenti e tutti i moti esteriori del suo corpo armonizzavano egregiamente con tutti gli avvenimenti che successivamente vedeva compirsi sotto i suoi occhi. Declamò coll' impeto di una fantasia ardente, e cantò col colore convenevole ai concetti ed alla ragione dell' arte. In una parola, il Colini fu per Roma il primo che abbia dato una verosimile rappresentanza alla persona di *Macbeth*. Gli applausi e le ovazioni che l' uditorio largamente gli tributava, furono testimoni evidenti del suo merito e della sua intelligenza.

La De-Giuli Borsi (*Lady Macbeth*) diè saggio sempre più di ragionevole azione e di raffinato canto. Questa esimia artista, nella scena specialmente del sonnambulismo, lavoro di squisito gusto, valse a sorpassare la espettazione generale.

Miraglia (*Macduff*), comechè non avesse una parte convenevole alla potenza de' suoi mezzi, ci provò tuttavia che anche nel poco il buon artista sa emergere. La sua aria gli fruttò sinceri e generosi evviva.

Sottovia (*Banco*), colla sua robusta voce e col solito zelo che anima questo giovine artista, contribuì mirabilmente al fortunato successo dell' opera.

Niun pezzo passò senza applausi e senza chiamate al Verdi ed agli artisti. Grande fu l' entusiasmo e gli evviva del pubblico. Fu replicato il duetto del primo atto, a richiesta, applauditi i cori e soprattutto quelli delle streghe. - Così si legge nella *Pallade*.

Quanto al giovane Achille Rossi che già comparve, ne si scrive:

« Annunciammo, da varii giorni, che l' esordiente sig. Achille Rossi avrebbe fatto il suo primo *début* al teatro di Torre Argentina di Roma nella parte di *Nottingham*, coll' opera *Roberto Devereux* di Donizetti. Ora con piacere aggiungiamo che questo egregio giovane ha esordito con una felicità senza pari. Dopo la sua cavatina (applauditissima) ebbe l'onore di varie chiamate tra gli evviva del folto uditorio. La sua voce è d' un bellissimo timbro: spontaneo e grazioso è il suo canto, e le scene italiane ponno da lui ripromettersi un ottimo artista. Anche il suo metodo è più che eccellente; ha molt' anima, ed è un gran pregio oggigiorno, in tempi ne' quali il cantante non può più essere un automa, nè agire come una macchina ».

Digitized by Google

RAVENNA. Si riaperse questo nostro teatro nella sera dell' 8 corrente col *Don Pasquale*, e il pubblico ravennate accolse musica e cantanti con sinceri e unanimi plausi da principio a fine. La romanza che serve d' introduzione a questo spartito, eseguita dal basso signor Pompeo Marchesini, risvegliò il buon umore nel pubblico, e fu presaga dell' esito che dovea aspettarsi da tutto il resto delle compagnia. Diffatti l' intiera esecuzione di questo squisito lavoro di Donizetti corrispose al concepito presagio, mentre il buffo sig. Penso, il tenore sig. Cipriano Ceneri (abbenchè alquanto paralizzato, perchè in detta sera presentavasi per la prima volta a quel pubblico) e la prima donna signora Virginia Albertini Marchesini si divisero gli applausi e le ovazioni sincere e continuate, che il pubblico prodigò al merito di tali artisti fin dopo il rondò della prima donna, e calata la tela.

FABRIANO. Questo teatro è stato riaperto nel corrente carnevale da una società composta di cantanti e suonatori, e con esito felice, e con incontro di tutti gli artisti, massime della prima donna signora Vergani, che venne applaudita in tutti i suoi pezzi con molte chiamate al proscenio; anche il di lei marito si distinse, e ottenne esso pure l' aggradimento del pubblico; si daranno maggiori dettagli in seguito.

ORVIETO. La Carolina Dionigi, esordiente prima donna, ha qui avuto un successo veramente strepitoso, e le si può presagire un ridente futuro. Fece la sua comparsa coi *Foscari*. Ad onta che la prima sera annunziasse alquanto timor panico (e chi non ne ha, provetto e non provetto ?), ella vi fu festeggiata in modo veramente straordinario. Ha buon metodo, bella presenza, ottima voce. Venne più e più volte domandata al proscenio, in un col tenore Baccigaluppi e il basso Pietro De Antonis. Lo spettacolo ha in tutto e per tutto soddisfatto.

PESARO. *Il Ventaglio* non sortì lieta accoglienza. Il giorno 10 corrente andò in iscena la *Cenerentola* dell' immortale Rossini che fece un deciso *furore*. I primi onori furono per la prima donna signora Marietta Alberti protagonista, pregevolissima cantante, e per il signor Giulio Brutti ottimo cantante e attore che sostiene a meraviglia l' importante personaggio di *Dandini*. Si prova *Roberto Devereux*.

FANO. L' opera dei *Due Foscari* che col 26 dicembre venne posta in iscena ottenne un pieno e felice successo. Nulla lascia a desiderare anche in fatto di decorazioni sceniche, per quanto il comporti la ristrettezza di un teatro provvisorio. I cantanti hanno riscossi immensi applausi. La Giulia Minozzi sostiene mirabilmente la parte di *Lucrezia Contarini*. Il tenore Giacomo Cortopassi non lascia a desiderare di meglio. Il basso Enrico Storti ha superata l' ammirazione di tutti i suoi concittadini.

FERRARA. La sera dell' 11 corrente andò in iscena la *Lucia*, opera più adatta ai cantanti che non *I Masnadieri*; quindi l' incontro è stato maggiore, e si può sperare che nelle sere successive riuscirà ancora più gradita; gli artisti hanno agito e cantato in modo che gli applausi non sono loro mancati.

FIRENZE. *Teatro Alfieri*. Queste scene furono deliziate dalle soavi melodie dei *Due Foscari* del Verdi. Gli artisti si distinsero tutti alla loro volta. La prima donna signora Adelaide Ramoni e suo marito primo tenore fecero pompa di bellissimi mezzi. Il basso Leone Pellegrini, *Doge*, non fu meno valente de' suoi colleghi, e si mostrò attore e cantante. I coniugi Ramoni saranno sempre un buon acquisto per qualunque teatro.

Grandi guai il ballo, *Le Cinque Giornate di Milano*, che non consuona più con le circostanze attuali. I soli a salvarsi furono i ballerini, la Rachele Jorio e Gioachino Coluzzi. Ebbero applausi quanti ne vollero.

PISA. Fino dal 17 corrente assistiamo all' opera *I Puritani*, non dirò con piacere, ma con incanto. I nomi degli artisti che voi già conoscete, non hanno bisogno d'essere nuovamente incoronati d' alloro. La Parepa Archibugi ci toccò il core nelle melanconiche sue melodie: la pollaca è da lei assai bene eseguita, e riscuote moltissimi applausi: peccato che sia bruttina, e non giovane! Cuturi non ha mentito a sè stesso, anzi egli è più grande di prima: la sua voce simpatica ci commove profondamente alla sua cavatina, e nel magnifico duo del secondo atto. Il basso Selva, non meno valente di lui, non merita minori elogi. Vi rammenterò ancora una volta la potenza della sua voce, e quell' arte che apprese già in molti teatri. Non mancarono ad ambidue applausi. Il tenore Pancani è ammalato! L' impresa ha dovuto prendere un rimpiazzo, e l' ha fatto nella persona del sig. Errani. Egli incominciò a cantare nei *Puritani*; e se lo trovammo leggermente dotato di voce, lo vedemmo profondamente istruito nell' arte. Meno male!

(*Da lettera*)

MODENA. *I Puritani*, quantunque gli artisti vi cogliessero onori, non ebber fortuna. Succederà ad essi l' *Ernani*.

È comparso un nuovo balletto *Il Folletto*, leggiadra composizione del Mochi. La Domenichetti vi è al solito signora e regina. I suoi passi destano un profluvio d' applausi, e per verità ella è tipo d'eleganza e di grazia.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Così è: Giorgio Ronconi è riuscito a riaprire il teatro italiano (però il permesso è stato dato ad un certo Emilio Mantin, francese, amico del detto Ronconi). - Si è data la *Cenerentola*, coll' Alboni, Lablache, il tenore Bordas e Ronconi Giorgio. L' Opera piacque molto: il solo tenore ha fatto un *gran fiasco*, e si buttò malato (dicesi che Lumley lo abbia scritturato per Londra ... bell' acquisto!). - Lablache partì il 24 per Londra, colà chiamato pel concerto di Balfe, cui prenderà parte la Lind. La mancanza di Lablache a questo teatro si farà sentire. - La celebre Alboni pare che voglia far la *Ninetta* nella *Gazza Ladra*. Sarà una *Ninona* ...... è grassa e tonda come Lablache, che è tutto dire! *Pippo* sarà la brava giovane De Méric. - Tutti i teatri di Parigi sono ora molto frequentati: il solo teatro della *Grand'Opéra* scarseggia d' uditori, e di vero (se si eccettuano la Masson ed Euzet), gli artisti sono un mucchio di cani. - A quest' ora avrà fatta la sua comparsa il ballo nuovo di St-Leon, *Il violino del Diavolo*, ossia, *Tartini*. - Il *Profeta* di Meyerbeer comparirà in marzo, e vi canteranno la Garcia-Viardot, la Castellan, il tenore Roger, Euzet e Levasseur (che non ha più fiato).

MADRID, *Teatro del Circo*. *Prime notizie*. Si sono già dati *I Lombardi* e la *Lucrezia Borgia*. Il soavissimo tenore Luigi Cuzzani ha fatto un *furore* deciso, e *furore* fe' pure la De Roissi.

Quanto al ballo, quell' angioletto della Fuoco operò prodigi : è sorprendente, vera figlia dell' aria. Gustavo Carey non le fu secondo, e il Carey è ballerino superiore a qualunque elogio.

UN PO' DI TUTTO

Dall' agenzia del sig. Antonio Magotti di Bologna sono stati scritturati il sig. Cipriano Ceneri primo tenore per il teatro di Ravenna, e la signora Santina Lussanti primo contralto per il teatro di Ferrara. - A Sassari si preparava la *Linda*. - La prima donna signora Ortensia Avenali è a disposizione delle Imprese per la ventura primavera. - A Trieste si accordò una somma al Teatro Grande per migliorare l'attuale spettacolo. - Il signor Luigi Profeti, buffo comico, è stato scritturato al teatro di Spoleto, corrente carnevale. - In causa della indisposizione del primo basso sig. Luigi Roncagli al teatro d'Apollo in Venezia, è stato scritturato il basso sig. Ardavani. - Abbiamo da Bologna che la prima ballerina signora Bilocci vi piace moltissimo per grazia, leggiadria e precisione. - Sentiamo che in quaresima si aprirà il Carignano con un corso regolare di rappresentazioni in musica a pro' degli emigrati italiani, e che in questa occasione riudremo la Teresina Brambilla e il Milesi. Desideriamo che si verifichi una tale notizia. - A quest' ora sarà comparsa a Roma la nuova Opera del maestro Verdi. - Per la prossima primavera è a disposizione delle imprese il bravo primo tenore Giovanni Landi. - Torniamo a dire che l' egregia prima donna signora Carlotta Gruitz, la cantante dall' ottimo stile e dalla voce potente, fu scritturata per un anno dal maestro cav. Obiols pel teatro del Liceo di Barcellona. Quest' artista percorre una carriera troppo gloriosa, perchè non fosse richiesta anco su quelle scene. - Al teatro filodrammatico di Trieste agisce la drammatica Compagnia Ninfa-Priuli. Il nostro corrispondente dice che fa dormire ..... sarà ! La maggior parte dei nostri comici è partitante del celebre Rasori .. oppio ! oppio ! - La Costanza Rovelli a Barcellona continua a destare entusiasmo, e lo proveremo nel prossimo numero con que' giornali alla mano. - Il coreografo Giovanni Casati e sua moglie, la prima ballerina signora Wuthier, furono per la terza volta riconfermati al Teatro Covent Garden di Londra, scrittura che aggiunge non poco lustro a quegli artisti. Il Casati è l' autore dei tanto applauditi balli, *Manon Lescaut*, *La Najade*, *L'Amore e le Danze*, *Corilla*, ecc. ecc. - La stagione si aprirà colla *Muta di Portici*, in cui la Wuthier sarà la *Muta*. Fra i cantanti si conteranno una Hayez e l'Angri, e il primo ballerino sarà il celebre Gustavo Carey. - Il Rodas fu scritturato per Barcellona. Il maestro Obiols, intelligente com' è, doveva procurarsi un basso che non avesse voce soltanto, ma anche metodo - È in Milano l' impresario d' Odessa per far compagnia. Avanti, artisti, a diventar russi ! ..... - Il sig. Fry ha scritturato per Nova York il basso Castrone. Caro quel sig. Fry ! Ferrari-Maccaferri, Taffanelli, Maraschi, Castrone ... oh, egli va in cerca di nomi tutti sonanti! - La Zagnoli non andò altrimenti a Mortara. - Sono disponibili la signora Bocca soprano, il sig. Nasi tenore, il basso Orecchia e il contralto Occhietto : così che bastano questi per fare un corpo di... compagnia (e chi volesse questa Compagnia si diriga all' *Omnibus* di Napoli).

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 32.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
3 Febbraio 1849

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

BIZZARRIE

AFFARI DEL NUOVO MONDO

(Dall'*Arlecchino*)

Se l'Europa piange, l'America non ride. Gli americani avranno anche le loro botte come gli europei. Rio Janeiro si arma contro Buenos Ayres. Dovete sapere che nel nuovo mondo ci sta una confederazione, che è una specie della passata confederazione germanica e della futura confederazione italiana. Questa confederazione chiamasi argentina, forse perchè è composta di paesi dove si scava l'argento dalle *viscere della terra*, come i comunisti notturni scavano tra noi l'argento e l'oro dalle tasche dei galantuomini. L'inventore di questa confederazione è stato il generale Rosas. Rosas è un grande uomo perchè ha inventato una confederazione come Gioberti; ha fatto la fusione di diversi paesi come voleva far Carlo Alberto, e si è creato egli stesso, capo come Cavaignac, di presidenziale memoria.

L'ultimo paese fuso da Rosas nella confederazione argentina è il Giappone americano. Il Brasile, vedendo che Rosas a poco a poco fondeva molti paesi, ha mandato un corpo di esercito d'osservazione in Pelatos, città che ha preso questo nome perchè in uno stato di assedio i cittadini si rasero tutti i peli. Gli affari stanno a questo punto, ossia la confederazione argentina e il Brasile stanno armati l'una contro l'altro, come i turchi e i russi sul Danubio, e come stavano Carlo Alberto e Radetzky a Mantova, quando sono stati spediti dei Marchi Arati a Londra e Parigi per sentire gli oracoli de' due gabinetti. Se la mediazione della Francia e dell'Inghilterra avrà luogo, la confederazione Argentina e il Brasile, avranno per lo meno un secolo di pace.

NUOVA SCOPERTA

(Dall'*Arlecchino*)

Pare che le isole britanniche in seguito della scoperta dell'ingegnere Stephenson finiranno di diventare sole. Stephenson ha trovato il modo di costruire delle strade di ferro galleggianti sul mare. In fatto di cose galleggianti noi siamo più avanti degli inglesi. Gl'inglesi avranno solamente le strade di ferro galleggianti, e noi abbiamo la rendita al gran libro e la costituzione che sono due cose veramente galleggianti. La rendita per adesso seguita ad andare a galla, finchè andrà a fondo il giorno dell'ultimo *fiat* pronunziato dal ministro delle finanze agli estratti d'iscrizione del Gran Libro.

La costituzione poi è anche galleggiante, quantunque il ministero faccia tutto il possibile per farla andare a fondo. Ma ho paura che il ministero per voler mandare a fondo lo statuto galleggiante, finirà per cadere esso a fondo, abbenchè per salvarsi abbia afferrato l'art. 64 dello statuto nello stesso modo come il naufragio afferra una tavola in alto mare.

SIVIGLIA.

(Dall'*Arlecchino*)

Siviglia è una città della Spagna e sta bene, ed è anche la patria di Figaro e sta benone. Tutto questo voi lo sapete meglio di me. Ma quello che non sapete è che a Siviglia ci è stata una rivoluzione omeopatica. Siviglia abbonda di barbieri, come Livorno di battellieri, Venezia di gondolieri, Napoli di *cencinquanta*, Pozzuoli di *ciceroni*, Londra di principi profughi ec. ec. Ora i barbieri di Siviglia, o meglio i discendenti di Figaro si sono rivoltati per avere lavoro ossia per aver barbe a radere. Lo scopo di essi è presso a poco quello del nostro ministero, ossia lo stato d'assedio; ma con questa differenza: il ministero per mettere lo stato d'assedio fa muovere Monzù Arena, e i barbieri di Siviglia per far mettere lo stato d'assedio *fanno da sè*, e si rivoltano.

Il ministero vuole lo stato d'assedio per certi fini ministeriali, e i barbieri di Siviglia desiderano lo stato d'assedio per mettere in attività i loro rasoi. Voi sapete che la prima ordinanza negl stati di assedi contiene la proibizione dei peli. Ora siccome i rasoi dei barbieri in Siviglia avevano avuto un armistizio più lungo di quello di Salasco, così per far rompere l'armistizio *peloso* i barbieri si sono rivoltati. Le loro grida però non hanno trovato eco, ed è successo in Siviglia quello che tra noi avvenne il 5 settembre. Da ciò si deduce che i barbieri appartengono al partito candido, il quale si fa radere i peli. I demagoghi faziosi sono odiati dai barbieri perchè portano la barba lunga alla cappuccina.

BIBLIOGRAFIA

Reminiscenze, *con funebri iscrizioni agli Eroi Piemontesi dedicate al Re* Carlo Alberto. - *Dono pel nuovo anno* 1849

(Dal *Messaggiere Torinese*)

Esule da Milano, il dottor Regli, che in lieti tempi allo spuntar dell'anno aveva fiori e ricordi per gli artisti, si sentì chiamato in Torino a più nobili ispirazioni. Infatti la sua Strenna del 1849 porta i nomi venerati dei guerrieri che caddero sotto il vessillo italiano combattendo contro lo straniero; e quando il suo libro non avesse altro merito che questo, sarebbe più che sufficiente a renderlo degno della universale benevolenza.

Meritano pure singolare attenzione alcuni eletti versi di Regaldi, di Poerio, di Perego, di Corelli, e alcune prose dello stesso Regli, non che la maggior parte delle iscrizioni dettate dal teologo Eugenio Daniele sulla tomba degli officiali piemontesi, di cui la patria ha scritto i nomi sulle tavole della posterità.

Questo libro, che è dedicato al maggior Capitano dell'esercito, in cui è posta la fiducia e la speranza dell'Italia, sarà accolto, noi lo abbiamo per fermo, con favore non solo, ma con riconoscenza.

Digitized by Google

(Dal *Risorgimento*)

È uscito di questi giorni un volumetto ad uso di strenna intitolato: *Reminiscenze, con funebri iscrizioni agli Eroi Piemontesi dedicate a S. M. Carlo Alberto.* È una raccolta di graziosi componimenti in versi ed in prosa, alcuni dei quali di tal penna, che basterebbero soli a raccomandarlo alla pubblica attenzione, se subito non la raccomandasse la patria carità del titolo. È vendibile presso l'uffizio del giornale *Il Pirata.*

NOTIZIE DIVERSE

Una vecchia diceva a un giornalista — *avete perduto il sale.* La disgrazia era che la vecchia aveva perduto il palato.

— Sono usciti in Torino alcuni cenni filosofico-pratici sulle Meritrici... Disgrazia per l'autore che queste povere donne non sappiano leggere!

— Giovedì si riaprirono le Camere. S. M. Carlo Alberto vi assistette, e disse, fra acclamazioni universali, il Discorso della Corona. La Guardia Nazionale era bellamente sfilata in Piazza Castello. Lo sparo del cannone acompagnava da lunge la solenne cerimonia. Gioberti venne pure salutato da grandi applausi. Gli spiriti si sono riaccesi, e vogliamo lusingarci che le nostre speranze non si risolveranno più in un povero sogno.

— A Curtatone, a Custoza e a Volta furono erette delle grosse lapidi ricordanti i fatti successi nel decorso anno.

— A Rovigo, avendo la tipografia Minelli stampato un augurio per l'anno nuovo solito a pubblicarsi nei caffè dai garzoni, per alcune espressioni in esso contenute, venne prima imprigionata la signora Minelli presunta autrice, traducendola a Monselice, poi il marito tuttora in carcere, poi il caffettiere, ed altri molti.

— Si dice che il generale Zucchi sia giunto a Parigi.

— I fondi erano ribassati a Vienna a cagione delle voci di prossima ripresa delle ostilità in Italia.

— La commissione sanitaria di Vienna constata il primo caso di cholera avvenuto fra' civili il giorno 21 gennaio, a cui seguirono l'indomani 14 nuovi casi fra individui del popolo, di cui 3 son già morti.

TEATRI

TORINO

Teatro Carignano.

Beneficiata di Laura Bon.

Mercoledì prossimo venturo avremo al Teatro Carignano la *beneficiata* della brava Laura Bon, che ci darà un nuovo dramma storico, *Patria e Popolo*, ovvero *Una città italiana e un Governatore Tedesco.* Esso è lavoro di Vittorio Serra, studente dell' Università Torinese. E per la novità della produzione, e pel noto merito dell' attrice, non dubitiamo di vedere il teatro affollato.

CUNEO. La Donnini, prima donna, diede la di lei *serata*, e per non rimettere sulle spese, fu costretta di sacrificare l' amor proprio di artista, dando in detta sera *La Cacciata dei Cappelloni da Genova*, commedia in cui ella ha pochissima parte, ma che le fruttò un buono incasso; gran volontà avea questo pubblico di vederla a rappresentare, essendo la medesima stata annunziata nell' elenco delle nuove produzioni fino dalla seconda festa di Natale. Capitarono per lei da Savigliano delle poesie, che io annuncio a tutto suo trionfo.

Il De Rossi, più che simpatico attore, e il Segbezza sono sempre applauditi ed acclamati. Le commedie che ultimamente piacquero, sono le seguenti: *La Macchia del sangue, La Vigilia del giorno* 22 *gennaio* 1849 (o sia, *Un'Elezione in Provincia*, farsa nuova d' un anonimo cuneese che fu anche replicata), *Il Padre dell'Esordiente, Enrico Hamelin o il Fallimento, I Due Sergenti* e *I Cappelloni di Genova*, che venne pur replicata.

(*Da lettera del* 28 *gennaio*)

VERCELLI. *Il Templario* del maestro Nicolai prosiegue i suoi trionfi, ed il pubblico accoglie sempre lietamente i cantanti, degni interpreti di così bella musica. Esordì in quest'opera la prima donna sig. Marietta Ballarini, sostenendo egregiamente la parte di *Rovena.* È bellissima della persona, giovine assai, e dotata di bella voce di soprano, chiara, limpida, vibrante. La sua parte è di poco rilievo, è vero, ma il pubblico, giusto estimatore del merito, la onora ogni sera d'applausi. Bramoremmo assai di udirla a cantare in qualche opera, in cui ella potesse maggiormente spiegare tutti i suoi mezzi. Oh! allora sì che ne sarebbe dato di ammirare i suoi pregi artistici. Sabato 27 gennaio diede la sua *serata.* E fu per noi grato oltre modo di averla udita cantare il famoso duetto della *Norma* colla valentissima prima donna assoluta sig. Carlotta Rapazzini. La beneficiata cantò poscia, dopo il secondo atto del *Templario*, la cavatina del *Nabucco*, e qui abbiamo avuto campo di ammirare la sua bella voce maestrevolmente modulata, e l'eccellente metodo di canto appreso ad ottima scuola, e credevamo appena, che fosse la stessa voce che udivamo ogni sera nel *Templario.* Gli uditori proruppero in vivissimi applausi prolungati, e la beneficiata fu chiamata più volte a ricevere gli onori del proscenio: si domandò anche, com'era giusto, universalmente la replica. Insomma fu quella sera un trionfo per la signora Ballarini, la quale sarà un prezioso regalo per qualunque impresa.

A. C.

NOVARA. *Ernani.* Il famoso spartito del Verdi fu un secondo campo di gloria alla Giuseppina Brambilla, che segna negli annali teatrali di Novara una nuova epoca di splendore! Ricevuta fra entusiastiche acclamazioni, eseguì la sua cavatina, come poche prime donne di vaglia saprebbero eseguirla, e n' ebbe tre appellazioni veramente fragorose e spontanee. Nel duetto col valente Donelli ha pure signoreggiato, e così avvenne d' ogni suo brano in tutta l' opera: la Giuseppina Brambilla, se fu in questo carnevale la delizia dei Novaresi, l' ornamento sarà pur sempre delle più difficili scene.

Il tenore Fedor era indisposto. Riparleremo dell' *Ernani* quand' ei sarà tornato in salute, e così renderemo i dovuti encomii anche al resto della Compagnia.

VENEZIA. *Teatro Apollo.* La sera del 17 gennaio si produsse la *Cenerentola*, e piacque, sebbene la protagonista, signora Dionilla Santolini, sia una *Cenerentola* molto veterana e troppo *spettacolosa.* Cavisago (altra antichità o livello di Venezia), Ardavani e Galletti se la cavarono. Quegli che merita proprio applausi è l' impresario Alessandro Betti.

Teatro S. Benedetto. I Lombardi del Verdi trovarono lieti destini. La Vianello, il Viani e il Sansoni piacquero assai. Si avrà dopo un' altr' opera di Verdi, *Ernani.*

NAPOLI. *Teatro San Carlo. Macbeth. Prime notizie.* Il *Macbeth* di Verdi, egregiamente interpretato dal Badiali e dalla Tadolini, con buone scene del Venier ed ottimo vestiario, ha riportato un clamoroso successo. Questa musica fu giudicata sublime. Si voleva la replica del primo celebre duetto. Si ottenne invece la replica del coro dei *sicarii* al second' atto. Tutti i pezzi poi, quale più e quale meno, ebbero sorte luminosa. La seconda rappresentazione fu un doppio e nuovo trionfo. La Tadolini è stata inarrivabile nel primo duetto, e nella scena del *sonnambulismo.* Badiali intese a maraviglia la parte sua, e la eseguisce al di là d'ogni elogio. Insomma il *Macbeth* a Napoli destò uno straordinario entusiasmo.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* Rossini, la sera del 13 gennaio, ebbe al teatro della Pergola il più bel trionfo che si possa desiderare in questi tempi, in che la febbre pare esclusivamente per le idee e per le parole. Un triplice universale applauso, ottenuto oggi dal grande maestro in Firenze, è un avvenimento che fa onore al popolo ed all' individuo; e ciò a tanto maggior ragione, in quanto che l'entusiasmo si levò per un lavoro antico, qual è la sinfonia della *Semiramide.* Rossini era nel palco Poniatowsky, e dovette mostrarsi per ben tre volte. Davasi a pro' di Venezia un' accademia, che riuscì bellissima, nè la Pergola raccolse mai tanta folla, a tal che parte degli accorrenti dovettero cercar posto sul palco scenico, e l' introito oltrepassò i presagi e le speranze.

G. di V.

Teatro Nuovo. Intorno alla Compagnia Coltellini e Zannoni che qui agisce, si verificano ogni dì più le notizie che già diede il *Pirata.* La Sadoski (attrice alla quale non possono mai mancare ammiratori, e perchè dotata di molto ingegno, e perchè donna galante e piacevole) è l'eroina della festa, è il pianeta maggiore. Qui v' è qual-

Digitized by Google

cheduno che di lei si ride, o sia, che di lei non si fida: vuolsi che l'abbiano scritturata nientemeno che due capi-comici ad una volta, e vero è sì che il Morelli (uno dei pretendenti) ha mandato qui un cotale per rilevare le cose (!). Il Capodaglio, il Zannoni, il Coltellini e il Venturoli sono ottimi artisti, benchè il primo abbia un po' del ventriloquo, e il secondo senta un po' troppo dell'antica scuola (già non è giovane). Piacque una nuova produzione del Giacometti *Siamo tutti fratelli*, produzione in cui la Compagnia che la recita ha poco merito, imperocchè tutto sta nelle parole, o sia, nelle allusioni, pregio degli autori di circostanza..... Terminando con la Sadosky (allieva d'un Modena) mi fa rabbia che qualche somarone esalti in lei la civetteria, più del talento..... Non è lecito entrare, nemmeno col pensiero (che qui dev'essere incatenato) ne' gabinetti delle signore (le donne sono donne ... non intendo però di ripetere, Iddio me ne guardi, ciò che diceva quel farfallone di Giustiniano ...).

Dottor Pieri.

Teatro del Cocomero. Qui gli abbonati, forse per soverchia ammirazione, vorrebbero che le donne non partorissero mai ... Povera umanità, se così fosse, e povero mondo! adesso specialmente che abbiamo bisogno di nuovi soldati, di nuovi Napoleoni! ...... Sì, l'esimia Ristori è la rabbia di questi dilettanti .... Ma si consolino i suoi ammiratori ... Ella ricomparirà quanto prima sulle scene, e potranno a madamigella (che non a torto è predicata astro e sole dell'arte drammatica) nuovamente applaudire. E guai se non l'applaudiranno! Ella potrebbe tornare un'altr' anno a Firenze, e vendicarsi nello stesso modo ... Le donne non la perdonano sì facilmente (*)! *S.*

Teatro Alfieri. L'impresa si arrestò alla scadenza del secondo quartale, e si riaprì col sussidio della prima donna Falconi (la contrastata Bokoltz) che canta fra gli atti alcuni pezzi, e che si produrrà con la *Norma* (dopo che si sarà dato *Il Barbiere* con la Compagnia in corso).

Piazza Vecchia. Amato Ricci, impresario e *stenterello*, diverte e fa danari .... Buon pro' gli facciano, tanto più che li merita! Il Ricci è un attore-autore. Entra ne' più reconditi angoli della società, e la copia.. e la società copiando, vedete che ne debbono uscire dei ritratti assai originali! Tutti ne vogliono sapere, e pochi ne sanno; tutti son belli, tutti son bravi, e nessuno è insozzato da macchie ... benchè tutti i cava-macchie insieme, in moltissimi casi, non vi sappiano porre riparo... Quando la verità non avrà più nemici, non vi saranno più ciarlatani!

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* L'operetta, *Don Pasquale*, del celebre cigno bergamasco, mancato ahi! troppo presto al regno dell' italica armonia, comparve desideratissima su queste massime scene la sera del 27 gennaio, e ottenne brillante successo. La giovinetta Cherubini, allieva dell'esimia Spech, fu una graziosa e gaia *Norina*. Piacque assai il giovane tenore Pietro Neri esordiente dotato di bella voce, e di buon metodo di canto, e così pure il buffo comico Ferranti che egregiamente sostenne la lepida parte protagonistica del *D. Pasquale*, e rallegrò sommamente gli spettatori. *M. B.*

PESARO. Al poco fortunato *Ventaglio* succedette la *Cenerentola*, e il capo-lavoro di Rossini (nella sua patria specialmente) entusiasmò. La prima donna Marietta Alberti incontrò l'approvazion pubblica, e il buffo Rivarola, se si mostrò lepidissimo, si appalesò pur dignitoso, e così riscosse fervidi applausi. *Dondini* non fu il Colmenghi (che era costipato) ma il Bruti... e il Bruti piacque. Il tenore Stefani non ha l'agilità che esige Rossini, ma la sua voce è bella. Si aspetta *Roberto Devereux*, col Colmenghi; indi, *La Secchia Rapita* ..... Torna al mondo il Tassoni!

FAENZA *il* 26 *gennaio* (*Da lettera*). Ecco i dettagli della *Parisina*. *Atto primo.* L'introduzione dell'atto primo, eseguita dal sig. Zacchi, destò piacere, e fu ridomandato al proscenio. La cavatina del tenore Liverani fu interrotta con acclamazioni, e venne ridomandato per ben due volte al proscenio. Ebbe l'egual sorte la cavatina della signora Capuani. Del finale del primo atto fu applaudito a fanatismo l'adagio. *Atto secondo.* Romanza della Capuani, applaudita; come pure il duetto che segue, colla stessa, ed il Zacchi, colle parole, *donna infida*, ecc. Eguali onori trovarono all'aria del tenore Liverani chiamato clamorosamente al proscenio per ben tre volte. Il quartetto che segue fece un deciso fanatismo, eseguito dalla Capuani, dal Zacchi, Liverani, ed il sig. Mirandola (quest'ultimo sostenne tutta la sua parte con molta dignità), e se ne voleva la replica. Al terz' atto venne festeggiata in molti brani la signora Capuani. L'orchestra, diretta dal sig. Novelli, riescì a meraviglia.

BERLINO (*La sera del* 17 *gennaio*). È comparso anche l'*Élisir d'amore*. La compagnia era composta così: signora Normanni (*Adina*), Laboccetta (*Nemorino*), Rinaldini (*Belcore*), Catalano (*Dulcamara*). Tutti gli artisti hanno fatto bene, e perciò vennero meritamente applauditi in tutti i pezzi. Il valentissimo Laboccetta cantava per la prima volta in quest'opera; e ad onta che la parte gli sia un poco bassa, nondimeno seppe farsi valere per quel prode artista ch'egli è, e venne applaudito sempre, particolarmente nella romanza ed alla scena del basso.

La sera del 20 gennaio andava in iscena *Il matrimonio segreto* coi suddetti artisti, e la sera del 24 la signora Dielitz si produceva colla *Norma*.

Il *Matrimonio segreto*, capo-lavoro del Cimarosa, ad ogni sua apparizione rivela nuove e sovrane bellezze: è un mazzo di fiori che innalza sempre eteree fragranze, è un gioiello che si presenta sempre d'una luce vivida e raggiante. Le parti erano così distribuite: *Geronimo*, Catalano: *Carolina*, Fodor: *Elisetta*, signora Normani: *Fidalma*, signora Dogliotti: *Conte Robinsone*, Rinaldini: *Paolino*, Laboccetta. Abbiamo sott'occhio uno di quei giornali, e vediamo che esso si stempra in lodi per tutti. Della Dogliotti poi loda la somma espressione del canto e la sua rara intelligenza. Ella divise le chiamate e gli applausi coi suoi acclamati compagni, la Normani, la Fodor, il Laboccetta, ecc. ecc.

COPENAGUEN. Pubblichiamo ben volontieri il seguente articolo tal quale ci fu spedito in data del 10 gennaio da un chiarissimo giornalista danese, il redattore del giornale *Flymposten*.

« Tandis que l'opéra et l'art musical au sud de l'Europe paraissent végéter ou plutôt souffrir cruellement sous le coup des événements politiques qui détournent l'attention de ce qui fait le charme de la vie, et tandis que les artistes dans la plupart des pays de l'Europe sont placés dans une situation bien triste, il a été réservé au Nord, à la capitale de Dannemarck, d'avoir un asile paisible à la musique et aux élus de cet art. Quoique le Dannemarck aussi ait été affligée par les troubles de la guerre, il ait dû combattre des ennemis dans l'intérieur du pays, une insurrection survenue par la puissance de l'Allemagne, Copenague, qui est situé sur une île, n'a pas subi les terreurs de la guerre sur les frontières du royaume; tout a eu ici son cours habituel, le commerce et les arts florissaient, et si le goût des puissances musicales de l'opéra paraissait affaibli sous les graves circonstances, il a repris son empire, lorsque la guerre fut interrompue par la conclusion d'un armistice de six mois avec l'Allemagne. La meilleure preuve est le bon succès, dont jorucit l'opéra italien, qui avec le secours de Sa Majesté le roi Frédéric VII donne des représentations dans le théatre de la Cour sous la direction de M. Egisto Ricci. Mais il faut aussi avouer, que la troupe présente mérite la faveur de la société élégante et amie de la musique de Copenague, car elle est sans doute la meilleure troupe qui ait visité notre ville depuis les sept ans, que nous avons un opéra italien. La troupe est composée de deux prime donne, madame Amélie Ricci et mademoiselle Pecorini, de deux primi tenori, MM. Castellan et Giuseppe Pavesi, et de trois bassi, MM. Stefano Scapini, Paltrinieri et Guicciardi, outre plusieurs personnes d'un rang inférieur; l'instruction et la direction des cœurs sont confiées à M. Paolo Sperati et au compositeur bien connu, M. Federico Ricci. Sans doute la troupe n'est pas si bien fournie de dames qu'il était à désirer, quoique M.lle Pecorini e Mme Ricci soient deux chanteuses bien respectables, surtout la première, qui a fait une école excellente, et qui sait employer des moyens d'une manière prodigieuse; nommément dans la *Sonnambula* et dans l'*Elisir d'Amore* elle a eu un succès tout à fait brillant. Toutefois les messieurs de la troupe occupent un rang bien supérieur. M. Castellan est sans doute bien connu en Italie, et nous n'avons pas des lors besoin de nous répandre sur ses mérites; nous dirons seulement, que jamais nous n'avons eu un meilleur ténore. Il a surtout brillé comme

(*) Lettere di Firenze ci avvertono in questo punto che madamigella Ristori è già ricomparsa, e che vi fu accolta con le più grandi ovazioni. *R.*

Digitized by Google

Luigi Rolla dans l'opéra du même nom et comme Nemorino dans l'*Elisir d'Amore*. L'autre tenore, M. Pavesi, est peut-être moins connu; néammoins il a fait une bonne école, et possède une voix extrêmement agréable; il a debuté dans l'*Attila* de Verdi, et malgré la difficulté de son rôle, il a recueilli des vifs applaudissemens. Le basso, M. Stefano Scapini, est indubitablement un des membres les plus excellents de la troupe. A une bonne méthode il joint une diapason merveilleux qui le met en état d'exécuter les parties de basso les plus profondes. En outre son jeu est très-dramatique; il en a fait preuve comme Don Silva dans l'*Ernani* de Verdi, mais surtout comme *Attila*, où il a joui d'un triomphe des plus rares dans les annales de notre opéra. Il exécutera la partie du duc dans *Lucrezia Borgia*, et on attend déjà une friessance exquise. M. Paltrinieri s'acquitte des parties de buffone d'une manière très-respectable; c'est un habitué sur la scène danoise, où il a chanté plusieurs années; il se plaît quelquefois à entremêler quelques mots danois dans ses répliques. M. Guicciardi est au commencement de sa carrière; mais il justifiera sans doute les attentes qu'il inspire à présent, et il a déjà eu un très-beau succès comme Don Carlos dans l'*Ernani*. Les habitants de Copenhague aimant la variation, la troupe développe une activité considérable; pendant les deux mois et demi de son séjour la troupe a répresenté sept opéras, ce qui est aussi dû a l'ardeur et à l'habileté extraordinaire du directeur de l'orchestre, M. Sperati. »

BARCELLONA. *Teatro Principale. Costanza Rovelli.* Più d'una prima donna v'ha in Barcellona: eppure la Costanza Rovelli, questa stella del Conservatorio di Milano, non ha paura di alcun confronto, e coglie applausi ed onori veramente singolari. È straordinario l'entusiasmo ch'ella desta colà: ci scrivono i nostri corrispondenti che ultimamente fu subbietto d'insolite ovazioni, e che il popolo, dopo averla colmata in teatro di chiamate, di fiori, di poesie e di regali, volle portarla alla propria casa in trionfo. *I Masnadieri*, *La Gazza Ladra*, *La Fidanzata Corsa*, *I Puritani* furono a lei palestra d'insoliti onori; e di vero, con quella voce freschissima e bella, con quella sua piacente figura, con quel suo accento eminentemente drammatico, con quel suo stile al disopra d'ogni elogio, sarebbe impossibile non ispiegar voli alla Icaro, e per lasciare la mitologia (che giustamente venne in uggia) alla Orlandi. E non solo rifulse e sfolgorò nelle opere suenunciate: leggansi que' giornali, e si vedrà quante elette corone ella cogliesse, con universale invidia, nella *Lucia* e nella *Griselda* di Federico Ricci. A convenevolmente commendarla nella *Lucia* que' giornalisti non trovano parole condegne; e riguardo alla *Griselda* si esprimono nientemeno che in questo tenore (copiamo le loro stesse parole, perchè non crediate sia una nostra adulazione od un nostro regalo... i regali oggidì non si usano più!) « Volatas, escalas cromaticas, mordentes, « grupetas, trinos, aspegios, picados, flau« tados y cuantas travesuras caben en la « mente de un compositor, lo despide en « un soplo su organo vocal con una va« lentia y arrojo que parece desafiar al « arte mismo. Vna vez apuradas las ala« banzas de este genero, basta el punto « de comparar las notas con ta *traspa« rencia de los diamantes*, diga el nom« bre que le pertenece el publico que la « admira. Este le hizo repetir la cabaleta « del primer acto y a no haber mediado « la consideracion de que temia molestarla, » hubiera hecho lo propio con la del « cuarto, porque en ambas rayo en fre« nesi el entusiasmo, prorrumpiendo por « ello en grandisimos y prolongados aplau« sos, ecc. ecc. ». La Rovelli è aquila che non può più trattenere il volo: ella si è già collocata fra le migliori prime donne d'Italia, e ciascuno la saluta per tale.

Il Tamberlick, il Derivis, il Sermatei, il Pizzicati ottengono pure un profluvio d'applausi, e si sa ch'essi sono artisti provetti.

MADRID. *Maggiori dettagli di quella Compagnia Italiana.* La prima donna che qui agisce non è Deruisi, ma Noemi De Roissi. Ella è un'artista di somma valentia. Calcò per tre anni le scene dell'*Opéra* di Parigi: andò a Londra a cantarvi la *Norma* e la *Lucia* in inglese. Possiede una bellissima voce di soprano sfogato, e ciò che meno non monta, n'è la sua esecuzione maravigliosa. In tutte le Opere in cui apparve finora a Madrid, fu il suo successo compiuto. Nella *Lucrezia* aggiunse la cabaletta con variazioni scritta da Donizetti per la Giulia Grisi, e destò un deciso entusiasmo. Ecco una speranza di più pei nostri impresarii d'Italia, dato il caso ch'ella si risolvesse a por piede nella terra dell'armonia (però, musicale!).

Il Cuzzani gode anche qui di una grande riputazione. Fu scritto ch'egli ha *le grazie sulle labbra*, e nessuno può contrastarlo, dappoichè il suo canto trova la via del cuore, e diletta, nel medesimo tempo che commove.

Il basso Leone Giraldoni merita lodi, e non vuol essere passato in silenzio.

Finora si sono dati *I Lombardi* e la *Lucrezia Borgia*, come già saranno comparse la *Linda* di Donizetti e *Paquita*, ballo d'Appiani. Preparavasi pure la *Vestale*.

VALENZA (DI SPAGNA). La interessante Carlotta Cattinari, se prima piaceva assaissimo in Barcellona, ora desta entusiasmo in Valenza, dove gli spettacoli musicali trovano un eccellente interprete nel maestro concertatore sig. Camillo Zerilli, uomo di saper non comune. La Cattinari, mercè la robusta sua voce, il suo bel metodo di canto, la sua animata e in un dignitosa azione, e la sua avvenente figura, forma pel pubblico un non so che di magico. Il *Macbeth*, *i Lombardi*, la *Gemma*, il *Nuovo Mosè*, l'*Attila*, quell'opera che piace ad ognuno (fuorchè a quelli che non hanno orecchie e forse non hanno cuore) furono a lei campo di gloria e di trionfi: se non che nella *Lucia* passò, come suol dirsi, le colonne d'Ercole, e superando ogni aspettativa, superò forse tutti i trionfi che in quel teatro ebbero luogo. Pare impossibile che l'Italia siasi lasciata sfuggire questa lirica sirena, ed è quindi certamente sperabile che i nostri impresarii, desiderosi e bisognosi di novità, la richiamino presto fra noi.

Il tenor Palma conseguirebbe costanti applausi, se la sua salute gli permettesse di prestarsi come nelle prime rappresentazioni. Gode il favor pubblico il basso De Gironella, e il basso profondo Segarra è compatito appena (guai non fosse spagnuolo!).

UN PO' DI TUTTO

L'agente teatrale sig. Francesco Codecasa, approvato dal governo di Venezia, è per ora stabilito in Valenza (di Spagna). - Nel *Nabucco*, a Brescia, piacquero in sipecial modo la Caspani e il basso Giani: ci si scrive che si sparsero fiori e si stanno incidendo ritratti... Non lo crediamo: i bresciani, grandi d'ingegno e sublimi di core, non ponno in questi tempi pensare a simili inezie. Sarebbe vergogna! - L'egregia Rusmini-Solera, la delizia della Spagna, passerà in aprile ed in maggio a Gibilterra. Per la quaresima è in istretta trattativa coll'impresa di Madrid. Impresarii d'Italia, abbiatela presente per le venture stagioni. - A Trieste andò in iscena un nuovo ballo *la Ninfa dell'Acqua*, che piacque assai. Il Borri e la Polin vi sono apprezzatissimi. - Abbiamo da Modena che nei *Puritani* piacquero assai la Albertini, il Naudin, il Manfredi, ecc. ecc. *L'Ernani* davasi per la *serata* della valente Albertini. - *L'Attila* a Malaga ha fatto un vero fanatismo, con onori specialissimi alla Rusmini-Solera. - Questa sera al Teatro Regio *Il Gladiatore*, e sabbato otto il ballo di Monticini, che speriamo non sia un secondo *fiasco*... amor del prossimo! - La Reale Compagnia Sarda rimane quì in quaresima, nè va altrimenti a Genova. - A tutto il 28 del corrente mese è aperto l'Appalto del Teatro di Reggio per gli spettacoli della solita Fiera di maggio. - Annunziamo con infinito piacere che l'espertissimo e tanto noto tenore Giuseppe Lucchesi fu scritturato *per la seconda volta* al Carlo Felice di Genova per la ventura primavera. Il Sanguineti, con questa giudiziosa scelta, ha fatto un regalo a sè stesso ed a quel pubblico. Anche il tenore Ferretti canterà in primavera a Genova. - Il pianista sig. Adolfo Fumagalli ci avverte con una pregiata sua *non essere vero* che il primo violino di Novara abbia cercato di nuocergli: gli fu anzi amico e generoso collega, ed ha persino eseguito con lui un duetto a pianoforte e violino. Pur troppo esiste nell'arte un mal inteso spirito di rivalità, ma l'attuale direttore d'orchestra di Novara non appartiene al grembo dei tristi. - La brava prima donna signora Wilmot-Medori, la stessa che or tanto piace a Costantinopoli, dopo il primo giugno è a disposizione delle imprese. - A Mortara davasi la *Gemma* colla prima donna signora Annetta Rovira, col tenore Perelli, col basso Mazzocchi e con la Golzio (*Ida*). - Il maestro cav. Capecelatro, per l'attuale spiacevole posizione di Milano, non darà altrimenti alla Scala in carnovale la nuova sua opera *Davide Rizio*. - Al S. Carlo di Napoli per ultim'opera del carnevale si darà *Roberto il diavolo*. - In due delle passate sere al Carignano, fra un atto e l'altro della commedia, il bravo A. Galleano declamò un nuovo suo lavoro, *Speranze e Delusioni*. Fu tale l'entusiasmo, che noi pregammo l'autore a lasciarcelo inserire nel nostro giornale, cosa che faremo con molto piacere nel prossimo numero. - Il giovane tenore Prudenza ha continuato a sommamente distinguersi al Teatro Regio; e in una delle sere scorse, in cui dovette, a spettacolo inoltrato, improvvisamente supplire all'egregio Ivanoff indisposto, ci provò di bel nuovo di quante belle e rare doti ei vada fornito, e divise colla Gazzaniga e il De Bassini le palme e l'onor delle repliche. Il Prudenza, allievo dell'Accademia filarmonica torinese, e per conseguenza del chiarissimo Fabbrica, ha una magnifica voce, una voce estesa ed oltremodo robusta, tantochè in tutte le Opere è certo di fare un'eccellente figura. Il Prudenza è chiamato a calcare luminosa carriera. - Questa sera al D'Angennes un nuovo dramma di A. Sabbatini, il tanto celebrato autore del *Masaniello*; esso s'intitola *Bianca Capello*.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 33.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
10 Febbraio 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco
Non si ricevono associazioni trimestrali
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N 11, primo piano.

CRONACA MUSICALE

LA

BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica di Salvatore Cammarano, *nuova musica di* Giuseppe Verdi, *espostasi al Teatro Argentina di Roma la sera del* 27 *gennaio.*

Il Cammarano ed il Verdi cominciarono ad essere inspirati con la scelta dell'argomento, che non poteva riuscire nè più adatto a' dì nostri, nè più interessante. Così servirono alla circostanza, e nel medesimo tempo eternarono in teatro un fatto, che tanto innalza il nome italiano.

Il successo fu compiuto, straordinario, maraviglioso.

È diviso il melodramma in quattro parti e ciascuna di esse porta un titolo in fronte: *Egli vive! -- Barbarossa. -- L' infamia. -- Morire per la patria.*

Il poema è grandioso, costante si è il movimento, e le più generose passioni son l' una con l' altra in conflitto.

Conosciamo abbastanza, per bocca della storia, questo famoso avvenimento, perchè qui lo si venga analizzando.

Vi entrano, com' è da supporsi, *Federico Barbarossa* (Pietro Sottovia), *un primo e secondo console di Milano* (il Lanzoni ed il Testi), *il podestà di Como* (Filippo Giannini), *il duce milanese Rolando* (il Colini), *Lida sua moglie* (la De-Giuli-Borsi Teresa), *il guerriero veronese Arrigo* (Fraschini Gaetano), *Marcovaldo prigioniero alemanno* (Berti Lodovico), senza le ancelle, gli scudieri e gli araldi ..... senza i cavalieri della morte, i magistrati e condottieri comaschi, i senatori di Milano, i guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara e Piacenza, ecc. ecc.

Salvatore Cammarano, uno dei pochi che abbiano intesi i bisogni del nostro melodramma, uno dei pochi che dopo Felice Romani abbiano illustrate le nostre liriche scene, tratteggiò il suo quadro con pennellate franche e sicure, e ne duole di non poter per intiero riportarne qualch' atto. Tuona il suo verso, i suoi pensieri spirano amore di patria, quell' amore santissimo e puro che tutti vantano, ma che non tutti racchiudono veracissimo in seno.

Nè la Musa del Verdi spiegò voli meno felici della Musa del Cammarano. L'autore del *Nabucco*, dell' *Ernani*, dei *Foscari*, dell' *Attila*, della *Giovanna d' Arco*, dei *Masnadieri* e del *Macbeth* trovò nuovi concetti, nuovi canti, nuove melodie, nuovi fiori, e con quella energia ed espressione ch' è in lui, con quel sistema di brevità ch' è suo vanto, con quella logica e filosofia con che tratta per solito ogni suo tema, se non lasciò addietro i suoi capi-lavori, li agguagliò senza dubbio.

Sarebbe impossibile noverar qui le chiamate e gli applausi che egli ottenne. Il corso della sua opera fu un'intera ovazione... e notisi che un' ovazione teatrale nell' augusta Roma ai tempestosi giorni che corrono, è, più che in altr' epoca, oggi onorevole e gloriosa.

Si volle la replica del duetto tra Fraschini e Colini nell' atto secondo, in cui sono queste parole:

Rol. Ben vi scorgo nel sembiante
L' alto ausonico lignaggio,
Odo il numero sonante
Dell' italico linguaggio,
Ma nell' opre, nei pensieri
Siete barbari, stranieri!
Arr. Tempi forse avventurosi
Per Italia volgeranno,
E nepoti generosi
Arrossir di voi dovranno!
Oh la storia non v' appelli
Assassini dei fratelli!
Della patria non vi gridi
Traditori e parricidi!
Rol. E infamati e maledetti
Arr. Voi sareste in ogni età.

Si volle la replica, fra entusiastiche acclamazioni, del terzetto e finale dell'opera, il perchè fu forza rialzare il sipario. Alla seconda rappresentazione poi (e qui pur sta gran parte del merito di Verdi, quello di crescere e non diminuire nell' effetto del pubblico) si ripetè tutto il quart' atto, che si compone del già ricordato terzetto e d' una preghiera dell' esimia De-Giuli e del popolo, inginocchiati dinanzi alla chiesa di S. Ambrogio, nel momento appunto che odono in religioso raccoglimento le salmodie risvegliantisi nell' interno di essa. Questo quart' atto è cosa squisita e sublime dal primo all' ultimo brano. Quando il console annunzia la vittoria, l' udienza d' uopo è che levisi necessariamente al clamore; nè di vero, potevansi con maggior nerbo tradurre nel musicale linguaggio i versi seguenti:

« Dall' Alpi a Cariddi echeggi vittoria!
« Vittoria risponda l' Adriaco al Tirreno!
« Italia risorge vestita di gloria!...
« Invitta e regina qual era sarà.
« Non può questa gioia intendere appieno
« Chi sangue lombardo in petto non ha...

e la De-Giuli, questa infaticabile e celeberrima artista, pronuncia tali solenni parole con una forza ed un' anima che incantano. Quando *Arrigo* viene in iscena mortalmente ferito, può dirsi che il Verdi fosse inspirato dal cielo... Tanto n' è sublime ed espressiva la musica... tanto è il fuoco che piove dalle sue note.

Noi avremmo voluto con più degne parole annunziare ai nostri lettori questo clamoroso successo, ma non ne abbiamo, nell'attuale Babele di opinioni e di notizie politiche, nè la voglia, nè l' estro. Certo è che gli onori e le feste all' egregio compositore e agli attori furono immensi. È un fatto, che terminato lo spettacolo, e attori e maestro sono stati alle loro rispettive abitazioni condotti, fra le grida e gli evviva, da quegli stessi Romani che maravigliati restarono allo sfolgorare di sì peregrine bellezze.

Desideriamo che gl' impresarii richiamino presto sulle loro scene la nuova produzione del Verdi, *la Battaglia di Legnano*. Mercè

Digitized by Google

il sovrano prestigio della musica, essa varrà a sempre più accendere gli animi all'amor della patria... all'amore di questa misera Italia che Iddio vorrà salva una volta... Iddio che la guarda innamorato attraverso i raggi del vivido sole di cui donolla... Iddio che le è padre!...

R.

VERSI

A

CARLOTTA MARCHIONNI

CLEMENTINA

Torino, 9 *febbraio* 1849.

A votre aspect j'ai senti l'espérance,
Se raviver en mon cœur abattu;
J'ai senti que la bienveillance,
Est une ineffable vertu.

Hélas! pour qui gémit, une âme qui console,
C'est la fraîche rosée au gazon dépéri!
C'est du Dieu bienfaisant la céleste auréole,
Se posant sur le front par la douleur flétri.

Pour votre accueil charmant, merci mademoiselle,
Pour m'avoir dit « Courage » oh! mille fois merci!
Merci pour l'amitié qui mon âme relève:
Merci; car vous avez mon chagrin adouci.

Oui, tendez au malheur une main secourable;
De l'être infortuné soyez le talisman.
Mais déjà dans votre œil sensible, doux, affable
De l'aimable vertu j'ai lu le noble élan.

NOTIZIE DIVERSE

Finite le congiure militari in Roma, cominciano le congiure de' miracoli. Alcuni ministri del Santuario, indegni del nome che portano, spargono fra il popolo lettere misteriose discese dalle stelle; parlano d'immagini che piangono o aprono e chiudono gli occhi. Non s' avvedono costoro che i tempi della superstizione sono finiti. Il popolo ha conosciuto assai bene che il desiderio dell' indipendenza, l'amore della patria, l' odio alla tirannia non è un peccato innanzi agli occhi di Dio, ma una santa virtù degna di un cristiano.

— Il Borbone di Napoli continua a fare la tratta degli Svizzeri, e la Svizzera di buon grado si presta all' odioso traffico. I popoli tutti d' Europa ne sono profondamente indignati; essi comprendere non sanno tanta mostruosa contraddizione. La Svizzera democraticamente costituita, la Svizzera che giura un odio eterno alla tirannide, la Svizzera guerreggia, opprime, scanna in altre terre i suoi fratelli, com' essa combattenti per l' indipendenza e la libertà! Questo ributtante spettacolo offende la ragione, concita a sdegno il cuore, inspira l' avvilimento e fa dubitare perfino della stessa democrazia. Così nel giornale l' *Elvezia*.

— A Milano si giuoca al *maccao* in tutti i caffè.....

— Si parla dell' invenzione di certi *palloni arcostatici*, coi quali gli austriaci devono prender Venezia !!! I croati per aria !!! e quel ch' è più bello, faranno ai veneziani sentire l' effetto delle loro fucilate, senza correre menomamente il pericolo d' esser colpiti !!!!

— È uscito in Torino un nuovo giornale (giornale per gli operai), *Il Popolo Sovrano*. Fra i redattori troviamo il nome del Perego.

— Anche a Trieste nuovi giornali, *La Settimana* e il *Messaggiere dell'Adria*.

— La famiglia Bonaparte fece celebrare un ufficio per l' anniversario della morte di Carlo Bonaparte, padre del grande Napoleone.

TEATRI

TORINO

Teatro Regio.

IL GLADIATORE, *poesia di F. Guidi, musica del maestro Pasquale Bona (la sera del 3 corrente febbraio).*

Il maestro Bona ha trovato dei contrarii... cosa che non avremmo sospettato mai.

Il suo *Gladiatore* è dottamente e ingegnosamente istrumentato, e ciò solo doveva bastare a salvarlo dagli Eoli e dagli Aquiloni... E poi vi sono dei pezzi di accurata ed elegante fattura e dei cori, dai quali, se non il genio, il sapere e il buongusto trapelano, e noi vorremmo che tutte le opere nuove, se non ponno riescire capilavori, almeno assomigliassero a questa. Alla prima rappresentazione esageravano coloro che chiedevano ad ogni brano il maestro sul palco, ed ora esageran quelli che lo vogliono morto, negando al suo novello spartito incontrastabili bellezze e felici momenti.

Fatto è che gli esecutori, la Gazzaniga, l'Ivanoff e il De Bassini, non furono solamente valentissimi al solito, ma più che zelanti, tantochè a tutti i compositori, presenti e futuri, auguriamo degli interpreti così coscienziosi e gentili. Purissima arde in essi la fiamma dell' arte, e certi susurroni, certi spiriti irrequieti dovevano, a loro riguardo, pazientare un po' più. Moltissime sono le volte che vengono questi tre attori ridomandati al proscenio, e lo meritano. La Gazzaniga vi è regina.

Il libro ha buoni versi, giudiziose scene, regolare condotta, e la lingua pecca piuttosto di tersezza che di negligenza. Il melodramma finisce con un parricidio, con la morte di *Neodemia*: qualcuno invece vorrebbe la morte d' un tedesco, d' un croato ... Il Guidi ne prenderà norma per l' avvenire, e farà dei coristi tanti *volontarii viennesi* ..... Scriveremo noi la musica ..... Non ispaventatevi a tale annunzio.

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* La sera del tre diedesi *Il Turco in Italia* del maestro Rossini, essendone esecutori la Castagnola, il Devecchi, Monari e Scheggi. Questi che godono giustamente la stima del pubblico, fecero quanto stava in essi, perchè anche il presente spartito sortisse un esito favorevolissimo, come quello della *Linda*; ma la musica del *Turco* non è più adatta ai gusti moderni. Ciò non di meno, stante la valentia dei cantanti, varii pezzi furono applauditi, ed incontrarono nel gusto degli uditori, fra i quali il duetto della Castagnola collo Scheggi, quello di quest'ultimo col valentissimo Monari, e l'aria del tenore cantata benissimo dal Devecchi, per tacere di alcuni altri pezzi, che furono assai bene dai medesimi eseguiti.

ALESSANDRIA. Il basso Gaetano Maspes va girando il Piemonte, con profitto della sua borsa e della sua fronte (che s'inghirlanda di nuovi allori). In Alessandria ha dato una *Grande Accademia Vocale, Istrumentale e di Declamazione* che fruttò moltissimi onori ad esso e a' suoi egregi compagni. Il Circolo e la Riunione Letteraria di quella città, adempiendo al loro duplice mandato eminentemente italiano di promovere le belle arti e di proteggere chi le coltiva con sentimenti italiani, volle farne appello al pubblico, e il pubblico in folla accorse. Ogni pezzo del Maspes fu un trionfo per lui. L'avvocato Ambrogio Damasio declamò e improvvisò versi che gli accordavano eletto seggio fra i migliori nostri poeti. La signora Adelaide Rolla sorprese col soave suo canto, e col suo portentoso clarino rifulse il Manuetti.

STRADELLA. *Serata di Eugenia D'Alberti.* I nostri corrispondenti ci confermano le eccellenti notizie che abbiamo avute della riproduzione della *Gemma* con la D' Alberti, e ne tornano a dire che le ovazioni e le chiamate ad essa impartite anche in quest' opera furono immense. Ora poi ci scrivono della sua *serata* ... e qui non è a dirsi quante corone cogliesse. Il divertimento fu variato. La D' Alberti eseguì la cavatina della *Gazza Ladra* che fu applauditissima con diverse appellazioni. Le canzoni napoletane dell'ottimo Altini furono trovate graziose. L' aria dell' *Ernani*, eseguita dal bravissimo Landi, fruttò a lui chiamate non poche. La canzone nazionale spagnuola cantata dalla D' Alberti ha prodotto un effetto sì vivo, ch'ella ha dovuto ripeterla. Il pubblico non si stancava di chiederla al proscenio, e ne aveva ben d' onde. La D' Alberti è per le stagioni venture a disposizione delle imprese. Ne sappiano approffittare.

MILANO. *Teatro alla Scala.* La *Linda* non dovevasi più dare, ma i signori ufficiali la domandarono. Hanno ragione: non vogliono sempre opera seria, non vogliono sempre piangere ... La cantarono la Gassiè, la Gaetanina Brambilla, il tenor Sinico, il Corsi e lo Scalese. Vi furono qua e là degli applausi, ma la *Linda* non avrà certo

Digitized by Google

in questa stagione molte rappresentazioni... La Gassiè impasticciò per rondò finale il rondò del *Chi dura vince*, licenza più che poetica e che non le si può perdonare. Povera *Linda!* - Disponevasi il *Macbeth* con la Gruitz, Ferretti, Gnone e Scalese.

Teatro della Canobbiana. Il Rugali produsse un nuovo ballo *Il Trionfo di Mitrane*, che piacque. Il Montani emerse fra' mimi. Venne ben accolto un quintetto ballato dal Grillo e dalle signore Neri, Tomasini, Paride e Vicentini.

Teatro Re. Per la *beneficiata* del tenore Ceresa vi furono delle novità. Fra queste noi ricorderemo con ispecial amore il duetto del *Barbiere* - *Due righe di biglietto* - con isquisita grazia ed espressione cantato dalla gentile ed acclamatissima Casaloni e dal bravo Morino, baritono senza eccezione: tre volte vennero appellati in sulla scena. La Casaloni, applaudita sempre a *furore*, si è in pochissime rappresentazioni collocata fra i migliori contralti d' Italia. - Le giovani danzatrici allieve del Blasis vengono seralmente ricevute con entusiastiche dimostrazioni, com' è seralmente domandato sul palco il loro maestro sig. Blasis.

- Dello *Scaramuccia* piacque più il primo che il second'atto. Il buffo Rocca fu applaudito nella sua aria di sortita. Il pezzo che destò molto piacere fu il terzetto giocato dal bravo Morino, dal Lattuada e dal Galli. La Casaloni, *Contino*, fu pur degna di lodi: a rendere la sua parte più interessante ella aggiunse il duetto col baritono (il Morino) che generalmente s' ommette, e incontrò assai. La prima donna, la Corbetta, è una principiante..... e chi principia non può essere maestro.

VENEZIA. *Teatro Apollo. Linda* non piacque a cagione del baritono incomodato, e più ancora per la prima donna a cui non confaceva la *Linda*.

Il *Columella* piacque pei due buffi Zambelli e Cavisago.

Nella *Cenerentola* si fece molto onore la Santolini, e piacque Cavisago.

Ora si prova il *Ventaglio*, su cui sperasi molto.

Jorio ha messo in iscena due balletti, il primo *La finta Sonnambula*, che piacque moltissimo.

Il 24 gennaio diedesi l'altro balletto serio, *Le due Parole*, e senza esagerazione ha fatto fanatismo, ed hanno chiamato fuori Jorio 24 volte, e vollero la replica del passo a 4 eseguito dal medesimo e dalla Pennato, accompagnato dalla Belloni e dalla Carme.

Molto si distinguono in questo ballo i mimici Rando e Bini.

Piacque pure il ballabile di carattere del 2° atto, e si volle anche a questo vedere due volte il compositore Jorio, come in una scena di congiura, diretta ed eseguita molto bene.

L'orchestra, composta dei primi professori di Venezia, va divinamente, sotto la direzione del bravissimo Ghislanzoni Alessandro.

Anche i cori benissimo diretti dal maestro Tamburlin.

Gli spettacoli sono sempre allestiti in modo da onorare l' impresario Alessandro Betti. *L.*

BARLETTA, 4 gennaio. *La sentinella Notturna*, terza rappresentazione, con la Lusignani, Mazzari, Paterni, Tury, Coletti, Ferraro e Remora è ritornata più graziosa, mostrandosi sempre brillante con dolci motivi - Venne bene eseguita. *Celestina* (la Lusignani), semplice e bella piacque moltissimo, massime con *Lorenzo* (Paterni) nel tenerissimo duetto « *Ciel pietoso*, *tu che vedi* ecc. » La maschera poi, Mazzari, ingenuo ne' suoi modi movea piacevole riso. I cori si cantarono fiene da' nostri barlettani. Onde il trattenimento terminava con diletto. La commedia è una di quella condita d' utile col dolce, che deve trovarsi in ogni lavoro di questo genere.

MESSINA, 17 gennaio. Abbiamo relazione che quella compagnia di musica faccia colà molto piacere. Nella Gala del 12 diedesi la *Linda* ed un *Inno* di maestro siciliano. La compagnia fu più volte applaudita. Nella Gala del 16 fu fatto il primo e terzo atto della *Linda*, e negli intermezzi l' Inno sopraddetto. Il tenore Irfrè cantò la cavatina di *Ernani* e la Worska la polacca de' *Lombardi*. Tutto fu bene eseguito con vivi applausi. Il ritorno di *Pulcinella* è piaciuto con la Worska ed Irfrè. Il duetto del *Roberto* è replicato ogni sera.

FIRENZE. Leggiamo nel giornale *Il Messaggiere Bolognese*: « In casa del conte Orsini in Firenze si eseguì la *Beatrice di Tenda*, la di cui protagonista fu la contessa Antonietta Orsini, per la quale non troviamo termini bastevoli ad encomiare i di lei rari pregi: essa è perfetta in modo che non abbiamo a rimproverarle se non se il suo rango che la rapisce alle scene; impercciocchè un canto, siccome il suo, giunto all' apice della squisitezza sarebbe atto ad ingentilire l' animo il più duro.

L' *Agnese* signora Marcolini è una giovane di bellissime speranze, che promette assolutamente di divenire un'artista distinta. L' infelice ed appassionato *Orombello* venne rappresentato dal sig. Stanislao Ronzi con tanta verità che seppe rapirci e trasportarci in maniera che non ci lasciò nulla a desiderare.

Stimiamo poi inutile il parlare di Ferlotti nella parte di *Filippo*; egli è già provetto artista ed ha sempre saputo bearci in qualunque parte gli sia stata affidata. Perfetta fu pure l'esecuzione dei cori composti di dilettanti; insomma tutti si distinsero e ci lasciarono il desiderio di risentirli. »

E a proposito di Firenze. All'ultimo nostro innocentissimo scherzo sulla Ristori fu dato da alcuni maliziosi un' interpretazione troppo estesa. Noi lasciammo correre quelle righe, perchè ne venne detto che ella è maritata; e d'altra parte, quando mai i giornalisti non furono galanti? Chiamavamo madamigella la Elssler, la Taglioni, la Mars (che è tutto dire): madamigella chiamiamo ancora la Cerrito, benchè diventata la signora Di Saint-Léon, e madamigella non chiameremo la Ristori? Noi in teatro non conosciamo che madamigelle!...

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* Continua con prospero vento l'opera *Don Pasquale*. Martedì sera prima rappresentazione del ballo, *Masaniello*, composto e diretto dal Morosini, che per verità non conseguì felice successo. Il Coppini però ottenne meritati applausi dal pubblico, e piacque assai il nuovo terzetto che destò le più fervide acclamazioni, e si vollero salutare dal proscenio gli esecutori. La prima ballerina Billocci viene sempre più festeggiata, e onorata di giusti encomii, e di fragorosi evviva per la sua grazia e precisione nell' eseguire i più difficili passi dell' arte.

M. B.

FANO. *Ernani.* Il suo successo non poteva essere più brillante, nè il pubblico poteva dar maggiori segni di approvazione e d'aggradimento. Questo è quanto al complesso. Discendendo ai particolari, posso dirvi che la cavatina e l' aria del tenore sig. Cortopassi nel primo atto, la cavatina della prima donna signora Minozzi, ed il finale di questo atto furono coperti di fragorosissimi applausi. Così pure fu dei migliori pezzi del secondo atto, nonchè del sempre nuovo finale dell' atto terzo. Nel qual atto molto pur si distinse nella sua aria il basso sig. Storti che ad onta della sua giovine età non ismentisce il concetto che il pubblico aveva già di lui formato nell' antecedente opera *I due Foscari*. Quello però che sopra ogni altro sorpassò l' aspettazione del pubblico fu l'atto quarto, nel quale sì il basso profondo sig. Marini (*Silva*) che il tenore e la prima donna giunsero a farvi rilevare tutte le bellezze che l' inarrivabile maestro ha racchiuso in quel suo capo-lavoro.

FERRARA. *La Lucia di Lammermoor* ebbe i medesimi esecutori che l' opera *I Masnadieri*, e cioè la Mori-Spallazzi, Gamboggi, Carapia, meno il basso Canedi. L' esito fu veramente favorevole, e tutti gli artisti adoperarono del loro meglio, e conseguirono giusti encomii. Il Gamboggi però emerse su tutti e si volle nella terza sera la replica della scena *la maledizione* e dell' aria finale del sullodato tenore incominciando dal recitativo - *io della morte* - che eccitò grida di vero entusiasmo, e così l'adagio e la cabaletta. Il Gamboggi è artista dotato de' più bei pregi, e gode di una universale estimazione presso questa intelligente popolazione che non cessa di festeggiarlo ogni sera coi segni più vivi di onorificenza e di plauso. La Mori prima donna è assai plaudita nel duetto col tenore, e nella sua aria finale, e così il basso Carapia ottenne fervidi evviva in ogni suo pezzo.

MODENA. La sera del 3 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione dell' *Ernani*, opera conosciutissima, ma sempre bella.

Lo spettacolo andò tutto a *furore*. L'Albertini entusiasmò. Naudin è l' idolo del pubblico. L' esordiente Donzelli superò la comune aspettativa nella difficil parte di *Carlo*. Il *Silva*, Manfredi, si distinse in non comun modo.

L'opera è allestita con grandissimo sfarzo, con lo sfarzo di un Camurri.

Digitized by Google

STOKOLMA. Il 2 gennaio la Compagnia Italiana andò in scena coll'opera *Lucrezia Borgia*, e l' esito è stato luminoso e brillante. Tutti disimpegnarono bene la rispettiva loro parte, ma chi riportò le massime ovazioni furono la protagonista signora Rosina Penco, ed il valente e bravo tenore sig. Ciaffei. Il Casanova nella parte di *Don Alfonso* piacque pur molto. Le seconde parti erano primi artisti, come Galli, Della Santa, Gobbetti ed altri. Tutt' i pezzi cantati dalla Penco produssero un indicibile effetto; ella venne anche molto encomiata per la simpatica e commovente sua voce, non meno che per l' azione da provetta artista, per cui ebbe chiamate a sola, ed insieme ai suoi compagni.

PARIGI. L'*Italiana in Algeri* fece nuovamente ammirare gli stupendi mezzi dell'Alboni, che vi fu applauditissima. Ronconi nella parte di *Taddeo* sorpassò se stesso. Il Morelli, *Mustafà*, mostrò quant'egli possa brillare anche nel genere buffo.

Il tenore Bartolini aveva molta paura: coll'appoggio di Rubini che lo raccomandò al suo amico Ronconi con una tenerezza tutta paterna, non dubitiamo che diventerà un tenore eccellente. L'*Elisir* rimpiazzò l'*Italiana*. Madama Castellan non era in voce, ciò che le arriva spesso (così dice la *France Musicale*, risuscitata).

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo. Macbeth.* Il valente primo baritono sig. Gaetano Fiori ha fatta la sua comparsa col *Macbeth*, comparsa che fu solenne perchè incoronata dal migliore successo. Era un gran pezzo che in Lisbona non succedeva un *début* tanto clamoroso. Il sig. Fiori, non che agguagliata, ha vinta la sua fama, come oltrepassò di gran lunga l' aspettativa che se ne aveva. I giornali portoghesi lo paragonano al celebre Coletti, paragone che vale tutti gli elogi; e noi riporteremmo ben volontieri gli articoli di questi giornali, se, diffondendosi molto, non superassero il breve spazio che ne concede la moltiplicità delle materie. Alla prima e seconda rappresentazione, dopo avere l' affollato pubblico applaudita l' Opera dal principio alla fine facendo ripetere nell' atto primo il bellissimo duetto fra soprano e baritono (la Gresti ed il Fiori), al terminare dell' ultimo atto chiamò ripetute volte il Fiori stesso al proscenio, ed alla quinta e sesta appellazione ebbe poi giustamente a compagni la Gresti e il Volpini, altri beniamini del pubblico. Anche il cav. maestro Schira si volle salutare fra generali acclamazioni dal palco, siccome quegli che con tanto acume concertando il *Macbeth*, aveva infinitamente contribuito al suo splendidissimo esito. Il Fiori è buon cantante e buonissimo attore, e il sublime lavoro del Verdi non poteva sperare nella capitale del Portogallo un più degno interprete. La Gresti e il Volpini son pur sempre mirabili in ogni spartito, ed anche il Benedetti nel *Macbeth* colse elette ghirlande.

L'impresario Corradini allestì il *Macbeth* (che, cosa rara ne' teatri stranieri, si è dovuto dare cinque sere di seguito) con una magnificenza da sorprendere, e i pittori signori Rambour e Cinatti fecero scene da meritarsi i più fervidi elogi.

La sera del 15 gennaio avvenne la beneficiata della Gresti. Il teatro riflluiva di gente, e l' introito ascese ai 4,500 franchi. Davasi il *Macbeth*. Molti onori vennero impartiti all' eroina della festa, che per verità ottiene in Lisbona il più luminoso incontro.

Preparavasi la *Beatrice* colle signore Gresti e Cassano, coi sigg. Volpini e Fiori.

UN PO' DI TUTTO

Il Teatro filodrammatico di Trieste si chiama ora Teatro della Costituzione. - Il basso Corsi fu scritturato per un anno al Teatro d'Odessa (il che vuol dire che il Corsi, invece di andare avanti, va indietro). - La sera del 27 gennaio al Teatro S. Benedetto di Venezia, in commemorazione dell'anniversario della rivoluzione di Napoli ed a beneficio di Venezia stessa, si dava uno spettacolo patrio coi *Lombardi*, con la *Tarantella napoletana* e con la declamazione d'una poesia scritta per la circostanza dal napolitano Vincenzo Masi. - Il primo basso assoluto sig. Giovanni Antonucci, lo stesso che si distinse a Cremona, a Venezia, a Vienna ed in altre città, trovasi in Bologna, pronto ad accettare impegni per le venture stagioni. - In Assisi piacciono molto *I Lombardi* colla Orioli, con lo Staffolini, col Damiani, ecc. ecc. - In Ascoli continua a piacere la *Linda*, bene interpretata (così ci scrivono) dalla Cavalli e dal Placci. Ebbe pur fortuna *Il Columella*, in cui furono innestati tre nuovi e bellissimi pezzi del maestro Moderati. - Al Teatro Consorziale di Medicina trovò i fati amici il *D. Liborio* di Donizetti (*L' Aio nell'imbarazzo*), con la Evangelisti, col Pinelli, col Del-Vecchio tenore, e con la Marietta Barbetti. - La Drammatica compagnia lombarda (con la Sadoski a prima attrice) passa la quaresima a Genova, e in primavera sarà di ritorno al Teatro Nazionale in Torino. - A meraviglia il ballo *Esmeralda* a Brescia: la Cherrier e la Marchettini vi piacciono assai - Benissimo a Mantova *I Lombardi* colla brava prima donna signora Giuseppina Leva, col tenore Scola e il basso Rigo. - La prima donna assoluta Rosa Vigliardi, ella che or coglie tanti applausi al Teatro Regio di Torino, fu per la primavera ventura fissata dal corrispondente sig. Davide Nizza al Carlo Felice di Genova. Questo acquisto onora l'intelligenza del Sanguineti. - Tra i valenti primi tenori assoluti a disposizione delle imprese per le vegnenti stagioni avvi il bravissimo Prudenza, giovane del quale ultimamente parlavamo con le debite lodi. Il Teatro Regio di Torino gli sarà certamente apportatore di gloriosi trionfi - Bene a Sassari la *Linda*. Piacque la Galli Rota; piacquero i bassi Giordani e Vairo (che dovettero replicare la cabaletta del loro duetto), e chi zoppicò fu la Zoanni.... *Amen*. Provavasi il *Barbiere*. - Poca fortuna a Trieste *La Figlia del Reggimento*. È carnovale, ma i Triestini non hanno volontà di ridere! - Questa sera al Teatro Regio il nuovo ballo di Monticini. - L' appaltatore Francesco Mollaioli scritturò per Perugia, corrente carnevale, la celebre prima donna Sofia dall'Oca-Schoberlechner, la quale si produrrà colla parte di *Bianca* nelle *Illustri Rivali*, e il primo tenore assoluto Concordia per cantare la parte di *Alvaro* nella stessa opera. - Al Teatro di Città di Castello, la sera del 20 gennaio andò in iscena il *Don Pasquale* colla prima donna Valtorta, il tenore Bolcioni, il basso Stroncarone, ed il buffo Zolli. Il successo non poteva essere migliore. - L' appaltatore Francesco Mollaioli darà nella vicina quaresima al grande Teatro Civico di Perugia due opere serie, la prima delle quali sarà il *Nabucco*, l' altra da destinarsi. - Il tenore Masset, tanto noto anche all' Italia, doveva quanto prima apparire a Parigi nella *Gerusalemme* di Verdi. - È certo che al Carignano in quaresima, a pro' degli emigrati Italiani, avremo opera: *Il D. Bucefalo* del maestro Cagnoni, l' *Ernani* del Verdi e la *Preziosa* colla Teresina Brambilla, il Milesi, il buffo Rocco, il De Baylou, ecc. ecc. - A Oporto piacque molto nella *Beatrice di Tenda* la Chiara Belloni. - Ignazio Marini è stato in prigione all' Avana per aver lasciato capricciosamente il pubblico nel bel mezzo dell' opera *I Puritani*. Ritornato in teatro fra due soldati, fu vero esempio di rassegnazione e d'obbedienza (!) e cantò com' egli sa cantare... quando vuole. - Al teatro italiano di Londra, stagione imminente, si avranno di nuovo Jenny Lind, Lablache, Belletti, Coletti, l'Alboni, ecc. ecc. e al Covent Garden la Grisi, l'Hayez, Mario, ecc. ecc. - La *Gerusalemme* di Verdi entusiasmò ad Anversa (Paesi Bassi). - Madamigella Mequillet piacque assai a Bordò. - Il Teatro Grande di Trieste è da deliberarsi dalla primavera in avanti. Il capitolato è ostensibile in Milano presso l' agenzia Bonola. - A Vercelli fanatizzò l' *Elisir*, che meglio non si poteva eseguire dalla Rapazzini, dal Luisia, dal Comolli e dal Perrone (*Dulcamara*). Essi ebbero applausi e chiamate. La sera del 15 avverrà la *serata* dell' acclamatissima Rapazzini. - L' *Ernani* a Novara è sempre ben ricevuto con particolar gloria della Teresina Brambilla, del bravo tenore Fedor, del Donelli, e via, via. - Negli scorsi giorni abbiamo avuto in Torino il celebre maestro Carlo Coccia, che nella sua qualità di *presidente della Commissione degli Artisti*, assistì agli esami privati di questa benemerita e non mai abbastanza commendata Accademia Filarmonica. - La Dielitz a Berlino, nella *Norma*, ha destato uno straordinario entusiasmo, come vedremo. - Il tenore Raffaele Vitali fu scritturato per Odessa. - È morto in Milano il chiarissimo maestro di musica Paolo Brambilla. - In Milano stesso il maestro Baretta si ammazzò con un colpo di pistola. Radetky avrà detto: *Come? Ci son armi ancora?* - Si è replicato al Carignano il dramma del giovane studente signor Serra, *Patria e Popolo*, ovvero *Una Città italiana e un Governatore Tedesco*, datosi dall' egregia Laura Bon per *serata*.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 34.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
17 Febbraio 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N 11, primo piano.

CRONACA MUSICALE E DRAMMATICA

TORINO

Il carnovale è finito, o sia sta per finire, e niuno si lagnerà che finisca; poichè niuno si è accorto della sua presenza, o tutt' al più lo si vide passare... com'ombra passa. Pallidi balli, economiche cene, pranzi *gratis* scarsissimi, nessun pulcinella, nessun arlecchino (di arlecchini e di pulcinelli abbondiam tutto l'anno), e fu perfino abolita la moda (fremete o papà e mammine, fremete o giovanette dal roseo volto e dall' anima di paradiso, fremete o sensali d'Imene), fu abolita perfino la moda di celebrare a questi giorni *molti matrimonii* e di far quindi *molti felici*. Dal carnovale si va alla quaresima, la stagione cambia, la notte si abbrevia, il dì s' allunga, e torneranno le rondini, e rifioriranno le zucche, ma noi non avremo vergogna di seguitar a dire che fummo sempre in quaresima. Risponderete: in quaresima si predica.... Oggigiorno si predica a tutti i tempi, a tutte l'ore, in tutti i luoghi... e col solito effetto! Andate ai Circoli, intervenite alle Camere, e fermatevi sotto le finestre del Ministero !!!

Che però il carnovale sia diventato una larva non ci spaventa: è larva l' uomo, larva il suo orgoglio, larva la vita, larva tutto che la circonda. Noi raccoglieremo quel poco che nella carnovalesca agonia vedemmo ed udimmo, ed avremo così verso i nostri abbonati adempiuto il dovere che c' incombe, quello di tenerli informati delle cose importanti e delle frivole.

Teatro Regio.

Abbiamo sempre detto che il coreografo Monticini è un buon galantuomo, e lo ripeteremo fin che avremo fiato. Pensando egli non solo a noi che siamo vecchi o quasi vecchi, ma sibbene a quelli che sono giovani, ha stimato bene di unire nella sua *Arzelia* altri cinque o sei balli; cosicchè, facendone una specie di enciclopedia, ha provveduto alla loro erudizione coreografica e provveduto al caso che in mancanza o di danari o di tempo non potessero per lunga pezza andare al teatro. I personaggi della sua *Arzelia* strinsero con lui un *patto infernale*, ed egli strinse co' suoi compositori colleghi il patto meno terribile e più utile di tenerli presenti alla memoria del mondo... e questo si chiama esser fratelli davvero, e qui sta la vera amicizia. Comunque sia, la sua *Arzelia* tornò ben accetta e procacciò appellazioni ed applausi a' suoi esecutori ed a lui... e tale certo era il suo scopo, lo scopo di evitare un secondo *fiasco* e di lasciare con una vittoria l'eminentemente italiana Torino. Epperò sono non poco a lodarsi quel miracoletto della Flora Fabbri, l'intelligente Ravina ed il valentissimo Augusto Belloni che tanto contribuirono al felice successo, e che giustamente divisero col Monticini le chiamate e gli onori: e la Ravina è doppiamente da commendarsi, imperocchè, quantunque trascurata dal compositore che par più inclinato a favorire il sesso virile che il femmino (vedete stranezza!), vi si adoperò col solito zelo. E dove poniamo l' impresario? In cima a tutti, benchè non sia molto leggiero. Il sig. Mayna, secondato a maraviglia dai nostri egregi pittori, ci regalò decorazioni che hanno assolutamente del sontuoso e del magico. Noi non gli auguriamo che prosegua il suo Appalto, chè non siamo sì facili ad augurare del male al nostro prossimo, ma senza dubbio il Teatro Regio sarebbe affidato ad ottime mani, e avrebbono i Torinesi a gloriarsene.

Abbiamo ricordata coi mimi la Flora Fabbri, perchè ha pur parte tra essi, ma coll' intenzione di poi consacrarle speciali elogi, qual danzatrice. E di fatto, chi avrebbe perdonato al *Pirata* un tanto delitto? Acclamata ad ogni sera e in ogni ballo, festeggiata nella *Figlia dei Fiori* come se fosse Tersicore stessa, nell' *Arzelia* trovò un nuovo campo a segnalarsi. Il suo passo villereccio (in cui ha voluto particolarmente mostrarci la di lei potenza sulle estremità delle punte) non è oltre modo elegante e grazioso? E nel passo a due col Penco, nel voluttuoso *passo delle maschere*, quanti piacevoli gruppi, quanti incantevoli giri non ci ha donati, amorosa farfalletta, novello silfo, redivivo zeffiro? Vaga sempre ne' modi, grande sempre nell'arte sua, anche in questi mestissimi tempi sa strapparci un sorriso dal labbro, sa con serene fantasie consolarci la mente e ravvivarci lo spirito, e ben appalesano un fino accorgimento le Imprese che in possederla gareggiano. Sotto il suo agile piede, direbbe un poeta, spuntan le rose, nè ha per essa bastanti corone il Parnaso. Le sia sempre d' accanto Fortuna e presto rieda a bear queste scene... ecco i desiderii ed i voti, coi quali accompagniamo il suo ritorno alla Senna.

Il *Gladiatore* e l' *Attila* (perdonate se, per il momento, li poniamo insieme) sono state le opere della stagione. Vedemmo nel primo quanto sieno potenti la Gazzaniga, l' Ivanoff e il De Bassini, e nel secondo trovammo a questa celeberrima triade opportunamente congiunto il bravo Anconi. Possa il Reale Teatro riaprirsi ogn'anno con simili artisti!.... sebbene il nostro augurio si appoggi sull'improbabile. Non è sì agevole trovare una Gazzaniga che in sè tutto congiunge, voce, scuola, intelligenza, gioventù, forte sentire e interessante figura: gli Ivanoff, cioè i tenori che cantano con eleganza, con soavità, con puro stile italiano, son rari .... come gli uomini che vedono giusto: e parimenti non sapremmo qual fra i baritoni fruisca della popolarità del De Bassini. Temperiamo adunque la nostra espressione. Possa ogn' anno riaprirsi il Reale Teatro di Torino con artisti, se non eguali a quelli del moriente carnevale, di molto almen non dissimili!

Teatro Carignano.

La critica era lì lì per colpire il Morelli, perchè al Carignano andava producendo con calcolo matematico quasi le medesime rappresentazioni che aveva date al Nazionale, alcune delle quali, perduto il prestigio della circostanza (nuovo nume che vagheggiano i nostri autori moderni per

sopperire in qualche guisa alla esausta loro immaginazione e per truffar qualche soldo) sarebbe ormai tempo di abbandonare all' obblio... per non dire, alle fiamme. Quando il Morelli, previdente e geloso della propria fama, balzò fuor d' improvviso col *Macbeth* dell' Alfieri dell' Inghilterra, ridotto per le nostre scene da quel facile ingegno di G. B. Bazzoni. Non ci voleva che il coraggio del Morelli per affrontare le spese indispensabili a convenevolmente allestirlo, tanto più che esponevasi in Italia per la prima volta... e poteva esser l' ultima! Le speranze del Morelli non fallirono, nè la generale aspettativa rimase delusa. Il *Macbeth*, decorato con la magnificenza d' un' opera seria e con scene espressamente dipinte dal milanese Fontana, si replicò varie sere con copioso ed eletto concorso, e fu arena di nuovi trionfi alla Laura Bon e al Morelli. Il Morelli volle arricchire il suo particolare repertorio d'un'altra produzione, volle dare un compagno al *Masaniello* e al *Guglielmo Tell* (suoi cavalli di battaglia); e di vero, egli ha compreso quest' arduo e faticoso personaggio nella piena sua luce, afferrando punti e momenti da elevarsi a notevole altezza e da côrre quei plausi che pochi ottengono al pari di lui. La Bon, attrice che si direbbe raggio di splendido sole anche senza sapere chi sia suo padre (tant' è il suo criterio, tant' è esatto il suo esporre), avrebbe fatto invidia a qualunque provetta attrice, specialmente quand' è sonnambula.

Fino a che i capi-comici richiameranno in vita questi capi-lavori, avran le lodi dell' universale. Gli scrittori italiani (generalmente) continuano a battere la falsa via, a trascurare il positivo ed a blandire l' assurdo... a curare il solo applauso de' contemporanei senza aspirare a quel de' futuri... che deve pur lusingare il loro amor proprio. Gli esempi de' sommi varranno a frenare la prepotenza e l' impudicizia delle loro fantasie, varranno o presto o tardi ad illuminarli; nè i temi mancheranno ad essi, dappoichè la storia, per l' incessante succedersi delle politiche rivolture, preparerà ai loro bandoli larga matassa.

Teatro D'Angennes.

Bianca Cappello, comechè dall' autore ritoccata e corretta, non ebbe l'aure propizie nemmeno alla seconda comparsa. Il signor Sabbatini non se ne sarà scoraggiato, ma anzi da questo suo vacillante successo prenderà argomento a meglio fare. Forse lo spettatore non trovò modo d'affezionarsi a que' personaggi; e veramente, se ne traggi qualcuno, spiravano tutt' altro che affetto. Persuadiamcene: il secolo sta per finire d' ingentilirsi. Non è più tempo di terrorismi e di veleni, ma di nobili concepimenti, di magnanimi esempli, di azioni sublimi. Non bastano le ciarle, non bastano ispide e folte barbe, coprenti il petto e la coscienza: ci vonno de' fatti, anima irremovibile, viso scoperto... ed eroi.

Accademia Filarmonica.

Ogniqualvolta rivediam queste sale, semprepiù ne restiamo maravigliati, e noi veniam da Milano, ove la nostra Società dei Negozianti ha un eliso.

Se il ballo che qui avemmo riescì splendidissimo (fiorente qual era di due mila e più persone), il concerto istrumentale e vocale di ieri sera superò la nostra aspettazione; e perchè chi legge ne rimanga a un tratto convinto, varrà il notare che vi cantarono la Gazzaniga, l' Ivanoff e il De Bassini con la Vigliardi e il Prudenza, oltre lo squisito regalo di leggiadra sinfonia dell' accademico sig. Villanis. Dire che furono ripetutamente applauditi sarebbe inutile, come vano sarebbe il soggiungere che di Donizetti, di Mercadante e di Verdi era la musica. Sono idoli ai quali sentiamo costantemente il bisogno d' ardere incensi... e la Società Filarmonica Torinese è troppo addentro ne' misteri del bello per non tessere loro nuove corone... per non rammentarsi di essi ad ogni occasione.

Qualcuno si lamentava fra' denti della dura legge di dover lasciare nella gran sala le donne isolate, tortorelle derelitte, navicelle senza nocchiero... Noi crediamo sia cosa fatta ad arte..... a sollievo degli uomini !!! *R.*

VERSI

A

MARIETTA GAZZANIGA

Segui le note angeliche,
Segui, o gentil, l' arcana
Potenza di que' numeri
Che dal tuo labbro emana!
Figlia tu sei d' Italia,
Tu sei d' Italia onor!

Perchè tua voce tremula
In un sospir si arresta?
Perchè soave al cubito
Chini la bionda testa?
Perchè tua fronte tingesi
D' insolito pallor? ...

T' intendo! Il brando a Italia
Ancor non rese un Bruto,
Tornato alla sua gloria
Non è l' angel caduto,
Sciogliere di gioia un cantico
Non t' è concesso ancor!

Ma sorgi... e il labbro angelico
Canti di guerra i carmi;
Gridi dall' Alpi a Napoli:
All' armi! all' armi! all' armi!
Desti nei petti italici
Santo di patria amor!

F. Guidi.

NOTIZIE DIVERSE

L' accademia delle belle arti di Parigi si è occupata il 21 gennaio dell' elezione di un socio corrispondente, in sostituzione di Donizetti. La sezione di musica ha designato quali candidati, prima il sig. Spohr (di Cassel); poscia (*ex aequo*) il sig. Verdi (Milano), ed il sig. Perotti (Venezia); ed in terzo grado il sig. Beaulieu (Niort). L' accademia unì a questi nomi quelli de' signori Coste (Marsiglia), Meinzer (Manchester) e Chenavard (Lione).

— Il sig. d'Ussel, che fu paggio di Luigi XV, è morto non ha guari a Flayat (Creuse) di 102 anni.

— Il 4 febbr. a Venezia venne inaugurato il Forte Manin. Il dittatore assisteva in persona alla funzione. Vi assisteva pure lo stato maggiore della flotta Sarda, non che un' eletto stuolo di signore invitate ad abbellire la festa.

Dire se in que' prodi campioni i quali patiscono tanti disagi sui forti sia stata grande l' allegrezza, sarebbe inutile affatto. Il propugnacolo dell' indipendenza italiana era ridotto a una sala di convitati: là c'era di tutto: signore, dittatura, ufficialità, truppe mobili, civica, e perfino i croati di faccia, che certo avranno preso le salve de' veneti cannoni per segnale di sommossa intestina.

— Scrivono da Parigi al *Pirata* in data dell' 8 febbraio: « Le notizie di questa capitale sono sempre incerte. A me sembra che la repubblica non possa durar molto. Il 29 gennaio perduto sarebbe nata un'altra rivoluzione, se il governo non avesse provveduto all' istante coll' apparecchio di cento mila uomini di truppa di linea e con 180 mila uomini di Guardia Nazionale. Ora poi vi sono da 200 mila uomini di truppa di linea fra Parigi e contorni. A quanto pare, l' assemblea durerà ancora 50 giorni per istabilire le leggi organiche, e poi si scioglierà. Insomma siamo sempre in un vulcano. Sono troppi i partiti... e i partiti sono la peste degli stati, dei popoli. Questi signori francesi non sanno che cosa si vogliono: tutti pretenderebbero comandare... e comandare non è tanto facile. Non vi parlo poi di coloro che vorrebbono fare man bassa sulle ricchezze altrui. Sembra impossible che in un popolo così educato vi possa essere tanta gente avida di danaro e di comando. In una gran popolazione come questa tutto si confonde. Un quartiere non sa che passa in un altro distante quattro o cinque miglia. I teatri sono abbastanza frequentati... ne' giorni di calma ».

— A Milano si riapre il Conservatorio di Musica. Finalmente!

— Giovedì sera in Torino vi fu una solenne dimostrazione agli Ungheresi per le felici notizie che erano pervenute la mattina. Il sig. Lodovico Spleny, rappresentante dell' Ungeria presso S. M. Carlo Alberto, ringraziò anche in stampa.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. I Puritani*. Una riga per voi del quarto ed ultimo spettacolo di questa stagione, cioè dei *Puritani*. L' esito si può chiamare felicissimo. Il Monari sostenne il personaggio di *Giorgio* con valore moltissimo, sì nel duetto con la egregia signora Hayez ed in quello

Digitized by Google

famoso dei due bassi, come nella flebile romanza. Tutti fecero bene assai la loro parte, e furono applauditi. Emersero al solito l' acclamatissima Hayez ed il sommo Mirate, che cantò meglio che dire si possa, ma il pubblico ieri sera, per indisposizione d'animo troppo alieno dal divertimento in causa dei movimenti politici di quest' oggi, distratto accorse al teatro, applaudì tutto, ma, non apprezzando abbastanza certi brani di divina ispirazione e di esecuzione perfetta.

Il *Turco* affondò in una secca la seconda sera, prima di giungere al porto, specialmente per la tracotanza del buffo, il quale, credendosi in diritto di imporre a un pubblico, al momento che dimostrava nel primo quartetto finale di non voler l'opera, piantò la scena, ed anche seguitò dopo a fare lazzi e garbacci che inviperirono talmente l'uditorio da non ispiegarsi. Ne fu però punito con immensi fischi alla *Linda*, dove il pubblico irruppe fieramente contro di lui solo. Non fu bastante nemmeno una umilissima scusa fatta la sera dopo, mentre, ridandosi la *Linda* (e col teatro pieno di donne degli inservienti), esso venne *zittito*. Me ne dispiace.

Del ballo non vi parlo, perchè non v'ha ragione di parlarne. Sono bensì lieto di spedirvi un Sonetto Acrostico scritto per Amalia Ferraris che su queste scene del Carlo Felice, colla vaghezza delle forme e colla perfezione della danza, incanta il pubblico genovese. Esso è opera di un ammiratore della medesima.

AD

AMALIA FERRARIS

sulle scene del Carlo Felice in Genova

il Carnovale 1848-49

SONETTO ACROSTICO.

Amor negli occhi ti favella... Amore
Muove i tuoi detti e son dolci concenti,
Amor ti pinge di gentil colore
Le gote, or porporine, ed or languenti.
Io ti contemplo!... e l'arpa del dolore
A cui fidava i gemiti e i lamenti
Fia ch' or deponga, e fervido cantore
Eterni il nome tuo con nuovi accenti.
Rapito ognora in estasi beata
Rimiro, o Amalia, il tuo celeste viso...!
A te mi leva l'alma innamorata.
Rimiro e sclamo, e in te lo sguardo ho fiso,
Il piè se muove è dall' Amor portata...
Solo così si danza in Paradiso.

Da lettera del 13 corrente.

CUNEO. Altre lettere riceviamo da quella città, nelle quali troviamo i soliti elogi, anzi elogi più fervidi, del brioso De Rossi, della Vaudagna e del Seghezza. La Vaudagna, artista di cui il *Pirata* fece sovente orrevol menzione, sostenne nella settimana scorsa le ardue parti di *Medea* e di *Maria de' Medici*, cogliendo applausi strepitosi e sinceri, e meritando di essere più e più volte ridomandata al proscenio. La vediamo in fronte a un elenco pel nuovo anno comico come prima attrice: ella si alzerà certo a notevole altezza.

MILANO. *Teatro Re. Annetta Casaloni.* La *beneficiata* della Casaloni riescì luminosissima, ed era da prevederlo.

Incominciamo dai pezzi che componevano lo spettacolo. Alla *Cenerentola*, in cui la Casaloni spiega voli sì alti, si aggiunsero due pezzi della *Rosmonda*, opera che il di lei chiaro maestro, il laborioso sig. Giacomo Panizza, componeva nel 1837 per la Marietta Brambilla e il Marini sopra poesia di Felice Romani. Questi pezzi sortirono un mirabile effetto e procurarono ovazioni e chiamate alla Casaloni e al Bianchi De Mazzoletti che li eseguirono; e in verità, se furono per eccellenza interpretati, onorarono d' altra parte il non comune ingegno del Panizza, di lui che ha dettata pel *Faust* di Perrot così vivace e filosofica musica. Alla *Cenerentola* e ai fortunati brani della *Rosmonda* si alternavano le eleganti e briose carole degli allievi del Blasis.

Fu questa la più brillante sera della stagione. Fiori, corone e poesie piovvero a nembi, e certo la Casaloni, quest' ottima giovane ch' è sì presto salita in voce di somma, aver non poteva compiacenze maggiori. Aggiungete varii regali, aggiungete le appellazioni e gli applausi, e dite se non dovesse andarne orgogliosa.

Facendole anche noi le nostre congratulazioni, ripeteremo a tutta sua gloria le terzine del Sonetto che le si consacrava:

« La voce che tu spieghi è suon d'amore;
È voce che risponde ad ogni affetto;
È quel che vuoi... di gioia o di dolore.

Sei tu un angiol qui sceso in terren velo,
Poichè quando dischiudi al canto il petto
Io non so se sia in terra o salga al cielo ».

ROMA. *Teatro Argentina. Ancora della Battaglia di Legnano.* A mostrare sempre più che il *Pirata* non sogna i clamorosi successi del Verdi, ma a fonti sicure li attinge, ecco come si spiegava il *Contemporaneo* intorno alla prima rappresentazione della *Battaglia di Legnano*: « Usciti dal teatro appena, non possiamo dispensarci di parlare brevemente di questa musica che ci ha lasciato nell' animo un' insolita impressione di meraviglia, d' entusiasmo e di gioia. Non si vide giammai forse un popolo intero commosso così fortemente quanto lo era il Romano in questa sera. Era forse il soggetto tutto patrio e bollente d' odio contro lo straniero? Era il valore de' cantanti? Era forse l' armonia dignitosa e appassionata che abbelliva la musica dal suo principio al fine, o lo stato morale in cui si trova questo popolo rinato a nuova vita e aspirante al ritorno della sua gloria e della sua libertà congiunta alla gloria e alla libertà d' Italia? Non possiamo addurre una ragione più dell' altra. Convien dire che tutte si riunissero per dare a questa opera classica il suggello della perfezione. Essa farà il giro dell' Italia e se v' ha un' anima ancor fredda ed egoista che non si accenda di amor patrio ad udirla, noi diremo che fu maledetta nel suo nascere. La poesia è quale si conveniva all' altezza del soggetto ».

FERRARA, 3 febbraio. *Corrado d' Altamura.* Totale naufragio, disapprovazione, e sonorissimi fischi. La sola romanza del bravo tenore Gamboggi eseguita fra le scene colla solita sua grazia e bel canto venne imparzialmente applaudita. La colpa principale gravita sulla prima donna, che in questo spartito fa una pessima figura, e rovina pur troppo la povera Impresa.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* Poche parole e buone si dicono sul ballo *L' Impostore* ivi prodotto dall' esimio coreografo signor Priora. Esso ottenne il pieno favore di questo intelligente pubblico. I ballabili, in ispecie, sono stupendissimi e di un genere tutt' affatto nuovo. La signora Olimpia Priora, prima ballerina, è sempre la ben veduta da questo pubblico, e di sera in sera aumentano per essa gli applausi e le chiamate sulla scena. Il bravo primo ballerino Lepri s' inoltra in una brillante carriera. A. P.

BERLINO. *Prima rappresentazione della Norma.* La rappresentazione della *Norma* di mercoledì scorso (24 gennaio) eccitò grande curiosità. La signora Emilia Dielitz, prussiana e berlinese, doveva aspettarsi dal nostro pubblico un vivo interessamento... doveva immaginarsi che il pubblico sarebbe accorso in folla. Un *début* in patria è sempre arduo: vi si esige un merito supremo, un talento peregrino: un nome forestiero talvolta vale per tutto. La sala era un' onda di gente, e per la prima volta la Corte onorava lo spettacolo di sua presenza. Da lunga pezza non furono testimoni d' un sì clamoroso successo, e ben era meritevole la Dielitz di tanti applausi, di tanto entusiasmo. Ella appartiene alla scuola, dalla quale uscirono i più rinomati artisti italiani. La sua voce è grandiosa e in un limpida. Il suo canto è pieno d' anima, senza mai essere esagerato, ed annuncia sempre una altezza di sentimenti. La più straordinaria perfezione fa sentire nelle sue note, in special modo negli acuti, ai quali sa dare una forza sorprendente: il suo trillo è un portento. La *Norma* le offrì occasione di far pompa di tutte queste bellezze vocali, e così la scelta di tale spartito fu per essa felicissima ed opportuna. La *casta diva* le procurò subito fervidi applausi e chiamate. Trionfò al duetto, al terzetto, a tutti i pezzi, e terminò l' opera con un *furore*, di cui non ricordiamo il simile. Dobbiamo aggiugnere che la signora Dielitz possiede un' azione eminentemente drammatica: tutto è in essa nobile e degno della druidica sacerdotessa: nessuna *Norma* fu mai più grande di lei.

Rivedremo la signora Dielitz sotto le spoglie di *Linda*, e siamo d'avviso che anche codesto spartito le tornerà adatto.

Tutti gli altri cantanti erano perfettamente al loro posto, e prima di tutto ci rallegriamo colla signora Dogliotti (*Adalgisa*), la quale fa di sera in sera straordinarii progressi. L' opera ha ricevuto per la signora Dielitz un nuovo impulso, e godiamo in vedendo che altissimi personaggi se ne interessano. L' arte ha sempre mestieri della protezione dei ricchi.

Da que' giornali.

LONDRA, 8 gennaio. Jenny Lind, che passò alcuni giorni a Liverpool, vi diede un concerto a benefizio dell' ospedale di Toxpet di questa città. I biglietti di questo concerto ch' erano stati venduti all' ufficio una ghinea (25 fr.) diventarono oggetto d' una specie d' agiotaggio, e finirono ad esser comprati 2 lire sterline (50 fr.)

L' incasso del concerto, diffalcate le spese, ammontò a 544 lire sterline (38,525 fr.)

All' indomani le autorità di Liverpool si recarono dalla Lind, e le presentarono, in nome della città, un indirizzo di ringraziamenti, scritto su carta pecora. Tutte le volte che la grande artista si presentò su pubblici passeggi, si suonarono tutte le campane delle chiese: fu invitata a pranzo di città, ed allorchè è partita da Liverpool, la sua carrozza fu scortata da una guardia d' onore composta di giovani appartenenti a buone famiglie della città: finalmente, dice la Gazzetta di Liverpool, si resero alla Lind onori tanto grandi come a persone reali (!).

PARIGI. Il brillante successo che ottenne l' *Italiana in Algeri* dell' immortale Rossini al Teatro Italiano, fu una prova incontrastabile del felice *début* che fece il giovane tenore *Sangiovanni* (Bartolini) di Bergamo nella parte di *Lindoro*. Tutta l' opera fu sostenuta con vera perizia dall' Alboni - *Isabella*, da Ronconi - *Taddeo*, e da Morelli - *Mustafà*. Essi nulla risparmiarono a completare il raro successo ed a superare così il passo azzardoso che fece per la prima volta il suddetto giovane d' anni 21, nellla difficile parte di *Lindoro*, presentandosi ad un pubblico abituato sempre alla perfetta esecuzione dei grandi e provetti artisti. Quantunque il signor Sangiovanni (Bartolini) fosse al suo presentarsi sopraffatto dal timore che gl' imponeva uno

Digitized by Google

sceltissimo uditorio, pure, colla sua voce giovane, fresca, intonata, estesa ed agile da sorprendere, non che col suo bel metodo di canto, seppe farsi generalmente applaudire a più riprese, sì dopo la cavatina di sortita, assai difficile, che nel duetto col signor Morelli. Il terzetto poi fra Ronconi, Morelli e Sangiovanni venne eseguito con una tale perfezione, che ne vollero la replica, alla quale il giovane tenore fu ne' suoi canti a solo accompagnato da così sinceri applausi che quasi gl' impedivano di proseguire. Egli testimoniava sempre più all' intelligente pubblico i ben diretti studi che fece per l' arte musicale nel Conservatorio di Milano, ed in particolare onorava il suo maestro signor Felice Ronconi (fratello del grande artista e direttore del Teatro Italiano) che per quattro anni consecutivi lo educò al bel canto, e che di presente trovasi stabilito in Parigi come professore di questa bella e difficile arte. La signora Alboni coronò poi il trionfo di questo *début*, e venne coronata d' applausi e d' una pioggia ben meritata di fiori. - Così abbiamo trovato nella *Revue et Gazette des Théatres*.

Quanto alla grand'opera, il ballo di Saint Léon, *Il violino del Diavolo*, ha destato un vero entusiasmo, e fruttò ricchissimi introiti. La Cerrito è la grazia in persona. Ella e suo marito Saint Léon colgono applausi su quelle scene che fino ad ora parevano impossibili: tanto è il favore che godono. Bello n' è l' argomento, bellissimo il modo con cui è condotto, mirabili i gruppi, e l' esecuzione... perfetta. Si deve sottintendere: c'è la Cerrito.

BARCELLONA. *Teatro Principale. La Cenerentola. Beneficiata di Costanza Rovelli.* Quei giornali cominciano dall'encomiare la scelta di questo spartito: un'opera di Rossini è sempre ben accetta, come lo è una commedia di Goldoni, e una tragedia d'Alfieri, e così la moda e il buon senso di certi impresarii e conduttori di compagnie permettessero di darne più spesso. La Rovelli, *esta eminente cantatriz, delicia del publico barcelones*, eseguisce la parte della protagonista con un'arte mirabile ed un incredibile effetto, sia la si analizzi come cantante e come attrice. Dureremmo fatica inutile e lunga, se volessimo qui dire il numero delle chiamate ch'ell'ebbe. La sua limpidissima e fresca voce, le sue felici volate, e il suo delicato gusto produssero e continuamente producono una generale sorpresa, tantochè non a torto è per comun voto predicata una delle migliori cantanti che si ebbero nella capitale. Grande elogio per la Rovelli! Bella soddisfazione per lei, poichè anche adesso in Barcellona vi sono tre peritissime artiste, la Rossi-Caccia, la Sanchioli, la Donatelli-Salvini! La sua *serata* fu tutta una ovazione e potevasi chiamare la festa dei fiori . . . tanti se ne profusero ad onor suo, sciolti, in mazzi con nastri, in ghirlande e corone. Nè il pubblico stette contento a queste solenni dimostrazioni: molti *dilettanti* vollero accompagnarla alla sua abitazione, ove le grida e le acclamazioni furono entusiastiche e straordinarie.

Il tenore Tamberlich, abbenchè le fioriture rossiniane facessero ostacolo al suo canto spianato, fu un *D. Ramiro* al disopra di ogni elogio. Ogni volta che nominiamo questo eccellente artista, ne sorge un desiderio dal cuore, il desiderio d'udirlo in Italia. Se fosse un Tedesco, un Francese, i nostri appaltatori teatrali lo avrebbero già chiamato sulle loro scene . . . . a qualunque costo!

Derivis ebbe pure meritati applausi, e senza non ne andò il sig. Ley.

COSTANTINOPOLI. *La Linda* ha commosso con le sue soavi melodie fino i cuori dei Turchi . . . Possanza della vera e bella musica! - Madama Wilmot assunse le spoglie dell'infelice savoiarda e con una perizia e con un valore che quei giornali chiamano *singolare*. Ella *a un jeu tout français*, ossivvero, non ha niente di studiato, di forzato, ed è dalle situazioni del dramma che attinge le sue idee. La sua fisonomia è l'espressione dei suoi sentimenti: stupore, amore, terrore, disperazione, tutto vi si legge, tutto vi si osserva, conservando ella sempre una voce chiarissima e pura. Madama Wilmot non si sbraccia, canta e non grida . . . e queste sono due grandi qualità in un cantante e in un attore. Il pubblico, che l'ha perfettamente compresa, la colmò di applausi e di evviva, e sola, e coi suoi compagni, la volle più volte risalutare dal proscenio. Ci si scrive che qualche *anima jetta* tenti sfrondare i suoi allori . . . Non è cosa difficile . . . donna bella e valente deve destare necessariamente invidia.

La Calvi fu un troppo timido *Pierotto*: si farà coraggio. Il Negrini, quantunque taluno di quei fogli non lo creda nella *Linda* a suo posto, è sempre un tenore che vanta una magnifica voce. Il Bencich è anche in quest'opera modello d'espressione e d'intelligenza, e coglie applausi veraci e costanti. Il sig. Nanni, *prefetto*, ha convenevolmente sostenuto il suo personaggio. Il Borella è un pò esagerato, un pò *pagliaccio* . . . ma i *pagliacci* non sono mai caduti di moda!

UN PO' DI TUTTO

Il primo basso sig. Cesare Ferri fu scritturato pel Teatro del Liceo di Barcellona, contratto d'un anno. - Il sig. Augusto Belloni, quegli che or tanto piace al Teatro Regio di Torino, è stato scritturato nella sua qualità di coreografo e mimo al Teatro Carlo Felice di Genova, primavera ventura. Anche di questo acquisto può e deve andar glorioso il sig. Sanguineti. - L'egregia prima donna signora Parodi, l'allieva di Giuditta Pasta, è fissata per un anno ai Reali Teatri di Napoli, cominciando dal sabbato di passione. - La signora Pagowska non fa parte dell'attuale compagnia dell'Argentina di Roma, bench'ella sia tuttora in quella capitale. - Al teatro del Liceo di Barcellona si è data l'*Algiza* del Verdi. - La valente prima donna signora Giuseppina Castagnola, quella che tanto si distinse ultimamente a Genova, è dopo l'agonizzante carnovale a disposizione delle imprese. - Piacque a Mortara la *Gemma*, con la Rovira, col basso Mazzocchi e col tenore Perelli. La brava Rovira ebbe per la sua *serata* fiori e poesie. - La prima donna assoluta signora Gariboldi fu scritturata pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. - Piacque al Carcano di Milano il ballo del Borsi, *Osmina*, con chiamate a lui, alla Montani, al Ghedini, alla Clerici, al Mazzei, ecc. ecc. - Il ballo ultimamente espostosi dal Ronzani alla Scala di Milano, *L'Orfana della Sulleide*, ebbe meschino successo. Ce ne duole, perchè il Ronzani merita di trionfar sempre. Questo ballo par dato per riposo della Mayvood, e allora tutto serve. - Il tenore Fedor andrà in iscena alla Scala con la *Saffo* di Pacini. - In aprile il maestro Felice Ronconi passerà da Parigi a Londra. - Al Teatro Nazionale in quaresima proseguirà la compagnia Francese. In primavera avremo la Compagnia Lombarda condotta dall'ottimo Morelli e diretta dal chiarissimo Bon, con intermezzo di ballo. Talia e Tersicore! - Il *Profeta* di Meyerbeer comparirà a Parigi alla fine di marzo. - A Trieste aspettavasi il tenore Graziani, che par dovesse mostrarsi coll' *Ernani*. Il Soares, buffo di stabilita fama, è apprezzatissimo anche colà, e nella *Figlia del Reggimento* mostrò quanto valga. - La prima donna signora Parepa, ella che tanto si distinse a Pisa, ov'ebbe una *serata* splendidissima e dove riportò ultimamente un nuovo trionfo nel *Marino Faliero*, ai primi di quaresima è a disposizione dei signori impresarii. - Si formò una *Nuova Drammatica Compagnia Nazionale* condotta dagli artisti Seghezza e Petrucci. *Donne.* Giuseppina Vaudagna, Elena e Virginia Petrucci, Nina Ferraris, Carolina Brizzi, ec. *Uomini.* Giovanni Seghezza, Achille Petrucci, Giuseppina Germoglia, Enrico e Giacomo Brizzi, Luigi Benfenati, Eugenio Rossi, Antonio Gini, ecc. - La prima donna signora Augustina Boccabadati fu scritturata per Odessa. Il tenore Donati, il buffo Mazzetti e la Gramaglia furono a quel teatro riconfermati. - La prima donna signora Augusta Albertini, ella che tanto or folgoreggia a Modena, dopo il carnevale passerà a Firenze, a disposizione delle imprese. - Appena mad. Persiani e Lablache lasciarono Amiens, vi arrivò la celebre Teresa Milanollo che diede un concerto degno di lei. - A Madrid si aspettavano *I Masnadieri*. - Mad. Clary canta con bel successo a Reims. Allestivasi per lei l'*Ernani*. - È morto l'illustre Habeneck di apoplessia. - Questa sera al Carignano *beneficiata* di Augusto Bon. - Abbiamo da Firenze che al Teatro Alfieri si eseguirono con felice successo *I Foscari*, il *Barbiere* e la *Norma*, in cui era protagonista la signora Falconi. I coniugi Ramoni piacquero assai. - A Bologna la sera del 2 corrente si contavano undici teatri aperti, otto venali e tre non venali; si dirà poi che i Bolognesi non sono amanti dei divertimenti. - Madamigella De La Grange si è maritata con un ricco signore polacco; dicesi ch'essa non lascerà il teatro sino a tanto che non avrà consumato l'attuale suo contratto col teatro della gran'Opera di Parigi. - Il baritono Achille De Bassini fu scritturato per Genova, primavera ventura.

SPETTACOLO CHE AVRA' LUOGO IN QUARESIMA AL TEATRO CARIGNANO A VANTAGGIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI.

Alcune anime generose e ardenti d'amor patrio hanno pensato di aprire in quaresima il Teatro Carignano con tre opere in musica, obbligandosi per numero venti rappresentazioni, e destinandone l' *introito netto a pro degli emigrati Italiani.* Noi non possiamo a meno di rendere le nostre maggiori grazie a chi ne fu il promotore, e non dubitiamo menomamente che il risultato agguaglierà i loro nobili desiderii. Eccone la Compagnia e gli spartiti. *Prime parti assolute*, Teresina Brambilla (soprano), Milesi G. B. (tenore), Monari Francesco (basso-cantante), Luigi Rocco (buffo), De Baillou-Gaetano (primo basso profondo e generico), De Baillou Luigia (comprimaria), Righetti Giuseppe (secondo tenore), ecc. ecc. Il maestro concertatore sarà il sig. Luigi Fabbrica, la cui cooperazione sola basta ad assicurare allo spettacolo un felice successo. Vi si daranno *Il D. Bucefalo* del maestro Cagnoni, allievo del conservatorio di Milano, e da lui posto gentilmente in iscena (Opera buffa), *Ernani* (seria) del maestro Giuseppe Verdi, e *La Preziosa* (semiseria) del maestro Ruggero Manna. Verrà egli stesso a concertarla: udito appena da Roma, ove si trova, che si riproduceva questo suo lavoro in Torino, si esibì spontaneamente, cosa che molto lo onora.

Sabbato sarà la *Prima Rappresentazione.*

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
Nº 35.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
24 Febbraio 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 50 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

BIBLIOGRAFIA

§ 1. L'Ungheria ai popoli civilizzati, *manifesto pubblicato in nome del governo ungherese dal conte Ladislao Teleki, rappresentante del popolo alla dieta ungherese, inviato presso la repubblica francese. Torino*, gennaio 1849.

I signori Federico G. Crivellari e Comp., editori, che già altre volte il *Pirata* ha dovuto lodevolmente ricordare, hanno pubblicata la prima versione italiana della suindicata operetta, e certamente molto a proposito, poichè sull' Ungheria, come su questa nostra parte d' Italia, è oggidì rivolta l'attenzione d' Europa. È libro dettato col maggior senno, e di cui la storia farà tesoro.

§ 2. Intorno l' ingegno, la dottrina e gli scritti di Pietro Giordani, *Discorso di Michele Leoni. Parma, Stamperia Fortunati.*

Varii sono gli elogi e i discorsi che si diedero in luce fino ad ora intorno a Pietro Giordani, ma questo che ora annunciamo li vince tutti, a credere nostro, per bontà di giudizio, per nitidezza di stile, per ricchezza di dottrina. Nè v' è da farne le maraviglie, nè alcuno sorgerà a chiamarci adulatori servili. Michele Leoni è conosciuto, e dalla dotta ed elegante sua penna dovevano piovere necessariamente cose bellissime e pellegrine! « Quando nelle pagine future saranno narrati i più gravi e infelici casi d' Italia nell' età nostra, non potrà non esser posta fra essi la morte del più alto e potente scrittore moderno che rendesse a ragione ambiziosa questa pur sempre cara e nobilissima terra » dice il Leoni; e quando, soggiungiamo noi, le arti e le lettere torneranno i nostri principali pensieri, quando, a Dio piacendo, respireremo aure di pace, la sua forbita scrittura andrà alle mani di tutti, e quelli che sentiranno il bisogno di consacrare un sospiro e una lagrima a Pietro Giordani, incominceranno da lui ..... che ne ha così giudiziosamente parlato.

§ 3. Istoria di pleuro-peripneumonia con tifo consecutivo radicalmente guarita col metodo omeopatico, *Opuscolo estratto dal Giornale d' Omeopatia, nn.* 10-11, 1849.

L' artista drammatico signor Gio. Battista Gottardi fu non ha guari travagliato da gravissimo morbo, ed ha ragione di protestare al suo *amico Poeti ed al dottore Fioretta, medico consulente, la più viva gratitudine per le premure veramente fraterne da essi prodigategli, e parimenti di riguardare siccome una inspirazione di Dio che lo volle salvo l' aver ricorso alla prima invasione della malattia alla scienza omeopatica, la quale in 23 giorni lo tolse di letto nella più perfetta convalescenza e senza che fosse menomamente martoriato il suo corpo.*

Una guarigione così portentosa non poteva e non doveva passare inosservata, e bene avvisò il Poeti di pubblicarne la storia, anche per ismascherar la calunnia e far impallidire i maligni. Ai fatti non si risponde, e coll'appoggio di fatti tanto manifesti e parlanti, non si dirà più che i medici omeopatici son ciarlatani.

Il Poeti poi scrive con tanta franchezza e con tanto acume, che sebbene stranieri alla sua scienza, bisogna fargli plauso: bisogna conciliarsi colla omeopatia ... per quanto ancora si cerchi di screditarla.

R.

CRONACA MUSICALE

Della Nuova Opera di G. Verdi

LA

BATTAGLIA DI LEGNANO

Articolo Terzo

Carissimo cav. Regli!

Non mi dilungherò in parlarvi dei grandi pregi di quest' opera di Verdi, espostasi al nostro Teatro Argentina, dappoichè i giornali romani ed il vostro hanno già detto come l' esimio maestro abbia in questo grande lavoro levato il volo alla sublimità, e siasi mostrato più che in addietro gigante per forza di concetti, e per vivacità d' italiano sentire. Non vi parlerò che della esecuzione affidata, per gran ventura di Verdi e del pubblico romano, ai tre celebratissimi artisti la De Giuli, Colini e Fraschini.

La De Giuli, già tanto favorevolmente nota al nostro pubblico, che ricorda tuttavia il diletto da lei procuratogli qualche anno indietro sulle scene del gran Teatro di Apollo; la De Giuli che veste a meraviglia, e come attrice, e come cantante qualunque personaggio (del che avemmo prove recenti e convincentissime nelle due precedenti musiche la *Lucia* ed il *Macbeth*) viene in quest' opera ancora altamente encomiata ed accolta con vivissimi e meritati applausi. Ella delizia l' uditorio, che in folla accorre ogni sera ad udire questa nuova grandiosa creazione del Verdi, con l' esecuzione accurata d' ogni suo pezzo, ma in particolare con quella veramente mirabile della cavatina, del duetto con Colini, e della magnifica preghiera od aria dell' atto 4°, preghiera cui fa soavemente preludio un canto religioso nell' interno del tempio, accompagnato soltanto dall' organo. Questo pezzo magistrale di Verdi espresso con tant' anima, con tanta finitezza di canto dall' egregia artista, è di un effetto il più tenero e commovente. Non vi dirò poi come la De Giuli contribuisca insieme a Fraschini e Colini a dar risalto al gran finale dell' atto suddetto colla potenza della sua voce e colla forza dell' accento drammatico. Vi basti sapere essere tale l' entusiasmo che desta ogni sera l' esecuzione di questo ultimo atto, che tutto intero si vuol replicato costantemente in mezzo alle entusiastiche e fragorose grida di plauso, agli universali evviva al maestro ed agli attori.

Fraschini, l' unico dei tre artisti nuovo per noi, di un' avvenente figura, con una voce estesissima e sonora, particolarmente nelle corde acute, veste assai bene il personaggio di *Arrigo*. Nella sua cavatina d'introduzione, nel duetto con la De Giuli, nell' altro dell' atto 2° con Colini, nel terzetto

Digitized by Google

dell' atto 3°, e soprattutto nella indicata scena finale dell' atto 4° che termina colla frase « *Chi muore per la patria, alma sì rea non ha*, » Fraschini rapisce gli spettatori, e spiega un canto eminentemente drammatico e toccante. Vivissimi sono gli applausi che solo e in unione de' suoi valorosi compagni, egli riscuote ogni sera, e Roma, memore dei Moriani, degl' Ivanoff, dei Poggi, dei Basadonna, prodiga oggi le sue palme a questo giovine cantante, che le ricorda or questo or quello de' suoi prediletti tenori.

Colini, ricco di musicale dottrina e cultor passionato del vero canto italiano, porge in tutta l' opera non equivoche prove del molto suo ingegno, e come attore, e come cantante. Egli spiega in ogni suo pezzo energia, finitezza di gusto, espressione grandissima. Gli applausi che si tributano alla sua cavatina, l' accompagnano più ferventi nel bel duetto dell' atto secondo con Fraschini (del quale si vuole ogni sera la replica) ed irrompono poi fragorosi ed entusiastici nel duetto dell' atto terzo con la De Giuli e nell' aria che lo segue, ove questo esimio artista si eleva al più alto grado del patetico, per non dir del sublime. *Rolando* pel contrasto degli affetti da cui è animato, per le situazioni tutte drammatiche in che si trova, è senza dubbio il personaggio più influente dell'azione, quello che assume maggior responsabilità d' ogni altro. Colini però non si lasciò vincere dalle difficoltà, dagli ostacoli. Egli studiò con amore il carattere che dovea rappresentare, e seppe così bene immedesimarvisi, vestirne così bene le sembianze, dipingerne così al vivo le passioni da poter reggere al paragone dei più grandi artisti drammatici. I suoi concittadini il rammentano con orgogliosa compiacenza attore esimio sotto le spoglie di *Tasso* e di *Carlo V*; i suoi concittadini l'ammirarono testè sotto quelle di *Macbeth*, ma nessuno di questi personaggi offrì al distinto artista un sì vasto campo per isfoggiare la squisita sua intelligenza, il suo italiano sentire. Quando non si citassero che le due famose scene dell' atto terzo, quella cioè nella quale viene a congedarsi da *Arrigo*, e l'altra in cui lo sorprende insieme a *Lida* celata entro il verone, basterebbero esse sole a convalidare la verità di quanto asserisco.

Il trionfo di Colini in quest' opera eguaglia senza dubbio quello del grande che la compose. Le decorazioni, e le vesti fanno assai onore all' impresa; non così le scene che eseguite in fretta, e non tutte del Venier, riuscirono men che mediocri, e per nulla acconcie alla grandiosità del soggetto. Salutandovi

Roma, il 14 febbraio 1849.

Il vostro T. L.

NOTIZIE DIVERSE

Abdel-Kader seguita ad insistere presso Bonaparte per essere mandato in Oriente affine di potere andare a far le sue orazioni presso le ceneri di Maometto.

Pare che il governo francese voglia contentarlo e invece di mandare lui in Oriente presso la tomba di Maometto, farà venire le ceneri di Maometto in Francia.

Luigi Napoleone deve la sua elezione alle ceneri dello zio trasportato a Parigi, perchè senza di esse i francesi non si sarebbero ispirati a sceglierlo per presidente.

Se le ceneri di Maometto vanno in Francia, Abdel-Kader potrà, grazie alle ceneri del profeta turco, essere nominato o presidente o re o imperatore.

— Ecco come il *Corsaire* qualifica le tre parole LIBERTA', EGUAGLIANZA, FRATERNITA':

« *Liberté*, prise dans un sens absolu, c'est un mensonge. - Les hommes ne sont jamais moins libres qu'aux époques où on les force de l'être; d'ailleurs on a toujours assez de liberté pour faire le bien.

« C'est la liberté du mal que les factieux réclament.

« *Égalité*, prise dans le même sens, nouveau mensonge. - L'égalité n'est possible qu'en prenant le crétin pour dernière hauteur du niveau social. On peut abrutir l'homme, mais on ne peut pas lui donner du génie. L'égalité absolue est un blasphême contre nature, elle est donc impossible, car rien n'est plus fort que la nature.

« *Fraternité*, encore un mensonge. - La fraternité est un dogme qu'on peut prêcher mais qu'on ne peut pas imposer. - Moi, votre frère? jamais; car je vois que vous m'aimez fort peu, et je sens que je ne vous aime pas du tout. (PROUDHON - *De la Philosophie de la Misère*).

« On abuse aujourd'hui la France par un triple mensonge! »

AVVISO

ALLE SIGNORE DILETTANTI DI BEL CANTO E DI PIANO-FORTE IN TORINO.

Madamigella Teresa Sasso, favorevolmente conosciuta nel mondo musicale, quale egregia cantante educata alla eccellente scuola dell' illustre Vaccaj e maestra di piano-forte espertissima ed encomiata dai fogli italiani e francesi, dopo la morte di suo padre (capitano nelle truppe piemontesi, rimasto vittima negli ultimi avvenimenti di Venezia), stabilì di unirsi al resto della di lei famiglia in Torino, ed ivi aperse uua scuola di bel canto e di pianoforte, secondo i migliori metodi moderni. La Sasso si recherà, occorrendo, in casa delle persone che de' proprii comandi la onoreranno, pronta ad istruire signore dilettanti non solo, ma quelle giovinette ben anco, che intendessero intraprendere la carriera teatrale e di pianista. Noi che conosciamo davvicino i talenti di sì ottima giovane, e che tanti elogi leggemmo di essa ne' migliori giornali, non dubitiamo ch' ella avrà un copioso numero di allieve, e che quest'ultime saranno di lei ben contente (1). A. C.

(1) La signora Teresa Sasso abita in contrada dell' Ospedale, casa Vergnano, porta n. 31, piano 3°.

TEATRI

NOVARA, 11 *febbraio*. Ieri sera insolita folla empiva il nostro teatro, essendo la *serata* della simpatica Giuseppina Brambilla. Cominciò lo spettacolo con il secondo atto dell' *Ernani*, gradito come al solito. Indi il tenore Fedor ei fece gustare la sua bellissima voce nella cavatina dei *Lombardi*. Cantava poi la Brambilla la cavatina dell'*Ines di Castro*, opera nuova di un giovane novarese, musica elaborata con istudio e buon gusto, e che se ha ancora l' impronta di un primo lavoro, promette molto per l' avvenire di questo geniale compositore. Lo slancio e l' anima della Brambilla le procacciarono vivi applausi unitamente al maestro, ed olezzanti mazzi di fiori davano gentil tributo d' ammirazione alla beneficiata. In seguito, forse a provare quanto la Brambilla sia provetta artista nel serio, come nel giocoso, ci beava coll' aria della *Betly*, superando se stessa per perfetta esecuzione, disinvoltura nei passi i più azzardati, e buon gusto nel gioviale contegno: di modo che il pubblico mal comprimeva gli applausi che scoppiarono fragorosi in fine, obbligandola a replica che con fresca voce e nuovo brio veniva eseguita. Intermezzi di ballo completarono questa bella *serata* che non lasciò di triste che il pensiero di vederci presto privi di sì graziosa e valente artista.

E. S.

SASSARI. Si è dato il *Barbiere* di Rossini; e quantunque la *Rosina* non possa esser più brutta (la Zoanni), quantunque il tenor D' Apice non sia a suo posto ed abbia poco fiato, quantunque nulla valga il Manari (*D.r Bartolo*), vi furono dei pezzi applauditissimi. Il Vajro (*Figaro*) e il Giordani (*D. Basilio*) piacquero alla loro volta. Il Vajro dovette ripetere la famosa sua cavatina di sortita.

La *serata* del Vajro fu brillante. Si diede l' *Ernani*. Si aggiunsero il terzetto della *Lucrezia Borgia* (eseguito dalla Galli-Rota, dal Vajro e dal D' Apice) e un duetto del *Matrimonio segreto* (pure eseguito dal Vajro e dal Manari). L' adagio del terzetto della *Borgia* si dovette replicare. Il Vajro fu onorato di regali e di fiori.

TRIESTE. *Teatro Grande*. *Ernani*, del maestro Verdi. Gli è proprio vero che il nostro maggior teatro vuol star sempre serio e grave secondo i tempi domandano. Tutti i tentativi per far ridere fallirono, le opere buffe non seppero sostenersi, e l'*Attila* la fece tenere al *D. Pasquale*, come iersera l'*Ernani* fece fuggire col suo corno tutti i reggimenti possibili colle figlie, le zie e le vivandiere. Il complesso di questo *Ernani* piacque assai. Si distinse molto per la sua voce e pel maestoso portamento la Cruvelli, e un nuovo tenore esordiente il sig. Oliva, nostro triestino ed allievo della civica scuola di canto, afferrò senza incontrare scogli l' arduo porto della scena. È un po' secentista il paragone, ma calza e dipinge il fatto. Ha d'uopo ancora di molto

Digitized by Google

studio, ma ha mezzi bastevoli per riescire. Ma chi veramente emerse fu il basso sig. Cresci, il quale spiegò così bella voce, tanto gentile metodo di canto, azione così appropriata, che raccolse gli applausi reiterati ed unanimi del numeroso uditorio, e fu più volte e solo e coi compagni richiamato all' onor del proscenio, come si diceva in istile giornalistico-teatrale prima della costituzione.

I cori e l'orchestra li abbiamo uditi tante volte in quest' opera che è inutile ripeterne gli elogi. Insomma se verrà il Graziani od un altro tenore, come ci si promette, la stagione teatrale incominciata sotto tristi auspici finirà con trionfo ... Fosse così anche su certi più vasti teatri, che ne avremmo più gusto assai.

Dal Telegrafo della Sera.

VERONA. *Teatro dell' Accademia.* Il 4 corrente febbraio andò in iscena l' opera buffa *Il Turco in Italia*, con esito felicissimo. Tutti gli artisti si disimpegnarono bene, e vi si distinsero particolarmente la prima donna, il primo buffo signor Marco Penco, che sosteneva la parte di *Geronio*, e l' altro buffo signor Pozzesi che rappresentava la parte del *Poeta*. Gli applausi furono molti, ed in particolar modo alla brava prima donna ed ai due buffi che gareggiavano per bravura di scena e di canto, talchè dovettero replicare il duetto della *polpettina* del celebre Coccia, introdotto nell' opera, e furono ridomandati.

Il 25 dello scorso gennaio il primo buffo sig. Marco Penco fece la sua *beneficiata* coll' opera *I Falsi Monetarii*, ed altri pezzi che esso ed altri della compagnia cantarono. Il beneficiato ebbe applausi molti e chiamate al proscenio; e cantò pure la graziosa aria di *Mamma Agata*, che fu forza la replicasse.

Al Teatro Nuovo comparve recentemente l' Opera *Chi dura vince*, in cui emersero la Costantin ed il Penco (se non il tenore Peranzoni). A questo teatro furono ora fissati i ballerini danzanti signora Turchi e sig. Nunziante.

ROMA. *Teatro Valle.* Per terzo spartito comparve su queste scene la *Sonnambula* del celebre Bellini. Senza entrare in dettagli diremo che la prima donna soprano signora Carolina Cuzzani-Costantini eminentemente si distinse, tanto pel suo sommo merito artistico, quanto per costanza nel sopportare una tutta improba incessante fatica non mai interrotta sin dal principio della stagione. Le onorificenze le più parziali essa ottenne da questo intelligente pubblico, per cui, partendo da Roma, non potrà che conservare una grata memoria di chi seppe stimarla e tanto applaudirla.

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* La sera di lunedì 12 corrente festeggiandosi in Bologna la proclamazione della repubblica romana, questo teatro venne sfarzosamente illuminato a giorno colla rappresentazione il *Don Pasquale*, e il ballo *Masaniello*; non è a dirsi se molti spettatori v' intervennero, se l' allegria vi regnò, e quanti fossero gli applausi e gli evviva che furono prodigati per sì lieta circostanza; anche gli artisti sia di canto che di ballo ebbero la loro grande parte d' applausi e di repliche, per il che a ragione si può dire che quella serata riuscì al sommo soddisfacente.

Il giorno 17 corrente avvenne la *serata* della prima ballerina Caterina Bilocci, che fu onorata di uno straordinario concorso. Il pubblico bolognese non trascurò nessun mezzo per mostrarle quanto fosse ammiratore della sua abilità. Fiori, poesie e regali si profusero a di lei trionfo, e ben meritava una tal festa questa giovane, in cui bellamente s' accolgono avvenenza e finezza d' arte.

PESARO. La sera del 31 gennaio ebbe luogo la *beneficiata* a favore del basso Romolo Colmenghi; si diede il *Roberto*, campo di gloria per l'Alberti, per Stefani tenore, per l' Armandi e per Colmenghi; fra i due atti venne eseguito il terzetto dell' opera *Il Ventaglio*, cantato dalla Berti, da Gobetti tenore, e dal Colmenghi che venne assaissimo applaudito; la Berti che possiede bellissima voce di contralto riscosse molti applausi, e così pure il tenore Gobetti; Colmenghi poi dà a conoscere di essere cantante ed attore finito, perciò non ha bisogno d' encomi, disimpegnando qualunque parte con quella maestria e naturalezza che lo distingue. Si diè pure il duetto della *Lucia* fra il tenore Stefani e Colmenghi, e questo pezzo piacque sia per l' assieme, come per l' unione delle voci.

SPOLETO, 3 febbraio. Ai *Lombardi* successe l'*Ernani*, che dovette sostituirsi per ripiego alla *Linda*, attesa una malattia sopravvenuta al basso-comico; e benchè l' opera non sia nuova per queste scene, pure ebbe meritati suffragi. Venne pure accolto favorevolmente il primo spartito; e attenendomi a quanto altri candidamente ne pubblicò, si gustarono con vivissimi applausi e chiamate i due pezzi di *Giselda*, che erano cantati dalla signora Ezebina Ercolani, già troppo conosciuta per doverne ancor tessere elogi, e troppo gradita per potersene astenere del tutto. La sua limpida voce di soprano assoluto ha tal forza ed estensione, che si slancia sicurissima ai più alti voli, per discenderne egualmente con soavità e precisione. Le sue note or modulate, or sostenute hanno le grazie di pura scuola, le prove di perfetta cognizione musicale, le doti onde l' Italia anche pel canto si onora. È pregio raro, al par che grato il non perdere affatto sillaba nella sua pronunzia; ed è soddisfacente la sua azione nobile ed aggiustata. Siffatti mezzi, di cui la Ercolani è fornita, le procacciarono ognora ragguardevoli teatri, donde riscosse onninamente le più festose emanazioni di gioia, e i più distinti contrassegni di ricche dimostrazioni. Gli agitamenti politici, in grazia di sua vicina dimora, ci occasionarono il piacere di averla tra noi nella corrente stagione; e se ne' *Lombardi* dovemmo ammirarla, nell' *Ernani* non avremmo saputo che aggiungere all' ammirazione. Gli è certo che il nome della Ercolani verrà sempre rammentato con entusiasmo negli annali del nostro teatro. Il tenore signor Salvatore Deangelis, benchè non dotato di gran voce, canta di grazia, ed è intelligente in professione. Il basso-baritono sig. Teofilo Consoli è giovane di grata voce e di belle speranze. L'altro tenore sig. Vincenzo Baratti, spoletino, ha un canto forte ed intonato. Piaciono le altre parti; e riescono molto gradevoli i cori, stante le somme premure del nostro abilissimo signor maestro Amici-Boccetti, a cui ci torna sempre grato ripetere encomi per la eminente perizia dell'effetto musicale. Direttore dell' orchestra vantiamo il signor professore Petrini-Zamboni, il cui nome, abbastanza chiaro nella nostra bella penisola, forma il più giusto suono del suo elogio.

A. C.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Olimpia Priora.* Ci si confermano le buone notizie del nuovo ballo di mezzo carattere qui prodottosi dal Priora, l' *Impostore*. È in quattro atti e cinque scene, e ottenne applausi vivissimi, benchè l' argomento sia famigliare.

Quanto alla danzatrice di belle speranze signora Olimpia Priora, leggiamo nel *Popolano*: « Alla Pergola la giovinetta Priora assorbe tutta l'attenzione del pubblico con le sue bellissime gambe, sulle quali si compiace l' aristocratica schiatta di spandere tutto il sacro fuoco del suo privilegiato entusiasmo. La Priora, bella di forme, gentile, aggraziata, ora flessibile come un giunco marino, ora incastrata al suolo come una punta di ferro, spira con le sue movenze una voluttà dignitosa e tranquilla che dal primo suo apparir sulla scena la separa dal gregge delle baccanti che la circonda. Oh se voi la vedeste, ecc. ecc. ». Il Lepry è applauditissimo, e possiede un talento non comune, tale da renderlo accetto al più difficile pubblico.

PARIGI. *Varie notizie.* Il *début* del Masset è stato fortunatissimo. I Francesi rividero con molto piacere questo loro compatriota, questo loro bravissimo artista. Sotto l' influenza della scuola italiana che è la prima del mondo, lo trovarono più raffinato e più perfetto nell' arte, e quindi non è a dirsi di quali e quanti applausi andasse ricolmo.

La Julienne ha sempre una voce magnifica, e il basso Euzet si mantiene a quell' altezza cui si è spinto col suo talento.

Le prove del *Profeta* procedono alacremente. La Viardot-Garcia ha una bellissima parte, che dice divinamente. Anche Roger e la Castellan vi brilleranno assai.

Quantunque gli affari commerciali non vadano troppo bene, il carnovale fu abbastanza vivo. I balli della *Grand' Opéra* sono affollati. Varii teatri fanno ottimi affari, come l'*Opéra Comique*, il *Cirque*, e anche l'*Opéra* col ballo *Le violon du diable*, campo di ovazioni all' incomparabile Cerrito e al St-Léon.

Digitized by Google

COSTANTINOPOLI. Il *Barbiere* di Rossini ha piaciuto. Ne era *Rosina* la Calvi, Borella *D. Bartolo*, Pollani *Figaro*, Nanni *D. Basilio* e il tenore Ademollo *Almaviva*. Varie lettere ricevemmo in proposito. Si fanno elogi a tutti, e non dubitiamo della loro lealtà, conoscendo davvicino questi artisti. Della Calvi poi ne si scrivono *mirabilia*. Questa allieva del Conservatorio di Milano pare già veterana, e non novizza alle scene. Nel secondo atto cantò con grande maestria un' aria per lei espressamente scritta dal sig. Angelo Mariani, direttore d' orchestra, la quale fu trovata di bella ed elegante fattura. Venne molto applaudita la sinfonia, e l' esecuzione dell' orchestra fu più che lodevole.

Fra poco la *Lucrezia* e la *Linda*. Il *Macbeth, furore* sempre. La Wilmot ed il Bencich sono i principali sostegni della Compagnia, godendo pure la stima universale il Polani, il Nanni, l' Ademolli, ecc. ecc.

STOKOLMA. Il 23 gennaio p. p. si produsse l'opera buffa *Chiara di Rosenberg* con felicissimo successo, cantandovi la signora Rosina Penco (*Chiara*), il sig. Galli (*Michelotto*), il sig. Ciaffei (*Valmore*), il signor Della Santa (*Montalbano*), il signor Casanova (*Rosenberg*).

Immensi furono gli applausi e le chiamate a tutti questi bravi artisti. La signora Penco ed il signor Galli furono pareggiati a celebrità, e tale Compagnia fa sempre gran piacere.

CADICE. *Maria Padilla*. Abbiamo da que' giornali *La Tertulia* e *El Comercio*, che la *Maria Padilla* di Donizetti, qui per eccellenza interpretata dalla Brambilla Vergè e dal Vergè suo marito, ha destato uno straordinario entusiasmo. « La sig.a Amalia Brambilla, dice *La Tertulia*, è una somma attrice: la sua maniera di presentarsi sulla scena, i delicati suoi modi, la sua pronuncia, la sua azione per niente esagerata e la sua fina intelligenza, rendono insensibili i difetti dell' opera ». Quanto ai nostri corrispondenti, ci scrivono: « La *Maria Padilla* aggiunse un fiore al bel serto trionfale della signora Amalia Brambilla. Cavatina della donna e del tenore, applauditissime. Duetto della Brambilla con la comprimaria, replicato. Gran duetto con la Brambilla e il Vergè, acclamatissimo, con chiamata. Suo rondò finale, chiamate a lei, al Vergè e a tutta la compagnia. La signora Amalia Brambilla è nel fiore di sua voce, e forma la delizia di Cadice ».

COPENAGHEN. *I Puritani*. Specialmente nelle successive rappresentazioni, la bell' opera del Siculo Cigno ha soddisfatto, e riscosso da questo pubblico non pochi applausi. Veniamo ai dettagli. La Pecorini, bravissima sempre, fece pompa del suo non ordinario talento. Il valente Scappini fu un esimio *Giorgio*, e per sonorità e forza di voce, e per purezza di stile, e per finezza d' intelligenza, e per ragionata e maestosa azione. Il tenore Pavesi, quantunque prima di andare in iscena fosse stato indisposto, ottenne applausi alla sortita, alla romanza ed al duetto, e mostrò quanto sia bene avviato nell' arte sua: arridono a questo giovane le migliori qualità. Il Guicciardi, *Riccardo*, ha giovato all' insieme dell' opera. Così questa Compagnia sorpassa le speranze che di lei si avevano.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Lombarda (di cui sono principali attori F. A. Bon, Alamanno Morelli, Fanny Sadoski, Bellotti-Bon, Balduini, Vestri, Ristori, le Vedova, ecc. ecc.) è partita per Genova. - La *serata* della Rapazzini a Vercelli fu una solenne conferma della stima che ella godeva appo quel Pubblico deliziato dal suo canto. Mazzi di fiori, ritratti in litografia, regali, ecc. ecc. formarono della sua *beneficiata* un trionfo. - È *L'Alzira*, e non *L'Algiza* che si è data a Barcellona (alludiamo allo sproposito che si leggeva nel nostro ultimo numero, per colpa tipografica). - La scrittura della valente Gariboldi per Genova, primavera ventura, fu fatta dal corrispondente Bonola. - Domani al Carignano *Don Bucefalo*, spettacolo a profitto dell' Emigrazione Italiana. È impossibile che questo teatro, se si mira soltanto al suo scopo, non abbia seralmente un affollato concorso. - La Drammatica Compagnia Sarda apre un abbonamento di novanta recite a fr. 26 (quaresima e primavera): questa è una *generosità* propriamente *reale*! - Le Compagnie Francesi del Nazionale e del Sutera proseguono con le loro *galanterie o nullità drammatiche.* Ringraziino l'aristocrazia, che omai non ha altro ricovero! La Compagnia del Sutera vi aggiunge dei *balletti*, e vi troviamo fra i ballerini e mimi la Virginia Lamanta, il Cardella, il Massini Gaetano, il Caracciolo, ecc. - La prima donna signora Amalia Brambilla-Vergè passava in quaresima a Siviglia. - La prima donna signora Angiolina Bosio si trova in Parigi a disposizione delle Imprese. - La prima mima signora Gaetana Muratori, artista reputatissima, si è trasferita a Firenze, ove è a disposizione degli Appaltatori. - Ferrara avrà opera anche in quaresima, e la compagnia fu formata dall'accreditata agenzia del signor Magotti di Bologna. Gli artisti saranno l' Enrichetta Cherubini, il baritono Cesare Morelli-Condolmieri e il buffo Ferranti. Il tenore è ancora da fissarsi. - La prima donna contralto signora Annetta Casaloni, l' eccellentissima giovane che nello scorso carnovale ha destato tanto entusiasmo al Teatro Re di Milano, fu dall' agente teatrale Bonola fissata per Londra, contratto di mesi cinque, con vistoso stipendio. Questa scrittura è un nuovo elogio al valore della Casaloni, e il Lumley sarà certamente grato del bello acquisto al Bonola. - L' egregio primo tenore Fedor, quegli che deliziava non ha guari i colti novaresi, fu scritturato per Barcellona al Teatro del Liceo, contratto d' un anno: scrittura che torna d' onore all' artista non solo, ma al maestro cav. Obiols che l' ha fatta. Il Fedor doveva cantare in quaresima alla Scala di Milano, ma, stante i procellosi tempi, dicesi che abbia differito il suo contratto ad altr'epoca più felice. - Abbiamo in Torino il giovane maestro Leoni, già favorevolmente noto per le sue belle composizioni. La *Cantata Patriottica* che ultimamente scrisse a Novara per la *serata dei poveri* basterebbe a provare che i nostri encomii sono veraci. - Il tenore Fedor doveva essere fissato anche per Londra, ma la scrittura di Barcellona non glielo permise. - *Roberto il Diavolo* al S. Carlo di Napoli non si dà più. - Giovedì sera fu l' *ultima rappresentazione* del Teatro Regio. Versi, fiori e corone alla Gazzaniga, alla Fabbri, ecc. ecc. - La stagione di Genova terminò come ha incominciato, gloriosamente. Le *serate* dell' Hayez e del Mirate furono magnifiche. Si eseguì in una di esse il famoso terzetto dei *Lombardi*, che si è dovuto ripetere, a tutta gloria dell' Hayez, del Mirate (acclamato sempre a *furore* e vero beniamino del pubblico genovese) e del bravo Monari. - Sono già partiti da Torino il Monticini, il basso Anconi e il basso Ferri, e vuolsi già partito anche il De Bassini... Noi però non lo crediamo, perchè prima avrebbe pensato, come par di dovere, *a pagarci l'abbonamento!* - L' *Inganno felice* di Rossini al Teatro Re di Milano successo meschino (specialmente per la Jotti). - A Fiume canteranno in quaresima a tutto aprile la Zagnoli, il De Vecchi, il basso Della Costa e il buffo Grandi. Vi sarà un terzetto ballabile con la Gambardella, ecc. ecc. - Prosegue lo spettacolo di Brescia con la Caspani, il Mora, il Pellegrini, ecc. ecc. Opere, *Elisir* e *Beatrice*. - Al Carcano di Milano in questa quaresima si canteranno la *Sonnambula*, l' *Elisir* e il *Barbiere* (con la Vaschetti, col tenore Ruggero, col buffo Donadio, col basso Colla, ecc.), e si riprodurranno i balli del Borsi, coll' aggiunta di uno espressamente composto dal Borsi stesso, *La Figlia del Reggimento*. - Il Gerbino si aprirà domani colla Compagnia Comica diretta dal provetto artista signor Luigi Romagnoli. Leggiamo in essa i bei nomi di Eugenia Baraccani, di Romagnoli Carlo, ecc. - Il Teatro Re di Milano è occupato in quaresima dalla drammatica Compagnia Bonuzzi. - La *serata* dell' artista drammatico signor Seghezza a Cuneo fu brillantissima e onorata di poesie. Egli passa con la nuova Compagnia a Fossano.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 36.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
3 Marzo 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

BIBLIOGRAFIA

Il Santo Natale del 1848, ossia La Lanternamagica, *dell' autore della lettera di un biscottinista milanese. Capolago, Tipografia Elvetica.*
Lettera di un Codino Torinese *scritta da Milano ai suoi confratelli di Torino, ridotta in sesta rima e pubblicata da Ottavio Tasca autore della lettera di un biscottinista milanese. Genova, Tipografia Ferrando, Piazza S. Matteo.*

Annunciamo anche noi questi due bellissimi lavori di Ottavio Tasca, il rivale dei Guadagnoli e dei Giusti, uno dei più facili e vivaci poeti che sieno usciti ai nostri dì dal Parnaso Italiano. Ci rincresce che anch' egli, come noi, provi col fatto le amarezze dell' esilio, ma d' altra parte le circostanze fanno gli scrittori ..... e dalla sua rabbia poetica pioveran certo squisiti pensieri e nuovi frizzi. L' ingegno del Tasca è troppo fecondo per non avverare i nostri pronostici. R.

POESIA

CINZICA DE' SISMONDI

Scena melodrammatica

di F. Guidi

(*Cinzica de' Sismondi, la pisana eroina, colla potenza della parola caldissima di patrio amore, animò a disperata difesa e salvò i suoi concittadini, già sconfortati per la improvvisa notturna invasione delle orde musulmane capitanate dal feroce Musat*).

Cinzica

Orribil notte ! . . Anelanti alle prede
Le barbare masnade
Degli empi di Soria
La cittade trascorrono !... Gran Dio !
Rompe il notturno orror fiamma vorace,
Che inalzasi ed invade
Il più bello di Pisa !... Ahi qual si spande
Di vergini e di spose
Ululato feral !... Ahi quanto, o patria,
Esterminio de' tuoi ! — E non rimbomba,
Gli oltraggi a vendicar, l' itala tromba ?...

O cittadini, ai barbari
Strappate la vittoria !...
Vegliardi, indite ai giovani
Degli avi lor la gloria !. .
Santo di patria amore
Se a voi divampa in seno,
La donna del Tirreno
Perduta non sarà !
Per voi col nuovo albore
Più bella sorgerà !

Coro di Popolo

Santo di patria amore
Divampa a noi nel seno :
La donna del Tirreno
Perduta non sarà !
Per noi col nuovo albore
Più bella sorgerà !

Cinzica

All' armi ! brandite dei forti le spade,
Di Pisa spiegate l' invitta bandiera !...

Coro di Popolo

Fugar noi giuriamo le inique masnade,
Il sangue versare dell' empio stranier !...

Cinzica

E noi donne, noi pur brandiremo
Un acciaro per l'itala terra :
Nei perigli e nell' ire di guerra
Mostreremo sublime valor !
Animose noi pur voleremo
Ove il grido di patria ne appella :
A noi splende d' Italia la stella,
A noi parla d' Italia l' amor !

Coro di Popolo

L' armi ! l' armi ! Sian tutti svenati
Questi audaci stranieri esecrati !
Vegga Musa che l' italo acciaro
Non paventa l' odrisio furor !

BIZZARRIE

NON BISOGNA AVER FRETTA

Non bisogna aver fretta (alcune massime del nostro povero nonno, con qualche aggiunta)

A temere
A sperare
A imprestare danaro ai *così detti amici*
A beneficare
A nuocere
A sentenziare
A credere alle donne
A pagar l'affitto di casa
A pagare i debiti
Ad abbassarsi
A salire
A biasimare
A lodare
A piangere
A sorridere
A nascere
A morire
A maritarsi
E quando si va alla posta di Torino ! ...
R.

AMBOISE

Il castello di Amboise è la vicarìa che la Francia destinò ad Abd-el-Kader, al quale è avvenuto quel che è avvenuto a mia sorella, che, entrata nella vicarìa di Napoli, non ha più potuto tornare al suo Cairo, che sarebbe il mio piano matto, come Abd-el-Kader, entrato nella vicarìa di Amboise, non ha più potuto andarsene al Cairo per vivere vicino al corpo di Maometto.

Giunto ad Amboise Abd-el-Kader si vide assediato di visitatori, come il ministero del 29 gennaio era assediato di liberi cittadini, i quali avevano tanto sofferto per la patria gridando e gridando il giorno 27, ed in ricompensa dimandavano un posto da cencinquanta in sopra.

Visite oggi e visite dimani, l' Emiro si è stancato, ed ha detto che non voleva più ricevere alcuno, e si ridusse a quello stato in cui il ministero ha ridotto la costituzione, cioè non si è fatto più vedere. Pel ministero la costituzione esiste chiusa in una magnifica cornice dorata, scritta a caratteri di tre colori, con rabeschi e dorature che è un piacere a vedersi, e con un cristallo d' innanti. Prima che il ministero non sia più ministero, farà dono di questo

Digitized by Google

quadro al museo, come di un oggetto raro, che ha saputo conservare incontaminato (come dice il sottorgano) perchè non ne ha fatto alcun uso.

A proposito di regali, Abd-el-Kader ha, nel primo giorno di questo anno, fatto i suoi regali alle persone che lo circondano ad Amboise, come mia sorella li ha fatti a natale ed a carnevale ai suoi carcerieri.

L'Emiro ha donato ad ognuno un montone, dicendo in arabo: « nè se poco io vi dia da imputar sono, chè quanto posso dar, tutto vi dono », come il ministero il quale ci ha fatto dei regali che non ci aspettavamo, e che regali!

Ma l'Emiro manifestò pure ai suoi famigliari, che avrebbe voluto far loro un dono ben più prezioso, il dono di una donna per ognuno, ove si fosse trovato sotto il sole ardente nelle foreste e nei deserti.

Abd-el-Kader pare che non si regoli colle norme che servono di regola al ministero partenopeo; l'Emiro avrebbe voluto dare ai suoi famigliari una donna per ciascuno, ed il ministero partenopeo ha tolto al paese la sua cara donna, madama Costituzione. *Arlecchino.*

AFFARI DI CETTE

A Cette i faziosi demagoghi l'hanno fatta grossa. I Francesi chiamano faziosi tutti quelli che vogliono la repubblica rossa, gl' Inglesi chiamano faziosi gl' Irlandesi perchè non vogliono morire alla Conte Ugolino, i Piemontesi chiamano faziosi tutti quelli che vogliono la costituente montanellica, il ministero napoletano chiama faziosi gli appassionati della costituzione, i Russi intendono per faziosi tutti quelli che desiderano le riforme, ed il Sultano chiama faziosi que' turchi che vogliono imparar a leggere e a scrivere. In modo che uno che è fazioso in Turchia sarebbe ben intenzionato in Russia, il fazioso in Russia sarebbe ben intenzionato in Napoli, il fazioso napoletano sarebbe chiamato candido in Piemonte e il fazioso piemontese sarebbe candido in Roma e Toscana. I faziosi francesi poi sarebbero ben intenzionati nell'Icaria, e i faziosi dell'Icaria sarebbero la gemma dell' inferno, dove stanno le colonne d'Ercole del malintenzionatismo inventato dal ribelle satana.

Ma torniamo all'affare di Cette.

A Cette un piccol numero di faziosi composto da tutti gli abitanti di quel paese, eccettuati il sotto-prefetto, il percettore di fondiaria, il sindaco, il commissario di polizia, il giudice regio (che là chiamasi giudice repubblicano, perchè in Francia ora ci sta la repubblica), e i quattro agenti della Polizia, ha fatto un'azione veramente sovversiva. Questa piccola minoranza di tutti gli abitanti di quel paese si sono recati nella piazza, e innanzi al cielo e agli uomini volevano piantare l'albero col berretto rosso.

Tutte le succennate autorità si sono opposte a questa piantagione.

I sovversivi fecero osservare alle autorità di Cette che, standoci la repubblica in Francia, la piantagione de' berretti non doveva essere proibita, e l'autorità rispondeva che la repubblica in Francia è una specie della costituzione in Napoli, che ci è, e non ci è.

Il sotto-prefetto ha fatto subito conoscere il fatto a Parigi, e Bonaparte gli ha fatto sapere telegraficamente che invece del berretto rosso gli abitanti di Cette farebbero meglio a mettere sull'albero il cappello di Napoleone zio. *Arlecchino.*

NOTIZIE DIVERSE

Il *Pirata* ha da particolare corrispondenza di Parigi, in data del 24 febbraio: « Oggi vi è funebre cerimonia per la rivoluzione del 24 febbraio. Alla chiesa della Maddalena vi sarà una messa di *requiem* per gli estinti di detto giorno. Qui tutto cammina con ordine, e il commercio va riprendendo vita. Le ultime rivolture d'Italia hanno fatta una grande sensazione. Adesso forse la Francia comincia a pentirsi di non averla assistita nella sua dolorosa lotta ..... È tardi ».

— In data del 15 febbraio scrivevasi al *Pirata*: « Venezia, la gran mendica indipendente, è sempre ferma ne' suoi liberali principii, pronta ad ogni sagrificio. Gli ultimi avvenimenti centrali d'Italia furono festeggiati come le notizie d'Ungheria. Manin, il dittatore, è sempre l'idolo del popolo e della milizia. Gli occhi nostri sono fissi al Piemonte, ed alla prima mossa di questo, sono certo che un esercito di 15m. valorosi organizzati sbucherà dalla laguna per versarsi sulla pianura. Speriamo vicino questo giorno, al quale noi siamo preparati ».

TEATRI

TORINO

Teatro Carignano.

D. Bucefalo, *musica di Antonio Cagnoni.*

(A vantaggio dell'Emigrazione Italiana)

Di questa vivacissima musica, che già tanto elettrizzò i Milanesi, noi abbiamo soventi volte parlato; ma per quanto un' opera sia bella e magnifica, non per ciò siamo dispensati dal retribuirle gli onori che le si devono, ed anzi, ad ogni sua apparizione, cresce in noi l'obbligo di maggiormente colmarla di lodi.

È una delle più graziose creazioni che mai avvivassero a questi ultimi giorni le scene. Il quartetto, il sestetto, il largo del finale del second' atto, quando *D. Bucefalo* compone, e la sinfonia, sono pezzi esquisiti, e che in tempi più artistici sarebbero stati subbietto di lunghi discorsi. Il Cagnoni, degno allievo del Conservatorio di Milano, camminò sulle tracce di Rossini e di Donizetti, e nel medesimo tempo seppe mostrarsi molto addentro nello studio dei classici, serbando la loro eleganza e la semplicità loro, l'aurea semplicità che raccomandava il Venosino nell'Arte Poetica, la semplicità dei Paesiello e dei Fioravanti. L'albero che manda tal frutto non può che mandarne altrettanti dello stesso tipo e valore, ed è per questo che fin dal suo primo apparire noi salutammo nel giovanissimo autore del *D. Bucefalo* un'aurora di felice augurio, un nuovo sole musicale.

I Torinesi han fatto buon viso al leggiadrissimo componimento del Cagnoni, e benchè in epoca più che drammatica, benchè agitati e convulsi come tutti gli altri popoli d'Italia, benchè vicini alla soluzione d'un atto almeno dell'attuale farsa o commedia, non poterono a manco di lasciarsi fiorire sulle labbra quel sorriso che annunzia una piena approvazione: sentirono la necessità di festeggiare con fragorosi evviva il maestro e gli attori, e guai se le arti non avessero il segreto di commovere il cuore anche fra il clangor delle trombe e i tamburi (e a non parlar di momenti che ancor non son ritornati e forse non ritorneranno sì presto), anche fra le grandi quistioni politiche.

E non le sole bellezze melodiche del *D. Bucefalo* produssero un sì fatto miracolo, ma vi contribuirono ben anco col loro zelo e talento gli artisti: l'egregia Teresina Brambilla che rivedemmo con infinito piacere, il bravo tenore Milesi e l'ottimo buffo Rocco, nuova e carissima conoscenza del pubblico subalpino, giovane destinato ad emulare i Parlamagni, i Bassi, i Frezzolini, i Rovere ed i Cambiaggio. I suddetti tre cantanti, siccome il De Baylou e sua moglie, furono alla lor volta plauditi e in un col maestro sul palco richiesti.

L'*introito netto* del presente spettacolo, e dell'*Ernani*, e della *Preziosa* che verranno dippoi, va a vantaggio dell'Emigrazione Italiana: eccellente pensiero che dobbiamo alla generosità di sentire e al patriottismo del maestro Luigi Fabbrica. Noi gliene siamo grati fin d'ora, e non dubitiamo che i suoi connazionali, rispondendo con altrettanto amore alle sue nobili cure, continueranno ad accorrere in copioso numero.

Così la santa opera sarà compita.

R.

CASAL MONFERRATO. Questo teatro avrà Opera nella corrente quaresima. La Compagnia è formata dall'agente teatrale sig. Giuseppe Montaldi di Genova. Eccone l'elenco:

Prima donna assoluta sig.a Luigia Pretti (esordiente): prima donna assoluta contralto sig.a Mascheroni Razzani: primo tenore assoluto sig. Brunacci Angelo: primo baritono assoluto signor Gerolamo Costa: primo basso profondo sig. Fortunato Gorè: altro primo basso sig. Rossi Gaetano.

Prima opera, *Il Barbiere di Siviglia*: seconda, *I due Foscari*: terza, da destinarsi. Impresa Razzani.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Signor Estensore!* Voi avete tributati molti elogi alla Hayez ed al Mirate, ma ad onta di ciò, voi siete rimasto al disotto del vero, poichè era difficile, anzi impossibile, adeguare il loro merito. L'Hayez è tutto quel mai di mellifluo e di soave che siasi ai nostri giorni udito, e dir ch'ella è somma non è che renderle giustizia. Il tenore Mirate superò la nostra aspettazione. Lo

Digitized by Google

sapevamo dai giornali e dai teatri che percorse artista eccellente, ma non lo credevamo così vicino alla perfezione. La sua voce è magica, l'arte con cui modula le affascinanti sue note indescrivibile. Bisognava udirlo anche in queste ultime sere nell'opera *Lucia!* Non avete detto che la verità, asserendo esser egli *il beniamino dei genovesi*. Applausi al suo presentarsi, ad ogni pezzo, ad ogni frase. All'aria finale cinque chiamate... e, in questi tempi di più che serie occupazioni intellettuali e morali, è trionfo straordinario. Passando dalla *Lucia* al terzetto dei *Lombardi* che si è dovuto ripetere, non esagererei scrivendo che ci ha fatti maravigliare, come si segnalarono al solito quel prodigio dell'Hayez ed il Monari. Sono ben pochi i tenori che possano regalarci con la facilità e la sicurezza di un Mirate tanti *sì di petto*!.. Eppure, lo credereste? Benchè fosse incontrastabile ed universale il favore ch'egli godeva presso di noi, benchè fino dalle prime rappresentazioni lasciasse in noi il desiderio di riudirlo in altre stagioni, vi fu qui il temerario che scrisse male di lui (non genovese però!); e dico temerario, dappoichè ad opporsi al voto di tutto un Pubblico, di tutta una popolazione ci vuole un bel coraggio, un bell'ardire. Le sono cose solite, veramente, in questa vita, ma pur dispiacciono e indispettiscono. E meno male che se ne è subito saputo il perchè!!! Un nostro concittadino, che sa tutte le inezie del paese, pensa di scrivere una farsetta in proposito, e vuole darla all'attuale Compagnia di Alamanno Morelli. Ah! Ah!.. Io me la godo come un pazzo, e sento con piacere che anche il Mirate faccia così...

E giacchè vi ho nominato il Morelli (attore e capo-comico che noi tanto stimiamo) ne volete sentire una bella? Altra farsa! altra farsa! Questa mattina ci arriva da Torino *Il Fischietto*, in cui leggiamo contro di lui una satira, una parodia, una micidiale insolenza, con minaccia di biografia, a modo d'un indice... E chi l'ha scritta? Un attore che vale due soldi... E perchè l'ha scritta? Perchè si armò a vendetta? Perchè tant'astio contro un fratello d'arte, e sì rispettabile? Perchè il Morelli gli negò due scudi (che non gli vengono).... Altra farsa! altra farsa! e succeda la prima scena... nella cantina d'un gesuita!!!

Genova, il 28 febbraio.

T. Spillardi, genovese.

MILANO. Al Teatro alla Scala apparve finalmente il *Macbeth*. La musica fu trovata eccellente, e, col solito pubblico, avrebbe fatto *furore*.

La Gruitz venne vivamente applaudita alla sua cavatina, al duetto col Gnone, e alla scena del *sonnambulismo*, nella quale è stata superiore ad ogni elogio, e come raffinata cantante, e come espertissima attrice. La Gruitz è sempre un'artista ragguardevolissima.

Il Gnone ha pur molto piaciuto, e pochi bassi hanno compresa al pari di lui quella difficilissima parte.

Il finale del second'atto venne reputato un gran pezzo.

Scalese, *Banco*, non guastò, e così il Ferretti.

I cori lasciarono a desiderare assai. Son troppo pochi per un'opera tanto imponente.

Le decorazioni alquanto meschine .... e sì che il Merelli guadagna tanti danari ed è ormai un Creso !!!

Aspettavasi la *Gisella* con la acclamatissima Mayvood.

Si volevano dare *I Capuleti* e *Montecchi* colla Cortesi ed il Sinico, ma non si era ancora trovata una *Giulietta*... la quale poi si trovò nella Carlotta Rapazzini.

Termineremo con la Gruitz. Ella folgoreggiò nel *Macbeth* fin dalla prima rappresentazione, perchè è impossibile col suo singolare talento non iscuotere al vivo un'udienza qualunque. La Gruitz è giustamente collocata fra le più belle glorie liriche d'Italia, ed è da invidiarsi Barcellona che mercè l'intelligenza del maestro cavaliere Obiols la possederà per un anno. Il Gnone divise con lei applausi e chiamate.

Teatro Re. L'egregia Casaloni, che qui levò tanta fama di sè, ha terminate a questo teatro le sue rappresentazioni carnovalesche, destando anche l'ultima sera l'usato entusiasmo. Noi accompagneremo la di lei partenza per Londra con un *Sonetto*, che la sera del 24 di febbraio le consacrava una sorella d'arte, la prima donna Annunciata Tirelli.

AD

ANNETTA CASALONI

A te che il canto d'armonie divine
Vesti così, ch'ogni gentil persona
N'è rapito, onde avvien che ognor risuona
L'eco del plauso che non ha mai fine,

Dall'alloro immortal che fra le spine
Orgoglioso verdeggia in Elicona,
Divelga un ramo e una gentil corona
Ne formi Euterpe, e te ne cinga il crine.

Insana invidia, odio, livor maligno,
Tutto studiò per arrestar tuo volo...
Ma il corvo invan tenta far guerra al cigno!

Onde memoria viva in ogni petto
Tu lasci qui del canto tuo non solo,
Ma delle tue virtudi alto concetto.

TRIESTE. Attendiamo questo nuovo tenore, e le nuove opere per compiere i trionfi del Teatro Grande, specialmente nella quaresima in cui non si è distratti da altri divertimenti. - Anche al Filodrammatico il Ninfa-Priuli rinnovò in parte la sua compagnia, aggiungendovi un primo attore nel Pilati, che dicono buono, e tre nuove attrici, tra le quali per prima la Marini cui non mancarono encomi in altri luoghi a detta di molti - di tale mancanza la sua compagnia difettava, e se nel carnovale il nostro pubblico gli fu cortese di applausi e di concorso, è da sperarsi maggiore durante la quaresima. Egli pubblica anche i titoli delle produzioni che darà, fra le quali ne vediamo molte di nuove, altre vecchie ma d'esito sicuro. Con tutte queste novità un abbonamento sarebbe stato ottimo consiglio per lui e per noi, e specialmente per gli scanni, di cui continua il monopolio, ad onta della costituzione. - Ogni domenica egli si produrrà anche colla sua compagnia, di giorno, al Teatro Corti. - Il Teatro Mauroner viene occupato da una brava compagnia equestre diretta da Emm. Beranek, decorato da S. A. I. il sultano Abdul-Megid, che composta di 50 persone e fornita di 40 cavalli non può smentire la fama da cui è preceduta.

Telegrafo della Sera.

VENEZIA, 15 *febbraio*. Il teatro S. Benedetto apriva la stagione coll'*Attila*, cui dovevano tenere seguito a compimento *I Lombardi* e l'*Ernani*. Avevamo il Sansoni basso, il Severi baritono, ma la comune aspettazione riguardava due giovani esordienti, che favorevole impressione avevano lasciato di loro nella Grande Accademia di dilettanti datasi alla Fenice il 15 p. p. novembre. Erano questi la signora Vianello soprano, ed il signor Marco Viani tenore, ed essi non mancarono ai desiderii del pubblico. La signora Vianello è una giovane cantante, cui saggio metodo e studio uniti a pratica di scena assegnano felice carriera. Il signor Marco Viani però sfidava l'aspettazione, la superava, ed ogni rappresentazione è per lui un trionfo. Simpatica, omogenea, forte è la sua voce, felicissimo il metodo di canto, somma la cognizione dell'arte, precisa ed ardita la sua azione. Questo fu un *début* straordinario, e che segna in Viani una futura celebrità musicale. Lode ne sia all'indefesso suo maestro De Val, e premio abbiano gli sforzi dello studioso scolaro. In tutte tre le opere decorosamente messe in iscena dall'impresario Lasina, egli riuscì egualmente sommo, nè mi ricorda d'aver sentito un *Foresto*, nè un *Oronte*, nè un *Ernani* della voce più fresca, dell'azione più assennato, della figura più insinuante. Nella sera di sua beneficiata 25 gennaio egli ci comparve nel finale della *Lucia*; pezzo, se vogliamo, troppo ardito per un principiante, ma anche in quella famosa creazione di Donizetti, il sig. Viani appalesò d'essere eminente artista. Informato a saggia scuola, egli canta colla dolcezza della passione, e note sonore, tonanti gli suggerisce lo sdegno. Non m'inganno nell'affermare che il nome di Viani sarà rivale ai più illustri tenori, se la saggezza della vita e la sorte conserveranno le doti di questo giovine. Suppliscano queste notizie alla mancanza che venne da alcuno osservata nel vostro foglio, dove ci ricordate solamente l'entusiasmo e gli evviva destati all'apparire dei crociati vessilli nel finale del secondo atto dei *Lombardi*.

A.

MESSINA. *Nabucco*. Questo classico lavoro, tanto strappazzato in San Carlo di Napoli, appariva su queste scene in tutta la sua integrità, e l'uditorio ne rimase compreso, abbagliato, inebriato. Tutti i superbi pezzi concertati furono applauditissimi. - Della grande aria di *Abigaille*, eseguita dalla bravissima Worska, se ne volle la replica con interminabili ovazioni. - La parte d'*Ismaele*, eseguita dal tenore Irfrè, spiccò grandemente, giacchè vi aggiunse l'aria

Digitized by Google

dei *Lombardi* che fu applauditissima. - Il basso La terza rappresentava quella di *Zaccaria* con non poche ovazioni. - Il Biacchi eseguiva quella di *Nabucco* assai bene, tanto per canto che per azione: fu applauditissimo nel duo con *Abigaille* e nella sua grande aria. La Sestini (*Fenena*) pure disimpegnò con lode la sua parte. Tutti gareggiarono pel luminoso successo: compagnia, orchestra diretta dall' egregio M. Laudamo, e tutto. Il vestiario e gli attrezzi sono gli stessi del Teatro S. Carlo di Napoli. *Omnibus.*

ROMA. L'opera *È lui o non è lui?* è stata la più fortunata fra quelle rappresentatesi al teatro Valle. Tutti a gara concorsero ad assicurarne l'effetto, ma in special modo convien tributare un elogio all'egregio Cesare Bellincioni che vi sostiene una parte primaria. Questo giovanissimo artista fiorentino, oltre al possedere una bellissima voce ed un ottimo metodo di canto, possiede grazia, franchezza, disinvoltura. La sua azione è ragionata. In quest' opera gli vengono tributati continui applausi, ed egli se ne mostra meritevole. Aggiungeremo che nelle due prime opere si è trovato costretto a supplire il Cambiaggio senza aver tempo neppure di prepararvisi e sempre ha riscosso generali ovazioni e non si è mostrato vacillante. Noi pronostichiamo a questo giovane la più brillante carriera, possedendo egli tutte le doti che si richiedono per essere artista. Partendo da Roma egli può andar superbo di portar seco le simpatie del popolo romano..... e queste non si ottengono davvero così facilmente!!

In questa città, quanto si onora il merito, altrettanto la mediocrità e l' ignoranza vengono prese a fischiate!

Dalla Pallade.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* La prim' opera fu l' *Eleonora* di Mercadante. Sì la musica, che l'esecuzione di essa, affidata alla Rebussini, al tenor Pozzolini, al valente Frizzi ed al bravo basso Sebastiano Ronconi ebbero il pubblico voto e furono graditissime per ben 20 rappresentazioni che se ne fecero. Successe alla *Eleonora* la *Linda*, che parve nuova, quantunque eseguita altre due volte su coteste scene; tanto le parti cantanti tornavano adatte ai mezzi dei singoli artisti; tanto l'esecuzione, in generale, era degna della musica donizettiana. Il Sebastiano Ronconi, nella parte di *Antonio* (che è una delle sue predilette) e gli altri nella loro, s' ebbero soddisfazioni non da aspettarsi in questi tempi.

Alla Pergola nelle ultime quattro sere della stagione fu riprodotto il ballo *Dianora dei Bardi*, il quale è stato accolto con piena soddisfazione e con applausi vivissimi alla interessantissima Santalicante Prisco e a suo marito, con chiamate ad essi ed al compositore. La Santalicante è sempre una mima, a cui un pubblico non può a meno di affezionarsi.

BARCELLONA. Un R. Decreto comanda che in tutte le città della Spagna non possa agire che un solo teatro di Opera Italiana. In conseguenza, il teatro del Liceo è stato classificato per opera e ballo in Barcellona, e quello di Santa Croce per la commedia (probabilmente, anche per l' opera spagnuola).

BERLINO, 14 *febbraio.* Si è ripresa la *Lucrezia Borgia*, che da quattro mesi non si era più data, e piacque assaissimo. Il teatro era pieno di spettatori, i quali hanno applaudita tutta la compagnia, e chiamatala all' onore del proscenio dopo il secondo atto. I pezzi specialmente applauditi furono: la romanza della Fodor (*Lucrezia*); il terzetto fra la stessa, Laboccetta (*Gennaro*) e Rinaldini (*Duca*); ripetuto il *brindisi* della Dogliotti (*Orsino*). Alla fine del terzo atto chiamata particolare alla Fodor ed al Laboccetta. Si preparava il *Flauto magico* di Mozart, e forse si sarebbe dato il *Freischütz* di Weber.

Corr. Priv.

PARIGI. Questo teatro italiano si è rinfrancato alquanto. La *Gazza Ladra* lo fè risorgere da morte a vita. Ronconi nella parte di *Podestà* ha entusiasmato. Morelli, sotto le spoglie del *padre*, ha pure ottenuto grandissimi applausi. L' Alboni si distinse come *Ninetta*. Il duetto con *Pippo*, la giovane De Meric, *fanatismo.*

Una novità. È in Parigi Napoleone Moriani, e chi sa che Giorgio Ronconi, artista ed impresario, non lo scritturi per alcune rappresentazioni. Farà un regalo ai Parigini che tanto lo stimano.

UN PO' DI TUTTO

La valente prima donna signora Eugenia D'Alberti fu scritturata per Odessa. Finalmente quell'Impresa ha fatta una scrittura che la onora. - La rinomatissima signora Elisa Taccani dava al Carlo Felice di Genova un'accademia a prò dell'emigrazione lombarda. Non sono nuovi questi tratti di generosità per la Taccani, il cui talento, in quattro compagni concerti, fruttò in Isvizzera ai nostri compagni di sventura l'introito di sei mila e più lire. - Abbiamo da Mantova che la comprimaria signora Luigia Valerio, per la bella sua voce e per la corretta sua scuola, si è non poco distinta su quelle scene. - Ci scrivono da Milano: « Il Carcano, per calmar i creditori artisti ed inservienti affamati, prosegue con musica e ballo. Questi infelici devono ridursi a lavorare senza mangiare . . . per abitudine. Eccellente scoperta del progresso! Lo stesso succede a Mantova ed a Brescia. « - L'Eugenia Barracani al Gerbino è scomparsa, ossia, non si è mai vista, e troviamo al suo posto, in un con la brava Botteghini, la simpatica Mayer. Di questa drammatica compagnia, che ha i suoi fautori, e che è diretta dal noto attore Luigi Romagnoli, parleremo quanto prima. - La Drammatica Compagnia Domeniconi (con la Ristori) è in Ancona, e passerà la primavera a Roma. La Compagnia Coltellini e Zannoni è in Livorno, e dopo la quaresima passerà pure a Roma. La Compagnia Bassi e Preda rimase a Lugano. La Compagnia Giardini è a Vercelli. - L'anfiteatro erettosi dal Moncalvo in Milano alla piazza d' armi è da affittarsi per Pasqua al primo offerente. Avviso ai Capicomici, che volessero rendersi benemeriti dei croati. - Il primo basso Sebastiano Ronconi è in Firenze a disposizione delle Imprese. - La prima mima signora Ester Ravina è fissata la primavera ventura pel Carlo Felice di Genova. - Martedì è partito per Firenze l'esimio tenore Ivanoff. Egli è in istrette trattative con accreditati Impresarii: cosa che non ci sorprende, conoscendo il suo merito e sapendo fin dove va la sua fama. - Abbiamo sotto gli occhi un atto del tribunale commerciale di Roma, dal quale rileviamo che il *Profeta Velato* del maestro Ruggero Manna non si è prodotto lo scorso carnovale sulle scene dell'Argentina, per incuria di quell' impresario signor Luigi Lopes Celly, e non per colpa dell'egregio compositore, che si trovava a tal uopo da molto tempo in Roma. Il maestro Manna è aspettato in Torino, ove deve esporre al Teatro Carignano la sua tanto applaudita opera *La Preziosa.* - I coniugi Prisco, mimi senza eccezione, sono in Firenze a disposizione delle imprese. - La valente prima donna signora Rosetti-Sikorska è in Parigi. - È fra noi l'acclamatissimo basso Monari. - Il basso Bouchè farà parte anche in quest'anno della compagnia italiana del Teatro di Sua Maestà a Londra. - Masset a Parigi continua i suoi *débuts* nella *Favorita* e nel *Conte Ory.* - Madama Dorus-Gras è fissata pel Covent Garden di Londra, ove si produrrà colla *Muta* tradotta in italiano. - Mad. Viardot Garçia potrà cantare ben poco all'*Opèra* di Parigi, poichè al primo di luglio dev'essere al Covent Garden di Londra, per completare la compagnia italiana. - Lumley aprirà il suo Teatro al 14 del corrente. - Corre voce che la Lind, dopo che ebbe a che fare coi vescovi, non canterà più in teatro, ma solamente negli oratorii e nei concerti che non avran del profano!! ! Ciò è falso; la Lind acconsente di cantare per l'ultima volta al Teatro di S. M. a Londra, però in un determinato numero di rappresentazioni. - Il corrispondente Bonola scritturò per Londra, dalla metà di marzo a tutto agosto, impresa Lumley, la prima donna signora Maria Pollonio, giovane avvenente, dotata di bella voce ed allieva del Conservatorio di Milano. - Il primo basso Gnone, quegli che or tanto piace alla Scala di Milano, è per la primavera ventura ancor disponibile. - Non è ancora stretto da impegni per le prossime stagioni il bravissimo buffo-comico Francesco Frizzi, che si trova a Firenze. - Il bravo tenore Laboccetta è stato confermato per la quarta volta al Teatro italiano di Berlino con notabile aumento di paga, cosa che gli torna ad onore. È anche impegnato per dare alcune rappresentazioni nel mese di maggio al Teatro di Dresda insieme agli artisti, la Fodor, Rinaldini, Pons, Pardini e De-barbieri maestro. - Nell' *Elisir* al Carcano di Milano emersero la Vaschetti e il tenore De Ruggero. - Il maestro Verdi è ritornato a Parigi. Egli sta scrivendo un' altra nuova Opera.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

DI

GIO. RICORDI E S. JOUHAUD

IN FIRENZE.

LA

BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica in quattro atti di S. Cammarano, posta in musica dal maestro Giuseppe Verdi.

Riduzioni per canto con accompagnamento di pianoforte, per pianoforte solo e per pianoforte a quattro mani.

N. B. Per espressa convenzione coll' autore è altresì riservato ai soli editori Giovanni Ricordi e Jouhaud il diritto della stampa di tutte le *riduzioni, traduzioni* e *composizioni* sopra l' Opera suddetta, per qualsiasi voce od istrumento e sotto qualunque forma esse siano.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 37.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
10 Marzo 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

GUERRA! GUERRA!

AI LOMBARDI (1)

Udimmo finalmente, o fratelli, echeggiare per le vie di questa illustre città la parola *guerra*, quella santa parola che da lunga stagione fremente nel cuore de' Genovesi, scoppiò iersera altamente sulle labbra d'una popolazione per antiche e moderne glorie eminentemente italiana.

Chi di noi non si fosse sentito vivamente commosso, o non avrebbe cuore, o cuore di Giuda.

Guerra allo straniero! questo è il solo grido che negli attuali frangenti la periclitante Italia impone a tutti i suoi figli.

Che ogni italiano (collochi pur egli il sommo bene nel frigio berretto, nella moderna corona costituzionale od anche nell' antico diadema di creduta provenienza divina) deponga generosamente sull' altare della patria le proprie politiche convinzioni, le differenze di partito, le passioni individuali, le gelosie di municipio e le affezioni d' abitudine per non rivolgere i suoi pensieri, i suoi voti ed ogni suo sforzo che a propugnare la causa italiana, cui la sola guerra può ormai salvare dall' artiglio austriaco, e dalle mistiche ambagi de' gabinetti stranieri.

Questo momentaneo sacrificio è l' olocausto più gradito e meritorio che gl' italiani offrir possano in sì critico momento alla patria ed a Dio, a quel Dio che, per essere tipo di giustizia eterna, non può permettere che continui a rimaner preda della rapace tracotanza straniera quella libertà che egli acconsente ad ogni nazione oppressa ove si mostri degna d' un tanto retaggio.

E noi mostriamocene degni collegando insieme tutti i nostri sforzi contro l'oppressore. Se una mano di ladri invade la casa abitata in comune da più fratelli fra loro dissenzienti per rancori domestici, è dovere d' ognuno d' essi d'obbliare i fraterni piati onde unire tutti i loro sforzi per espellere gl' invasori: colui tra i fratelli che ricusa il proprio braccio alla comune difesa si fa complice dei ladri, divien fratricida, e in pena del suo delitto avrà la fronte solcata dal marchio incancellabile di Caino.

In fatto di libertà non esiste prescrizione legale; nè più secoli di schiavitù valgono a minimamente infermare il naturale diritto di evizione nelle nazioni oppresse che sorgono a ricuperare un bene rapito loro dalla brutalità della forza. Se dunque il diritto di nazionalità è imperscrittibile, se in forza di tale assioma politico tutti i popoli d' Europa sono insorti contro le antiche tirannie, perchè dunque l' Austria e l' ingiustizia dei gabinetti stranieri continueranno a vietare alla sola Italia il libero esercizio d' un tale diritto?

Quell' illustre Romano che ad ogni discussione in senato facea precedere l' immutabile esordio « *delenda est Carthago* » avea meno ragione degli italiani che gridano « Fuori lo straniero ». L'antica Roma voleva distruggere in Cartagine un nemico, la cui possa marittima inceppava il di lei commercio, e s' opponeva alla premeditata invasione del mondo intero. L' Italia nel romper guerra all' Austria non fa che infrangere quel giogo indegno che da secoli l' opprime. Le guerre puniche furono combattute da rivale a rivale per avidità di primato: la nostra è lotta da oppresso ad oppressore: quella fu guerra di conquista, quindi iniqua e profana: la nostra è guerra di libertà, quindi giusta e santa.

La guerra è ormai condizione inevitabile al Piemonte s' ei vuole uscire dal cerchio di Popilio in cui l' ha chiuso la tuttor misteriosa fortuna dell' armi austriache. *La pace onorevole* è fatta impossibile. Brandendo la spada il Re ha giurato che non l' avrebbe deposta finchè un solo straniero profanasse la terra italiana. Senza questa fondamentale condizione ogni pace possibile sarebbe menzognera, e non diventerebbe che una vergognosa protrazione all' infinito dell' esecrato e funesto armistizio Salasco.

Stringiamo adunque le mani ai nostri fratelli Genovesi, che se ieri si mostrarono degni dei padri loro per generosità di sentimenti, tali sapranno mostrarsi anche per magnanimità di fatti.

Fedeli allo spontaneo voto di ieri, ci accompagneranno essi in armi sulla terra lombarda, e ci aiuteranno a purificare i nostri penati dalle sozzure nemiche, i nostri templi dalle profanazioni dei barbari. E là intorno ai redenti altari l'inno della riconoscenza si confonderà in celeste armonia col cantico della vittoria.

Perchè Italia sia, tutte le sue popolazioni esser denno sorelle fra loro e non formare che una sola famiglia. Quindi reciproca solidarietà nel bene e nel male, nella prosperità e nella sventura.

Viva Genova che colla maestosa voce del suo popolo intuonò ieri la canzone di guerra: possa il rimbombo di quel voto popolare propagarsi di terra in terra e risvegliare in ogni petto italiano quel santo impeto guerresco che l' inerzia di più mesi ha sopito ma non estinto. Risuoni esso nel cuore dei reggitori della cosa pubblica, nella coscienza dei quali la voce del popolo, quando è ragionevole e giusta, debbe scendere imponente come la voce di Dio!

Dai gioghi Sabaudi all' ultima Reggio, dal Varo all' Isonzo chiunque non fa eco a quel grido generoso di guerra è o vigliacco o traditore, indegno quindi del nome d' Italiano.

VIVA LA GUERRA ALLO STRANIERO!
VIVA L' ITALIA LIBERA
E INDIPENDENTE!

Genova, 5 marzo 1849.

Un emigrato Lombardo.

(1) Riproduciamo, con eguale ardore di chi l' ha scritto, il presente proclama, che non ha guari stampavasi e pubblicavasi a Genova, in seguito a una solenne dimostrazione a favore della guerra. *Un emigrato Lombardo* si firmò per autore. A quelle generose e sublimi parole che annunziano un' anima veramente italiana, a quell' entusiasmo, a quella foga d' idee, a quella facilità e leggiadria di dire, non dubitiamo di averne indovinato il nome - Ottavio Tasca.

R.

Digitized by Google

VERSI

(*Dall' Inno al Piemonte di G. Prati*)

« . . . . Oh piene
Aurore d'armi! oh torbidi
Nembi di peste arene!
Oh spade! oh trombe! oh vero
Furor di vita, irrompere
Col trïonfal destriero

Dentro Milan, sul lastrico
Dei cinque giorni! - Afferra,
CARLO, le forti redini
Del tuo caval di guerra;
Balza sovr' esso. Oh scorno,
Se questa vile Ausonia
Non ti si addensa intorno!

A incenerirla il vindice
Foco di Dio discenda,
Vasta surfurea tenebra
Sia la pianura orrenda.
E il passeggier, sugli archi
Nudi dell' Alpe, mormori:
Là fu l' Italia, e varchi.

Pietà, Signor! Sperdetelo
Questo pensier. Sì infido
Fora l' altar dei martiri
E dei guerrieri il nido?
E umiliata in fondo,
Sarà quest' altra Solima
Scherno e pietà del mondo?

E sugli estranii margini
Ai poveri esulati
Fia disonor rispondere:
« Siamo in Italia nati? »
Sarà per essi un dono
Udir sul labro agli ospiti
D' un' altra lingua il suono?

Qua non abbiam le memori
Tombe de' padri, e l'armi,
E l' are, e i fori, e l' uniche
Tele, e di Dante i carmi,
E il vecchio onor? La gente
D' Italo nata il nobile
Suo genitor non sente?

Sacro Piemonte! Il fremito
Che vince i poderosi
Ti strapperà dall' umile
Coltre de' tuoi riposi.
E mentre alla riviera
Le vïolette accusano
La dolce primavera,

Credo ben io che all' impeto
Della seconda giostra
Tu volerai sui roridi
Campi a salvar la nostra
Povera fama. È un dio,
Che fa suonar quest' ultime
Note del canto mio.

M' agita un fresco e vergine
Soffio di fede. Io sento
Misterïoso espandersi
Un romorìo nel vento.
L' alme de' padri forse
Qua, dalle frante lapidi,
In mezzo a noi son corse
Per salutar la reduce
Vittoria, e poi ne' regni
Vasti dell' ombra il subito
Nuncio recarne e i segni
A una legion gentile,
Che per pudor non requia
Sin che l' Italia è vile.

Nato d' un' alpe in vertice
Dei bellicosi amico,
Oggi nel crin mi corsero
L' aure del tempo antico,
Quando sul bruno Alfeo
Stridean le quercie e l' aquile
Al canto di Tirteo ».

NOTIZIE DIVERSE

Il tenente-maresciallo Appel, comandante il 3° corpo d' armata, pubblicò in Brescia in data 19 passato un proclama dietro uno sparo d' arma da fuoco, e una sassata lanciata dietro una pattuglia, con cui proibisce « i giuochi clamorosi dei ragazzi che attirano molti spettatori, che profittano di quest' occasione per provocare il militare », minaccia i ragazzi (!) d'arresto e di castigo non solo, ma di severamente punire i genitori, e in mancanza di essi i parenti, o le persone incaricate della loro sorveglianza. Inoltre costituisce solidariamente responsabile quel circondario della città ove avvenissero simili fatti, il quale avrà inoltre acquartierata una divisione, e in caso di bisogno un battaglione che dovrà essere pagato dallo stesso circondario, ed inoltre sarà multato di lire 5,000. Le case da cui venisse lanciato un sasso saranno sgombrate e ridotte a caserma, e come tali occupate dal militare a spese del circondario (!!).

— Rapporto all' anniversario della repubblica, il *Débats* si rammarica che si facciano feste per l'anniversario di rivoluzioni. Non si rammenta più quando parlava tanto delle *gloriose giornate del luglio?*

— Pietro Napoleone Bonaparte fa conoscere con una sua lettera al redattore del giornale il *Credit*, ch' egli è franco-muratore già da 12 anni nella loggia di Nuova-York, e nella loggia *dei filantropi* di Bruselles.

— Scrivevano da Venezia al *Pirata* in data del 27 febbraio: « La quiete che qui regna è portentosa, incredibile. Vi è numerosa, bella e risoluta truppa. Il danaro contante scarseggia. Non circola che carta monetata. Speriamo che presto possano aver fine codeste miserie ».

— Antonio Lissoni, per le opere sue così benemerito della milizia italiana, pubblicò in Alessandria un' energica e ragionata difesa degli ufficiali Lombardi (a proposito di una certa sfortunata Commissione).

— Ecco i principali punti del proclama di Welden ai Viennesi: « Sono appiccati o fucilati chi nasconde armi e non le consegna; chi cerca d' indurre un militare alla diserzione; chi eccita con fatti o con parole a ribellione; chi in caso di tumulto non si ritira alla prima ingiunzione dell' autorità, o vi vien preso coll'armi alla mano, chi offende una sentinella con fatti o con parole; chi rifiuta di rispondere alla chiamata della forza armata, o vi si oppone anche s' egli non è armato; chi con qualunque mezzo danneggia le fortificazioni o i materiali di guerra. Va poi soggetto alla procedura marziale, chi prende parte ad una riunione politica o ad una riunione di più che dieci persone sulle piazze, contrade ecc.; chi tiene aperti caffè ed osterie dopo le 11 pom.; chi pubblica affissi, immagini o scritti volanti, senza previo permesso dell' autorità militare; quelli che li stampano, che li vendono o li affiggono; chi non notifica le persone alloggiate in casa propria; chi grida o vende giornali stampati, d'ogni sorta, sulle pubbliche vie; chi porta l'uniforme o i segni della legione accademica disciolta o della guardia nazionale o civica, o prende parte a riunioni di tali corpi ecc.; chi nasconde e non consegna oggetti di guerra, come munizioni, patrone, cotone fulminante, ecc. ecc. ». Evviva l' allegria!

— Si dice che l' Imperatore d' Austria farà nella primavera un giro per varie provincie de' suoi stati.

— A Cracovia vi furono dei tumulti.

— La *Gazzetta di Vienna* annunzia che la multa dei 200m. scudi presa da Haynau alla città di Ferrara, fu destinata da S. M. pel Pontefice, e posta a sua disposizione.

TEATRI

TORINO

Teatro Carignano.

ERNANI

(Spettacolo a vantaggio dell' Emigrazione Italiana)

Con un teatro affollato, e qual forse mai nol vedemmo, ieri l' altro ne si diede al Carignano il non mai abbastanza celebrato *Ernani* del Verdi.

Benchè la musica di quest' Opera sia all' orecchio di tutti per la spontaneità delle sue melodie e la dolcezza de' suoi canti, pure ha prodotto il solito magico effetto.

L'esecuzione fu quella d' una prima sera, riprovevole ad ora ad ora ed incerta. Però l' avvenente Giuseppina Brambilla, il baritono Monari, il tenore Milesi, nostre conoscenze carissime, han meritato di essere alla lor volta applauditi, con chiamata al proscenio (e il Monari, in parecchie frasi, ci rammentò i bei modi di Tamburini e di Colini). Il Baylou (*Silva*) ha fatto quant' era in lui. L' orchestra .... vorrà mostrarsi più zelante ed attenta nelle rappresentazioni avvenire.

Alcuni avrebbero amato per secondo spartito un altro *D. Bucefalo*, un' Opera buffa. E perchè? Perchè siamo in epoca, dicono eglino, in cui abbiam d' uopo di ridere e non di piangere. Mal non s' appongon costoro, ma nemmen darci al riso quando è ancora indispensabile il pianto, non ci par cosa giusta ...

Rideremo a suo tempo ... di consolazione o di rabbia!

R.

Digitized by Google

VENEZIA. *Breve Rivista di questi teatri.* A S. Benedetto si seguita con le Opere allestite in carnovale dal bravo Lasina, coll' aggiunta della *Muta di Portici*.

All' Apollo, dopo la *Linda*, il *Columella* e la *Cenerentola*, comparve il 7 febbraio *Il Ventaglio*, il primo atto del quale fu solennemente fischiato (la prima sera), ed il secondo piacque. Il tenore Guglielmini riscosse infiniti applausi nella sua romanza. Nelle rappresentazioni successive gustarono anche meglio il primo atto. In quest'Opera ci sono 9 prime parti !! - Il 17 febbraio diedesi il *Barbiere*, colla Santolini, Galletti, Zambelli (*Basilio*), Cavisago (*Bartolo*) e Luzzi (*Figaro*). Tutti piacquero, cosicchè l' Impresa potè fare quattro buoni incassi. Terminato il carnovale, l' impresario Betti ha giudiziosamente licenziato tutti quei mangiapani regalatigli da Bologna da un Ercole Tinti! ed ha ristretto la sua Compagnia al tenore Guglielmini, al buffo Zambelli, al Cavisago, al basso Luzzi, aggiungendovi la valentissima prima donna Arrigotti, non che la Giuditta Huber. Tantochè sabato 24 febbraio apparve la *Norma*, con le suddette, con Guglielmini *Pollione*, e Luzzi *Oroveso*. Vi assicuro che era un gran tempo che a Venezia non si sentiva un insieme così eccellente, contribuendo al lieto esito la buonissima orchestra, gli eccellenti cori aumentati di numero, la banda sulla scena, le decorazioni, ecc. ecc. Per provarvi quanto asserisco, vi dirò che la sera successiva (domenica) si dovette mandare indietro la gente, e di quaresima è tutto dire! Piacque molto la cavatina del tenore, moltissimo quella dell' egregia Arrigotti (che vi ebbe cinque chiamate), non che tutto il magico finale, ma i pezzi che entusiasmarono, furono i duetti delle due donne che vanno così bene da parere una voce sola. L' Arrigotti specialmente è un gioiello, come cantante e come attrice. - Per second' Opera l'espertissimo Betti produrrà l'*Ajo nell' Imbarazzo*, e forse la *Giovanna d' Arco*. L' Opera è trammezzata da passi ballabili, in cui tanto emerge il ballerino Jorio.

Al S. Samuele vi è la Comica Compagnia Chiari e Forti, che siccome non facevano niente, pensarono (vedete nuovo genere di speculazione) di regalare ogni sera 1,000 o 1,500 biglietti, per vender poi gli scanni chiusi e qualche palco !!.....

Nella Nuova Sala Teatrale Camploy agiscono pure dei comici.

Al Malibran nel carnovale agivano i Chiarini.

Adesso al Teatrino delle Marionette vi è pure una Compagnia Comica!! Povera Talia!

Da Lettera del 27 febbr.

TRIESTE. *Teatro Grande. La Vendetta di Venere, azione mitologica ecc., di T. Casati.* Quando tutto ciò che sa d' antico se ne va, fu strano consiglio nel sig. Casati di venirci a dissotterrare la mitologia che fu la prima ad andarsene nell' attuale trambusto. Codesta azione è una meschina parodia del gran ballo *Fedra* di Viganò. Il fatto si sa; è dunque inutile il raccontarlo; diremo soltanto che c' è più controsenso ancora che quello proprio della favola. Una Venere che non ha nessuno degli attributi di quella divinità, nè alcuno dei di lei distintivi, che va su e giù dal cielo, poi nella solita *grolia*, come la dicono, un mortale va ad invitare la ballerina per un meschino passo che non valeva la pena di farle abbandonare le sue celesti regioni; poi vi riascende e passeggiano tutti per le nubi che è una meraviglia a vederli. Il re *Teseo* senza bende reali, sceglie due ronzini tutt' altro che focosi per far rovesciare *Ippolito*, che non sappiamo perchè ha il distintivo regale, mentre vive il babbo. In complesso miseria. Di chi è la colpa? Di quel benedetto contratto. Oggi i ballerini devono essi fare i balletti, e allora alternandoli colle danze e colla minor mimica possibile, la va bene come nel passato balletto; senza ciò anche i ballerini, sia dispetto od altro, non paiono più quelli. Nella seconda parte però si distinsero i coniugi Casati, e furono applauditi in uno al Viganò; ma fu quella come oasi nel deserto, e *Nettuno*, che si mostrò appena in un placidissimo e misero mare, scatenò poi *Eolo* dai suoi antri, e i figli di lui vennero sibilando a compire l' azione mitologica.

Così nel *Telegrafo della Sera*. Abbiamo poi da nostra corrispondenza particolare:

Questo Teatro Grande va come al solito in questa stagione di carnovale e quaresima, cioè fiacco fiacco, ad onta che la signora Sofia Cruvelli abbia bella voce e 12 mila lire austriache di paga (cioè 6 mila più di quello si dava alle prime donne negli anni scorsi); ad onta che il baritono Francesco Cresci alla bella e simpatica voce unisca un buon metodo; che il basso profondo Secondo Torre non manchi di abilità; che il buffo Soares sia ottimo artista; e ciò sia detto per l' Opera. Il Ballo poi, per essere giusti, vanta una coppia stimabile nella Polin e nel Borri, ma il compositore Tommaso Casati ci ha dato saggi tutt' altro che d' uomo d' ingegno: il primo balletto, *La figlia del soldato*, non piacque, ed il secondo, che andò in iscena la sera del 24 decorso, *La Vendetta di Venere*, non ebbe neppur buon esito; infatti con *tanta realtà del giorno* il mitologico ed il verosimile non fanno che annoiare. Il primo balletto del Borri, obbligato pure alla composizione, fu *La Ninfa dell' Acqua*; è quello che intrattenne il pubblico, e che porta qualche biglietto, ma se non fosse la parte della protagonista sostenuta dalla Polin, e fiancheggiata dal Borri, avrebbe anche questo avuto un esito quasi pari a quelli del Casati. Vedremo fra giorni, *La Gisella*, secondo balletto del Borri. Ad ogni modo è vecchio il motto che: ogni bel ballo stuffa, ed *abbiamo al presente tanti balli in piedi*, che gli occhi non sanno ove rivolgersi, siccome un impasto di credute verità e di reali fandonie, che producono noia, rabbia, disprezzo.

All' Anfiteatro Mauroner vi agisce una debole Compagnia Tedesca di Cavallerizzi, che perciò non soddisfa gli appassionati di tal genere di spettacolo.

Al Teatro Filodrammatico vi continua la drammatica Compagnia Ninfa Priuli con le sue Commedie Goldoniane, la quale in queste prime cinque recite si trova diviso il solito suo numeroso concorso; dalle produzioni però che stannosi preparando pronostico un eguale buon incasso anche nella quaresima, come lo fu nel carnovale, che fecero in 55 recite L. 13,146 d' incasso. Questa truppa agisce nel dopo pranzo dei giorni festivi al Teatro Corti, e alla prima festa, che fu la scorsa domenica, si chiamò abbastanza contenta.

Da Lettera.

BARLETTA, 17 febbraio. *Beneficiata di Antonio Trapani, violinista direttore.* Il teatro si vide animatissimo. Una gioia viva brillava sui volti come a festa che armonizzava i cuori, e con impazienza s' aspettava il cominciamento. Parte I, *Betly*. La più bella farsa, che il cigno di Bergamo regalò al mondo musicale, ebbe felice successo con la Lusignani, Paterni, Zuri. La vezzosa artista colse i lavori del pubblico nell' aria sua di sortita, assai disinvolta nell'azione, con pioggia di confetti. Volavano con gradimento le amorose note del canto passionato. Parte II. Triplice sinfonia a due orchestre, delle quali una composta di nostri filarmonici, fece bellissimo effetto: e l'autore beneficiato guadagnò il plauso universale. Parte III. 1° atto del *Barbiere di Siviglia* con la Lusignani *Figaro* (!), Zury *Rosina*, Mazzara con maschera *Conte d'Almaviva*, D' Amora *D. Bartolo*... Sia che le donne facciano gli uomini, o gli uomini le donne, il genio della musica italiana è sempre genio. La parodia riuscì gradevolissima, chiudendo il trattenimento proprio di carnevale.

S. P.

LUGO. Abbiamo detto come piacesse in carnovale su queste scene la prima donna signora Clotilde Mazzoni, ed ora aggiungiamo sul di lei conto altre notizie da noi attinte al giornale di Bologna *I Teatri*. « La simpatia, che fino dalle prime rappresentazioni del *D. Pasquale* erasi meritata la brava Mazzoni, si manifestò più viva nella sera di sua *beneficiata*, nella quale aggiunse la cavatina della *Maria di Rohan*, che non solo si volle ripetuta in quella sera, ma per universale richiesta venne replicata sino alla fine della stagione. Si volle pure ripetuto il grazioso terzetto dello *Scaramuccia*, egregiamente cantato dalla beneficiata, dal tenore Scardovi e dal Lipparini. Quella sera fu una festa teatrale, ed oltre alle molte poetiche composizioni a stampa di che fu onorata, venne la Mazzoni dalla banda musicale accompagnata fra gli evviva alla sua abitazione, dove per più volte fu obbligata a mostrarsi al pubblico plaudente. Col lietissimo successo che ella ha avuto al suo primo esordire, porge la più sicura speranza di un esito il più brillante nella melodrammatica carriera. E infatti se alla bellezza ed agilità di una voce omogenea, estesa, intuonata e robusta di vero soprano, di cui si adorna, se alla squisita maniera di canto a cui si mostra educata, congiungerà quella franca

Digitized by Google

disinvoltura, e quella maestria di scena e di azione che solo dietro la pratica di teatro potrà acquistare, non è dubbio che non sia per aggiungere a meta luminosa».

LONDRA. *Teatro Covent Garden. Completo elenco della Compagnia d'Opera e Ballo per l'imminente stagione. Canto.* Prime donne soprano, signore Giulia Grisi, Paolina Viardot, Caterina Hayez, Dorus-Gras, Steffanoni, Corbari, Ronconi. Primi contralti, Elena Angri, Emilia De Méric. Seconda donna, Bellini. Primi tenori, Lorenzo Salvi, Mario, Luigi Mei, Lavia. Primi bassi baritoni, Giorgio Ronconi, Tamburini, Massol. Primi bassi profondi, Ignazio Marini e Tagliafico. Altro primo basso, Polonini. Secondi bassi, Rache e Talamo. Secondo tenore, Soldi. Maestro direttore, compositore e conduttore, sig. Costa. L'orchestra è composta di circa 90 dei migliori professori fra inglesi, italiani, francesi e tedeschi. Numerosa banda militare. Circa a 100 coristi fra uomini e donne, tutti eccellenti. Suggeritore, Monterasi. Poeta, Maggioni. *Ballo*. Coreografo, Giovanni Casati. Prime ballerine danzanti, Margherita Wuthier-Casati e Luigia Taglioni. Primi ballerini danzanti, Gustavo Carrey (incominciando da maggio), Alexandre. Prima mima, Paolina Leroux. N° 24 corifee. N° 8 uomini corifei, e forse anche più. Pittori delle scene, Grieve e Telbin. Costumista, Bailey e Marzio. Attrezzista, Blamire. Macchinista, Allen. La stagione incominciava il giorno 10 corrente coll'opera grandiosa *Masaniello* (*La Muta de' Portici*); ella era posta in iscena con tutto lo sfarzo degno dell'appaltatore sig. Delafield.

Daremo in altro numero l'elenco della Compagnia del Teatro di S. M. (Impresa del sig. Lumley).

BERLINO, 25 *febbr.* Ieri sera è andato in iscena il *Flauto magico* con la seguente Compagnia: *Regina della notte* (la Fodor), *Pamira* (la Normanni), *Pappagena* (la Dogliotti), *Tamiro* (Laboccetta), *Pappageno* (Catalano), *Monostato* (Pardini), *Sarastri* (Pons), tre dame e tre genii (*sei donne alemanne*). Vi era un bel teatro, ed i pezzi molti applauditi furono le due arie della Fodor, le due arie di Laboccetta, l'aria della Normanni, l'aria di Pons ed il duetto di Catalano con la Dogliotti e qualche altro pezzo; i costumi sono molto belli; si è ripetuta la famosa sinfonia.

Da Lettera.

MALAGA. Ci si scrive che *Maria di Rohan*, *Attila*, *Ernani* e *I due Foscari* hanno ottenuto un immenso successo. La prima donna Teresa Rusmini-Solera', il tenore Solieri, il baritono Assoni e il basso profondo Becerra vi colsero quanti applausi mai vollero, dimodochè in Malaga difficilmente si potrà vantare un eguale insieme d'artisti. Il baritono Mauro Assoni è giovane che spiega sicuro il volo, e che già può andar glorioso d'emulare i più valenti, riportando fragorosi evviva ed applausi veramente sinceri ed iterati. Il Solieri campeggiò non solo nelle suddette Opere, ma ben anco nei *Puritani*, in cui la sua voce fa un magico risalto. Della Rusmini-Solera abbiam più volte parlato, asserendo coi fatti alla mano ch'è del *bel numero una*.

UN PO' DI TUTTO

Il maestro Angelo Mariani verrà dopo Pasqua coll'impresario di Costantinopoli in Italia per farvi una nuova Compagnia. - Il bravo baritono sig. Eugenio Luisia e sua moglie Rosa Olivieri (prima donna) sono a disposizione delle Imprese. - A Napoli nella quaresima corrente si daranno il *Poliutto*, *Maria di Rohan*, il *Mosè* ed una quarta Opera per la comparsa della Maray. L'*Omnibus* stampa orrori di quell'Impresa, e non ha tutto il torto. - Il basso sig. Mauro Assoni fu scritturato pel teatro San Fernando di Siviglia, dalla corrente quaresima a tutto l'anno teatrale. È la seconda volta ch'egli canta colà, circostanza che rende sempreppiù onorevole la sua scrittura. - Il tenore Giovanni Solieri passerà colla prossima Pasqua al teatro di Gibilterra, ove canterà a tutto giugno prossimo. Pel settembre venturo in avanti sta in istrette trattative coll'Impresa di Valenza (in Ispagna). - Il valente tenore signor Corrado Miraglia trovasi in Livorno a disposizione delle Imprese. - Il corrispondente teatrale G. B. Benelli fissò pel Covent Garden di Londra, imminente stagione, la prima ballerina Luigia Taglioni, i primi ballerini Gustavo Carrey ed Alexandre, e la prima donna soprano signora Dorus-Gras. - La prima donna signora Adelaide Basseggio, terminati i suoi impegni coi RR. Teatri di Napoli, è a disposizione delle Imprese. A questa bravissima artista non mancheranno lucrosi ed onorevoli contratti: è nota la sua abilità, come notissimi sono i suoi trionfi sulle scene Partenopee. - La prima donna signora Arrigotti è in Venezia disponibile per la ventura primavera. - La Pergola di Firenze in questa quaresima è occupata dalla seguente Compagnia di Canto. Prima donna assoluta signora Marianna Barbieri-Nini; primo tenore assoluto sig. Gaetano Fraschini; primo basso baritono assoluto sig. Raffaele Ferlotti; primo basso profondo signor Marco Ghirardini; prima donna supplimento sig.a Elisa Ricci Puccini; tenore supplimento sig. Raffaele Giorgi; seconda donna signora Faustina Piombanti; secondo tenore sig. Ettore Profili; secondo basso signor Giuseppe Pellegrini; secondo basso sig. Giovanni Cappelli; secondo basso sig. Carlo Dossi; secondo basso sig. Demetrio Masselli. Opera, la gran tragedia lirica nuovissima intitolata *La Battaglia di Legnano*, parole di Cammarano, musica di Verdi e sole quattro rappresentazioni (per aver tempo ad allestire il suddetto grandioso spettacolo) la *Linda di Chamounix*. - Fu di passaggio per Torino la brava prima donna contralto sig.a Annetta Casaloni diretta per Londra, ove, come dicemmo, venne scritturata al Teatro di S. M. (Impresa Lumley). - La Drammatica Compagnia Lombarda a Genova ha avuto il più felice successo. La Sadoski vi ha confermata la sua bella riputazione. Il *Chatterton* procurò straordinarie ovazioni al rinomato Morelli. - Il tenore Calzolari (esso che tanto piacque a Brusselles) fu scritturato per Londra (Impresa Lumley), e pare vi si produrrà con la *Cenerentola* (genere di canto che tanto gli conviene). - Il primo basso profondo sig. Luigi Vajro è in Torino, di ritorno da Sassari, ove ebbe il più strepitoso incontro. In occasione della sua *beneficiata* egli ebbe tutte quelle soddisfazioni, che valgono ad inorgoglire un artista. Quel teatro si aperse coll'*Ernani*, e coll'*Ernani* si chiuse ... altra prova che il Vajro vi faceva per eccellenza il *Silva*. - Dicesi che Gustavo Modena vada a dar delle recite a Livorno con la Compagnia Coltellini e Zannoni. Così egli tornerebbe alle vecchie abitudini. - A Firenze v'è un'immensità di commedianti *a spasso*... tutti repubblicani! - Il buffo Grandi fu scritturato per Fiume. - In Asti vi sarà al solito Opera e Ballo, e il corrispondente Burcardi è incaricato di formarne la Compagnia. - L'agente teatrale G. B. Bonola fissò al Teatro di S. M. in Londra le prime ballerine Paride Marra e Angiolina Tommasini, allieve del maestro Blasis. Lo stesso Bonola fissò pel Teatro Nazionale di Torino, primavera ventura, il primo ballerino assoluto G. B. Grillo. - A Ferrara è già comparso il *Don Pasquale*. Quest'Opera ha molto piaciuto, specialmente per la bravissima Enrichetta Cherubini, prima donna, che vi ebbe applausi e chiamate in gran copia. La Cherubini è l'eroina della festa. - Il Circo Sales si apre con la Compagnia Mancini, composta quasi dei soliti attori. - Annunciamo per quelle Compagnie Drammatiche ancor mancanti di prime donne, che si trova tuttora in Torino senza impegni l'intelligentissima Laura Bon. Questa attrice ha sempre fatto onore al bel nome che porta in fronte, e sarebbe un ottimo acquisto. - Al giovane artista comico Rossi fu proibito in Milano di recitare colla Compagnia del Teatro Re, della quale fa parte. Sarà repubblicano! - Il tenore Fedor partì per Barcellona.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELL' EDITORE

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

Composizioni per Pianoforte

DI

ADOLFO FUMAGALLI

Op. 2. Notturno-Studio, ossia Andante variato per la sola mano sinistra.
» 3 Il Galop dei diavoli.
» 5. Pensiero elegiaco sulla morte del celebre maestro Gio. Simone Mayr.
» 6. Tarantella giocosa
» 7 Due Pensieri. N° 1. *L'afflizione*. N° 2. *La preghiera.*
» 10. Gran marcia funebre.
» 14. Gran Fantasia di concerto sopra motivi dell'Opera *La Sonnambula*.
» 15. *Roberto Devereux*, Gran Fantasia.
» 19. Gran Fantasia funebre.
» 22. Grande Fantasia di concerto variata sopra alcuni motivi dell'Opera *La Favorita* di Donizetti.

LE PENSIONNAT

Album

di pezzi vocali (in chiave di sol*) con accompagnamento di Pianoforte*

DI

LUIGI GORDIGIANI

N° 1. *La preghiera del fanciullo.*
» 2. *Cautela e presidenza.* Romanza.
» 3. *A Dio.*
» 4. *L'Orfanella.* Romanza.
» 5. *Barcaruola.*
» 6. *La preghiera.*
» 7. *Ave Maria.*
» 8. *Gratitudine.* Duettino per S. e C.
» 9. *La vita umana.* Duettino per S. e C.
» 10. *La pace si trova spesso più in umile che in ricco stato.* Notturno per S. e C.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 38.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
17 Marzo 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

NECROLOGIA

Il 12 del corrente mese morì in Savona S. M. la regina vedova Maria Cristina di Borbone Infanta delle Due Sicilie.

Le mortali sue spoglie si trasportano in Savoia per essere sepolte appo quelle di Carlo Felice, di lei consorte.

Gli artisti ed i poveri hanno fatta una perdita grande. I primi avevano in essa un sostegno, un aiuto: i secondi la chiamavano loro madre, e ben a ragione. La storia tramanderà senza dubbio ai posteri la soave memoria delle sue virtù, per le quali verrà ancora provato, che ai principi amorosi e magnanimi non mancano mai le benedizioni dei popoli. Il solo dispotismo è maledetto... dalla terra e dal cielo!

R.

CARTEGGIO

Brano di una Lettera di Parma
(*9 marzo*)

.... Ieri venne qui intimato a tutti quelli che non fanno parte della guardia nazionale, lo spogliarsi d'ogni arma qualunque siasi: cinque giorni dopo i detentori verrebbero fucilati. La misura in ispecie ai giovinetti poco veggenti riusciva insopportabile: dagli scioperati e vagabondi è imprecata: certo non poteva, nè può piacere ad alcuno, se non per altro, per le vessazioni domiciliari cui andrebbesi incontro, ed alle funeste conseguenze che fossero procurate da ciechi ed incauti. Da un altro lato quelle benedette *colonne* disperse in luglio che transitarono, vendettero fucili in gran numero, ed ogni scioperato ne potrebbe avere pronti al suo maltalento per tentare, sciogliere i galeotti, organizzarsi a ruba ed a sacco, e costringere la guardia urbana a far uso della sua forza, come già due o tre volte è stata in procinto di dover fare. Malgrado ciò la quiete è mantenuta. Parma può elevare un monumento di riconoscenza alla sua brava ed instancabile guardia, al senno del più de' suoi cittadini. E spero che allorquando l'austriaco avrà a lasciare questa terra, la guardia avrà saputo trionfare di tutte le mene della vecchia Parma, in ispecie della Camarilla-Gesuitica, in cui seggono alcuni vecchi atrabiliari soldati del dispotismo Bombelliano, istigatori presso il nostro governatore militare, istigatori spesso delusi perchè egli è prodigiosamente inclinato a prudenza: essi però non mancarono persino di accusarlo replicatamente presso il generale Radetzki: tant'è la nequizia di questi matricida. La guardia avrà saputo esistere ancora e così ricevere dalle mani del nemico la consegna di questa nostra cara Patria, ancor prima che le armi piemontesi ne tocchino le soglie: giacchè è opinione dei più, che i Tedeschi, per la naturale posizione geografica di questa città, eviteranno la presenza di chi viene a scacciarneli, abbandonandola non sì tosto sapranno varcate le linee che ora separano gli eserciti.

Il nostro teatro, meno tre sere in cui venne cantato il *Barbiere* da una società tutta di cantanti Parmigiani a vantaggio degli asili e *casa di* provvidenza (*idest*, di Venezia), il nostro Teatro, diceva, è chiuso dall'estate scorso in poi, e se potremo aver pensieri che di doglie non sieno, le dico io che una compagnia buona di canto per breve corso potrebbe assicurarsi un brillante e lucroso successo perchè i nostri spiriti ne avranno sete e bisogno.

Ieri notte un vagante briaco, muratore, padre di 2 o tre figli, alle 11 1|4 della sera venne insieme ad altri 2 o 3 schiamazzanti e modulanti canzoni contro gli austriaci, sorpreso da una pattuglia di Boemi che lo arrestava con altro de' suoi compagni. Poco discosto dall'ergastolo fuggiva: ma un colpo di fucile lo gettava ferito a terra gravemente. Mal fece, perchè traducendosi esso alle nostre carceri, non ad un posto austriaco, nulla aveva a temere. Così ha rovinato se stesso, ed aumentato l' attrito morale già asprissimo fra noi, ed i *nostri potettori*!... Per buona sorte apparteneva alla classe degli oziosi, riprovevoli sotto qualsiasi regime.

Il Duca di Modena ha chiesto ai nostri *Uffici* lo stato degli oneri, civili e pii e religiosi di cui sono aggravati i fondi demaniali compresi nell'ex Ducato di Guastalla, ed in quella parte del territorio parmigiano che egli col più illecito contratto ha staccato dal parmigiano. Queste cognizioni egli chiede nella smania di vendere i beni stessi!!! Di qui si vede quanto giusta, quanto provvida debba ritenersi la legge in proposito discussa alla camera di Torino nella tornata del 6. Se la credono imperfetta od incompleta, procurino pure d'antivedere a qualsiasi caso che non sarà mai completa abbastanza......... »

G.

ATTUALITÀ

RITRATTO DI KOSSUT LAJOS (LUIGI)

L'editore Federico G. Crivellari ha pubblicato negli scorsi giorni il ritratto del Dittatore dell' Ungheria, di *Kossut Lajos*. È litografato a duplice tinta e vuolsi somigliantissimo (il che sarebbe pure un raro pregio). Il sig. Crivellari in questa sua novella intrapresa pare abbia vagheggiato due scopi: quello di rendere un omaggio al valoroso e sapientissimo capo degli eroici Magiari, e quello di offerire un benchè tenue tributo all'animosa Regina dell'Adriatico, destinando a favore di lei la metà del prodotto. Per l' una e l'altra ragione (nobilissime entrambe) il sig. Crivellari e Compagno si meritano le lodi nostre, anzi i nostri ringraziamenti.

Questo ritratto si trova dai principali librai e negozianti di stampe, come presso il Comitato dei Soccorsi per Venezia.

R.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Portafoglio Maltese* narra l' eroica morte di un giovine siciliano. Condannato dai satelliti del Borbone alla morte per troppo avere amata la patria, chiese di veder in faccia i suoi carnefici nell' atto che dovevano ucciderlo. La sua età, il suo

Digitized by Google

coraggio avendo mosso a pietà quei satelliti, promettevangli la grazia qualora avesse gridato *Viva Ferdinando!* Ma egli preferì spirare col grido sulle labbra di *Viva la libertà! Viva la Sicilia!*

— Il S. Ufficio di Roma è stato abolito per sempre da un decreto dell' assemblea, e per decreto della stessa assemblea una colonna infame innalzata dal popolo romano innanzi al palazzo del S. Ufficio ne eternerà la memoria.

— Scrivevasi al *Pirata* da Parigi, in data del 6 marzo: « Stiamo in perfetta calma, sebbene gli affari d'Italia diano molto a pensare. Se g'Italiani sperano qualche cosa dalla Francia, perdono il loro tempo. Qui fanno sempre i burattini, ma verrà un giorno che se ne pentiranno. Siamo vicini alla primavera, e prevedo che la guerra sarà in quasi tutta l' Europa ». E in data dell' 8 pur da Parigi ne si scriveva: « L'entrata dei Russi in Transilvania è una spina di più per questo Governo, già abbastanza accorato per gli affari d' Italia. Insomma è una complicazione di cose, che dovrebbe far iscoppiare una guerra generale. Parigi è tranquillo, ma le provincie non troppo. I deputati romani furono ricevuti dal presidente e dal ministro degli affari esteri, ma non ufficialmente... Che marionette!! ».

— S. M. il Re andò a raggiungere il suo Quartiere Generale d' Alessandria. Egli indirizzò ai Militi della Guardia Nazionale il seguente proclama:

« Nel procinto di avviarmi, dove mi chiama l'onore, ed il voto de' miei popoli, mi è grato manifestarvi, quanto sia grande la fiducia, che in Voi ripongo.

« L' affettuosa sollecitudine colla quale già vegliaste alla guardia della mia Famiglia, alla custodia della pubblica quiete, alla difesa della Monarchia, e delle libertà costituzionali mi assicura, che Voi risponderete con pari zelo ed ardore al nuovo appello, che v' indirizzo. Le condizioni del paese non sono meno d' allora solenni: i tempi non sono meno difficili: la vostra fermezza, il vostro onore, la vostra fede saprà vincere ogni ostacolo.

« Forte del vostro braccio il mio governo potrà mantenere l' ordine pubblico, che è compagno inseparabile della vera libertà: qualunque attentato si volesse commettere contro le nostre instituzioni potrà essere col vostro concorso represso.

« Sicuro da questo lato Io, che ho consacrato la mia vita e quella de' miei Figli alla causa dell'indipendenza italiana, saprò lieto affrontare e fatiche e pericoli per ottenere una pace onorata, e perchè possano ritornare fra breve nel seno delle loro famiglie quei generosi vostri fratelli, che sono pronti a combattere contro lo Straniero, ed a versare il loro sangue per la Patria. »

Torino, addì 13 marzo 1849.

CARLO ALBERTO.

— Vincenzo Gioberti è ora subbietto di grandi commenti per il suo *Discorso Proemiale* al SAGGIATORE. Noi non siamo nè repubblicani, nè rivoluzionarii: noi non intendiamo di dettare in politica, nè di farla da maestri e da zoili: ma ne sarà però permesso di dire che per la di lui gloria e pel di lui nome sarebbe stato assai meglio non avesse mai date alla luce quelle sciagurate pagine. I tempi che corrono non sono tempi da sfogar passioni private, da aizzare partiti, da risvegliare discordie: e poi la critica che non è nobile offende chi la promove, fosse pur Macchiavelli. Cosichè noi non abbiamo potuto a meno di far plauso alle osservazioni di Angelo Brofferio, che mai non ci parve più dignitoso e più urbano. Ecco le ultime giudiziose parole dell' egregio Deputato:

« Ricordi Vincenzo Gioberti quale e quanta altezza di nome abbia ancora a custodire, malgrado la non lieta prova da lui fatta di senno politico. La convinzione divenuta omai generale, che egli sia poco abile uomo di stato, non ha pouto scemargli il merito di grande scrittore di filosofia; nè l' instabilità de' suoi giudizi politici ha nociuto sin qui alla estimazione delle sue civili virtù. Ma se da filosofo si converte in libellista, se da capo del ministero si fa agitatore di piazze, se da presidente della Camera Nazionale si trasforma in cieco stromento di una irritata fazione, crede egli che basterà la sua gran fama a salvarlo da una più grande condanna? .....

« Noi, che in Vincenzo Gioberti persistiamo a ravvisare una gloria italiana, lo scongiuriamo, rispettando se medesimo, a rispettare l' Italia ».

— Leggiamo nel *Mondo Nuovo* di Venezia in data del 6 di marzo:

« Un' imponente dimostrazione ebbe luogo oggi in favore di Manin. S' era da taluni sparsa la voce ch' esso non sarebbe più restato al potere, poichè si voleva dalla sinistra dell' assemblea mutare governo sostituendo altre persone agli attuali triumviri. Il popolo si recò in gran folla nella piazzetta dinanzi il palazzo ducale ove i rappresentanti tenevano seduta e quivi acclamava Manin dittatore assoluto. Intanto all' assemblea il rappresentante Avesani proponeva per urgenza si eleggesse a dittatura nelle persone di Manin, Cavedalis e Graziani, ch' ora hanno il potere esecutivo, ma passata la proposta alle sezioni, ch'elessero un' apposita commissione, questa a mezzo del suo relatore Tommaseo conchiuse che non ammetteva l' urgenza della proposta, perchè nociva al decoro de' governanti e al decoro del popolo, ma riservava a se stessa di prenderla in esame, fidando nel potere esecutivo che saprà dileguare le agitazioni che sarebbero nocive al comune decoro.

« La commissione era composta dei rappresentanti Tommaseo, Avesani, Triffoni, Lunghi, avvocato Benvenuti, Pesaro Maurogonato, Olper e Varè.

« Manin fece egli stesso sciogliere l' attruppamento con queste parole: se mi amate e se siete italiani sgombrate ».

TEATRI

MILANO. Una felice riuscita hanno avuta alla Scala i *Capuleti e Montecchi* del siculo cigno. La cavatina del tenor Sinico venne applaudita. La cavatina della Cortesi, gentile ed interessante *Romeo*, ebbe pure una splendida sorte, tantochè i plausi scoppiarono senza fine. Il finale del primo atto è stato acclamatissimo, con chiamate alla Rapazzini (*Giulietta*), alla egregia Cortesi ed al Sinico. La romanza della Rapazzini produsse il più grande effetto: con tanta valentia e tanta eleganza di modi seppe alla eseguirla. Il finale del second' atto non fu men fortunato del primo, e si vollero rivedere al proscenio la Rapazzini e la Cortesi. Peccato che i Milanesi siano presentemente occupati da tutt' altre idee! Peccato che essi non frequentino quel massimo teatro! Avrebbero riconosciuta nella Rapazzini un' ottima giovane, degna degli onori che già seppe riportare altrove, e avrebbero pur provato col fatto, che la Cortesi, anzichè indietreggiare all' usanza di molte sue consorelle salite prestamente in fama, avanza nell' arte e fa sempre più bello il suo nome.

Anche la *Gisella*, con non comune trionfo del valente Ronzani, ha immensamente piaciuto. La Maywood ne fu l' astro. Questa rinomatissima danzatrice e il Ronzani ottennero quanti elogi mai vollero.

Il Teatro alla Scala, *per ordine superiore*, si chiuse anzi tempo, e giovedì 15 fu l'*ultima rappresentazione*. Ecco che cosa ne si scriveva in proposito, in data del 15 stesso:

« Questa sera è l'ultima rappresentazione alla Scala. Ieri era stato ordinato dal sig. colonnello P..... a Merelli di pagare tutti gli artisti d' ogni loro avere. Merelli che fa e compera dei *banchenotten*, e che con questi voleva saldare gli attori, essi (che oltre di ricevere i pagamenti in abusivo, cioè mil. lire 113 per ogni 100 lire austriache, non volevano anche accettare in pagamento della carta e così sottostare ad ingente perdita) vi si rifiutarono. Merelli non pagò, ma ieri sera fu mandato a prendere dal signor colonnello, il quale gli intimò, che se *nella giornata* non saldava tutti, avrebbe avuto a che fare con lui. Merelli intanto che sa come ha trattato ... non si ferma a Milano, e parte per Verona. Vedete che razza di gente!!

A questa lettera teneva dietro il seguente *dopo scritto*: « Merelli aveva cercato di pagare agli artisti la sola metà del mese, quando aveva avuti ordini e danari da pagar tutto il mese (!) Pensate che scena sia accaduta!! Suo figlio *dragone* è svenuto sul palco scenico... Energia militare!! ».

TRIESTE. *Teatro Grande. Maria di Rudenz.* Quest' opera dell' immortale Donizetti non ebbe molto felice incontro le prime volte in cui fu rappresentata, e specialmente a Venezia. Pure codesta *Maria*, se non è delle migliori sue opere, lascia però scorgere in molte parti, come nel magnifico finale del primo atto, il lampo del genio. Il libretto è uno di quei conti-

Digitized by Google

nui piagnistei, di quei tessuti di colpe che sono di moda. Non vi manca nè il *delitto*, nè il sotterraneo obbligato, e perfino un po' d' ombra o *spettro*. Tutti vi muoiono, meno il tiranno, come di dovere; anzi la *Maria* muore due volte. Il ferro di *Corrado* non la uccide; essa ne rinviene tanto che basti per ammazzare la povera *Matilde*, poi annunziata al crudo *Corrado*:

Fiero tosco già strugge mia vita:
Breve istante... e Maria più non è...

che in prosa vuol dire aver preso anche il veleno! Insomma dopo tanti che cadono sul campo, dopo dover ingoiare tutto il dì nuovi dolori, davvero che il Teatro dovrebb' essere ricreazione e non destare melanconie e dolorose sensazioni. L'esecuzione nel complesso fu buona, e se questo nuovo tenore già qui giunto piacerà, siamo certi che lo spettacolo andrà molto meglio. La Cruvelli e il Cresci vi si distinsero moltissimo, la prima nella sua cavatina in cui fa pompa d' un tesoro di voce. Se però sapesse regolare un po' meglio il modo di spenderlo quel tesoro, farebbe anche miglior effetto. Il Cresci poi, e solo, e con lei in molte parti, ma più specialmente nel superbo finale del primo atto e nella lunga scena che sola forma il secondo, sostenne assai bene la sua parte, e fu applaudito per unanime voto in uno alla donna. Questa si distinse poi molto anche nell' ultima scena, in cui vorremmo fosse un po' più ragionata nell' azione. I cori son buoni, ma veramente grandioso è quello che apre la terza parte. Degli altri cantanti, così detti, meglio non parlare. L' opera piacerà sempre, giacchè v' è molto di buono (1).

Telegrafo della Sera.

Gisella. Balletto fantastico. Se la Polin e il suo compagno non fossero conosciuti pel loro valore sarebbero da accagionarsi di poco tatto nella scelta che fecero di questo balletto per la beneficiata della prima. Una noia simile è un pezzo che non l' abbiamo provata. Ci fecero rammentare come bene lo eseguiva la Fitz-James. L' invenzione dei passi non fa loro molto onore, sebbene l' esecuzione sia sempre bellissima e tale da meritarsi gli elogi e gli applausi universali. Ma un ballo che dura più d'un' ora e mezzo, quasi senza argomento, e con un meschino corpo di ballo non poteva sostenersi. E torneranno ancora una volta alla *Ninfa* che meglio non faranno di certo. La serata fu brillante assai, poesie e regali a profusione, ma in mezzo agli applausi, molta noia nel rispettabile pubblico.

Il tenore Naudin debutò nell' *Attila*. Egli ha buona voce e simpatica, ma ne abusa un po' troppo; ha discreto sceneggio, e difetta alquanto di pronuncia. In alcuni luoghi però si distinse e fu applaudito, essendo anche stato chiamato più volte sul proscenio. Sparito il primo trepidare, e regolati un po' meglio i mezzi che possiede, siam certi che piacerà sempre più. Per ultimo invece che l'opera del Ricci che c'era stata promessa si darà il *Macbeth*. Chi sa se faranno bene colle recenti reminiscenze! Se andrà bene il canto, c' indennizzerà il ballo con cui si presta la gentile Polin.

Dal Telegrafo della Sera.

(1) Dalle nostre lettere però rileviamo che anche il tenore Alzamora fu applauditissimo ne' suoi pezzi. Quell' Impresa non ha fatto di questo artista il calcolo che doveva: non lo collocò nelle Opere che meglio gli convenivano ... e peggio per lei. L' Alzamora però gode troppo bella fama, perchè possa essere menomamente oscurata.

R.

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* Il capocomico e primo attore Luigi Pezzana, fatti alcuni cambiamenti nel personale della sua Compagnia, agisce nella presente quaresima su queste scene con pubblico accoglimento e favore. La prima attrice Eugenia Barracani sostituita alla Carolina Santoni si acquista ogni sera più la simpatia di questa colta popolazione, che in essa ammira artistici pregi assai commendevoli. Il Pezzana è sempre grande colonna della Compagnia, sempre festeggiato e plaudito; e così pure il nostro concittadino Cesare Marchi che non cessa mai d'allegrare col suo bel modo disinvolto e faceto, l' intero uditorio.

M. B.

FAENZA. Una giovane cantatrice non ancora quadrilustre si presentò per la prima volta nella teatrale palestra in Faenza il carnevale del 1849. Bella della persona, di piacevole aspetto, di cortesi maniere, di nobile portamento, atteggiata di grazie, e di ben misurata azione si attrasse l'affetto e l' ammirazione di tutti. Estesa e robusta voce, perfetta intonazione, eguale e nitida sempre, sonora (sì da primeggiare ancora nei pezzi concertati), educata dall' arte la più perfetta, fenno della Fanny Capuani bolognese (che questo è il suo nome) una cantatrice da tener già luogo tra le prime d' Italia. Ne' *Foscari* e nella *Parisina* fe' mostra dei talenti suoi, e se verran tempi soltanto alcun poco prosperi alle arti belle, si può, senza tema di errare, predire alla fortunata alunna di Euterpe una luminosa carriera.

FERRARA. *Teatro Buonacorsi.* La sera di giovedì primo marzo si aperse colla graziosa opera di Donizetti *Don Pasquale*. Gli artisti erano Enrichetta Cherubini, Pietro Neri, Pietro Ferranti, e Cesare Morelli Condolmieri, quelli stessi che nello scorso carnevale rallegravano le scene del Comunale di Bologna colla detta opera. Diremo con brevità che l' opera fece un deciso *furore*. La Cherubini, prima donna, canta bene, e con tant' arte e leggiadria che fu applauditissima ad ogni suo pezzo, e specialmente al rondò finale. Ferranti buffo, già favorevolmente conosciuto, convalidò sempre più la sua bella fama di ottimo cantante e intelligente attore anche fra' suoi concittadini. Neri tenore, colla sua bella voce piacque e piacerà in tutte le opere, quando canterà come in questa. Morelli-Condolmieri basso sostenne la sua parte con molta maestria, e divise co' suoi compagni gli applausi. Ci scrivono inoltre essere il teatro abbastanza popolato. Ora si sta provando l'*Elisir d'Amore*.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. La Battaglia di Legnano.* Il successo di questa nuova musica del celebre Verdi ha qui sortito un magnifico e pieno successo, e aumenterà senza dubbio ogni sera di effetto, per la vecchia ragione che le Opere dell' autore del *Nabucco*, quanto più s' odono, piaciono. E che cosa diremo degli esecutori, la Barbieri, Fraschini e Ferlotti? Nessuna parola di lode adeguerebbe il merito loro. Fu grande l' entusiasmo che destarono, e a molti pezzi gli spettatori parevano andare in delirio: tanto era viva la sensazione che ne ricevevano. Gli applausi furono infiniti, parecchie le chiamate: poche volte si verificò ne' teatri un sì compiuto e solenne trionfo.

Gli accademici della Pergola, onde tutto concorresse al buon esito, accrebbero perfino il numero dei coristi e fecero pompa di un lusso da non potersi descrivere. E non sospetti il lettore di queste linee che siavi in noi ombra d' adulazione, dappoichè quei signori accademici non sono tampoco abbonati, e rifiutarono il *Pirata* alla prima domanda dell' abbonamento...

Il vestiario del Lanari si trovò sontuoso.

Il maestro Mabellini concertò la musica in modo veramente ammirevole, nè minori elogi si merita il sig. Luigi Ronzi che diresse lo spettacolo quale rappresentante dell' Impresa.

MALTA. *I Foscari*, l' *Ernani*, l' *Elisir d' Amore* e l' *Attila* sono le Opere che qui tornano meglio gradite. Si aspettava il *Macbeth*.

Il basso Enrico Crivelli e la Servoli colgono fra gli artisti le prime palme. Il Crivelli fa pompa anche a Malta d' una bella e forte voce, nè la sua azione può essere più dignitosa e più animata.

PARIGI. Napoleone Moriani canterà definitivamente a quel Teatro Italiano, e a quest' ora sarà comparso nella *Lucrezia Borgia*. Ci fa maraviglia ch' egli abbia accettata a protagonista e a compagna una Ronconi, prima donna di niun conto e messa in ridicolo da tutti i pubblici. Non c' è la Castellan a Parigi? Non ce n' era nessun' altra? È l' epoca dei fenomeni, e dovevamo vedere anche questa ... La Ronconi confida ne' suoi *molti amici* e nel nome di suo marito, ma in faccia all'arte ci vuol del merito reale, e non bastano le *protezioni* .....

Il ballo di Saint-Léon, *Il violino del diavolo*, è stato la fortuna del Teatro della *Grand'Opéra*. La folla è immensa.

COPENAGHEN. Le ultime lettere che di là riceviamo ci vanno magnificando, fra gli altri artisti, l' ottimo basso sig. Stefano Scappini, il quale ultimamente si produsse con la parte del *Duca* nella *Lucrezia Borgia* e con quella di *D. Basilio* nel *Barbiere*. Il successo che ebbe lo Scappini su quelle scene è brillantissimo, e certo gli procurerà nuove e lucrose scritture.

Digitized by Google

UN PO' DI TUTTO

L' attuale Compagnia della Pergola di Firenze è formata dall' agente teatrale sig. Luigi Ronzi, che non poteva provvedere quelle scene di migliori e più celebri artisti. - L' impresa dei RR. Teatri di Napoli riconfermò l' esimia Tadolini anche per la corrente quaresima (colla paga di duemila scudi), come l' ha riconfermata a tutto il carnovale 1849-50, incominciando dalla Pasqua prossima (con la paga di millecinquecento ducati al mese). Questa riconferma onora, non che quell' egregia cantante, l' Impresa. - L'agente teatrale G. B. Bonola fissò per Berlino (dal 1° settembre a tutto aprile 1850) il primo basso Bianchi De Mazzoletti, e pel Teatro Nazionale di Torino, primavera ventura, la brava prima ballerina danzante signora Negri. - *Scritture dell' agenzia teatrale di Alessandro Lanari.* Salandri Teresa per un anno ai RR. Teatri di Napoli. Hayez Caterina (in concorso col corrispondente G. B. Benelli) per Londra. Varesi Felice pei RR. Teatri di Napoli (dalla p. v. Pasqua a tutto agosto 1849). Bettini Geremia pei RR. Teatri di Napoli (in unione con G. B. Benelli) da settembre 1849 a tutto il carnovale 1850. Varesi Felice (dal prossimo settembre 1849 a tutto carnovale 1850) ancora pei Regii Teatri di Napoli. - Il celebre tenore Lorenzo Salvi e il buffo Napoleone Rossi sono andati a dar dei concerti a Mosca. - La prima donna sig.a Julien Vangelder (quella che l' anno scorso cantava all' *Opéra* di Parigi) fu scritturata pel Teatro di S. M. a Londra (Impresa Lumley). - L' attuale Impresa dei RR. Teatri di Napoli ha avuta da quel Governo e dal Re la sovvenzione di 22 mila ducati. E poi diranno che il Borbone non pensa che alle bombe! - Gli affari delle Compagnie Drammatiche in Toscana vanno a rotta di collo... causa i tempi! - La *Sonnambula* al Carcano di Milano ha piaciuto. Ci scrivono *straordinarii fanatismi* della Vaschetti, protagonista. Milano non è più riconoscibile anche dal lato della musica. Entusiasmare nella *Sonnambula* la Vaschetti là dove le Pasta e le Persiani (giù il cappello) hanno lasciate come *Amine* impressioni indelebili, è cosa da non credersi... nemmeno da chi si trovasse presente. - Il maestro Felice Ronconi è partito da Parigi per Londra. - Fanny Persiani è in giro a dare concerti col tenore Michel ed altri. - Il basso Mitrovich e il tenore Flavio erano a Parigi. Come mai Barcellona che suole riconfermare gli artisti che piaciono, s' è lasciata sfuggire il Mitrovich? - La brava prima donna sig.a Giuseppina Dogliotti doveva prodursi a Berlino con la *Figlia del Reggimento*. Ella fu riconfermata da quell' Impresa per un altro anno, riconferma che vale qualunque elogio. La Dogliotti farà pur parte della Compagnia che andrà a dare diverse rappresentazioni a Dresda. - Il valente pianista Adolfo Fumagalli è partito per Parigi, e di là passerà a Londra. Egli farà senza dubbio una brillante carriera. - Il *Profeta* di Meyerbeer non andrà in iscena a Parigi prima del 20 aprile. Le prove di questa tanto aspettata Opera proseguono indefessamente. - L'egregio tenore Roppa è giunto in Bologna, sua patria, proveniente da Barcellona. - Per la primavera tutti gli artisti teatrali attendono un' aura propizia onde poter avere una sussistenza, e l'attendono con ardore!... La città di Bologna è piena di cantanti e ballerini; vi sono del pari molti impresarii. - Ancora non si sa quali teatri verranno aperti nella prossima primavera: per ora sappiamo però che si aprirà quello della Fiera di Reggio, d'Ancona, di Chieti, desiderando che altre direzioni imitino questo bell' esempio per il bene degli artisti. - *Scritture dell'agenzia Magotti di Bologna.* Pel Teatro di Ferrara nella stagione della corrente quaresima i signori Cherubini Enrichetta prima donna assoluta, Neri Pietro primo tenore, Ferranti Pietro primo buffo comico, Morelli Condolmieri Cesare primo basso cantante. - Pel Teatro Grande di Trieste, corrente quaresima, il primo tenore assoluto signor Emilio Naudin, che esordì coll' *Attila* del maestro Verdi. - Il primo basso signor Filippo Sansoni è stato rifermato dall' Impresa del Teatro di San Benedetto in Venezia per la corrente quaresima, e successiva primavera sino a tutto il 6 maggio p. v. - La brava prima ballerina assoluta signora Cappon fu scritturata per Asti, prossima ventura primavera. Ci congratuliamo con quell' Impresa del bellissimo acquisto: la Cappon ha date ultimamente non dubbie prove di valore nientemeno che al Teatro Regio di Torino. - È arrivato il chiar. signor maestro Manna per porre in iscena al Carignano la sua *Preziosa*. Canteranno in essa la Giuseppina Brambilla, Milesi, Monari, Rocco, il basso Giulio Galli, ecc. - La brava prima ballerina signora Rosina Ravaglia trovasi nella corrente quaresima a Firenze a disposizione dei signori Impresarii. - Anche l' eccellente danzatrice signora Domenichetti è in Bologna, ancor libera d' impegni. - L'attrice drammatica sig.a Vaudagna non andò altrimenti a Fossano, essendo andata in fumo la società Seghezza e Compagni. Ella fu invece aggregata alla Comica Compagnia Bonuzzi che agisce al Re di Milano. - Ricordiamo ai signori corrispondenti, che fra gli artisti da potersi scritturare quandochessia avvi la prima donna contralto sig.a Clotilde Simiglia. Ella trovasi in Genova, ove cantò con brillante successo per due stagioni. - Il primo basso Scappini sarà di ritorno in Italia al fine d' aprile. - La Gruitz è partita da Milano per Barcellona. - Giovedì sera al Carignano avemmo una novità. Il poeta dei RR. Teatri, il sig. Guidi, declamò fra un atto e l' altro dell' Opera *Un Canto di Guerra* che gli procacciò molti applausi, e che sentiamo essere sotto i torchi. - Il tenore Musich è a Mantova di residenza. - La Parodi fu scritturata per Londra (Impresa Lumley). E a Napoli, dove doveva andare? A Napoli c' è la Tadolini, e con questa celebrità non occorrerà ora nessun' altra donna. - Questa sera al Gerbino *I Realisti e i Repubblicani*, nona produzione del sig. Galleano. Ci congratuliamo coll' autore che dice nel manifesto d' aver *pochi nemici*, benchè chi ne ha *pochi* non abbia generalmente molto merito....

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELL' EDITORE

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

LA GIOIA DELLE MADRI

Raccolta di Sonatine sopra motivi d'opere teatrali rappresentate con brillante successo, composte da

LUIGI TRUZZI

Fasc.° 54 al 60 Sonatine per Pianoforte a 2 mani sull'Opera *Orazii* e *Curiazii* di Mercadante.
Fasc.° 16 al 19 Sonatine per Pianoforte a 4 mani sull' Opera *Macbeth* di Verdi.

CANZONE POPOLARE NAPOLITANA

con Tarantella

per piccolo Clarinetto in *mi* bemolle con accomp.° di Pianoforte

DI

ERNESTO CAVALLINI

POT-POURRI

pour la Clarinette avec accompagnement de Piano sur des motifs de l'Opéra

Robert le Diable

PAR

ERNESTE CAVALLINI

VALZER, POLKE E QUADRIGLIE

per Pianoforte

Strauss. *Sogni dell' etere.* Valzer a 2 e a 4 mani. Op. 225.
» *Scacciapensieri.* Valzer a 2 e a 4 mani. Op. 230.
» *Colori nazionali.* Valzer a 2 e a 4 mani. Op. 232
Marcora. *La bella Lombarda.* Polka a 2 mani.
Licini. *Espérance.* Polka-Mazurka a 2 mani.
Strauss (figlio). Quadriglie a 2 mani sopra motivi dell'Opera *Il Lampo* di Halevy. Op. 59.
» *Staffilate.* Polka a 2 mani. Op. 60 (anche per Orchestra).

LES FLEURS DU SUD

six mélodies italiennes

pour le Piano

PAR

T. KULLAK. Op. 46

N° 1. *Michelemmà.* Canzone di pescatore.
» 2. *La Romanella.*
» 3. *Serenata.*
» 4. *Non mi chiamate più biondina bella.*
» 5. *La Casarinola.* Canzone popolare.
» 6. *La Stella de l'Arenella.* Canzone popolare.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 39.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
24 Marzo 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

PREGHIERE A DIO
DELLE EMIGRATE LOMBARDE

Martedì mattina le Emigrate Lombarde si riunivano nella chiesa della Gran Madre di Dio a pregare l' Altissimo che arrida propizio all' Esercito e al Re.... che salvi l' Italia. Vi fu *Messa Cantata e Benedizione*. Il concorso, come doveva essere, è riuscito oltre modo copioso; e solo avremmo voluto che in questi giorni di universale scombuiamento e di palpiti, tutte le nostre signore vestissero a lutto, nè si vedessero abiti a colori da teatro e da ara nuziale: non avremmo voluto trovarvi bambini arredati a foggia di maschera, con nastri e con ciarpe, anche perchè quelle tenere creature tengano bene a memoria che nacquero nei dì del dolore, e così crescano infiammate da nobili e generose idee e calde di patrio entusiasmo. Comunque sia, le nostre preghiere saranno salite certamente a Dio, e gliele avranno recate, sulle ali degli angioli, gli stessi martiri dell' Indipendenza, coloro che già sagrificarono alla santa causa la loro vita, gl' infelici che già caddero sotto i colpi dell' inimico. Le nostre preghiere saranno state accolte da Dio, che inspirerà a magnanimi sensi gli amici del vero e del giusto, che accenderà di fervore e di coraggio i nostri eroi, che toccherà il cuore ai traditori della patria e saprà distorli dalle loro infami insidie..... che griderà ad ogni italiano — *aiuta la tua terra natale*. Iddio arriderà alle nostre preghiere, e noi usciremo una volta da tante incertezze, da tanti timori, da tanti spaventi ..... Le nostre lagrime si convertiranno in un lungo sorriso, nè più tarderà l' avventurato istante....

Abbiamo sofferto abbastanza!

R.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Gli Austriaci entrarono nel nostro suolo da due punti, dal Gravellone e da Zerbolò. Nel giorno 21, prima d'un'ora dopo mezzogiorno, incominciarono ad assalire la seconda divisione del nostro esercito, la quale aveva presa posizione sopra la strada di Garlasco, d' innanzi la Sforzesca, dove si trovava il Quartier Generale, e sopra la strada di Gambolò, spingendo un'avanguardia sino a borgo S. Siro. Il primo attacco ebbe luogo nella posizione della Sforzesca: questo fu rinnovato a più riprese durante quattro ore: le nostre truppe, secondate dal 2° reggim.° della brigata di Savoia, sostennero valorosamente tutti questi attacchi.

Verso le ore 4 pomeridiane i nemici assalirono la divisione stessa sulla strada di Gambolò: ivi il solo primo reggimento di Savoia, con 8 pezzi d'artiglieria, resistette ad ogni assalto senza perdere un palmo di terreno durante più d' un'ora: sopraggiunse intanto la brigata di Savona e la quarta Divisione, e l'assalto nemico venne respinto. In tutti questi fatti le nostre truppe, che vi presero parte, mostrarono il più lodevole contegno.

Verso le ore sei dello stesso giorno gli Austriaci assalivano due altre nostre Divisioni, cioè, la prima, e quella di riserva, le quali avevano presa la posizione da Vespolate e Novara a Mortara. Quantunque il nemico non abbia incominciato questo assalto con un grande apparato di forze, tuttavia i nostri si ritirarono dopo un brevissimo combattimento, il quale fu soltanto sostenuto dalla Divisione di riserva, non prendendovi la prima Divisione la dovuta parte. I nemici entrarono quindi in Mortara, senza che questa città abbia sofferto danni considerevoli.

Ieri non ebbe luogo alcun fatto d'armi. Il Quartier Generale Principale fu trasportato a Trecate, e quindi a Novara, dove trovasi il Re. I Principi sono alla testa delle loro Divisioni. Il General Maggiore ha concentrate tutte le forze verso il Quartier Generale sul fianco destro dell' esercito nemico. Alcuni soldati vergognosamente si sbandarono, e sono quelli particolarmente che portarono l'allarme nelle città di Vercelli, di Casale, e luoghi vicini. Il Governo ha date tutte le disposizioni necessarie, affinchè si proceda col massimo rigore contro di essi, e siano tosto rinviati ai loro Corpi. Le Autorità locali fecero tutte il loro potere, e mostrarono la più grande energia ed attività.

Torino, il 23 marzo.

Il Ministro dell' Interno
RATTAZZI.

ARTICOLO DA RIDERE E DA PIANGERE

Ieri da un compiacentissimo nostro vicino di casa (non dal nostro portiere che non riceve nè roba nè lettere, che si offende all' esibizione d' una mancia, e che d'altra parte è sordo come una talpa) ci venne ricapitato un dispaccio. L'avremmo creduto una nomina a qualche impiego o una domanda della povera opera nostra in questi momenti difficilissimi per la patria, se sapessimo di possedere del merito, se avessimo l' imbecillità di *Taddeo* o la tracotanza del *dottor Dulcamara*, se conoscessimo qualche baroncino, qualche marchese, qualche generale in attività e senza processi pendenti, o per lo meno la loro cameriera e il loro parrucchiere; ma nessuna sappiamo, nè possiam fare di tutte le suddette cose, e quindi, con l' imperturbabilità di un martire, schiudemmo il foglio, e abbiamo voluto vedere di che si trattasse. Altro che nomine d' impieghi! Una minaccia, e tremenda..... la minaccia di un nostro abbonato che intende rinunciare all' associazione, perchè non pubblichiamo il *Pirata* che *una sola volta per settimana....*

Soldati veterani, non ci siamo spaventati a tale cannonata, tanto più che per la medesima ragione diversi caffettieri di Torino avevano già rifiutato di pagare il giornale. Anzi, imperterriti, abbiamo letto una seconda e terza volta il dispaccio, e con due righe di risposta accettammo la rinuncia dell' abbonato, come fece Carlo Alberto della dimissione di certi Ministri...

Però, chiamati a rassegna i nostri pensieri, rilevammo la necessità di spiegarci pubblicamente in proposito, per il presente e per l'avvenire... per tutto quello che può succedere. All' epoca nostra non basta agir

Digitized by Google

bene: con licenza di madama modestia, è pur d'uopo dire liberamente e francamente quel che si fa, per la grande ragione che le buone azioni si passano sotto silenzio, e le meno lodevoli soltanto si mettono in piazza senza pietà.

Il teatro fu la principal vittima dei politici sconvolgimenti del giorno. Le città ebbero a pensare a faccende d'alta importanza, non a provvedersi di spettacoli: gli artisti rimasero per la maggior parte obbliati, senza mezzi di sussistenza: e noi abbiamo dovuto in Milano chiuder bottega, e coll' elenco degli abbonati sotto le ascelle, prender la via di Torino, non per paura d' essere fucilati (che alfine lo saremmo stati per la patria), ma perchè così comandavano l' onor nostro e i nostri inviolabili principii.

Cresceva la non curanza dei teatri, cresceva la fame degli artisti, noi eravamo senza casa, senza tetto, e, seguitiam pure, senza danari. Eppure la triste condizione dell' arte ci pesava sull' anima più che una pietra: talmentechè, scorsi due mesi non anco, ci sentimmo sospinti come da una forza interna a proseguire la pubblicazione del foglio ... e il *Pirata* difatti riapparve, inaspettato, alla luce.

Col continuare il nostro giornale noi non abbiamo creduto d'operare uno sforzo eroico, di fare un regalo al mondo: abbiamo voluto tener vivo l' amore dell' arte, portando all'altrui conoscenza le poche notizie che si potevano raccogliere, e tanto più che il nostro giornale era rimasto a questi torbidi tempi in Italia (e tuttora lo è) quasi il solo giornale teatrale. Abbiamo voluto tener presenti almeno alla memoria i migliori artisti, di che si vanti oggigiorno la scena: non abbiamo lasciati morire allo spirare delle prime aure di gloria gli esordienti, e bensì li venimmo incoraggiando, col confortarli dei nostri consigli e dei nostri encomii, col ricordarli a chi si spettava. E bisogna convenire che non ci siamo ingannati nel nostro assunto, inquantochè e impresarii, e corrispondenti, e cantanti, e ballerini, e maestri di musica, e commedianti, e principianti ed adulti ce ne resero (e per verità ce ne rendono) le maggiori grazie.

E a raggiungere sì fatto scopo ne si presentarono non lievi ostacoli ... ostacoli che tuttodì ci fanno sudare. Trovammo in Torino maggiori spese di stamperia e di carta, maggiori spese di corrispondenza e di posta, fin la legge di pagare il tipografo se si cambia qualche riga e se si corregge una parola ... fin la legge del bollo!!! Aggiungete la difficoltà di farci arrivare l'importo degli abbonamenti e la gravezza della tassa che devesi a tal uopo inevitabilmente pagare: aggiungete l' attuale scarsezza del numerario, la ostinata boletta degli artisti... e non chiamateci eroi, se vi regge la coscienza !...

In faccia all' arte facciamo dunque anche troppo, stampando per ora il *Pirata* una volta alla settimana, e annunciandolo ad ogni numero (perchè nessuno si dichiari ingannato) in fronte del giornale stesso. Facciamo quello che sta in noi, e forse più, e non saremmo giammai da incolpare, se col tratto successivo dovessimo anche far meno. I miracoli sono caduti di moda, e vorremmo godere del loro privilegio per poter pubblicare il nostro foglio non solamente due o tre volte la settimana, ma tutti i giorni... e perfin darlo *gratis* (parola magica!).

Queste circostanze era bene che si sapessero da chi continua ad essere nostro abbonato, da chi non lo voglia più essere. E non pretendiamo grandi sagrifici, grandi compensi, un ritratto litografato a doppia tinta, un monumento... Andiam paghi che l' arte riconosca i nostri sforzi: ci accontentiamo di un semplicissimo *grazie* .... e un *grazie* non è una cambiale!

R.

NOTIZIE DIVERSE

Scrivono da Venezia al *Pirata* (16 corr.): « I soldati sono stanchi di tanti mesi di reclusione. Le antiche febbri si riproducono; il cielo stesso pare abbia contro di noi congiurato con la sua serenità. Privazioni vere non ne soffriamo, ma la scarsezza d'acqua dolce, il difetto di combustibile, la mancanza di piccole monete. Basta ..... faccia Iddio, giacchè gli uomini non lo vogliono. Povera Italia !... ».

— A Nicolò Zingarelli si volle innalzare in Napoli un monumento.

Benedetto e Luigi Vita, padre e figlio, desiderando dare una pubblica testimonianza della loro gratitudine ed affezione verso il cavaliere Nicolò Zingarelli, già direttore del Real Collegio di Musica in Napoli, affinchè non rimanga dimenticato il luogo che conserva le ceneri di sì benemerito personaggio, le faranno in breve, in seguito di ottenuta autorizzazione, trasportare dalla Chiesa S. Domenico Maggiore in quella di S. Pietro a Majella, dove avranno cura di fare erigere all'illustre defunto, con sua effigie, condegno monumento.

Ad oggetto di far fronte alle spese che potranno occorrere, per le quali i soprascritti hanno già destinata di proprio la somma di ducati 100, hanno aperto una soscrizione.

— Il gen. Welden, sperando che i Viennesi saranno buoni, concede loro di poter star la sera un'ora di più nei caffè e nelle osterie, cioè fino alla mezzanotte!!!

— Si dice che l'Austria abbia accordato la traslazione delle ceneri del duca di Reichstadt a Parigi, e dovrebbero giungere colà il giorno anniversario della morte dell'immortale suo genitore, cioè il cinque maggio.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Accademia vocale e istrumentale a benefizio dell' Emigrazione Italiana.* Benediremo ancora una volta quelle anime pie e generose, che accese d'amor patrio, pensano ad alleviare in parte le privazioni e le pene dei poveri esuli; e facendo voti perchè queste azioni di adorabile umanità trovino sempre degli imitatori, passeremo a darne il programma. *Parte I.* Sinfonia a piena orchestra. Cavatina *Della vita nel sentiero* nell'opera *Il Bravo* del maestro Mercadante, eseguita dal sig. Bennati. Fantasia con variazioni di bravura per piano-forte sopra una cavatina dell' *Anna Bolena*, composta da Th. Dhöler, eseguita dalla dilettante madamigella Adele Artaria. Duetto, *Non è ver, non è quel tempio*, nella *Gemma di Vergy*, eseguito da madamigella Calcagno e dal sig. Landi. *Ave Maria* composta dal chiar. maestro Mandanici, eseguita da madamigella Calcagno e dai sigg. Danovaro, Tagliafico, Bennati e Coro. Cavatina, *Sempre all'alba ed alla sera*, nella *Giovanna d'Arco* di Verdi, eseguita dalla sig.a Elisa Taccani Tasca. Finale nell' opera *Colombo* del maestro Gambini, eseguito dalle signore Castagnola e Calcagno, e dai signori Mirate, Bennati e Garibaldi. *Parte II.* Fantasia per pianoforte sopra un motivo della *Sonnambula*, composta da Prudent, eseguita da madamigella Artaria. Aria finale, *M'odi ah m'odi*, nell' opera *Lucrezia Borgia* di Bellini, eseguita dalla signora Taccani Tasca. Duetto, *Quando di sangue tinto*, nell'opera *Belisario* del maestro Donizetti, eseguito dai signori Landi e Bennati. Aria, *Tutto or morte, o Dio, m' involа*, nel *Marino Faliero* di Donizetti, eseguita dalla sig.a Castagnola. Cavatina, *Ella in poter del barbaro*, nell' *Attila* di Verdi, eseguita dal sig. Mirate. *Inflammatus* dello *Stabat Mater* di Rossini, eseguito dalla signora Taccani Tasca.

L'esito ne fu felicissimo. Le prime palme toccarono alla Taccani, a Mirate ed alla giovanetta Artaria: ben intesi che anche la Castagnola, il Landi e gli altri tutti ebbero pure i più manifesti contrassegni d'aggradimento. La Taccani, con la sua ciarpa tricolore sull' abito nero (costume con cui diede tutti i concerti per l' emigrazione) venne accolta con somma festa dal pubblico al di lei apparire e immensamente applaudita ad ogni pezzo: parimenti il Mirate (che è sempre un valentissimo artista) e l'Artaria (sebbene quest' ultima si esponesse per la prima volta). Ai dì che corrono, siamo troppo occupati delle cose italiane per descrivere le chiamate che ai suddetti attori si compartirono, ma ciascuno ne ebbe in quantità, specialmente la Taccani e il Mirate. Fu cantato l'*Inno Nazionale di Guerra* da tutti gli artisti e dai numerosi cori, e l' entusiasmo è stato generale. La Taccani portava la bandiera tricolore, e ben s' addiceva a una donna che tanto ama l'Italia, e che si puote chiamare degna moglie d'un Ottavio Tasca.

L' introito fu ricco, eguale all' intenzione. Si mandarono cinque biglietti ad ogni Console. Il solo Console inglese li rifiutò (così ne si scrive), e tale circostanza varrebbe a consolidare l'opinione di coloro che pretendono non essere mai stati gl' Inglesi sinceri amici degli Italiani..... In questi giorni, per esempio, non ne abbiamo bella caparra ! ...

Digitized by Google

Passando ad altro, daremo l'*Elenco* degli artisti che agiranno a quel Teatro Carlo Felice nella pross. primavera. *Canto.* Prime donne, Rosalia Gariboldi Bassi, Rosina Vigliardi. Comprimaria, Enrichetta Scheggi. Seconda donna, Giuseppina Boschetti. Primi tenori, Ferretti Luigi, Lucchesi Giuseppe. Comprimario, Capelli Giuseppe. Primi bassi DeBassini Achille, Bianchi Luigi, Ferrario Luigi. Secondo basso, Garibaldi Giovanni. Primo basso comico, Scheggi Giuseppe. N. 32 coristi d' ambo i sessi. Prime due opere, *La Favorita* ed il *Barbiere di Siviglia. Ballo.* Coreografo e primo mimo, Augusto Belloni. Primo mimo, Baratti Francesco. Prima mima, Ester Ravina. Primi ballerini danzanti, Amalia Ferraris, Celestino Demartini. N° 12 coppie di secondi ballerini. Primo Ballo, *I Francesi in Egitto.*

La sera del 20 al Teatro S. Agostino ebbe luogo una *beneficiata* a favore dei Contingenti, per opera dello zelante impresario sig. Sanguineti. Diedesi il *Kean.* La produzione era conosciuta; eppure l'entusiasmo fu immenso. Il Morelli è stato argomento di meritate ovazioni e di ripetute chiamate. Fra un atto e l'altro la dilettante signora Artaria suonò alcuni pezzi sul pianoforte.

NOVARA. Il dottore Gaetano Maspes, artista di canto, va raccontando in musica a tutte le città del Piemonte le crudeltà fatte dai Croati in Milano contro donne e fanciulli inermi nella notte del 22 marzo. Egli lo fa allo scopo di mantenere irritati gli animi e d' eccitarli alla vendetta. Così operando, egli adempie al vero mandato di Dio, quello d' impiegare tutte le potenze dell' anima per il trionfo del Vero e del Giusto.

Mercoledì, 14 marzo, si dava nel teatro di Novara una *serata a benefizio di Venezia*, in cui il Maspes gentilmente prestavasi. Ebbe applausi e chiamate al proscenio, con domanda di repliche.

La Drammatica Compagnia Metastasio esponeva la commedia di Carlo Goldoni, *La Veneziana di Spirito*, e ne coglieva encomii a più riprese. La banda del 13° reggimento brigata Pinerolo eseguiva sul palco scenico diversi pezzi di musica, e si chiudeva il trattenimento con giocosa e piacevole farsa.

Affollata ne fu l'udienza, generale il contento.

D.r Serpi.

CASALMONFERRATO. *I Due Foscari.* La sublime, appassionatissima produzione del Verdi ha qui piaciuto d' assai, mercè la non comune valentia della bravissima Luigia Pretti (esordiente), del tenore Brunacci e del basso Costa. Per venire a qualche particolare, la giovane Pretti ha fatto sfoggio di una voce magnifica, che modula con le norme di un puro stile: ella percorrerà senza dubbio una brillante carriera, e il *Pirata* ha la consolazione di essersi ne' suoi pronostici rade volte sbagliato. Il Brunacci è conosciuto: egli ha riportati applausi nelle primarie città d' Italia, e non ha più d' uopo d' essere raccomandato al pubblico. Il Costa è pure un abilissimo basso, e così *I Due Foscari* hanno sortito uno splendido successo.

VENEZIA. *Teatro S. Benedetto*, 15 marzo 1849. L' impresa Lasina seppe con ottima scelta e non comune dispendio soddisfare alle proprie utilità ed alle esigenze della circostanza. Ci favoriva *La Muta di Portici* del maestro Auber. Nuove le tele, ingegnoso il macchinismo, ricchi i vestiarii, numerosi i cori, non trascurati gli accessorii; ogni cosa insomma appalesò lo studio dell' impresa che non risparmiò a spese, perchè tornasse d'aggradimento lo spettacolo. E l'opera sortì l'effetto desiderato; poichè il fiorito concorso chiamò più volte all'onore del proscenio impresario, cantanti e macchinista. Analizziamo, senza parlare dei pregi della musica già a tutti noti. Qualche applauso alla sinfonia. Il primo atto andò abbastanza bene per parte del sig. Ruggero e dei cori. In esso vi fu un terzetto ballabile di composizione del bravo Lorenzoni e dal medesimo eseguito in unione alle signore Romolo e Bertani, che disimpegnarono bene la loro parte. Il signor Lasina non fu solamente impresario, ma intese la parte della *Muta* e l'affidava per l'esecuzione alla signora Milesi. Non sappiamo s'egli poteva fare migliore scelta; chè l'amore dell'infelice, gli aspri modi d' uno sgherro che la cacciava nella prigione, le pene del carcere, le preghiere, le smanie per penetrare nella Chiesa dove il suo seduttore stringeva gli sponsali, il suo sdegno, l' indicazione del traditore, furono azioni sentite dalla Milesi, ed espresse da vera artista. Chi vide in altri teatri la *Muta* non si ricorda d'avere veduto con tanta verità rappresentata quella parte come dalla signora Milesi. Dalla prima volta che questa ballerina ci comparve come mima, abbiamo fondamento a sperare ch'essa continuerà a raccogliere quegli allori, di cui le fu giustamente prodigo il pubblico di ieri. *Secondo atto.* I cori che sono pure molti e faticosi in quest' opera furono applauditi, e di ciò lode ne diamo allo zelo del sig. Carcano, ed alla buona volontà dei medesimi, poichè assecondarono anche coll'azione il carattere che vestivano. *Masaniello*, sig. Viani, fu egualmente cantante che artista; la sua voce dolcissima scendeva al cuore alla barcarola, ed irata, tonante chiamava i compagni alla congiura. Il duetto fra *Masaniello* e *Pietro* (sig. Sansoni) fu applauditissimo. Sentiamo poi l' obbligo di tributare un dovuto encomio al basso Sansoni per avere inteso ed iminentemente espresso il suo carattere. *Terzo atto.* Sulla piazza del mercato guernita di popolo e vicaci fanciulli si danzò la Tarantella. La scena che segue, al grido contro lo straniero, entusiasmo. Se ne voleva la replica, fu interrotto l' atto, nè si sarebbe potuto riannodare se lo stesso sig. Lasina non avesse pregato e supplicato gli spettatori, promettendo che dopo vi avrebbe ripetuto l'atto per intero, ma la ripetizione tornare impossibile. La preghiera, scoperta d'orchestra, venne applaudita; finita questa, s'odono alcuni colpi di fucile; i popolani s'accingono alla riscossa; suonano le campane a stormo; rollano i tamburi ed un episodio di rivoluzione veniva rappresentato colla migliore verità. Chiamate al proscenio di Lasina fra generali applausi. *Atto quarto.* Applaudita la Romanza di *Masaniello*, *Discendi o sonno, o vago*, ecc. ecc. Il trionfo di *Masaniello*, gli emblemi che l'accompagnavano, i motti sulle bandiere eccitarono gli evviva. *Atto quinto.* Applaudita la canzone del basso Sansoni. Viani non ci parve mai tanto artista come nella scena del pazzo, e noi non sappiamo dire s'egli sia migliore cantante, anzichè attore. Ogni suo gesto, ogni mossa svelava la verità della sua pazzia. Alla scena colla *Muta* noi potevamo credere d'assistere piuttosto ad un ballo, se la simpatica voce di Viani non ci avesse richiamato il dolce motivo della Barcarola. Il macchinismo finale fu pronto, l'eruzione del Vesuvio di sommo effetto. Il sig. Lasina sarà contento delle sue fatiche, come noi lo siamo delle sue rappresentazioni.

A. C.

FIUME. *La Nina pazza per amore* (*la sera del* 13). Le soavissime melodie del maestro Coppola hanno trasportato e commosso anche questi abitanti. È a notarsi che l' esecuzione fu buona, eccellente. Vi cantano la Zagnoli, il tenore De Vecchi, i bassi della Costa e Grandi. Ebbero applausi e chiamate. La Zagnoli, con questo felice successo, riparò alla caduta che ebbe lo scorso autunno in Novara. Il De Vecchi, specialmente nel second' atto, rapì in dolce estasi quell' uditorio, e meritò di essere più e più volte ridomandato fra i viva al proscenio.

NAPOLI. *S. Carlo. Poliuto.* Fu ridato questo spartito per elemosina agli *abbonati* del carnevale, i quali non ebbero *Roberto. il Diavolo*: ossia agli *abbonati* furon donati pochi carlini per non essersi data un'opera, la cui messa in iscena sarebbe certo costata un 3 mila ducati. E quell'Autorità che permetteva tanta ingiustizia, quella stessa che fece dare all'Impresa 1800 ducati di premio (!) appunto per non essersi data l' opera, quella stessa Autorità vuol tiranneggiare il pubblico, peggio che nel 1847, proibendo qualche miserabile *bis o ter* che vorrebbe il pubblico dai cantanti. Di fatti giovedì sera, perchè la Tadolini replicò per la terza volta la stretta del duetto senza il supremo permesso, fu multata di dodici ducati, e il primo violino di due. Ecco dunque che se il pubblico nel 1847 serviva a qualche cosa di più grande, oggi si fa schiavo di qualche cosa assai più piccola.

Nè parliamo dell' impresa perchè essa nell'arsura in cui sta si afferra a qualunque partito, che mette la pratica col *permesso dei Superiori.*

Nel *Poliuto* la Tadolini è molto festeggiata ed applaudita. Badiali fa bene e non lascia desiderare altro antecessore.

Fiorentini. I Burgravi (1120) (1). *Tra-*

(1) Questa data, che è quella in cui si finge l'azione, è erronea. La battaglia di Legnano, che si suppone accaduta moltissimi anni prima del dramma, successe il 20 maggio 1176.

Digitized by Google

gedia imitata dal francese, *in prologo e 4 atti* (3 *e* 4 *marzo*).

I Burgravi è l'ultimo lavoro teatrale di V. Hugo; è un sublime addio alle scene di questo grande caposcuola. Gli è perciò che quanto di grandioso ed insiememente di fosco ha la natura umana, tutto si trova in questo quadro stupendo, il quale con sagace accorgimento l'autore collocò sulle tetre sponde del Reno, centro e sorgente principale del grottesco e del soprannaturale. Che se la tinta troppo oscura dell'orizzonte di questa creazione la rende, diciam così, un po' eccentrica, e per esso impopolare, dall'altra parte la grandiosità dell'azione, il prestigioso stile, e gli splendidi versi che la rivestono la fanno un' opera degna di stare al confronto delle più belle di Goethe e di Schiller.

Colpiti dalla sublimità di quest' opera, noi ci dolevamo che il nostro Teatro di prosa restar ne dovesse privo: il tradurla soltanto l'avrebbe resa una parodia, giacchè in una traduzione, e splendore di stile e magia di verso sarebbero andati perduti. Oltrediciò lunghisssimo è il poema francese e diviso in tre parti: la rappresentazione a Parigi n'è durata cinque ore. Dietro tutto questo noi siamo rimasti maravigliati del come sia riuscito a ridurla per le nostre scene l'egregio Leopoldo Tarantini. La ripartizione in cinque atti, la regolarità della durata di ciascuno di essi, e più di tutto, la bellezza del verso, l'han presentato, anzichè una imitazione, un' opera originale.

È inutile dire che l'egregio Tarantini v'innestò altissime massime e nobilissimi sensi che nell'originale non si ritrovano, adatti ai tempi; così quando il Barbarossa rammentando le sue glorie antiche tocca dell'Italia, si arresta tutt'ad un tratto esclamando mestamente:

Stolto che fui! Sta per l'Italia Iddio!

verso che compendia il maraviglioso fatto della Lega Lombarda, e della battaglia di Legnano. Vorremmo estenderci dippiù, ma i limiti di quest' articolo non ce lo permettono.

Soltanto noi avremmo voluto che di qualche inutile atrocità si fosse fatto a meno: come per esempio, fosse stato riformato tutto l'ultimo atto, troppo sublime nel suo orrore per poter essere alla portata di tutti e piacere alla massa. Che se l'A. ci risponde non potersi pigliare tali libertà in una imitazione, noi gli diremo che è obbligo dell'*imitatore* adattare al gusto della propria nazione ciò che vuole imitare. E se l'ultimo atto ha dispiaciuto ai francesi, certo non poteva piacere a noi italiani.

Per la esecuzione, prima e massima lode a Monti, grande in tutto il dramma, ma qualche volta sublime: poi alla Pieri che ammirammo in tutta la potenza della sua arte, ed indi a Fabri, Aliprandi, ed alla signora Zuanetti. Broggi fece anche bene: gli altri ancora. L'A. fu chiamato cogli attori principali sul proscenio, ma fu modesto al segno di non uscire.

Omnibus.

VALENZA (di Spagna). In questo Teatro si eseguirono nel corso dell'anno due grandi composizioni musicali del valente sig. maestro Casimiro Zerilli. La prima, cioè la *Soa* (un Inno espressamente composto dal suddetto in occasione del matrimoio di S. M. la regina Isabella II), si può riguardare, per la moltiplicità delle parti cantanti e pei cori, per la ricchezza dei motivi, ed il raffinato e grandioso lavoro strumentale, come un' opera completa: la *Soa* fu data alla luce nel 1846 in Barcellona e fece parlare lunga pezza i giornali di quella capitale, paragonandola eglino nientemeno che alle classiche composizioni dei Mozart, dei Meyerbeer, degli Auber, ecc. La seconda (un gran Capriccio fantastico dedicato alla Società Filarmonica di Barcellona) è lavoro che svela in chi lo compose un uomo che conosce teoricamente e praticamente l'effetto dell' istrumentazione. In questo sublime pezzo, eseguito da ben 105 professori, il maestro accoppiò nel più alto grado il genio alla scienza, mentre alla soavità del canto, affidato ai più delicati stromenti d'orchestra, congiunse la robustezza di due bande militari sul palco scenico, senza distrar mai le orecchie degli spettatori dal pensiero fondamentale della composizione, che sempre unito e ben condotto, forma la parte più bella di questa fantasia.

I molti giornali spagnuoli parlarono ripetutamente ed analizzarono le bellezze di sì eccellenti composizioni, applaudite con entusiasmo tale, che il loro autore, fra le più vive dimostrazioni di esultanza, venne onorato di poesie e fregiato di magnifica corona. Continui dunque il nostro italiano compositore nel difficile arringo, ed accolga le nostre sincere felicitazioni, tanto più da lui meritate, perchè sappiamo che al merito aggiunge una non comune modestia.

A. C.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Bertucat, coadiuvata dai principali artisti di quella capitale, dava in Napoli un'Accademia d'Arpa, istrumento in cui tanto è valente. - Vuolsi una prova della miseria della giornata? Il celebre Modena scrive da Livorno che la sera dell' apertura del corso di sue rappresentazioni, diede il *Luigi XI*, e introitò lire toscane ..... 17 (!). - Si è dato al Carignano il *Bruto Secondo* d'Alfieri, che non riportò nel complesso le lodi degli intelligenti, sendone in generale l'esecuzione poco commendevole. Quella Compagnia si ostina a rappresentare tragedie; e non è *pan pe' suoi denti!* - La prima donna soprano signora Maria Maberlini, che per indisposizione di salute non potè nello scorso carnovale proseguire al Teatro Regio di Torino i suoi impegni, fu il p. v. autunno fissata per Palermo (dato sempre che quel teatro non debba star chiuso per ragioni politiche). Per la primavera è disponibile. - Col mezzo del Corrispondente F. Codecasa venne aggregato alla attuale Compagnia lirica di Valenza di Spagna il primo tenore assoluto sig. Emanuel Soler, in sostituzione del sig. Palma. Lo stesso Agente venne incaricato della formazione dell' intiera compagnia d'Opera e Ballo di Valenza e d' altri teatri di Spagna, per l'anno prossimo. - Questa sera al Carignano prima rappresentazione della *Preziosa*. - È disponibile in Loreto per le successive stagioni l' egregio primo tenore Fortunato Borioni. - Le Imprese d' Italia dovrebbero approfittare, nella presente penuria di maestri compositori, dell' egregio Camillo Zerilli, ora in Ispagna. - La Rusmini-Solera, prima donna eccellentissima, è partita da Malaga per Gibilterra. - Il rinomato primo tenore Giacomo Roppa, ora in Bologna, è stato riconfermato per sette mesi al Teatro di Barcellona dal prossimo agosto in avanti. - *Artisti di Canto e Ballo disponibili in Firenze.* Prime donne: Basseggio, Goggi, Bartolini-Raffaeli, Falconi, Parepa, Zecchini, Dielh, Ramoni, Schoberlechner-Cittadini, Salati, Ramaccini, Mariotti, Bennati, Bruni-Lanzi, Frisoni, Boutè, Del Buono, Rebussini, Cavedoni, Bertuzzi. Tenori: Bruni, Errani, Severini, Stecchi, Pellegrini, Ramoni, Pancani, Giorgetti, Forti, Pozzolini, Ercole Antico. Baritoni e bassi: Ronconi Sebastiano, Caspani, Selva, Coturri, Salandri, Sacconi, Chimisky, Foresi, Squarcia, Pellegrini, Sabattini. Buffi: Raffaelli, Lauretti, Profeti, Delvivo, Frizzi, Bellincioni, Pozzesi, Magnelli. Compositore de' Balli: Francesco Ramaccini. Prime ballerine danzanti: Adelaide Frassi e Giuseppina Mengozzi. Primi ballerini: Lepri e Mochi. Mimi: Prisco, Marino Legittimo, e Raffaella Santalicante Prisco.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELL' EDITORE

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

QUATTRO RIMEMBRANZE DEL SUD

Fantasie per Pianoforte

sopra melodie popolari italiane

composte da

R. WILLMERS — Op. 56

N° 1. *Il ritorno a Napoli.* Canzone napolitana.
» 2. *Io ti voglio ben assai.* Canzone napolitana.
» 3. *La Gondoletta.* Canzone veneziana.
» 4. *La vera Luisella.* Canzone napolitana.
» 5. *Il lavoro.* Canzone romana.

TARANTELLE

pour le Piano

PAR

S. THALBERG

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 40.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

MERCOLEDI'
4 Aprile 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

Sabbato prossimo, giorno di Passione del N. S. G. C., non si pubblica il *Pirata*.

NOTIZIE DIVERSE

La France Musicale del 25 marzo racconta questo bellissimo tratto dell' Alboni a Parigi:

« Mad.le Alboni vient de faire une belle et noble action. Avant de partir pour Londres, elle avait promis de chanter au concert de Galli, annoncé avec son nom sur l'affiche, pour vendredi 23 de ce mois; mais dans la précipitation de son départ, elle avait oublié de prévenir son camarade qu'elle ne pourrait être de retour à Paris qu'au moment même du concert. On s'imagine dans quelles angoisses devait être ce pauvre Galli, à qui on venait demander si l'Alboni chanterait, et qui ne savait que répondre. Cette incertitude, comme on doit le penser, avait dû faire un tort immense au bénéficiaire; c'est à peine, en effect, s'il était parvenu à placer assez de billets pour couvrir les frais du concert. »

« L'Alboni, cependant, n'avait pas oublié sa promesse. Elle est arrivée dans la salle Herz au moment où la matinée allait commencer. C'était assez tôt pour ceux qui allaient avoir le bonheur de l'entendre, mais trop tard malheureusement pour le vieil athlète de la scene italienne, qui avait compté sur le concours du célèbre contralto pour faire une bonne recette. Galli était désespéré, mais quel ne fut pas son étonnement quelques minutes aprés le concert, de voir l'Alboni entrer chez lui! »

« — Combien aviez-vous de frais à votre concert? lui demande la cantatrice. »

« — *Mia cara*, répond Galli, *cinque cento franchi.* »

« — Eh bien! pour réparer le tort que je vous ai causé, voici un billet de mille francs, faites-moi le plaisir de l'accepter. »

« C'est avec bonheur que nous donnons de la publicité à cette action, qui porte avec elle son éloge et sa récompense. Elle vaudra, nous en sommes sûrs, plus de sympathies à mad.le Alboni, que jamais elle n'en excitera par son admirable talent. »

— Un tipografo americano, il sig. Moreton, è testè morto in Parigi, ov'erasi ritirato da due anni. Ei lascia per testamento una somma di 40,000 lire sterline in premio alla persona che saprà fabbricare una macchina, la quale possa tirare 10,000 esemplari di un giornale all'ora.

— È morto il Cardinale Mezzofanti.

Uomini che onorano l'umanità con qualche straordinaria dote d' intelletto vanno lodati dal pubblico, a qualunque classe appartengano e di qualunque color si ricoprano. Tale fu il Cardinale Mezzofanti, andato il 12 marzo in Roma al riposo dei giusti, corroso da vecchia tisi.

Parlava meglio di 40 lingue, compresi anche i dialetti di molte, senza che fosse mai uscito dai confini d'Italia. Nato in Bologna cominciò a studiar qualche lingua per confessar negli ospedali i militari di differenti nazioni, e trovando in sè una facilità mirabile di apprenderle e ritenerle, prese tanto amore allo studio delle lingue, che non cessò mai di coltivarle con fervore. Bastavano a lui poche ore ed una grammatica senza maestro per subito impararle e poterle francamente parlare.

Venuto a Roma dopo la rivoluzione del 1831 fu fatto prelato, e pochi anni dopo Cardinale. Visse, con modestia di privato, ai prediletti suoi studii di lingue.

— Scrivono da Madrid che molte promozioni stanno per farsi nell' ordine reale di *Carlo III*. Si parla d' artisti francesi e tedeschi, i quali, da cavalieri, saranno innalzati al grado di commendatori, come a mò d' esempio Bordogni, Elwart, Alessandro Dumas per l'Italia e per la Francia, e Cornelius per l'Alemagna.

TEATRI

TORINO

Teatro Carignano

LA PREZIOSA

Musica del maestro Ruggero Manna

Benchè apparsa in una sera, in cui tutti gli animi erano commossi e rattristati, quest' opera, altrove già felicemente esperimentata, procurò molti applausi al suo autore. Ne sono ben trovati i canti, leggiadri i motivi, e l' istrumentazione poi, sparsa dei più eletti fiori, è tutta una grata e soave melodia. Noi conoscevamo già per altri dottissimi lavori il maestro Ruggero Manna, e quindi non ci siam punto maravigliati di scoprire in lui tanto ingegno e tanta scienza.

L' esecuzione non fu in generale troppo lodevole, e sarebbero occorse senza dubbio nuove e maggiori prove. Però la gentile Giuseppina Brambilla, il lepidissimo Rocco, il sempre ben accetto Monari e l' ottimo Milesi colsero encomii alla lor volta e non ismentirono se stessi. La Brambilla specialmente, con la fresca sua voce e cogli eleganti suoi modi, mosse sovente l' udienza a non ordinario clamore, e potè essere argomento di non comuni ovazioni.

Così il maestro Luigi Fabbrica, promotore e conduttore di questo filantropico spettacolo, non solo compì le sue promesse, ma le superò col presentarci, oltre l' acclamatissima Teresina Brambilla, anche l'avvenente sua sorella Giuseppina.

Ne duole che imperiose circostanze troncassero anzi tempo il corso a queste applauditissime rappresentazioni. Ma la colpa è tutta dei tempi, ai quali bisogna, con rassegnazione o con rabbia, chinare la fronte...

Spettacoli di Torino nell' imminente primavera

Teatro Carignano. R. Drammatica Compagnia Sarda.

Teatro Nazionale. Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon, con trattenimento di ballo.

Teatro D'Angennes. Compagnia Francese diretta dal sig. Adler.

Teatro Sutera ....

Teatro Gerbino. Drammatica Compagnia Giannuzzi.

Circo Sales. Drammatica Comp. Mancini.

NAPOLI. *Teatro Nuovo. La Padrona e la Cameriera. Commedia in 2 atti, con musica del maestro Vincenzo Fioravanti.*

Ricordiamo che nel carnevale del 1845 veniva data in Roma nel teatro Argentina una commedia in un atto dei signori Marco d'Arienzo ed Andrea de Leone con musica del maestro Fioravanti, e col titolo *chi cenerà*? Leggendo allora il libro pubblicato per le stampe, ne lodavamo la condotta, la vivacità del dialogo, le situazioni comiche e la verseggiatura. Or udendo *la Padrona e la Cameriera* abbiamo riconosciuta quest'opera, dichiarata espressamente ora scritta, per quella che fu data in Roma, ma divisa in due atti, e coll'aggiunta di qualche scena e di due pezzi di musica, che siamo assicurati essere stato lavoro del maestro, il quale l'ha voluta ardimentosamente farla anche da poeta. Il rimpasto quindi non è riescito gradito al pubblico, tanto più che la musica in gran parte non ha pur corrisposto all'ingegno del Fioravanti.

Siamo perciò sicuri che rinnovandosi dei pezzi di musica, e dandosi la commedia in un atto come fu creata, possa essere dal pubblico accolta, e rimanere nel repertorio del teatro, perchè ha bisogno di opere di questo genere.

S. Carlino. Al teatro S. Carlino, in occasione del *Thalberg*, graziosa opera di Altavilla, il sig. Luzi eseguì sul pianoforte una nuova e brillante fantasia su taluni motivi nazionali. Gli applausi che la coronarono encomiavano, non sappiamo più se la bellezza della composizione, o la bontà della esecuzione.

Questo teatrino va a chiudersi con universale dispiacere: l'impresario sig. Luzi non può ulteriormente reggere alle sue gravissime obbligazioni, che disgraziatamente non solo non gli danno frutto alcuno, ma lo portano sempre più alla rovina. Egli dunque si ritira.... la povera compagnia è rimasta senza scrittura! Sono da trenta famiglie che rimangono sulla strada! Sentiamo che esse hanno deciso dare di tanto in tanto degli spettacoli a S. Ferdinando..... ma che compenso è mai questo? Ci badi il governo.

O.

ROMA (*Da lettera*). Ho veduto che avete riportato, sul proposito della nuova Opera di Fioravanti prodottasi al Teatro Valle nello scorso carnovale, l'articolo della *Pallade*... Quell'articolo è ingiusto... e basti dirvi che fu scritto da un insulso giovinetto che ne sa di teatro... quanto ne so io di scherma. Egli *scroccava* seralmente la cena a un artista, e aveva ragione, ma perchè uno ha appetito, il pubblico non deve essere ingannato.

Nella suddetta Opera il pezzo che ogni sera si replicava era il terzetto fra il rinomatissimo Cambiaggio, il basso Ferrario e il figlio di Fioravanti (il quale rappresentava un maestro che insegnava spropositatamente il latino ai suoi scolari). Tutta questa musica è un gioiello... e felice il Cambiaggio (se muteranno i tempi) che n'è il proprietario. La Cuzzani, il Ferrario ed il figlio di Fioravanti furono fragorosamente in ogni brano applauditi. Il terzetto si chiamava il *chirichichì.*

FERRARA. *Teatro Bonacorsi.* La sera del 17 marzo si produsse su queste scene la seconda opera l'*Elisir d'Amore.* La regina della festa fu l'egregia artista Enrichetta Cherubini (*Adina*), poi Ferranti (*Dulcamara*), bene anche Neri (*Nemorino*) e Morelli Condolmieri (*Sergente*). La prima cantò in modo maraviglioso, e gli uditori non furono mai sazi abbastanza nell'applaudirla; il secondo è uno dei migliori buffi del giorno. È probabile che questo teatro continuerà anche in primavera. Evviva quegli Impresari.

CITTÀ DI CASTELLO. Gli spettacoli dello scorso carnevale di questo teatro ebbero tutti un felice risultato; le tre opere, *I Foscari*, il *Don Pasquale*, e la *Lucia*, conseguirono i ben dovuti encomi dal pubblico, e gli artisti tutti furono seralmente applauditi e festeggiati, massime il tenore Bolcioni, Strongarone basso, e Lolli buffo. Nella *Lucia* poi fu un vero incontro per ognuno, inclusivamente alla prima donna meritevole di elogio, e al maestro Grilli, il quale col suo molto merito ha saputo condurre a buon fine ed effetto tutte le opere suindicate.

PERUGIA. La sera del 2 di febbraio andarono in iscena le *Due illustri rivali* del maestro Mercadante, interpreti valentissimi delle quali furono i seguenti artisti: *Bianca*, Sofia Dall'Occa Schoberlechner; *Elvira*, sig.a Schoberlechner Cittadini; *Gusmano*, Alessandro Ottaviani; *Alvaro*, Arcangelo Roberti; *Armando*, Domenico Severini. Questo capo-lavoro del sommo maestro fece un deciso *furore*. I primi onori toccarono alla celebrata artista Sofia Dall'Occa Schoberlechner (nome sempre caro alle più cospicue città d'Italia e d'oltremonte), ed apparve quale astro maggiore. Bella corona le fecero la figlia di lei sig.a Cittadini, il tenore Severini ed il basso Ottaviani, nei quali tutti si ammirò congiunta ai doni di natura l'arte squisita, coltivata con quell'amore cui è premio una lode meritata. Gli applausi e le ovazioni sincere che il pubblico prodigò al valore di tali artisti in tutti i pezzi, si aumentarono in fine di ciascun atto, in cui per molte e replicate volte si domandarono all'onore del proscenio dal numerosissimo uditorio, e si volle sempre la replica di due pezzi e del finale del secondo atto. L'orchestra, diretta dal Barbi, non si mostrò in valentia minore; così la banda, meritevole di encomii, e così il maestro direttore Corticelli. La prima scena del Venier fu trovata insuperabile: anche le altre appositamente dipinte con magistero dagli scenografi Angelini e Rossi, perugini. Il vestiario del Lanari non poteva essere nè più ricco, nè più magnifico, ed al preciso costume: gli attrezzi tutti nuovi. Lode infine all'impresario Mollaioli che in quest'anno ci diede un grandioso spettacolo degno delle più cospicue città, ed i suoi concittadini gliene addimostrarono viva e grata riconoscenza col chiamarlo sul palco, e col concorrere a quest'opera in grandissima folla. In seguito crebbe a tal segno il fanatismo che il teatro appena era sufficiente a contenere il numeroso uditorio che vi accorreva, per cui si dovette *rifermare* la compagnia per una parte della quaresima, onde proseguire le rappresentazioni al 4 di marzo, e sempre con maggior successo. Questa è la vera ed esatta relazione del nostro secondo spettacolo che chiuse la stagione. L'appaltatore signor Mollajoli si guadagnò l'universale riconoscenza, poichè spontaneamente cedette l'introito della sera del 9 di febbraio a profitto di Venezia. Il teatro, benchè in una serata assai tempestosa, fu pieno, e rimasero liberi da spese scudi 99. 15.

Nel detto teatro in aprile e maggio agirà la compagnia Solmi e Pisenti. In giugno si darà *Il bravo* con accreditati artisti. In estate al gran teatro civico probabilmente vi agirà la compagnia Domeniconi, con la Ristori.

A. C.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* La sera del 14 marzo andò in iscena *Ernani*, quando già era decorsa la metà delle promesse recite agli abbonati. Gli esecutori furono i signori Barbieri-Nini, Fraschini, Ferlotti, e Selva, pel qual fu scritta la parte di *Silva* di detto spartito: esito d'entusiasmo, fanatismo completo. Quegli che emerse fu il Fraschini, il quale, dopo le ripetutissime chiamate in tutta l'opera, e in conseguenza applausi ad ogni suo brano, fu costretto di ripetere l'intiero terzetto finale, e le successive sere poi il pubblico volle sempre risentire l'assolo *Solingo*, *errante*, *misero.* Ferlotti, come sempre egregio artista, fu esso pure applaudito con chiamate; esso è veramente inarrivabile in questa parte. Della Barbieri è inutile dare ragguaglio, giacchè ognuno può figurarsi in che numero straordinario furono gli applausi e le chiamate che essa ottenne. Anche il Selva, colla sua magnifica voce, riscosse larga copia di encomi dallo stipato uditorio. Lode adunque al signor maestro Luigi Ronzi che seppe col suo molto merito e avvedutezza riunire un così bel quartetto.

MARSIGLIA. L'esito della *Gerusalemme* di Verdi diventa ogni dì più felice e splendido. Madamigella Heinefetter ne è un'*Elena* incomparabile. Il tenore Mathieu divide con lei le palme. La *France Musicale* lo chiama *excellent*, e tale ne lo descrivono anche i nostri corrispondenti.

PARIGI. *Teatro Italiano.* La *Lucrezia Borgia* è qui comparsa, interpretata, come annunciammo dovere succedere, dal celebre

Digitized by Google

tenore Moriani, dalla Ronconi (protagonista), da suo marito Giorgio e dalla Rapp (*Orsino*). Il grande tenore, già favorevolmente conosciuto dai Parigini, adeguò la sua fama, e con la soave sua voce rapì tutti i cuori. Alla Ronconi... si gettarono delle corone!!! I maligni dissero ch' era un dono del suo consorte. Premure coniugali!! Il Ronconi fu eguale a se stesso, e la Rapp... zero. Tornando al Moriani, ecco che cosa leggiamo in uno di quei giornali.

« Voilà un artiste, et un artiste digne de figurer sur la première scène de Paris. Il y a quelques années il n'avait fait que passer, et dans le rôle si amoureux, si mélodique, si passioné, de l'*Edgardo*, de *Lucia*, Moriani avait enlevé un premier triomphe. Depuis, Madrid, Milan, Florence, Venise ont applaudi le célèbre ténor. L'*Attila*, *Giovanna d'Arco*, *I Lombardi*, *Ernani*, de Verdi, ont été ses plus belles victoires. Il faut l'entendre dans ce répertoire plein de jeunesse et de grandeur; voilà dix ans que Moriani chante ces opéras, et sa voix ne paraît pas le moins du monde altérée. L'autre soir, nous avons eu *Lucrezia Borgia*, dont M. Victor Hugo avait autorisé la représentation. La voix de Moriani nous a émus jusqu'aux larmes; qu'il est beau dans son air et dans sa dernière scéne! Jamais depuis Rubini on n'avait applaudi avec autant d'enthousiasme une voix aussi élégante, aussi sympathique.

« Voilà une méthode à suivre. Moriani n'exagère jamais, il atteint juste les limites du drame et ne le dépasse jamais; c'est un malheur, un grand malheur pour le théâtre de n'avoir pas eu plus tôt cet artiste. La *Lucrezia Borgia* est un des beaux drames mélodiques de Donizetti. Mais pour un rôle pareil il faut une cantatrice autrement organisée que......

« Ne troublons pas le Théâtre-Italien, et sachons-lui gré d'avoir fait tout ce qu'il pouvait faire avec ressources d'un personnel féminin des plus misérables. Ronconi a chanté avec sa supériorité ordinaire; Lablache et Morelli, qui avaient bien voulu concourir aux ensembles, méritent des éloges pour leur dévoument. Il faut espérer que M. Victor Hugo ne tiendra pas rigueur au Théâtre Italien, et qu'il autorisera quelques exécutions de cette pièce, dont la popularité, appuyée sur les noms de MM. Moriani, Ronconi, Lablache et Morelli, pourrait encore produire à la caisse de brillantes recettes ».

Due altre novità. - A questo Teatro Italiano si cantò la *Sonnambula*, e n' era *Elvino* il bravo tenore Flavio: il *Pirata* parlò molto di questo artista, quand' era in Italia e con felice successo percorreva le nostre scene. - Al *Jardin d'Hiver* ebbe luogo ultimamente un Concerto a favore dei poveri. Moriani, Morelli, Ronconi, e le signore Rosetti-Sikorska, Anaide Castellan e Ronconi vi eseguirono delle arie, dei duetti, dei terzetti e quartetti. La Rosetti, che ha una bella figura teatrale, ha ottenuto, in un col Moriani, un successo dei più brillanti nel *duo* della *Linda*... e sono parole di que' giornali. La Rosetti ha una voce limpida, estesa, vibrante e delle più simpatiche. Nel terzetto dei *Lombardi*, con Moriani e il Morelli, ella ha saputo, colle sue squisite doti e col suo drammatico accento, entusiasmare l' uditorio. Morelli ha eseguita la romanza dei *Due Foscari* in un modo delizioso. Mad. Castellan e Ronconi vi si son pure distinti.

NEW-YORK (6 *marzo*, *corrispondenza privata*). La prima stagione dell' Opera Italiana si è terminata coll'*Ernani*, Opera con la quale appunto erasi aperto il teatro. Questo famoso spartito del Verdi gioisce in America d' una voga immensa e ben meritata.

Le serate letterarie di madamig. Fanny Kemble Butler nuocono molto ai concerti. Domani avrà luogo un grande *festival*, nel quale si eseguirà *Le Désert*.

COSTANTINOPOLI. Il maggiore elogio che far si possa all'attuale Compagnia melodrammatica si è che l' impresario è quasi deciso di ingrandire il teatro per l' anno prossimo, stante il concorso che ad onta dei perversi tempi e delle cattive strade mantiensi sempre fiorente e copioso.

Abbiamo notizie della *Lucrezia*, che rappresentata dalla abilissima Wilmot, dal valente Bencich, dal Negrini e dalla Calvi., ha non poco piaciuto.

Si provava l'*Attila* con la Cominotti, Negrini, Bencich e Nani.

La Wilmot ha fatta una *serata* brillantissima. Ebbe regali, sonetti, ritratti, fiori, ecc. Cantò, oltre la *Lucrezia*, le variazioni della *Cenerentola*, e il duetto dell' *Elisir* col buffo Borella. In questi due pezzi ella ha destato quel che suol dirsi entusiasmo, ed entusiasmo desterà sempre con le rare sue doti e il suo non comune ingegno.

LONDRA. *Teatro di S. M.* Il re degli impresarii, il sig. Lumley, ha voluto aprire il teatro della Regina con un capo-lavoro immortale, con la *Cenerentola* di Rossini. Ne era protagonista l'Alboni, che ha fatto gli onori della sera. Ella è stata ricevuta tra un profluvio d'applausi. Il suo successo fu d'entusiasmo. Dopo la Mombelli e la Sontag nessuna cantante ha mostrato mai tanta leggerezza, tanta grazia, tanta energia, come l'Alboni, e può dirsi che la parte della *Cenerentola* sia il di lei trionfo. Gardoni è sempre bene situato, quando eseguisce la musica rossiniana: peccato ch'egli avesse la tracotanza d'introdurre un pezzo d'altro maestro! Federico Lablache, il cui nome fa sempre un magico effetto, vestendo il personaggio di *D. Magnifico*, cercò alla meglio d'imitare suo padre. Il sig. Arnoldi.... fa un vero torto a questa compagnia. Il basso Beletti, *Dandini*, fu grazioso, elegante, ammirabile. Dopo l' opera si cantò l'*Inno Nazionale*: gli assoli furono prodigiosamente eseguiti dall'Alboni e dal Gardoni.

Il ballo, *Il Diavolo a quattro*, deciso *fiasco*: alla seconda rappresentazione si è dovuto tagliare per metà. La signora Carlotta Grisi è sempre degna della sua rinomanza, se non che pare divenuta una ballerina troppo pesante. Danzava con essa, fra le altre, la Rosati-Galletti, che è sempre l'idolo del pubblico inglese. La Rosati formò la sua riputazione in Italia, sulle principali scene, e andò a convalidarla, ad ingrandirla in Inghilterra. Questa ballerina accoppia in sè quanto mai ha l'arte di gentile e d'aggraziato.

Teatro Cowent Garden. La *Muta di Portici* fu l'opera prescelta per la prima rappresentazione. Mario si risentiva alquanto della sua lunga inazione, ma la sera dopo aveva ripreso tutto il suo *aplomb*, e tutta la potenza de' suoi mezzi. Mad. Dorus ha piaciuto; e se le sue fioriture fossero meno monotone, se la sua vocalizzazione fosse più chiara, se il suo metodo fosse meno vecchio, avrebbe avuto un maggiore successo. Massol pareva stanco. Paolina Leroux si è moltissimo distinta come *Fenella*. Il signor Costa venne accolto fra i viva. Mario fu sublime quando eccita i suoi compagni alla rivolta. Il Mei cantò bene. Le decorazioni sono un tipo di splendidezza e di magnificenza. Aspettavasi la *Lucia* colla egregia signora Hayez.

Le danze consistono in un gran passo a solo intitolato *La Guarache* (eseguito dalla leggiadrissima Wuthier - Casati, accompagnata da dodici corifee), in un *bolero* composto dal Casati, ed eseguito da Luigia Taglioni e da suo marito l'Alexandre, ed in una graziosissima *tarantella*, pure composta dal Casati. Il pubblico le trovò di una gentilezza e d' una leggiadria senza paragone. La Wuthier poi, la Taglioni ed il bravo Alexandre furono valentissimi: questi due ultimi, fra le più fragorose acclamazioni, dovettero ripetere la *tarantella*. La Wuthier, la moglie dell'ottimo Casati, fece progressi indescrivibili, e non per niente le scene di Parigi desiderano e cercano di averla dopo la stagione di Londra. Tutti i giornali si uniscono a colmarla delle più calde e lusinghiere lodi. Ella fa veramente onore alla scuola italiana, che la riguarda come uno de' suoi ornamenti principali. Noi giubiliamo di cuore delle sue continue glorie.

La sera del 24 davasi un nuovo balletto d'invenzione del Casati, *I due ritratti*.

L' introito della prima rappresentazione fu di duemila lire sterline (50m. fr.).

LISBONA. *Teatro S. Carlo*. La sera del 12 febbraio si è data la *Beatrice* del cigno siciliano, e quantunque succedesse all'acclamatissimo *Macbeth*, ha non poco piaciuto. Le prime palme toccarono alla Gresti (*Beatrice*) ed all'egregio baritono Fiori (*Filippo*). Il tenore era il Baldanza: egli passò inosservato in tutta l'opera: la sua figura *da cuoco* è insoffribile.

La sera dell'otto marzo apparvero *I Masnadieri*. Fanatismo. I pezzi più acclamati furono: la cavatina di *Carlo* (l' applauditissimo tenore Volpini), la cavatina di *Francesco* (il bravo Gaetano Fiori con applausi immensi all' adagio, e con chiamate), l'aria d'*Amalia* (l'abilissima Gresti), il duetto fra essa ed il Fiori (con chiamata), il duetto dell' atto terzo fra la Gresti e il Volpini (di cui si volle la replica), il duetto dell'atto quarto tra

Digitized by Google

il Fiori ed il Moser (con chiamata), il terzetto finale con la Gresti, Volpini e Benedetti. Calata la tela, il pubblico volle risalutarli dal palco, chiamando pure il Fiori, che gode di tutta la simpatia dei Portoghesi. I nostri corrispondenti si dilungano in lodi sopra questi artisti; e se collocano la Gresti fra le migliori prime donne del giorno, e il Volpini fra i più acclamati tenori, collocano del paro il Fiori tra i pochi baritoni che alla forza e alla soavità della voce mirabilmente congiungano l'espressione e l'azione.

L'orchestra eseguì la musica dei *Masnadieri* con tale una perizia da non passarsi sotto silenzio: e qui non possiamo a meno di rivolgerci con calde parole d'encomio al sig. cav. Vincenzo Schira, che è il maestro concertatore, e che tanto coopera al felice risultato degli spettacoli. Le decorazioni veramente sontuose sono una manifesta prova dello zelo e dell'intelligenza del benemerito impresario sig. Corradini.

Ultimamente, riproducendosi *i Lombardi*, vi s'intrecciò un nuovo ballabile, composto dal Vienna, il quale, benchè giovanissimo, è già salito ad alta fama. Questo ballabile sortì un eccellente effetto, e in esso si distinsero (al solito) la King e la Bussola. La prima eseguì una variazione difficilissima, con uno slancio ed una sicurezza che avevano del poetico. La seconda danzò una variazione sulle punte con molta leggiadria e leggerezza.

Giorni sono andò in iscena un nuovo balletto, che non piacque. Però la King e il Vienna si segnalarono in un passo a due, per modo da averne il più grande trionfo. È stato un entusiasmo straordinario. I giornali di Lisbona levano a cielo entrambi quei danzatori, e ce li dipingono come due silfi, come due zefiri, come due portenti. Somma è la King; degno di tutti gli elogi il Vienna; e bravo il sig. Corradini, che anche per quanto riguarda la danza, ha saputo circondarsi di espertissimi artisti..... del valore della King, dell'avvenente Bussola, e del Vienna.

UN PO' DI TUTTO

Il bravo basso sig. Bencich, dalla metà di maggio in avanti, è a disposizione degli avveduti impresarii. – Vuolsi che coll'altro anno l'esimia attrice comica signora Rosa Romagnoli non farà più parte della R. Compagnia Sarda. Sarebbe questa una perdita irreparabile, e non sappiamo come si possa commettere un error simile. – Si fa una compagnia di canto per Rio Janeiro. Sonosi a quest'ora scritturati la prima donna signora Ida Edelvir, il tenore Brunacci, ecc. ecc. Sarà una compagnia doppia. Ne daremo l'elenco. – A proposito dell'ultimo spettacolo del Teatro Carignano, non abbiamo mai detto che il sig. Mayna ha rinunziato generosamente *al diritto di percepire il decimo d'ogni e qualunque introito* del teatro stesso. Il sig. Mayna è solito a questi tratti di vera splendidezza. – Tra i bassi comici disponibili per le venture stagioni vi è ancora il tanto acclamato sig. Carlo Cambiaggio, esso che forma la delizia d'ogni pubblico che ha la fortuna di averlo. Questo egregio artista è tuttora a Roma. – Nella confusione degli scorsi giorni abbiamo detto nell'ultimo nostro numero che il *Bruto Secondo* si è dato al Carignano, quando fu invece al D'Angennes. Il lettore ne avrà fatto di per sè *L'errata corrige*. Aggiungeremo a quell'annunzio che la Reale Compagnia Sarda fece al Teatro d'Angennes in quaresima *pessimi affari*. Ce ne rincresce. – Ancona nella prossima fiera di maggio avrà opera in musica, e già venne fissato il primo tenore sig. Liverani. Si darà per primo spartito *La Battaglia di Legnano* del Verdi. – Fanny Cerrito lascierà Parigi ai primi del corrente aprile in compagnia di suo marito, il celebratissimo Saint Léon. – Il privilegio del Teatro Italiano accordato a Giorgio Ronconi in Parigi spirerà alla fine della stagione prossima. Se si potrà andare fin là, l'autorità amministrativa lo lascierà fare, ma essa già non accorderà proroghe, inquantochè Ronconi non ha mai soddisfatto alle condizioni impostegli. All'erta intanto, signori artisti! Il Ronconi è un celebre cantante, ma non ha danari.... – La sera del 13 marzo a Lisbona davasi la *Chiara* di Ricci, con la Secci-Corsi, col Baldanza, col Fiori e con lo Zucchini (*Michelotto*). – Ci scrivono da Londra che fra poco madamigella Lind comincerà a dar concerti *per suo conto* nella sala Exter-Hall. Che furba! – Bettini eccita a Nancy un *furore* senza esempio. Egli ha cantato la *Lucia*, la *Favorita* e diversi brani della *Gerusalemme*. – Barrhoilet dà in questo momento delle rappresentazioni all'Havre. – Mitrovich era a Brusselles. – La celeberrima prima donna signora Teresa de Giuli è sempre a Roma: così l'esimio Colini. – Al Teatro del Corso di Bologna, con la seconda festa di Pasqua, si produrrà la drammatica compagnia Lipparini, di cui è prima attrice la signora Amalia Fumagalli. – Si aspettava a Milano l'impresario Merelli, che era andato (per il momento!) a Verona, a sospirare sulla tomba di *Romeo* e *Giulietta*! – Al gran Teatro di Mantova in primavera vi sarà Opera, e sono gia fissati la Leva, prima donna, ed il tenore Dei: primo spartito, *Norma*. – *Scritture dell'Agenzia di Alessandro Lanari*. Per Malta, imminente primavera, il primo tenore Emilio Pancani e il baritono Enrico Crivelli (riconfermato). Per Napoli, Regi Teatri, sino alla Pasqua del 1850, il primo basso profondo assoluto sig. Antonio Selva. Per Brusselles, primavera ventura, il primo tenore Lodovico Graziani (in concorso dell'Agenzia Guffanti di Milano). – Trovansi pure in Firenze, oltre gli accennati, gli artisti seguenti: Coreografi, Cortesi e Morosini: ballerini danzanti, Pallerini: prime mime, la Razzanelli, la Scannagatti, la Viale: primi mimi, Antonio Ramaccini, Giovanni Piccoli e Piazza. – A Milano parlasi già di aprire la Scala in primavera. Il grande cervello di Merelli non durerà fatica a trovare gli artisti (con la promessa di pagarli). – Ieri correva la voce che la Drammatica Compagnia Lombarda possa rimanere a Genova, e che quindi a quel teatro Carlo Felice non abbia più luogo in primavera lo spettacolo d'opera e ballo. – Spettacolo di Chieti per l'imminente primavera: prima donna, Marietta Alberti; primo baritono, Alessandro Ottaviani; primo basso profondo, Lodovico Finocchi; primo contralto, Paolina Giannoni; altro basso, Filippo Coliva (il tenore non ci è ancora indicato). – La prima donna signora Dogliotti ha fatto a Berlino un vero *furore* sostenendo la parte di protagonista nella *Figlia del Reggimento*, come dettagliatamente vedremo nel numero prossimo. Nella suddetta opera si è molto distinto anche il tenore Laboccetta.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELL' EDITORE

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

Composizioni per Pianoforte

DI

C. A. GAMBINI

Op. 46. Romanza variata in forma di Studio.
» 60. Capriccio.
» .... Brindisi-Valse.

LA SCHIAVA SARACENA

OSSIA

IL CAMPO DI GEROSOLIMA

Melodramma tragico di F. M. Piave

posto in Musica dal Maestro

S. MERCADANTE

la Sinfonia per Pianoforte a 2 e a 4 mani

Diversi pezzi per Canto con accomp.° di Pianoforte e per Pianoforte solo

QUARANTA STUDI

per Flauto solo

DI

A. C. PEICHLER

(in 4 libri)

TRATTATO COMPLETO

DI

ARMONIA

DI

CATEL

Opera approvata da una deputazione speciale composta dei sigg. Berton, Cherubini, Gossec, Langlé, Le Sueur, Mehul, ecc.; adottata dal Conservatorio di musica di Parigi per uso delle Scuole, e voltata in italiano con note ed aggiunte da L. F. C.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 41.

GIORNALE DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
14 Aprile 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 50 all' anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi e i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

CRONACA DRAMMATICA E MUSICALE

TORINO

Teatro Carignano

Drammatica Compagnia Reale

Carlotta Corday

Ogni volta che noi assistiamo alle rappresentazioni della Compagnia Reale, ne risentiamo le più dolci e fervide commozioni. La Robotti, degna allieva della Marchionni, ci alletta e ci sorprende colla verità della sua azione, colla maestria della scienza, colla purezza dell' accento. Il Boccomini è attore consumato, che penetra col suo affetto per l' arte nell' estro dello scrittore, che si incarna coi fatti che rappresenta, con tale uno studio instancabile che ci fa rimpiangere la debolezza della sua salute. Il gioviale e sempre accarezzato Dondini, la valentìa sempre nuova del Gattinelli, il merito del Tessero, la festosità della Romagnoli, le doti non comuni di tutti gli altri, ci fanno scorrere le ore con tale prestezza, da renderci improvvisa l'ultima calata del sipario.

Assistemmo al dramma di *Carlotta Corday*. La Francia repubblicana in collisione colla Francia realista: il terrore a contrasto colla vera libertà: gli eroi della Vandea, i rifugiati, i carnefici di Marat riprodotti sulla scena. E in mezzo a tanti personaggi tutti rappresentanti convinzioni, odii ed amori discordi, *Carlotta* inspirata, entusiasta per la sua patria cui consecrava la vita propria, le affezioni donnesche, che nelle scritture e nell' ardor suo trovava argomenti onde santificare l' assassinio. L' autore di quel dramma ha rappresentato nel loro aspetto le fasi della vita di una donna che trascenda in politica, in amore, in fede patria. Noi ammiriamo *Carlotta* fra i silenzii di Kaen studiosa delle divine scritture (che saranno sempre il libro più sublime in onta ai clamorosi sogghigni di parte degli spettatori) ospitale e chiusa nel suo cuore, siccome il Vesuvio nascosto fra l' erbe ed i ruscelli, che come la Pulcella d'Arco si crede chiamata a vendicare i dolori della Francia. Ben presto alla donna inspirata succede l'amante felice. Il ritorno e l'amore di *Luigi* le hanno fatti nascere in cuore novelli desiderii, lieti sogni che ella crede poter realizzare. L' inspirata di Kaen si fa imitatrice dell'amante di Dunois. Ma il suo amante è riconosciuto, arrestato, condannato. Solo allora essa ci rivela qual tesoro d' affetti si racchiuda nella sua anima meditabonda: in quella sventura, come la Giovanna d' Arco, ella vede il castigo celeste perchè fu riluttante alla sua vocazione.

Nell' atto secondo noi siamo fra il dominio del terrore, sotto la dittatura di Marat, personaggio che non si mostra mai, di cui si ode la voce, ma che ci sta innanzi come uno spettro sitibondo di sangue, come incubo che ci tolga il respiro. Le angherie, le liste di proscrizione, il ridicolo della politica fatta sui trivii, l' amore di una donna pel tiranno, ma amore degno di lui perchè figlio della vendetta, ci trattengono fino alla venuta di *Carlotta* che vuol compiere il suo voto. Invano la commuovono l'affetto e le ansie della donna di Marat. Ella sta per entrare dinanzi al *Cittadino* quando le si affaccia....... *Luigi*. L' autore ha fatto ben poco per *Carlotta*, ma la Robotti ha rappresentata quella scena con una tale verità, con tale affetto che l' assemblea non potè trattenere il grido dell' ammirazione. Ecco quindi la *Corday* richiamata all' amore. L' autore del dramma ci fa subire la noia dell' altalena, ma gli attori compiono ciò che esso ha solo abbozzato. *Carlotta* è richiamata alle sue idee di sangue alla vista della nota dei proscritti fra cui trova l'amante, il di lui fratello ed il proprio padre. Allora ella si slancia nelle stanze di Marat e lo uccide.

Il giudizio e la condanna di *Carlotta* succedono al terzo atto. L' autore in questo si è mostrato inferiore agli antecedenti. Calma e rassegnata, sostiene *Carlotta* l' interrogatorio. *Luigi*, travestito da calzolaio, tenta di salvarla: ma essa non lo vuole; essa sente che per lavare la sua mano dall' omicidio è necessario il martirio, e vuol subirlo. La disperazione mette sulla bocca di *Luigi* il suo vero nome, cosicchè arrestato e punito anch' egli spera di essere congiunto alla sua diletta..... là dove ordinariamente mandano a sposarsi i loro eroi i tragici. Noi non intendiamo parlare del merito del dramma: questo ebbe delle felicissime situazioni, destò molto interesse, abbenchè sentisse un po' della lettura della *Pulcella*, e delle impressioni della *Maria Giovanna*. Osiamo dire che se il secondo atto ci rivelò tutta la maestria e l'elevatezza della Robotti, il terzo mise a nudo il valore di Boccomini. Taluno, che noi conosciamo, potrà pareggiarlo in quel dramma: superarlo nessuno. Il nobile travestito da calzolaio; l' uomo educato e d' onore che assume modi da villano e da briaco, come lo erano tutti i Parigini nel 1792, l' innamorato che si nasconde nelle vesti dell'odio furono rappresentati così al vivo che tutti gli spettatori applaudirono sinceramente. La parte del Dondini quantunque breve ci ha mostrato nel loro vero aspetto taluno di quei repubblicani, ora commissarii, ora portinai, ed ora parlatori al circolo dei calzolai e sempre esperti al loro guadagno in guisa che noi ci siamo lagnati dell' autore perchè non avesse tirato giù maggior numero di scene per quel giovialone.

Continui il signor Borghi ad arricchire il suo repertorio di buone produzioni: i suoi attori sono tali da superarne le difficoltà. Quando si ha nella propria Compagnia una fila di esperti quali li può vantar egli: quando si può presentare al pubblico una Robotti, si è sicuri di numeroso concorso, di meritati applausi e si arrischia di far dire la verità, anche lodando, ai giornalisti.

Costanzo Ferrari.

Digitized by Google

NAPOLI. *Teatro San Carlo. Mosè di Rossini.* Sera del 23 marzo.

L' impresa ha tal criterio,
Che non lavora a uffo;
Il buffo rende serio,
E 'l serio rende buffo!

La nostra impresa teatrale vuol tutto innovare, e comincia dall' innovare il Vecchio Testamento. Mosè che fece tremare Faraone e l' Egitto, che l'impiagò di sette flagelli, presso la Impresa sembrò un'esagerazione, e volle far prendere tutto in ischerzo, acciò anche di quaresima il pubblico non mancasse di divertimento.

Alla prima scena, nella tela di fronte, noi vedemmo una larga fascia circolare: in palco avevamo varie professioni: chi disse che era una striscia nebulosa, chi una coda di cometa, chi un' iride: s' affacciò il facchino del teatro per accomodare un cero, ed in mezzo a' professori decise che era una tela vecchia, macchiata e la cera.

Mosè, dice la Scrittura, aveva 600 mila ebrei con sè. Quando andò a prendere le leggi sul Sinai tutto il popolo l' aspettava al basso. L' Impresa non volle far incomodare il popolo, e perciò tolse il monte. Mosè va presso alla *quinta*, prende certi balocchi, che sarebbero le tavole; e le presenta al popolo..... Ma l' Impresa non volle compromettersi con popoli, sapendo che specie di repubblicano era Mosè, ed invece di popolo, mise poche donne che lavorano calze, pochi uomini tolti alla vanga, e quattro fanciulli scappati dalle scuole di Menfi. Giova dire che l' erudizione di far prendere a Mosè le leggi nell'Egitto, quando l' ebbe dopo nove mesi che n' era uscito, non è dell' Impresa, ma del *libretto*.

Chi non sa della verga di Mosè? L' Impresa non ha voluto riconoscerla. Alla scena VII *Mosè la scuote*, dice il libretto, e *cade una pioggia di fuoco*. Ma Mosè avea voglia di scuoterla; l' Impresa non voleva. Una pioggia di fuoco? Questo mancava al suo teatro già mezzo distrutto: transigette con due grana di fuoco rosso acceso in un punto solo, così che il flagello di Mosè non fu contro l' Egitto, ma contro una *quinta* del teatro. Altri vogliono che l' Impresa essendo dotta, e come! e non trovando nei 7 flagelli della Scrittura quello d' una pioggia di fuoco, non volle tradire la storia, e Mosè avea voglia di battere; l' Impresa si fa ammazzare per la storia.

Mosè, cui Faraone mancò di parola e non volle più liberare il popolo ebreo, ridusse l' Egitto in una perfetta oscurità. Questa scena conveniva all' Impresa, e fu perfettamente eseguita, anche perchè gli attori all' oscuro erano più liberi, e facevano miglior figura. Faraone che non aveva come accendere un lume, prega Mosè che lo tolga dalle tenebre, e giura liberare il suo popolo: Mosè alza a malincuore la sua bacchetta, sapendo con chi avea che fare, per ritornare in un atomo la luce. Ma la scuote al fine, e la luce viene, però comodamente, a poco a poco, ed in mezz' ora di tempo, sì che Faraone ebbe certo a credere che Mosè fosse combinato col *luminario*.

Figuratevi i rossori di Mosè! il quale trovandosi in mano una bacchetta non esile, avrebbe voluto far scaturire l' acqua su qualche spalla amica; ma disse: *che fo adesso? qui fo miracoli ed a casa non sarei pagato?* Come Dio volle, agitò nuovamente la verga *per estinguere di un colpo le are* alla scena III dell' atto secondo; e le are, ch' erano lucerne, si smorzarono pacatamente e con tutta pausa.

Il colpo maestro di Mosè è quando divide il Mar Rosso per far passare il suo popolo di 600 mila persone, oltre buoi, pecore, camelli e masserizie. La faccenda era difficile. Spaccare un mare? L' Impresa non volle: fece fare a dritta un buco nell' acqua; il mare alzò la *pettola*, i 600 mila passarono agevolmente perchè erano poco più di sedici. Le bestie no, perchè l' Impresa non se ne volle privare. Giunse Faraone, a piedi, da Ramesse sino alle sponde del Mar Rosso! e il re d' Egitto *coi suoi cocchi e cavalli e con tutto il numerosissimo suo esercito* (come dice la Scrittura) si ficcò per quel buco medesimo, e, e, e... non si vide più, mangiato da qualche pesce coi *suoi cocchi, cavalli e seguito*.

Quei bugiardi degli antichi nostri *tratranti*, ricordano che Mosè era Mosè; v'era la pioggia di fuoco, i fulmini, le saette, il mare si divideva, un popolo numeroso passava con camelli ed altri animali; Faraone a cavallo, con seguito a cavallo ed a piedi, erano tutti ingoiati dal mare. Il gran fatto allora lasciava una grande e terribile impressione..... Ma lo scopo dell' impresa di oggi fu ben altro. Essa volle divertire e perciò... scelse il *Mosè*.

La ricchezza della Compagnia ha fatto sì che l' Impresa dovesse far fare la parte di un basso profondo per cui fu scritto il Mosè, ad un baritono, o basso baritonale, quale è Badiali. E quest' artista, comunque valente, comunque provetto nell' arte, comunque con forte voce, dovendo cantare una parte quasi tutta *puntata*, poco produsse a lui, e nulla all' opera. Ciò non pertanto egli sostenne bene la sua parte, e fece quanto si può da un valente artista.

La Tadolini cantò assai bene la parte di *Anaide*, e specialmente in mezzo ai *forti* coi cori, *Dio possente in pace e in guerra*, nella scena III, atto primo; e nel gran finale dell' atto terzo, *Saranno i ferri nostri*, la sua voce limpida ed argentina superando orchestra e masse, si udiva così netta, che faceva un magnifico effetto. Oltre a ciò fu applaudita nel duetto col tenore al primo atto e nella sua aria al 4 atto, dove si voleva il *bis*, ma la cantante non si fidò dopo tanta fatica.

Gli altri pezzi, per la irresistibile potenza della musica e per la non cattiva esecuzione, i quali furono applauditi, sono: il duetto tra il basso Gionfrida e il tenore Bouccardè, *Non merta più consiglio*, del quale si volle il *bis*. Il sublime, colossale finale del terzo atto, degno del gigante de' maestri Rossini: *Mi manca la voce*, s' ebbe grandi e clamorosi applausi, con chiamata dei principali cantanti.

La fine di quest' opera, che soleva portare una rivoluzione in teatro per la scena del passaggio del Mar Rosso, finì con alquanti fischi per esclusivo merito e fatica dell' Impresa.

Fiorentini. Una gelosia di Garrick è una leggiadra produzione in un atto del signor Alessandro Avitabile: il soggetto è tratto da una novella di Sav. Costantino Amato. Il grande attore, accagionato un giorno di non essere così valente nel serio come lo era nel faceto, accendendosi d' improvvisa gelosia, gettò il proprio figlio da una finestra. Gli astanti inorridirono, ma ebbero a rimaner maravigliati della grande arte di Garrich, quando si accorsero che il tutto non era stato che una finzione, e che il bambino non era che un guanciale. Il sig. Avitabile ne ha formato un grazioso quadretto che fa la stessa impressione sull' animo degli ascoltanti, cioè una dolce sorpresa.

Monti che aveva un doppio carico sulle spalle, cioè di rappresentare *Garrick*, ed una scena d' impegno del sommo attore, Alberti, la Dirich, Vestri, ed in particolar modo la giovanetta Bossi che sempre più si distingue, hanno assieme coll' A. diviso le lodi ed i plausi.

Omnibus

BIZZARRIE

Cose inutili nel secolo del progresso.

La pace domestica - La donna di casa - Una figlia ingenua - Il padre di famiglia - Un familiare che abbia servito trent'anni - Una rendita - L' educazione dei proprii figli - Quella della moglie - Quella dell' intera famiglia.

Cose necessarie nel secolo del progresso.

Il marito cieco - La moglie ciarliera - I figli asini - I creditori alla porta - I cantanti - I procoli - Gli agenti di teatro - L' ignoranza nella massa - Ogni giorno un servo per far ispacciare le miserie della famiglia - Dissimulazione - Poco cervello - Scala donnesca.

TEATRI

Altri Teatri di Torino

Al D' Angennes continua il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia Francese diretta dal sig. Adler.

Al Nazionale, per gli avvenimenti di Genova, non ha potuto arrivare in tempo la sempre ben accetta Compagnia del valente Morelli, e quindi darà principio alle sue fatiche in una delle prossime sere. Il ballo andò in fumo ...... come tant' altre cose, come tant' altri sogni della vita; o forse l'Impresa del Nazionale si accontentò di tornar a dare in quel grandioso Ridotto delle feste da ballo .... come fece appunto lo scorso lunedì.

Al Gerbino agisce, con non troppo co-

Digitized by Google

pioso concorso, la Drammatica Compagnia Giannuzzi, della quale è principale sostegno il bravo Colombino. Speriamo che in appresso questi attori, con la loro valentia, col loro zelo, con le *dodici produzioni* (!) *del sig. Ferrari Rodigino*, miglioreranno le sorti di quel teatro.

Al Sales la costante ed ostinata pioggia è scoglio al buon volere della Compagnia Mancini, ma *post nubila phoebus* ..... e sarebbe omai tempo!

R.

ASTI. Lo spettacolo di questo teatro ha già avuto cominciamento, e per quanto ne si scrive da tutti i nostri corrispondenti, con felice successo. Si è data la *Beatrice*, e in questa ottennero applausi ripetuti e fragorose chiamate la Malpassuto, il Donelli e il già tanto rinomato primo tenore signor Prudenza, degno allievo dell'Accademia Filarmonica di Torino, e giovane senza dubbio destinato, per le sue qualità pellegrine, a percorrere una brillante carriera. Il ballo, *Il Naufragio Felice*, messo in iscena dal sig. Antonio Caprotti, ha piaciuto, distinguendosi in esso moltissimo la Negro-Burcardi, il Caprotti e il Cappon, che vi fa la parte di *sposo*. I primi ballerini sig. Ferdinando Croce e signore Savina Cappon e Virginia Lamanta si meritarono, con un elegante terzetto, tre chiamate. L'orchestra è egregiamente diretta dal primo violino sig. Francesco Bianchi. Questa Compagnia onora non poco il corrispondente di Milano sig. maestro Filippo Burcardi, e suo figlio, che ne è impresario.

MESSINA, 22 marzo. *Real Teatro la Munizione.* Nel novello appalto della novella stagione quaresimale, oltre le opere di repertorio *Linda*, *Sonnambula* e *Nabucco*, furono date anche *L'Aio nell' imbarazzo* e *Maria di Rohan. L'Aio* fu bene eseguito ed applaudito. La *Maria di Rohan* ha destato fanatismo. La Worska, Biacchi ed Irfrè non lasciano nulla a desiderare. Ogni sera che si rappresenta, le ovazioni sono strepitose. Il giornó 24 andranno in iscena *I due Foscari* con la Worska, Irfrè, Furga-Gordini e Laterza.

O.

MILANO. Questa sera si apre la Canobbiana coll'*Elisir*. La Cortesi, Dei (ceduto dall'Impresa di Mantova), Giordani e Scalese vi sosterranno le parti principali. Il Massei, la Ferrario, la Citerio e la Viganoni (con le allieve della scuola) eseguiranno un *divertissement* di ballo.

All'Anfiteatro della Concordia in Piazza Castello è tornato in campo Moncalvo con una compagnia al solito improvvisata. Gran Moncalvo! sempre allegro, sempre vispo, sempre giovane! Quando pioverà (e il caso non è lontano) agirà al Carcano, e parimenti di giorno. Diremo poi ai nostri lettori (più presto che si potrà) per qual parte entrerà la luce in quel teatro.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà.* Alle notizie della *Cenerentola* faremo succedere quelle dell'*Ernani*, che servì di prima comparsa alla signora Van-Gelder.

Ma che diciamo: Van-Gelder? Ella non si chiama più Van-Gelder, ma Giuliani, circostanza che ci porta a fare un'osservazione. Quando un cantante straniero vuol essere di moda e riverito come sommo dal mondo, cambia nome, diventa italiano... e questa è una specie di giustizia che si rende all'Italia, paese della musica, culla dell'armonia, terra sacra alle arti. Rallegriamoci adunque con noi almeno di queste poche inezie, giacchè si vede che non siamo serbati a migliori destini, a cose più importanti.

La signora Giuliani, nella parte d'*Elvira* ha ottenuto un brillante successo. Ad una bella ed espressiva figura ha il vanto d'aggiungere la grazia e la dignità dell'azione. A sì rare qualità ella accoppia una voce magnifica, estesa, facile, soave. Vivamente applaudita in tutti i suoi pezzi, fu ridomandata al proscenio coi principali cantanti, i signori Belletti, Gardoni e Bordas.

Si è sentita l'inconvenienza di far eseguire una parte di baritono da un tenore (il Gardoni), perchè alla seconda rappresentazione fu *Ernani* il Colletti, esimio artista che ben a ragione forma la delizia d'ogni pubblico. Colletti ha cantato ed agito coll'altezza di quel talento che lo distingue, e così l'opera ha guadagnato nell'insieme.

La signora Giuliani faceva il suo secondo *début* coi *Due Foscari*.

Un bell'annunzio pel Teatro di Sua Maestà è quello che Jenny Lind *vi darà sei rappresentazioni* (!) *in costume di città*.... Dacchè è stata coi vescovi, ella crederebbe di disonorarsi, vestendo spoglie profane, abiti da teatro... Che anima pura! che scrupolosa coscienza!

PARIGI. A conferma di quanto dicevamo del tenore Moriani che levò colà tanto clamore nella *Lucrezia Borgia*, riporteremo due altri articoli francesi.

Dal *Corsaire*: « .... Enfin voilà un artiste, voilà un chanteur qui nous console de toutes les médiocrités taquines, vulgaires, suffisantes, de tous les ténors frelatés, de toutes les voix factices que nous devons subir pour le châtiment de nos péchés. Le mauvais ténor est le fléau de la societé moderne. Sous prétexte qu'il n'y en a plus il en sort, par milliers, de dessous terre. On en fabrique avec des barytons, avec des basse-tailles, comme on fait du vin de Bordeaux avec de l'eau claire et du bois de campêche. Plantez un être difforme, sans tournure, sans esprit, sans voix, vous pouvez être sûr qu'il viendra un ténor.

Moriani est un chanteur de la grande école. Il phrase avec une perfection désespérante, il a une pureté de son, une largeur de style, une netteté de prononciation dont rien n'approche. Chaque note est une perle. Il ne fait aucun sacrifice, aucune concession au mauvais goût de la foule. Point de petits moyens, de petits efforts. Ce qui le rend surtout supérieur à la race chantante, c'est l'expression. Qui n'a pas vu mourir Moriani à la dernière scène de *Lucrèce*, se tordre dans les convulsions suprêmes, sangloter, agoniser, sans que la limpidité du chant en soit troublée, altérée, ou voilée, qui n'a pas vu et entendu cela ne sait à quelle hauteur l'art peut atteindre. Nous renonçons à décrire l'effet produit par la romance intercalée au dernier acte. C'est un prodige d'exécution. Moriani a été rappelé trois fois, et le public n'entendait pas raison; il voulait, à toute force, que l'artiste répétât sa romance; mais le public ne comprenait pas, dans son enthousiasme, que lorsque un chanteur met son âme entière dans chaque phrase, dans chaque mot, dans chaque soupir, il ne saurait recommencer sans tomber brisé sur le théâtre. »

Dal *Ménestrel*: « M. Victor Hugo a levé pour une seule fois, à ce que l'on assure, l'interdit qui arrête les représentations de *Lucrèce* sur la scène Ventadour; et grâce à cet accés passager de mansuétude, il nous a été donné d'entendre la belle partition de Donizetti. Il semble que le fruit défendu ait une saveur particulière: aussi a-t-on fait fête aux beaux endroits de la pièce, comme cela n'était peut-être jamais arrivé à Paris; tout a été avidement accueilli et applaudi avec transport: et l'entraînante introduction, et la romance de *Lucrèce*, et le récit de *Gennaro*, et son duo avec sa mère, et l'admirable final, et l'air d'*Alfonso*, et le trio de l'empoisonnement, et le duo entre *Gennaro* et *Lucrèce*, et l'air de *Gennaro*, et la belle scène du dénouement... Tout enfin, sauf le *brindisi* qui nous rappelait l'Alboni absente. Cette unique représentation de *Lucrèce* s'est distinguée par la verve sinon par le fini de l'exécution. Chaque artiste semblait s'inspirer de cette grande musique; Ronconi, tragédien puissant et chanteur original, a donné un cachet terrible au caractère d'*Alfonso*. Mad.me Ronconi a la tête et le port d'une reine, son geste est noble et bien senti; quant à sont chant, il manque parfois de force, mais tous les passages de tendresse et de grâce, la romance du premier acte par exemple, et la scène finale, empruntent un charme particulier à son timbre pur et sympathique. Moriani jouait *Gennaro*: nous n'avions entendu Moriani que dans un seul rôle, celui d'*Edgard* de *Lucie*; il n'est ni moins beaux, ni moins dramatique dans *Gennaro*; c'est toujours cette diction juste, cet accent vrai, cette voix tour à tour nerveuse et attendrie, ce grand style, ce jeu passioné, qui ont fait la réputation du grand artiste. On ne saurait rien imaginer de plus saisissant que l'agonie de *Gennaro*, lorsqu'il meurt empoisonné par sa mère et en lui pardonnant; oui, les Italiens ont bien donné à Moriani son véritable nom en l'appelant: *Il tenore della morte*. De sinistres rapports nous avaient fait craindre une baisse sensible dans les moyens de l'illustre chanteur; c'était une calomnie maladroite ou une habile réclame. Plût au ciel que nos chanteurs en renom ne fussent pas plus *usés* que Moriani! »

« Pour cette solennité brillante, Lablache, Morelli et Bartolini avaient accepté des rôles de comparses: l'Alboni elle seule, manquait à la fête. »

La *Lucrezia*, col tenore Moriani, si è ridata: anzi con essa si chiuse, la sera del 31 marzo, la stagione. Victor Hugo dietro il successo della prima rappresentazione, non si oppose alla sua ricomparsa. Applausi, fiori, chiamate compensarono le nobili fatiche del trionfante artista. Egli partiva per Londra, ove aspettanlo nuove corone.

Digitized by Google

MARSIGLIA. La dovunque acclamata prima ballerina signora Flora Fabbri-Bretin, reduce da Torino, passava non ha guari per questa città. L'impresa di quel teatro non si lasciò sfuggire una così bella occasione, e la fissò per tre rappresentazioni, che poi diventarono cinque pel brillante e trionfale successo che ella vi ebbe. Noi lasceremo per ora da parte le lettere dei nostri corrispondenti, e riporteremo l'articolo che si legge nel *Nouvelliste* di Marsiglia, in data del 25 marzo:

« La deuxième représentation de Mme Flora Fabri qui avait lieu avant-hier dans le *Diable à Quatre*, avait attiré de nouveau une foule compacte au Grand-Théâtre. Le succès de cette excellente danseuse a été plus décisif encore qu'à sa première apparition sur notre scène. Des fleurs tombées à ses pieds et de longues salves d'applaudissements ont fréquemment traduit, dans le cours de la soirée, l'admiration et l'enthousiasme des spectateurs. Le côté le plus saillant que présente le talent de cette artiste est sans contredit ce cachet de décence qu'elle imprime à ses pas les plus folâtres, à ses poses les plus gracieuses. Mme Flora Fabri se distingue encore par un jeu plein de distinction et de naturel; de naturel surtout, qui fait si souvent défaut à nos premières danseuses de province.

Mlle Bertin, dont le dévoûment est toujours acquis à nos plaisirs, avait généreusement accepté le rôle secondaire de la *Comtesse*. Le public l'en a largement compensée; c'était justice. Ses bravos ne s'adressaient pas moins à son abnégation qu'au talent quelle a déployé dans cette soirée, où chaque artiste semblait se piquer d'émulation au contact de Mme Flora Fabri. A la chute du rideau, le public a vivement rappelé l'artiste voyageuse, qui a fraternellement partagé l'ovation avec M.lle Bertin et M. Brillant, notre premier danseur. »

MADRID. *Teatro del Circo*. Rivoluzione ne'regni, rivoluzione ne' teatri.

L'impresario Pombo e C. fu costretto a ritirarsi, e quasi tutti gli artisti sono rimasti danneggiati nelle proprie paghe.

Col giorno 17 marzo l'Impresa del Circo fu assunta dal cavaliere D. Fernando Uries a tutto il prossimo maggio (finora), persona solida e intelligente. Egli ha riconfermati la brava prima donna signora De Roissi, il valentissimo e celebratissimo primo tenore sig. Luigi Cuzzani, i primi ballerini signora Fuoco e sig. Carrey, col coreografo Appiani. Alla compagnia cantante egli aggiunse la conosciutissima prima donna signora Rocca-Alessandri, il baritono sig. Saez, il basso Pehevaria, e il baritono sig. Sermattei (che doveva arrivare per pasqua).

Il 18 marzo si produsse l'*Ernani*, in cui emersero e particolarmente piacquero la Rocca-Alessandri e il Cuzzani, che ne è stato l'eroe. Egli affrontava il confronto di un Guasco (del Guasco d'una volta!), e ad onta di questo, il suo trionfo fu pieno, fu grande. I Madrilegni avevano già ammirato il talento del Cuzzani nei *Lombardi*, nella *Lucrezia* e nella *Linda*, e non facevano che tessergli nuove corone.

La sera di pasqua davasi la *Favorita* con la De Roissi e il Cuzzani, e col ballo la *Figlia del Bandito*, nel quale la silfide-Fuoco sosteneva la parte di protagonista. *Anna Bolena*, vecchio capo-lavoro di Donizetti, doveva tener dietro alla *Favorita*.

Il 25 febbraio l'egregio Cuzzani venne invitato a Corte, ove, alla presenza di S. M. la Regina, cantò la romanza della *Favorita* e quella della *Giovanna d'Arco*, con infiniti applausi. S. M. lo donò di due bellissimi bottoni in brillanti, di molto valore; al suddetto Concerto presero pur parte la signora Ansotegui, il baritono Manzocchi, e il tenore Castigliano.

BERLINO. Madamigella Dogliotti nella *Figlia del Reggimento*. Leggiamo in quella *Gazzetta privilegiata* del 22 marzo: « Con la rappresentazione *La Figlia del Reggimento*, la Direzione dell'Opera italiana diede occasione ad una giovine artista, la signora Dogliotti, non per anco esperimentata in una parte più rilevante, di render nota la sua abilità in più difficili imprese. L'artista soddisfece col canto e coll' azione l' uditorio in una maniera del tutto inaspettata. Noi facemmo di già menzione dei rallegranti ed assai lusinghieri progressi della signora Dogliotti, ed abbiamo debitamente riconosciuto il corretto e naturale di lei tuono, come pure la di lei scuola. La parte in discorso fece felicemente risaltare la sua qualità. La signora Dogliotti ne diede persino belle prove nel colorito del canto, e ci mostrava ch'ella mette il miglior senno nell'arte. La di lei prestazione debb' essere tanto più commendata, inquantochè la parte non corrisponde alla naturale di lei voce e ne rende necessarie isolate trasposizioni. Quanto risguarda all'espressione, mostrava l'artista in ogni dove essere penetrata nello spirito della musica; cosippure ella coadiuvava al canto colla più sciolta azione possibile, non raggiungendo per altro, siccome altrimenti essere non puote in un primo esperimento, i sottili delineamenti dell'impronta caratteristica. Il pubblico guiderdonò il suo sapere ne' passi di maggior momento con grandi applausi, e chiamò persino la cantante dopo il secondo atto. Giusto era un tale incoraggiamento, e noi vi aderiamo con piacere, siccome dobbiamo la nostra gratitudine alla Direzione, perchè abbia così aperta la via ad un' artista fornita delle doti corrispondenti a più grandiose ed assolute parti. Spicca inoltre la piacevole esteriore comparsa: vieppiù giovata da un favorevole costume nelle citate parti, anche a tale riguardo vi potrebbe concorrere alle ulteriori rappresentazioni dell'opera un pubblico soddisfatto e riconoscente. »

E nell'*Indicatore Prussiano* (pur del 22 marzo) troviamo: « La graditissima *Figlia del Reggimento* di Donizetti fu rappresentata la prima volta nella corrente stagione sulle scene dell'Opera italiana la sera di lunedì. La signora Dogliotti, che finora noi vedemmo nelle seconde parti, vi comparve come *Maria*. Questa cantante produsse un'impressione assai grata mediante la freschezza e le risorse della sua voce, nonchè collo slancio della sua persona, ed in generale disimpegnò la sua parte, contro ogni aspettativa, in modo soddisfacente. Dessa si moveva vivacemente, manovrava, marciava e batteva il tamburo nel modo il più piacevole, e oprò tutto il possibile eziandio nel canto, per quanto lo permetteva il suo mezzo-soprano. Di particolare riuscita fu poi il primo atto: p. e subito nella prima aria, la quale trasportata un tuono più basso, fu da lei interpretata con somma franchezza. Anche nel duetto con *Tonio* influì in maniera degna di laude, inquantochè ella seppe qui pure valersi degli organi del di lei canto con adeguata tenera espressione, quantunque si debba citare come di massimo effetto il passo nella romanza di congedo. In generale il canto semplice dovrebb'essere più adattato all'indole della cantante, anzichè quello copiosamente ornato, sebbene non vogliamo disconoscere ch'essa abbia fatto da ultimo, siccome in tutto, considerevoli progressi anche nel colorito. La signora Dogliotti peraltro avrebbe tuttavia da dedicare uno zelante studio al trillo. Cosippure al secondo atto, nella scena al clavicembalo, spiegò momenti assai felici; per cui la cantante, siccome nel primo, meritò di venire incoraggiata mediante copiosi applausi. Dopo il primo atto seguì la chiamata. »

Le nostre particolari corrispondenze ci lodano non solo la Dogliotti, ma sibben anco il Labocceta e il Rinaldini, stimatissimi artisti.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Rosetti-Sikorska cantò in sei pubblici concerti a Parigi, ed ebbe tutte quelle soddisfazioni e chiamate, che mai può desiderare un'artista. – La valente prima ballerina signora Mayvood e il rinomatissimo Ronzani sono fissati per Vienna. – Abbiamo in Torino il bravissimo primo baritono sig. Vincenzo Morino. – A Mantova producevasi la *Gemma* con la Leva e col tenore Ceresa. Vi avrà pure un divertimento di ballo con Gabrieli (ceduto dal Merelli) e la Neri. – A Fiume ottimamente la *Nina Pazza* e l'*Ernani* con la Zagnoli e il De Vecchi (che particolarmente rifulsero). Il passo a due fra Nunziante, la Turchi e la Gambardella, assai bene. – A Verona hanno piaciuto la *Lucrezia Borgia* e il *Barbiere*: i primi onori toccarono alla Mansuit e al De Bezzi. La Marchettini, Ferrante e sua figlia andavano a ballarvi un terzetto. – La Drammatica Compagnia Bonuzzi, Leigheb e Rossi passò a Trieste. – Il Teatro Sutera è disponibile per l'attuale stagione. Si desidera uno spettacolo d'opera buffa italiana. Dirigersi al Teatro stesso. – La prima ballerina signora Flora Fabbri-Bretin sarà a Parigi fra pochissimi giorni. – La bravissima prima mima signora Muratori-Lasina è stabilita in Firenze, ove si dirigeranno le imprese che approfittare vorranno de'suoi talenti. – L'esimia attrice sig.a Rosa Romagnoli fu non lievemente malata, ed ora sentiamo con molto piacere che vada migliorando. Domenica scorsa, per errore tipografico, appariva il suo nome sul manifesto serale del Carignano. – Sono in Torino il primo contralto signora Mascheroni, il primo mimo Razzani, il noto coreografo Giuseppe Villa. – L'appaltatore sig. Babacci a Venezia ha preso in appalto, per la corrente primavera, il Teatro Malibran di giorno, e il Teatro S. Benedetto di sera. – *Principali artisti del Teatro s. Carlo di Napoli pel corrente anno teatrale*. Prime donne, Eugenia Tadolini, Marietta Gazzaniga, e la Maray, figlia. Primo contralto, la Salandri. Primi tenori, Bettini, Malvezzi, Bouccardè. Primi bassi, Felice Varesi, De Bassini e Selva. Si daranno *I Masnadieri* di Verdi, il *D. Sebastiano* e *la Favorita* di Donizetti, *il Campo dei Crociati* di Mercadante (Verdi e Mercadante scriveranno due opere nuove). La Compagnia di ballo sarà la stessa. – Non è difficile che il Carlo Felice di Genova si apra quanto prima colle Compagnie d'opera e ballo, che già stanno alla piazza. I soli Ferretti e De Bassini (l'uno per Marsiglia, l'altro per Firenze) sono partiti, ma faranno presto a tornare. – Il pianista Adolfo Fumagalli ha entusiasmato in Nizza Marittima, ed è partito, certo di novelli trionfi, alla volta di Parigi. – Oltre la Parodi, pare voglia disertare dalla Compagnia di Napoli anche il Bettini. Fortuna che nel codice teatrale non vi ha ancora la pena della fucilazione!

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 42.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
21 Aprile 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.
Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, E PIEGHI saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

CRONACA DRAMMATICA

TORINO

Teatro Gerbino

Il marchese di Villiers, ovvero *Il terribile* 1832, *o la Vandea di Ferrari Rodigino. Le congiure e le rivoluzioni degli abitanti della Vandea alla testa del marchese di Villiers, ecc.*

Così cominciava il vasto *cartellone* che appiccato sui canti e sulle muraglie nei giorni di venerdì e di sabbato invitava i Torinesi a correre al Teatro Gerbino a divertirvisi e prestare la *loro approvazione* ad un dramma che tutta se la meritava essendo *puramente storico*. Questo dramma era l'*echantillon* di quei dodici che la Compagnia Giannuzzi è superba di possedere del sig. Ferrary, o Ferraris, o Ferrari Rodigino, il quale, memore che il gran Goldoni promettendo e componendo sedici commedie in un anno aveva fatta la fortuna di non so qual compagnia comica a Venezia, voleva tentare la medesima sorte in Torino.

Poco amanti in verità degli affissi sterminati, perchè troppo sovente abbiamo dovuto sostenere il disinganno nelle nostre espettazioni, abbiamo voluto nullameno recarci al Gerbino immaginandoci di vedere qualche cosa che rassomigliasse al terribile Zampa e che fosse superiore alle 92 disgrazie d'Arlecchino. E ci metteva in cuore il ticchio di assisterci la curiosità: poichè avendo anche noi veduto in tutti i suoi 366 giorni l'anno di grazia 1832 non ci eravamo nulla affatto accorti di quello che egli avesse avuto di terribile: e ci figuravamo un nuovissimo spettacolo, di genere affatto inusitato, tutta invenzion propria con brevetto e privilegio del sig. Rodigino sul genere della sua *Tetralogia* che formerà sempre una delle più belle glorie di lui e del Circolo che, erettosene giudice, ne decretava la stampa non volendo che tutto l'uman genere fosse frodato di quel capolavoro. E dovrà essere infatti il bel colpo d'occhio, noi pensavamo, quello d'assistere ai drammi di un poeta che dopo aver dato vita sulla scena a tutte le città, a tutti i popoli, alle provincie, ai fiumi, alle voci sotterranee d'Italia, ora ci avrebbe animate le congiure e le rivoluzioni per metterle *alla testa del marchese di Villiers*, che noi pensavamo dovesse essere un nome collettivo di vasto esercito, di tutta la leva in massa della Vandea: terra che fino a sabbato sera ebbimo in conto di madre d'eroi, di realisti, di legittimisti. Ed una ben più potente causa ci spronava al Gerbino. Noi, colpa la nostra inerzia abituale, non abbiamo mai potuto risolverci a consacrare alcune ore di meditazione ai libri dei precettisti; perciò ci siamo contentati di leggere sul rovescio della *Tetralogia* l'elenco di alcune opere del sig. Rodigino approvate da uno sterminato numero d'accademie; e di esse opere quelle che più giudicavamo importanti erano — La condizione presente dei Teatri Italiani — Difetti del teatro comico — Riforma artistica teatrale — Piaghe artistiche teatrali, e che so io? L'azione pratica, una commedia messa in scena secondo le riforme, un dramma elaborato da uomo così profondo, sarebbe, a quel che parevaci, la più bella istruzione. Il marchese di Villiers ci avrebbe iniziati nei misteri d'Iside, ci avrebbe ammaestrati coll'eloquenza dei fatti. E da quei neghittosacci che noi siamo, dovevamo afferrare con prontezza quell'occasione pronta ed onnipotente. Figuratevi che noi abbiamo sempre avuta la debolezza di dire egregi comici Goldoni, Molière e Nota: che avemmo la buona fede di lasciarci stordire da Shakespeare, da Alfieri e da Schiller: che fummo sciocchi a segno di trovar molto merito in Scribe ed in Victor Hugo, e che quindi dovevamo restar come la moglie di Lot, o come Niobe per lo stupore di vederci finalmente corretti della nostra dabbenaggine, e costretti a riconoscere quanti bisogni vi erano nel teatro di riforma, e come finalmente, grazie al signor Ferrari Rodigino, quella riforma siasi raggiunta. Ma.....

Quante speranze seco porta il vento!

Noi non abbiamo veduto niente di terribile, nulla di riformato, noi non abbiamo potuto approvar niente, anzi ci siamo..... la frase è un po' troppo democratica ... ci siamo proprio annoiati. Eppure il fatto *puramente storico* di quel dramma era interessante.

Il marchese di Villiers si mostra impacciato nello svolgere le fila della congiura che tende a rimettere sul trono di Francia la dinastia dei Borboni decaduta: uno sciocco mugnaio (emissario adattissimo) gli è portatore di dispacci dei suoi compagni: un onesto contadino, Lambert, viene a dar lezioni di democrazia e di concordia al sig. Marchese; ma l'oro di questo, le paure che sa svegliargli sul conto della vecchia madre gli mutano in capo le idee, sicchè il contadino Lambert *si vende* al Marchese. Ma questo sig. Villiers ama ed è riamato dalla contessa Clotilde, la quale non sappiamo in vista di qual decenza della Vandea abita in una stessa casa coll'amante: essa non sa niente più in là dell'amore, e non pensa a rivoluzioni, siano esse alla testa anche del Marchese suo futuro sposo. Ai fianchi della contessina Clotilde evvi una zia, tipo dell'aristocrazia feudale, dell'orgoglio nobilesco dei tempi di Luigi XIV, il qual tipo in grazia della riforma introdotta sui teatri ha dato lo scambietto alla maschera del dottor Tartaglia ed è divenuto il *sine qua non* della drammatica. Giugne l'ora della partenza del sig. Marchese, poichè le congiure e le rivoluzioni degli abitanti della Vandea, che lo spettatore non vede mai, nè può mai sospettare che esistano tranne su di un pezzo di carta recata da uno sciocco, lo spingono a marciare. La marcia è generale. La Marchesa va a Parigi, la Contessina innamorata rimprovera il suo amante della soverchia disciplina militare per la quale egli la lascia: il mugnaio ed il contadino presentano Maria sorella di quest'ultimo, la quale ha il filo

Digitized by Google

da consegnare alla Contessa, che la accoglie gentilmente e la paga a profusione: poichè agli autori comici il denaro costa poco. Qui comincia lo spettatore a travedere una specie d'intrigo: vedendo il marchese Eugenio di Villiers, Maria sclama: *Egli qui? in quegli abiti!* ed è per svenire. Si rimette però tosto e tutti partono. Quando è vuota la scena cala il sipario. Evviva la riforma!

Le scene seguenti sarebbero di sommo interesse, ove l'autore non si fosse, quasi diremmo, proposto di paralizzare gli affetti. La cieca Lambert è vedova di un onest' uomo, madre appassionata di Maria e del contadino che si è venduto al Marchese. La povera cieca vive del travaglio dei suoi figli, del loro amore, della loro società. Essa vorrebbe ammogliare la sua figlia allo sciocco mugnaio; Maria all' incontro sembra accesa del sig. Villiers; vi sono alcune dipinture della guerra civile, e se il signor Ferrari che forse è pastor arcade, non avesse studiato di darci un idillio alla Gessner in forza della riforma, noi ne saremmo stati commossi. L'arrivo del mugnaio, del figlio Lambert che vuole e non può nascondere d' essersi venduto, intertengono lo spettatore in ripetizioni, in declamazioni. Fu toccante la scena nella quale la vecchia abbracciando il figlio sente che egli è armato di fucile. Il dovere però chiama il soldato al suo posto: la madre getta il prezzo del sangue che prima aveva ricevuto, siccome mercede del laborioso contadino.

Il marchese Eugenio sorprende Maria sulla porta del suo abituro. Noi che abbiamo sempre sospettato che tra esso e Maria esistesse una corrispondenza, in forza della riforma siamo disingannati, e conosciamo che il sig. Villiers non ha mai badato alla bellezza di Maria: allora egli si mostra libertino, offre del denaro alla fanciulla, che lo rifiuta. Parte il Marchese, ed un colpo di fucile lo segue, per cui esso ritorna ferito fra le braccia di Maria che angosciosamente lo raccoglie, e ingannando piamente la cieca, lo introduce nella propria casa. Dappoichè l'Ariosto ha fatto innamorar Medoro della sua infermiera Angelica, è costume, non tolto nemmeno dai riformatori, che gli ammalati si accendano delle belle ospitaliere. Di questo noi ci accorgiamo al terzo atto, poichè Maria che compare sulla scena guidando Eugenio convalescente, ci rende istrutti del come sia imprudenza togliere la loro professione ai chirurghi. Il Marchese però non è dei più tristi perchè dà allo sciocco mugnaio la dote anticipata pel matrimonio della fanciulla, e non è a dire come ne gongoli quel pauroso e come s'affretti di condurla con sè. Una scena d' importanza sarebbe quella che accade tra il figlio Lambert ed il Marchese suo padrone, se trattandosi d' affetti noi non fossimo sempre condannati ad una temperatura di cinquanta gradi sotto lo zero. Succedono scene inconcludenti di ronde, di pattuglie che cercano il rivoluzionario della Vandea, il quale viene salvato prima dal Lambert in un ripostiglio, e poi coll' assumere esso il nome del Marchese. Viene sulla scena la vecchia cieca che, riconosciuta la voce del figlio, vorrebbe smentire, ma indarno la menzogna a lui dettata da una fede cavalleresca che ci ricorda i tempi del buon Baiardo.

All'atto quarto noi siamo in Parigi in casa della contessa Clotilde la quale sta per sposare il marchese Eugenio di Villiers, non si sa bene se ancor proscritto, o se graziato. Essa è felice benchè condannata alle noie della aristocratica sua zia, la quale non ismentisce mai sè medesima. Lo sciocco mugnaio viene a pagare il fitto: la signora democratica Clotilde lo fa sedere, benchè infarinato, mentre la marchesa le fa il broncio. Lo sciocco poi non è abbastanza sciocco perchè ottiene un ribasso nell' affitto; dopo la sua partita capita Eugenio ardente per la sua bella sposa ed immemore che nella Vandea v'ha un ragazzino di due anni che lo chiama padre. La scena è interrotta dalla venuta del figlio Lambert, che ha un vecchio conto da regolare col suo signore, e gli chiede un abboccamento. Rimasti soli, il contadino gli narra che andato a messa ha sentito dall' altare la pubblicazione del suo matrimonio che egli ripete parola per parola, colla formola — *Se alcuno avesse qualche canonico legittimo impedimento ecc.*: dichiara di averlo egli l' impedimento, perchè il Marchese ha resa madre sua sorella, perchè la cieca è morta del dolore, perchè ecc. ecc. ecc. Vien sulla scena Clotilde la quale nobilmente rinuncia alla mano di Eugenio, non ostante le *aristocratiche* macchinazioni di sua zia, che vuol sedurre Lambert con dell' oro: Eugenio non vuol saperne di lasciare una bella e ricca vedovella, per andare a comporre degli idillii matrimoniali alla campagna: il cenno imperativo di Clotilde lo manda a sposare Maria.

Al quinto atto noi siamo al castello del signor Marchese dove Clotilde ha installata siccome padrona Maria, che è vestita di nuovo. Notiamo questa circostanza. Il sublime sacrificio di Clotilde, la sua virtù, l'amore che ella conserva pel bel seduttore delle villanelle sono dipinti freddamente, ma tanta è l' eloquenza dei fatti che ci commuovono. Anche il Contadino si è rifatto signore, almeno nel vestito. Il Marchese è assente dal giorno del suo matrimonio accaduto tre anni sono, e nessuno nè sa novella. Viene però a darne notizie la marchesa aristocratica che annuncia com' egli senza parlare di Maria voglia riprendere suo figlio. È una magra imitazione, fatta secondo le riforme, della *Closerie des Gênets* di Federico Souliè. Capita il Marchesino, e noi commuovono le parole del cognato: egli ha un *tête à tête*, cosa molto pericolosa invero, con Clotilde che dice di averlo sempre amato, che dice di adorarlo, di esser vicina a morte per la disperazione di perdere lui, che dal suo canto arde per lei, lei sola ama, disprezza il rimanente del mondo; e quando tutti crediamo uno scioglimento propizio a quei due amanti staccati da un capriccio, viene sulla scena Maria, vestita, come notammo, di nuovo. Al vederla, prima di sentirla proferire una parola, Eugenio l' abbraccia e la proclama sua moglie, e giura d'amarla per sempre. Non è questo maraviglioso soprannaturale ed improvviso? e non abbiamo noi tutte le ragioni di gridare: Viva la riforma teatrale?

E come sono poi tratteggiati i caratteri? Eugenio e Maria non ne hanno alcuno: Clotilde è dipinta con qualche verità e con molta esagerazione; la Marchesa non ha di caratteristico che un fare vanitoso ed inconcludente. Lambert è un uomo non alla buona, ma come si suol dire alla *carlona*. Il Mugnaio non fa che delle sciocchezze che non muovono mai il riso. La condotta è informe, irregolare, balzana. I tempi espressi con falsi colori, lo stile negletto; la lingua adulterata con frasi oltramontane ad ogni tratto; noi vi abbiamo fatto tesoro del *cuore facile a sorridere*, dell' *acqua superba* dei diamanti, della *raccolta superba* dell' annata, e di mille altri gioielli di simil fatta. Nullameno l'assemblea scoppiò a quando a quando in applausi; ma quelli erano strappati dalle molte insolenze lanciate contro la nobiltà ed i ricchi; noi non siamo blanditori dell' aristocrazia, ne avversammo anzi l' influenza; ma vorremmo che non gratuite esclamazioni, non irriverenti parole lanciate a caso la facessero sprezzare dalla moltitudine. Fa d'uopo che il popolo possa giudicare dalle loro azioni gli individui: non per odio di taluni apprendere ad esecrare le caste. Le colpe di Eugenio sono universali alle classi tutte della società per nostra disgrazia: ed è doloroso il vedere un uomo, che Dio solo sa quanti incensi ha bruciati al potere ed alla nobiltà, per giugnere ad aver medaglie da Gregorio XVI, da Ferdinando II, da Pio IX, e ad essere ammesso alla corte di Luigi Filippo, ora per ottenere simili premii atterrare gli idoli un giorno adorati, e bestemmiare una casta che se fu invereconda in molti, in tanti altri fu gloriosa di tutte virtù.

E dov' è lo scopo morale di questo dramma? Se stiamo al vecchio adagio, al signor Rodigino mancano i mezzi di correggere i costumi. Chi va a teatro per imparare qualche cosa di onesto avrà veduto che le ragazze povere che vogliono far un buon matrimonio non hanno che a mettersi al mestier d' infermiere ai feriti; che le vedovelle ardenti di vero e santo amore, virtuose fino alla sublimità del più duro sacrificio, potranno in premio della loro virtù morire d' amore abbandonate da chi amano e da cui sono amate. I giovinetti di *bon ton* che vanno soggetti a qualche capriccio in villa possono sfogarselo a loro posta, perchè tutt' al più saranno condannati ad un matrimonio felice; che i villani i quali vogliono mettersi con chi è dappiù di loro finiranno col divenire parenti dei marchesi. Ah non la intendevano così la commedia quei barbagianni che scrissero prima della riforma!

Dopo questo sunto che diremo della Compagnia Giannuzzi? nessun uomo può far miracoli, e meno essa: la consigliamo, se vuole concorso, a scegliere d' ora innanzi commedie anteriori alle riforme del sig. Rodigino: il Colombino, la Giannuzzi, la Ferroni ed alcuni altri attori ebbero dei felici momenti, ma la commedia ne ebbe nessuno.

Costanzo Ferrari.

Digitized by Google

LETTERATURA

Davide Bertolotti, l'elegante e patetico romanziere, il leggiadrissimo e immaginoso poeta, il dotto e giudizioso storico, l'autore dell'epopea cristiana *Il Salvatore*, il versatile ingegno che perfino ne' campi delle scienze ha voluto levar fama di sè, Davide Bertolotti sta per arricchire la patria letteratura d' un lavoro che richiedevano i tempi, e che ormai diventa indispensabile, d' un Dizionario Politico. Il mondo parla oggidì un linguaggio che non conosce, ed ha ad ogni momento sulle labbra dei vocaboli, de' quali ignora il significato e la forza, e sol ne ha dall' uso un' idea lontana ..... Il laborioso cav. Bertolotti pensò ad empire un tal vuoto, benchè l' impresa sia ardua e lunga, benchè egli s' inoltri semprepiù in un' età che sfugge la fatica e cerca la quiete e il riposo. L' Italia gli sarà grata di tanto dono, ed ei così chiuderà con un novello trionfo la sua non breve carriera.

R.

TEATRI

Altri Teatri di Torino

La Drammatica Compagnia Reale, fedele alle sue promesse, ci ha donato il *Napoleone Bonaparte* di A. Dumas, e lo ha replicato (lasciamo poi se a *generale inchiesta*, o *ad inchiesta sua*). Chiunque non sia digiuno di cose drammatiche e soglia dare un' occhiata ai giornali, conosce il giudizio che ne ha pronunciato la stampa periodica parigina. Noi adunque non ci occuperemo del merito letterario di questo lavoro, e solo ci limiteremo ad osservare, che l' esecuzione poteva essere migliore e più accurata. Cominciamo dal Gottardi che non ha bastante energia (forse pei sofferti malanni), e che certamente non ha figura da eroe, da fulmine di guerra, da Napoleone .... L' occhio vuol la sua parte, proverbio antico!

Al Nazionale non è comparsa per anco la Compagnia Lombarda. La disgrazia pare l' abbia presa di mira. Difficoltà di partire da Genova per l' avvenuta rivoluzione; ritardo alla piazza della prima donna signora Sadoski; pronta ed eroica risoluzione del Morelli d' andarla a sollecitare colà; sua sorpresa per trovarla imbarcata alla volta di Livorno (in buona compagnia!); sua improvvisa partenza per quella città, onde richiamarla al dovere; inaspettato arrivo della smarrita Elena a Torino.... senza che il Morelli abbia potuto ancor giungervi !!! Egli però si attende a momenti ..... e così avranno fine tanti guai! così alle sventure succederanno i trionfi!

Il Sutera si vuol aprire quanto prima con l' Opera buffa. Eccellente pensiero .... Abbiamo un gran bisogno di ridere! Piangemmo abbastanza per le nostre disgrazie... e per certi poemi!!

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Ieri sera (18) si aperse questo teatro col *Barbiere di Siviglia*. L'uditorio era alquanto scarso: pare che i civili non si vogliano trovare in contatto coi militari. Mi rincresce che ne vadano di mezzo gli artisti e l' impresario signor Sanguineti, che è un buono e bravo italiano. - Ma veniamo all' esecuzione. - L'opera piacque assai. La Vigliardi ha bella ed intonata voce, ha molta agilità, ed eseguisce con rara sicurezza ogni difficile passo: è una *Rosina* che si guadagnerà sempre il voto dell'universale. Il tenore Lucchesi, a noi vantaggiosamente noto, è uno dei più valenti *Almaviva* ch' io mai abbia sentito: la sua voce è graziosissima, agile quanto si vuole: egli merita ogni più calda lode: la sua scuola è corretta. Il baritono Ferrario, *Figaro*, è un ottimo artista, e lo comprovano la sua vivacità, il suo brio, il suo sceneggiare disinvolto e naturale. Del buffo Scheggi, simpatico sempre, basta annunciare il nome. Magnifica la voce del Bianchi, *Basilio*. - Passerò al balletto del Belloni, *Diana ed Endimione*. Siamo tornati ai tempi dell'innocenza. Benedetti tre o quattro volte quei tempi! Fu applaudito il ballerino Celestino De Martini, ma l'eroina della festa è stata la Ferraris, seducente, leggiadrissima *Diana*. Questa ballerina ha tutto, e non teme confronti. La Ravina ha poca parte, ma basta a farla conoscere per espertissima e degna della sua fama. - Dell'avvenire di questo teatro non saprei preconizzarvi nulla. Ferretti e De Bassini non si vedono ancora. Intanto si prepara la giocosa operetta *Chi Dura Vince*.

Da Lettera.

PARMA. *Avvertimento ai signori Impresarii*. Si vorrebbe dal generale Barone D'Aspre, e da altri generali il teatro aperto con opera in musica, anche buffa, purchè buona, ed un balletto. Si offrirebbero dieci mila lire di dote: militari 200, ma sendovi quartier generale, e quindi parecchi ufficiali superiori, verrebbe compensata la scarsità del numero dei civili che si potrebbe temere nelle attuali mortificazioni politiche.

MANTOVA. *La Gemma*. Questo bellissimo lavoro del Cigno del Serio ottenne un successo di splendore. I pezzi che più hanno piaciuto, furono la cavatina della brava prima donna signora Leva, quella del Ceresa, il duetto fra questi due, e il finale, in cui la Leva ottenne chiamate clamorose e ripetute.

Tersicore si è unita ad Euterpe per divertire i Mantovani. Il Gabrieli e la Neri emersero nel loro passo a due.

MALTA. Nei *Foscari*, nell'*Ernani*, nell' *Attila*, nell'*Elisir* e nel *Don Pasquale* il basso Enrico Crivelli ha fatto grandissimo piacere, ed in ciascuna opera ad ogni sera deve ripetere i pezzi a solo. La signora Servoli gli è degna compagna, e per merito e per figura è una buona prima donna. Il resto della compagnia non va male, ad eccezione del tenore Ferrari-Stella che lascia la piazza, e del Del Riccio che invecchiato su quelle scene si è meritato la giubilazione. La Borghi contralto ha bei mezzi, ma manca di senso comune. Il 31 scorso si fece il *Macbeth*. La Servoli ha fatto gran piacere; il Crivelli fu sommo attore cantante, e il pubblico ne restò contentissimo. I cantanti sono paghi di una impresa onesta e gentile, la quale adempie puntualmente a' suoi obblighi, e perciò in questa scarsezza di tempi qualche prima parte resterà un altro anno, piuttosto che vagare nell' incertezza.

NAPOLI. *Chiusura della quaresima col Mosè* (*dall'Omnibus*). L' Impresa ha avuta l'abilità, unica e nuova nel mondo teatrale, di far finire con fischi questa divina opera, e non certo pei concenti, chè nol potrebbero uomini al mondo, ma per la malvagità come fu data, specialmente nell'ultima scena del passaggio del Mar Rosso. Tradendo Scrittura, tradizioni, buon senso, si è fatto quello che non si sarebbe potuto fare negli ultimi casotti di provincia. Il mare mezzo chiaro, mezzo scuro - in taluni siti bucato, che si vedevano i lumi tra l'acqua! Rumore di carrucole dell' onde che si muovevano! L'onda d' avanti si alzava restando impietrita, e di sotto passavano prima gli ebrei, poi gli egiziani! indi tornava il fragore delle carrucole. Prima gli ebrei giulivi si vedevano sulla collina, poi ebbero vergogna e disparvero. Gli egiziani veduti e non veduti! Cose di orrore, bruttezze e vergogne di nuovo genere!

I pezzi applauditi furono il duetto tra basso e tenore (Gionfrida e Bouccardè), di cui si volle il *bis*. Il gran finale del 3° atto. L' aria della Tadolini, e grandi sonori *bene*, ed applausi in quel sublime canto della stessa *Io l' amai per te spensi il mio foco - Nè al mio voto negar puoi favor*. Quivi la celebre cantante con voce fresca e melodiosa, e con canto tutt' affatto Rossiniano, ci ricordò la celebre scuola che andiamo perdendo di giorno in giorno.

Se dobbiamo credere all' *Omnibus* di Napoli (che riceviamo in questo punto) il *Macbeth* avrebbe fatto *fiasco* a quel Reale Teatro di S. Carlo, e con esso anche il Varesi (benchè il giornalista confessi che egli ha dovuto replicare la sua romanza del quarto atto... il che non sarebbe far *fiasco*). Noi però conosciamo l' ira dell'*Omnibus* contro quell' Impresa, come conosciamo il distintissimo merito del valente Varesi, e quindi a darne una precisa notizia attenderemo le lettere dei nostri corrispondenti.

LONDRA. *Teatro di S. M. La Regina*. Non è una favola che la Parodi abbia disertato dalle bandiere del Winter e C.° per militare sotto quelle dell' egregio sig. Lumley: ella è già in iscena, e la sua prima fatica fu la *Norma*. Quest'attrice cantante gode d'una chiarissima fama nell'arte: poche prime donne, specialmente della sua gioventù e freschezza, le stanno a paraggio. Ella esordì a Bergamo, nella solenne stagione della Fiera, dove si produsse con la *Gemma*, e dove avea a colleghi il Varesi, il troppo presto rapitoci tenore Unanue, la Carnio e il Solari. Palermo, l'animosa Palermo, fu pur campo di trionfi per lei. Ora è a Londra, al Teatro di S. M. la Regina,

Digitized by Google

in compagnia d'una Lind, d'una Alboni, d'un Colletti, e nella *Norma*, che le servì di comparsa, colse quante palme mai volle e applausi veramente fragorosi ed iterati. Abbiamo sotto gli occhi diversi giornali che parlano di essa, e tutti la levano a cielo: Il *Times*, il *Morning-Post*, il *Morning-Cronicle*, ecc. ecc. Chi loda nella Parodi la magnificenza della voce, l'attrattiva della persona, la nobiltà del gestire: chi nota ed encomia in lei l'ottima scuola, il vero stile italiano, la più pretta eleganza di modi, la forza e la verità del drammatico accento ... la scuola, i modi, l'accento della celebre Pasta, di cui è allieva. Gl'Inglesi si rallegrano seco loro della bella conoscenza che hanno fatta, e se ne congratulano col sig. Lumley, che aggiunse una nuova stella alla sua compagnia. La Parodi riporterà certo a Londra più d'un trionfo.

Anche i giornali di Parigi fanno eco a quanto noi scriviamo della Parodi nella *Norma*, ed affermano che *jamais rien de plus beau n'a été entendu au théâtre*.

Teatro Covent-Garden. Si è data la *Linda* per comparsa dell'Hayez, la quale vi ha conseguita, può dirsi, una veramente strepitosa vittoria. Quanto mai han di mellifluo e di soave le grazie, quanto mai ha di attraente e di magico il nostro canto, si trovò in lei, e non abbiamo quindi a maravigliare se la sua apparizione in Londra fu tutta una festa. L'Hayez è nata sotto quel cielo, e gl'inglesi hanno doppiamente ragione di gloriarsene. Ella canta... come poche italiane sanno cantare.

Lorenzo Salvi fu il tenore, e il Salvi non ha più d'uopo delle lodi nostre. Basta nominarlo per dire al lettore ch'egli ha piaciuto, entusiasmato. Quando si canta con la sua dolcezza, col suo magistero, con l'arte sua, con la potenza de' suoi mezzi, devesi necessariamente produrre un grande e non labile effetto: bisogna toccare i cuori e commoverli, se occorre, alle lagrime, e questo è quanto avviene all'ottimo Salvi, una cara e non nuova conoscenza di Londra, artista che può vantarsi di avere percorsa la sua ardua carriera con sempre brillanti successi, e a dispetto dell'invidia.

Era *Pierotto* la giovane De Méric, contralto che temè il confronto di pochi. Ella divise le palme coi suoi colleghi, ed ebbe ne' suoi assoli tutte quelle soddisfazioni che può mai desiderare un'attrice in una sua prima apparizione. La De Méric è destinata ad emulare l'Alboni.. e i suoi primordii lo provano.

Tra gli esecutori i nostri corrispondenti ci ricordano con parole d'encomio anche il sig. Tagliafico.

PARIGI. L'egregio Perrot è di ritorno a Parigi; egli viene da Pietroburgo, ove ha ottenuto il più grande successo. L'Imperatore di Russia gli ha fatto dono di un anello in diamanti del valore di 3,000 franchi. Perrot si occupa della *mise en scène* d'un ballo per Carlotta Grisi.

Si assicura che nel mese venturo al Teatro Italiano si farà eseguire una grand'Opera inedita di Rossini. Non tratterebbesi nientemeno che del poema di *D. Giovanni* musicato dall'illustre autore del *Guglielmo Tell*. Una speciale domanda deve essere stata indirizzata al ministro delle belle arti per ottenerne il permesso. Noi non abbiamo bisogno d'insistere sull'interesse che deve destare questa notizia in tutta la famiglia musicale.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Alzamora fu qui di passaggio, diretto a Madrid. - L'ottimo baritono Cresci era gravemente ammalato a Trieste. - Il primo mimo signor Razzani, e il primo contralto signora Mascheroni sono a disposizione delle imprese. - Il sig. Lumley fu per due giorni a Parigi. - Lo spettacolo della Canobbiana in Milano fu differito a questa sera. Ad alcuno degli artisti che annunziammo si sostituì qualcun altro del medesimo peso e valore (p. e. il basso Pellegrini), e fu pure scartato il primo ballerino Mazzei. - Il Teatro Re di Milano sarà quanto prima occupato da una Drammatica Compagnia Tedesca, che si assume di rappresentare i più celebri lavori dell'Alemagna. - Furono scritturati per Algeri la prima donna signora Marziali, il primo basso sig. Bianchi De Mazzoletti, il primo contralto signora Lucchini, il tenore signor Pozzolini. - Ci scrivono da Parigi: » Ronconi non è per anco sicuro a Parigi di avere il Teatro Italiano per la stagione ventura, e se l'otterrà, sarà con la condizione che sua moglie non se ne mischi affatto.» - La Drammatica Compagnia Romagnoli è passata a Casale. - Gli errori commessi dal sig. Fry in Milano scritturando, sotto cattiva direzione, artisti di poco momento, hanno rovinata l'impresa di New-York, di cui era rappresentante, e non si sa se potrà proseguire. - La Borghese, Sanquirico, Corelli e Taffanelli hanno aperto in New-York il Teatro di Astor Place, e piacciono assai. - Si è formata in Torino una nuova commissione teatrale, in cui troviamo i bei nomi di Felice Romani e di Davide Bertolotti. I teatri hanno bisogno di essere diretti da persone esperimentate e colte, e sarebbe ormai tempo che i Governi vi pensassero seriamente. - Si deve formare in Bologna la Compagnia del Teatro Nuovo di Napoli per l'epoca del 9 maggio a tutto il sabato di Passione 1850, e le commissioni in proposito sono giunte al sig. Ercole Tinti. - Sono in Bologna i valenti artisti Emilio Naudin tenore, e Fanny Léon prima donna. - Il Municipio di Fermo ha deciso di aprire il Teatro col solito spettacolo in musica per la Fiera d'estate 1849. - La signora Avenali prima donna, giovane cantante fornita di molti talenti, trovasi a Firenze disponibile per la corrente stagione e successive. - Il bravo artista Benedetto Taddei trovasi in Loreto reduce da Corfù, e disponibile per la corrente stagione e successive. - *Ancona. Teatro delle Muse*. Prima donna assoluta Natalia Hogé-Brandini, seconda donna Cristina Plano, primo tenore assoluto Carlo Liverani, primo baritono assoluto Antonio Ronzi, tenore comprimario Liborio Scarpetti, basso comprimario e supplimento Felice Dall'Asta, secondo basso Sante Sola, con N. 18 Coristi uomini, e 12 donne. Prim'opera, *La Battaglia di Legnano* di Verdi. Seconda, *Lucrezia Borgia* di Donizetti. Vestiario della Ditta Camuri in Bologna, diretta da Antonio Ghelli. Attrezzista Ottavio Cazzani in Bologna. Manca da scritturarsi il primo basso profondo e contralto. Direttore d'orchestra Cesare Ferrarini. Pittore scenografico Cesare Recanatini. - *Chieti. Real Teatro San Ferdinando*. Prima donna assoluta Marietta Alberti, contralto e comprimaria Paolina Giannoni Finocchi, seconda donna Luigia Tonelli, primo tenore assoluto Giacomo Cortopassi, primo baritono Alessandro Ottaviani, basso profondo assoluto Lodovico Finocchi, altro primo basso Filippo Coliva, secondo basso Alessandro Ungarelli, tenore comprimario Giovanni Bacci. Maestro istruttore de' Cori Francesco Zecchini. N. 10 coristi uomini e 6 donne. Prim'opera, *Lucrezia Borgia* di Donizetti. Seconda, *Nabucco*, di Verdi. Terza, *Luisa Strozzi*, di Sanelli. Vestiarista, Marianna Colussi di Ancona. Primo violino direttore, Benedetto Romanini. Violoncello al cembalo, Antonio Parini di Rimini. Pittore scenografico, Raffaele Del Ponte. - *Venezia. Teatro San Benedetto*. Primavera 1849. Prime donne assolute Clelia Forti-Babacci e Angelica Vianello, primo tenore assoluto Marco Viani, primo baritono Fortunato Gorin, primo basso profondo assoluto Filippo Sansoni, comprimaria Marietta Zambelli, seconda donna Cleofe Rosati. Prim'opera colla Vianello, *Gemma di Vergy*, di Donizetti. Seconda, *Nabucco*, di Verdi colla Forti-Babacci. - La Fitz-James e il Merante trionfarono a Napoli nella *Gisella*. - L'impresario dei Regi Teatri di Torino sarà ancora il sig. Mayna? È tuttora un mistero. Certo è che egli va intavolando contratti per l'autunno e il carnevale. - *Scritture dell'Agente Amato Ricci di Firenze*. Per l'Arena di Genova, Drammatica Compagnia Capodaglio, Astolfi e Venturoli, mesi di maggio e giugno, e per l'Arena medesima, mesi di agosto e settembre, la Drammatica Compagnia Pezzana. Per l'Arena di Pisa, corrente primavera, la Drammatica Compagnia Benini, Gandolfi e Soci. Per l'Arena di Firenze, mesi di maggio e giugno, l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume. Pel Teatro del Corso a Bologna, carnovale 1849-50, la Drammatica Compagnia di Luigi Domeniconi e Coltellini, in cui si trova la Ristori. - La prima donna fissatasi per la primavera d'Ancona, la signora Natalia Hogé-Brandini, è la stessa che cantò lo scorso carnevale a Lucca, riportandovi gli applausi i più fragorosi e leali. - A quest'ora si sarà dato a Parigi il *Profeta* di Meyerbeer. Vi cantavano le signore Paolina Viardot-Garcia e Castellan, i signori Levasseur, Brémont, Euzet, Roger, Portehaut, ecc. - La Cerrito e S.t-Léon sono stati chiamati a Stokolma, ove li attendono nuovi successi. Partiranno da Parigi il 26 del corrente. - La bravissima prima donna signora Bosio si è molto distinta a Parigi ad uno degli ultimi concerti musicali del Presidente della Repubblica. Ella cantò con tanto valore da eccitarvi la generale maraviglia. - Listz è atteso a Parigi: l'esimia prima donna signora Eugenia Garcia vi è già arrivata. È la medesima che ottenne tanti brillanti successi in Italia. - Il celebre Strauss, *le véritable Strauss*, è a Brusselles con la sua orchestra. - *Gli Zingari*, bellissima musica di Vincenzo Fioravanti, piacquero assai al Teatro Nuovo di Napoli. - Il Giornale di Bologna *I Teatri* annunzia la morte della Santoni, rinomata attrice drammatica.... Non è la prima volta che i giornalisti fanno morire anticipatamente chi vive ancora e quindi speriamo di poter ismentire così infausta novella! - *Completa Compagnia di Rio Janeiro*. Prime donne assolute, Ida Edelvir e Luigia Pretti. Comprimaria, Carolina Calcagno. Primi tenori, Brunacci Angelo e Spotorno. Primo baritono, Costa Gerolamo. Primo basso profondo, Carlo Bennati. Secondo tenore, Galbarini. Coristi uomini, coriste donne, pittore, macchinista, professori d'orchestra, ecc. ecc. Questa Compagnia partirà ai primi di maggio.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 43.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
28 Aprile 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

CRONACA DRAMMATICA

TORINO

La Compagnia Lombarda

Al Teatro Nazionale

Al nostro ultimo articolo sulla Compagnia Lombarda, a quella specie di commediola famigliare del genere Goldoniano, del genere così detto d' intrigo (in cui entrava anche il faretrato Nume, con le sue dolci insinuazioni e i suoi sogni d'oro) mancava la chiusa .... e la chiusa non si fece aspettare. Arrivò il Morelli, e calò il sipario fra gli evviva e gli applausi di circa trenta persone che temevano di una diminuzione o sospensione di paga, e che, bestemmiando, stavano da due settimane con le mani in mano.

Lasciando le figure ai rettorici, la Drammatica Compagnia Lombarda potè finalmente aprire nella scorsa domenica il Teatro Nazionale, e scelse a prima produzione *La Fortuna in prigione*, graziosa commedia in due atti. La tanto aspettata Sadoski vi fu ricevuta come meritava ... come una Tadolini, una Frezzolini, la poetica Fanny Cerrito, o qualch' altra divinità scenica che a queste assomigli. Accolta con sì spontanee e generali ovazioni, le correva l' obbligo di mostrare coi fatti che non erano queste gettate al vento, che le eran dovute: le correva il tremendo obbligo di raggiungere l' aspettazione che di essa si aveva. La signora Sadoski non solo la raggiunse, ma l' ha superata, la qual cosa significa che fe' più del dovere. E di fatto, fu trovata una cara e simpatica attrice, fu trovata meritevole dell' alta rinomanza che gode. Ha le grazie nella persona, le grazie ne' modi, le grazie nel dire e nel porgere, le grazie in ogni suo atto: il suo sguardo è seducente, potente e magico è il suo sorriso: quella sua siepe di denti o piuttosto di perle farebbe venire l'acquolina in bocca a un settuagenario: insomma, è la prima donna che vogliono i pubblici dell' età nostra, giovane, bella, vivace, elegante ... e valentissima. Non sappiamo se la tragedia sarà il suo campo, poichè è ben difficile che chi è uso a recitare con facilità e naturalezza passi in un tratto ad un genere di convenzione, ad un genere che induce a trascendere e che ha un po' dell' enfatico, al genere tragico. Certo è che nel dramma, e più nella commedia, è padrona di sè, padrona del suo uditorio, e può gridare a fronte alzata - Sono Io. Nella *Fortuna in prigione* ebbe momenti felicissimi, e in varie scene levò la platea a rumore, unitamente a quel diavolo di Bellotti-Bon, che è mirabilissimo sempre. Terminata la produzione, venne per tre volte chiamata al proscenio col bravo Vestri e col suenunciato Bellotti-Bon, il quale ci regalò, per *dessert* dello spettacolo, un'allegra farsetta, *Il Paletot*. Si è veduta cento fiate: eppure, da lui rappresentata, parve nuova. È il più grande elogio che si possa tessere ad un attore. Far ringiovanire il vecchio non è abilità d' ognuno ... e così conoscessero le donne questo segreto ! .... così lo conoscessero quei poveri di spirito, carichi d' anni, ma senza un' ombra di giudizio e di senno, che vivono d' albagia e di fumo!

La Sadoski fece la sua seconda comparsa con la *Luisa di Lignerolles*. Io non ho potuto assistervi, perchè un'ostinata febbre reumatica, forse a scontare i miei peccati o quelli degli altri, mi tenne per tutta la settimana inchiodato a letto. *Relata refero*, nè per ciò temo di andar lunge dal vero: quanto io son per esporre è la generale opinione tradotta in parole. La Sadoski vi operò novelli prodigi, intese alla perfezione le intenzioni dell' autore, non esagerò, non urlò, non si contorse, non diè del capo nel muro: fu naturale, vera... fu degna allieva di quel colosso del Modena, che molti censurano e pochi comprendono, che tutti cercano imitare e non gli si avvicinan tampoco. Nella *Luisa di Lignerolles* i Torinesi, se videro con piacere il Balduino, con entusiasmo salutarono il Morelli, loro simpatia, loro idolo... l' idolo e la simpatia di quelli che amano in un attore anima, fuoco, energia, slancio, verità ed acume... di quelli che abborrono dall' affettazione, dallo stento ... dai mortivivi. In tanti caratteri l'un dall'altro dissimili, in tante commedie, in tanti drammi che ha ne' teatri di questa capitale rappresentati, egli convinse abbastanza del peregrino suo merito gl' intelligenti e gl' imparziali, e s' è formata una fama che non vedrà sì presto la sera. Il Morelli e la Sadoski sono pure in una comica compagnia una superba e rara coppia ... e fortunati noi che avremo il bene di ammirarla per molte recite ancora !

Il *Marito in campagna* è stata la terza rappresentazione ... e sovente abbiam detto come in essa folgoreggi il Morelli, come in essa resti nulla a bramare anche dal lato degli arredi scenici.

La *Polizia sotto il Consolato* ed *Ella è pazza* (a non contare le brevi commedie e le farse che si aggiunsero a completar lo spettacolo) formarono il trattenimento di mercoledì e di giovedì. Nella *Polizia sotto il Consolato* rivedemmo F. A. Bon, l' artista per eccellenza, l' autore dei *Ludri*. Mostrarsi ed irrompere il pubblico in fervidi applausi fu un punto solo. È l' apoteosi dovuta a queste celebrità che assumono nella società un carattere d' assolutismo (per quanto non lo si voglia) .... che diventano una specie di tradizione. Il Bon ha diritto alla nostra riconoscenza e al nostro ossequio per tre ragioni: fu ed è un esimio attore, ha fatto dei buoni allievi ed ha scritte delle graziose commedie, emulando il Goldoni ed il Nota.

La scena è sempre addobbata con una proprietà, anzi con una magnificenza che si leva dall'ordinario. Il signor Boldo non dorme sugli allori raccolti. Egli ha intesa appieno la sua missione, che è quella di seguitare allo scrupolo i costumi delle età e dei popoli, e di far sì che ogni rappresentazione abbia l' impronta del tempo a cui allude. Il teatro peggiorò d'altra parte,

Digitized by Google

migliorò da questa. Una volta il magazzino di un *trovarobe* consisteva in una cesta di cenci, e quand' egli aveva stretta alleanza con un rigattiere, aveva finito.

Ci rincresce che il Morelli siasi messo in via un po' tardi, imperocchè, s' ei cominciava all' epoca stabilita e non a stagione inoltrata, avrebbe avuta per avventura la maggiore clientela. Ma il concorso aumenterà senza posa, e gl' introiti si faranno più ricchi. Se la Compagnia Sarda possiede una Robotti e una Romagnoli, la Compagnia del Nazionale ha una Sadoski, un Morelli, un Augusto Bon, un Bellotti-Bon. Con la differenza che quest' ultima ha uno stile moderno, risveglia e non addormenta, e chi la dirige è maestro di coloro che sanno; e l' altra ...

Per carità evitiamo i processi, che or sono di moda!

R.

Quadro generale *delle riscossioni e spese dello spettacolo d'opera rappresentatosi al Teatro Carignano nella quaresima 1849 a beneficio dell' emigrazione italiana.*

ESAZIONI.

Introiti serali	L.	8004 50
Affittamento de' palchi	«	2750
Abbonamenti personali	«	3170
Vendita dei libretti	«	102 40
Totale generale	L.	14,026 90

SPESE.

All'Impresa dei Regi Teatri	L.	2,416
Mobilia palchi	«	596
Vestiario	«	1202 60
Scenografia	«	108
Macchinismo ed attrezzi	«	275 50
Musica, Libretti e condotta	«	465 80
Spese straordinarie ed affissioni d' avvisi	«	125 50
Artisti addetti al Teatro	«	820
Compagnia di Canto	«	4,945 75
Spese diverse	«	551 55
Spese serali	«	3625 95
Totale generale	L.	14,928 65

RIEPILOGO.

Esazioni	L.	14,026 90
Spese	«	14928 65
Deficit	L.	901 75

Araldi Erizzo *di Cremona.*

Il membro del Comitato
Francesco Belgioioso.

Fabbrica Luigi
Maestro, Direttore dello spettacolo.

La prima rappresentazione della *Preziosa* del maestro Manna fu l' ultima della stagione, non avendo permesso imperiose circostanze di proseguire. Se non si avesse dovuto immediatamente troncare il corso allo spettacolo, gl' incassi ancora da farsi sarebbero riesciti senza dubbio di vantaggio all' emigrazione. Le spese delle opere poste in iscena erano fatte, e se ne doveva necessariamente cogliere un frutto, tanto più che molte delle rappresentazioni da compiersi, restavano fuori d' abbonamento. Quando l' Impresa avesse potuto darne tre sole, ella aveva esauriti i suoi obblighi, e tutto il rimanente degli introiti era guadagno.

Non possiamo qui a meno, per legge di cortesia, per dovere di coscienza, d' indirizzare parole di gratitudine al sig. marchese Araldi Erizzo, al cui patrocinio dobbiamo il generoso progetto. Egli non ha avuta la consolazione di vedere incoronati i suoi tentativi da un felice successo, ma ebbe sibbene il conforto d' impiegar tanta gente che trae dal teatro la sua sussistenza.

R.

NOTIZIE DIVERSE

Un nuovo giornale ebdomadario viene annunziato a Trieste, *La Domenica*, che lascierà da un canto la politica. Davvero sarebbe tempo, e diremo volontieri noi pure con Silvio Pellico: « simile ad un amante » maltrattato dalla sua bella, e dignitosa- » mente risoluto di tenerle broncio, lascio » la politica ov' ella sta, e parlo d'altro. » Così disse anche il *Redattore*, e vuole che il nuovo giornale parli di morale, di cose locali, di amena letteratura, e sopra tutto di educazione che è affare importantissimo.

— Leggiamo nei fogli Francesi: « *Avviso ai compositori di musica. Saranno accordati dei premii nel* 1849 *dal Ministero della guerra ai migliori pezzi di musica militare. Il programma di concorso è stato inserito nel Moniteur Universel del* 9 *e* 10 *aprile corrente* ».

— La *France Musicale* confermerebbe la notizia che ha data di una nuova opera di Rossini. « *L' illustre compositeur*, ella scrive, *ne s'est jamais mieux porté que maintenant, et son genie versera peut-être d' ici à quelques mois des torrents de lumière sur ses obscurs blasphémateurs!* »

CIARLE CHE CORRONO

Si dice che il Ministero, a facilitare il contratto che pare stiasi combinando, voglia esonerare l' impresario signor Mayna dell' obbligo di dar Opera e Ballo in autunno al Carignano, e che invece vi sarà commedia.

Questa voce ha messo il brivido e lo spavento in tutti coloro (e non son pochi) che vivono di teatro. E di fatto (dato sempre che la notizia sia vera) avrebbero ragione di lamentarsi e di far voti caldissimi, perchè un tale progetto non abbia luogo.

Noi non sapremmo vedere il motivo, per il quale si dovesse venire a sì fatta deliberazione. Dieci o dodici mila franchi di più che il Ministero dovesse accordare in dote all' Impresario, non rovinerebbero lo Stato: e poi, ciò che può sembrare pesante e impossibile a un Impresario, può parere leggiero e facilissimo a un altro, specialmente se del mestiere. Oggigiorno, con tanti teatri chiusi, con tante persone senza scritture e senza appoggio, non può esser difficile il formare una Compagnia economica e buona, a meno che quando si fa una Compagnia non si voglia metter da parte un capitale. Si vorrebbe pensare al solo carnovale, perchè in carnovale è più probabile, quasi certo il guadagno?

Il teatro è un ramo importante più di quanto si crede, e per il lustro e la conservazione dell' arte, e per le centinaia di famiglie che devono ad esso la propria sussistenza: il teatro ha sempre chiamata a sè l' attenzione dei Governi, cosicchè molte volte li abbiamo veduti persino far l' Impresario essi stessi. Non bisogna dire: tanto è la commedia, come l' opera .... È un madornale sproposito. Si tratta d' impiegar trenta, piuttostochè cento, duecento individui.

Nè qui è finita. - Bisogna pensare agli altri ostacoli, cui si va incontro. I migliori pittori, i migliori professori d' orchestra, i migliori secondi ballerini, i migliori coristi, quando saranno sicuri di non poter essere impiegati che due o tre mesi l'anno, andranno sott' altro cielo, si rivolgeranno ad altra piazza ... e i teatri di Torino resteranno cogli scarti dell' arte. Un bravo giovane che emerga adesso e di sè molto prometta, non vorrà stabilire la sua dimora in un paese, ove non avrà da mangiare, e penserà diversamente. Lo ripetiamo: il teatro non va preso per una cosa da ridere, per semplice mezzo di divertirsi. Ha la sua importanza ... e grandissima.

Che ne dice la Nuova Commissione?

R.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Il Barbiere di Siviglia e il balletto Diana ed Endimione del sig. Augusto Belloni, la sera del* 12 *aprile* 1849. A conferma di quanto già abbiam pubblicato, daremo luogo al seguente articolo, inviatoci da gentile persona.

Ora che in Genova da 12 giorni tacque il cannone, e le lagrime dei cittadini cancellarono le larghe striscie di sangue fraterno; ora che molti, infamemente, molti, per decreto, esularono; ora che è forza tacere, non sia tacciato di poco amore di patria, o di codardia, chi scrive di teatro. L' artista che suda e logora gli anni più belli della sua vita, studiando, non dev' essere dimenticato giammai, e poi chi scrive queste poche righe ha date bastanti prove di amare la diletta sua Genova, come non sarà il primo che cesserà dal piangerla!

Il *Barbiere di Siviglia* ebbe un esito abbastanza felice. La Vigliardi, sotto le spoglie di *Rosina*, se non fu la seducente e scaltra Spagnuola, fu una buona cantante. La sua voce di soprano sfogato non manca di qualche bella nota bassa: robuste ne sono quelle di mezzo: il suo canto è educato ad ottima scuola, quindi fu quasi ad ogni brano applaudita. Lucchesi, come già l' anno scorso nel *Corradino*, anche nel *Barbiere* si ammirò e si applaudì: Lucchesi ha bella voce, agilità naturale e buona scuola. Al Ferrario era affidata la più bella

Digitized by Google

parte, quella del *Barbiere*, e Ferrario che ben conosce la scena, ed ha molto spirito, piacque anch' esso: forse la sua voce non è bellissima, forse declama un po' troppo all'*eroica*, ma è giovine, e merita per questo lode ed incoraggiamento. Bene il Bianchi, *Don Basilio*. Ho lasciato per ultimo lo Scheggi, *Don Bartolo*, non avendo che rimproverargli, tutto ad applaudirgli, perchè il vero buffo cantante. È l'ultima pennellata, l'ultimo tocco che si dà al quadro; il più importante, il più bello.

La *Diana ed Endimione* di Belloni non è un balletto, è un *divertissement*. Non richezze di vestiario, scene popolate, sorprendente meccanismo, vaghezza di tele.

In pochi giorni come porre in iscena un balletto?.... Noi conosciamo abbastanza l'abilità del Belloni per molto sperare, molto pretender da lui.

A compensarci di tante mancanze avevamo Amalia Ferraris. Allorchè dessa si presenta al pubblico, l'occhio non abbisogna di cercare altrove come dilettarsi: l'occhio si fissa in lei sola, e sia che disegni il bellissimo corpo in seducenti pose, o sfiori leggiera leggiera il suolo, dessa è la vaga cacciatrice che ci ricordano i poeti: è l'innamorata Diva che sul monte *Lathmos* vola all'amplesso dell'amato pastore. E il vago Endimione è la Ravina Ester, mima a ben poche seconda.

Io non saprei descrivere l'entusiasmo destato dalla Ferraris nel *passo* a *due*, ben secondata dal Demartini, giovine danzatore che ha moltissime doti.

I plausi e i *brava* furono fragorosi, incessanti, come nuove e bellissime le sue danze.

Un esito così luminoso, in così tristi momenti, val meglio assai dei fiori e delle corone, che le si gettarono al piede nei giorni della gioia e della speranza.

Ben presto Amalia Ferraris non avrà rivali da temere e da vincere.

Genova, 19 aprile 1849.

G. T.

ASTI. *I Due Foscari*. L'Impresa di questo teatro ha voluto dare una novella prova del suo zelo con la sollecita ed accurata comparsa dei *Due Foscari*, uno dei più bei fiori della corona musicale del Verdi.

La Malpassuto, il Donelli e il tenore Prudenza ne sono stati gl' interpreti. Tutti meritarono applausi; tutti fecero pompa di valentia, di sapere, di buona volontà... che è pur qualche cosa.

Venendo ai particolari, la Malpassuto (che dovrebbe cambiar di nome, perchè anti-armonico) ebbe felici momenti. Il Donelli è un *Doge* che teme il confronto di pochi: egli agisce e canta con rara intelligenza, con anima..... tenendo sempre viva l'attenzione degli uditori. Il Prudenza va innanzi a passi di gigante. Nella scena del *delirio*, nella sua aria finale, nella cavatina e nel terzetto fu fortunatissimo, e non solo fece mostra di non comuni mezzi vocali, ma di ragionata e nobile azione.

Questo spettacolo ottenne, come il primo, la piena approvazione dei concittadini di Vittorio Alfieri... e qui lodi, nuove lodi all'impresario sig. Angelo Burcardi.

MILANO. *Teatro della Canobbiana*. Semi-*fiasco* l'*Elisir*. Questa graziosa operetta, immortale creazione del maestro Donizetti, si è qui vista interpretata da celebri artisti, ed è qui nata: è impossibile distruggere le ricevute impressioni. La Cortesi vi sfolgorò di bella luce, specialmente nel rondò del *D. Pasquale*, che introdusse. Il tenore Dei.... niente di divino. Il basso Pellegrini... si cangiò subito nel Gorè (!). Il buffo Scalese... è sempre Scalese. Bensì il *divertissement* dell' infaticabile Blasis, *La Ninfa Eco*, ha completamente piaciuto. L' assolo della Ferrari fu trovato una squisita cosa. I ballabili son tutti belli, tutti pregevoli, degni di chi li compose. Ve n'ha uno, in cui entra il Catte, eccellente mimo, artista enciclopedico.

Pare impossibile che il Merelli (parliamo dei cantanti, ed eccettuiamo l' egregia Cortesi) non abbia saputo trovare di meglio. E sì, non vi fu mai epoca più facile e più bella di questa per far compagnie. Coll'attuale penuria di teatri aperti, Firenze e Bologna rigurgitano d' artisti: ve ne sono a Torino, a Genova, a Milano, quasi persino nei villaggi, dappertutto, e di ottimi, e di esperimentati. Ma già per gl' impresarii è lo stesso. Abbondanza o no di gente senza impiego, e che ha bisogno di pane, sono destinati a non indovinarne una. Chi vi guadagna sempre sono i loro segretarii, che hanno una testa di più del can cerbero, e che vogliono essi in persona portar a casa la scrittura all' artista.... tanto più se trattasi di donne!

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. La sera del 14, sotto le spoglie di *Beatrice da Tenda*, faceva la sua prima comparsa la gentile e brava giovinetta signora Albina Maray, il cui incontro fu oltre modo fortunato. La si direbbe una copia della Persiani, il che non è lieve elogio. Ella ha mezzi potenti, ottima scuola, molt' anima, e i Napoletani avevano ben ragione di festeggiarla dal primo all' ultimo suo pezzo. Il teatro italiano ha acquistato nella Maray una nuova perla, ed ora che i teatri, o per amore, o per forza, dovranno diventare ancora nostra cura e nostro sollievo, non è certo indifferente fortuna.

D.

Teatro Nuovo. La Padrona e la Cameriera. Noi parlammo del pasticcio della musica, dimenticando di fare un motto degli esecutori. La Papini, dignitosa nel serio, è graziosa, e disimpegna bene la sua parte, per cui giustamente fu applaudita. Il basso Zoboli, che noi conoscevamo valente nel genere serio, è spontaneo e piacevole nel mezzo carattere, cosicchè piacque e fu applaudito. Il vecchio e sempre grazioso Fioravanti piacque assai ed ebbe clamorosi applausi.

Gran concerto vocale e strumentale in Monteoliveto.

Lunedì (26 marzo) all' 1 pom. nella sala di Monteoliveto assistemmo ad un concerto dato dalla signora Bertucat. Gran numero di vaghe ed elettissime donzelle napolitane e straniere accorsero ad udire gli svariati pezzi di musica che vi si eseguirono. Primo a dar prova di sè fu il piccolo ed applaudito Stanzieri che eseguì sul piano-forte, con massima agilità, delle ben difficili variazioni del maestro Ferrarese sulla popolare canzone intitolata *Luisella*. Lo Stanzieri ha appena varcato il secondo lustro dell' età sua: eppure accompagnò tutti gli artisti nei varii pezzi di musica che eseguirono in modo ammirabile.

La signora Bertucat, innanzi di far udire la pieghevole e grata sua voce nel duetto del *Barbiere di Siviglia* con Badiali, cantato con moltissima grazia da esso e ripetuto, ed in quello dell'*Attila* con Bouccardè, regalò l' uditorio di un carissimo notturno spagnuolo per arpa, che per la maestrevole maniera con cui suonossi venne per ben due volte interrotto da meritati applausi.

Badiali cantò l'aria dello *Stabat* di Rossini per la quale fu chiamato fuori, la *Settimana di amore*, graziosissimo scherzo del maestro Nicolai, e la romanza dei *Normanni in Parigi* che si volle all' unanimità far ripetere.

In seguito il signor Ruggiero fè sentire un variato capriccio per violino sul motivo nazionale *a sta fenesta affacciate*. L'uditorio, conoscendo tutto il merito che questo giovine possiede nell'arte del suonare, l' accolse con de' *bravi* e chiamate.

Madama Fitz-James, in ultimo, cantò la romanza del *Roberto il Diavolo*. La rinomata ballerina volle entrare così in un terreno che non è al certo il suo, ma seppero tanto bene raccomandarla al pubblico i suoi gentili modi, e l' espressione con che accompagnava la voce, che le procacciarono una grande benevolenza, poichè s' ebbe non solo dei prolungati applausi e delle chiamate, ma si volle ancora sentir novellamente la sua voce, con la romanza istessa.

Omnibus 28 *marzo*.

PARIGI. *Il Profeta di Meyerbeer, poema di Scribe. Prime notizie.*

Carissimo Cav. Regli!

Esco adesso dall' *Opéra*, ove finalmente comparve il *Profeta* del celebre Meyerbeer, e non vado a letto senza scrivervene due righe.

Io sono rimasto stordito senza esserne stato convinto. Molte, infinite ne sono le bellezze, ma nessun pensiero è continuato, e tutto sta nell' insieme. È impossibile giudicare quest' opera ad una prima sera, e d' uopo è sentirla più volte. Voi conoscete la profondità scientifica di Meyerbeer, conoscete i suoi *Ugonotti*, il suo *Roberto il Diavolo*.... ebbene: queste due opere sono di un genere facile e chiaro in confronto al *Profeta*. Il genio dell' autore vagò proprio nelle nubi, nel *misticismo*..... e sono curioso di vedere quale effetto sarà per fare nelle rappresentazioni future. I dilettanti Parigini hanno il maestro Meyerbeer in concetto di una divinità... e di vero, egli ha fatto quello che non fan che gli Dei, i Dei della Mitologia, i maghi.... ci ha incantati tutti!!!

Sublimi, straordinarie le decorazioni. Io

Digitized by Google

non ho mai visto altrettanto. L' occhio n' è maravigliato, sorpreso. Le danze sono un tipo di leggiadria e di eleganza. La Viardot era un po' affaticata. La interessante Castellan figurava meglio agli Italiani. Roger pure era meglio situato all' *Opéra Comique*. Levasseur, Euzet cantano superbamente. Ma di tutto, e di tutti un'altra volta. Intanto sappiasi, per la prima rappresentazione, che *ben poco fu quello che abbiamo compreso* (almeno io). Già il mortale non si innalza così di leggieri alle stelle!! — Vi saluta

Il vostro D. T.

LONDRA. *Teatro di S. M. la Regina.* (*Dal giornale il Times*). La *Norma* di madamigella Parodi è totalmente nuova per quelli che non ricordano la Pasta. La Parodi agisce più per natura, che per arte, e la sua figura, il suo viso che sì facilmente si atteggiano a tutto che sa di espressivo e di concitato, corrispondono perfettamente al suo stile.

La spontaneità, e l' eleganza, e il buon gusto, con cui canta *Casta Diva*, danno un' anticipata idea dello squisito modo, con cui eseguisce la cabaletta, *ah bello a me ritorna*. Il dignitoso sprezzo, con che guarda *Pollione* nel finale dell' atto primo, è una grande prova dell' effetto straordinario che produce una semplice e naturale azione. Al verso, alla parola che declama ella dà il vero significato, la dovuta forza, l' impronta della dolcezza o dell' ira. Le sue pose sono sempre maestose, e si vede che si occupò della scena, non meno che della declamazione drammatica. Ogni suo movimento, ogni suo volger di ciglio, ogni suo gesto, sono finiti, graziosi, significanti, sublimi.

La voce della Parodi è piena e melodiosa. Nè in faccia al pubblico ella è soltanto la cantante dalla pura e corretta scuola: ella è essenzialmente una tragico-lirica, e i suoi più felici pezzi sono quelli che più risplendono per espressione drammatica. Il suo esito è stato trionfale. Ella venne domandata al proscenio tre volte al fine dell' opera, una alla fine dell' atto primo, una dopo l' aria, in cui ebbe a scorta Lablache.

RIO JANEIRO. Nell' ultimo nostro numero abbiamo accennato di volo la nuova compagnia lirica, che va ad occupare le scene di Rio Janeiro.

Ora aggiungeremo in proposito qualche parola, e cominceremo a dire che questa Compagnia fu formata dall' egregio maestro sig. cavaliere Gioachino Giannini, col mezzo dell'Agenzia Montaldi di Genova. Il signor Cav. Giannini è giovine d'ingegno, di molto sapere, di molto buon gusto, e non isbaglierà quell' impresa che si affiderà al suo criterio e alle sue cognizioni. Gli artisti che egli scelse per Rio Janeiro, comproverebbero quanto veniamo asserendo. La signora Ida Edelvir, prima donna, ha modi squisiti di canto: è una delle pochissime che può tentar con sicurezza d' un esito felice le opere di Rossini, ha una figura gentile, e non è nuova al teatro, vantando già più d' un trionfo. La signora Pretti dev' essere la stessa che ultimamente esordiva a Casale col più fortunato e brillante successo. Il tenore Brunacci riportò applausi e fu riconfermato dalle principali capitali d' Italia. I signori Costa e Bennati sono due giovani di ottimi mezzi, e di buona volontà, come ne sono lodevoli le parti comprimarie e secondarie. Noi auguriamo a codesta compagnia le sorti che merita, e non dubitiamo punto che il cav. Giannini, colla conoscenza che ha fatto di tanti altri bravi artisti che sono attualmente in Italia, saprà renderla all'uopo migliore.

BRUSSELLES. Con la *Borgia* di Donizetti esordì a questo teatro il bravo tenore Graziani; col ricco corredo delle sue non comuni qualità egli ebbe un esito veramente lusinghiero e clamoroso, ad onta ch' egli andasse al confronto del Calzolari, che ha tanto piaciuto su quelle scene. Si encomiò in lui una magnifica voce unita ad un'ottima scuola, e quel pubblico ebbe bene d'onde fargli la festa che gli ha fatto. Ricomparve nella *Lucia*, e fu per esso un secondo trionfo: la Evers, Zucconi ed Olivari divisero con lui le palme. Essi continuano a godere la piena stima di quella popolazione.

BARCELLONA. La rappresentazione a beneficio di madama Rossi-Caccia è stata brillantissima al solito; essa si componeva della *Gemma*, del *Marin Faliero*, dei *Puritani*, e del *Macbeth*. Madama Rossi venne accolta tutta la sera con frenetici applausi. Il valentissimo Ferri, questo ormai celebre baritono che segna una bella e gloriosa pagina negli annali dell' arte, cantò il terzo atto del *Macbeth* da esimio artista, e l' entusiasmo fu al colmo. Egli è sempre, come lo sarà dovunque, la delizia di Barcellona.

UN PO' DI TUTTO

Altro trionfo della drammatica compagnia Lombarda. Fu essa riconfermata a Genova pei prossimi mesi di settembre e d' ottobre, e il venturo carnevale. Questo prova se il suo successo in quella città fu bello e verace. - Il rinomato tenore Fraschini sarà di ritorno in Firenze nel mese di maggio per ricantare alla Pergola. - L' Agenzia di Alessandro Lanari fissò pei RR. teatri di Napoli (contratto di un anno) la prima donna signora Augusta Albertini, come pure riconfermò pei teatri suddetti la prima donna signora Albina Maray (contratto d' un anno). - La prima donna sig.a Adelina Rossetti-Rebussini, il primo tenore Achille Errani e il primo basso Francesco Coturri, furon fissati per l'Apollo di Roma, primavera corrente, e queste scritture col mezzo dell'Agenzia Lanari, in concorso col sig. Ercole Marzi. - Il primo tenore sig. Lucchesi, finiti i suoi impegni a Genova, ove tanto ora piace, è a disposizione delle Imprese. - La brava e gentile prima mima signora Eugenia Madon è in Torino a disposizione delle imprese. - L' egregia prima donna signora Eugenia D'Alberti, che era fissata per Odessa, non avendo potuto passare la frontiera russa, è di ritorno in Milano. Era un bell' acquisto che facevano quelle scene. - A Verona piacque lo *Scaramuccia*, in cui si distinsero la Mansuit, il De Bezzi, il Berger ed il Penco. - La commedia tedesca al teatro Re di Milano andò in fumo. - A Mantova si dava per second' opera la *Norma*. - All' Anfiteatro della Concordia in Milano gran *furore* il Moncalvo, e Compagni. - Domani sera si apre il Sutera coll' opera buffa, e precisamente con la *Figlia del Reggimento*. È buona o cattiva speculazione? Ve lo diremo sabbato. Eccone intanto la compagnia. Prima donna assoluta, Elisa Gambardella. Prima donna, Reali Ernesta. Comprimaria, Zambelli Carolina. Primo tenore, Mercuriali Giuseppe. Primo basso, Rossi Gaetano. Primo buffo, Righi Francesco. - Il tenore Bettini fa un gran *furore* al Gran Teatro di Lione nel *Roberto*, nella *Gerusalemme*, nella *Lucia*, e nella *Favorita*. E Napoli perderà un tanto artista? - E in Milano, di ritorno da Barcellona, ove tanto si distinse, il bravissimo tenore Bozzetti. - Questa sera *Ruy-Blas* al Nazionale, *Ruy-Blas* al Carignano (*serata* della Robotti).

PUBBLICAZIONI MUSICALI

DI

GIO. RICORDI E S. JOUHAUD

IN FIRENZE

LA

BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica in quattro atti di S. Cammarano, posta in musica dal maestro Giuseppe Verdi.

Riduzioni per canto con accompagnamento di pianoforte, per pianoforte solo e per pianoforte a quattro mani.

N. B. Per espressa convenzione coll' autore è altresì riservato ai soli editori Giovanni Ricordi e Jouhaud il diritto della stampa di tutte le *riduzioni*, *traduzioni* e *composizioni* sopra l' Opera suddetta, per qualsiasi voce od istrumento e sotto qualunque forma esse siano.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

dello Stabilimento Nazionale

DI

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

GRANDE TRATTATO

di stromentazione

e d' orchestrazione moderne

DI

ETTORE BERLIOZ

tradotto da ALBERTO MAZZUCATO

(edizione completa)

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 44.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
5 Maggio 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

LETTERATURA

Storia del Piemonte dal 1814 ai nostri giorni di Angelo Brofferio. - Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1849. – Parte I, Regno di Vittorio Emanuele.

Dal giorno in cui quel solertissimo uomo di Muratori, rovistando con improba fatica e con instancabile pazienza le cronache e le pergamene, faceva di pubblica ragione i suoi annali d' Italia, dicifrava tanti manoscritti nel *Rerum Italicarum scriptores*, è venuta una tale prurigine di storici studi nel popolo italiano, che non bastarono a saziarla un rovinìo di opere d' ogni forma e colore, d' ogni mole e natura che non basterebbe a nominarle il memorabile canto di Omero sulle greche falangi. Ogni provincia, ogni città, ogni paesotto ebbe i suoi archeologi: ogni tempo il suo cronicista; ogni periodo della vita il suo storico. E la storia ora foggiandosi nelle semplici vesti dell' annalista, ora imboccando la tromba dell' epico, ora lussureggiando di preziose rovine nelle cronache, ora sollevandosi al grado di scienza enciclopedica, diventò ciò che la disse Cicerone, *magistra vitae*, anzi una compagna continua, immanchevole dell' uomo e segnatamente della nostra gioventù, che condannata dalle vicende politiche dei tempi ad una vita di dolori e di umiliazioni, voleva pur rifarsi nella contemplazione del passato a quell'aspetto di gloria e di virtù per cui era fatto il popolo italiano. E di questi ultimi giorni dalla Enciclopedia Storica di Cesare Cantù (piccolo lavoro di memoria e pazienza in 35 volumi) al Sommario della storia d' Italia di Cesare Balbo (che ne è uno maschio, profondo e grande in piccol volume) tante storie si sono presentate al pubblico che egli ne è omai nauseato, colpa certamente la mediocrità dei lavori, la impurità delle fonti, la malleabile coscienza degli scrittori, e, quello che è più, il cessare della curiosità. Ma tale non poteva essere la storia che noi oggi raccomandiamo del chiarissimo Angelo Brofferio. Questo solo nome che ricorda uno dei migliori ingegni del secolo nostro, il letterato esimio, il causidico eccellente, lo scrittore grazioso e purgato, il profondo politico, parla altamente al lettore in favore dell' opera, perchè egli possa essere certo che la sposizione dei fatti sarà degna di quella forma di stile e di modi di che esso da 20 anni ha già dato a tutta Italia luminosissime prove. E qual còmpito infatti più grande e più opportuno della storia contemporanea poteva offrirsi a quel cospicuo deputato? Dalla battaglia di Monteveau a quella di Novara soli 35 anni sono corsi, eppure quanti avvenimenti in quei sette lustri! Se mancano le vittorie di Napoleone vi erano pur quelle tenebrose e fatali d'una reazione schifosa che non dava tregua agli amici della indipendenza, ma che li batteva su tutti i punti, con ogni arme, che rideva sul sepolcro delle nazioni, che, Satana della distruzione, gavazzava sui tronchi membri della caduta libertà. E una storia precisa, veritiera dei fatti accaduti quando o non eravamo ancora, od eravamo bambini, mancava alla gioventù, colpa quella putrida censura che voleva alla voce della verità sostituita l' adulazione pei principi e pei tiranni. Anche Cesare Cantù, e Cesare Balbo, e, come sempre, questi più vigorosamente dell' altro, aveano adombrato le vicende dei Carbonari e della Giovine Italia, ma irresolutamente ed in modo da lasciare nel leggitore inesaudito il desiderio di più vasta tessitura, di più minuti particolari. Ed a soddisfare al voto universale sorgeva l' avvocato Brofferio.

Attore egli stesso in quelle prove tragiche, tutti ce ne poteva scoprire i misteriosi avvenimenti: fondatore primiero delle libere istituzioni che ora sorridono a gran parte di questa Italia, lo scrittore del Messaggere Torinese poteva più che qualunque altro bastare all' assunto: martire della vita politica e della vita letteraria, ei solo poteva rivelarci le agonie alle quali erano condannati pensatori e scrittori, solo scrutare nelle barbare leggi e nei tenebrosi fatti di che questa nostra età fu mancipio. Educato alla scuola storica del Botta suo concittadino, egli doveva assumere maniere incisive e dignitose; precursore della libera stampa al di qua delle Alpi, non avrebbe potuto tacerci i gravi pensamenti che fecondava nel proprio ingegno sotto la sferza del gesuitismo; affettuoso scrittore delle Elleniche vicende ci avrebbe riprodotte quelle affettuose imagini che altra volta ci avevano commossi. E la sua Storia del Piemonte (paese che era quasi il centro delle congiure italiche) soddisfà, per quanto ne è lecito concludere da questa prima parte, ampiamente alla universale aspettazione. I suoi giudizi sono duri e severi pei tristi, ma non ci tace le poche virtù che a quando a quando apparvero in loro. Le sue sentenze non sono troppo frequenti ma splendide: esse non sono l' oro che abbonda a sazietà nella California: sono il diamante che brilla nella corona dei re. I fatti vi sono esposti con franchezza, con amore, con imparzialità: le piaghe sociali sono ricercate nelle più difese ed oscure loro latebre: l'anatema è lanciato sul capo ai tiranni, la lode conforta i prodi ed i martiri. Una lagrima egli sparge sulla memoria e sulla tomba dei buoni: il disprezzo copre la fronte burbanzosa di chi ha rovinato il paese.

Noi non ci proponiamo di enumerare tutte le bellezze, tutti i pregi di quel lavoro - ei converrebbe riprodurre su queste colonne l' intero volume. Ma ciò solo accenneremo: nella brevissima sua prefazione egli invitava il leggitore a non fare le meraviglie « se ad onta delle severe leggi che alla storia si vogliono imposte, io non freno i sospiri, non trattengo le lagrime, non soffoco gli sdegni, e lascio persino errare sulle labbra qualche melanconico sorriso ». E ben a ragione: dappoichè altra è la missione di chi disaminando fra i polverosi scaffali delle biblioteche, frugando fra le ammuffite pergamene delle illustri famiglie, ne pesca quelle minute nozioni dei fatti

Digitized by Google

finora ignoti: altro è il debito di chi interroga le persone viventi delle loro opere, rivede la propria vita, versa fra le agitazioni e le burrasche dei proprii affetti e delle proprie speranze; il primo eco lontano di suono che va dileguandosi, compie l' opera propria destando appena la nostra attenzione e mettendoci sulle labbra od un sorriso di gioia, od una smorfia di dispetto quasi impercettibili; questo all' incontro è l'amico che racconta le vicende dell'amico: è Cactas che narra le imprese, le speranze, i dolori dei Natchez: è il soldato di Waterloo che s'accende nel raccontare i fasti del suo Generale: e bene stanno sulla sua bocca il riso ed i singhiozzi, mentre la letizia o la disperazione gl' ingombrano il cuore. Il frivolo leggitore dirà romantiche alcune circostanze, esagerati alcuni fatti: e ben gli sta: perchè il frivolo leggitore o non ha cuore, o non sa di averlo. Leggete Senofonte nella sua storia della memorabile ritirata dei diecimila, ed egli vi empirà di tanti affetti, di tanta desolazione, di tanto entusiasmo lo spirito, che maggiori commozioni non ritrarreste dalle tragedie di Eschilo. E tenne la sua parola l' avvocato Brofferio. Semplice, conciso e dignitoso quando spone le condizioni del suo paese alla caduta di Bonaparte, l'ironia più amara gli sfiora il labbro al dire delle gesuitiche arti ed ignoranze, con cui privilegi e leggi d' altri tempi venivano risuscitate. Coscienzioso giurisprudente nel disaminare le leggi che avevano nuova vita coi vecchi uomini di Vittorio Emanuele, egli fa pompa di varietà di stile e di ricchezza di frizzi nel narrare le arti volpine dei nuovi legislatori: aneddoti curiosi e svariati esposti con quella facilità di stile che ci ricorda il Certaldese; motti piccanti che ti allettano al segno che tu non senti più la noia di intrattenerti in velleità curiali, in spilorcierie finanziarie, in feste e fame, in lusso e miserie quali le offriva la corte di Savoia ed il Popolo Piemontese ai giorni della ristorazione. Le relazioni dell' Italia colle imprese dei cento giorni di Napoleone vi sono toccate di volo: ma lunghe e dolorose considerazioni sgorgano dall' animo del Deputato di Caraglio alla narrazione della pace di Vienna e della santa alleanza. Oh gli obbrobriosi trattati del 1815! Scaturigine eterna di servitù all' Europa: mercato ove i destini d' Italia furono venduti come i resti d' una rôzza atta soltanto a condurre la macina. Noi ritroviamo il nostro festevole scrittore alla descrizione del ritorno di Maria Teresa fatta con colori caricati e che formano degno contrapposto alle guerre dei lupi, alla carestia, all' irruzione dei frati. Dottissima, accurata, sapiente è l' indagine delle condizioni legislative e politiche di questo paese nel quarto lustro del secolo. Qui ci sopraggiugne la storia dei carbonari, quella vastissima trama che fece per un istante impallidire sul loro trono i re. Siamo commossi al pianto assistendo al massacro degli studenti: siamo richiamati alla speranza dallo scoppio della rivoluzione: salutiamo l' italiana bandiera per un istante sulle mura di Alessandria: ci felicitiamo della costituzione largita dal Reggente, e perdoniamo a Vittorio Emanuele i suoi falli politici per l' abbandono che egli fa d' una corona cui non era atto a sostenere, gli perdoniamo per le domestiche sue virtù, gli perdoniamo per le sublimi parole che il suo esilio mette sulla penna al nostro scrittore.

Lo stile di quest' opera è come quello delle altre del nostro Brofferio: facile senza negligenza, terso senza studio, uguale senza monotonia, purgatissimo nelle forme, egli è sempre lo scrittore che ci è caro da tanto tempo. Non sono in quest' opera quegli squarci di sublime eloquenza che trascinava seco gli applausi del popolo al Parlamento: non quelle ardite imagini che fanno di lui il primo oratore d' Italia. Si direbbe che a bello studio abbia voluto l' autore riposarsi dalle fatiche dell' arringo in queste pagine, e ristorare la lena affannata di colui che strappò tanti accusati dalle prigioni, e tante innocenti vittime al carnefice.

Se la nostra voce può trovare accesso infino a lui, lo esortiamo a continuare alacremente in questo lavoro. Le palme non gli mancheranno sul cammino, a compensarlo dell' ingiustizia usata dagli uomini alla sua vita politica. Pensi di qual tesoro egli arricchisce la nazione: pensi che solo quando avremo perfette storie municipali noi potremo andar superbi di perfetta storia nazionale.

COSTANZO FERRARI.

NOTIZIE DIVERSE

Si disse a Parigi che Rossini avesse perduto l' uso della ragione per cause politiche. Questa triste notizia si ripetè anche in Italia.

— Abbiamo a lamentare la perdita del giovane drammaturgo Celestino Regis, da Mondovì.

— P. Perego sta scrivendo la *Storia dell' Insurrezione Italiana*. Sarà un grosso volume.

— Ottavio Tasca, il giocoso e pungente poeta, è a Marsiglia.

— È imminente la pubblicazione delle *Canzoni Piemontesi* di Angelo Brofferio (edizione completa).

— La *Democrazia Italiana* continua con la solita aura di favore, a dispetto di quelli che la volevano cessata.

— Ai funerali di *Maria Cristina* si notò una mancanza: nessun elogio funebre. Si sarà detto: *non ne sono i tempi*.... Vane scuse! Esagerate previdenze! Nessun tempo può rigettare e censurare le lodi d' una Principessa, che non si valse delle sue ricchezze ad opprimere il mondo, ma sibbene a sollevare gli indigenti e a proteggere le arti e le lettere. Se non si voleva spendere, vi sarebbe stato chi avrebbelo fatto *gratis*....

« Onor concesso ai morti è ai vivi onore ».

— Gustavo Modena è in Roma. Questo celebre attore ed egregio italiano meritava sorte migliore....

— Meyerbeer a Parigi ha pranzato dal Presidente della Repubblica. Meyerbeer aspira alla cittadinanza francese. Meyerbeer là, Meyerbeer qui... *Quand tout cela finira-t-il?*

— Masset, incaricato degli affari di Rossini a Parigi, smentirebbe la voce sparsa che il sommo compositore abbia smarrito l' uso della ragione. Lo volesse il cielo!

R.

TEATRI

TORINO

Giovedì al Teatro Nazionale abbiamo avuta una nuova produzione, *La vecchiaia del Duca di Richelieu*, commedia in cinque atti di Feuillet e Bocage.

Il Duca di Richelieu la cui rinomanza (sotto diversi aspetti) vive tuttora non solo in Francia, ma in tutta Europa, viene rappresentato in questa commedia all'età di sessant'anni. Dalle memorie dei contemporanei, e da un romanzo moderno noi troviamo che cotest'uomo singolare, a sessant'anni, ne mostrava appena quaranta. Vivace, intraprendente, galante per la vita, dotato d'un fisico stupendo, all'epoca che ogni altro uomo dà a divedere sotto diversi aspetti la propria decadenza, egli viveva nel fiore della più invidiabile virilità.

La commedia è un romanzo. Il Duca ha presso di sè un figlio che non sa di avere: corre dietro alla madre di cotesto figlio senza ricordarsi di aver mai avuto a che fare con lei; vezzeggia la cognata senza la menoma supposizione, che sussista fra questa e lui un'ombra sola di parentela. Da ciò scene d' inviluppo, di sospensione, abbastanza preparate con arte, e svolte con facilità. *Fronsac*, figlio del maresciallo, è una copia dal lato brutto del padre, ciò che serve a dar luogo ad una scena di rimprovero veramente bella, in cui il Duca apparisce uomo di una nobiltà dignitosa e stimabile. I caratteri accessorii sono abbastanza giocosi, il dialogo ben sostenuto, la traduzione accurata.

Noi siamo conosciuti per vecchi amici del Bon (*Richelieu*): in conseguenza, siamo sicuri che ogni nostra lode gli riuscirebbe increscevole: però non possiamo mancare agli obblighi nostri verso gli associati. La singolarità storica avvenuta in *Richelieu*, di dimostrare appena quarant'anni all'epoca di sessanta, si riprodusse per intiero giovedì sera nel nostro attore. Chi vide il Bon, primo fra i *brillanti* all' età di ventisei o trent'anni, non poteva che trovarlo lo stesso nella parte dell'elegantissimo maresciallo. Disinvolto, senz' ombra di caricatura, vero senza languore, nobile senza affettazione, di modi gentili e di viso geniale, egli era l'uomo effettivo dell'epoca della galanteria *poudrée*. Augusto Bon è sempre l'attore da studiarsi; chè allo studio di lui si modellarono e l'Alberti e il Monti, e con pari bel successo il Bellotti-Bon. Il pubblico che sere prima lo aveva lasciato così sem-

Digitized by Google

plice e timido nel *Michele Perrin*, maravigliava a ragione di vederlo vestire un'antitesi tanto assoluta nel *Maresciallo di Richelieu*: perciò vivi applausi e ripetute chiamate al proscenio. La signora Sadoski nella parte di *Fiorina*, la signora Bignetti in quella della *canonichessa*, Bellotti-Bon nel *Duca di Fronsac*, Vestri e Ristori contribuirono assai bene al successo della rappresentazione. La scena era addobbata con quella leggiadria ed esattezza storica che non troviamo sempre nelle altre Compagnie.

E giacchè siamo sul discorso d'una commedia francese, veda un po' il Morelli d'accontentare anche quelli che amano la commedia italiana. *Sempre produzioni francesi*, ci diceva ieri l' altro un suo abbonato: *Sempre a Parigi, sempre a Parigi .... mai una sera in Italia .... mai una commedia d' un nostro autore* ... Il desiderio è nobile, generoso, e, se vogliamo, giustissimo e santo. Variare il repertorio con composizioni ora nazionali ed ora straniere non deve essere poi impossibile. Altrimenti il suo abbonato (e tant' altri con esso) potrebbe andare da Monsieur Adler al D' Angennes, e dirgli: *Signore! Se i nostri commedianti non ci danno che produzioni francesi, datecene voi qualcuna che sia italiana, e così provvederete all' amor proprio della nazione*... Al Morelli, che ama tanto il suo paese, non accomoderebbe quest' umiliazione. Dunque ..... al riparo.

Al Teatro Sutera s' ode un tamburo. Si batterebbe la generale? ..... Che cosa andiamo sognando! Torino è in calma perfetta .... e di fatto, voi vedete che ad ogni domenica siete invitati a pubbliche feste da ballo!!! Al Sutera s' ode un tamburo, ma è quello di *Maria*, della *Figlia del Reggimento* che qui apparve fin dallo scorso mercoledì. Bisognerebbe essere ben duri di cuore per non applaudire alla buona volontà di quegli attori. La Gambardella, più fortunata nel secondo che nel primo atto, è stata chiamata per due volte al proscenio al suo rondò. Il tenore Mercuriali, se ebbe lo stesso onore alla sua aria, ha piaciuto in tutti i suoi pezzi, ad onta che non sia questo il suo genere. Orchestra, coristi.... Misericordia! .... La second' Opera sarà *Chi dura vince* del Ricci (col magnifico duetto del Degola), e in essa udremo una nuova prima donna, Ernesta Reali. Si parla di un terzo spartito che si sta espressamente scrivendo da un Avvocato. Un Avvocato maestro? Che maraviglia? Sarà una musica secondo il codice!!!

Al Gerbino va recitando da più sere la prima attrice signora Laurina Bon, aggregata, crediamo, a quella Compagnia. Ella ha fatto il suo *début* col dramma *I tardi effetti d' un tristo ravvedimento* e colla graziosa farsetta *La figlia di Domenico*, in cui è sì valente. Fu applauditissima e ridomandata sul palco. Dicono che al Gerbino non piacciono che gli spettacoli e gli urli ... Noi vediamo che anche la buona e vera recitazione vi è accolta con festa ... e la Bon n' è una prova.

Ignorasi ancora se in autunno si avrà al Carignano il solito spettacolo d'opera e ballo. Quanta gente senza pane (e, diciamolo pure, ingannata sulla buona fede) se quel teatro sarà invece occupato dalla commedia. In carnovale parlasi di Fraschini, di Colini, della Barbieri. Invidiabile triade! Ma una capitale, come Torino, deve procurarsela non a spese dei poveri artisti e degli inservienti. La Nuova Commissione non vorrà esordire col sacrificio di tanti individui . . . Romani, Bertolotti e Consorteria son troppo di buon cuore!

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. È qui comparsa la *Favorita* (28 aprile), la quale, quanto a musica, non parve dar troppo nel genio a quel pubblico. L' esecuzione però fu lodevolissima: poteva essere diversamente, se la Gariboldi-Bassi, il Ferretti e il De Bassini ne erano i perni principali? La Gariboldi, del *bel numero una*, ha piaciuto ad ogni pezzo, e ad ogni brano venne interrotta da generali evviva. De Bassini, con quella sua franchezza e sicurezza, ha saputo distinguersi anche con una piccola parte. Il Ferretti, tenore che ben a ragione è salutato per uno dei primi d' Italia, cantò con quell' energia e con quell' anima con che egli è uso cantare, e non durò fatica a confermare l' altissima rinomanza, di cui fruisce.

L' Opera fu posta in iscena *modestamente* (nessun impresario, nei panni del Sanguineti, avrebbe ora fatto di più).

Si preparavano *I Due Foscari*, ed era imminente la comparsa del nuovo ballo.

MILANO. *Teatro alla Canobbiana. Una novelletta presto incominciata e presto finita*. La sera del 29 aprile, per festeggiare la presenza di alcuni Generali Russi (!), vi eseguì la *mazurka* una ballerina del teatro di Porta Carinzia a Vienna, madamigella Fleure. Ella non piacque; e siccome dopo era obbligata a ballare anche un *bollero*, stimò bene, insalutata ospite, di svignarsela. Cerca, cerca, cerca ... madamigella Fleure era sparita. Il *buttafuori* uscì a dire che per improvvisa indisposizione non poteva madamigella ricomparire ..... ed io credo che fosse un' indisposizione cronica!

Da Lettera.

ROMA. *Palazzo Ruspoli*. La sera del 23 aprile aveva qui luogo una solenne accademia ... e la diciamo tale, perchè vi cantavano delle celebrità che tutto il mondo onora. Chi la dava era il Cambiaggio. Vi si produssero l' esimia De Giuli, il Colini, il Bettini (1) .... e sfido io a dire che non era accademia solenne! L' esito fu più che felice. La De Giuli rifulse eminentemente nel duo dell' *Elena da Feltre* col rinomato Colini, nel duo dell' *Elisir* col Cambiaggio e nel terzetto dei *Lombardi*, in cui fu sublime. Colini gareggiò con essa, e fu grande nel duetto del *Nuovo Figaro* col sempre ben accolto e festevolissimo Cambiaggio. Bettini adeguò la sua fama nel suddetto terzetto del Verdi e in altri pezzi. Il Cambiaggio eseguì l' aria della *Cenerentola* e quella della *calunnia* con un garbo che è tutto suo. L' introito fu buono: in altri tempi ... sarebbe stato buonissimo.

Teatro Apollo. Una Società aprirà nella corrente primavera l' Apollo, gratuitamente concesso dall'onorevole cittadino Alessandro Torlonia. L' Agenzia Teatrale di Ercole Marzi di Roma, in concorso di quella di Alessandro Lanari, ha scritturato i seguenti artisti: prima donna assoluta Adelina Rebussini-Rossetti; primo tenore assoluto Achille Errani; primo basso cantante assoluto Francesco Coturi. Dalla sola Agenzia di Ercole Marzi vennero fissati i seguenti artisti: prima donna assoluta Clotilde Steller; primo tenore assoluto Atanasio Pozzolini; primo baritono assoluto Francesco Steller; altro basso Ettore Mitterpoch; parti secondarie Vincenza Marchesi, Luigi Fapi, Luigi Bernardoni. Col mezzo dell' Agenzia del suddetto Marzi venne anche scritturato il coreografo e primo mimo Termanini, i mimi Venturi, Poggiolesi, non che n.° 8 coppie di ballerini di mezzo carattere. I vestiari saranno di Nicola Sartori, ed il macchinismo diretto da Lorenzo Maderazzi. Le opere saranno non meno di quattro, con altrettanti balli.

Anfiteatro Corea e Teatro Metastasio. Abbiamo fatto benissimo a non dare per positiva la notizia della morte della brava Santoni (notizia che, come dicemmo, si leggeva nel foglio di Bologna, *I Teatri*). La Santoni è viva e fiorente di salute, ed è applauditissima sì al Teatro Metastasio, che all' Anfiteatro Corea, ove recita la Compagnia Coltellini, cui ella appartiene. Il povero Fiori è troppo di buona fede, e noi giornalisti dobbiamo star sempre all' erta! ...

MADRID. Il nove aprile si è data la *Favorita*, e fu una nuova arena di vittoria per il non mai abbastanza encomiato tenore Cuzzani, che ha così aggiunta un' Opera di più al suo già ricco repertorio. Questo spartito pare scritto per lui: tanto gli è adatto: egli ebbe tutte le soddisfazioni che può mai desiderare un artista, e può andarne superbo. La De Roissi ha pur molto piaciuto, e n' ebbe applausi. Il baritono Saez e il basso Pechevaria sono principianti: però si difesero.

La sera del 18 comparve il *Nabucco* con la signora Rocca-Alessandri, col baritono Sermattei e il basso Derivis, reduce da Barcellona, ove, siccome dovunque, levò fama di sè. La Rocca-Alessandri fece pompa della sua bella voce e de' suoi talenti scenici. Il Sermattei ebbe una festevole accoglienza, specialmente dopo il *delirio* dell' atto secondo e nel duetto con la brava Alessandri. Il Derivis, artista superiore ad ogni elogio e abbastanza raccomandato dai suoi successi, se emerse eminentemente in tutti i pezzi, fu aquila nella scena della *profezia*, nella quale superò l' aspettativa (che non era poca). Il tenore Torres (spa-

(1) Quanti tenori Bettini abbiamo? Il nostro corrispondente ce lo dà a Roma, e la *France Musicale* a Lione. Anzi questo giornale aggiunge che egli doveva colà apparire nella *Gerusalemme* sotto le spoglie di *Gaston*. Dicono che le *sciarade* non sono più di moda ... Eccone una.

R.

Digitized by Google

gnuolo) e la comprimaria Sola servirono per eccellenza al contorno del quadro.

Davasi presto la *Maria Padilla* con l'egregia Brambilla-Vergè e il tenore Vergè, suo marito, scritturati a rappresentazioni. Più tardi si voleva produrre l'*Anna Bolena* col valente Cuzzani, e l' *Attila* di Verdi.

È comparso il ballo posto in iscena dall' Appiani, *Caterina figlia del Bandito*. Fu un esito veramente splendido e trionfale. La Fuoco, la gentile ed incantevole Fuoco, è stata l' eroina della festa. Il Carrey, altra gloria danzante di queste scene, *furoreggiò* non meno di essa. La seconda rappresentazione della *Caterina* andò a beneficio della Fuoco ... e può immaginarsi il lettore come ne fosse rigurgitante il teatro. La Tersicore milanese ebbe fiori, corone, sonetti, regali, e non parliamo di applausi e di chiamate.

Termineremo con due parole di conforto all' ottimo Cuzzani. Egli è immerso nel più grave cordoglio per avere recentemente perduta sua moglie, vittima di lunga e terribile malattia. Ha un angelo in cielo che prega per lui.... e colà fissi, fiducioso, il suo sguardo. Ella morì in Parigi assistita dagli amici e dai compatriotti del marito, che, in di lui vece, gli prodigarono ogni cura. È doloroso al Cuzzani il non averle potuto dare l'ultimo addio... Ella lo accoglie dalle sfere celesti!... e lo benedice!

PARIGI. *Opéra. Il Profeta di Meyerbeer, poema di Scribe.* Dopo le tre prime rappresentazioni la Viardot s' è ammalata, e bisognò lasciare un intervallo di quattro giorni fra la terza e la quarta.

I pareri di quei giornali su questo nuovo lavoro sono varii: chi lo vuole alle stelle, ~~e chi .... finisce il lettore il periodo.~~ Noi concludiamo che vi devono essere grandi bellezze, sparse di molti grani d'oppio .... almeno per noi italiani.

Un nostro corrispondente ci scriveva: « I due ultimi atti sono molto belli, però sempre alla tedesca. Non vi ha canto, non vi ha genio. È una musica piena di combinazioni armoniche d' effetto grandissimo. Il *Profeta*, a parer mio, non vale nè gli *Ugonotti*, nè il *Roberto il Diavolo*. Io pronostico che dopo 20 rappresentazioni l'Impresario sarà costretto a porre in iscena qualch' altro grandioso spettacolo pel momento dell'Esposizione ». Vedremo chi darà nel segno!

MALTA. Noi abbiamo annunciato come uno dei nostri migliori artisti melodrammatici, il rinomato baritono Enrico Crivelli, dietro insinuazione e reiterate richieste del corrispondente Alessandro Lanari, venisse scritturato pel Real Teatro di Malta, ed ora siamo in obbligo di dire come e quanto egli corrispose al suo bel nome. Il Crivelli *debutava* coi *Foscari* ed aveva a compagni la signora Enrichetta Servoli ed il tenore Luigi Biacchi, e nella parte del *Doge* fu trovato insuperabile per canto e per azione. Al suo primo mostrarsi, vincendo i più schiffiltosi, fece prorompere in sì fragorosi applausi, che sembrava cangiata la natura quasi inglese dei Maltesi. Non è a tacersi che la Servoli è dotata di bella e sonora voce, e che la attende luminosa carriera. Ai *Foscari* tenne dietro l' *Ernani*, poi l' *Elisir* e l' *Attila*, ed il Crivelli seppe trar gran partito fino dalla piccola parte del *sergente:* nell' *Attila*, ad ogni sera, deve ripetere l' aria dell' atto secondo. Si attendeva impazientemente *Macbeth*, e questo comparve il 31 marzo. Il pubblico esigeva dal Crivelli ciò che devesi esigere da un sommo attore cantante, ed il pubblico fu pagato ad usura, e dichiarò Crivelli onore del R. Teatro di Malta. Nel *Macbeth* il Crivelli non teme confronti; un solo suo gesto basta a far irrompere il pubblico in unanimi viva. La Servoli, mai minore a sè stessa, era mirabile compagna al bravo artista. Del resto della Compagnia non terremo parola, per non ripetere le solite frasi che si attribuiscono alla mediocrità senza speranze.

T.

UN PO' DI TUTTO

Nel corrente maggio si apriva il teatro della Pergola in Firenze con la Barbieri-Nini, col tenore Fraschini e col basso Ferlotti. Opera, *Lucrezia Borgia*. - La prima donna Viola, sposatasi con un napoletano, è attualmente in Firenze. - Si ricordino le Imprese che è tuttora senza impegni la brava prima donna Sofia Schoberlechner-Cittadini. - Al Teatro Re di Milano, primavera corrente, vi sarà Opera, e la Compagnia è formata dall' Agenzia di G. B. Bonola. Prima donna, Luigia Vaschetti. Primo tenore, Carisio. Primo baritono, Odoardo Ventura. Primo basso profondo, Cornago. Primo buffo, Bruscoli. La *Lucia*, la *Chiara*, saranno gli spartiti. - Completa Compagnia Cantante d'Algeri. Prima donna, Marziali. Primo tenore, Gaspare Pozzolini. Primo contralto, signora Lucchini. Primo baritono, Giuseppe Altini. Primo basso profondo, Bianchi De Mazzoletti. Ci pare una bella eletta d'artisti, e perciò non crediamo di doverla raccomandare al pubblico con parole d' encomio. - Al Nazionale si è ripetuto due volte dalla Compagnia Lombarda il *Ruy Blas* e tre volte dalla Compagnia Sarda al Carignano (la terza fu un complimento che la Compagnia ha voluto fare a sè stessa!!!). - La prima donna sig.a Elisa Taccani dava un concerto a Marsiglia, e probabilmente con la prima donna sig.a Carlotta Cattinari che colà si trova. - La ballerina Fleure fu obbligata a partire da Milano entro 24 ore. Merelli non ha potuto ottenere che a una signora si osasse meno severità? - La prima donna Tantalora fu fissata alla Canobbiana di Milano per darvi l'*Italiana in Algeri*. - Altre notizie di Milano. All' Anfiteatro della Commenda recita la Compagnia Cappella. Al Circo Bellatti vi sarà Opera in musica. - A Verona bene il *Belisario* con la Mansuit, il Berger e De Bezzi. - Bene pure a Mantova la *Norma* con la Leva e il Ceresa. - Sembra che l' orizzonte teatrale si rischiari; e lo vediamo dalle premure che hanno tutti i Governi d' Italia onde procurare che i loro teatri sieno aperti, sul riflesso, come dicono gl' Inglesi, che il teatro è un commercio, il quale bisogna coltivarlo e proteggerlo. - Al Teatro d' Ancona sono fissati il baritono Ottaviani in sostituzione di Antonio Ronzi, caduto malato, e il contralto Cleopatra Guerrini, che farà la parte d' *Orsini* nella *Lucrezia Borgia*. - Il sig. Emilio Naudin, tenore, è scritturato per Fermo, prossima Fiera d' agosto, e il sig. Sottovia, primo basso, per Ancona, corrente primavera, Agenzia Ercole Tinti. - Il tenore Ramoni è partito per Malta per dare concerti. - *Bologna. Teatro Comunale.* Primavera corrente. Fanny Capuani prima donna assoluta; Luigia Morselli comprimaria; Emilio Naudin primo tenore assoluto; Giuseppe Pasi primo tenore; Achille Rivarola primo buffo comico; Antonio Carapia primo baritono. Prim' opera *Leonora*, del maestro Mercadante. I balli da eseguirsi saranno composti e diretti dal coreografo e valente mimo signor Antonio Coppini, il primo de' quali sarà il *Figlio bandito*. - *Ravenna.* Prossima Fiera. Enrichetta Zilioli prima donna; Venturina Sacerdoti prima donna contralto; Luigi Stefani primo tenore; Luigi Maggiorotti primo buffo comico; Massimiliano Severi primo baritono; Giuseppe Capriles primo basso profondo. Prim' Opera la *Linda*, ed una seconda da destinarsi. All' Opera in musica sarà alternato un terzetto ballabile. - *Ferrara. Teatro della Comune.* Annetta Ianic prima donna assoluta; Marietta Armandi comprimaria; Mauro Zacchi primo baritono; Giorgio Mirandola primo basso profondo. Prim' Opera, *I Due Foscari*. - Sono avvertiti i signori Impresarii e Direttori di Compagnie Drammatiche che col compimento del corrente anno teatrale termina il contratto che le signore Zuanetti, madre e figlia, contrassero con l' Impresa del Teatro Fiorentini di Napoli, quindi sono libere ad accettare novelle scritture. Lo stesso avviso valga pel primo attore giovane signor Aliprandi. - L'Agente Teatrale Leopoldo Robbia, in concorso coll' Agente Teatrale Alberto Torri, ha scritturato pel Reale Teatro della Canobbiana in Milano, corrente primavera, il bravo primo tênore Alberto Bozzetti, già vantaggiosamente conosciuto in detta città. Egli esordirà questa sera coll' *Italiana in Algeri*, e poscia si riprodurrà col *Conte Ory* di Rossini. - Per una recente governativa disposizione venne abolito l' uso che impediva in Torino di dare rappresentazioni nel giorno di venerdì, destinandone però la metà degli introiti a pro' degli asili di mendicità. - La Cerrito e St-Léon sono partiti da Parigi per Stokolma. - Giulio Perrot a Parigi sta portando innanzi il nuovo suo ballo per la Carlotta Grisi. - Jenny Lind ha data al Teatro di S. M. a Londra la *Lucia*, con grande successo. La prima rappresentazione oltrepassò i quaranta mila franchi. - La Compagnia di Rio Janeiro non partirà da Genova che alla fine del corrente. - Anche al Carignano questa sera (*beneficiata* del Gattinelli) si avrà *La vecchiaia del Duca di Richelieu*. - Il buffo Scheggi e il basso Ferrario, dopo la stagione di Genova, sono a disposizione delle Imprese. - La nota e brava prima ballerina sig.a Viganoni sposò il General Voyna.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

dello Stabilimento Nasionale

DI

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

LA SCHIAVA SARACENA

OVVERO

IL CAMPO DI GEROSOLIMA

Melodramma tragico di F. M. Piave

posto in musica dal Maestro

S. MERCADANTE

Varii pezzi per Canto con accompagnamento di Pianoforte, per Pianoforte solo, e la Sinfonia per Pianoforte a 4 mani.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 45.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
12 Maggio 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

CRITICA MUSICALE

GENOVA

Teatro Carlo Felice

Alle magiche note di Rossini, alle ridicole scene di *Don Bartolo* e di *Don Alonzo* succedeva la sera di sabbato 28 aprile la *Favorita* di Donizetti.

Quest' opera, nuova per noi, e che ben volontieri non avremmo conosciuta, ebbe un esito più che mediocre. L'autore della *Lucia* e dell' *Elisir*, scrivendo per Parigi, mutò affatto di stile. All' ispirazione fe' succedere il calcolo, al genio la macchina, ai motivi che nascono e sgorgano puri dall' anima la combinazione, l'artificio della nota. E qui, a nostro credere, sta appunto il difetto principale della *Favorita*.

La musica in Italia non ha d' uopo di tanta elaborazione: la musica nasce con noi: la musica è nell' azzurro del nostro cielo, nell' eterno riso dei colli, nel murmure delle cascate, nell' incenso dei fiori, nel guardo parlante delle nostre fanciulle: e l' uomo che guarda attonito tanta bellezza di natura, che sente dentro di sè tanta potenza d' armonia, sarà ben presto o poeta o fabbro di musiche note.

La mesta romanza di *Desdemona*, il delirio di *Lucia*, l'addio di *Beatrice*, la preghiera di *Norma*, la disperazione di *Ernani*, l' ultime voci di *Oronte* dicono abbastanza quanta poesia, quanta musica accendessero l' estro di Rossini, di Bellini, di Donizetti, di Verdi.

Mancando dunque di canti popolari, di facili armonie, di frasi concitate ed altamente drammatiche, la *Favorita* non avrà mai sui teatri d' Italia, come non ebbe sul nostro, che un mediocre successo.

Appena l' adagio del duo fra basso e tenore, e il coro delle donne nell' atto primo, il largo del concertato nel terzo, e la romanza del tenore, non che alcune frasi dell' ultimo duetto, ricordano il tanto celebrato compositore.

Del libretto non parlo. Ad onta che siamo da gran tempo assuefatti a pessimi versi, cui manca talvolta oltre al pensiero e alla veste fin' anco la gramatica, quello della *Favorita* è tale che neppure Pacini l' avrebbe musicato e l' autore stesso della *Medea* lo sdegnerebbe per figlio!....

In quest' opera abbiamo riveduto con gioia, salutato con festa Achille De Bassini che fu altra volta la delizia del nostro pubblico. Se l' opera non naufragò, si deve quasi a lui solo, giacchè in una parte freddissima, per non dir cattiva, chi altri se non De Bassini l'avrebbe salvata dai fischi?...

Ferretti nella *Favorita* non è più il tenore della *Tancreda*. Ferretti ha ottima scuola, intelligenza, espressione, ma la sua voce è stanca, e il suo canto rassomiglia talvolta ad un lamento. Quest' osservazione che sarebbe alquanto severa per un esordiente, è indispensabile ad un cantante che siede fra i primi nell' artistica schiera.

La voce quasi meravigliosa di Bianchi, ma non sufficientemente educata, non basta a far sì che la parte di *Baldassarre*, nulla per se stessa, abbia un sol momento felice. E poi la musica della *Favorita* è faticosa e difficile: e poi i coristi gridano spietatamente, o dormono più che tranquilli: l' intonazione, il tempo sono per essi regole sconosciute. L' orchestra li seconda a meraviglia: ad onta dei disperati colpi d' archetto del Direttore, dessa è sempre sfasciata, e ne ride: quindi si sentono stonazioni, di cui sono colpevoli, piuttosto che l' individuo, le masse.

La parte di *Ines* era affidata alla signora Boschetti, e al Carlo Felice quando una seconda parte non è il zimbello del pubblico, ha di che andare superba. Son tanto buone le seconde parti del nostro teatro!....

Sotto le spoglie della *Favorita* noi conoscemmo per la prima volta la signora Gariboldi: e se dessa non ebbe il solito trionfale successo che sappiamo accompagnarla dovunque, ne incolpi, più ch' altro, la musica. La voce di mezzo soprano della Gariboldi è bella, è chiara, è simpatica: il suo canto passionato e drammatico, privo forse di quelle fioriture, che, abbellendolo, piaciono tanto a taluni. E poi è forza pur confessare che assuefatti da gran tempo a voci sfogate, non abbiamo il plauso e il grido dell' entusiasmo se non per quelle note, le quali, più che dilettare, sorprendono. Però, nel concertato dell' atto terzo e nel duetto finale, ella ebbe non dubbie prove che il pubblico l' aveva apprezzata.

Noi scrivevamo, non ha guari, che molto dovevamo sperare, molto pretendere da Augusto Belloni, e che ben presto la Ferraris non avrebbe rivali da temere o da vincere, e scrivemmo il vero.

Il nuovo balletto, *I Francesi in Africa* del Belloni, andato in iscena la sera del 5 corrente, ebbe un esito felicissimo.

Eppure, dopo le belle imprese dei Francesi nella Romagna, il solo vederli sulla scena doveva indispettire il pubblico, e il pubblico era ben disposto a servirli: ma se dessi furono ora ingannati, in Africa furono eroi. Questo pensiero rattenne i fischi: l'abilità del Belloni li mutò in plausi. L' azione di questo ballo è semplicissima, ma chiara, spontanea, drammatica. Basti l' atto secondo (vero modello di azione mimica), in cui sono a contrasto le più forti passioni, per far conoscere l' abilità del coreografo.

Noi non potremmo lodare abbastanza il Belloni come mimo, nella parte difficilissima dell' *arabo*. Nulla egli risparmia per porci sott' occhio il vero abitante dei deserti dell'Africa, il padre, il guerriero. La Ravina, non mai lodata abbastanza, e il Baratti lo secondarono a meraviglia, e ben possiamo asserire che giammai si videro sulle nostre scene nell' epoca stessa uniti tre mimi che meglio comprendessero, meglio eseguissero una tanto drammatica azione. Gli applausi che essi ebbero furono incessanti e ben meritati.

Questo balletto ben cominciato, meglio proseguito, doveva terminare in un modo sorprendente, ed eccoci al *passo a due*.

Il De Martini che fece sì bene presa-

Digitized by Google

gire di sè nel primo passo, non tradì nel secondo l'aspettazione del pubblico: desso fu applaudito, e dove studii a meglio perfezionarsi, non potrà fallire a splendidissima meta.

Dopo tanti *passi* che fin dallo scorso carnevale ne regalò Amalia Ferraris, noi credevamo aver veduto quanto ha di bello la natura, di perfetto l'arte; ma dessa non ha che muovere il forte ed agilissimo piede, non ha che a comporre l'aereo corpo a seducenti abbandoni per disvelarci sempre nuovi tesori di bellezza, di grazia, di perfezione. In questo passo noi abbiamo veduto nella Ferraris quanto si può aspettare da una che non sia la vera Silfide o la Tersicore immaginate dall' estro dei pittori e dei vati.

I plausi e i *brava* furono tali, tale l'effetto prodotto da questa simpatica danzatrice, che per un istante, nell'ebbrezza della gioia, si dimenticarono le sciagure della nostra infelicissima patria.

In mezzo a tutto ciò, d'una sola cosa ne duole: ed è che forse ben presto i teatri di Parigi e di Londra, invidiando che un astro sì fulgido brilli nel nostro cielo, che un fiore così eletto olezzi nei nostri giardini, ci rapiranno Amalia Ferraris.

Genova, 6 maggio 1849.

G. T.

COSE DIVERSE

G. Prati ha pubblicato un nuovo Canto, *I morti di Novara*.

— L'egregio ed operoso sig. Francesco Guidi, poeta di questi reali teatri, sta scrivendo un nuovo dramma lirico, *Leonia*, per commissione del sig. conte Giulio Litta, dal quale sarà musicato. Lo stesso signor Guidi sta componendo un nuovo dramma in prosa, che destina alle scene italiane, *Francesco Ferruccio*.

— Scribe fu decorato dal re d'Olanda della Commenda dell' Ordine della Corona di Quercia.

— Annunciamo ben volontieri la seguente operetta or' or pubblicatasi, perchè la troviamo scritta con molto giudizio: *Le cause che hanno rovinato l'Indipendenza Italiana, Discorso del giureconsulto Angelo Mariini.*

— Bernardo Bellini è a Parigi.

— Abbiamo da Marsiglia che Ottavio Tasca, nella Sala Baisselot, tenne un breve ma eloquente discorso in favore della Repubblica Romana e a tutta vergogna della spedizione francese. Il generoso lombardo trionfò della sua udienza, e sentiamo che quei giornali stavano per parlarne, a piena sua lode, a soddisfazione della povera Italia.

— Domani l'areonauta signor Eugenio Poitevin (se lo permetterà l'incostanza del tempo) spiccherà un volo nel Reale Valentino, e andrà a vedere se il Vero ed il Giusto si fossero mai ricoverati al di là delle nubi ...... S' egli conferma il nostro dubbio, quanti di noi cercheranno d'andare in aria con lui !!!

— Ci viene spedito in questo punto un articolo di confronto fra la Compagnia Lombarda e la Compagnia Sarda, con la preghiera d'inserirlo. Ma, e quante volte dobbiam dichiarare che non pubblichiamo articoli anonimi? E poi come si può pretendere da una Compagnia che vive di introiti serali il complesso che si può e si deve pretendere da una Compagnia che ha un *annuo assegno di 26 e più mila franchi*, con tant' altri vantaggi? Che si bestemmii in politica, pazienza: ma che si bestemmii anche in arte, è troppo!...

R.

TEATRI

TORINO

Niente nella settimana che meriti d'essere ricordato. Se non che giovedì al Teatro Gerbino avemmo una produzione di circostanza, *La caduta di Brescia*, primo lavoro drammatico di Luigi Mazzoldi. Il pubblico (non affollato com' esser doveva, ma scelto) gli fu largo d'applausi, e lo volle salutare più volte dal proscenio. È onore che spesso vergognosamente si spreca, ma il concittadino dell'Arici lo meritava, e per quello che ha fatto, e per quel che può fare.

R.

MILANO. *Teatro della Canobbiana*. L'*Italiana in Algeri*, ad onta dei grandi confronti cui iva incontro, ha in generale piaciuto. Il tenore Bozetti canta con una grazia sorprendente, con una maestria che non ha del comune, e basterebbe egli solo a dare il conveniente risalto a quest' immortale capolavoro. Fu applauditissimo e ridomandato al proscenio in tutti i suoi pezzi. La Tantalora, di debolissima voce, si salvò nel rondò dell'atto secondo. Il Gorè, *Mustafà*... Ove sono andati i bei tempi di Ignazio Marini!

Teatro Re (da lettera del giorno 6 corrente). Lucia di Lammermoor. Gli esecutori furono la Vaschetti, il Carisio, il Ventura, G. B. Cornago ed il Fagnoni. Il Teatro era affollato, per quanto lo comportano i tempi. Gli applausi e le chiamate accompagnarono tutti i pezzi, tantochè può chiamarsi un fanatismo, avuto sempre riguardo all' incessante malumore del giorno. La signora Vaschetti si fece specialmente scorgere maestra di quel canto, che ora si va perdendo, nel rondò, l'esecuzione del quale le valse le più sonore acclamazioni. Il sig. Carisio, reduce dalla Spagna ove soggiornò per tre anni, tuttochè notabilmente indisposto, si guadagnò l'attenzione del pubblico che ammirò la di lui limpida voce (simpatica particolarmente nei tuoni alti), il suo buon metodo di canto e ragionato sceneggiare: in tutti i pezzi venne applaudito ed appellato all' onor del proscenio: ristabilito, splenderà nella pienezza de' suoi mezzi. Il Ventura parimenti fu encomiatissimo. Egli possiede una voce baritonale forte, estesa, che sa adoperare con maestria, servendosene tanto nel canto flebile, che nel vibrato: dal lato dell'azione poi si appalesò valentissimo artista. Il giovane Cornago sorprese per la sua imponente e magnifica voce di basso profondo, che modula con una grazia e forza sorprendente. Eseguì per intero la parte di *Bidebent*, cantando anche l'aria del primo atto che tutti ommettono, ed in questa appunto si guadagnò l'universale applauso e due chiamate. La sua voce è dolce, flessibile, toccante e forte: all' imponenza insomma è una di quelle voci che tratto tratto sogliono scaturire da Bergamo: codesto giovane, appena a vent'anni, è chiamato a percorrere la carriera che tanto segnalò Marini di lui compatriotto. Il Fagnoni, nella scabrosa parte di *sposo*, si levò benissimo d' impaccio. Epperò quello che pare incredibile si è che i cori sono andati a meraviglia. Lo spettacolo in complesso fu benissimo allestito per cura dell' esperto appaltatore sig. Angelo Tommasi.

VENEZIA. *Teatro Gallo a S. Benedetto.* È impossibile che Venezia rinunzii ai divertimenti, specialmente se notturni. La sua posizione, la mancanza di mezzi di passatempo, la noia che inspira la necessità di trovarsi sempre agli usati luoghi e ristrettissimi, fanno sì che indispensabile torni qualche sollazzo serale. Il Teatro Gallo apriva un corso di 12 rappresentazioni con due Opere, *Gemma di Vergy* e *Nabucco*. Nella prima si produssero cantanti a noi noti, cioè il sig. Viani, la Vianello e Sansoni, e nella seconda la sig.a Clelia Forti-Babaoci ed il signor Fortunato Gorin che calcarono già altre scene. La *Gemma di Vergy* ottenne un successo felice nel complesso ed alcuni momenti felicissimi. La sig.a Vianello spiegò in quell' opera un'azione più animata: parve meglio adatta a' suoi mezzi la tessitura, ed ebbe applausi ogni sera. Viani non venne meno alla sua fama, che lo segnerà fra i primi artisti del teatro italiano. Fino dalla prima sera franco ed ardito nell'azione, sicuro della sua parte, presentossi a sostenere il faticoso e difficile personaggio di *Tamas*. La cavatina, il duetto col soprano ed i recitativi furono da lui pronunciati con quell'anima e sicurezza che, sebben giovine, sono precipue sue doti. Ad onta della faticosa parte di quel carattere rivelato con tutta la verità, egli giunge alla fine egualmente forte ed omogeneo. Ogni sera veniva lungamente applaudito nella sua cavatina, nel recitativo col basso al primo atto, nell' adagio del finale, detto con tutta la soavità e grazia che inspira l' amorosa passione, e finalmente nel duetto del terz' atto egli finiva tra fragorose ovazioni che lo chiamavano replicatamente all' onore del proscenio. Per il sig. Sansoni non era quella la parte più adatta, ed una indisposizione concorse a scemare quanto avrebbe potuto fare di meglio. Ad onta di questo però egli ne sortì abbastanza bene, ed il pubblico ebbe altre circostanze per stimarlo, come non gli mancarono nel *Nabucco*. Vorremmo dire

Digitized by Google

qualche parola sul modo sciocco, tanto per canto, che per azione della comprimaria sig.a Rosati, ma presentando dessa doti diametralmente opposte all' arte, crediamo miglior consiglio il tacere.

Ieri sera si dava la prima rappresentazione del *Nabucco*. Fortunato Gorin che lodevolmente percorse altri teatri, ne sosteneva le parti di protagonista. Come cantante noi lo apprezziamo immensamente, e confesseremo che la fama di lui non è inferiore ai molti suoi meriti; ma se è lecito allo spettatore ricercare anche l' assieme che crea l' artista, diremo che la sua azione, mal secondata da una figura bassa, da un vestire troppo dimesso, mancante della necessaria nobiltà, non ci fece sentire tutta l'ambizione del regale personaggio, nè l'avvilimento in cui piomba dopo la sua caduta. Nella sortita, nel sestetto, nel duetto col soprano, nella preghiera dell' ultimo atto egli ci ricordò i primi artisti che sostennero quella parte. Provetto nella scena, egli colorisce a perfezione il suo canto, ora dolce ed insinuante, ora passionato e tonante. Noi ricordiamo sopra tutto la sortita ed il duetto colla signora Forti-Babacci cui seguitarono fragorosi applausi e grida di replica che non scesero però al cuore del nostro *Nabucco*. Molti giornali avranno già lodato il metodo di canto del sig. Gorin ed il suo talento, siccome alcuni ne avranno parlato della sua azione. Egli però non va immune di difetti come cantante e specialmente come artista, ma non volendo avanzare chi con tanta sottile cavillosità li sa rilevare ed esprimere, domandiamo alla sua coscienza tanto fervente del bene e del vero questo pietoso incarico, non dubitando che tali osservazioni gli frutteranno la gloria di solertissimo maestro. La signora Clelia Forti-Babacci superò la nostra aspettazione. Fu applaudita specialmente nella sua cavatina e nel duetto con *Nabucco*. Sansoni ebbe dal pubblico replicate prove di lode.

Allo stesso teatro sono poche sere che rappresentavasi una tragedia in versi col titolo, *I Martiri di Cosenza*. L'introito era destinato all' acquisto d' un piroscafo da guerra, sicchè non è a meravigliarsi se numerosi accorressero i Veneziani, da non rimanere nè una sedia, nè un palco vacante, e la platea fosse stivata. Ne era autore il sig. Volpe, che per la prima volta offeriva alla scena i suoi poetici voli. Le primizie furono buone, ed abbiamo diritto a sperare che al saggio suo criterio, alla facilità e chiarezza del suo sceneggiare, alla bellezza de' suoi versi accoppiando la pratica della scena, potrà raggiungere una lodevole meta. Crediamo nostro dovere dire al sig. Volpe che chi vuole prodotte alle scene le sue fatiche non trascuri l' effetto teatrale. Questo effetto non ista nella rettorica, ma nel talento degli autori. Il pubblico subì emozioni già fortissime per gli attuali avvenimenti, e senza tentare sensazioni nuove, facilmente si riesce indifferente. Fa d' uopo particolarizzare i fatti, venire agli episodii brevi e forti, e destare l' interesse. Dove mancano i contrasti, od almeno sono troppo generali, allora manca l' interesse e con questo l' effetto. La tragedia del sig. Volpe ha molti pregi letterarii, ma pochissimi teatrali. S' egli frequenterà il teatro, s'avviserà come le lodi attribuite al suo lavoro miravano piuttosto a lodare lo scopo dello spettacolo, anzichè l' esito dello stesso.

(*Da lettera del 29 aprile*)

NAPOLI. *Il Basso Selva*. Il già tanto rinomato basso Selva apparve su queste regie scene come protagonista nel *Nuovo Mosè* di Rossini, ed ebbe un fortunato successo, superando il recente confronto di Badiali. La sua voce agile e tonante è più che adatta al genere rossiniano. Egli potrebbe chiamarsi il vero emulo d'Ignazio Marini.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Prima di tutto, ecco l'elenco della completa Compagnia che occupa nella corrente primavera le scene della Pergola, Compagnia formatasi dall' Agente Teatrale sig. Luigi Ronzi. *Opera*. Prima donna assoluta, sig.a Marianna Barbieri-Nini. Primo tenore assoluto, sig. Gaetano Fraschini. Primo baritono assoluto, sig. Raffaele Ferlotti. Primo basso profondo, signor Tommaso Celano. Seconda donna e supplimento, signora Faustina Piombanti. Tenore-supplimento, sig. Raffaele Giorgi. Secondo tenore, sig. Ettore Profili. *Ballo*. Primo ballerino assoluto di rango francese e compositore, sig. David Mochi. Prima ballerina assoluta di rango francese, sig.a Rosina Ravaglia. Prima ballerina seria, signora Rachele Pancrazio. Primi ballerini e supplimenti, signori Cristiano Cardiner e Felicita Oggioni. Otto coppie di primi ballerini di mezzo carattere, e otto di secondi, con corifei.

La scelta del primo spartito cadde sulla *Lucia* di Donizetti, che si produsse la sera del 2 maggio. Infiniti applausi e copiose chiamate alla Barbieri, al Fraschini e al Ferlotti. Il concorso non fu affollatissimo, e certamente perchè l'opera non era nuova e alla memoria di tutti.

A quest' ora alla *Lucia* si sarà aggiunto un *divertissement*, *Eco e Narciso*, composto dal bravissimo Mochi, di cui sono attori esso e la graziosa Ravaglia, non contando i secondi ballerini.

Superbo il vestiario del Lanari.

Teatro del Cocomero. Anche qui musica, con una Compagnia formatasi dall'Agenzia di Amato Ricci. La prim' opera era il *Marin Faliero*, e vi cantavano la prima donna signora Ramaccini, il tenore Pellegrini, il basso Battaglini, il basso Ercole Antico (*Israele*), il quale, da tenore, ha pensato bene di tramutarsi in baritono. Cambiando registro, si può cambiare fortuna .....

BARCELLONA. *Teatro del Liceo*. *I Lombardi* del Verdi hanno servito a comparsa del tenore Fedor e del basso Rodas. I nostri corrispondenti ci annunziano che l' esito è stato felicissimo, e poi basterebbe leggere il giornale barcellonese *El Locomotor* per convincerci quanto ne rimanesse pago quel pubblico.

Il Fedor, benchè preso da grande orgasmo nel vedersi davanti a un' udienza di quattro mila persone e in un teatro più grande della Scala, riportò un solenne trionfo, e fu ad ogni pezzo argomento d' applausi e di chiamate. È una bella conoscenza che fanno que' dilettanti. Si loda in lui una voce magnifica, fresca, estesa, intonata: si loda la sua dolcezza, l'arte sua, il suo metodo, se non che qualche volta lascerebbe a bramare maggiore energia.

Il Rodas, spagnuolo, ha piaciuto, e non può dispiacere, ma non ci si vengano a tesser di lui sperticati encomii, perchè non li crediamo, o per lo meno diremo - amore di patria! Il Rodas ha una voce imponente, ma stuona qualche volta e non ha scuola, e speriamo che gli stranieri, almeno per un certo riguardo di convenienza, non verranno ad insegnare a noi quale sia la vera scuola italiana. Voce, voce, non altro che voce: e non parliamo della sua antipatica e piccolissima figura, del brutto suo sguardo, dell' ignobile suo camminare, dei suoi gesti da ossesso ..... Noi l' abbiamo veduto in molti teatri; conserviamo diversi articoli che non abbiamo pubblicati perchè non dicesse che lo perseguitavamo, non essendo nostro abbonato, e siamo pronti a mostrare, a un bisogno, che in Ispagna, in fatto d'artisti e di lodi, non si esagera meno che in qualunque altro paese del mondo. Voce, voce, e se basta la voce, il *gigante* Rodas è un grande artista.

La Gruitz ha confermata l' alta opinione che gode, e alle parole, *No - Dio non vuole*, provò quanto in lei possano l'arte, l' energia e la verità dell' accento drammatico.

Il tenore Fedor va di sera in sera aumentando nel favore dei Barcellonesi: favore che gli si continuò nella *Beatrice di Tenda*, a fianco di quei due colossi della Rossi-Caccia e del Ferri.

Magnifiche le decorazioni, superbe le vestimenta.

MARSIGLIA. Il pianista Ferrari ha dato uno splendido concerto nella sala Baisselot. Per la parte cantante si prestò l' esimia prima donna sig.a Elisa Taccani. Il di lei successo fu, siccome sempre, straordinario e brillante. Fra gli altri pezzi, eseguì la cavatina del *Barbiere di Siviglia* e una romanza di Donizetti in francese, che le procacciarono applausi ed onori in gran copia. Cantò pure il tenore Irfrè (che viene da Napoli). Nella romanza del *Giuramento* e in un notturno di Rossini con Mad. Guidant si distinse non poco.

VIENNA. Per *il début* della Polin e del Borri (già partiti per Amsterdam) il valente Ronzani allestì un grazioso *divertissement*, *La Gennarella*. Il Borri e la Polin piacquero assai.

Il 5 corrente andava in iscena l' *Esmeralda* che il Ronzani compose per la Mayvood, ma che andrà in iscena con la Forti, essendosi la Mayvood fatta male ad un piede.

Alla fine di maggio si produrrà un nuovo ballo, pure composto dall' ottimo Ronzani.

Digitized by Google

BERLINO. L' ultim' opera che qui si è data è di Herold, *Zampa*. Ha piaciuto moltissimo. Questa Compagnia non si smentisce mai. La eseguirono la Fodor (*Camilla*), la Dogliotti (*Rita*), il Pardini (*Zampa*), il Laboccetta (*Alfonso*), il Pons (*Daniele*), il Catalano (*Dandolo*). Vi furono degli applausi, può dirsi, a tutti i pezzi, e calato il sipario, il pubblico volle vedere la Compagnia al proscenio.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo*. La *serata* del tanto encomiato primo basso Gaetano Fiori ha qui avuto un successo brillantissimo e trionfale. Davasi il *Macbeth*, e ne era la ventottesima rappresentazione. Egli fu, come ad ogni sera, festeggiato con un profluvio d' applausi. Quel pubblico cerca tutte le vie onde sempreppiù assicurarlo della sua estimazione. Fra gli altri onori ch' egli ebbe, si pubblicò un suo ritratto litografato, bellissimo lavoro dell' egregio pittore Guglielmi, italiano. Gli si consacrarono poesie, mazzi di fiori e corone con analoghe epigrafi : insomma fu una vera apoteosi ... e l' ottimo Fiori la meritava.

UN PO' DI TUTTO

In Asti si è dato un nuovo ballo, *La Fata ed il Cavaliere*. Piacquero i primi ballerini, e si distinse pure la prima mima signora Teresina Negro-Burcardi, che sa atteggiarsi con tanta espressione. - Il tenore Ferrari-Maccaferri (partito per l'America e restato senza impegni dopo il rovescio della Compagnia del sig. Fry) trovasi a Londra, ove spera di essere scritturato ad ore ad ore, a minuti, perchè, come egli scrive (senza affrancar la lettera ! !), *Gardoni è etico*, *Mario non ha fiato*, ecc. ecc. - Il tenore Emilio Pancani (tanto fu bello e clamoroso il suo successo) venne riconfermato a Malta per altri sei mesi. Quell' impresa non si lascierà sfuggire sì abile artista. - A Livorno si sciolsero, per le circostanze dei tempi, le due Compagnie drammatiche Pezzana e Internari e Colomberti (quest'ultima si è di bel nuovo riunita, diminuendo però il numero degli artisti) - Fu per poche ore in Torino l'impresario di Marsiglia sig. Provini. Egli aprirà quel Teatro coll'Opera Italiana agli ultimi del corrente mese o ai primi di giugno. Il M.° Provini ha scritturati fino ad ora la prima donna assoluta signora Carlotta Cattinari: il primo basso Gnone: il primo buffo Rocco e il maestro concertatore Antonio Cagnoni (l'autore del *D. Bucefalo*). - Il buffo Frizzi fu scritturato per l'Apollo di Roma dall'Agenzia di Alessandro Lanari (in concorso con Ercole Marzi), primavera corrente. - Il giovane primo basso sig. Cornago, allievo del bravo maestro Piacenti, è a disposizione de' signori impresarii, e chi lo volesse scritturare si rivolga al corrispondente Bonola in Milano. - Cessò di vivere, tempo fa, la moglie del tenore Andrea Castellan. - L' eccellente primo basso Stefano Scappini è in Torino, reduce da Copenaghen, ove colse applausi da far insuperbire qualunque artista. Egli poteva esssere colà riconfermato, ma volle rivedere la sua Italia. Ne approfittino le sagge Imprese.-Il primo basso Gassiè e sua moglie prima donna (artisti che tanto piacquero in Milano) sono attualmente in Marsiglia. - Madama Fabbri Bretin, la mirabile ballerina, passò da Marsiglia a Lione, ove non è difficile abbia date alcune rappresentazioni: andava dopo a Parigi. - Il bravo primo basso Mancusi è a Marsiglia. - Compagnia cantante di Dresda, primavera corrente. Prime donne assolute Adelaide Moltini e Amalia Ricci. Primi tenori Laboccetta e Pardini. Primi bassi Rinaldini, Paltrinieri, Catalano, ecc. ecc. - Dalla Compagnia Sarda si replicò tre volte al Carignano *La Vecchiaia di Richelieu* (la terza fu una nuova gentilezza che la compagnia credette di usare a se stessa.) - L'Agenzia teatrale del maestro Luigi Ronzi fissò pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnevale, il tenore Gaetano Fraschini. Questa scrittura onora molto quell'egregio artista e il sig. Ronzi. La valentissima Barbieri-Nini sarà compagna in Torino al Fraschini. - Al Nazionale si ripetè una graziosissima commedia, *Il Guanto e il Ventaglio*. - Per l'autunno e successive stagioni sono disponibili il conosciutissimo primo tenore Demetrio Meksa e sua moglie Marietta Laghi-Meksa, primo contralto. Chi volesse valersi di questi artisti si rivolga al corrispondente G. B. Bonola in Milano. - La prima donna sig.a Pecorini, reduce da Copenaghen, si sarà a quest'ora rimpatriata. Ella piacque su quelle scene e n' ebbe applausi, ma non giunse però mai a cancellare le belle impressioni lasciate dalla Penco (un' esordiente !). - Dicesi che per Mosca, autunno e carnevale, si voglia formare una Compagnia Cantante. - Al Sutera si è data l' Operetta di Ricci, *Chi dura vince*. Molti applausi ... ma non di chi ha sane le orecchie. La Reale però, quantunque di poca voce, non canterebbe male. - L'Anfiteatro di Lodi è occupato da una Compagnia Comica e da un *divertissement* di secondi ballerini, col compositore Giuliani. - Il Moncalvo all' Anfiteatro della Concordia in Milano fa grandi danari coll'*Elisir* ridotto a *vaudeville*. *Furoreggiò* con la cavatina di *Dulcamara*. Qual *Dulcamara* meglio di lui, vecchio dentista? - Non è difficile che parte dell'attuale Compagnia di Lisbona passi in estate ad Oporto. - Ci scrivono da Londra che i due direttori del Covent-Garden ..... sono fuggiti ! ! Ce ne duole per quegli artisti. - L'Angri, contralto da canzonette, non ha fatto a Londra nè *freddo*, nè *caldo*. Lo avevamo previsto : non c' erano i *claqueurs* di Milano ! - A chi stampò, che *l' unico caratterista degno di succedere al celebre Vestri era il Gattinelli*, rammentiamo che vive tuttora un Luigi Taddei. Questo è il primo ed il vero caratterista del giorno. - Stasera al Nazionale *beneficiata* della Sadoski colla *Maresciałla d' Ancre*, di Devigny. - Fra le belle ed esperte prime mime è pur disponibile la signora Catena.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

dello Stabilimento Nazionale

DI

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

TABLEAUX CARACTÉRISTIQUES

QUATUOR

dansé à Londres par Taglioni, Charlotte Grisi, Cerrito et Fanny Elssler

composé par

LEOPOLD DE MEYER

arrangé

pour le Piano. Id. édition facilité pour le Piano à 4 mains.

UNE NUIT D'ÉTÉ

SUR

LES RUINES D'ATHÈNES

Pensée Mélodique

pour le Piano

PAR

JOSEPH CRICCA

LA GIOIA DELLE MADRI

Raccolta di Sonatine

sopra motivi delle Opere moderne rappresentate con brillante successo

composte da

LUIGI TRUZZI

per Pianoforte a 2 mani

Fasc. 61. *Gerusalemme*, *Alzira*, *Oberto conte di S. Bonifacio*, ed *Il finto Stanislao* di Verdi.
» 62. *Idem*, *idem*.
» 63. *Don Sebastiano* e *Maria Padilla* di Donizetti.

Per Pianoforte a 4 mani

Fasc. 16 al 19. *Macbeth* di Verdi.
» 20. *Gerusalemme* di Verdi.

AMLETO

Tragedia lirica di Giovanni Peruzzini

posta in Musica dal Maestro

ANTONIO BUZZOLLA

Varii pezzi per Canto con accomp.° di Pianoforte e per Pianoforte solo.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 46.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
19 Maggio 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

AFFARI DI FAMIGLIA

ARTICOLO SERIO E GIOCOSO

IN QUESTI TEMPI

Pagare i debiti è stata sempre un' operazione che ha costato all' uomo grandi dolori e grandi bestemmie. Nato coi santi e puri sentimenti di fratellanza e di carità, favilla di Dio, di Dio creatura e fattura, ei dovrebbe considerare i suoi simili come fratelli ed amici, e non permettere che l'*unicuique suum* resti nella testa della gente e sui libri; invece, quando gli si parla di compire un dovere e di compensar chi lo merita, diventa un vesuvio, nè sente ragione. Pagare i debiti è la più grande antipatia dell'uomo, è una tirannica legge a cui non sa adattarsi, è uno sforzo che gli potrebbe produrre un'ernia, ed egli non fa mai tanta pompa d'accorgimento e d'ingegno, quanto allora che deve addurre motivi di ritardo e improvvisar scuse e pretesti.

E a giorni nostri, nell' anno che corre, adesso che discorriamo, sapete voi che cosa si usa rispondere a lui che domanda la tangente dovutagli, il danaro che ha dato a prestanza, il danaro che ha onoratamente guadagnato? *In questi tempi è impossibile....* Oh, tutti i tempi, dal pacifico genitore Adamo infino a noi rivoluzionarii, furono tristi e cattivi, se si trattò di pagare dei debiti; e ciò che ha poi del ridicolo, anzi del temerario, si è che questa malaugurata voce non s' innalza soltanto da quei che lottano con le più tremende strettezze, ma sibben anco da coloro (ed è il maggior numero) che non hanno le borse essiccate, cui non manca un inquilino o un fittabile al quale ricorrere, che godono dei favori d' un conte o d' una contessa... che hanno, per ultimo colpo di grazia, la dote della consorte. E le parole *in questi tempi* sospendono e troncano a un tratto le più gentili e toccanti espressioni, le più belle speranze, i più lusinghieri progetti: portano le tenebre ove sfolgorava la luce, la trepidazione e la mestizia ove tutto era certezza, ilarità e sorriso. Le terribili parole *in questi tempi* sono all'ordine del giorno ... come le proteste di fede sulla lurida bocca d' una meretrice, come l' inganno e il tradimento in volubile donna, come i salassi pei medici e le bugie per gli avvocati, come le stonazioni pei cantanti del Sutera... come le calunnie sulle labbra di un delatore, sia poeta o no, alloggiato in un albergo o in una catapecchia, ciarlatano di piazza o ciarlatano di camera, cuoco per origine o per diletto. *In questi tempi !!!* E siccome i tempi che volgono son realmente perversi, così sovente, oltrechè vi si nega quel che vi spetta, avete il torto eziandio d'averlo chiesto. *In questi tempi ... in questi tempi !!!* lo si scrive, lo si dice a voce, in casa, per via, ne' caffè, ne' teatri, nelle botteghe dei librai falliti e da fallire; e voi felici se *in questi tempi* non siete costretti a far brutte figure... le figure di certi mattaccini e spaccamassi che hanno il mondo sulla punta degli stivali!

E il male si è che questo maledettissimo intercalare risuona costantemente all'orecchio anche dell' esule *Pirata*.

Eccettuate alcune anime generose e giuste, sono ben pochi quegli abbonati, che rispondendo al nostro appello al dolce suono dell' oro o dell' argento, ci paghino nelle luttuose settimane che corrono l'associazione; e sì che abbiamo loro già detto come sia per noi uno sforzo continuare la stampa del nostro giornale con tante spese, in momenti così critici ed anti-teatrali. Se non avessimo frequenti occasioni da rilevare, senza tema d' illuderci, che essi gettano volontieri lo sguardo sulle nostre povere pagine e che ne sentono una specie di necessità, noi deporremmo, rassegnati, la penna; il loro favore non ci ha mai lasciati, e quindi non possiamo a meno d' invocare la loro discretezza. *In questi tempi !!! in questi tempi !!!* Sarà, anzi è; ma noi non insistiamo su quegli abbonati che stanno oziosi da più mesi, e che per tema dei ladri o per buona precauzione, mandano a luoghi sicuri, e sotto la salvaguardia di una sentinella, i loro effetti. Insistiamo su quelli che son tutto l'anno impiegati, che fino ad ora hanno potuto vendere a caro prezzo la loro gola e le loro gambe, che nessuna scusa potrebbero mettere in campo per evadersi da un così sacro dovere. *Do ut des....* chi ancora lo ignora? Ed oggi specialmente che sono tutti dottori in ambe le leggi, tutti insigniti di accademici titoli? Eppure, i *Donelli*, i *Baldanza*, i *Mitrovicc* ci sono a bizzeffe!...

Non varchiamo questo difficilissimo e tempestoso mare per divertimento; nè solo per iscacciar mattana ci mettiamo in urto co' Procoli e con le Mamme Agate, coi fratelli e i cugini e gli amanti delle prime donne, coi primi attori che vogliono essere i De Marini e i Lombardi redivivi, coi caratteristi che pretendono valere più assai dei Vestri, dei Pertica e dei Taddei ..... cogli amici degli artisti che hanno la *porta* e il *palco gratis* (ed essi sapranno il perchè). Facciamo da venticinque e più anni quest' ardua professione per provvedere alla nostra sussistenza, per vivere onorati sì come sempre abbiamo vissuto, per poterci conservare la stima e la benevolenza dei galantuomini (non dei *ludri*, che non li curiamo)..... per poter camminare in mezzo alla via a fronte levata, e senza che alcuno, dietro le spalle, ci dica.... *come vive colui ?...* - Noi non abbiamo le risorse di taluni che siedono a scranna, che farebbero assai meglio ad occuparsi dei loro affari, piuttostochè di quelli degli altri .... che vanno spacciando liberali principii, dopo avere, a metri diversi, in gennaio ed in maggio, cantate le gesta del Duca di Modena e di Maria Luigia !!! Noi non aspiriamo che alla fama di onesti cittadini, di buoni italiani: non abbiamo altro appoggio, altro scudo che voi, abbonati attivi e passivi ...

Se ci abbandonate, scriveremo anche noi un poema, *su questi tempi* (e troveremo facilmente qualche dabbenuomo in parrucca che ci paragonerà all'Ariosto od al Tasso)!... Se ci abbandonate, quando il tipografo ci chiederà i danari della stampa, noi gli diremo - *Che? In questi tempi?* ...

F. REGLI.

Digitized by Google

LETTERATURA

Canzoni Piemontesi *edite ed inedite di Angelo Brofferio. Nuova edizione compiuta e corretta per cura dell' autore. Torino , Stabilimento Tipografico di Alessandro Fontana* , 1849.

Annunciamo queste *Canzoni* non col progetto d' analizzarle (chè son troppo conosciute, per la maggior parte, ed ammirate da chiunque abbia fiore di senno e vero intelletto del bello), ma onde sappia il distintissimo autore che anche noi gli siamo grati di sì squisito regalo.

L' edizione è magnifica, come magnifiche sono e sontuose tutte le edizioni che veggono la luce nello Stabilimento di Alessandro Fontana.

Un'*Avvertenza* dello stesso sig. avvocato Brofferio precede le *Canzoni*. Eccone un brano, e così i nostri lettori avranno un' idea della loro origine.

« Mentre la letteratura Piemontese ripudiava il sentimento e l' immaginazione per farsi illustratrice di vecchi codici, di vecchie lapidi e di vecchie medaglie che fruttavano impieghi , titoli e stipendii , io pensava a scrivere per il popolo di patria e di libertà. Patria e libertà erano allora due parole che significavano esilio e carcere ; ed io ne accettava lietamente tutte le conseguenze senza invidiare a chi li otteneva gli scanni accademici e i ciondoli cavallereschi.

« Ma gli spasimi dell' arciere e del birro non erano sufficienti: bisognava rassegnarsi anche al revisore, e, aspettando le torture del corpo, si subivano intanto quelle dell' anima e dell' intelletto.

« La mia povera vita non fu che una continua lotta del libero pensiero contro tutte le oppressioni del despotismo ; e, poichè non aveva per combattere che la penna, io mi appigliava a tutti i mezzi che l' infaticabile immaginazione mi additava nel troppo angusto recinto della letteraria palestra.

« Cominciai a scrivere lirici versi, e dovetti stamparli in Francia ; composi opere teatrali, e molte di esse furono proibite ; pubblicai orazioni forensi , e mi fruttarono domiciliari perquisizioni ; esposi in *Elleniche Scene* la storia del Greco Risorgimento, e furono respinte dalla Lombardia ; scrissi la *Storia del Piemonte*, e non ho mai potuto pubblicarla ; mi gettai in braccio al giornalismo , e furono vent' anni di infernali persecuzioni ..... Quali altre dolcezze mi preparassero in seguito l' aringo politico e l' eloquenza parlamentare non ho d'uopo raccontarlo : sono sventure di famiglia troppo conosciute.

« Mentre l' Italia si commoveva nel 1830 per la rivoluzione di Francia , alla quale non poco avevano contribuito le canzoni popolari di Béranger, mi veniva in mente la prima volta che si potesse in egual modo chiamare a nuovi destini il popolo Piemontese. E a quest' uopo, rinunziando ad ogni speranza d' Italiana gloria , mi rassegnava, scrivendo in patrio dialetto, a qualche municipale applauso , contento abbastanza di aggiungere una corda alla lira Piemontese, e di far vibrare nell' anima de' miei concittadini un nuovo accento nazionale.

« Tale fu l' origine di queste Canzoni , che per tanti anni suonarono sommessamente sulle labbra dei Piemontesi , e che ora per la prima volta vengono in luce intiere , corrette , e senza maledizione di revisore ».

Quantunque il dialetto Piemontese non sia troppo facile a comprendersi, noi siamo andati dalla prima all' ultima pagina senza avvedercene, cosa che sempre non ci avviene leggendo versi e scorrendo prose. L' avvocato Brofferio, con la sua vivacità , co' suoi frizzi , co' suoi voli da Giovenale , con le sue felici allusioni , e con quella spontaneità e copia d' immagini che fanno di esso uno de' più interessanti scrittori , ci diverte, ci elettrizza, e per finir di seguitare i precetti d' Orazio, ci instruisce e ne commove. Così il Piemonte non riverisce soltanto in lui il generoso Deputato, il profondo Politico e Storico, il Critico arguto, ma in lui pure saluta il suo Guadagnoli e il suo Porta.

L' avvocato Brofferio avrà dovizia di serti, chè in tutti i sentieri dello scibile umano ei n' ha saputo cogliere uno ... e che non vedrà l' ultima sera.

R.

COSE DIVERSE

Abbiamo da Firenze notizie consolantissime intorno Rossini. Superata una forte malattia di nervi, egli sta benissimo, ed è sempre lo stesso spiritoso Rossini.

— La vedova dell' immortale Cuvier morì in età di 86 anni al Giardino delle Piante in Parigi.

— Fra le donne che eminentemente si distinguono in Roma in questi giorni di coraggio e di palpiti avvi la contessa Cristina Trivulzio Belgioioso, anima candidissima e sì benemerita della patria, orgoglio del sesso gentile.

— All' occasione della festa del 4 maggio a Parigi , Meyerbeer venne creato Commendatore dell' Ordine nazionale della Legion d' Onore, la stessa distinzione che si accordò ad Auber.

— Londra gode presentemente dei seguenti spettacoli e vanta le seguenti società musicali. Due teatri d' Opera Italiana. L' Opera Comica Francese. Un' Opera Tedesca che sta per comparire al Drury-Lane. L'Opera Inglese al Princess' Theatre. Il Concerto Filarmonico. Tre Concerti Classici d' Oratorio , ecc. La Beethoven-quartett-society. L'Unione Musicale. La Società degli Amatori , la cui orchestra si compone di *lordi*, di *gentlemen*, di tutto che v' ha di meglio in Inghilterra : senza una gran quantità di Choral Society, Glee Society, Ballad Society, e via via.

— Anche il Piemonte avrà un Tivoli. Vittorio Giaccone ne sta preparando uno a Moncalieri, vicino alla Strada Ferrata, che sarà certamente magnifico. Trattoria, caffè, musica , balli, giuochi ginnastici , sale eleganti ed uno spazioso giardino : insomma un eliso.

TEATRI

TORINO

La *serata* della bella e valente Sadoski venne onorata d' un concorso abbastanza copioso per le circostanze attuali. La *Marescialla d'Ancre* fu la composizione, a cui ne invitò. Il sig. Devigny è uno dei primi becchini della scuola romantica francese , e tanto è vero che all' ultimo atto ei ci prepara tre cadaveri da seppellire ad un tempo. Gl' italiani dovrebbero guardarsi dal voltare nella patria favella simili orrori ..... e il sig. Giacinto Battaglia, che ha ingegno, e che deve conoscere i bisogni del nostro teatro, non doveva porvi la penna d'attorno. Che cosa s' impara dalla *Marescialla d'Ancre* ? A far l'assassino .... e i francesi male predissero della rivoluzione romana, perchè aveva avuto principio dall' assassinio del ministro Rossi ! ! ! Gli eroi della Senna non ci paiono nè più, nè manco di quel curato di campagna che diceva ai suoi parrocchiani, *Fate quel che dico e non quel che faccio*... La Sadoski vestiva le spoglie della protagonista , e la Sadoski si vede sempre con piacere. Il Morelli, il Balduino, il Bellotti-Bon, la Giulietta Vedova (la quale ha superata la nostra aspettativa, e riscosse meritati applausi) ed il giovane Vestri temperarono la sepolcrale melanconia del dramma coi lampi felici della lor valentia drammatica. Il sig. Vestri, se continuerà a studiare, se gli applausi non gli guasteranno la testa , si spingerà a non comune altezza e onorerà semprepiù il famoso nome che porta. Questo attore ha tali e sì felici momenti da ricordarci suo padre ...... e crediamo di tessergli non indifferente elogio. Nella produzione del Devigny egli fa un racconto con tanta verità da destare la maraviglia degli intelligenti.

Giovedì (proseguendo a parlare del Nazionale) abbiamo avuto *Il Giocatore* d' Iffland, lavoro di vecchia data, ma moralissimo, e d' immancabile effetto. Morelli toccò l' apice dell' arte sua : il pubblico si sfogò col richiamarlo sul palco , non sapremmo quante volte, coi compagni e solo. Lasciando Gustavo Modena, innanzi a cui cede qualunque gloria, egli non teme il confronto d' alcuno ; è il primo attore che oggi vanta l' Italia. Nel *Giocatore* , la Sadoski non recitava ; o sia recitava, ma non era la Sadoski.... era l' ombra sua, poichè sarebbe impossibile trattare quella parte con altrettanta indifferenza e trascuranza. Giovedì abbiamo avuta una giornata calda : eppure al Nazionale faceva freddo. Anche il Balduino , forse per non far torto alla prima donna, credette bene d' imitarla, a detrimento della produzione.

Digitized by Google

Al Teatro Sutera si applaude disperatamente... Evviva il buon umore e chi può averlo! In queste ultime sere sonosi avute due novità: la cavatina dell' eterno *Barbiere, Una voce poco fa*, e il terzetto dei *Lombardi*, di cui si volle il *bis*. Nell' una e nell' altro la signora Gambardella ebbe diverse chiamate, ben intesi che nel terzetto del Verdi le ha ella divise col tenore Mercuriali e col basso Tommasini... che ha il merito d'esser parente del gran Medico! - Quanto prima assisteremo all' Opera or' ora espressamente scritta dal sig. M.° Giuseppe Cotti Caccia, *D. Finocchio*. Ne si dice che l'Autore l' abbia composta in soli 25 dì. Il mondo fu creato con un *fiat*... le grandi inspirazioni sono l' operazione d' un momento! Donizetti, sotto gli occhi nostri, ha scritto l' *Elisir* in venti giorni ... e cinque giorni di più al sig. Cotti Caccia avranno bastato!...

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Quando per un teatro un' opera è nuova e nuovi ne sono i cantanti, il giudicarne dopo la prima rappresentazione la sarebbe cosa da pazzo: andrebbero spesse volte errate le lodi e la critica. Ma qui pensando dei *Foscari* del M.° Verdi che si riprodussero per ben la terza volta sulle nostre scene la sera del 15 corrente, è ben altra cosa.

A noi son note le peregrine bellezze di questo capo-lavoro dell' autore di *Ernani* e ben conosciamo il De Bassini, la Gariboldi-Bassi e il Ferretti.

A troncare qualsiasi osservazione che forse increscerebbe ad *alcuno*, io dirò semplicemente che l' opera piacque assai, che molti furono i plausi tributati agli artisti, e che si vollero alcune volte al proscenio (cosa tanto rara in questi tristi momenti) fra le acclamazioni di tutto il pubblico.

Ferretti che sembrava stanco e monotono nella *Favorita*, acquistò sotto le spoglie di *Jacopo* forza di voce, accento, espressione. La Gariboldi cantò con grande energia, e sorprese per le bellissime note acute che in lei non si sarebbero forse presagite da alcuno nella *Favorita*: nel duo col *Doge* e nel terzetto sfolgorò come sole, direbbe un giornalista teatrale, e quindi ottenne quanti applausi potesse mai desiderare. Il vecchio *Doge* era De Bassini, e qualunque parola di lode sarebbe vana per il grande artista. Egli fu il vero *Doge* che volle il poeta, che innamorò il Verdi, che si bramava dal pubblico: egli fu il cantante che non teme rivali.

L' orchestra e i cori rivaleggiarono in zelo, e questo addimostra bastantemente che non mancando ad essi l' ingegno, che essendo interessante e bella la musica, dove vogliono, possono tutto.

Io son lieto nel tributare ad essi la lode, come senza fiele adopero qualche volta la critica.

Più delle *smisurate* lodi, delle *accresciute* chiamate, delle *invisibili* corone che si comprano per pochi soldi, sieno cari al De Bassini, alla Gariboldi-Bassi, al Ferretti i plausi sinceri d'un ammiratore imparziale (1).

Genova, il 16 maggio 1849.

G. T.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Felice Varesi, la Beatrice di Tenda con la Maray, ecc. ecc.*

Caro Cavaleir Regli!

Avevate ragione di maravigliarvi come si osasse menomamente di contrastare al celebre basso Varesi la palma. È uno scandalo che si verifica di sovente pur troppo nei nostri teatri, e rammentiamo tuttora con orrore la brutta ed ingiusta accoglienza che si volle fare da pochi maligni al basso Cartagenova, artista del quale lamenteremo sempre la precoce perdita. E poi non andiamo tanto indietro col pensiero: il Badiali, il Badiali stesso che sì ha piaciuto, non trovò alla sua prima comparsa nella *Maria di Rohan* dei contrarii? Il Varesi doveva superare una grande aspettazione (solito scoglio di chi gode lunga e bella rinomanza), e per colmo di fatalità, non potè rifiutarsi di esordire col *Macbeth*, Opera che aveva già fatta il Badiali. Il *Macbeth* è scritto per il Varesi: che maraviglia adunque avesse egli a prodursi in quello spartito? Come i fautori del Badiali potevano adontarsene? E che colpa ne avea egli, se il giorno di Pasqua l' esimia Tadolini, per sopraggiunta indisposizione, aveva dovuto ommettere tutte e tre le arie? Qualsiasi appiglio serve, quando si vuol nuocere..... e voi, senz' altre parole, voi, pratico di pasticci teatrali, avrete già compresa la vera e storica ragione, per la quale il Varesi non ebbe nelle prime sere l' accoglienza festevole e trionfale che non gli è mai mancata. Che se alcuni *ingiusti* e *parziali* tentarono nei primi atti di defraudare il Varesi degli encomii che ovunque si acquista, al quarto l'entusiasmo del pubblico non conobbe più freno, e volle ch' ei ripetesse, fra le acclamazioni ed i viva, la famosa romanza, degna fattura del Verdi: al Badiali non istava quel pezzo, e non a caso l' ommise. I Napoletani videro da quelle poche note quanto sia innanzi nell' arte il Varesi, basso-cantante che non ha più d' uopo di elogi, e che più non teme confronti.

(1) *A proposito del nostro ultimo articolo.* Fu bandita da alcuni la croce addosso all' autore dell' articolo sul Carlo Felice inserito nel n° 45 di questo giornale per aver scritto della Ferraris — *per un istante, nell' ebbrezza della gioia, si dimenticarono le sciagure della nostra infelicissima patria.*

E veramente coloro che ben pensassero a questa povera Italia, lunge dal rimanersene inerti o scoraggiati, o dal frequentar lieti gli spettacoli, o dal percorrere più che indifferentemente le strade, dovrebbero, pari all' Ungarese che giurò di redimersi e surse e distrusse le innumeri falangi del Croato, dovrebbero, dico, levarsi come un sol uomo, nè deporre la spada, finchè un solo straniero contaminasse le terre italiane. Questo sarebbe il solo mezzo di mostrarsi degni d' indipendenza!

L'elogio alla Ferraris (*interpretato sinistramente*) non venne scritto da chi ha dimenticata la patria, nè crede altri l'abbia fatto. L' autore l'ama quanto altri mai: l' autore preferirebbe l' inno della battaglia alla romanza dell' amore, e una marcia contro il nemico alle più seducenti danze; pronto a provarlo un' altra volta, e in ben altro modo che non colle *sole parole*. C. L.

E anche nella *Beatrice da Tenda*, seconda comparsa del Varesi, si cercò di oscurar la sua gloria (per opera sempre di alcuni *ingiusti* e *parziali*); ma il vero merito non conosce ostacoli, si ride della più fiera burrasca, e finisce con un solenne trionfo. Così avvenne del Varesi. Alla sua grand' aria fu il teatro un sol plauso, ed ei dovette, *per ben due volte*, ricomparire sul palco. Questi son fatti, non ciarle ... e siamo in Napoli, ove cogli artisti non si fanno di solito molti complimenti.

Terminerò con la *Beatrice*. Avete già detto, pronto e sollecito siccome sempre, quale splendidissimo successo vi abbia sortito quel gioiello della Maray. Voi la chiamaste nuova speranza lirica... io la colloco già, senza tema d' ingannarmi, fra le nostre migliori prime donne. La Maray ha tutto: voce, figura, gioventù, intelligenza, azione, anima, scuola..... la scuola della rinomata sua madre, l' unica che ella ebbe a maestra. Sono stati infiniti gli applausi che scoppiarono per lei, e non saprei dirvi quante volte la si volesse vedere sul proscenio. La giovane Maray è un buonissimo acquisto per il nostro S. Carlo, e lo sarà per tutti quei teatri che avranno la perspicacia di procurarsela.

Il vostro S. U.

TRIESTE. Al Teatro Grande agisce la Drammatica Compagnia Bonuzzi, Rossi e Leigheb. Il *Telegrafo della Sera* loda immensamente il giovane Rossi, allievo del Modena, e dice che la Ferrari ha dei momenti inspirati. Le donne ne hanno sovente! Soggiunge che il Leigheb comincia a simpatizzare col pubblico, che la Bonuzzi seconda bene gli sforzi dei colleghi, e che il Covi è pur degno d' encomii. Il Rossi ottenne nel *Cittadino di Gand* lunghi e reiterati applausi.

Il *Telegrafo della Sera* prega una parte dell' udienza a non voler fare della platea, durante la recita, una sala di conversazione, per cui si sentono ad ogni istante quei benedetti *pss*, *pss* che distraggono i più e indispettiscono molti.

Bisognerebbe che l' Estensore del *Telegrafo* si trovasse al Teatro Regio di Torino in carnovale .....

PARIGI. *Opéra. Il Profeta di Meyerbeer.* Questa grandiosa Opera prosegue, e, con buona pace degli oppositori del grande Maestro, ottenendo i più strepitosi applausi. La Viardot, Euzet, Roger, Anaide Castellan, ecc. ecc. interpretano alla perfezione questo gigantesco lavoro. È un gran peccato che l' Italia abbia perduto (per ora! e speriamo torni presto fra noi) il basso Euzet. La Castellan è un' artista che fa sempre onore al suo nome. Se ella piaceva al Teatro Italiano, all' *Opéra* sa pur rendersi degna dei maggiori encomii, e coglie applausi che certamente non sono comuni. Così la Castellan ha un diritto di più alla stima dei Francesi: così aggiunse un fiore al bel serto che le adorna il crine.

NEW-YORK. *Particolare corrispondenza* (*17 aprile*). L'Opera Italiana è morta, morta del tutto, almeno per questa prima-

Digitized by Google

vera. Madamigella Borghese ha tentato invano di farla risuscitare. Ad onta de' suoi magnanimi sforzi, del suo incontrastabile talento, *elle a échoué devant la tâche qu'elle s'était imposée*. La colpa non è sua.

Bottesini, l'incomparabile e prodigioso contrabbasso, è partito per l'Inghilterra. Egli vi otterrà senza dubbio un luminoso successo. Il Bottesini è destinato a produrre in Europa un'impressione simile a quella che produceva un tempo l'unico Paganini.

Marini e la Steffenone sono pure partiti per l'Inghilterra. Essi non diedero a New-York nè concerti, nè rappresentazioni. Il loro soggiorno qui passò inosservato come la partenza di Enrico Herz per il Messico e l'America del Sud. Si dice che il celebre pianista farà un viaggio di due anni, e non tornerà agli Stati Uniti che dopo aver fatta una sterminata fortuna (che bella certezza! che eccellente pronostico!).

VIENNA. Il 5 corrente si ebbe il ballo *Esmeralda*, accuratamente posto in iscena dal rinomato Ronzani, con la brava Forti. Il Davide Costa rappresentò la parte del *poeta* assai bene. I ballabili, il passo a due, ecc. ecc. piacquero assai, e fruttarono onori e chiamate a chi lo compose. Calato il sipario, si vollero rivedere il Ronzani e gli artisti. La seconda rappresentazione riescì più trionfale della prima, e anche la cassetta dell'Impresa ebbe assai più a congratularsi seco lei. Il nostro corrispondente consiglierebbe il Costa a non camminare co' piedi voltati (dovendo agire), a non farsi fiero in viso, e, nella danza, a non far troppe *piroettes*. Il nostro corrispondente non vorrebbe che la Forti ridesse, quando tutto deve in essa annunziare dolore: vorrebbe fosse più composta nell'azione, più esatta nella danza, e che non imprendesse ad eseguire se non quello che le permettono i proprii mezzi fisici. E il nostro corrispondente fa una domanda anche al Ronzani. Perchè ha nascosta la chierica?....

LIONE. Bettini, il rinomato e vero Bettini, ha continuato a fare a Lione quel che suol dirsi nel teatrale linguaggio *furore*. Ecco che cosa ne dice la *France Musicale* del 6 maggio:

« Les représentations de Bettini viennent de se terminer de la manière la plus brillante, et la foule, de plus en plus compacte, s'est portée au grand théâtre pour applaudir avec enthousiasme la magnifique voix de Bettini, qu'il conduit maintenant avec un vrai talent. Sans avoir recours aux effets exagérés, il produit une impression très-vive dans les passages qui demandent une grande expression dramatique; et il ravit dans d'autres par le *radouci* et la suavité de son chant. Comme acteur, Bettini a fait aussi de très-grand progrès; il prouve que les succès ne l'empêchent pas de travailler consciencieusement. En suivant cette route ancore quelque temps, il est impossible qu'il n'obtienne pas de vrais triomphes à l'Opéra. Le rôle de *Gaston*, de *Jèrusalem*, qu'il vient de remplir pour la première fois à Lyon, a été pour lui une ovation continuelle et méritée. Les mouvements ont été repris suivant les intentions de l'auteur, et l'ouvrage a gagné beaucoup à ne pas être exécuté presque toujours *adagio*. Il est impossible d'imaginer rien de plus délicieux que la romance du deuxième acte chantée par Bettini, et de plus entraînant que le duo et le trio si admirables de ce magnifique opéra ».

L'egregio Bettini va definitivamente a Napoli, e fra un mese al più sarà di passaggio per Torino. L'impresario Winter che più non ha il Fraschini, ma sole mediocrità, avrebbe perduto molto, perdendo il Bettini.

LONDRA. *Teatro di S. M. la Regina*. Abbiamo notizie del bravo tenore Enrico Calzolari, dello stesso che ultimamente levava a Brusselles tanta nominanza di sè. Egli esordì a Londra con la parte d'*Elvino* nella *Sonnambula*... e l'*Amina* era nientemeno che Jenny Lind. Il suo successo fu felicissimo, cosicchè il Calzolari può dire di passare di trionfo in trionfo. Ha dovuto ripetere fra unanimi evviva la famosa aria - *Ah perchè non posso odiarti* -, come pure si voleva il *bis* d'altri suoi pezzi. Gl'Inglesi trovano soavissima la sua voce, eccellente la sua scuola. Secondo il suo contratto, avrebbe dovuto prodursi coll' *Italiana in Algeri* o la *Cenerentola*; ma stante l'assenza dell'Alboni, il sig. Lumley lo pregò a mostrarsi in tal Opera. L'Alboni si aspettava presto, e il Calzolari doveva eseguire con lei l'*Italiana in Algeri*.

Questo teatro va a gonfie vele, e quando canta Jenny Lind, si rimandano molte persone.

Lasceremo il teatro di S. M. la Regina col riportare un altro articolo (del *Morning Herald*) riguardo alla *Norma* rappresentata dalla Parodi.

« L'Opera scelta per *début* della Parodi è stata la *Norma*. Al primo presentarsi ebbe la sacerdotessa ogni voto a sè: il pubblico vide una donna maestosa, più alta di tutte le Vestali, in mezzo delle quali sedeva a regina. Le sue belle qualità personali non potevano a meno di produrre un favorevole effetto. Nelle prime note della *Casta Diva* si fu un vero modello di scuola e di declamazione squisita. Noi non ci fermeremo troppo sulla di lei voce, sibbene sulla sua azione, per la ragione che non abbiamo mai veduta un'artista così interessante e precisa. La Parodi ci sorprese per quella dignità e grandezza che richieggono una perfetta conoscenza della scena, e che domandano essenzialmente scienza, arte e voce. Magnifico è il suo adagio, chè la sua intonazione è esatta, soavi sono le emozioni di tenerezza e di affetto che piovono dalle sue note. Fu ammirabile, quando sente la infedeltà dell'amante. Quell'ira subitanea, quel dolore che l'assale, l'amor proprio che la divora, paiono in lei reali: è la Parodi, non la *Norma* del Romani e del Bellini. Nel duetto con *Adalgisa*, nella scena con *Pollione*, al finale, fu toccante, sublime. Alle parole, *Qual cor tradisti*, ci straziò l'anima. Invano si tenterebbe cogli elogi sorpassare la finezza del suo sentire. Insomma, la Parodi non teme confronti, e l'udienza aveva ben d'onde applaudirla con entusiasmo ».

UN PO' DI TUTTO

Il bravo primo mimo e danzante signor Pinzuti fu aggregato alla Compagnia di Rio Janeiro, ove darà senza dubbio nuovi saggi de' suoi talenti. Il Pinzuti nelle scorse stagioni d'autunno e carnovale fu applauditissimo in ambedue i Teatri Regi di Torino. - Il Teatro S. Carlo di Napoli, per la novena di San Gennaro, fu chiuso, e riaprivasi il 12 corrente coi *Masnadieri*, nei quali cantavano la Tadolini, Varesi, Bouccardè e il Selva (che pur tanto vi piace). - La sera del 9 a Roma si riaprivano i teatri di prosa. - Non dispiacque al Cocomero di Firenze il *Marino Faliero*. Il *divertissement* della Pergola, datosi colla Ravaglia ed il Mochi, fu trovato insignificante. - La Barbieri-Nini, il Fraschini e il Colini sono definitivamente fissati pel Teatro Regio di Torino, venturo carnovale. Pare che il Carignano in autunno si apra. Annunceremo i cantanti che il genio del sig. Mayna sarà andato a pescare! - Il tenore Lucchesi, al finire di giugno, è a disposizione delle Imprese. - Mad. Tacchinardi-Persiani fu aggregata a Londra alla Compagnia Lirica del Covent-Garden. - Barrhoilet è a Bordò. - Madamigella Bertucat (celebre arpista, se non abilissima cantante) è di ritorno a Parigi. - Il maestro Provini, col mezzo del corrispondente G. B. Bonola, scritturò pel Teatro di Marsiglia, stagione corrente, la comprimaria signora Rho ed il bravissimo tenore Sinico, artista che percorse con incessante gloria i principali teatri d'Europa. - Il corrispondente Giovanni Battista Bonola ha avute le commissioni di formare una Compagnia per New-York, ed egli certo risponderà coll'usata intelligenza e col solito zelo all'affidatagli missione. Se il sig. Fry si dirigeva a lui, non ai più grandi imbroglioni della piazza di Milano, non avrebbe fatto una figura tanto infelice. - Il sig. Poitevin differì il suo volo aereostatico a lunedì giorno 28. Dicono che sia costume del sig. Poitevin di differir sempre gli spettacoli che promette. Ha ragione. Ai voli troppo repentini *Sogliono i precipizii esser vicini!* - La Drammatica Compagnia Giardini è passata a Verona. - È arrivata in Milano la prima donna signora Teresa Pozzi, reduce dalla Spagna e dalla Francia, ove si è non poco distinta. - Il basso Anconi *debutava* a Barcellona coll' *Italiana in Algeri*. - Madamigella Fuoco deve lasciare Madrid il 25 di questo mese per venir a riprendere il suo posto all' *Opèra* di Parigi. - Troviamo nella *France Musicale*: « Il M.° Meyerbeer scrive in questo momento un *requiem*. Il *Profeta* sarà morto prima che sia terminato ». - Sono scritturati pel Teatro Corti di Trieste le prime donne assolute signore Costantin e Rovira e il tenore Lorini. - Vennero fissati per Casal Monferrato, p. v. mese di giugno, la prima donna signora Ballerini, la sig.a Gerli comprimaria (o sia, seconda donna), il tenore Ruggero, il basso Martinengo. Si darà per prim' Opera l' *Anna Bolena*, indi *Il Pelagio* del maestro Gerli. - Piacque a Verona lo *Scaramuccia* colla Polidi, coi signori De Bezzi, Berger e Pozzesi. - L'Opera di Mantova è finita. L'Impresa faceva troppi danari. - Il primo contralto sig.a Simiglia e il primo basso sig. Gassiè sono stati scritturati per Marsiglia, stagione corrente. - La prima ballerina signora Baderna è in compromesso per Rio-Janeiro. - Il tenore Mirate è in Milano.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 47.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
26 Maggio 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

NOTIZIE MUSICALI

§ 1. Giovanni Pacini

È molto tempo che non parliamo del maestro Pacini, non perchè siasi egli addormentato sui suoi allori, ma perchè in questi mesi sta architettando e terminando, nel silenzio della sua camera, diverse produzioni. La sua Musa non dimentica i giorni del trionfo, non appende al muro la melodiosa sua cetra, non si toglie dal crine la ancor verde corona ... vive inspirata, per inspirare. I forti intelletti, gl' ingegni di vena feconda non lascian sì tosto le loro innocenti e virtuose abitudini: non rinunciano ai loro piacevoli studi e alle geniali lor cure: hanno bisogno della gloria, siccome della luce, chè la gloria è il primo perno della loro esistenza, la loro vita.

L'autore della *Saffo*, oltrechè trovasi avvolto nelle sempre crescenti calamità onde va stretta la nostra misera Italia, ha pure il cuore trafitto da affanni che lo seguiranno alla tomba. Egli piange la sua figlia maggiore, che Iddio chiamò al cielo a vieppiù arricchire la coorte degli Angeli... egli lamenta la perdita dell'amata consorte che non ha guari esalava l'estremo fiato, vittima di terribile malattia, alla quale la medica scienza, con tutti i suoi segreti e i suoi balsami, non ha saputo por argine. Figliuola e madre piange e lamenta il Pacini, il frutto delle sue viscere, la compagna de' suoi dispiaceri e de' suoi gaudii: ma guai a lui se l' arte sua non gli arridesse benefica! guai a lui se la musica non gli addolcisse le doglie e non gli distraesse la mente! L'uomo ha nella propria immaginazione un amico, una scorta, un tesoro. Volando sull' ali della sua fantasia, egli lascia per un istante la terra, si slancia in mezzo alle nubi, attraversa le sfere, e per le vie de' firmamenti, fra i cori dei cherubini, cerca, trova ed abbraccia chi formava quaggiuso la sua delizia. L' uomo soccorso dalla propria immaginazione, l'uomo che crea, si ride perfin della morte, penetra ne' sepolcri, conversa cogli estinti... e que' consolando, se stesso consola. Così il Pacini ingannerà le sue pene, e nel medesimo tempo arricchirà l' itala Euterpe di nuovi fiori.

L'egregio Maestro deve scrivere nell'anno corrente un' Opera semiseria per l'apertura del Fondo di Napoli, e un'Opera seria dee parimenti comporre per le scene di quel Teatro S. Carlo nell' autunno del 1850. Se Dio poi, con un ultimo colpo di grazia, sorriderà al singolare valore dell' eroica Venezia, se ulivo non vergognoso succederà alla fronda di Marte, se il raggio del sole tornerà a riflettere limpido e sereno in quelle storiche lagune, il maestro Pacini produrrà in carnovale alla Fenice un suo novello lavoro. Possano avverarsi le sue speranze ... che sono le nostre, quelle dell' antica reina dei mari e dell' arte!

R.

§ 2. D. Sebastiano di Donizetti
e una sua lettera inedita

L' *Opéra* di Parigi prepara con attività la riproduzione del *D. Sebastiano* di Donizetti, e sarà questo un omaggio che tributerà alla di lui memoria.

I Francesi non resero a sì sublime composizione la dovuta giustizia, e gl' Italiani non l' hanno ancora tentata, per quanto si sappia da noi, con loro non lieve vergogna.

Donizetti ci dicea sovente ch' ei non sapeva comprendere come si potesse comporre un' Opera senza melodia, e il *Don Sebastiano* è forse quello fra tutti i suoi spartiti, che in maggior copia racchiuda melodie fresche ed eleganti.

Il *D. Sebastiano* ottenne a Vienna un clamoroso successo, e fu proclamato il suo capo-lavoro. Quaranta rappresentazioni consecutive, se ben ne sovviene, non istancarono l' ammirazione dei Viennesi. Si può giudicare del vivo interesse che Donizetti portava alla sua ultima Opera dalla lettera ch' egli indirizzava da Vienna ai suoi amici di Parigi, e che noi riportiamo nella medesima lingua in cui la scrisse:

« *Mes chers amis!*

« Je ne puis encore donner de longs détails sur l'exécution de *Dom Sébastien* qui a eu lieu ici avant-hier, mais je vous annonce un accueil plus chaud que celui qu'on a fait à Paris à cet opéra. Trois pièces ont été bissées, et les applaudissements sont encore dans ma tête. On m'a traîné sur la scène, on m'a forcé à me montrer je ne sais combien de fois, et cela ne m'amusait pas. Croyez-moi, mes amis, on reviendra, à Paris, sur *Dom Sébastien*, que j'ai travaillé plus que mes autres partitions et que je regarde comme mon ouvrage capital. Je n'aime guére à parler de moi, mais je vous assure que j'ai été chagriné par la manière dont vos journaux ont traité mon opéra, qui m'a fait passer plus d'une nuit sans sommeil. Je ne suis pas content non plus de M. le directeur; il m'a imposé des changements malheureux, et M. Scribe aurait pu nous aider plus qu'il ne l'a fait. Enfin, ne récriminons plus; avec le temps, on rendra, peut-être, justice à ce qu'il peut y avoir de passable dans *Dom Sébastien*. Ici j'ai fait plusieurs changements qui ont paru produire un bon effet. J'ai ajouté une cabalette à la cavatine de M.me Stoltz; elle a été bissée; il faut croire qu'elle a été trouvée du goût du public. Je vous la ferai envoyer par Mechetti.

« Le climat de Vienne ne m'est pas favorable; ma tête ne va pas mieux, et si cela continue, je me verrai forcé d'aller passer quelques mois à Bergame pour me reposer. Je ne puis pas répondre pour les *Italiens*; cela dépendra de ma santé. Vous comprenez que je ne puis pas prendre d'engagement dans l'état de souffrance où je me trouve. Accursi vous communiquera la lettre que je lui ai envoyée hier. Qu'on ne m'ennuie plus avec le *Duc d'Albe*. Puisque M. Léon Pillet y met de l'entêtement, qu'on suive l'affaire.

« Adieu, mes bons amis; ne desespérez pas pour *Dom Sébastien*; si vous étiez ici,

Digitized by Google

vous seriez enchanté. Le temps venge les injustices.

« Je vous donne à tous les deux mes poignées de mains.

« Croyez-moi votre affectionné

« G. DONIZETTI ».

Lodiamo il pensiero dell' *Opéra* di riprodurre questa magnifica musica, e speriamo che i Francesi vorranno essere nel loro nuovo giudizio meno ingiusti e parziali. Onorino almeno i nostri sommi ingegni, giacchè non vogliono (infino ad ora!) fraternizzare con noi !!

R.

LETTERATURA

MUSEO SCIENTIFICO

Sotto questo titolo apprezza da molto tempo l' Italia uno dei più stimabili giornali che mai abbiano veduta nel suo seno la luce. Distintissime penne gli procacciarono dalla sua origine non peritura nominanza, ed ora ne è principal redattore Pietro Corelli, svegliato e colto ingegno, al quale l' odierna letteratura deve molta parte della sua gloria.

Il *Museo Scientifico* sarà letto ad ognora con piacere, imperocchè, per l' importanza e moltiplicità e varietà de' suoi argomenti, non solo diletta, ma nel medesimo tempo istruisce. A così santo scopo devono tendere i giornali di questo colore: ad essi è precipuamente affidata l'educazione della mente e del cuore, nè si risolvono eglino in quelle solite cantafere politiche, che sono sovente una continua e ridicola contraddizione.

I numeri che abbiamo sott' occhio (e sono degli ultimi) comprovano quanto noi asseriamo, per giustizia, non per complimento. Troviamo interessanti articoli, col corredo di analoghe vignette, sopra Luigi Farnese, sulla Zingarella, sulle maravigliose battaglie del Generale Bonaparte in Italia, e sulla valorosa, eroica Bologna, che anche negli ultimi scontri infelici, memore della sua vetusta grandezza, fu nobile e raro esempio di coraggio e di costanza, e provò, in un con la martire Brescia, che tutto può un popolo, quando lo vuole. Troviamo, oltre questi, diversi altri scritti, che se sono brevi, sono altrettanto importanti e di quella attualità, ch' oggidì è la vita della periodica stampa.

Noi non auguriamo al *Museo Scientifico* un' aura propizia, poichè questa mai sempre il seconda, ma gli auguriamo bensì per moltissimi anni un direttore come il Corelli.

R.

OPERE DI RECENTE PUBBLICAZIONE

L' Italia Militare e la Guerra di sollevazione di Guglielmo Pepe, generale in capo dell' esercito italiano in Venezia. - Venezia, 1849 - *Prezzo, italiane L.* 2.

Annunziamo con piacere la ristampa di questo bel libro del generale Pepe.

È certo che, nelle presenti condizioni d' Europa, primo pensiero nostro è ancora la guerra.

Il libro del generale Pepe offre non pochi consigli e savii spedienti per la guerra in Italia, e per ciò noi ne raccomandiamo vivamente la lettura tanto a' conduttori delle milizie italiane che a' semplici soldati, non meno che a' governati e a' governanti. In esso, fatto cenno dei mezzi utili alla guerra, che stanno in mano degl' Italiani, o rispetto alla postura dei luoghi, o rispetto alle opere fortificate, si viene a parlare della formazione degli eserciti regolari, della costituzione della guardia civica, e di tutti quei ragguagli, che giova pur tanto conoscere nell' allestimento delle truppe di cavalleria e di fanteria. E affinchè nulla manchi alla piena trattazione dell' argomento, è aggiunto un capitolo sulla guerra d' insurrezione, o per bande, la quale è tenuta dall' autore in grandissimo conto, sì per la condizione del territorio, che per l' indole degl' Italiani, e per la dura schiavitù in che gemettero sì lungamente. Niuno meglio di Pepe scriver poteva sulla guerra per bande; di lui che, sotto il maresciallo Massena, che il nominò colonnello, guerreggiò prima in Calabria, e poscia in Ispagna, dove comandava una brigata napoletana.

Quest' opera, oltre al massimo pregio di essere scritta da persona intelligentissima delle materie trattate, si legge con diletto, perchè dettata con uno stile ameno e con una caldezza di sentimenti, nella quale il generale Pepe ha pochi eguali in Italia.

G. V.

COSE DIVERSE

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

« Viene riferito che nel Piemonte parecchie somme, raccolte a soccorso di Venezia, restano giacenti presso i comitati e le direzioni di giornali, come anche presso privati cittadini, perchè sono incerti sul mezzo di avviarle sicuramente alla loro destinazione. Ci facciamo in conseguenza premura di annunziare che le ditte Todros e Comp. di Torino, e Bartolommeo Parodi *quondam* Giacomo di Genova, sono autorizzate a ricevere e trasmettere al governo di Venezia le somme suddette, essendosi prestate anche nel passato a tali spedizioni con ogni possibile sollecitudine ed esattezza, e col più generoso disinteresse.

« Preghiamo i giornali piemontesi di riprodurre questa dichiarazione ».

— All' istante di sua esecuzione (la mattina del 22) il generale Ramorino pronunciava le parole seguenti:

« Non ostante che il troppo amore alla « patria sia la causa della mia morte, tut- « tavia vi raccomando, soldati, fedeltà al « Re ed amore alla patria stessa: io per- « dono a tutti quelli che concorsero nella « mia morte, e spero che la storia mi « giustificherà ». Egli morì con intrepidezza, in piedi, gli occhi scoperti, e comandò il fuoco con voce franca.

— La *France Musicale* ripete la nostra notizia che il sig. Luigi Mazzoldi ha con felice successo prodotto un suo dramma al Gerbino di Torino. Solamente, invece di dire *La caduta di Brescia*, dice *La catastrofe di Bergamo*. È lo stesso... Sono tutte provincie Lombarde !!

— Decreto della Nuova Commissione Teatrale istituita di recente in Torino. *Agli impiegati dei Regi Teatri in servizio sarà libera l' entrata ai Teatri stessi!!!*

— Quanto prima s' intraprenderà la stampa della seguente opera:

Scene Storiche del 1848 *e del* 1849 *descritte dal Dottor Francesco Regli.*

Sarà un grosso volume.

— Ne si dice imminente la pubblicazione d' un nuovo giornale LA SFERZA. Oh fossero una volta sferzati quelli che veramente lo meritano !

— È uscito dai tipi dei signori Zecchi e Bona il fascicolo primo della *Storia dell' Insurrezione Lombarda*, di P. Perego.

— Se fummo i primi ad annunziare il TIVOLI che si sta innalzando a Moncalieri, non saremo tampoco gli ultimi a notare tutto ciò che riguarda questo grandioso stabilimento di pubblica ricreazione.

Sarà aperto domani 27 con una gran festa ricreativa.

Gli appartamenti ed i giardini si apriranno la mattina.

Vi sarà servizio di trattoria e caffetteria con tutta la necessaria squisitezza, con tavole da pasto, al prezzo di franchi tre per ciascuna persona.

Vi avranno trattenimenti di giostre, di giuochi ginnastici, di destrezza, di bersaglio, ecc. ecc.

Alle 4 1|2 comincerà una scelta musica per il *Ballo*.

I giardini saranno rischiarati verso sera da una brillante *illuminazione a giorno*, succeduta da un gran *fuoco artificiale*.

L' ingresso allo stabilimento non costerà che una lira.

L' idea ci pare magnifica, e siamo d' avviso che vi corrisponderà l' effetto, essendo alla direzione il ben conosciuto sig. Vittorio Giaccone.

— Morì a Londra il generale Nicolis, ch' era generalissimo alle Indie dal 1839 al 1843 nel tempo della guerra cogli Afgani. Morì a 70 anni. Anche un altro distinto veterano degli eserciti inglesi morì, il generale Wilson, in età di 72 anni.

— Guerrazzi è sempre custodito in Firenze. Ci aveva spaventata la notizia ch' ei fosse stato trasportato a Livorno. La vita d' ogni uomo è preziosa, ma quella degli uomini d' ingegno (e d' un ingegno come il Guerrazzi) è preziosissima.

TEATRI

MILANO. *Teatro alla Canobbiana. La Sonnambula.* La soavissima Opera di Bellini non poteva qui dispiacere, avendo a protagonista una Cortesi, giovane artista che in pochissimo tempo ha saputo locarsi sì alto da destare invidia alle di lei con-

Digitized by Google

sorelle di primo rango. Ella colse molti applausi alla cavatina e al rondò, e notisi che questo forse non è il suo genere, poichè il suo stile s' attaglia più al drammatico. Il Bozzetti, con quella dolcezza che gli è innata, cantò a maraviglia, spezialmente gli adagi. Il Gorè ci scrivono che fa miracoli... e sarà, abbenchè dei miracoli d'oggigiorno non abbiamo troppa fede. La Bianchi-Weis, *Lisa*, non ha guastato. Si prepara *Il Conte Ory*.

Teatro Re. La Chiara di Rosenberg. Altr' Opera scritta per Milano, come la *Sonnambula*. Ne fu l' esito lieto. La Vaschetti lascia sempre desiderare voce più forte (e al Teatro Re!); tuttavia ha buona scuola, eleganza di modi, e chiude la bocca alla critica. Il basso Ventura, se fosse meno esagerato, piacerebbe di più: però ottenne applausi al famoso duetto con Bruscoli e a quello con la Vaschetti. Il Bruscoli è un *Michelotto* degno di tutte le lodi.

Non credano però i lettori che i teatri di Milano rigurgitino di gente. Alla Canobbiana il concorso è modesto, e non importa, poichè l' impresario è un signore; e al Teatro Re si canta per la gloria. Bella soddisfazione!

VERONA (*Da lettera*). Per dirvi qualche cosa di Verona, è aperto il Teatro Valle, una volta conosciuto sotto il nome di Teatro Sardi, ma che passato in altra proprietà, si è creduto di chiamarlo col nome della Contrada, dove fu eretto. L' Impresa è dei signori Penco e Pozzesi, e lo spettacolo è di Opera e Ballo. *Opera.* Prime donne signore Cecilia Mansuit, Rosina Pollidi; primo tenore, Luigi De Bezzi; altro primo tenore, Raffaele Galluppini; primo basso, Ferdinando Berger; bassi comici a vicenda, Giuseppe Pozzesi e Marco Penco, colle occorrenti seconde parti. *Ballo.* Primo ballerino e compositore dei *divertissements*, Tommaso Ferrante; prima ballerina, Elisabetta Ferrante; altra prima ballerina per accompagnare i passi, colle necessarie seconde parti, e i corifei. Il complesso della Compagnia piace, e soprattutto merita di essere ricordata con distinzione, nell'opera la prima donna sig.a Mansuit, e nel ballo, la coppia Ferrante. L' Impresa se la cava discretamente, essendo sempre in Verona numerosa guarnigione.

LONDRA. *Teatro di S. M. la Regina.* Altre lettere ci confermano l' esito felicissimo e straordinario di questi spettacoli. « Le sei rappresentazioni della Lind (ci scrivono in data del 17) sono state *sei tesori* pel sig. Lumley, ed infatti codesta cantante è una vera perla ». Le ballerine, fra le quali risplende la tanto acclamata Rosati Galletti, piaciono sempre a *furore*. Solo manca, pei balli, un Perrot....

Teatro Covent Garden. Una lettera del 13 maggio ci dà le fresche notizie del *Roberto il Diavolo*, andato colà in iscena la sera del 12.

Ne fu più che brillante il successo. Essendo indisposta l' Hayez, fece la parte d'*Alice* la Dorus Gras (e ne si scrive, *per compiacenza*, quasichè in detta sera ella si producesse *gratis* ... solite caricature!). Con la Dorus Gras cantavano Lorenzo Salvi, il tenore dalla voce incantevole e dai modi soavi, il basso Ignazio Marini, il Lavia, la Corbari, il Massol, con un complesso di persone che giungeva al numero di 500, con decorazioni veramente sontuose e magnifiche. Venendo ai particolari, la Dorus Gras fu degna di tutte lodi; ma quelli che maggiormente rifulsero furono il Salvi e il Marini, i cui soli nomi sono un elogio per l' arte. Londra li ha già segnati ad indelebili cifre sul libro d' oro.

I ballabili furono composti dal milanese Giovanni Casati, coreografo ormai celebre, compositore che seppe in diverse occasioni meritarsi gli applausi e destar l'entusiasmo di Vienna, di Firenze, di Milano, di Lisbona e di Londra, l' autore di acclamatissimi balli - *Orfeo - Gli Amori di Zeffiro e Flora - La Psiche - Caterina di Cleves - Il Diavolo a quattro - Manon Lescaut - Il Profeta velato - D. Giovanni di Marana - Sardanapalo - La Najade* - e via via. Per la qual cosa non sorprenderà i lettori del *Pirata* l' udire che questi ballabili riuscirono degni del *Roberto il Diavolo*, e che tornarono oltre modo ben accetti, non solo per la loro leggiadria ed originalità, ma sibben anco per la rara esecuzione della Wuthier-Casati. Il ballabile specialmente, in cui ella sostiene la parte di *Elena* (cioè, della *seduzione*), eseguito da essa in compagnia di 100 e più corifee, eccitò un deciso fanatismo. La Wuthier, questa giovane e bella ballerina che ha diritto, com' altre sue compagne di professione e di gloria, agli epiteti di esimia e di somma, congiunge per modo l' energia alla grazia, la forza all' eleganza, lo sbalzo alla maestria sulle punte, il disegno all' azione, che non si può a meno di rimanerne rapiti. Il pubblico la volle più volte salutare dal proscenio in un col suo marito: ovazioni che le saranno via non solamente ad onori, ma a pingui guadagni. La Wuthier si è mantenuta nel suo proposito: volle salir alto ..... e vi salì.

PARIGI. *Opéra. Roberto il Diavolo* ha servito di *début* alla signora Delagrange, che aveva a compagna la già tanto conosciuta ed egregia sig.a Castellan. La Delagrange si risente ancora dell' indisposizione che la tenne per qualche tempo lontana dalla scena. Ella però ha provato che non conosce difficoltà, e nell' aria di *Grâce* ha ottenuti legittimi applausi.

MADRID. Riportiamo un articolo del giornale *La Riforma* del 29 aprile, sulla *beneficiata* della prima donna assoluta signora Noemi De Roissi, che tanto si distingue al Teatro del Circo.

« Non ci fu mai dato assistere ad una *serata* tanto interessante, come quella che ci offrì la signora De Roissi il giovedì 26. Tutti gli artisti che vi presero parte andarono a gara in far mostra delle loro particolari facoltà, disimpegnando ognuno la propria parte con sommo interesse. Ma chi superò l' aspettativa fu la signora De Roissi che cantò quella sera, come mai finora aveva cantato. L' aria dell'opera *le Serment* di Auber è stato per codesta artista campo di nuovi lauri. Mai più il pubblico di Madrid aveva tanto gustate le dolcezze del canto italiano, per cui la ricolmò di applausi e di fiori. Nel secondo atto della *Linda* pareva ispirata dal genio stesso di Donizetti, perchè è impossibile dare a tal parte un carattere più vero e più sentito. In ultimo, appalesò quant' ella sia esperta nell'arte difficile della declamazione, eseguendo con rara maestria il quart' atto della *Favorita* che pose fine allo spettacolo, in cui ogni pezzo fu per la sig.a De Roissi un deciso trionfo. Il tenore Cuzzani, che si può chiamare il tenore del sentimento, cantò la romanza e il duetto della *Favorita* in un modo inarrivabile. Quest' artista si è acquistata la simpatia del pubblico madrilegno; egli possiede il talento di commovere il cuore de' suoi spettatori e di suscitarvi per entro la tempesta degli affetti. Presero parte a questa brillante rappresentazione la signora Rocca-Alessandri, i signori Sermattei e Derivis: come pure la sig.a Fuoco e Carrey eseguirono un passo a due. Ognuno colse copiosi e ben meritati applausi ».

AVANA. L' Impresa del signor cavaliere Don Francesco Marty y Torrens ha sempre proseguito a gonfie vele, nè v' ha a maravigliarsene: quando al timone della nave siedono piloti di tanta perspicacia e di tanto coraggio, il vento non può a meno di spirare propizio e al porto si giunge con piena fortuna. La carriera dell' Impresario non è materiale come si crede: ci vogliono mezzi, ingegno, buongusto, cuore: bisogna sentire squisitamente per l' arte ..... bisgna saper preferire il di lei lustro a qualunque altra cosa, a qualsiasi pingue guadagno. Additando le qualità che formano essenzialmente il coraggioso ed accorto impresario, abbiamo fatto, quasi senza saperlo, l' elogio del sig. cavaliere Marty y Torrens. Egli può essere offerto a vero modello di splendidezza .... e ad una voce lo dicono tutti quelli che davvicino il conoscono, tutti gli artisti che hanno avuto l' onore di militare sotto le sue bandiere.

Il sig. cav. Marty continua anche quest' anno la sua Impresa, e per uscirne coll' usata gloria, per averne le solite soddisfazioni, si dirige, come in passato, all'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, residente in Milano. La suddetta Agenzia, oltrechè ha già riconfermato per ordine suo il celebre basso Ignazio Marini e la valente Steffenone (dall' ottobre in avanti), completerà per quel teatro una compagnia di notabilità europee, come forse la Persiani, l' Alboni e Ronconi Giorgio (se quest' ultimo non assume definitivamente le redini del Teatro Italiano di Parigi). L' Agenzia Lombardo-Veneta è incaricata dal sig. cav. Marty del totale allestimento degli spettacoli che si porranno in iscena, di provvedere cioè vestiario, decorazioni, attrezzi, spartiti, ecc. ecc. È una bella compiacenza per l'A-

Digitized by Google

genzia Lombardo-Veneta, la quale si distingue non solo per fina intelligenza, ma per rara ed inalterabile onestà: come è superiore a qualunque encomio il Commissionato dell' anzidetto Appalto, il signor Federico Badiali, che sarà quanto prima in Milano, e che ha sempre onorato il suo nome, già abbastanza noto nell' arte, pei trionfi di suo fratello.

Il *Pirata* annuncerà a suo tempo gli artisti che saranno scritturati, a tutta lode dell' Impresa e dell' Agenzia Lombardo-Veneta.

UN PO' DI TUTTO

Anche lo spettacolo di Dresda, per la rivoluzione, andò in fumo. - Compagnia di Marsiglia, stagione corrente. Prima donna assoluta, Carlotta Cattinari. Primo tenore assoluto, Giuseppe Sinico. Primo baritono assoluto, Francesco Gnone. Primo basso assoluto, Gassiè. Primo contralto, signora Simiglia. Comprimaria, sig.a Rho. Basso-comico, Luigi Rocco. Maestro concertatore, Antonio Cagnoni. Parti secondarie, coristi, ecc. ecc. - A Barcellona vennero riconfermate a tutta la p. v. Pasqua le prime donne signore Giulia Sanchioli e Costanza Rovelli. - Compagnia Cantante del Circo Bellatti di Milano. Prima donna, signora Gandaglia. Primo tenore, sig. L. Viganò. Primo basso, sig. Pietro Villa. Primo buffo, sig. Pietro Merigo. Seconde parti, signori Rigola, Ferrario, ecc. Prim' Opera, *Chi dura vince*. - Altri cantanti scritturati pel Teatro Corti di Trieste. La comprimaria Teresa Ragazzini. Il primo tenore assoluto a vicenda Andrea Costa. Il primo basso assoluto Dalla Costa. Il secondo tenore Luigi Barbieri. I primi ballerini signore Turchi e Tognolati (!), e sig. Nunziante (terzetto danzante). - Sono in Milano la brava prima donna signora Giuseppina Leva, il tenore Ceresa, la prima donna signora Zagnoli, la prima ballerina sig.a Gambardella. - Il Teatro Carignano si aprirà definitivamente in autunno, ma pare con l'Opera sola, per cui, se saranno contenti i cantanti, saranno malcontenti i ballerini. Noi non ci fermeremo più sopra tale argomento (tanto più che sarebbe fiato gettato), e ci limiteremo ad accennare gli artisti che si scrittureranno. Intanto annunciamo che il primo tenore assoluto sarà il bravo e dovunque ben accetto sig. G. B. Comolli. - Lo spettacolo d'Asti è terminato. - Abbiamo avuto fra noi il primo basso assoluto sig. Luigi Rinaldini, uno degli artisti che si dovevano produrre a Dresda. Egli si reca a Fabriano sua patria. - Questa sera al Teatro Sutera il promesso *D. Finocchio*. E a proposito. Al suddetto Teatro udremo quanto prima un Concerto scritto espressamente dal M.° Novaro, *Un pensiero a Carlo Alberto*, ed eseguito dal bravo violoncello sig. Casella. - La *serata* dell' abilissimo tenore Prudenza in Asti riuscì assai brillante: si gettò al giovane artista una corona d'alloro con le sue cifre, in prova della stima che aveva saputo guadagnarsi da quella popolazione. Il tenore Prudenza è in Torino a disposizione delle Imprese per le venture stagioni. - Alla benemerita nostra Accademia Filarmonica dovevasi dare in questi giorni un Concerto, ma fu sospeso per la malattia del Re. - Il tenore Milesi è partito per Milano. - Al Teatro Regio di Torino parlasi di dare in carnovale *Il Macbeth* e *La battaglia di Legnano*, del Verdi. In autunno al Carignano, fra gli spartiti, dicesi che voglia prodursi *La Margherita* del M.° Foroni, poesia di Giorgio Giachetti. - Il primo basso profondo sig. Luigi Vajro è pronto ad accettare impegni per le stagioni venture. - Abbiamo veduto in Torino anche il tenore Giacomo Santi. - Gustavo Modena a Roma desta un vero entusiasmo. I Romani sono tanto sicuri dei fatti loro, che non lasciano di frequentare i teatri. - Non è difficile che il *Meneghino* Moncalvo venga a far qualche recita al Gerbino con la Compagnia Giannuzzi. - Il *D. Sebastiano* a Parigi verrà cantato da madamigella Masson, dai signori Masset, Mariè, Brémont, ecc. - È morto M. Rancourt, antico direttore del Conservatorio di Brusselles. - Questa sera al Carignano *serata* del *brillante* Dondini, col nuovo dramma *Luigi XVI* e *Maria Antonietta*. - Il basso signor Bonafous è scritturato pel Carignano di Torino, autunno prossimo. - Ai primi del prossimo giugno si darà alla Pergola di Firenze una nuova Opera del giovane maestro sig. Francesco Cortesi, figlio dell' egregio coreografo di questo nome. Essa s' intitola *Corrado*. - Al Circo di Madrid continuo entusiasmo. La *Favorita* è l'opera che ha la maggiore fortuna. Era imminente la comparsa dell'*Anna Bolena*. - Ricordiamo alle Imprese che è tuttora privo d'impegni il primo basso Scappini. - Vogliońsi fissati per l'autunno del Carignano (senza ballo!) anche il buffo Rocco e il maestro Cagnoni (quest' ultimo per comporvi una nuova Opera). - Non abbiamo ancora saputo se la R. Compagnia Sarda abbia riconfermata la Romagnoli, uno de' suoi perni. La Nuova Commissione Teatrale, così saggia ne' suoi decreti, non permetterà mai che si faccia una simile perdita. - Il tenore Ferrari-Maccaferri è a Parigi.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

dello Stabilimento Nazionale
DI
GIOVANNI RICORDI
IN MILANO

ROBERTO BRUCE
Opera del Maestro
GIOACHINO ROSSINI
Pezzi staccati ed Opera completa

DON SEBASTIANO
Musique de
DONIZETTI
arrangée pour le Piano
à l'usage des jeunes élèves
par
LOUIS TRUZZI

DON BUCEFALO
Opera del Maestro
ANTONIO CAGNONI
Riduzione per Pianoforte a 4 mani
del Maestro
LUIGI TRUZZI
Pezzi staccati ed Opera completa

ROMANCES
sans paroles
pour le Violon avec accomp. de Piano
par
HENRY VIEUXTEMPS
Op. 7

LA NUIT
Thème de l'Ode-Symphonie
LE DÉSERT
DE
FÉLICIEN DAVID
transcrit
pour l'Alto-Viola avec Piano
par
HENRY VIEUXTEMPS

CAPRICCIO per FLAUTO
con accomp.° di Pianoforte
sopra alcuni pensieri delle Opere
ERNANI E I DUE FOSCARI
di Verdi
composto da
CARLO FISCHETTI

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

// IL PIRATA

ANNO XIV
N° 48.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
2 Giugno 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

LETTERATURA

Dizionario Politico *nuovamente compilato ad uso della gioventù italiana. Torino, presso G. Pomba e Comp. editori, 1849. Dispensa prima e seconda.*

Quest' opera, da noi a suo tempo annunciata, è già giunta alla seconda dispensa.

Per quanto a noi pare, essa raggiunse, se non oltrepassò (finora), la nostra aspettazione.

La seconda dispensa ci soddisfece più della prima, e perchè vi trovammo maggiore diligenza e maggior copia di erudizione, e perchè si vede evidentemente che il chiaro autore va sempreppiù comprendendo lo scopo dell' impresa, cui s'accinse. Questo si chiama proceder bene ... e chi bene procede, meglio finisce.

Quantunque ci torni impossibile pronunciarne un giudizio fino a che l' opera non sia arrivata almeno alla metà del cammino, noi non possiamo a manco di ripetere ch' essa riesce e deve riuscire importantissima e più che opportuna ai dì che corrono. L' autore ce lo ha detto nella sua *Prefazione* con le seguenti parole:

« La Politica è la scienza di ben governare. Nelle monarchie assolute, egli basta che la conosca il principe e la conoscano i pochi ch' egli adopera a consigliarlo e a servirlo nelle cose di Stato. Nelle aristocrazie, che più ancora delle monarchie dispotiche allontanano il popolo da ogni ingerenza nelle pubbliche cose, essa è scienza riservata alla classe privilegiata, nelle cui mani risiede interamente il governo. Ma nelle monarchie costituzionali e nelle repubbliche democratiche, le assemblee deliberanti, le elezioni e la libertà della stampa chiamano ogni individuo a prender parte od almeno interesse ed amore alle faccende dello Stato. Ora sieno quali si vogliano le sorti che per l' Italia, anzi per la massima parte di Europa, si agitano nell' urna de' fati, manifesto apparisce che la monarchia costituzionale e la repubblica democratica (ma assai più quella che questa) sono le due sole forme destinate a reggere la nostra generazione, e forse per secoli le generazioni successive. Laonde la presente utilità ed opportunità di un *Dizionario politico* non richiede altre prove. L' arte del governo, quella nobilissima arte in cui tanto s' illustrarono il Macchiavelli, il Paruta ed il Sarpi, è richiamata a far parte dell' educazione italiana. Convien dunque apparecchiarne i libri elementari. E quale più elementare del nostro? Chi conosce il valore delle voci di una scienza, già possiede buona parte di essa. Avverta però bene il lettore che questo è un Dizionario, e non un' Enciclopedia, nè tanto meno un Catechismo ad uso di una nazione ».

Facili più a lodare che a biasimare (imperocchè sappiamo per prova quanto sia difficile fare, e far bene), desideriamo di non dover cangiare sistema col nuovo *Dizionario politico* e chi lo compila.

R.

ACCADEMIE

Genova, *26 maggio 1849*

Ieri a sera nella sala del palazzo Pallavicini aveva luogo una brillante Accademia vocale ed istrumentale data dall' egregio maestro Alessandro Marotta di Napoli. Vi prendevano parte valenti artisti, valentissimi dilettanti.

Parlando d' un concerto, in cui tutti si prestano gentilmente, sarebbe delitto qualunque critica anco la più giusta, e sarebbe vano il voler tutti numerare i brani che lo composero, e definirne scrupolosamente gli esecutori. Perciò abbia ognuno anche per mia bocca quei plausi che gli vennero compartiti.

Pure non posso a meno di ricordare i pezzi principali, e fra questi, oltre alle altre due pur belle del Marotta, l' *Orfana e Laura*, la romanza, *Il lamento del Vate* ch' egli scriveva, or son pochi mesi, a Lugano, per l' egregio Varesi. Esule, guerriero, valentissimo nell' arte sua, il Marotta improntava la sua romanza di tanta mestizia, così toccante e peregrino ne creava il motivo, che destava in tutti un ricordo... un palpito... una speranza. Achille De Bassini la cantò in modo tale che ben dimostrava averlo anch' egli compreso.

Sorprese il Pagnoncelli col suo fagotto, da cui trasse delle melodie affatto nuove: fu passionato ed energico il Landi in ispecie nel duo del *Giuramento* colla sig.a Pretti, e vi spiegò simpatica voce ed estesa.

La sig.a Rita Montignani e Adolfo Pescio eseguirono sul piano-forte alcune variazioni di Herz sopra un tema del *Guglielmo Tell*, come non si potrebbe meglio. Agilità, forza, espressione, tutto si ebbe da loro, e quello che si pretendeva da un Adolfo Pescio doppiamente sorprese nella Montignani di Bologna. Sia dessa la ben venuta fra noi, e ne allieti le ore dello sconforto con sempre nuove e care armonie.

Ho lasciato per ultima la giovine signora Carlotta Sannazaro per meglio analizzarla, come colei che sull' esordire della sua carriera fa tanto sperare di sè. La sua voce è bella, simpatica, e giammai strillante: passionato, squisito, veramente italiano il suo canto. La nota con che esprime il dolore, la disperazione, la gioia, non è un grido, un urlo, un lamento, ma la vera nota cui detta il cuore e l'arte insegna. Basti la cavatina della *Maria Padilla* a provare, se scrivo il vero: io non saprei dire quanti fossero i plausi, quanti i *brava* che la interrompevano quasi ad ogni frase.

Abbia cara il Marotta la lode dell'amico e dell' ammiratore; e così ne consentissero men tristi tempi di averlo a compositore per i nostri teatri. La sala riboccava di spettatori: e mentre questi applaudivano nel Marotta il maestro, ricordavano nel tempo stesso l'esule, e il soldato dei campi lombardi.

G. T.

Digitized by Google

CRITICA MUSICALE E DRAMMATICA

Teatri di Torino

Perchè Euterpe non vada in collera (le donne s' inaspriscono facilmente), incominciamo da lei, da un suo novello sacerdote.

Al Sutera *Don Finocchio* ha piaciuto, quantunque la prima sera, per indisposizione del basso Rossi, si dovessero ommettere improvvisamente due pezzi. Non vi son molte novità, non vi son lampi, non vi son voli: i voli, i lampi, le novità morirono con Rossini, Donizetti e Bellini, e chi sa quando mai noi avremo altrettanto! Però vi hanno pensieri abbastanza leggiadri e graziosi, vi han belle e facili melodie, vi han canti spontanei, e la parte istrumentale è trattata con alquanto buongusto e sapore di scienza. L'autore sig. Cotti Caccia, s'egli è vero che voglia persistere nel nobile divisamento di consacrare i suoi ozii alla musica, non deve scostarsi da questo genere che pare il suo, che dovrebb' essere quello del giorno, che a noi tanto manca e che tanto piace: scelga soltanto libretti migliori, di felici situazioni e di gran movimento scenico, nè più s' innamori delle vuote parole. Ei fu chiamato ripetutamente sul palco: onore che con lui divisero l' acclamatissimo Mercuriali e la Gambardella, alla quale raccomandiamo maggiore decenza nell'abbigliarsi, maggior compostezza nel moversi, meno smorfie, e per conseguenza, maggior rispetto al pubblico. Fino a che sarà in un teatro di famiglia qual è il Sutera, si chiuderà un occhio su queste sue licenze più che poetiche; ma se ella canterà in un teatro in cui paghino tutti, e dove si faccia attenzione solamente a quel che si vede e si ode, le cose cangeranno d' aspetto, e lo scudiscio della critica non mancherà di colpirla. Siamo in una capitale, non in un villaggio... almeno crediamo.

Lunedì al Carignano abbiamo avuto *Lucrezia Borgia*. O perchè facesse caldo, o perchè vi avesse poca gente, o perchè si fosse stancata assistendo al volo aereostatico del sig. Poitevin, la R. Compagnia Sarda non ci pareva di lena: ad eccezione di poche scene, nelle quali spiccarono l'arte della Robotti e il fino sentire del Peracchi, tutto il restante passò inosservato... o a un dipresso. Una piacevole farsa (*I due Cappelli*) succedette al dramma, e anche in essa abbiamo veduta la sig.a Robotti. Recitava pure il bravo Dondini, che dovrebbe cercare di nascondere e non di mettere maggiormente in vista la rotonda sua pancia: l'abito non arrivava a coprirgli il *gilet*, e invece d'un capitano o colonnello che fosse, pareva un fittabile in giorno di mercato. - Al riudire codesta Compagnia ci siamo semprepiù confermati nella nostra opinione: che cioè, in generale, ha del pesante, dell'antico, del rococò, del museo... archeologico. I più degli artisti cantano... e allegramente. V' ha del Subotich, del Wellenfeld, del Vedova, del Medoni... un po' di tutti gli stili, un po' di tutte le scuole. I cannocchiali è impossibile che si appannino o si guastino; e le donne che ovunque cercano il bello, il fresco, l' attraente, il poetico, le donne che amano il capriccioso e il bizzarro, le donne che scoprire vorrebbero in ogni attore un Adone, le donne, dopo una cupida occhiata... A un' altra volta. È facile passare per maldicenti!

Giovedì al Nazionale si replicò ancora l' elegantissima commedia *Il Guanto e Il Ventaglio*. Mercoledì avemmo il *Marchese di Bedmar* del Revere, che non può negarsi racchiuda magnifiche scene, e che quel bel pezzo di poesia della Sadoski, l' esimio Morelli, il Bellotti-Bon, il Balduino, col rimanente dell' eletto drappello, interpretarono giusta le intenzioni dell' autore e le tradizioni della storia. Sere sono venne ripetuta una nuova produzione che intitolavasi *Carolina Alberta Prima*; e sere sono abbiamo avuta la *beneficiata* dell' inarrivabile Bellotti-Bon, che se ci diede ad un tempo tre composizioni degne del suo buongusto e di lui, ebbe la soddisfazione di avere uno straordinario concorso. La Compagnia Lombarda, zelante non men che valente, dispone varie novità... e le novità mantengono le simpatie del pubblico e non concedono tregua ai curiosi. Sentiamo che finito questo corso di rappresentazioni possa passare a men lontano teatro. Meglio pei suoi ammiratori e per lei! Pei suoi ammiratori che non avranno a far tanta strada, nè a spender danari coll' *Omnibus*: per lei che troverà compensate da un più ricco uditorio le sue fatiche.

Al Gerbino madonna Fortuna non vuol metter giudizio: continua a perseguitar quegli artisti, e francamente teniamo sì fatto linguaggio, chè qui la vedemmo proteggerne alcuni che di essi assai meno valevano. Martedì si rappresentò *Angelo Tiranno di Padova*, e correva la *beneficiata* dell'abilissima Laurina Bon: gli spettatori erano pochi, e mancavano perfino coloro, che soliti ad entrar *gratis*, dovevano almeno in tal circostanza sagrificare un biglietto. Se però la Bon non ebbe mestieri d'un ragioniere per liquidare i conti, ha avuto sibbene il conforto di molti applausi e di diverse chiamate, specialmente per la giocondissima farsa ch' ella v' aggiunse.

Stasera il Gerbino fa una cara sorpresa agli amici della vera e buona commedia, della commedia che ricrea gli spiriti, che è figlia legittima degli uomini, delle loro virtù, dei loro vizii... che creava il Goldoni e ingentilivano il Nota ed il Bon. Udremo Giuseppe Moncalvo. Egli lascia per un momento la sua Milano, e viene a farci una visita. Noi che abbiamo tanto bisogno di ridere, noi gliene rendiamo anticipate grazie. Il Moncalvo non vuol essere considerato semplicemente una maschera. È un sommo attore: un attore che nulla ha di stentato, che non la cede ad un giovane in prontezza, in vivacità ed in brio (e passa i sessantasei anni!), che ha tratti originali e grandiosi, che sa sceverare carattere da carattere, uomo da uomo, giubba da giubba, che è nobile se lo debb' essere, plateale e scurrile se la produzione lo esige... un attore che ha saputo collocare il suo nome con quello dei Vestri e dei Taddei. Non arricciate il naso, critici del 1849, zerbini del giorno, muschiati Zoili. Non gli pende l'occhialetto dal collo, non porta una violetta o una rosa conficcata in un occhiello dell' abito: porta il codino, ma un codino che non fa male, un codino che non attraversa la via agli amici e loro non toglie il pane di bocca, un codino che non rovina gli Stati e non seduce la milizia, un codino che sparge l' allegria negli animi, un codino che diverte e non fa piangere... Evviva i codini innocenti! Cent'anni di vita al Moncalvo e al suo codino!

R.

COSE DIVERSE

Si scrivea da Barcellona al *Pirata* in data del 24 maggio: « Ieri l' altro partirono 6000 spagnuoli alla volta di Roma. Se leggeste le infamie che qui si stampano a danno di noi Italiani, inorridireste. Ma Iddio non vorrà sempre scordarsi della nostra povera terra, e verrà la sua volta! ».

— In Roma si è instituita una Società d' Operai detta dei *Fratelli Uniti*.

Dopo le fatiche giornaliere e le cure della propria arte, quegli ottimi e generosi giovani si raccolgono insieme alla sera per ammaestrarsi nella recitazione e nel canto. In un modesto teatrino nella via di Marforio, essi si esercitano quotidianamente nello studio di canzoni patrie e di drammi nazionali.

— Mercoledì trovammo nell' appendice di un certo giornale dei versi. Ci affrettammo a leggerli, e tutto ad un tratto li credemmo un canto di dolore, un lamento sulla caduta di Marghera. Invece che cosa erano? *Apologhi morali imitati dal tedesco* .....

— L'editore sig. Crivellari ha pubblicato il ritratto di Giuseppe Garibaldi, generale della Repubblica Romana (il generale che un certo esercito di questo mondo non ha voluto aggregare alle sue truppe, dicendo che *era un ciarlatano* ....).

— Due sono gli spartiti inediti che si hanno del celebre Donizetti. *Il Duca d'Alba* (che però non è terminato): *Una farsa* (totalmente finita, e tale da potersi produrre quandochessia). Il chiarissimo M.º Dolci da Bergamo (che l' ha esaminata) dice essere cosa degna del grande compositore. Signori impresarii, perchè non ve la procurate?

— Il 28 dello scorso mese veniva posta in vendita a Monaco la magnifica casa della contessa De Lansfeld (l'ex-danzatrice Lola Montes). Compresa la mobiglia, risulta questa proprietà del valore d' un milione e più di franchi (!). La contessa De Lansfeld (che trovasi in que' dintorni) si è riserbato il diritto d' approvarne la vendita in otto giorni. Come sanno le ballerine far bene i conti!

— *Variata placent*, o sia, una storiella

Digitized by Google

domestica. Un marito babbuino aveva data incombenza alla sua moglie e padrona di aggiustare la lista annuale del parrucchiere. Madama che solo pensava all'ambizione, alla crestaia, alla sarta e ai suoi affamati parenti, madama le studiava tutte per succhiare il sangue ai poveri operai. Indovinate che cosa fece codest'arpia! Levò dal conto i giorni che il marito non s'era fatta la barba per esser ito in campagna, e quantunque il parrucchiere non avesse mai mancato di presentarsi all'ora stabilita sulle soglie del consorte !! Il parrucchiere conosceva il Galateo del Della Casa e del Gioia, perfino quello del Pasta, più che i rivoluzionarii dell'epoca nostra: eppure, non potè a meno di darle una solenne ceffata. L'avvenimento è semplice, ma storico, e il celebre Scribe ne sta scrivendo un *vaudeville*. Lezione alle mogli indiscrete e ai mariti imbecilli!

— A Napoli si è scoperto un pianeta dell'apparenza di una stellina di 9ª grandezza, sull'ora XII delle zone di Berlino. Questo nuovo corpo celeste appartiene alla famiglia degli asteroidi, situati nella zona fra Marte e Giove, ed è il decimo fra quelli.

— A proposito della caduta di Marghera e degli articoli che si pubblicano a questi giorni dai giornali tedeschi, ecco che cosa si diceva in confutazione dalla *Gazzetta di Venezia* in data del 24 maggio:

« .... Un solo errore ci è d'uopo rettificare, perchè errore di fatto costante, e che sembra essere l'inganno universale degli stranieri, e del nostro nemico in ispecie; ed è che, presa Marghera Venezia debba cadere, perchè di là si dominano tutti i forti, e si può anche bombardare Venezia. Da Marghera, nè si dominano tutti i forti, nè si bombarda Venezia. Ricorrano i forestieri alle carte topografiche, chè noi abbiamo più sicure prove sott'occhi. Marghera è una fortezza in nostro potere e per questo la difendiamo, perchè ciò che si tiene è viltà di cedere; e i Veneziani hanno giurato tutti che, *Ogni viltà convien che qui sia morta* ».

— *Adempiamo al doloroso ufficio* (non ispaventatevi, che non si tratta di fucilazioni!!), *adempiamo al doloroso ufficio* di annunziare la morte della vedova di Rothschild (fondatore della celebre cassa bancaria). Ella spirò in Francoforte, nell'età di novantanove anni... Non avrà detto che la vita è breve!

— Alessandro Dumas che assistette alla incoronazione del nuovo re d'Olanda, ne fu decorato della Commenda del Leone Neerlandese.

EDIZIONI DEL PIRATA

AVVISO AI SIGNORI LIBRAI

LIRICHE DI FELICE ROMANI, *Seconda edizione, corretta ed accresciuta dall'autore, col ritratto di lui e con un Discorso del prof. Bernardo Bellini. - Milano, vol. 2, a spese dell'editore del Pirata.*

Di questa elegante ed accurata edizione si tirarono mila copie. Ne rimangono ancora 700 invendibili. L'Editore del giornale *Il Pirata*, per rifarsi in qualche modo delle spese della stampa e della somma che ha dovuto sborsare all'ill.mo signor cavaliere Felice Romani, è pronto a passare ad una vendita con quel qualunque libraio che gli offrirà condizioni oneste e convenevoli.

TEATRI

TRIESTE. *Teatro Mauroner. Gemma di Vergy, del maestro Donizetti.* Era voce generale che l'esito della prima rappresentazione, ch'ebbe luogo ieri sera, sarebbe stato infelice, e quasi a presagirlo anche il tempo congiurava a suo danno, chè la pioggia dirotta di mercoledì a sera la fece sospendere, e il vento tutto ieri sollevando la polvere ci ricopriva da capo a piedi e ci acciecava, per cui non vedemmo il solito concorso ad una prima recita. Ma invece avvenne il contrario: con applausi si cominciò e con applausi si volle finire. Inutile scendere a particolari, tutti furono applauditi e reiteratamente e sempre (se pur vogliamo qualche volta per incoraggiamento), specialmente la signora Rovira (*Gemma*) e i signori Petrovich (*Tamas*) e Dalla Costa (*Conte di Vergy*), tanto nelle arie che ne' pezzi concertati. Solo daremo alla prima un consiglio, a non troppo dimenarsi per la scena, di cui sembra novella, chè le passioni si possono esprimere in ben altro modo; e al nostro concittadino diremo che egli anche nella parte di *Tamas* (che sostenne per indisposizione del tenore scritturato) superò le nostre aspettative: lode al maestro Sinico che fece un sì bell'allievo nella nostra civica scuola! Anche le parti accessorie, i cori e l'orchestra concorsero bene a rendere compiuto il divertimento, il quale, vogliamo sperare, piacerà sempre più, cessato che sia negli attori un primo timore.

T. D. S.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* La *Lucia* e la *Borgia* sono le opere state date finora, e non occorre osservare che piacquero, poichè le eseguisce una Barbieri, un Fraschini e un Ferlotti. Questi due capi-lavori s'imbattono rade volte in esecutori simili, ed è per ciò che il pubblico, comechè occupato da gravi pensieri, comechè agitato e trepidante, li colmò a *furore* d'applausi, e ad ogni pezzo, al finire degli atti e fra gli atti li volle salutar dal proscenio. E dove trovare più appassionata *Lucia* e più terribile *Borgia* della Barbieri? Dove un *Edgardo* e un *Gennaro* più ricco di mezzi e più padrone del suo uditorio d'un tenore Fraschini? E dove, dove un *Asthon* e un *Duca Alfonso*, che il Ferlotti, egregio attore e cantante, pareggi? Lo provi l'entusiasmo che destarono, e che le nostre parole mai non potranno ritrarre al vero.

Una terza opera chiuderà la stagione, *Corrado* o *Il Corsaro*, primo parto del giovane maestro Francesco Cortesi, al quale auguriamo un esito lieto e brillantissimo.

BARCELLONA. *Teatro della Cruz.* Il basso Anconi ha fatta la sua comparsa, come avevamo annunciato, coll'*Italiana in Algeri*.

Ne era protagonista la valente e gentile signora Sanchioli, una delle care simpatie di Barcellona, la prima donna cui mai non mancano le soddisfazioni e gli onori. Tamberlich era il *Lindoro*, *Mustafà* il basso Anconi, e *Taddeo* il buffo Rovere. Con questi artisti il successo doveva essere pieno, brillante, e tale si fu.

Volendo nominare alcuni dei pezzi che più destarono la generale attenzione, comincieremo a notare, nell'atto primo, l'introduzione con molta agilità e perizia cantata dal basso Anconi, la cavatina di quel portento del Tamberlich, il duetto fra esso e l'Anconi (con due chiamate), il duetto fra la graziosa Sanchioli e l'inalterabile Rovere (pur con chiamate), e il finale, dopo di cui il pubblico ha voluto dal palco complimentare gli artisti. All'atto secondo, furono incoronati dei maggiori applausi l'aria di Rovere, l'assolo nel quartetto di *Mustafà* (*Vi presento di mia mano*), il terzetto e il rondò della Sanchioli, ove ella seppe innestare quanti fiori Euterpe può mai vantare ne' suoi giardini.

Felicissima fu adunque l'apparizione del basso Anconi, applaudita al solito la Sanchioli, al solito acclamato il Tamberlich, o non parliamo del Rovere che è salito troppo alto per degnarsi di far calcolo dei nostri elogi (!). Una volta gli erano cari... ma adesso ... con le migliaia di scudi che ha a sua disposizione e con le case che possiede nella natale sua Monza ..... E sì, che i signori artisti non dovrebbero ignorare la dolce e potente influenza della stampa, che ha il gran merito di farli conoscere ... e di agevolare i loro interessi!

Teatro del Liceo. Tutte le opere che qui si danno fanno *furore*, ma alla terza rappresentazione il teatro è vuoto. Due opere italiane (così ci scrivono) in Barcellona non possono reggere.

Delle prime donne quella che porta la palma è la Gruitz. La Rossi Caccia non è più tanto giovane ... e in teatro non basta il merito, ci vuol gioventù. E poi è troppo sentita ... e quaggiù, in questa valle di pretese, tutto finisce a seccare.

Il tenore Roppa non giunse ancora, ed altri dicono che non verrà.

Il Rodas piace .... con tutte le sue stonazioni.

Del Fedor i nostri corrispondenti ci confermano le buone e liete novelle che ci diedero.

Circolava una voce (a proposito degli affari teatrali, che pur qui non van bene). Dicevasi che con la calda stagione il Teatro del Liceo si avesse a chiudere. Non lo crediamo.

LISBONA. *Teatro S. Carlo. Paquita.* È questo il titolo d'un ballo in sei atti, che qui espose il bravo primo ballerino sig. Vienna.

Riportò uno di que' successi che rade volte si verificano ne' teatri, clamorosissimo, straordinario.

Digitized by Google

Al primo atto vi fu un ballabile di donne con l' egregia King, il quale procurò a lei non solo, ma sibben anco al compositore fragorose appellazioni.

All'atto secondo il passo a due della King e del Vienna è stato una decisa irruzione d' applausi. Il pubblico volle vedere i due prodi artisti per ben quattro fiate al proscenio.

Tutti gli altri atti sortirono un esito parimenti splendidissimo. All'ultimo, il Vienna seppe offerire un ballabile spagnuolo di una rara eleganza, in cui fecero bella mostra di sè, ed esso, e la King. Non sapremmo dire quante volte gli entusiasmati spettatori volessero fra i viva risalutarne gli esecutori. Questo lavoro, espressamente composto perchè vi brillassero e la King e il Vienna, rispose allo scopo, rispose all' aspettativa che se ne aveva, e gli abitanti di Lisbona non sanno come abbastanza colmare di elogi e l' una e l' altro. Ovazioni meritate!

Il 22 aprile fu la serata della King. Fiori e corone piovvero a nembi: voli di piccioni, composizioni poetiche, e ciò ch' è più, teatro pieno. La King conserva gelosamente la sua gloria, e anzichè oscurarla ad imitazione di tante sue consorelle, la rende ogni giorno più vivida e bella. Ce ne congratuliamo con la signora King.

PARIGI. Il ballo di Perrot è entrato in prova. Carlotta Grisi è attesa da un momento all' altro.

Si fanno delle proposizioni al basso Inchindi. È il cantante che all' *Opéra* potrebbe rimpiazzare per eccellenza Alizard.

Barroilhet è di ritorno a Parigi. Le rappresentazioni che ha date a Nancy furono per lui una serie di trionfi.

L' *Opéra* sta pure provando *Le Sylphe*, musica di M. Rosenhain, libro in due atti dei signori Arago e Bayard.

Listz era aspettato d' ora in ora.

Duprez ha composta una *Messa solenne*, che deve essere eseguita *dans l'église de Volmandois* (!). Che cosa vuol dire aver genio! Cantante e scrittore di musica sacra!

Il sig. Augusto Wolff ha musicate le parole di Vittor Ugo, *O ma charmante, écoute ici.*

Sta per aprirsi un *Terzo Teatro Lirico*, che M. Pilati offrirà in questi giorni al *boulevard Beaumarchais*. Tre opere nuove ne inaugureranno l' apertura. La Compagnia sarà composta dei signori Chenet, Killy, Fosse, Giuseppe Kelm, Tourtois, Brouhar, Vallod: delle signore Soloviowa, Clary Didier, Clara Fitz-James, ecc. N° 28 professori d' orchestra, n° 16 coristi.

UN PO' DI TUTTO

Il primo basso sig. Raffaele Ferlotti è a disposizione delle Imprese dal giorno otto del prossimo luglio in avanti. Il nome di quest' artista è abbastanza raccomandato dai suoi successi costantemente brillanti, e basterebbe il notare ch' egli ha cantato alla Pergola di Firenze, acclamatissimo, per quattro stagioni di seguito. - È sempre a disposizione delle Imprese il primo basso sig. Stefano Scappini. - La prima ballerina danzante sig.a Baderna venne fissata pel Rio Janeiro. - L'Agenzia Teatrale del sig. G. B. Bonola scritturò per Berlino l'egregia prima donna cantante sig.a Rosalia Gariboldi-Bassi, dal prossimo settembre a tutto aprile 1850. Questa distintissima artista farà onore al solito al nome suo, nè quelle scene potevano sceglier meglio. È la medesima ch' or tanto piace a Genova. - l'Agenzia Bonola ha parimenti fissato per Berlino il primo tenore sig. Lanner e il primo basso profondo sig. Pons. - Ci scrivono da Firenze: « Se la contessa Antonietta Orsini fosse nel numero delle artiste melodrammatiche, ella a buon dritto sarebbe una delle celebrità del giorno ». - Fra le bravissime prime donne che sono disponibili alla piazza di Torino avvi la tanto vantaggiosamente conosciuta sig.a Leonilda Franceschini-Rossi. - Il tenore signor Ferrari-Maccaferri dichiara da Parigi non essere sua la lettera, in cui *si parlava male del Gardoni e del Mario*, soggiungendo anzi ch' egli è di quei due artisti *ammiratore grandissimo*. - Crediamo di prestare un buon servizio ai signori Impresarii e Corrispondenti, ricordando loro, che è tuttora senza impegni la bella ed interessante prima mima signora Paolina Cagnolis. Ella ha già calcate le scene della Fenice di Venezia ove si è non poco distinta. - L'impresa della Cruz a Barcellona voleva obbligare l' Anconi a fare una seconda parte. Ei vi si rifiutò .... ed è in causa. - Rileviamo da una lettera che a New-York parlasi molto d'un' Opera Francese e d'un' Opera Italiana. - La prima donna sig.a Enrichetta Servoli e il basso Enrico Crivelli sono sempre i due astri dominatori del Teatro di Malta. - La prima donna Gambardella ha terminati i suoi impegni coll'Impresa del Teatro Sutera. Prese le sue parti la prima donna sig.a Reale. - Lucilla Grahn è a Brusselles. - La prima donna signora Colleoni Corti, ella che ha trionfalmente percorse le principali scene d' Italia, non è ancora stretta da impegni per le future stagioni. - Verso la fine del corrente la R. Compagnia Sarda andrà a Genova. - La Compagnia di Canto e di Ballo di Lisbona pare sia passata definitivamente ad Oporto, poichè la King e il Vienna partivano a quella volta alla metà dello scorso maggio. - Questa sera al Nazionale *beneficiata* dell' ottimo Vestri, attore che gode giustamente dell' universale favore. - Dicesi che la Compagnia Cantante del Sutera possa passare in Asti. Vedremo. - A proposito dell' autunno del Carignano: dev' essere nata qualche differenza fra l'Impresario del Teatro e l'Impresario dell' orchestra. Grandi Impresarii per averne sempre una! - La prima donna signora Giuseppina Brambilla è in Milano. - Il celebre tenore sig. Lorenzo Salvi fu scritturato per 17 mesi all'Avana, acquisto che onora l'Agenzia Lombardo-Veneta di Milano e quella coraggiosa Impresa. - Alla Canobbiana di Milano esordì nel *Barbiere* la figlia del buffo Scalese (*Rosina*), che assai piacque. - Federico Badiali è in Milano.

APPALTI TEATRALI

Gran Teatro di Trieste

La Deputazione del Teatro Civico di Trieste rinnova l'avviso di concorso per il nuovo Appalto delle Opere e Balli da darsi nel suddetto teatro pel triennio 1849-50, 1850-51, 1851-52. Chiunque vi aspirasse presenterà a tutto il mese del giugno corrente le proprie offerte in iscritto e suggellate, sia in persona, sia col mezzo d'un incaricato a quella Deputazione, onde poi, dietro le risultanze delle migliori proposizioni, passare alla stipulazione dell' effettivo contratto. Gli obblighi dell'Appaltatore sono ostensibili presso i principali corrispondenti teatrali, e in Torino presso l'ufficio dello stesso nostro *Pirata*.

Quanto ai signori Capi-Comici, sono avvertiti che il Teatro Civico di Trieste è disponibile per le due stagioni delle primavere 1850 e 1851. Quelli che bramassero concorrere per occuparlo nelle suddette stagioni, si rivolgeranno direttamente alla Presidenza per trattare delle relative condizioni.

Teatro d' Asti

Il Teatro d' Asti è disponibile da questo momento a tutto l'autunno per le Comiche Compagnie che credessero d'aspirarvi. Esse si dirigeranno in Asti all' impresario signor Angelo Burcardi. Egli è lo stesso che nella scorsa stagione presentava a quegli abitanti un lodevolissimo spettacolo d'Opera e Ballo ed un insieme d'artisti che non è così facile avere.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

dello Stabilimento Nazionale

DI

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

MACBETH

Divertimento per Flauto

con accomp. di Pianoforte

DI

CARLO MARCORA

FINGAL

Dramma lirico in tre Atti

DI

GAETANO SOLITO

posto in musica dal Maestro

P. A. COPPOLA

Varii pezzi per Canto

con accomp.° di Pianoforte

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 49.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
9 Giugno 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

DRAMMATICA

STIFFELIUS o GLI ASSASVERIANI

È tutta la settimana che si replica al Teatro Nazionale una nuova produzione dei signori Souvestre e Bourgeois, or' ora espressamente tradotta per l' attuale Compagnia Lombarda da Gaetano Vestri, *Stiffelius* o *Gli Assasveriani*.

Il protagonista appartiene ad una setta che sorse in Germania, e che come la maggior parte di tutte le sette, appena nata morì: è un prete protestante che ha moglie, privilegio che non sappiamo se sia più da invidiarsi o da compiangersi, e *Stiffelius* certamente voterebbe per il secondo caso. Un giovane medico sa impadronirsi degli affetti della sua dolce metà, un medico trova il segreto di accecarla e sedurla (e non è la prima fiata che i medici fanno ai proprii clienti sì fatti regali). Per opera d' un tradimento ordito da questo reo seguace d' Esculapio, il povero sacerdote sparisce, o sia parte, e così resta Madama pienamente in balìa del suo fatal seduttore. Nell' analisi nostra noi cercheremo di non andar per le lunghe, tanto più che saremmo costretti a ripetere le solite infamie e le solite arti che in simiglievoli circostanze si praticano da anni e da secoli nella sempre folleggiante sociale famiglia. Non ci cureremo degli episodii, balzeremo al nesso del dramma, verremo subito al nodo. Il povero *Rodolfo Stiffelius* ritorna; le sue soglie non sono più l' asilo della pace; *Lina* è cangiata. Mille sospetti gli sorgon nell' anima; tutto gli annunzia ch' egli è tradito, empiamente tradito. I suoi dubbii diventano certezza: rumor d' armi lo chiama sulla piazza che mette alla chiesa: trova due con la spada sguainata che fieramente si battono: l' uno è il padre di *Lina*, vecchio, ma generoso soldato: è il medico l' altro. Il divino ministro, ancor non ben conscio del vero autore del fulmine che gli si è addensato sul capo, tenta ogni strada per troncare i loro dissidii: vorrebbe attutar la lor ira, quandochè l' ardente vegliardo, in un momento di dolore, in un impeto di rabbia, *e stenderai tu la mano,* dice a *Rodolfo, al tuo traditore?* Queste brevi, ma pur troppo chiare parole gli rivelano la verità nel pieno suo aspetto, non lo lascian più in forse di nulla, e se prima favellava di conciliazione, adesso favella di morte... se prima il suo dio era il dio della clemenza e del perdono, il dio adesso diventa della vendetta e del gastigo. Accorre la sciagurata consorte. Sono al pie' d' una croce. *Rodolfo* inveisce contra i colpevoli. Il suo amico, il suo secondo padre, cerca di rattenerlo e ammansarlo; e allorchè teme che ogni suo tentativo sia inutile, ricorre, inspirato, all' esempio di Cristo, che dalla croce appunto, in cima al Golgota, fra i tormenti e gli spasimi, perdonò ai due ladroni. *Stiffelius*, qual uomo che i sensi ricupera, tronca al dire le labbra, rimane confuso, rimane sì come pietra, suda e trema... Melodioso concento che parte dalla chiesa, il sacro suono dell' organo finisce di commoverlo, ed e' non cade boccone sul suolo, perchè trova un sasso cui affidare le convulse sue membra. Segue un concitato colloquio fra lui e la moglie, segue l' atto di divorzio, segue una nera notizia... il genitore di *Lina* ha ucciso il medico in sanguinoso duello. Il mentore di *Stiffelius* non soffre ch' ei più oltre soffermisi nella sede del disonore e del tradimento, e seco lo tragge colà, ove già accogliesi affoltata turba per ascoltare dalla sua bocca la divina parola. *La casa della preghiera,* sclama *Lina, è a tutti dischiusa: v' andrò pur io...* e di fatto, nella casa della preghiera, fra le donne devotamente oranti, pur essa si vede. Siamo nel tempio del Signore. *Stiffelius*, sempre accompagnato dall' amico, sale il pergamo. Ruota lo sguardo d' attorno, e ai piedi di quello, sui primi gradini prostrata, in nero velo ravvolta, scorge sua moglie. Non ismarrisce la ragione, chè l' amicizia il conforta, chè un nume il sorregge. Fa forza a lui stesso, dà mano al libro del Vangelo, ne svolge le immortali pagine, ma non sa ove prender le mosse, la sua eloquenza è muta, il suo cuore è chiuso... non ha più mente, non ha più idee. *Coraggio,* gli susurra agli orecchi l'amico, *coraggio: un popolo ti sta dinanzi, un popolo che vuol iscrutare con teco i celesti misteri, un popolo che sull' ali della religione vuole al cielo poggiare mercè la tua scorta.* Nè *Stiffelius* è minore di sè, della sua missione, del suo ministero. Torna ad afferrare il libro dei santi, tenta il suo ingegno, ma dove s'arresta il suo pensiero? Che fa? Egli ripete la sentenza che Cristo, in difesa dell' adultera, slanciava agli ebrei: *chi è di voi senza peccati scagli la prima pietra.* E così gridando rivolgesi a *Lina*, che per la scala del pulpito, già trascinata si era fin quasi a lui: così gridando, fra le sue braccia l' accoglie, e bagnato dalle lagrime della bella pentita, le perdona non solo, ma di nuovo la chiama.... sua moglie.

Ora s' ingannerebbe chi da noi s' aspettasse o grande biasimo, o grandi elogi. Non possiamo biasimare un lavoro che si meritò nel più vivo e manifesto modo la simpatia e l' attenzione d' un piuttosto affollato uditorio, che per tante sere e con plausi ad ognora crescenti ripetesi, che scene magiche e d' immancabile effetto racchiude, che sebben riboccante d' incongruenze, ci interessa da capo a fondo, e che finalmente, per una tal quale novità e bizzarria di situazioni e di quadri e di condotta, ha il pregio d' allontanarsi dalla maggior parte dei drammi italiani e francesi. Non possiamo stemperarci in elogi, poichè, per quanto ci sentiamo anche noi obbligati a battere palma a palma, disapproviamo e sempre disapproveremo questo fatalissimo genere, che col prestigio della sorpresa e con le armi alcuna volta potenti dell' inverosimile, abbaglia e seduce, ma non convince, e se ci lascia delle impressioni nel cuore, son ben periture, e di nullo momento. Con questo genere (non finiremo di dirlo) il nostro teatro drammatico non farà mai progressi, non guadagnerà mai. Ci vogliono delle composizioni che a verità s' informino ed a natura,

Digitized by Google

che sieno l' uomo in azione, che portino in esse improntata la sua fisonomia, che allettino e insiememente istruiscano, che non contraddicano la vecchia epigrafe applicata perfino alle baracche dei burattini - *ridendo docet*: ci vogliono delle composizioni che sieno altrettanti ritratti in miniatura della immensa famiglia chiamata società, che pungano le sue triste abitudini e i perniciosi suoi vizii, che rendano necessario ed eterno l' amore della virtù. Abbiamo mestieri che non solamente gli autori, ma i pubblici eziandio s' inspirino al bello, e alla sua santa e fecondatrice scintilla s' accendano, e si inradiino del suo sole: fino a che li vedremo entusiasmarsi e far ressa pei *Due Sergenti*, per *Bianca e Fernando*, per *L' Orfanella della Svizzera*, per *Carlotta Wanford*, per *La Signora di Saint Tropez*, per *Madamigella de la Faille*, e Compagnia, noi avremo continuamente a temere della prosperità del nostro teatro, della diffusione del buongusto e della sua non meno importante conservazione.

Fuvvi chi ha giudicato immorale lo *Stiffelius*. Lettori amatissimi! Vi domandiamo (in segreto) dove sono le produzioni veramente morali che oggidì ne si donino. Se appena vi è qualche massima, qualche sentenza, qualche vivace pittura che vi sfiori la pelle e che vi faccia arrossire, vi scagliate sull' autore come vi scagliereste sopra un vostro nemico, sopra un bestiale improvvisatore che vi canti ad ogni volta i medesimi versi, o sopra un critico abbindolato, che dopo aver censurato il Manzoni ed il Grossi, si fa encomiatore d' un vate da colascione: avete necessità di consigli, ma non volete essere consigliati, e gridate la croce addosso non solo ai vivi, ma ai morti ... ai Chiari, ai Federici, agli Albergati, agli Avelloni ed ai Nota. E poi *Gli Assasveriani* non si potrebbono dire affatto spogli di moralità. I seduttori si persuadono che muoiono il più delle volte d' un colpo di spada, e dal rimorso son lacerate le mogli, se non si convertono a tempo. Piuttosto quel mal avventurato medico aveva torto di attribuire a Dio le nostre cattive tendenze, e con molto criterio alla seconda rappresentazione si ommisero alcune troppo avventate espressioni. La nostra gioventù (non parliamo della vecchiaia che è incorreggibile) ha d' uopo di non trovar scuse, naturalmente inchinevole a forviare.

Lo *Stiffelius* è posto in iscena con una proprietà e un' esattezza superiore ad ogni elogio, nè potrebb' essere con maggiore accordo rappresentato, ragione per cui ha potuto seralmente crescere nel generale favore. La Sadoski, il Morelli, il Bellotti-Bon, il Balduino, il Ristori, il Rizzardi ebbero ripetute chiamate, e non fu un complimento ... fu vera giustizia.

Tutti codesti attori si sentono con infinito piacere, e volontieri si veggono... cosa che non ci accade ad un certo teatro!

K.

BIBLIOGRAFIA

CANTI DEL POPOLO DALMATA

DI FRANCESCO CARRARA

Zara, 1849.

Dacchè Nicolò Tommaseo cominciò a far conoscere quanta poesia racchiudesse in sè il popolo, ed in ispecie l' italiana Dalmazia, molti altri valenti ingegni pubblicarono que' canti e quelle poesie, figlie d' un popolo fiero e libero del pensiero, che consolava i mali presenti colle memorie del passato. Il sig. Francesco Carrara, nome caro alle scienze ed alle lettere, ne volle dare alcuni saggi in prosa nell' occasione che Antonio Bajamonti si adottorava in medicina. Noi non ne riporteremo qui alcuno, chè converrebbe leggerli tutti, essendovi in tutti vergini bellezze. Solo crediamo ben fatto, e far cosa gradita ai nostri lettori, di farne cenno in questo foglio, e specialmente della lettera dedicatoria che serve da prefazione al gentile libricciuolo, come quella che parla di cose recenti, di memorie e di speranze comuni. Ci è ben gradito intanto di tributare le dovute lodi al signor Carrara ed animarlo ad inspirarsi semprepiù nei sensi alti ed animosi, che sono potenti in quel divino poeta, che è il popolo.

T. D. S.

ORAZIONE *recitata il dì v maggio MDCCCXLIX nella chiesa della Gran Madre di Dio alla presenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele II dal cav. avv. Pier-Alessandro Paravia, profess. di eloquenza italiana nella R. Università di Torino in occasione dei solenni funerali celebrati a onore e suffragio dei morti nella Battaglia di Novara. Torino*, 1849, *presso tutti i principali librai.*

Dev'esser nato uno sbaglio, un equivoco. O la presente *Orazione* non è del chiarissimo sig. prof. Paravia, o dove leggiamo *Orazione* dobbiamo legger *Parole*. È impossibile che dalla dotta sua penna sia uscita una tal nullità, a meno che i grandi argomenti, anzichè accendere la fantasia, non la spaventino al punto da annientarla. Non forti e sublimi pensieri, non splendidezza di stile, non affetti, non voli, non lampi, come ne è dato pretendere dal prof. Paravia: futilità, ripetizioni di concetti e di frasi, sentenze bibliche non sempre a posto, complimenti e adulazioni ... *parole, parole.* Noi non porremo mai fra le produzioni del prof. Paravia una simile inezia: egli poteva fare assai più: oppure, ha voluto aspirare al paragone d' Omero .... quando dormiva.

I Monti, i Foscolo, i Barbieri, i Zuccala ci stanno tuttora scolpiti nella mente e nel cuore ... e le vuote *parole* (con buona licenza del chiarissimo sig. professore) non le potremo giammai chiamare *Orazione*.

D.

COSE DIVERSE

Garibaldi è chiamato dai Napoletani il *Diavolo rosso.*

— L'Esposizione delle Arti Belle a Parigi sarà brillantissima. Si mandarono dagli artisti 3,924 opere tanto in pitture, disegni, stampe, che in sculture ed oggetti d'architettura.

— Il professore di violoncello sig. Casella si è molto distinto al teatro Sutera, eseguendo il tanto acclamato e nuovo pezzo, *Un pensiero a Carlo Alberto.* La composizione è del sig. maestro Novaro, giovane che di bei fiori ha già arricchita la musica italiana. Apprezzatori siccome siamo dei begli ingegni, facciamo eco volentieri alle lodi che dagli intelligenti gli si tributarono.

— Berlioz a Parigi, durante l' esposizione d' industria e di pittura, deve dare un *concerto-monstre.*

— Manzoni, inviato dal governo romano in Inghilterra, dichiara nei giornali ch'egli trovasi colà in tale qualità, e non quale rifugiato, come lo qualificò il giorno innanzi al parlamento lord Brougham. L' *Allg. Zeit.* nel riportare questa notizia dice « che lo « crede figlo dell'immortale poeta milanese, « l'autore del *Carmagnola*, dei *Promessi* « *Sposi*, ecc., che fu preso come ostaggio « dagli austriaci quando uscirono da Mi- « lano, e scrive, dicesi, libri di pre- « ghiere! »

— Morì in Irlanda la celebre romanziera Maria Edgeworth.

CARTEGGIO

Signor Cav. Dottor Regli.

È un dovere di riconoscenza che mi sprona a manifestarvi con questi cenni i miei vivi ringraziamenti per le cortesi parole che di tratto in tratto movete a favor mio e della mia Agenzia nel vostro accreditato e tanto sparso Giornale. È poi dovere di giustizia quello che mi consiglia a pregarvi di voler rettificare nel vostro articolo sul teatro italiano d' Avana le relazioni, colle quali fate comparire a tutto mio merito l' acquisto di quelle celebrità artistiche che stanno per illustrare quelle riputatissime scene, e rendere memorabile l' epoca teatrale della durata dei nuovi contratti; quando in realtà cotesto acquisto è nella massima parte devoluto esclusivamente all' espertissimo ed operosissimo signor Federico Badiali, incaricato dirigente della Compagnia lirica del cavaliere D. Francisco Marty y Torrens, e mio ottimo amico, cooperatore principale nel grande assunto. Egli munito di tutta la fiducia e di tutti i poteri da quel celebratissimo mecenate del gran teatro Taccon d'Avana e d' altri, venne anco in quest' anno in Europa con quella intrepidezza che già accostuma da molti anni, ad intraprendere un simile viaggio, ed appena toccata Londra, si pose a trattare quei sublimi artisti che formano l' entusiasmo e la delizia di quella cospicua capitale; e fu tutto

Digitized by Google

suo il merito di aver scritturato l' esimio tenòre sig. Lorenzo Salvi e gli altrettanto esimii signori Balbina Steffenone ed Ignazio Marini; questi ultimi però vennero riconfermati nel corso delle loro fatiche nell' Avana stessa.

Ora il bravo Federico Badiali è in Italia, e di conserva coll' esclusivo Corrispondente teatrale lombardo-veneto Alberto Torri, che vi dirige la presente, ci occupiamo in altre scritturazioni ed evasioni d' incarichi, che condurremo a fine innanzi al cessare del prossimo luglio. Eccovi la genuina informazione d' ogni cosa, che con autenticità leale vi rimetto onde renderla di pubblica ragione; per cui vi prego e vi sarò grato se vorrete inserire questa mia lettera estensivamente autografa sul vostro lodato Giornale, anticipandovi pertanto i miei più vivi ringraziamenti all' effetto.

Vi saluto di cuore e mi dico di voi

Aff.mo obb.mo amico
ALBERTO TORRI.

Milano, il 5 giugno 1849.

TEATRI

TORINO

Teatro Gerbino

Giuseppe Moncalvo fu tra noi, ed è già partito alla volta di Milano, ove tiene un anfiteatro e una compagnia di sua proprietà. Egli non ha solamente recitato, ma fin anco cantato, e se non ispiegò molta voce, almeno ci fece vedere come debbbasi agire cantando. A quanti bassi-comici egli potrebbe insegnare a mover le braccia e a comporre la fisonomia ai sentimenti diversi che si vogliono esprimere! Quanti bassi-comici potrebbero imparare da lui! Giuseppe Moncalvo, benchè in età avanzata, è sempre uguale alla sua fama: anche in tal circostanza lasciò gran desiderio di sè. Non gli si gettarono mazzi di fiori, ma questi adesso son diventati un privilegio esclusivo dei principianti, delle seconde donne, delle coriste. Le Tadolini, le Frezzolini, le Barbieri, le De Giuli, le Persiani, le Grisi e le Cerrito non dovrebbero più accettare nessuna corona, nessun fiore! Perde di pregio ciò che a tutti si dona... ed avvilisce.

R.

MILANO. *R. Teatro della Canobbiana. Il Barbiere di Siviglia*. Bellissime cose ne si scrivono sul *début* d' una figlia del buffo Scalese nel *Barbiere di Siviglia*, datosi per *beneficiata* di lui (*beneficiate* ai Teatri Regi!!) La Carlotta Scalese ha piaciuto assaissimo: ha poca voce, ma canta deliziosamente, e quantunque principiante, sta perfettamente in iscena. L'attitudine va dunque del paro in lei con le rare doti, di che la fornì natura: in breve, ella sarà senza dubbio del bel numero una, e lo desideriamo per essa e per la gloria del nostro teatro lirico. Bozzetti fu graziosissimo al solito, al solito acclamatissimo. Il Gorè, *Figaro*, continua a godere del favore del suo uditorio: studii, si dirozzi un poco, diventi gentile, diventi artista, e il suo avvenire è sicuro. Benciolini, sotto le spoglie del tutore, si mostrò molto innanzi nell' arte sua. *D. Basilio* era lo Scalese, un *D. Basilio* per eccellenza. Il *Barbiere*, sempre fortunato, sarà l' opera della stagione.

Teatro Re. La sera del 5 fu l' ultima rappresentazione. Si replicò il divertimento che la sera prima aveva avuto luogo a beneficio del basso profondo G. B. Cornago. Nuovi pezzi si diedero in quella felice circostanza, oltre un atto della *Lucia* ed uno della *Chiara*.

Il Cornago cantò il duetto finale del *Marin Falliero*, in costume, e in compagnia della Vaschetti. Diverse chiamate ed ovazioni senza fine compensarono le fatiche dei due artisti.

La signora Carraro, contralto rinomatissimo, eseguì l' aria della *Donna del Lago*, e fu sì brillante il suo successo, che il pubblico non sapeva cessare dall' applaudirla e dal ripetutamente domandarla al proscenio. La stupenda voce della valente Carraro, la sua nitida scuola, la dignitosa sua azione produssero un senso di maraviglia in chi l' udiva.

Chiuse il fortunato spettacolo l' aria del basso nella *Vestale*, *Spargiam d'immonda cenere*, la quale fruttò in istraordinaria copia acclamazioni e chiamate all' eccellente Cornago, giovane basso in progresso. Fiori e corone gettaronsi a quest' ottimo allievo del maestro Piacenti, e n' era ben degno.

NAPOLI. *Teatro San Carlo. I Masnadieri* che andarono in iscena il 16 maggio ebbero incontro meschino, e non crebbero nel favore pubblico neanco le sere successive.

L'Albertini non piacque, ma non meritava d' essere disapprovata in quel modo. Essa ha una bella voce, ha dell'anima: ciò che le nuoce, è il troppo forzare e lo stile poco corretto.

Bouccardé stava male la prima sera, e si sperava assai più da lui nelle sere successive, godendo egli del favore e della simpatia di questo pubblico.

Il solo Varesi ebbe fortuna la prima sera, e fu applaudito assai ed unanimemente nella cavatina del primo atto. Il resto di tutta l' opera andò assai freddamente e seguita così.

Ieri si fece il *Macbeth* con trionfale successo.

Da lettera del 27 maggio.

ANCONA. *Teatro delle Muse*. La *Battaglia di Legnano*, di *Verdi*. Il successo di quest'opera fu compiuto, straordinario, maraviglioso. Quanto agli esecutori, diremo che la signora Hogè-Brandini è quell' attrice cantante che emerge vittoriosa dal più arduo cimento. Appena comparve questa avvenente artista sulla scena, fu salutata da applausi che poi furono immensi dopo la sua cavatina. Ed infatti alla bellezza ed agilità di una voce omogenea, estesa, intuonata, di vero soprano, ella aggiunge una squisita maniera di canto, e sarà quindi acquisto prezioso per qualunque impresa. Carlo Liverani, primo tenore, colla sua magnifica voce, piacque ed entusiasmò, ed il pubblico rispondeva colle più clamorose acclamazioni, nè gli Anconetani dimenticheranno sì presto questo valoroso tenore. Esso fu obbligato a ripetere fin dalla prima sera la sua grand'aria. Alessandro Ottaviani, primo baritono, superò ogni aspettativa. Felice Dall'Asta, basso comprimario, contribuì al successo dell'opera; così il comprimario tenore Liborio Scarpetti, e l'altro basso Saule Sola. Ottimi i cori d'ambo i sessi. Bene l'orchestra diretta dall'egregio Cesare Ferrarini. Scene maravigliose dipinte dallo scenografo Cesare Recanatini che ebbe l'onore di varie chiamate. Magnifico il vestiario della ditta Camurri, diretto da Antonio Ghelli di Bologna. Lo spettacolo infine è allestito in guisa da onorare quegli impresarii.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. Fino dal 27 maggio si apersero i battenti di questo teatro con la *Leonora* di Mercadante e il ballo *Il Figlio del Bandito* di Antonio Coppini.

Non parlando del merito della musica che è conosciutissima, diremo che la Cappuani, il tenore Naudin, il provetto Rivarola e il basso Carapia vi si distinsero, e n' ebbero applausi, chiamate e domande di *bis*. La Cappuani ha bella voce ed avvenente persona. Il Naudin conta troppi trionfi, perchè ancor lo si debba fare soggetto di lodi. Il Carapia, la Morselli (*Geltrude*) secondano a meraviglia i loro compagni, e il Rivarola diverte, scurrile non mai, nobilissimo sempre e dignitoso.

Il ballo non fu meno fortunato della *Leonora*, e qui elogi caldissimi al bravo Coppini, che l' ha con tanta intelligenza condotto. Bene i mimi Viganò, Bustini, Rossi, Ferretti, Turchi, la Dettoni, la Gamberini. Il quartetto dei primi ballerini, composto da Jorio reduce da Venezia ove tanto folgoreggiò, eseguito da lui, dalla gentile e valente Domenichetti, dalla Viganò e dalla Coppini, ottenne la universale approvazione, sia per l' eleganza delle movenze, sia per la facilità dei gruppi, sia per gli assoli, vero fiore di leggiadria. Il pubblico fece loro l' accoglienza che si meritavano, encomiando a cielo, sì come era da prevedersi, la Domenichetti prima e l'Iorio, poi la Viganò e la Coppini. Belle scene, sfarzoso vestiario, e così lo spettacolo riuscì condegno di Bologna.

FIRENZE. Parlando dell' ultimo *divertissement* prodottosi dal sig. Mochi alla Pergola, egli è andato in collera, perchè il nostro corrispondente lo qualificò *insignificante*. Disse il sig. Mochi che altre volte il *Pirata* aveva lodata quella composizione. Benissimo. Ma, e chi non sa che un lavoro non fa sempre e dovunque la stessa impressione, e sovente cambia di effetto al cambiare di circostanza? Comunque sia, non abbiamo creduto di scemare menomamente il merito suo che sappiamo grandissimo.

I Paggi del Duca di Vandôme (ballo riprodotto dal sig. Francesco Ramaccini) fu accolto in silenzio, se si eccettua il passo a due che fruttò alla Ravaglia ed al Mochi applausi infiniti e fragorose chiamate. La Ravaglia è una distintissima ballerina: anzi, ad essere giusti, è questa una stimabilissima coppia, dappoichè anche il Mochi, come sopra toccammo, è artista che ha molto merito e teme il confronto di pochi.

Digitized by Google

PARIGI. *Concerti*. Al Giardino d' Inverno continuano i concerti. In uno di questi il teatro italiano forniva ultimamente il suo contingente nella persona di mad. Bosio. Questa giovane e valente cantante ha eseguita con molta grazia la bella cavatina della *Norma*, *Casta Diva*, che le permise di spiegare tutta l'estensione e la dolcezza della sua voce pura, facile, esercitata. L' effetto prodotto in quel concerto da mad. Bosio fa sperare a que' dilettanti di poterla udire altre volte e ben presto al Giardino d' Inverno.

MARSIGLIA. *Teatro Italiano. Ernani. (La sera del 26 maggio)*. L' impresario e maestro di canto rinomatissimo sig. Pietro Provini aprì questo teatro coll' opera italiana. I tempi che corrono (disgraziati pur troppo per l' arte) gli offersero facilmente il destro di formare una compagnia degna di lui e di Marsiglia; e di fatto, in altri tempi, non gli sarebbe tornato sì agevole riunire artisti del valore e del merito d'una Cattinari, d' un Sinico, d' un Gnone e del Gassiè. Comunque sia, a far buone compagnie ci vuol talento ed esperienza, e quindi le lodi incomincino dal maestro Provini.

Il primo spartito fu *Ernani*. Ottima scelta, esecuzione eccellente e squisita, compiuto successo. Tutti e quattro i suddetti artisti sortirono un successo invidiabile e pieno. I pezzi che maggiormente entusiasmarono, sono stati la cavatina del Sinico, quella della Cattinari, la sortita del Gassiè (*Silva*), l' aria del second' atto del Gnone, il famoso finale del *Sommo Carlo* (di cui si è chiamato e voluto il *bis* in mezzo agli applausi i più strepitosi) e il terzetto finale di mirabilissima e peregrina fattura. Tutta la compagnia venne appellata per tre volte al proscenio, e poche volte ne' teatri si profondono più giustamente ovazioni simili.

La Cattinari è pur la gentile ed aggraziata cantante. Il Sinico, con la robusta ed estesa sua voce, col puro suo stile, con la sua intelligenza, con l' anima sua, sa essere sempre la delizia del pubblico che ha la sorte di udirlo, e non per niente vien riputato uno dei migliori dell' arte sua. L' energia e l' alto sentire del Gnone son noti: noto è il talento del Gassiè, e nominammo tre artisti che non ha guari calcavano con rara fortuna le reali scene della dignitosa Milano.

S' egli è vero che chi bene incomincia è alla metà dell'opra, lo spettacolo italiano di Marsiglia non potrà che procedere con prospero vento, del che non dubitiamo.

Gli applausi e gli evviva della seconda rappresentazione ci sono di valevole caparra.

LISBONA. *Teatro S. Carlo*. La prima donna signora Marietta Gresti e il primo baritono sig. Gaetano Fiori sono stati riconfermati anche per il prossimo autunno e successivo carnovale. Ne eravamo già preparati. Son troppo noti i successi dell' una e dell' altro, perchè non si avesse a prevedere che quella popolazione avrebbe continuato a gioire della loro presenza e a bearsi del loro canto.

Anche la King e il Vienna furono per le suddette stagioni riconfermati, ed ecco se il *Pirata* ha menomamente esagerato, quando li annunziò come vera delizia di quel pubblico. Le conferme degli artisti non si fanno per complimenti.

Pare che l'impresario sarà ancora il sig. Corradini, e molto perderebbe la capitale del Portogallo, perdendo lui. Il Corradini è un intelligente e zelantissimo impresario; egli suole allestire gli spettacoli con un lusso straordinario.

OPORTO. Il teatro di San Giovanni d' Oporto sarà a quest' ora aperto, mercè le cure indefesse dell' impresario sig. Vincenzo Corradini.

Compagnia d' opera. Prima donna assoluta Marietta Gresti. Primo tenore assoluto Ambrogio Volpini. Primo baritono assoluto Gaetano Fiori. Primo basso profondo assoluto Nicola Benedetti. Altro primo basso sig. Celestino, con le necessarie seconde parti, ecc. ecc.

Divertissement di ballo. I primi ballerini assoluti signori Giovannina King e Lorenzo Vienna; numerose coppie di secondi ballerini, ecc.

Opere. *Macbeth* (che a Lisbona fu rappresentato fra le acclamazioni e gli evviva per 35 e più sere), *I Masnadieri*, *Lucrezia Borgia*, *Attila*, *I Lombardi*.

Al dire d' ognuno codeste scene non vantarono mai un simile insieme d' artisti.

LONDRA. *Teatro di S. M. la Regina*. La prima donna signora Parodi, la *Norma* per eccellenza, si produsse con la *Semiramide*, e basterebbe leggere il *Times* del 23 maggio per vedere com'ella sia salita anche nel capo-lavoro rossiniano a più che notevole altezza.

La sera del 31 maggio si è dato il *Don Giovanni di Mozart*. La Parodi faceva la difficilissima parte di *Donna Anna*: vi cantavano la Giuliani, l'Alboni, i signori Lablache padre e figlio, e l'esimio ed incomparabile Coletti. Fu un esito di vero *furore*: persino i cori si distinsero assai. Sarà impossibile che il *D. Giovanni* del celebre Mozart sia interpretato da un complesso di artisti così formidabile.

UN PO' DI TUTTO

Anche la signora Marietta e Teresina Brambilla, egregie artiste, sono in Milano. - Il bravo tenore Graziani fu riconfermato a Brusselles. Questo artista ha sortito su quelle scene un esito brillantissimo. - Il primo ballerino di bella fama signor Lepry fu scritturato dall'Agenzia di Alessandro Lanari pei Regi Teatri di Napoli. - A Marsiglia dopo l'*Ernani* si davano l'*Otello*, *I Capuleti e Montecchi*, indi il *Barbiere*, la *Linda*, il *Mosè*, *Macbeth*, *I due Foscari*. - Quest'oggi al Circo Sales dà principio a un corso regolare di rappresentazioni la Drammatica Compagnia di Luigi Capella. - È aperto in Milano l'Appalto dei RR. Teatri. Avanti, signori Impresarii! Il Merelli è abbastanza ricco: possiede un milione solamente in quadri! Il nuovo contratto deve incominciare ai primi di decembre. - La già tanto nota prima donna signora Gassié venne pure fissata per Marsiglia, stagione corrente. - Ci scrivono da Napoli, con nostro gran dispiacere, che Briol è sempre prigione. - A Milano si sta preparando il nuovo ballo di Blasis, *Le due Zingare* (genere della giornata). - Il primo ballerino Gabrieli fu scritturato in un con la Baderna per Rio-Janeiro. - Molto bene a Verona *Giulietta e Romeo*, gl' infelici amanti che andò a visitare al finir di marzo il Merelli. La Polidi (*Giulietta*), la Mansuit (*Romeo*) riportarono le prime palme. A quest'ora avranno finito, e sarà succeduta la Drammatica Compagnia Giardini. - Il coreografo Giuseppe Villa fu scritturato per il Brasile (trovi colà la fortuna che in questi ultimi mesi gli è mancata ingiustamente in Italia). - Il tenore Gaetano Fraschini fu scritturato al teatro del Liceo di Barcellona per l'anno 1850 e 1851, incominciando dalla domenica di Passione prossima ventura. Sino a che quell'Impresa farà acquisti di tanto valore riterremo sempre che i di lei affari vadano a vele gonfie. - Il *D. Finocchio* al Sutera ha sempreppiù piaciuto. Questo è il migliore elogio che si possa fare al signor maestro Cotti Caccia. - L'Appaltatore ed Agente teatrale signor Ercole Tinti fissò per conto d'una società di negozianti impresari del Teatro Nuovo di Napoli, dal 26 maggio 1848 a tutto il sabato di Passione 1850, i seguenti artisti che già sono partiti da Bologna per la loro destinazione, cioè: Rosalia Mori-Spallazzi prima donna assoluta, Gaetano Ferrari primo tenore assoluto, Publio Righi primo baritono assoluto, Domenico Galli basso profondo, Luigi Maselli secondo tenore. - Tutta la compagnia dei cantanti del Teatro di Ferrara è ritornata in Bologna, non avendo fatto che poche rappresentazioni. - I bassi Badiali e Sansoni sono ora in Bologna, il primo reduce da Napoli ed il secondo da Venezia. - Abbiamo da Londra buone notizie della Casaloni, la quale, come vedremo in un dettagliato articolo, annunciò rare doti e si distinse per bellezza di voce e purezza di scuola. - Giorgio Ronconi sarà definitivamente l' impresario del Teatro Italiano di Parigi, poichè sappiamo aver già segnate per la ventura stagione diverse scritture. - La Drammatica Compagnia Mancini succede al Gerbino alla Compagnia Giannuzzi. - I bravi bassi signori Gassiè e Cornago sono per le future stagioni a disposizione delle Imprese, e quelle che valer si vorranno dei loro talenti, potranno rivolgersi al Corrispondente Bonola in Milano. - A Berlino furono riconfermati, per cura dell' Agente Teatrale G. B. Bonola (dal primo di settembre a tutto aprile 1850), il primo tenore assoluto sig. Laboccetta, la prima donna Giuseppina Dogliotti e il basso generico signor Catalano. - La prima donna signora Gambardella partì per Milano. Ai confini le volevano far pagare il diritto di dogana per le tante corone di fiori che portava con sè!!! Quanto costa la gloria! - I giornali di Parigi tornano a dire che Rossini andrà a stabilirsi colà. - Giorni sono Marietta Gazzaniga, l'egregia attrice-cantante, si unì in matrimonio col signor marchese Uberto Malaspina. - La cantante madamigella Perini doveva dare a Parigi un concerto. Quei fogli dicono ch' ella occupava una brillante posizione in Italia. Chi la conobbe? Chi se n' accorse? - Verdi sta scrivendo (nei dintorni di Parigi, ove si trova) una nuova opera per Napoli. - La prima attrice signora Laura Bon si è sciolta dalla Drammatica Compagnia Giannuzzi. - Il sig. Fortunato Varale, professore di violino e viola e valentissimo direttore d'orchestra, allievo del conservatorio di Milano, dal prossimo agosto in avanti, è a disposizione delle Imprese in Masserano ove dimora. - L'opera al Sutera è finita. Questa sera *Accademia istrumentale e vocale* a benefizio del sig. Casella. - La Drammatica Compagnia Lombarda, dopo il Nazionale, passerà definitivamente al Carignano. Milano (a quanto si dice) l' avrà per due mesi in autunno.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 50.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
16 Giugno 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento è anticipato, può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

Col prossimo mese di luglio il Pirata *incomincerà un* Nuovo Anno *e quindi un* Nuovo Semestre.

Quei signori Associati che non hanno ancora pagato l'abbonamento (e con nostro gran dispiacere non sono pochi) ci useranno un vero favore, se ce lo faranno avere prima che termini il mese corrente.

L'Amministrazione del Pirata.

ATTUALITÀ

IL TIVOLI DI MONCALIERI

« ....spiran fresche l' aure,
E come sposa di ghirlande adorna,
Consolata d' amor, ride natura ».
D. Bertolotti.

Nessuno dei curiosi accorrenti si sarà immaginato di vedere il Tivoli di Roma e di Parigi, perchè un Tivoli sfolgora in fronte allo stabilimento a grandi caratteri. Gli è un nome come gli altri nomi, un titolo come gli altri titoli: sono paragoni, battesimi senza conseguenze ... insegne di osteria.

E dato pure che fosse il Tivoli fondato dagli emigrati siculi, il Tivoli di Catillo, il Tivoli distrutto da quella buona lana di Totila e da lui stesso riedificato, il Tivoli che tante volte si è ribellato ai Papi (poichè ribellarsi ai Papi era fin d' allora un bisogno), il Tivoli che sta alle falde della catena degli Appennini, diventeremmo noi altra cosa di quello che siamo? In tutti gli storici, in tutte le descrizioni di viaggi, in tutte le Guide d' Italia e d' Europa, quasi in tutti i libri che son venuti alla luce (se non nel Tivoli di Moncalieri) abbiamo e troviamo i templi d' Ercole, della Sibilla, di Vesta e della Tosse, le cascatelle dell' Aniene, le ville d' Este, di Quintilio Varo, di Mecenate e d' Adriano, nell' ultima delle quali vi erano perfino i luoghi della vita futura descritti e cantati dai poeti... gli Elisi ed il Tartaro. E quand' anco ne venisse il ticchio di visitare quelle monumentali reliquie in persona... un terno al lotto, e siamo in poco tempo alla grotta delle Sirene, all' *Udum Tibur* del Venosino, al Tivoli in cui fermarono loro stanza gli stessi imperatori.

Quanto al Tivoli di Parigi, Moncalieri ha scimiottata la capitale della Francia, come la capitale della Francia scimiottò i Romani. E poi noi a Moncalieri non vogliamo un Tivoli artistico ed archeologico, ma un Tivoli, dove si possa divertirsi e mangiar bene (non aggiungiamo, a modico prezzo, imperocchè mangiar bene e pagar poco non vanno insieme): vogliamo un Tivoli di pubblico ricreamento, che abbia della città e della campagna, che offra gli agi dell' una e le delizie dell' altra: vogliamo un Tivoli democratico .... il Tivoli, che con la sua solita operosità ci ha presentato un ex-ministro di Euterpe e di Tersicore, Vittorio Giaccone.

Dopo breve cammino sulla Strada Ferrata, voi trovate il nuovo stabilimento. Entrate, pagando prima il biglietto fissato (s' intende)... ed ecco un ameno ed abbastanza spazioso giardino ombreggiato da annose piante e non povero di fiori: ecco, in mezzo alla verdura, alle lucciole e ai grilli, le sale del ballo e dei ginnastici ludi: ecco una scala sotterranea, che senza arrecarvi la menoma fatica, vi adduce ad altro giardino, ad altri alberi, ad altri sedili e ad una graziosa loggia, d' onde a vostro talento vi è dato osservare quanto possa natura e quanto possa pur l' arte: eccovi infine alle stanze superiori, le quali, se non sono vastissime, però lasciano nulla a bramare dal lato degli addobbi e del lusso. Qui adunque voi passeggiate, meditate e pranzate, e sempre ai melodiosi concenti della musica: di quella musica che per trent' anni e più ebbe su noi tanta influenza da addormentarci dolcemente sulle nostre sventure: di quella musica che sarà sempre una delle più belle derrate del nostro paese, che è figlia d' un' aura purissima e d' un limpido cielo, che sveglia un eco ne' cuori, perchè dal cuor viene: di quella musica, che, noi presenti, hanno eternata i Rossini, i Bellini, i Donizetti, i Mercadante, i Pacini e quel Verdi, che passa davanti ai suoi pochi e già sperperati nemici... ridendo. Forse l' orchestra, che domina da un' apposita galleria, non è il più giusto e grande modello di colorito e di esattezza; ma nè il Giaccone, impresario, nè voi, frequentatori di teatri (e del Teatro Sutera!), nè noi, giornalisti, verremo facendo le maraviglie per qualche *malavvisato* accordo, per qualche stonazione....

Così al Tivoli di Moncalieri trascorrono giocondamente le ore. Così, con un leggerissimo sagrificio di borsa, voi potete esercitare colà ad un tempo il ventre, le gambe, il corpo, il pensiero. Leggiadre e vergini silfidi vi carolan dinanzi. Diventate funamboli, se lo volete: mercè l' altalena ed altri giuochi, tornate fanciulli. Il concorso è composto di tutti i generi, ha tutti i colori dell' iride, è una zuppa alla giardiniera, e quindi in mezzo alla semplicità e alla modestia sorride a voi altera e rigogliosa la dettatrice delle trine, delle piume, delle fogge, delle smaniglie, dei vezzi, delle vesti donnesche, l'onnipossente diva dei volubili cervelli, la Moda. Avete solitarii viali, in cui sospirare... come l'usignuolo al chiaror della luna, come colomba sull' albeggiare. Avete vini generosi ed eletti (ben intesi, forestieri!), con che esaltare la fantasia ed assopire gli affanni, se gli affanni vi gravano. Avete un caffè, al quale rinfrescarvi l' esofago con un' acqua tinta in giallo od in rosso o con un sorbetto, se appartenete a chi parla molto... e di politica. Avete, a notte inoltrata, fuochi artificiali che si rispondon l'un l'altro... e se non guerrieri, acquistate un' idea delle battaglie. Amate la poesia bucolica ... e vi volgete alle violette, alle rose, ai fiori di color vario che vi olezzano intorno. Insomma, avete tutto quel che agognate, e per maggiormente distrarvi non vi mancherebbe che un *torototela*, un *improvvisatore*... Ma questo lo trovate fuori del Tivoli, al vicino caffè, in istrada!...

Digitized by Google

Il nuovo stabilimento del coraggioso Giaccone ha i suoi detrattori, i suoi Baretti, i suoi Gozzi; ma, e chi non ne ha? Come isfuggire all' umana malignità, all' invidia (dicono le donne di teatro, le donne senza fiato)? Quelli che screditano il Tivoli e che vi esortano a non visitarlo, o rifuggono per istinto da tutto che alletta ed adesca, o andar non vi possono per *sonanti ragioni:* sono la volpe d' Esopo, la quale, perchè aveva lasciata ad un laccio la coda, consigliava le sue sorelle che pur esse se la mozzassero.

Piuttosto sarebbe mestieri prendere più assennate intelligenze coi signori direttori della Strada Ferrata. Sarebbe mestieri che al dopo pranzo, sull' ora fresca, specialmente ne' giorni festivi, non mancassero *omnibus* in Piazza Castello. Occorrerebbe che l' illuminazione fosse distribuita con maggiore artificio, con tutte le leggi e le furberie dell' ottica: e non pei viali segreti, di cui parlavamo più sopra (amiamo troppo il buon costume!), ma pel solo amor dell' effetto. Nè la è cosa discreta e convenevole che abbiate sempre a fare i conti col cameriere, e non mai col Proprietario dello stabilimento, o chi per esso: non è logico che un cameriere non vi possa alleggerire la lista d' un soldo, perchè anticipatamente pagò le vivande, *a quel tal prezzo*, al padrone. I camerieri d' osteria sono di pasta eccellente, di zucchero, di manna; ma potrebbero qualche volta abusare (son uomini!), ed apporvi una tassa che non sia giusta. Poi questo benedetto padrone deve lasciarsi a quando a quando vedere. O se nol può, o nol vuole, a rovistare le mense mandi qualcuno per lui, un suggeritor d' Opera, un ex-cantante, una ballerina senza scrittura... È un impresario, e ne avrà a millanta ai suoi ordini. Altre piccole mende ci resterebbero ad annotare, ma in faccia a tanti comodi e a tanti vantaggi sono un nonnulla. Al Tivoli adunque, al Tivoli di Moncalieri. Non vi chiamerete pentiti... ve ne facciam fede noi stessi.

Il lettore sorride? - Quel sorriso nasconde una maligna intenzione, un sarcasmo. Vorrebbe dire che lodiamo il Giaccone, perchè gli abbiamo *scroccato* un pranzo .....

Lettore! Credici ... e vanne sicuro. Noi abbiamo pranzato al Tivoli per ben due volte, ma sempre pagando ... e più degli altri! R.

COREOGRAFIA

La Peri, *Balletto di Augusto Belloni, espostosi la sera del* 9 *giugno al Teatro Carlo Felice di Genova.*

Le *Peri*, nella religione maomettana, sono spiriti femminili esclusi dal paradiso fino all' espiazione delle loro colpe.

Chi ha letto il bellissimo canto di Moore, la *Peri*, italianizzato dal leggiadro poeta Andrea Maffei, non potrà lodare abbastanza il pensiero di ridurre la *Peri* in azione mimica. Un argomento orientale sarà sempre il preferibile per un ballo fantastico. Qual terra infatti più poetica di quella dell' oriente, dove lo smalto del suolo e l'azzurro del cielo rivaleggiano in bellezza; dove i fiori succedono ai fiori; dove il canto dell' usignuolo risponde al bacio della tortorella; dove le vergini son fresche come le rose di cui intrecciano alle lunghe chiome le più elette ghirlande, dove le passioni dell' uomo sono concitate, veementi come il sole che lo riscalda?....

Ma nel balletto di Augusto Belloni noi non vedemmo la *Peri*, che ora nell' indiche regioni rasciuga l' ultima goccia di sangue del generoso che muor per la patria: ora lungo i palmizii dell' Egitto, o le placide acque del lago di Meride ricopre colle candide penne l' innamorata vergine che spira al fianco dell' amato garzone, e ne raccoglie l' estremo sospiro: ora nel silenzio di romita valle terge una lagrima al traviato guerriero scosso alla vista d' un angioletto che prega ....! Sospiro, lagrime, sangue, eletti doni che forse schiuderanno il paradiso all' esule *Peri*. Nulla di tutto questo: la *Peri* del Belloni è ben altra cosa.

Acmet, giovine Greco, stanco di aver godute le gioie tutte del suo serraglio, va in cerca di bellezze ideali e celesti, giacchè le terrene più non l'allettano. La *Peri* invaghita di *Acmet* scherza intorno al divano sul quale egli dolcemente riposa, e gli sfiora d' un bacio la fronte. *Acmet* trasalisce, l' ha riconosciuta: è dessa che gli appare nei sogni, è dessa l' oggetto unico de' suoi voti. La *Peri* vuol tentare una prova nel cuore del Greco: veste le spoglie di una schiava che fuggiva l' amplesso abborrito del Bascià, ed è raccolta da *Acmet*, che in lei scorgendo le sembianze dell'oggetto sognato, l'ama passionatamente. Ma il Bascià domanda al Greco la sua Leila: alle costui ripulse risponde con minaccie, quindi coi ceppi. *Acmet* è fra gli orrori d'un carcere: ov' egli non renda la schiava troverà in quello la tomba. Improvvisamente gli si presenta la *Peri*: essa ha tentato l' ultimo colpo al cuore dell' amante, egli non potrebbe vivere senza di lei. L' amore finalmente ha trionfato: il carcere si trasmuta nell' olimpo, e la *Peri* riceve da *Acmet* la gemma immortale.

I due personaggi, su cui s' aggira il Balletto, sono *Acmet* e la *Peri*. La Ravina non potrebbe meglio esprimere il carattere del giovine Greco, cui la bellezza delle sue schiave più non seduce; e le sole celesti attrattive della *Peri* possono tanto ancora sopra di lei. Il merito della Ravina cresce a dismisura, dove si badi alla parte per se stessa semplicissima di *Acmet*.

La *Peri* è Amalia Ferraris.

« Va di stella in istella, e d' astro in astro
Tutti varca sull' ali i fiammeggianti
Confini del creato............ »

Le aeree forme del vaghissimo corpo, le lucide chiome, le parlanti pupille, i candidi veli tempestati di gemme, le fresche rose che le adornano il seno e le chiome, le stelle che le formano eletta corona, i seducenti e pur casti abbandoni, le leggerissime danze che quasi ala di zeffiro la sollevano al cielo, tutto ne ricorda la vera *Peri* che accendeva gli estri del sommo Cantore degli Amori degli angioli.

Dopo questo, il voler ricordare i plausi, le chiamate, i *brava*, sarebbe vano: basti il dire che dal suo primo apparir sulla scena al finale del *passo a due* furono fragorosi, incessanti, degni di lei. In questo nuovo *passo* (sempre ben secondata dal giovine Martini), come negli altri, sorprese per forza, grazia, leggiadria, e quel che maggiormente colpisce, per novità.

Noi siamo lieti d' intrecciare un nuovo fiore alla già tanto invidiata corona di Amalia Ferraris.

Genova, 10 giugno.

G. T.

COSE DIVERSE

Scrivevasi da Marsiglia al *Pirata* in data del 3 giugno: » Qui le cose politiche vanno alla peggio. La nazione francese (*la grande nation*) sembra accecata sui suoi destini. Lascia che i suoi nemici s' armino e l'accerchino come uno scorpione in mezzo ad un circolo di carboni ardenti, e non si move. Finirà a gridare come Baldassarre alla vista del terribile *Mane Tekel Phares* — Sono perduta!... Ma non sarà più a tempo. La Francia, causa il suo governo e le intestine divisioni in cui l' hanno gettata l'oro della Russia e la gesuitica politica degli altri gabinetti, sarà fra poco, o ridotta all' influenza d' una nazione di second' ordine, o invasa dai Cosacchi. Un popolo che s'addormenta sull' orlo di tale abisso, merita di perire ».

— Un poetastro autor di epopee da chitarra, vicino a pubblicare il secondo volume d' una sua papaverica nenia, va dicendo al terzo e al quarto con una temerità da Nerone, che *vi saranno insolenze per tutti*... E quando mai ha potuto parlare e scrivere senza dire insolenze? Il cuoco, il mozzo di stalla, il vetturale, lo sgherro potranno mai parlare il linguaggio dell' uomo educato? Scriva e stampi il redivivo Tasso, il novello Ariosto... Vi sarà sempre il *Pirata* che si divertirà alle sue spalle, incominciando a dare la sua *Biografia* e a mettere così in diffidenza tutti quelli che danno ascolto ai ciarlatani...

— A Gand si preparavano grandi feste dalla *Società dei Melomani*.

— A Brusselles si è aperto fin dal 2 giugno il *grande concorso delle composizioni musicali*.

— Il Magistrato d' Appello di Torino coll' intervento dei Giurati, nella seduta del 13 andante, udita l' accusa del Fisco e la bellissima, eloquente difesa dell'avvocato Fava, dichiarò innocente la *Democrazia Italiana*, e quindi l' assolse dal secondo processo che la minacciava.

— Scrivono da Roma, che dovendosi demolire tutta la linea di case da ponte Sant' Angelo fino all' arco di Parma o sia

Digitized by Google

al Clementino, vi entrerebbe tra queste anche il teatro di Tordinona. Altri invece scrivono che il teatro non sarà distrutto, e che in esso bensì verranno piantate le batterie. Tutto codesto flagello per poter guardare con una batteria i prati di castello.

— Il celebre maestro Auber, direttore del Conservatorio di Parigi, è stato nominato socio straniero dell'Accademia di Belle Arti in Berlino.

— Il corpo del generale Bugeaud si sta imbalsamando. Si disponevano a Parigi solenni esequie, e dicevasi che tutta intiera l'Assemblea vi avrebbe assistito.

TEATRI

TORINO

Al Circo Sales si è replicata una leggiadrissima commediola di Eugenio Scribe, il Goldoni della Senna, *Non toccate la Regina*. Il pensiero è quanto mai grazioso, e lo sviluppo impreveduto, bizzarro. Il *Reggente* che bacia la mano della *regina*, anzichè della sua *innamorata*, com'egli crede - la *regina* che giunge così a salvar dalla morte chi è tanto caro al suo cuore - la supposta *innamorata* del *Reggente*, che per cotal modo ha potuto uscire da ogni imbarazzo - il di lei *marito*, che quantunque pieno di buona fede, sbuffa dalla gelosia, e corre poi a prendere i lumi - queste quattro figure sono sì ben collocate nel quadro, che l'effetto n'è immediato e sicuro, nè può a men l'uditorio di battere palma a palma e di ridere col più gran gusto del mondo. Niente di studiato, tutto naturale, tutto trattato con la massima verità e semplicità, e direste che quella scena non fu meditata al tavolo, ma improvvisata dalla combinazione.

Se la Compagnia Capella seguiterà a donarci composizioni così eleganti, vedrà il suo anfiteatro frequentato anche da colte persone. Noi lo desideriamo, perchè ne piace che chi fatica non resti soddisfatto dalla sola parte del guadagno, ma pur da quella dell'amor proprio (che non è meno preziosa).

La prima donna Capella, l'Asti, il Moreschi e il Bugamelli recitarono con impegno e con valentia, e il sipario calava tra i plausi e le chiamate.

Non si applaudisce solamente al Sutera....

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Maria di Rohan* (*la sera del* 15 *giugno*). La musica non ha piaciuto. Il primo atto passò in silenzio, meno la cavatina dell'egregia Gariboldi, la quale meritò di essere ridomandata al proscenio fra vivissimi applausi. Nel secondo fermò la generale attenzione il Ferretti con la sua romanza. Nel terzo poi si applaudì ad ogni pezzo, e vi piacque moltissimo il De Bassini che vi fu cantante ed attore. Non sappiamo comprendere come l'Impresa siasi indotta a porre in iscena uno spartito di esito sempre incerto. Ma ella ha i *Foscari* con che rifarsi, e i *Foscari* vi fanno un vero *furore*.

Il due corrente ebbe luogo la *serata* della valentissima Gariboldi. Fu il più bel teatro che mai si ebbe nella stagione.

TRIESTE. *Teatro Mauroner*. La Compagnia del Teatro Grande, tradottasi in questo teatro, seguita ad essere applaudita, e specialmente lo fu ieri il Rossi nel *Cittadino di Gand*. Peccato che dalla via vicina il numeroso ed attento uditorio sia sempre disturbato da canti e grida di ragazzi! Sarebbe pur bene che le autorità politiche vi ponessero riparo, perchè il tumulto continuo è realmente intollerabile.

T. D. S.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Dopo il primo atto della *Lucia*, si è ora qui per tre sere consecutive eseguito, fra gli applausi e le chiamate, il famoso terzetto dei *Lombardi*, il quale, comechè in altri tempi uditosi da una Frezzolini, da un Colini e da un Poggi, giunse a far tanta impressione da parer nuovo. È impossibile che questo capo-lavoro non faccia effetto, come non è tanto facile che trovi degli interpreti del valore d'una Barbieri, d'un Ferlotti e d'un Fraschini. *Onorate gli altissimi maestri*....

MARSIGLIA. *Otello*. All'*Ernani* del Verdi è succeduto l'*Otello* del genio di Pesaro, e l'*Otello* venne accolto con entusiasmo.

La Cattinari ebbe felicissimi momenti, tantochè fu applaudita con fanatismo. Ella spiegò in quest'opera dei talenti veramente straordinarii. Cominciò dall'eseguire alla perfezione i recitativi (ed è ove si vede l'artista che conosce la sua professione, e che entra profondamente nello spirito del maestro e del poeta); nella romanza poi, nella preghiera e nel duetto finale si innalzò a tale altezza, che il pubblico non sapeva cessare dal vivamente acclamarla. Fu trionfo completo, e i Marsigliesi l'hanno in conto, non men che di grande cantante, di grandissima attrice. La parte di *Desdemona* non è peso pei mediocri, e riuscirvi con sì fatto splendore egli è un dichiarare apertamente d'aver toccata la sommità.

Sinico, l'egregio Sinico, fu un eccellentissimo *Otello*. Come poteva non piacere quest'opera con un simile tenore per perno, con un Sinico? Egli ha cantata la sua cavatina squisitamente, sublimemente, ed ha destato il più forte entusiasmo: così nel duetto con *Jago*, così nel duetto finale con *Desdemona*, così in tutti i suoi pezzi. Applausi infiniti e fragorose chiamate rimeritarono il valoroso artista. Cantare l'*Otello* com'ei lo canta non è sì facile, ed è per questo, che dar l'*Otello* con lui è un far l'interesse dell'Impresa e un ampliar la sua gloria. Egli ha arrischiato molti difficilissimi passi, e non uno che non sia riuscito. Anche per la parte drammatica fu superiore ad ogni lode, avendo agito con espressione ed energia, ed altrettanto buon senso.

Il basso Gnone, col suo vivo sentire e con gli squisiti suoi modi, rifulse in non comune guisa, e specialmente nel duetto con Sinico, in cui superò la generale aspettativa (che non era poca).

Benissimo il Gassiè: l'Irfrè pure assai bene. Diretti a meraviglia i cori. Insomma, un *Otello* degno di Rossini.

Concerto di Elisa Taccani. L'esimia Taccani, la cantante dalla voce soave e dagli elegantissimi modi, ha finalmente aderito alle tante istanze che le si fecero, e la sera del cinque si è fatta udire ad un concerto nella gran sala Boisselot. Fu uno di que' successi che rade fiate si registrano negli annali teatrali. Perchè non si supponga in noi spirito d'amor patrio, od ombra di parzialità, riporteremo alla lettera ciò che dice uno di que' giornali:

« Le concert donné, mardi au soir, par M.me Taccani avait attiré une foule compacte dans l'élégante salle Boisselot. Nos dilettanti, qui avaient bravé une chaleur accablante pour faire la connaissance de cette prima-donna, ont été amplement dédommagés de leur empressement par le talent supérieur de cette gracieuse artiste.

« Disons-le tout de suite: M.me Taccani possède une voix fraiche, suave, sympathique; les notes qui s'échappent de son gosier, avec une facilité étonnante, sont à la fois si pures, si vibrantes, si mélodieuses, qu'on ne cesse de l'écouter que pour l'applaudir.

« Nous l'avons dit, la salle était comble et l'enthousiasme général; à chaque morceau nouveau, des applaudissements frénétiques et une ondée de bouquets venaient témoigner à cette jeune et jolie personne de la sympathie du public.

« Somme toute, M.me Taccani est une excellente cantatrice.

« Les honneurs de la soirée ont été partagés par notre Listz marseillais, M. Ferdinand Croze; - c'était justice ».

LONDRA. *Teatro di S. M. la Regina*. La brava Casaloni, ella che viene da Milano colma di palme e di corone, ha fatto il suo *début* come *Pippo* nella *Gazza Ladra*, e superò la nostra aspettativa. In complesso, ha piaciuto, e le si fece replicare il duetto con la prima donna. La Casaloni, a parer mio, lascia desiderare quella presenza di spirito, che hanno le provette nell'arte. Sta bastantemente bene in iscena, e quando poi avrà acquistata famigliarità col palco scenico, non dubito punto ch'ella sarà anche una perfetta attrice. La sua voce è bellissima, come eccellente n'è la sua scuola. Forse ha avuto il torto di presentarsi al pubblico di Londra con questa parte, e con una cantante a compagna, la signora Alboni, che è del suo medesimo genere. Ma sono gl'Impresarii che comandano, e non gli artisti, ed anzi è maggior vanto, con tanti ostacoli, con sì ardui e vicini confronti, uscir vittoriosi dal temuto cimento. Io spero che la signora Casaloni penserà a un secondo *début* più giudizioso, e che l'Impresa le offrirà occasione di pienamente mostrare i suoi talenti.

Digitized by Google

L' Alboni (*Ninetta*) fu la regina della festa: e chi non lo prevede? Il Calzolari rapì secondo il solito con la dolcezza della sua voce e con quell' arte che gli accorda uno de' primi posti fra' suoi. Lablache fu il *Podestà* ... e immaginatevi che *Podestà* colossale!

La Rosati-Galletti e la giovane Taglioni sono in questo momento le due stelle del ballo del Teatro di S. M. « *Il n'y a pas de gazelle plus rapide, ni plus éveillée* » dice un giornale, parlando della prima. La seconda si eleverà ben tosto all' altezza del nome che porta.

Da Lettera.

ODESSA. *Comparsa di Eugenia D'Alberti.* La tanto favorevolmente conosciuta prima donna sig.a Eugenia D'Alberti, dopo molte vicende che la obbligarono a fare tre volte il viaggio, giunse finalmente in Odessa il 16 maggio, e il 24 si produsse coll'*Otello*. Non sapremmo dire quanti applausi vi cogliesse e di quante fragorose appellazioni venisse onorata. Invece del duetto con la seconda donna, ella eseguì per sua sortita un' aria con cori per lei scritta (perdoniamo alla D' Alberti questa licenza, e gliela perdoniamo, perchè ne uscì vittoriosa e trionfante): ogni frase fu un evviva, ogni nota un entusiastico grido, e il pubblico la volle vedere per ben *quattro volte* sul palco. La D'Alberti, coerente a se stessa, come cominciò proseguì, e per provarlo basterebbe citare il finale, l' aria *Se il padre m' abbandona*, la romanza *Assisa al piè d' un salice*, e la preghiera: tutti pezzi acclamati a *furore*, e dopo i quali ella ha dovuto ripetutamente mostrarsi, fra le più sonore acclamazioni, al proscenio. Noi eravamo anticipatamente persuasi che la D'Alberti avrebbe avuto in Odessa un esito di splendore. Conosciamo i suoi meriti, i suoi talenti, fin da quando cantava applauditissima alla Scala di Milano, e sappiamo che la sua voce è sempre bella e magnifica, come sempre superiore a qualsiasi elogio la sua purissima e corretta scuola. Il sig. Julien, impresario d'Odessa, vada superbo del suo acquisto. Sappia fare tesoro di sì eletta cantante ... e si troverà contento. Le D'Alberti in professione sono poche. Le raccomandazioni non bastano ad assicurare il concorso al teatro. Ci vogliono ricchi mezzi e conoscenza intima dell'arte... e queste sono le prerogative della D' Alberti.

Il tenore Vitali, questa cara e antica simpatia degli abitanti d' Odessa, fu *Otello*. Dal primo all' ultimo suo brano egli è stato soggetto di applausi, di chiamate e d'ovazioni. È impossibile non esserlo con la potente e veramente maschia sua voce, avvalorata da un merito musicale non comune. Nell' aria sua e nel duetto con *Jago* (il sig. Corsi) ha fatto prodigi.

UN PO' DI TUTTO

Torniamo ad annunciare ai signori Impresarii che è aperto in Milano l' Appalto di quei Regi Teatri, il cui contratto deve incominciare col primo di decembre. - Il contralto sig.a Mascheroni cantò al Sutera nel Concerto del sig. Casella, e si distinse per ricchezza e soavità di voce, come per ottimo stile. - Il nuovo balletto del Blasis alla Canobbiana di Milano (*Le due Zingare*) restò a mezz' aria, che nel linguaggio teatrale significa *semi-fiasco*: piacquero un quartetto e un passo a due. Si prepara *L' Ajo nell' imbarazzo* di Donizetti, con la Cortesi, Bozzetti, Scalese e Gorè. - È di passaggio per Torino il compositore Emanuele Viotti, reduce da Lisbona, ove si è non poco distinto. - La valente prima ballerina sig.a Amalia Ferraris è fissata pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale. - La celebratissima prima attrice-cantante signora De Giuli è a Firenze, com' è a Firenze il basso Colini. - È giunto in Milano, diretto al Corrispondente G. B. Bonola, il sig. Papa Nicola, impresario di Bukarest, per fare una Compagnia di Canto. Il Bonola si farà al solito onore. - I proprietarii della tanto applaudita Opera del sig. M.° Cotti Caccia, *D. Finocchio*, sono l'autore stesso e l' Impresario Razzani. Avviso a chi volesse porre in iscena questo grazioso spartito! - Mad. Bishop ha ottenuti dei grandi successi all' Avana. - Carlotta Grisi è stata a Parigi seriamente indisposta. Il celebre Perrot prepara per lei un nuovo suo ballo. - Mad. Viardot partirà da Parigi per Londra al fine del corrente. - Giulia Grisi e il tenor Mario sono fissati per Pietroburgo, stagione prossima. - Si annunciano come scritturati per il Teatro Italiano di Parigi (*saison prochaine*) Napoleone Moriani, Giuseppina Rosetti-Sikorska, il tenor Calzolari e Morelli. - Duprez è partito per Nantes. - La Catalani, la famosa cantante che i giornali hanno fatta morir tante volte, è presentemente a Parigi. - Una Compagnia Italiana deve andare a *Boulogne Sur-Mer* per darvi alcune rappresentazioni d' Opera, *Il Proscritto* (*Ernani*), *I Due Foscari, Nabucco*, la *Norma*, ecc. - A Lione gran fanatismo la *Gerusalemme* di Verdi. Il Direttore ha ordinato che si preparassero due nuove scene da sostituirsi a quelle che si erano fatte, non degne di sì magnifica Opera. - M.lla Heinefetter e Mathieu hanno piaciuto a Tolone con la *Juive* e la *Favorita*. - Alla Canobbiana di Milano ebbe luogo la *beneficiata* del bravo tenore Bozzetti con la *Sonnambula* ed altri pezzi. - Vuolsi scritturata per l' Avana l' egregia prima donna sig.a Bosio. Ne aspettiamo la riconferma dall' Agenzia Lombardo-Veneta che tratta quegli affari. - Parlasi di dare uno spettacolo d'Opera al Teatro Gerbino colla prima donna sig.a Gambardella, che non con la Diligenza, ma col Corriere ha promesso di ritornar subito da Milano. Un litografo ci assicura che ha l'ordine di farle tre ritratti di diversa dimensione, e un giardiniere ci giurava sull' onor suo che ha ceduto ai di lei partitanti tutti i suoi fiori sbocciati e da sbocciare. Che cosa vuol dire aver una riputazione e lasciare un desiderio di sè! - La Boccabadati in Odessa ha fatto un *fiasco* indescrivibile. Ce ne rincresce! - Il buffo Borella è in Milano, di ritorno da Costantinopoli. Aspettavasi anche il tenore Negrini. - La ripresa del *D. Sebastiano* a Parigi avrà luogo ai primi del futuro luglio. - Ci scrivono da Napoli essere da un mese ammalato l' egregio maestro cav. Capecelatro. Noi, che tanto stimiamo il suo ingegno, desideriamo di vederlo presto ristabilito in salute. - In autunno al Carignano avremo una nuova Opera di nuovo maestro, il sig. Roberti, con libro del noto poeta signor Guidi. - Da dieci giorni circa il basso Fornasari partì da Genova diretto per Ginevra. - La brava prima donna contralto Assunta Pardini fu scritturata il p. v. carnovale al Teatro Regio di Torino, ove si produrrà con la parte d'*Orsini* nella *Lucrezia Borgia*. - Questa sera, ristabilito in salute, si riprodurrà al Nazionale l' egregio Morelli. Avremo la *quinta replica* del tanto applaudito e interessante *Stiffelius*. A giorni una produzione di Calderon De La Barca. - Il Corrispondente Alberto Torri e Federico Badiali erano ultimamente a Bologna.

EDIZIONI DEL PIRATA

AVVISO AI SIGNORI LIBRAI

LIRICHE DI FELICE ROMANI, *Seconda edizione, corretta ed accresciuta dall' autore, col ritratto di lui e con un Discorso del prof. Bernardo Bellini. - Milano, vol. 2, a spese dell' editore del Pirata.*

Di questa elegante ed accurata edizione si tirarono mila copie. Ne rimangono ancora 700 invendibili. L' Editore del giornale *Il Pirata*, per rifarsi in qualche modo delle spese della stampa e della somma che ha dovuto sborsare all' ill.mo signor cavaliere Felice Romani, è pronto a passare ad una vendita con quel qualunque libraio che gli offrirà condizioni oneste e convenevoli.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

DI

G. RICORDI E S. JOUHAUD

IN FIRENZE

LA

BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica in quattro atti di S. Cammarano, posta in musica dal maestro Giuseppe Verdi.

Riduzioni per canto con accompagnamento di pianoforte, per pianoforte solo e per pianoforte a quattro mani.

N. B. Per espressa convenzione coll' autore è altresì riservato ai soli editori Giovanni Ricordi e Jouhaud il diritto della stampa di tutte le *riduzioni*, *traduzioni* e *composizioni* sopra l' Opera suddetta, per qualsiasi voce od istrumento e sotto qualunque forma esse siano.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 51.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
23 Giugno 1849.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada degli Argentieri, N. 11, primo piano.

Col prossimo mese di luglio il Pirata *incomincerà un* Nuovo Anno *e quindi un* Nuovo Semestre.

Quei signori Associati che non hanno ancora pagato l' abbonamento (e con nostro gran dispiacere non sono pochi) ci useranno un vero favore, se ce lo faranno avere prima che termini il mese corrente.

L'Amministrazione del Pirata.

BIBLIOGRAFIA

Memorie ed Osservazioni *sulla Guerra dell' Indipendenza d' Italia nel* 1848 *e* 49. *Torino, presso Giovanni Fantini e C. editori (Trovasi pure dal libraio Luigi Conterno, dalla Libreria della Minerva Subalpina in Doragrossa, dalla Tip. Fory e Dalmazzo, e nelle provincie, dagli Ufficii Postali e dai principali librai).*

Il giudizio imparziale ed inappellabile della Storia sugli uomini e sugli avvenimenti spetta ai posteri; il corredo dei materiali ai contemporanei.

Così è detto nel programma, e così noi ripetiamo. L'opera che annunciamo ribocca appunto di tutti que'documenti che occorreranno essenzialmente a ben tracciare una storia di quanto noi abbiamo veduto con gli stessi occhi nostri ... di quanto avvenne a' dì presenti sul teatro della guerra. Peccato che questi documenti non troveranno a compilatore ed interprete un Carlo Botta (quantunque sulla sua imparzialità non ci fosse troppo a contare)!

L' autore ha voluto mantenere l' incognito, legalizzando questa sua modestia coll' asserire che un tale scritto non contiene calunnie; dunque egli è certo di avere svelata tutta intiera la verità, come usbergo alle calunnie che lo lacerarono, come alleggiamento alle sventure che lo colpirono. A tai parole però l'avveduto lettore ne ha già indovinato il nome. È il primo Martire dell' Italiana risurrezione: è il Grande, sulla cui salute e preziosissima vita siamo or tanto trepidanti... è Carlo Alberto. Noi abbiamo forse svelato un segreto; ma già era un segreto che per bocca altrui senza dubbio sarebbe diventato ben tosto una solenne e cara pubblicità. E d' altra parte, chi può soffocare l' entusiasmo dell' anima?

A questa ingenua storia della campagna di Lombardia dello scorso anno 1848 terrà dietro quella sventuratissima del 1849, e sarà scritta da uno dei testimonii oculari che si staccò l' ultimo dal fianco il Reguerriero.

Le prime Dispense (sono già al numero di *dodici*) assicurano incontrastabilmente una gran parte di merito a questa importantissima opera, tantochè vana sarebbe ogni lode.

L' Editore, a renderla più accetta, la viene ad ora ad ora arricchendo dei ritratti de' più cospicui personaggi che sfolgorarono di coraggio e di gloria ne' militari combattimenti in essa descritti, tratteggiati dal pittore nell' attitudine stessa in che si trovavano nel fervor della zuffa.

È preceduta da un' *Avvertenza* che ci strappò molte lagrime ... e lagrime dolorose e sincere... lagrime che tuttora ci piovon sul cuore! Quanta franchezza, e magnanimità, e costanza d'animo! Quanta rassegnazione, e quanto eroismo! Quante irrefragabili verità! - Ripetiamone alcune.

« .... pur troppo l' Italia nostra devè a sè stessa le sue più tristi sventure, a sè che mai non seppe posporre le sub'tanee voglie alla riflessione, il capriccio di pochi al bene universale, un male presente ma lieve ad un avvenire pieno di certezza e di lutto! »

« .... I giornalisti che nelle loro eruzioni quotidiane parlavano tanto e così stranamente di cose militari, errarono grossamente, avvegnachè, in buona fede, gridando essere quella una guerra nazionale, dico, che avrebbe dovuto esser tale, ma che realmente nol fu. Nazionale fu la guerra degli Spagnuoli levatisi contro Napoleone, nazionale quella delle Calabrie contro Murat: ora noi Italiani non abbiamo saputo far guerra di popolo che tra noi stessi nella insurrezione siciliana di onorata e tristissima ricordanza. I vittoriosi moti di Milano e delle altre città lombarde furono meramente cittadineschi o municipali, e fornirono una luminosa prova di un assioma che vorrebbesi ignorare, ma che pur è e sarà per lungo tempo - essere il nerbo del popolo delle nostre campagne affatto provinciale e senza idee di nazione - vivere l'elemento italico solamente nelle classi colte ».

« ... . Vedemmo in Milano quanto gagliardo sia in Italia il maladetto spirito di parte, quanto corto il sano amor di patria, quanto pronta quell' arme eterna dei vili, la calunnia: uscitine, ringraziavamo Iddio che alle tante sventure quest' altra non ci si fosse aggiunta di rientrare nelle nostre case lordati del sangue dei fratelli nostri, e ragionando coll' animo pacato eravamo lieti di avere pazientemente tollerati gl' insulti di una fazione demente, noi chiamati vili e traditori da coloro che avevamo difeso per tanto tempo e che avevamo cercato nelle nostre file senza vederli mai. »

« .... Le vostre insolenze (l' Autore allude ai suoi calunniatori) non varranno a disanimarci, nè ad indispettirci: proseguite l' opera vostra, dilaniate sempre più questa misera patria, spianate agli stranieri la via di rimetterla al giogo; noi faremo la nostra, e purchè Italia davvero ci chiami, sarem pronti sempre a combattere i suoi nemici qualunque e' siano. Povera patria, che quando più abbisogni delle spade, t' inchini agl' impotenti che ti lusingano! Povera patria, che non curi il soldato che diede per te il suo sangue per correr dietro ai sognatori che ti vogliono morta! »

Tornando al segreto che temiamo di avere violato: chi, se non Carlo Alberto, chi potrebbe tenere un sì generoso linguaggio?...

R.

DRAMMATICA

Una Produzione di Calderon De la Barca
Al Teatro Nazionale di Torino
E qualcos' altro.

La sera del 18 corrente abbiamo avuto il promessoci dramma di Calderon De la Barca, *Ad oltraggio segreto, segreta vendetta.*

Digitized by Google

Il sig. Chasles, trattando della letteratura spagnuola nell' Ateneo di Parigi, così dettava intorno a questo celebre autore: « Per comprendere e ammirare in ogni singola parte i componimenti di Calderon De la Barca, bisogna indispensabilmente portarsi con l' immaginazione nel paese, in cui egli finge l' azione, e rivestire la propria anima di tutta la forza del personaggio ch' egli vuol rappresentare dalla scena. La prepotenza dell' onore è il tratto caratteristico de' suoi tipi spagnuoli e portoghesi; - a qualunque altro popolo una tale *prepotenza* d' onore sembrerebbe feroce. La Francia la condannerebbe come contraria alla legge del buon senso: l' Inghilterra come riprovata dall' interesse: l' Italia, fastosa e splendida, la porrebbe come concetto d' un poema eroico; - verun scrittore francese, tedesco, inglese, ósato avrebbe di presentare al pubblico come degna d' un cavaliere la vendetta segreta, il terribile trabocchetto che forma la base del famoso dramma *Ad oltraggio segreto, segreta vendetta*. Un così fatto svolgimento di passioni, di sentimenti, d' idee non può essere proprio che della sola Spagna cavalleresca e cattolica ».

Da ciò si può dedurre quanto sia indispensabile allo spettatore il trasportarsi a quel sentire, a quei principii, a quel tutto che in un quadro così grande campeggia, e che a pochi è dato di ben comprendere.

L' azione si ristringe a un cavaliere che sposa una giovine dama, la quale gli accorda la mano, solamente perchè crede già morto in battaglia il primo amante. Ma cotesto amante ricomparisce: il marito sospetta il tradimento, e temendo la pubblicità dell' onta, uccide l' amante, lo seppellisce nel mare, incendia il proprio palazzo, e soffoca fra le fiamme la moglie.

Il fatto è spaventoso. - Calderon annunzia nel fine del suo componimento, che l' aneddoto è storico: ciò che non sarebbe difficile a verificarsi, svolgendo le numerose cronache pubblicate nel Portogallo e nella Spagna.

Il dramma è condotto con un andamento semplice e regolare.

Le situazioni sono grandi e terribili: i caratteri sostenuti con mirabile verità, e compiti: ma gran conto dee farsi del dialogo: dialogo estraordinariamente logico, dal cui circolo mai non escono, in ispecialità, i personaggi di *D. Lope* e *D. Juan*.

Bello più che mai è l' argomento, in cui il cavaliere oltraggiato prova a sè stesso d' esser mondo della colpa della propria moglie, allorchè esclama: « Un uomo avrà dunque il biasimo generale pel cattivo procedere altrui, e non sarà lodato s' ei rettamente procede? E se uomo al mondo non fu mai stimato per le virtù d' un altro, sarà egli beffato e deriso pei vizii di colei, che troppo pieghevole diede vinto il suo orgoglio alla sregolatezza de' suoi capricci? » Allorchè D. Lope si propone al re per seguirlo in Africa contro i Mori, come il suo onore chiedeva, esso gli risponde, che l' onore di lui ha bisogno d' essere ben guardato nella sua casa. Queste parole che sono un colpo di fulmine pel cavaliere, lo decidono alla *segreta vendetta*.

Nelle favole del Gozzi, in mezzo a cento stranezze e puerilità, si trovarono tali gemme da interessare alla traduzione di alcune di esse e Schiller e il Baretti, i quali le diedero al teatro tedesco e alle scene inglesi. Coteste splendide gemme furono tutte carpite a Calderon, a De Vega, a Moretto, e via via.

Venendo, siccome è ufficio nostro, all' esecuzione, Morelli (non ben rimesso in salute, il perchè la sera susseguente non si potè darne la replica) indovinò magnificamente il concetto di *D. Lope*. Studiò una creazione, e la colse. Più: questa creazione fu così evidente, così ben dimostrata e coi modi i più scelti, che il pubblico gli rispose con grandissimi applausi. La Giulietta Vedova, nella parte di *D. Leonor*, fu in qualche momento di terrore piuttosto fredda, come in qualche altro d' affetto abbastanza interessante. Ristori mostrò che viveva sotto il cielo del Portogallo. Bellotti-Bon espose assai bene, e fece *sua* una *parte* che veramente non era *sua*. Il nostro pubblico non conosceva Calderon De la Barca: Morelli glie lo ha fatto conoscere. Grazie dunque a lui..... e all' esimio Bon: perchè quando trattasi di sì fatti *vecchiumi*, egli certamente ci deve entrare per qualche cosa.

Martedì dopo tre atti della commedia (davasi il *Mac-Allan*) abbiamo avuta la scena dell' atto quarto dell' *Adelchi*, declamata dalla tanto simpatica e semprepiù applaudita Sadoski. Fu immensa l' arte che in essa spiegò, e il pubblico volle vederla per quattro o cinque volte al proscenio. Il dolore, il delirio, la disperazione, la rassegnazione (le quattro fasi che il celebre autore ha voluto percorrere) erano sulle sue labbra, sul suo viso, in ogni suo atto, in ogni suo sospiro ... Come un angelo bella, moriva rassegnata come un angelo. Se in teatro si fosse trovato qualche nemico di Alessandro Manzoni (i veri e grandi poeti, non i bagattellieri da piazza, hanno nemici) sarebbesi rappattumato con lui, se non per altro, per la viva espressione, con cui seppe animare e colorire quel brano.

La Compagnia Lombarda col giorno 30 del corrente passerà al Carignano. Sentiamo che mossa da quello zelo, d' ond' è sempre infiammata, ha intenzione di farci squisiti regali e più che dolci sorprese. Sentiamo che ci prepara una nuova produzione scritta per la illustre Rachel da Eugenio Scribe, *I Moschettieri* di A. Dumas, il *Faust* (1) di Goethe, ecc. ecc. Ed a convincerci ogni dì più della sua buona volontà e della sua raffinata intelligenza, sentiamo che codeste nuove rappresentazioni saranno allestite con analoghi scenarii espressamente dipinti e con vestimenta espressamente fatte. A molto raccogliere bisogna sapere ben seminare ... e una ricca raccolta toccherà per fermo alla Compagnia Lombarda. R.

COSE DIVERSE

Lamartine ha pubblicato una raccolta de discorsi da lui tenuti in 16 anni col titolo di *Tribune Politique*. Precede l' opera (che è in due volumi) una storia della sua vita politica.

— Secondo il giornale *La Politique*, Guizot tornerebbe a Parigi, ov' è intenzionato di fondare un giornale col titolo *Le Gouvernement*.

— La spesa mensile della spedizione spagnuola negli Stati Romani ascende ad un milione di reali (250m. fr.) contando le straordinarie.

— L' *Observador* fa ascendere a 50 milioni di reali (12,500,000 fr.) i fondi imbarcati a Barcellona per far fronte alle spese della spedizione d' Italia.

— Il giorno 29 all' Accademia Filarmonica di Torino vi sarà *Un Grande Concerto* in occasione della distribuzione dei premii.

— Troviamo nello *Statuto* intorno alla festa del *Corpus Domini* che si celebrò quest' anno a Venezia:

« Assistetti alla festa del *Corpus Domini*, la più bella che io abbia veduta dopo quella di Roma. La piazza San Marco presentava uno spettacolo imponente. Quei gran palazzi che circondano il venerabile e bizzarro duomo, e che essi appellano le Procuratie, avevano l' aspetto di un grande anfiteatro. Tutte le finestre erano tappezzate con bei cortinaggi, e accoglievano una quantità di signore in elegante *toilette*.

« Eransi erette, per l' occasione, grandi arcate di legno, coperte, ornate di ghirlande, sotto le quali passava la processione che durò tre ore. Il venerabile patriarca di Venezia, S. E. il cardinal Monico, ha

(1) Gira un opuscolo intitolato *Il Fausto di Goethe, Poema fantastico ridotto a scenica rappresentazione da Giovanni Sabbatini per la Drammatica Compagnia Lombarda. Torino*, 1849, *Tipografia Fodratti.*

In queste *sette* pagine il signor Gio. Sabbatini, nella supposizione certamente che il pubblico Torinese non conoscesse affatto il sommo poeta ed estetico della Germania e le sue opere, ha voluto ripeterci alcune delle osservazioni, che da anni ed anni si vanno facendo nei giornali d' Europa sullo spirito morale del *Faust*, gigantesco lavoro tradottosi in tutte le lingue e comparso nei teatri persino in forma di ballo. Noi lo ringraziamo del disturbo che si è preso, e lo preghiamo a far sempre così ogniqualvolta si debba produrre qualche grande creazione di qualche grande scrittore: risparmieremo del tempo, non tormenteremo la memoria e incomoderemo meno le biblioteche e i bibliotecarii...

Solo non gli possiam perdonare che ci rubi il mestiere. Spetta ai giornalisti dettare l' articolo sulla sua riduzione, non a lui: noi, noi vogliamo la gloria di notare quello ch' ei fece: noi, noi dobbiamo osservare ch' egli EBBE LA FORTUNA *di non avere gran fatto* (riflettete bene, *gran fatto*) *alterata la distribuzione delle parti fissata dall' autore, ecc. ecc.* Perchè toglierci il piacere di meditare sui suoi studi, sui suoi letterarii esercizii? Perchè privarci del conforto di commendarlo come un profondo conoscitore del teatro, se non lo possiamo commendare come scrittore originale, in riguardo almeno del suo *Masaniello* e della sua *Bianca Cappello* sventuratissima? Pietà, pietà, gentile sig. Sabbatini, dei poveri giornalisti teatrali.... che gli affari già vanno assai male!

Digitized by Google

benedetto i soldati e la immensa folla del popolo, tra le salve dell' artiglieria dei navigli, ed il suono delle bande militari.

« Dopo la funzione, il presidente Manin arringò il popolo e le truppe. Le sue parole erano nobili e moderate: egli rispettò anche il nemico. Dopo, le truppe sfilarono tra la musica degl' inni nazionali ».

— È morto a Parigi, nell'età di 64 anni, il celebre Banderali, professore di bel canto a quel Conservatorio di Musica. Egli era nato in Lodi, nel 1785.

— Questa volta la celebre Catalani è morta davvero. Fuggendo dalla Toscana, ella era andata a Parigi per trovarvi il riposo, e vi trovò invece il riposo eterno. Era nata in Sinigaglia, nel 1783. Morì di cholera.

— I giornali raccontano un fatto singolare. Al commissario circolare di Hradisch fu portata una lettera ch' erasi trovata al collo d' un colombo, in cui si eccitavano gli slavi a fare causa comune coi magiari.

— È in Torino il celebre pittore Hayez.

TEATRI

TORINO

Teatro Sutera

M.r PHILIPPE

Giovedì il Teatro Sutera apriva le modeste sue porte ad un mago.

Nelle capitali non mancano mai risorse, la folla dei curiosi è sempre stragrande, e così abbiamo avuto un concorso piuttosto copioso ed eletto. Quando diciamo eletto, intendiamo significare che il sesso gentile si degnò intervenirvi, che l' eleganza e il *bon ton* ci rallegravan lo sguardo, che tutto era vita: avvisiam dire che non si vedevano le solite figure proibite, i soliti livelli-perpetui ... d'altri teatri.

Noi non avremo qui d' uopo di torturarci il cervello per trovar degli epiteti alto-sonanti e che ricordino la magniloquenza di Marco Tullio. Il sig. Philippe ci ha risparmiata tal noia co' suoi manifesti a formidabili dimensioni ed a varii colori. Egli stesso ha già detto tutto: egli stesso si è dichiarato *celebre....* e celebre resti *nell'universo e in altri siti....* che noi non vogliamo nè tediarlo con inutili encomii, nè rubargli ciò che gli costa tanti sudori, e certamente... tante parole.

Il suo apparecchio è alquanto umile: le sue macchine si contano pressochè sulle dita. Voi cerchereste invano coll'avido occhio la sontuosità e lo sfarzo dei Brazzetti, dei Bosco e dei Robin. Allorchè quei tre taumaturghi alzavan la tela, vi credevate trasportati in un palazzo incantato, e attoniti domandavate a voi medesimi - *Ove siam noi?* Gli è vero che i tempi delle dovizie sono passati, che oggidì, coll'attuale, imperante boletta, ne abbiam quasi perduta affatto l'idea; ma la splendidezza, il fasto ed il lusso (sieno pure di sola apparenza) ci inspirano letizia e ci ravvivano ... come ne immerge nel lutto e ci toglie il respiro la miseria.

Alla povertà però dell'apparato sopperisce il sig. Philippe col suo garbo, con la sua disinvoltura, con la sua singolare destrezza, con una certa tal quale spontaneità e facilità che non è sempre dote dei signori prestigiatori. Novità non pretendetene nemmeno da lui, siccome non ne potete oggimai pretendere dai poeti, dai compositori di musica, dai drammaturgi, dagli scrittori d' appendici, persino dai maldicenti da caffè e da taverna, i quali, sebbene si credano più assennati d'un Platone, più castigati d' un Socrate, più universali nel sapere che un Aristotele, più divinamente inspirati che un Omero, finiscono spesso col farsi compatire. In due ore circa il sig. Philippe vi offre una moltitudine di giuochi sorprendente, arlecchini danzanti e fischianti, fazzoletti e cappelli tagliati in cento maniere e sempre intatti, canerini che disertano dalla gabbia e vanno altrove a cantare, fiori che spuntano dappertutto, anelli che fanno il giro del globo, ecc. ecc. cose viste e riviste, e che se volete rivedere ancora, e al momento, e senza spendere un soldo, basta che andiate in Piazza Castello ...

I giuochi che veramente fanno gridare al miracolo, sono i seguenti. — Diverse monete passano repentinamente da un vaso a una cassetta appesa in aria, e passando, mandan perfino quel *suono dolcissimo* ch' è la vita e la morte dell'uomo. — Disotto dalla sua veste da negromante egli si toglie quanti bacini d' acqua mai vuole, anitre, polli, dindii, galline, e via via.—Due uomini scompaiono dalla scena in un baleno, in un lampo ... e questo è quello che vorremmo sapere far noi, che far voi vorreste. Viene il padrone di casa a cercarvi l' affitto? Sparisca. La moglie vi fa arrabbiare, i figli v' intisichiscon la borsa, i creditori e gli usurai vi succhiano il sangue, gli stolti vi assordano, i dotti v' annoiano, il calunniatore v' irrita, gli amici s' abusan di voi? Spariscano ... e con essi, tutti coloro cui *si fa notte innanzi sera.*

Per quest' ultimo giuoco soltanto il sig. Philippe sarebbe autorizzato a chiamare misteriose, siccome chiama, le sue serate. Egli non mancherà d' accorrenti ... e li merita. Epperò badi, quando getta ne' palchi certi rotoli di confetti, a non ferir qualche fronte, a non guastar qualche naso, a non iscompigliar qualche testa .... specialmente se trattasi di galanti signore. Le donne ridono presto, ma piangono subito ... e le lagrime delle donne ponno esser fatali. Come francese, egli dovrebbe immaginare un mezzo meno pericoloso e più gentile; ma i francesi dell' epoca nostra non son più i francesi d' un giorno ... Un' occhiata a quelli che trovansi a Roma, *aux soldats du Pape.....*

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Beneficiata di Amalia Ferraris, la sera del* 16 *giugno* 1849.

Io non racconto una serata di gran festa: io non descrivo un palco scenico mutato per magico tocco in un giardino di fiori: non allori, ghirlande, ritratti, canzoni.

I giorni in cui all' uomo schiavo nell' opere, e fin nel pensiero, tutto si vietava, tranne il baciare la verga del despota, e il cordone gesuitico, sono trascorsi: allora egli non poteva dare uno sfogo all' anima travagliata se non gettandosi in braccio a gioie sfrenate, e le danze di una vezzosa Tersicore, le note di una voce soave ne allegravano desse sole lo sguardo, ne soffocavano un sospiro. Ora è tutt' altra cosa: noi possiamo liberamente pensare, e scrivere, e sperare .....! Quindi abbiamo pur sempre l'ammirazione e il plauso, ma più non s' idolatrano le dive della danza e del canto.

Dove fossimo ancora in quei giorni, le più elette corone, i fiori più olezzanti, le più peregrine canzoni verrebbero offerte ad Amalia Ferraris, come a colei che è una fra le splendidissime gemme che mai abbellissero il nostro Carlo Felice.

Lo spettacolo di questa sera si componeva dell' opera *Maria di Rohan*, che, tranne nell'atto terzo (applauditissimo), non piacque affatto, ad onta dell' abilità e degli sforzi della Gariboldi, del De Bassini e del Ferretti: del balletto la *Peri*, tagliato a metà, giacchè col passo a due termina ogni illusione: e di una *polka* ballata dalla Ferraris, assieme alla tanto brava Ravina Ester, graziosissima sotto le vesti di contadino. Ad onta d' un' opera freddissima, e d' un ballo mutilato, si distribuirono maggiori biglietti assai che in *certe altre sere*, in cui un più ricco e variato spettacolo doveva riempiere il Teatro: solennissima prova di quanto ammiriamo, di quanto ne è cara l' egregia Ferraris.

Dessa fu applaudita in un modo unico durante il balletto, e ben si volle la replica della *polka.* Fu desso il solo brano sia di canto che di danza, che durante l' intera stagione si volesse replicato. Quale elogio, qual trionfo maggiore di questo per Amalia Ferraris ?...

G. T.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Corrado il Corsaro, nuova opera del maestro Francesco Cortesi.* La nuova opera che noi abbiamo a suo tempo annunciata comparve, e il giovane M.° Cortesi ebbe un sì brillante e clamoroso successo da dovergli presagire la più splendida carriera.

È difficile che un nuovo maestro ottenga gli onori che ha ottenuti il Cortesi, come è cosa rarissima in teatro veder plaudire uno spartito dalla prima all' ultima nota con un entusiasmo così grande e così verace. La fortuna non fa e non può fare sì compiuti regali: ci vuol dell' ingegno, ci vuol del sapere, e sapere ed ingegno ha certo a dovizia il Cortesi, che nel musicale arringo segna invidiato i primi passi.

Volendo venire a qualche particolare,

Digitized by Google

nomineremo i pezzi che parvero i più prediletti dal pubblico. Coro d' introduzione e cavatina di Fraschini. Aria della Barbieri. Aria del basso Ferlotti. Finale dell' atto secondo. Duo della Barbieri e del Ferlotti. Duo della Barbieri e Fraschini. Terzetto finale. È questo il più bel fiore dello spartito; è questo un brano di peregrina fattura e di vera e felice inspirazione, e basterebbe esso solo ad assicurare a un compositore una fama. L'opera non poteva finire più gloriosamente. Le ultime impressioni sono quelle che restano, e certamente lo spettatore lascia il *Corrado* del maestro Cortesi compreso da maraviglia, e col desiderio di riudire quelle soavi melodie.

La festa fu compita. Al merito della composizione si aggiunse un' esecuzione perfetta; e perfetta senza dubbio bisogna che riesca quando si hanno a cantanti la Barbieri, il Fraschini ed il Ferlotti, nomi superiori a qualunque elogio. Essi divisero coll' esordiente maestro gli applausi e le chiamate; ed egli fortunato, se potrà produrre un suo secondo lavoro con artisti di sì alta levatura, di sì sublime merito!

Corrado il Corsaro ha pur belle danze, e queste sono state per favore composte dal bravo coreografo Antonio Cortesi, padre dell' autore. Il passo a due della Ravaglia e del Mochi fu trovato un mazzo di rose, e n' ebbero elogi ed onori infin che ne vollero. Il chiaro maestro sig. Mabellini si prestò col massimo impegno. L' orchestra fece pompa di esattezza e di valentia. Le decorazioni furono splendidissime... e questo prova che lo zelo dell'Accademia è incessante. Anche il libro ha buoni versi. Perchè mai il poeta non vi ha apposto il proprio nome? Quante contraddizioni negli uomini! Alcuni non hanno vergogna d'annunciarsi autori di certe castronerie, che fanno veramente nausea; ed altri ch' han fatto bene, che onorarono la patria favella e cose fecero degne di lode, serban l' anonimo!... Vi è però un tribunale segreto che condanna i primi e rimerita di elogi i secondi, il tribunale del buon senso e della giustizia.

BARCELLONA, *Teatro del Liceo*. Ho veduto il vostro articolo che parla degli *affari d' interesse* di questi due teatri..... Vi è dell' esagerazione, e pregovi a pubblicare le seguenti due righe.

Le cose del Teatro del Liceo vanno benissimo, e nemmeno in sogno si potrebbe parlare di chiuderlo. Siamo ben lontani da queste disgrazie: anzi, alla fine del corrente, si attende il tenor Roppa, e per la metà di agosto vi sarà anche ballo colla conosciuta ballerina sig.a Guy Stephan. Non date ascolto ai corvi di cattivo augurio, e lasciateli gracchiare da soli.

Per dirvi alcun che in particolare degli artisti, la Gruitz nel *Macbeth* è somma, è immensa, e il Verdi gioirebbe a vedere così alla perfezione esposto il suo capolavoro. Il Ferri è sempre la delizia di Barcellona. È un grande artista! Coi suoi talenti è sicuro di destare dovunque quel che voi altri giornalisti chiamate *fanatismo*. È il terzo anno che qui canta: eppure par venuto adesso: tanta è la sua valentia, tanta la simpatia che vi gode. Bisognava essere presenti ultimamente alla *Beatrice*: all'aria sua fu una vera e decisa irruzione d' applausi. *Da Lettera*

ORANO (Africa). Sotto la direzione del sig. I. De Monti, Agente d'affari in Africa, il Corrispondente Teatrale sig. M.° Filippo Burcardi ha formata una Compagnia di Canto per Orano in Africa, imminente estate. Eccone gli artisti. Prima donna assoluta sig.a Ortensia Maillard. Altra prima donna e musichetto, Spech Elisa. Comprimaria, Bonsignori Clementina. Primo tenore, Bianchi Giuseppe. Primi bassi a vicenda, Giordani Francesco e Salani Gaetano. Secondo tenore, Tagliani Paolo. Primo violino e direttore d' orchestra, Sordelli Giuseppe, con numero di coristi e secondarie parti.

La sig.a Maillard è artista di molto merito, e lo provano i successi ch' ell' ebbe. Il Bianchi Giuseppe è pur un tenore di bei talenti, come un basso senza eccezione il Giordani, che già si è altrove distinto. È impossibile adunque annunciare questa Compagnia senza tessere un particolare elogio al Corrispondente Burcardi che l'ha formata.

UN PO' DI TUTTO

L'egregio primo basso sig. Derivis fu di nuovo scritturato per la Cruz di Barcellona. - *Scritture del Corrispondente Teatrale Giuseppe Crivelli, corrente estate.* Pel Teatro S. Benedetto di Venezia, Teresa Neuman prima donna, Fanti primo basso. Per Forlì, il primo tenore Binetti. Per Lodi, le prime donne sorelle Gandaglia, il primo tenore L. Viganò, il basso Aliprandi, i primi buffi Domenico Borella e Tasca Gaudenzio, i comprimarii G. Riboli e F. Mantegazza. Per Ala di Trento, apertura, le prime donne signore Elisa Gambardella e Mansuit, il primo tenore L. De Bezzi, il primo basso Berger, il primo buffo Pozzesi, i primi ballerini signor Palladini, e le signore Gambardella e Vicentini. - Sempre buone notizie da Londra dei balli del signor Casati e di sua moglie la Wuthier, vero gioiello della danza italiana. - Niente bene *I Lombardi* a Napoli, con la Albertini, Boucardè e Selva: l' Albertini non merita gli sgarbi che le si fanno. Il Varesi è sempre acclamatissimo, e non parliamo della Tadolini che è l' astro. - La *serata* della Sanchioli a Barcellona fu brillantissima. Il teatro riboccava di gente, e una pioggia di fiori ingombrava il palco. - I dilettanti Torinesi son tutti in lagrime: la Gambardella non ritorna più al Gerbino! Addio, mazzi di fiori! addio ritratti! - Al Carcano di Milano nell' imminente estate vi sarà Opera con *divertissement* di ballo. - All' Opera di Lodi si aggiunse il ballo, coi primi ballerini signora L. Romagnoli e G. Calori. Essi agiranno colle signore Giuliani madre e figlia, e il coreografo sarà il Giuliani, padre. - A Casale (altra Compagnia formatasi da Giuseppe Crivelli) attualmente vi è Opera colle prime donne Marietta Bellorini e Gerli, col primo tenore Ruggero, col contralto Carolina Musida e col basso Martinengo. Questa Compagnia passerà a Savigliano nel mese di agosto. - Anche a Biella, dal 15 luglio al 20 agosto, vi sarà Opera. Ne sarà impresario il signor Ulisse Brambilla (Biella vedrà cose che non ha mai vedute...). - La ballerina Fuoco ritornò a Parigi carica d' oro e di corone. - A Londra erasi sparsa la voce che Carlotta Grisi fosse morta. S. M. la Regina Vittoria, grande ammiratrice di quest' artista, si degnò informarsene ella stessa, e non fu lieve la sua gioia in udendo, che Carlotta Grisi, superato un forte attacco di cholera, viveva. - L' espertissimo Agente Teatrale G. B. Bonola ha fissato pel Teatro di Bukarest l'egregia prima donna assoluta signora Carolina Cuzzani, e il conosciuto primo tenore Giovanni De Vecchi. Queste giudiziose scelte onorano il Bonola, nè certamente il sig. Paolo Papanicola, che non bada a spese e a sagrifici, poteva più splendidamente inaugurare la sua nuova Impresa. - Jenny Lind s' è fatta sentire a Parigi in una *soirée* dell'Ambasciatore di Svezia. Vi cantò l'aria della *Sonnambula* e varie melodie tedesche: la celeberrima artista produsse una gran sensazione. - L' Agenzia Bonola fissò pel Carlo Felice di Genova, p. v. carnovale e successiva primavera, la prima ballerina danzante assoluta signora Angiolina Negri. - La *France Musicale*, lodando a cielo (come meritano) i cantanti italiani di Marsiglia, nomina mad. Cettarini: avrà voluto dire madamigella Cattinari. - Il Corrispondente Bonola scritturò pel Carlo Felice di Genova, venturo carnovale, il bravo primo basso Gassiè, quello stesso ch' ora cotanto distinguesi a Marsiglia. Il Sanguineti sarà grato al Bonola di sì bello acquisto. - Sempre eccellenti notizie da Odessa della D' Alberti e del tenore Vitali. - La Compagnia Francese che agisce al D' Angennes (meno due o tre attori) non piace. Gli stessi suoi partitanti ne sono scandolezzati, e si lamentano pure moltissimo del repertorio. - Mercoledì al Nazionale, fra un atto e l'altro della commedia, abbiamo avuto ballo. La brava giovinetta parmigiana signora Enrichetta Coppi vi eseguì due passi con rara perizia, fra gli applausi e le chiamate. - Vercelli per la Fiera di S. Eusebio avrà Opera. Vi fu scritturato il tenore Prudenza. Annuncieremo gli altri. - La Wilmot ed il Bencich sono rimasti a Costantinopoli: pare vi saranno riconfermati. - All'Anfiteatro di Pavia si alternerà alla Commedia il ballo, con un grazioso terzetto eseguito dai primi ballerini signori Conti fratello e sorella, e dalla prima ballerina Carolina Zante. - Alla Canobbiana di Milano l'*Ajo nell' Imbarazzo* non dispiacque. La Cortesi, il Bozzetti e lo Scalese vi si distinsero. Il concorso continua ad essere meschino. Ci scrive un amico che in una delle passate sere un solo borghese era in teatro (il conte Pompeo Belgiojoso....). - L' ottimo basso Monari, cara conoscenza dei Torinesi, fu per il p. v. autunno scritturato pel Teatro Carignano. Sarà la quarta volta ch' egli canta in Torino. Bella soddisfazione! - Ci dicono che Brescia, per la Fiera, avrà teatro. Sarà vero? - A Mantova in autunno vi sarà Opera al Teatro della Pace, e a Verona al Teatro Nuovo. Il Crivelli farà le Compagnie.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

Digitized by Google

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 52.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
30 Giugno 1849.

CONDIZIONI

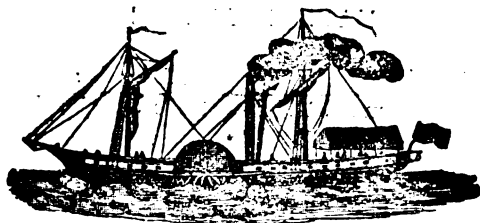
Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, E PIEGHI saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada D'Angennes, N. 23, terzo piano.

IL PIRATA

Anno Quindicesimo - Semestre Primo

Difficoltà de' tempi - Nostri sforzi - Nostri sagrifici - Nostre speranze - Nostre promesse Con qualch' altra coserella necessaria a sapersi.

Sabbato venturo il giornale *Il Pirata*, ponendosi in via pel suo *quindicesimo* viaggio del 1849-50, incomincerà un *Nuovo Anno* e aprirà l'Associazione ad un *Nuovo Semestre.*

Ad onta dei difficilissimi tempi e delle sventure che flagellarono con onda incalzante la nostra misera Italia, quantunque gli affari volgessero ogni giorno alla peggio e continuasse ad essere sterminato il numero dei teatri chiusi e degli infelici senza scritture e senza mezzi di sussistenza, noi abbiamo seguitata la nostra impresa fieri ed intrepidi come Artabani, come Pirati; e allora appunto che a tanti impreveduti ostacoli e a tante spese pareva ci venissero manco le forze, crescevano in noi la lena ed il coraggio. Le sorti dei cantanti, dei ballerini, dei commedianti, anzichè rischiararsi, si sarebbero fatte più tenebrose e più lagrimevoli, se nessun giornale si fosse data premura di ricordarli, se nessuno non ne avesse più tenuta parola... se si fossero ignorati perfino i loro rispettivi domicilii e le loro ulteriori destinazioni. Gl' Impresarii non avrebbero saputo a chi e dove scrivere, e sarebbe stato quasi un volere affatto estinta una famiglia numerosissima, che sino da età remote ha pensato e pensa, co' suoi innocenti esercizii, ad alleviarci l' animo e a ricrearci la mente.

Noi non pretendiamo ringraziamenti, ovazioni. Vogliamo solamente che venga resa giustizia ai nostri sforzi, e si secondino con altrettanta sollecitudine: solamente domandiamo che quelli, i quali hanno la fortuna di essere impiegati, e che già han potuto accumular degli avanzi, ci sorreggano nell' ardua opera nostra, e non ci facciano sospirare l' abbonamento. Tutte le nostre speranze sono riposte negli artisti di teatro. Una volta v' erano gli amatori, i dilettanti, che pure ci confortavano della loro assistenza, dei loro sorrisi: oggi, argomenti ben più importanti, sante ragioni di patria, gl' interessi de' popoli, la politica, attraggono a sè l' universale attenzione, e a noi non rimane a sostegno ed a scudo... che l' artista.

Noi contiamo sovr'esso, e con questa soave fiducia, anche nel Nuovo Anno compileremo il nostro giornale con zelo indefesso e sempre crescente. Cercheremo tutti i modi perchè l' arte risorga, o per lo meno non se ne spenga l'amore: non conosceremo sagrifici, purchè le nostre corrispondenze si mantengano estese, e sia così costante l'abbondanza delle notizie: andremo in Africa, andremo in America, dovunque vi sarà teatro, dovunque vi sarà da raccogliere qualche cosa che interessi ed ecciti curiosità. E affinchè l' utile si accoppii col dilettevole, affinchè l' oppresso spirito possa un cotal poco elettrizzarsi in piacevoli ed amene letture, riprenderemo le nostre abitudini: daremo dei brevi racconti, delle graziose novellette, degli aneddoti originali e tradotti, dappoichè i nostri veri e buoni amici, i nostri vecchi collaboratori non ci hanno abbandonati, e tentano anzi con le dolcezze della loro benevolenza di attenuare le privazioni e le pene dell' esule *Pirata.*

Noi non abbiamo ancora perduta la lusinga che i nostri destini si debban cangiare. Appena il lutto lascerà le nostre fronti, appena il riso rifiorirà sulle nostre labbra, torneremo a pubblicare due numeri per settimana, e così la nostra sarà riconoscenza di fatti e non di sole parole.

D.r REGLI.

L'Ufficio del Pirata *non è più in via degli Argentieri, ma nella contrada D'Angennes, n. 23, piano terzo.*

Chi riterrà il primo numero sarà obbligato al totale pagamento del semestre (che è anticipato).

Le condizioni dell' Abbonamento si leggono in fronte al Giornale.

Digitized by Google

MASSIME SALUTARI

RICETTE PER TUTTI

Non usate gentilezze agli stolti ... e soprattutto, non ricevetene.

Guardatevi dai chiacchieroni.

Non dimenticatevi mai del detto dei nostri vecchi - *Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.*

Non isperate rispetto da quelli che non rispettano se medesimi.

Non fondate speranza alcuna in uomini che non abbiano cuore, e non movete loro veruna domanda, poichè diventeranno vostri accaniti nemici. Questi apatisti, questi egoisti, questi mostri sono oltre modo pericolosi, e bisogna fuggirli, bisogna detestarli e farli pure detestare dagli altri, onde non mietano nuove vittime. Nè v' illudete se hanno ingegno. Una ragione di più per temerli. Hanno gelosia di tutti e di tutto, e non sorridono fuorchè al vile che si getta ai loro piedi. Vivono di false compiacenze: sono morti ... prima di morire.

Non curatevi di certe megere. Le donne unicamente ambiziose, le donne brutte, vecchie e semi-vecchie, sono generalmente maligne ..... sono il vaso di Pandora, che racchiudeva ogni sorta di malefizii.

Non invidiate chi sale in alto ed occupa eccelsi posti, senza meriti, per semplici combinazioni, e più spesso, per aver saputo *avvilirsi con profitto*. La loro gloria sarà passeggera .... come la gloria del mondo. E poi non siete ancor morti ... Chi sa che un giorno non sieno obbligati *a guardarvi* ed a stendervi la mano! .... La vita è un giuoco ... di M.r Philippe!

Non dite bugie, perchè sono all' ordine del giorno.

Non diventate ciarlatani, perchè i ciarlatani godono dell' aura pubblica, del favore universale.

Non vantate titoli che non avete, perchè in terra straniera. I vostri compaesani vi conoscono *intus et cute*: sanno a memoria tutti i miracoli della vostra vita, e vi ridono dietro le spalle ... aspettando il momento di ridervi anche sul viso.

Non lasciatevi sedurre dalla smania di passare per uomini di spirito. L' epigramma oggidì è divenuto una vera satira. Anzi l' epigramma non esiste più, e gli si è sostituita la calunnia ... all'ordine del giorno come le bugie!

Non adottate l' abito dell' arlecchino, perchè abito di moda. Lasciatelo alle commedie del Goldoni. Poveri, negletti, umiliati in certo qual modo, privi di tutto, ma d' un solo colore, d' una sola impronta, d'una sola faccia ... sempre d' una sola divisa. Vi rispetteranno anche i vostri nemici ... e vi temeranno.

Non siate nè troppo freddi, nè esagerati. Alla *moderazione* si grida la croce addosso, ma essa intanto vi frutterà più vantaggi del *fanatismo*.

Abbiate per sacro il nome d' esule: non l' esule che non ha fatto mai nulla e lasciò i patrii lari per seguitar la corrente: bensì l'esule che perdette una brillante posizione, anzichè ribellarsi ai proprii principii: l' esule che chiama dolce il pane amaro: l'esule che vive *sotto l'usbergo del sapersi puro.*

Non perdetevi in futilità, in vani e vergognosi amoruzzi, che non ne è più la stagione. Se vecchi, occupatevi a spargere savie e generose massime, a procurare alla patria degli amici e dei figli degni di essa, a preparare a questa ed a quelli un' era di prosperità e di luce. Se giovani, fate tesoro del vostro tempo, della vostra salute, della vostra memoria: studiate, meditate, e vi sovvenga che non vive bene chi nobilmente non vive. Le rivoluzioni non devono fare dei vagabondi, ma degli uomini.

Non andate in cerca delle numerose società: preferite la solitudine. L' uomo forse non ha mai fatto spavento come oggidì, in tanto conflitto d' interessi, d' opinioni ... e di passioni.

Non adorate, dopo Dio, che l'Onore. Vi sia compagno indivisibile nelle procelle della vita ... e scenda con voi nella tomba.

R.

BIOGRAFIA

MAD. CATALANI

Leggiamo nella *France Musicale*:

« Madame Catalani était née à Sinigaglia, en 1783. Vers l'âge de douze ans elle fut envoyée au couvent de Sainte-Lucie, à Gubbio, près de Rome, où sa belle voix attirait aux offices un grand nombre d'amateurs. A l'âge de quinze ans, elle sortit du couvent, et se vit obligée de chercher une existence au théâtre, par suite de la ruine de son père. Ses premiers pas dans sa nouvelle carrière furent marqués par des succès dont il y a peu d'exemples. Ce fut en 1801 que madame Catalani se fit entendre pour la première fois au théâtre de la Scala de Milan. De là elle passa aux théâtres de Florence, de Trieste, de Rome et de Naples; partout elle excita l'enthousiasme, et sa réputation devint bientôt universelle. Cette renommée la fit appeler à Lisbonne pour y chanter à l'Opéra Italien, avec madame Gafforini et Crescenti; elle y arriva vers la fin de 1804. A Lisbonne elle épousa M. Valabrègue, officier français, attaché à l'ambassade de Portugal; mais elle conserva toujours son nom de Catalani quand elle parut en public. Elle se rendit à Lisbonne, puis à Madrid, où elle ne chanta que dans des concerts. Son séjour dans cette ville et l'effet qu'elle y produisit donnèrent à sa renommée plus d'éclat qu'elle n'en avait eu jusqu'à cette époque. Au printemps de 1807, madame Catalani se rendit à Londres: c'était là que l'attendait une fortune prodigieuse. Elle avait, dit M. Fétis dans sa *Biographie des Musiciens*, qui nous fournit ces détails, tout ce qu'il fallait pour séduire les Anglais: d'abord la beauté extraordinaire de la voix; puis son maintien noble et décent, son port de reine, qui ne pouvait manquer de plaire à la haute société; enfin son dédain pour la cour nouvelle de Napoléon, et le choix qu'elle avait fait de l'Angleterre pour le théâtre de sa gloire: tout concourait à la faire non-seulement admirer, mais aimer par les habitants de la Grande-Bretagne. Dans une seule saison qui ne durait que quatre mois, elle gagnait environ cent quatre-vingt mille francs. Outre cela, elle gagnait dans le même temps, environ quatre-vingt mille francs dans les concerts et soirées particulières. On lui a donné jusqu'à deux cents guinées pour chanter à Drury-Lane ou à Covent-Garden le *God save the King* et *Rule Britannia*, et deux mille livres sterling lui furent payées pour une seule fête musicale. Lorsque les théâtres de Londres étaient fermés, elle voyageait dans les divers comtés en Irlande ou en Ecosse, et en rapportait des sommes énormes. Ses richesses seraient aujourd'hui égales aux plus grandes fortunes, si elle n'eût eu, pendant son séjour en Angleterre, un train presque royal. Un seul trait pourra faire juger de la dépense de sa maison: dans une seule année, le compte de la bière fournie à ses domestiques s'éleva, dit-on, à six cents livres sterling.

« Après un séjour de sept ans à Londres, madame Catalani retourna à Paris, au moment de la restauration. Le roi Louis XVIII, qui l'avait entendue et admirée en Angleterre, lui accorda la direction du Théâtre-Italien avec une subvention de 160,000 fr. Mais elle ne jouit pas longtemps des avantages de cette entreprise, car elle se crut obligée de s' éloigner de Paris, au retour de Napoléon en 1815. Pendant les Cent-Jours et dans les premiers mois de seconde Restauration, elle voyagea en Allemagne, se rendit à Hambourg, et de là passa en Danemark et en Suède. Partout elle excita la même admiration et le même enthousiasme. Son retour en France eut lieu par la Hollande et la Belgique. Amsterdam et Bruxelles furent les villes où elle s'arrêta le plus longtemps; elle y donna un grand nombre de concerts.

« De retour à Paris, elle reprit, en 1815, la direction du Théâtre-Italien. Alors commença pour ce spectacle un temps de décadence qui se termina par la ruine et par la clôture du théâtre. Madame Catalani prit la résolution d'abandonner la direction des Bouffes et de voyager dans toute l'Allemagne. Ses pérégrinations durèrent plus de dix ans. En 1827, elle se fit entendre pour la dernière fois à Berlin; depuis elle a cessé de chanter en public. Elle avait acheté une jolie maison de campagne dans les environs de Florence, où elle vivait depuis plusieurs années, entourée de quelques amis, lorsque l'ouragan qui a éclaté en Toscane l'a forcée à venir chercher un asile à Paris, où elle vient de mourir âgée de soixante-six ans ».

Digitized by Google

COSE DIVERSE

Torniamo ad annunziare la bellissima ed importantissima opera che si stampa in Torino, *Memorie ed Osservazioni sulla Guerra dell' Indipendenza d' Italia nel* 1848 *raccolte da un Ufficiale Piemontese cui faran seguito quelle del* 1849 *con note storiche e politiche*. In Torino si trova presso Gio. Fantini e C. editori e presso i principali librai, e fuori, dai librai principali e dagli uffici postali.

— Dagli editori signori Crivellari e C.ª di Torino si è pubblicato un opuscolo intitolato, *I Propugnatori della Causa Ungherese*, Cenni Biografici preceduti da una Notizia Storica sull' Ungheria, del dottore Alessandro Borella.

— È aspettato con ansietà il secondo volume della *Storia del Piemonte dal* 1814 *ai nostri giorni di Angelo Brofferio*.

— Confermiamo le lodi che con la massima convinzione abbiamo impartite al *Tivoli di Moncalieri* e al bravo sig. Vittorio Giaccone che lo ha fondato, e ci facciamo pure un dovere di aggiungere che quello Stabilimento va sempre ordinandosi al meglio. Elettissime società lo frequentano, e questo è il più grande elogio che gli possiam tributare. Di fatto, l' eleganza va di pari passo con la comodità, e sarebbe difficile poterne immaginare un secondo che tanti vantaggi in sè racchiuda.

È una compiacenza per un giornalista quella di poter ripetere, anzichè distruggere, quanto ha asserito ... ed ecco che anche il giornalismo offre i suoi fiori.

— La stampa periodica si scagliò contro il povero *Falò di S. Giovanni*, e non a torto. Non le sono più cose del tempo; sono spettacoli che non camminano con la civiltà attuale, e quei danari potevansi con ben maggiore profitto impiegare. A noi poi fece un' impressione affatto cattiva ... e lo abbiam veduto da lunge, all' aria aperta, sotto l' egida del cavallo di piazza S. Carlo! Ci pareva una città in preda al fuoco, in totale rovina ... il nostro pensiero volava a Roma, ai capi-lavori di Michelangelo, di Raffaello, di Antonio Canova ... Per carità, non si verifichino sì fatte catastrofi nemmeno in sogno! Abbiamo d' uopo di consolarci e non di spaventarci.

— Dai signori Federigo G. Crivellari e Comp. sonosi pubblicati *I principali Eroi della Guerra d' Indipendenza dell' Ungheria, Collana dei cinque Ritratti di Kossut, Gorgey, Perezel, Bem e Dembinsky*.

— Tempo fa moriva in Milano, compianto da tutti i suoi amici ed ammiratori, il famoso pittore Cav. Alessandro Sanquirico. Si avvelenò da se stesso... alienazione di mente!

— La sera del 28 alla Canobbiana di Milano ebbe luogo una *serata* a benefizio del Pio Istituto Filarmonico.

Vi suonò il celebre Ernesto Cavallini, e si sa come questo novello Orfeo attragga a sè l'attenzione di tutti.

Tra i cantanti che si prestarono, emersero la Cortesi, Bozzetti, il bravo Benciolini, ecc.

TEATRI

VERCELLI. Questo teatro nel mese di luglio, come dicemmo, avrà opera. Si daranno non meno di 12 rappresentazioni. Il primo spartito sarà il *D. Finocchio* del maestro Cotti Caccia tanto acclamato in Torino: il secondo sarà *Chi dura vince* di Luigi Ricci, col famoso duetto del Degola. Eccone la Compagnia. Prima donna assoluta Ernesta Reale. Primo tenore G. Mercuriali. Primi bassi, Gaetano Rossi ed Ernesto Tei. Primo buffo, Francesco Righi. Seconda donna, Carolina Zambelli. Primo violino direttore, Ravazzani Nicolò Litta.

L' impresario è il sig. Razzani.

PINEROLO. Il Teatro Sociale di Pinerolo avrà spettacolo in agosto.

Si daranno due opere serie ed una buffa: la prima sarà *Ernani*, *D. Finocchio* la seconda, *Il Giuramento* la terza.

Diamone la Compagnia. Prima donna soprano assoluta, Adelaide Ferraris. Prima donna contralto, Luigia Mascheroni Razzani. Primo tenore, Lattuada. Primo basso baritono, Giacomo Vercellini. Primo basso in genere, Ernesto Tei. Primo basso profondo e buffo, Gaetano Rossi. Seconda donna, Zambelli Carolina. Primo violino-direttore, Nicola Ravazzani Litta. Primo contrabbasso al cembalo, Casati. Primo violoncello, Casella. L' impresario è il sig. Razzani.

Questa Compagnia venne formata dal corrispondente teatrale sig. Davide Nizza.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Costretto il povero giornalista ad avvolgersi tra i rumori della guerra e le politiche agitazioni, per dar pascolo alla giusta curiosità de' suoi leggitori, gli riesce di tanto maggior sollievo, se può per un istante poggiar la mente alla dolce soavità delle arti belle, perchè alunne e figlie benedette della tranquillità e della pace.

Queste riflessioni ci vennero suggerite dalla conoscenza degli artisti, che furono scritturati per rallegrare il nostro civico Teatro nel prossimo autunno. La Barbieri-Nini, il Fraschini ed il Colini formeranno il principale terzetto; al certo dei più famosi e celebrati della melodrammatica attuale.

La rappresentanza preposta dallo spettabile consorzio degli azionisti e palchettisti al governo del Teatro non poteva incominciar meglio le sue operazioni; e tanto più n' è da lodarsi la zelante solerzia, inquantochè all' appressarsi dell' importante stagione il teatro non fu peranco levato da un appaltatore.

T. D. S.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. L' altra sera (14 giugno) la Tadolini, nell' intermezzo dell' opera, fu presa da uno svenimento. Il pubblico che nulla sapeva, e non vedeva più rialzarsi il sipario, fischiava e schiamazzava in modo incredibile. Riapparve la Tadolini. Cantò l' aria sua, e come! Era in lei avvenuta una rivoluzione fisica. Cantò col quadruplo della sua bella voce, sì che il pubblico, dopo infiniti applausi, fu costretto a consolarsi della sventura della celebre prima donna, e quasi quasi a desiderare ... ma non vogliamo il suo male.

Il ballo *Bradamante* continua a piacere.

Elfrida di Salerno è la nuova Opera del maestro Puzzone, che apparve non ha guari al Teatro S. Carlo. La prima rappresentazione fu burrascosa. L' uditorio s' era posto di buon umore coll' introduzione del valentissimo Varesi, che piacque assai, e che valse sempreppiù a mostrare quant' egli illustri l' arte sua (benchè non occorrano più altre prove del talento di questo sommo cantante ed attore). Dopo, s'alzò un temporale spaventoso, che si sciolse in dirotta pioggia fino al rondò della Tadolini, il qual pezzo richiamò il sereno, a tutto merito dell' esimia esecutrice e del compositore.

Volevano taluni rimproverare la Tadolini e il Boucardè, perchè non cantavano questa nuova *creazione* (!) con molto impegno; ma, Dio buono, chi potrebbe mai inspirare così insipida musica? Nè artisti, nè pubblico.

Teatro Fiorentini. Enrico Hamelin, nuova commedia in tre atti. Sia lode all' impresa dei Fiorentini che tutti i giorni ci dà una novella produzione scelta tra le migliori e italiane e straniere. E sebbene di *Enrico Hamelin*, ossia il *Fallimento*, noi non sapremmo definire se sia veramente un dramma od una commedia, pure il pubblico plaudì vivamente gli attori e l'opera, quantunque da qualche mese non volesse più sentir *cose francesi*. Infatti, non avrebbe potuto altrimenti avvenire quando Monti, la Pieri, e Taddei n' erano i protagonisti. Monti trattò tutte le scene con interesse sempre crescente, e nella finale volle poi comparir bello di quel talento artistico di cui natura dotello: Taddei e la Pieri, che omai da qualche tempo non facea più mostra di sè sulle scene, indovinavano tanto bene i lor caratteri, e li eseguivano con tanta maestria, che più volte nella serata il pubblico dovette unanime festeggiarli, e chiamarli poi all' onor del proscenio. Aliprandi, Vestri e la cara Bossi disimpegnarono con verità e zelo le loro parti.

Venendo ad altra produzione, al *Cavaliere delle Boscaglie*, egli è un guascone come tutti i guasconi di questo mondo, o per dir meglio della Guascogna: e se non avete idea di questa razza di uomini, vi consiglio di leggere l' *Avventuriere* di Sue. Onde fare ispiccar questo carattere, strano davvero e non adatto in tutto al gusto nostro, conveniva circondarlo di tali avventure, che non ne avessero in nulla alterata la fisonomia; ma appunto la mancanza d'intreccio ed una certa stancante semplicità non l' hanno fatto gradire gran che, ad onta degli sforzi di Adamo Alberti, attore di cui non ci stancheremmo mai di fare l'elogio, e che è stato l'interprete più fedele di quel difficile carattere. Un' altra artista, di cui parleremo sempre, è la Bossi giovanetta, che progredisce tutt' i giorni, e che, dotata di penetrante intelligenza e di arte, possiede oltreacciò una qualità rara negli ar-

Digitized by Google

tisti, cioè il gusto, che applica ancora al costume, irreprensibile sempre, e senza anacronismi. Quello indossato da lei in questa commedia (secolo XVIII) è perfetto. Aliprandi, Vestri e la Dirich hanno disimpegnate le loro parti col solito zelo e valore.

Omnibus e Priv. Corr.

CHIETI. *Nabucco*. L'esito fu felicissimo. La sig.a Alberti venne vivamente applaudita alla sua cavatina e al duetto con *Nabucco*, nei quali pezzi è superiore ad ogni elogio. Il sig. Colliva (*Nabucco*) ha bella e rotonda voce, buona scuola di canto e disimpegna a meraviglia quest' importante personaggio. Il sig. Bacci assai bene eseguì la sua parte. Il basso profondo sig. Finocchi (*Zaccaria*) continuava ad essere ammalato, e forse lo sarà per tutta la stagione. Bene le altre parti e i cori d'ambo i sessi, istruiti dal sig. maestro Francesco Zecchini. L'orchestra è buona, ma sempre mal diretta dal primo violino sig. Romanini. Si preparavano grandi feste e onori per le serate della sig.a Alberti e sig. Cortopassi.

RAVENNA. La *Linda* ha qui avuta grande fortuna, e se consola il pubblico con le sue soavi melodie, procura infiniti applausi agli artisti.

Fra questi particolarmente rifulgono la prima donna Zilioli, il tenor Banti e il buffo Maggiorotti. Non avvi onore che non venga impartito a tutti e tre; essi meritano i suffragi che godono.

OPORTO (*Da Lettera del 2 giugno*). Giovedì si aperse il nostro teatro coll'*Attila* per eccellenza rappresentato dalla Gresti, dal Fiori e dal tenore Volpini, che furono acclamatissimi e ridomandati al proscenio.

Nel terzo atto si frammezzò un passo a due, e questo procacciò un' infinità d'applausi alla King e al Vienna, che lo compose. Tutti que' giornali si uniscono nel dire che mai si videro ballerini più esperti e più degni del generale entusiasmo. Ogni loro atto, ogni loro movenza fu un' ovazione. Si vollero salutare dal palco per ben tre volte. La King e il Vienna sono soliti a queste feste.

NEW-YORK, 5 *giugno*. Il successo del ballo *Folletta* è inaudito ne' fasti teatrali. Fu un trionfo dei più clamorosi che mai si sieno contati. I signori Monplaisir ne sono la bella cagione. Questi eccellentissimi ed egregi ballerini attireranno lunga pezza il pubblico di quella città e gli stranieri che arrivano mattina e sera. I Monplaisir formano la delizia di chi li vede, nè noi facciamo le maraviglie, sapendo fin dove s'estenda la loro peregrina abilità.

Si prepara con attività il ballo pantomimico dei *Greci*, che deve succedere alla *Campana incantata*.

UN PO' DI TUTTO

La R. Compagnia Sarda è partita per Genova. - La Compagnia Lombarda passa dal Nazionale al Carignano, e questa sera vi dà la sua prima rappresentazione. - La prima ballerina assoluta Luigia Taglioni Alexandre e suo marito primo ballerino assoluto e compositore hanno fatta con brillante successo la loro rientrata all'*Opéra* di Parigi. Furono essi riconfermati per quelle scene (riconferma che molto li onora). Hanno tre mesi liberi: avvertimento alle Imprese, che volessero approffittare dei loro talenti. Il sig. Alexandre si è già tanto distinto a Vienna, come ballerino, e come compositore. - A giorni avremo in Torino, di ritorno dalla Spagna, la valente prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri. I corrispondenti e gl' impresarii non la lasceranno a lungo oziosa. - Il basso-cantante Achille De Bassini anticiperà di due mesi il suo contratto coll' Impresa dei RR. Teatri di Napoli (contratto, il quale non doveva incominciar che in settembre). Questa scrittura fu combinata col mezzo dell' Agenzia Lanari di Firenze. - La stessa Agenzia di Alessandro Lanari, in concorso col corrispondente G. B. Benelli di Parigi, fissò pei RR. Teatri di Napoli, anno teatrale 1850-51, l'egregia prima donna sig.a Castellan Giampietro. - Il primo basso-cantante assoluto signor Stefano Scappini, artista di bellissima riputazione, è tuttora a disposizione delle Imprese. - La prima donna sig.a Virginia Boccabadati fu scritturata pel Teatro Carignano di Torino, autunno p. v. - Sono scritturati per Copenaghen, dai primi di novembre ai venti d'aprile, le prime donne signore Adelaide Moltini e Amalia Ricci, il primo tenore sig. Gaetano Pardini e il primo baritono sig. Guicciardi. L'impresario è sempre il sig. Egisto Ricci. Annunceremo gli altri. - Il valente coreografo Emanuele Viotti e la brava prima mima assoluta sig.a Adelaide Catena furono scritturati pel Teatro Regio di Torino, carnovale venturo. - Il basso-cantante sig. Gio. Zucchini è in Bologna, di ritorno da Lisbona, ove diede, come dovunque, belle prove di sè. - Ci scrivono da Bologna che probabilmente in quella piazza si farà la nuova Compagnia d'Odessa per l'anno prossimo. - Le rappresentazioni del Comunale di Bologna terminarono la sera del 13 con applausi costanti a quegli artisti di canto e di ballo. - L' Agenzia Bonola scritturò per Bukarest il basso-cantante Secondo Torre e il buffo comico Grandi. - Vuolsi che la Compagnia di Ravenna passerà a Faenza. - Il primo basso sig. Antonio Carapia è stato fissato dal Corrispondente sig. Tinti pel Teatro di Fermo, prossima Fiera d'agosto. - Lo spettacolo d'Ancona, com' era da supporsi, cessò dopo quattro rappresentazioni. - Fu scritturato per Malta il primo baritono signor Alessandro Ottaviani, contratto di otto mesi. - L'ex-cantante Visanetti, ufficiale nell'esercito romano, fu una delle vittime del combattimento del tre. La sua morte destò il compianto di tutti i buoni patriotti di Roma. - Sentiamo da Milano che quel Governo (relativamente al Nuovo Appalto che si deve fare dei Regi Teatri) avrebbe fatto interpellare in proposito il probo e intelligentissimo Alessandro Lanari. Peccato ch' egli non voglia più assumere imprese! Il Lanari avrebbe fatto onore a Milano. È un galantuomo; e a capo di queste aziende, da cui dipendono gl' interessi e la vita di centinaia di famiglie, non vanno posti dei birbanti. - Fu di passaggio per Torino il Corrispondente Teatrale G. B. Bonola. Egli è ritornato in Milano, ove lo attendono nuovi affari - Sono a Londra Barroilhet, Latour e Mad. Stoltz, che è aspettata con impazienza al Teatro di S. M. la Regina. Dopo, intraprenderà un giro nelle provincie, con un impresario che le assicura una grande somma. - Il contratto d'Appalto di Corfù, p. v. autunno e carnovale, è stato assunto dall' esperto appaltatore sig. Angelo Tommasi, il quale, col mezzo dell' Agenzia Bonola, è già passato alle seguenti scritture: Prima donna assoluta sig.a Giuseppina Leva, primo baritono sig. Gaetano Donelli, primo violino e direttore d' orchestra sig. Bregozzo. Annunceremo gli altri. - Il concerto che doveva aver luogo ieri per la distribuzione dei premii all' Accademia Filarmonica di Torino fu sospeso. - Rubini è atteso a Londra. Egli deve cantare al Teatro di S. M. la Regina in un con la Lind, già ripartita da Parigi a quella volta. Il signor Lumley non poteva chiudere più splendidamente la stagione. - Mad. Labord e il baritono Taffanelli sono apprezzatissimi a Richmond. - Enrico Herz, madamigella Truffi e i sigg. Benedetti, Rosi e Cochnen sono passati da Savannah a Charleston per darvi alcuni concerti. - Sono pure fissati pel Carignano di Torino, autunno prossimo, la prima donna sig.a Franco-Giordani, la prima donna signora Solz, e i coniugi De Baylou. Questi ultimi sono stati giudiziosamente riconfermati dall'impresario sig. Mayna a tutto il carnovale p. v., l'uno come basso profondo e l'altra come musichetto e comprimaria (e tanto è vero che farà da *Pierotto* nella *Linda*).- Il tenore Prudenza, in aspettativa d' altri contratti, non va a Vercelli, come si era annunciato. - L'Impresa del Teatro di Costantinopoli scritturò per le stagioni di autunno, carnevale e primavera 1849 e 50 la prima donna assoluta signora Luigia Abbadia. La stessa Impresa ha confermato per le suddette stagioni il primo basso assoluto sig. Cesare Nanni con aumento di onorario, e questo è il più bello elogio che si possa tessere a sì bravo artista.

CESARE BADIALI

L'egregio sig. cav. Marty y Torrens, impresario dell'Avana, ha fatto un nuovo ed eccellente acquisto nel primo basso assoluto sig. Cesare Badiali: acquisto ch'egli deve alle indefesse cure del suo Commissionato sig. Federico Badiali e dell'Agenzia Lombardo-veneta di Alberto Torri, che sempre ci dà novelle prove della sua intelligenza ed operosità. Facciamo le nostre congratulazioni al sig. cav. Marty y Torrens, che non poteva scegliere un migliore Commissionato, nè più zelante Agenzia, e che infiammato dall' amore dell'arte qual è, ha stabilito di riunire una delle più famose Compagnie che mai si sieno avute. Cesare Badiali è una gloria lirica senza contrasto. Anche ultimamente egli entusiasmò al Gran Teatro S. Carlo di Napoli col *Mosè*, col *Nabucco*, col *Macbeth* e col *Poliutto*. Il Badiali è solito a questi splendidi trionfi, e l'Avana gliene prepara dei nuovi (1).

(1) Ci vien detto, che mercè il Commissionato sig. Federico Badiali e l' Agenzia Lombardo-veneta di Alberto Torri, sono pure fissati per l' Avana (oltre quelli che noi già abbiamo annunziati) la prima donna signora Bosio, i primi tenori Luigi Ferretti e Domenico Lorini, il primo basso profondo sig. Corradi-Setti e le comprimarie signore Bellini, madre e figlia; ma aspettiamo di saperlo dalla suddetta Agenzia Lombardo-Veneta, dalla quale ci verrà quanto prima trasmessa l' esatta nota di tutti gli scritturati.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

Digitized by Google